L'IPNOTISMO

E

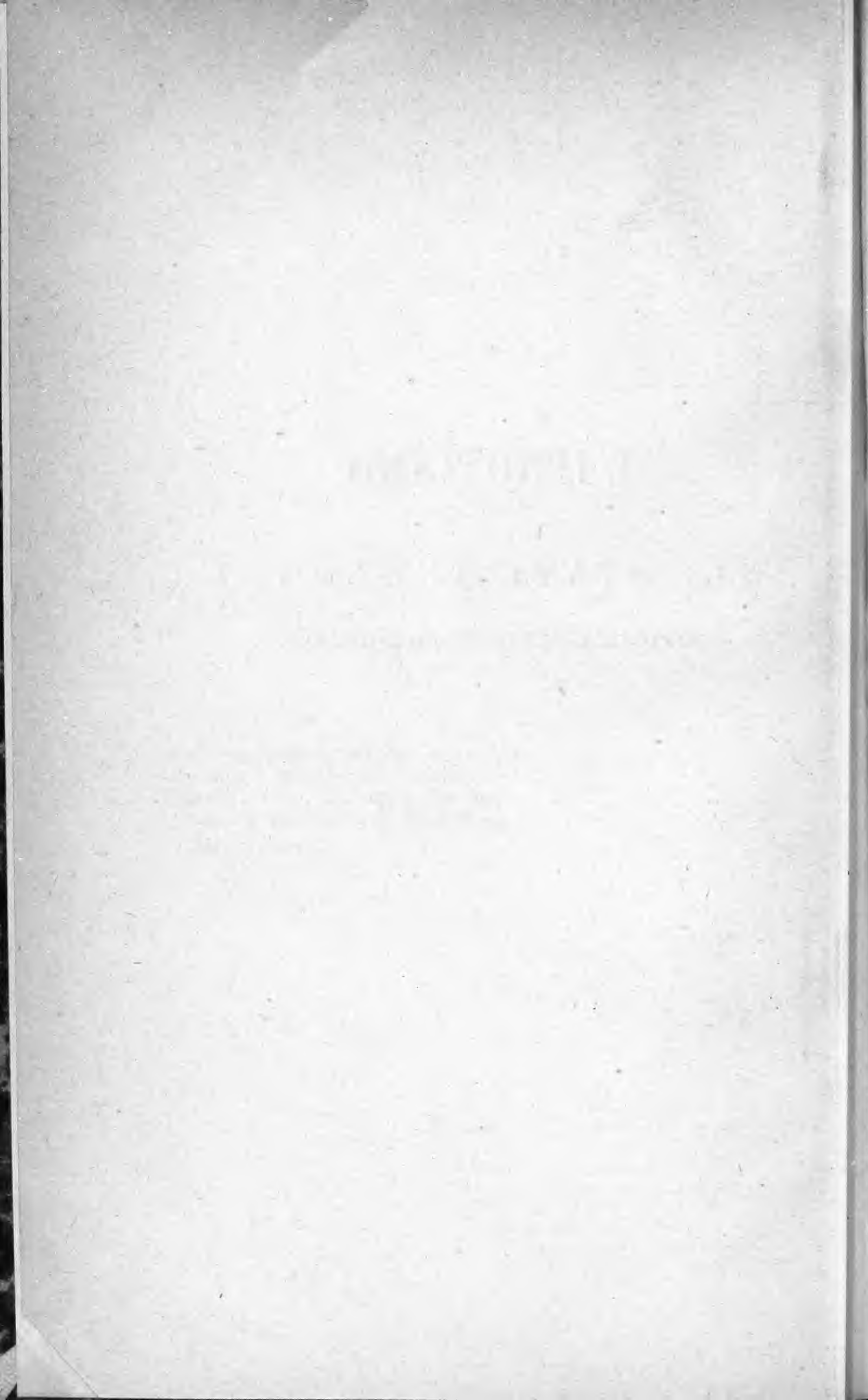
GLI STATI ANALOGHI

SOTTO L'ASPETTO MEDICO-LEGALE

« L'opinione pubblica stimmatizzerà tutti coloro che eserciteranno l'ipnotismo per uno scopo che non sia l'utilità medica o l'investigazione filosofica ».

J. Esdaile, 1846.

L'IPNOTISMO

E

GLI STATI ANALOGHI

SOTTO L'ASPETTO MEDICO-LEGALE

GLI STATI IPNOTICI E GLI STATI ANALOGHI
LE SUGGESTIONI CRIMINALI
GABINETTI DI SONNAMBULE E SOCIETÀ DI MAGNETISMO E SPIRITISMO
L'IPNOTISMO DI FRONTE ALLA LEGGE

PER IL

Dottor GILLES DE LA TOURETTE

Capo della Clinica delle malattie del sistema nervoso alla Facoltà medica di Parigi, già preparatore al Corso di medicina legale

---

Con prefazioni dei Professori BROUARDEL e CHARCOT

Versione italiana del Dott. LUIGI BUFALINI

> « Davanti all'evidenza dei fatti lo scetticismo preteso scientifico non è che uno scetticismo arbitrario ».
> J. M. Charcot (dell'Istit.), 1880.

MILANO
Dott. LEONARDO VALLARDI, Edit.
Via Disciplini, N. 15

1888.

AI LETTORI

DELLA TRADUZIONE ITALIANA

Il valore dell'opera che ho tradotto, valga a giustificare queste brevi parole di presentazione.

In materia di ipnotismo, io credo che pochi potranno, in meno spazio, scrivere così bene e così completamente, come ha fatto il Gilles de la Tourette. Questo lato così strano della patologia nervosa, è considerato sotto tutti gli aspetti e in tutte le epoche del suo svolgimento; da quando serviva a Mesmer e compagnia — come dice argutamente l'autore — per aggravare i malanni dei fedeli credenti ed alleggerirne la borsa, fino ai nostri giorni, quando Charcot, il grande e geniale scienziato, descrivendo i tre stati fondamentali dell'ipnotismo, ha dato la chiave per difendersi dalle simulazioni e dal suo uso delittuoso.

Perchè oggi, pur troppo, l'ipnotismo è divenuto soggetto di questioni medico-legali. Oggi che le antiche sonnambule delle pubbliche piazze hanno trasportato le loro tende in appartamenti sontuosi; che gl'innocui e cenciosi profeti di fortune sempre desiderate vestono abito nero, cravatta bianca ed hanno gabinetti di consultazione; oggi che ciarlatani impudenti come Hansen

e Donato trovano il pubblico pronto ai più smodati entusiasmi, diffondono tra i profani il mal vezzo della pratica di un agente così pericoloso come l'ipnotismo, e truffando il prossimo, preparano il terreno a maggiori delinquenze; un libro come questo che ponga il pubblico in guardia, ed il medico in grado di prevenire i guasti irreparabili che l'uso inconsiderato dell'ipnotismo può produrre, e di smascherare dinanzi alla Giustizia simili furfanterie, io lo stimai cosa preziosa.

È per questo che ne consigliai la traduzione all'Editore; e il consiglio fu definito da Charcot — nella lettera che ebbe la bontà di dirigermi e che riproduco qui avanti — una buona azione.

Dott. LUIGI BUFALINI.

Monsieur,

En entreprenant de faire connaître aux médecins de vôtre pays le livre de mon élève, M. Gilles de la Tourette, vous avez transcrit à nouveau des opinions qui se sont déjà fait jour en Italie.

Je laisse en effet de côté tout ce qui a trait à l'étude des phénomènes de la série hypnotique pour arriver à l'application directe de la doctrine que j'ai toujours soutenue: à savoir que l'hypnotisme est une véritable névrose, sorte de maladie expérimentale dont les dangers sont nombreux lorsque les phénomènes en sont provoqués par de mains inexpérimentées.

L'individu susceptible d'être hypnotisé porte presque toujours en lui une tare nerveuse, et bien souvent c'est l'hystérie qui nait où elle n'avait que faire au lieu et place de l'hypnotisme. J'en tirerai cette conclusion, que fréquemment le remède est pire que le mal et que, s'il est légitime d'entreprendre la cure de certains accidents hystériques à l'aide de l'hypnotisme, il faut toujours placer ce dernier sur le même rang qu'un médicament dangereux et ne l'employer qu'à bon escient. Seul le médecin, et le médecin habitué à l'observation des maladies ner-

PREFAZIONE

L'amore al meraviglioso e la paura del soprannaturale, sono innati in noi. Questi sentimenti sono più o meno appariscenti, e possono, secondo i casi, caratterizzare un popolo, un'epoca, un'età; ma, si tratti di popoli o di persone, essi esistono in tutti, più profondi in coloro che sono all'inizio del loro sviluppo intellettuale. L'immaginazione del fanciullo vi attinge le sue gioie e i suoi terrori più vivi. Queste impressioni sono spesso così vivaci, da rimanere impresse nella memoria per tutta la vita.

L'educazione certo ha una grande influenza, e riesce, d'ordinario, a frenare questi sentimenti istintivi; l'istruzione si sforza di fornire all'adolescente metodi scientifici rigorosi che gli permettano di sceverare il vero dal falso, e liberare la sua mente da queste prime impressioni. Per molti di noi l'effetto consiste nello scavare un abisso fra il misterioso, l'incognito che accarezzava i nostri sogni

infantili, e le nozioni scientifiche che ci saranno di guida nell'avvenire.

Ma, non vale illudersi, anche in coloro che hanno acquistata una cultura intellettuale molto estesa, la fede nel meraviglioso spesso è tutt'altro che spenta. Essa talvolta, per un'emozione violenta, dopo una malattia, al letto di morte, ricomparisce con grande vigore. In un popolo, anche molto educato alla civiltà, rimangono sempre degli strati profondi ai quali non arriva l'educazione scientifica, e dove la fede nel misterioso rimane vivacissima.

Bisogna ricorrere a questi bassi fondi dello spirito umano per comprendere gli ostacoli che, in varii tempi, han fatto smarrire il retto giudizio ai popoli più grandi, o per lo meno a quelli che per la loro istruzione, avrebbero dovuto servire di esempio e di guida.

Esaminiamo come si sono presentati, dai primi secoli, i fenomeni ai quali Gilles de la Tourette ha consacrata l'opera sua. In generale questi fenomeni, associati ai riti religiosi, sono cresciuti sotto la loro protezione. Basta ricordarsi dei preti indù, dei dervichs, delle sibille greche, degli estatici, che i pittori italiani ci hanno conservati nelle loro tele immortali. Che coloro i quali sfruttavano la credulità dei loro fedeli l'abbiano fatto in buona fede, o abbiano pensato che alcuni fra loro fossero dotati di una potenza soprannaturale, questo è possibile, e

fors'anche probabile; in ogni modo le azioni degli inspirati, si sono limitate ad un ciclo pressochè invariabile, qualunque fosse la religione e le pratiche che essa imponeva.

In queste strane manifestazioni di un organismo ammalato, tutto contribuiva ad ispirare la paura di una potenza soprannaturale: l'apparato religioso, le convulsioni degli inspirati, l'autorità del sacerdote. Il rispetto dovuto alle credenze religiose, rendeva impossibile ogni discussione.

Coloro i quali non seguendo la via tracciata dal rito religioso, sfruttavano il meraviglioso, o si spacciavano per maghi, erano condannati, qualche volta bruciati, o squartati, questo è vero; ma nessuno si era ancora domandato, se questi individui, anzichè esser degni dell'aureola dei santi o del supplizio degli stregoni, non fossero piuttosto persone ammalate, delle quali il medico solo avesse a fare giustizia.

Allorchè la società scosse il giogo, ebbe coscienza di sè, alcuni laici più o meno infarinati di medicina, talvolta anche familiari con la pratica medica, come Mesmer e Deslon, modificarono alcuni procedimenti, e andarono spacciando che, in grazia al magnetismo, possedevano una panacea universale. Essi ammaliarono, misero in subbuglio un'intiera generazione e sfruttarono, soprattutto a loro profitto, i poveri isterici e la pubblica credulità. Controllare i risultati

che pretendevano di ottenere questi taumaturghi, era cosa molto difficile; i procedimenti che adoperavano erano accompagnati dalle più bizzarre manovre, la loro teoria — poichè avevano anche una teoria — rimaneva assolutamente incomprensibile.

Dopo gli avvenimenti che sconvolsero la vecchia società alla fine del secolo decimottavo ed al sorgere dell'attuale, il magnetismo, del quale non si sentiva più a parlare, ricomparve di nuovo. Ma all'infuori di poche eccezioni, la forma sotto la quale si ripresentava era peggiore dell'antica. Le sue pratiche si trovarono relegate nei gabinetti magnetici, esse furono esercitate sopra individui *chiaroveggenti,* da certi furbi la cui reputazione personale non era molto adatta a riporre in onore il metodo. Tutto ciò che si riferiva al magnetismo, portava le stigmate del ciarlatanismo.

Seguendo le loro tendenze personali, la loro educazione, il loro spirito critico, gli spettatori si divisero in due campi nettamente distinti: coloro che ammettevano tutto, e coloro che tutto negavano. Furono fatti degli sforzi per mettere un po' d'ordine in questo caos; ricordiamo soltanto le inchieste dell'Accademia di Medicina, ed i rapporti di Husson; ma la dottrina, sorpresa in flagrante delitto di impostura, cadde intieramente. Dopo d'allora l'inganno fu fatto nei gabinetti di consultazioni magnetiche, ed i medici non osarono più di compromettersi, ri-

manendo a contatto di coloro che facevano proprie simili teorie.

Dall'insieme di questi fatti furono isolati soltanto alcuni fenomeni, quelli dell'ipnotismo e del sonnambulismo, e furono studiati da Braid, Azam, Laségue, Mesnet, Motet ed altri, studii che in quest'opera sono accuratamente ricordati.

La questione, nelle sue grandi linee, era a questo punto, quando Charcot intraprese, or sono dieci anni, a studiarla di nuovo, sottoponendola ai moderni metodi di ricerca scientifica, facendo tesoro degli studii dei suoi predecessori, e facendoli proprii per il rigore critico, che vi applicò. Il pericolo maggiore, in tale questione, è la simulazione così familiare agli isterici.

Il nostro maestro Charcot, non ebbe certo incoraggiamenti dai suoi colleghi, al principio delle sue ricerche. Alcuni deplorarono apertamente di vederlo incamminare per una via, sulla quale per lo innanzi non si erano trovate che disillusioni, o inganni volgari; quasi tutti ponevano in dubbio i primi resultati ottenuti.

Oggi non è più così. Per merito suo e degli studii dei suoi allievi, oggi ci troviamo, a questo proposito, in un ambiente veramente scientifico. Certi lati della questione non temono ormai qualunque critica. Non si possono per ora descriverne i limiti, ma in una questione scientifica nuova, quello che

interessa è di avere una solida base; essa serve di punto d'appoggio a nuove investigazioni. Ma sono soprattutto le scoperte anteriori, quelle che permettono di fare una critica concludente dei resultati ottenuti o annunziati dai nuovi investigatori.

La razza degli scettici non è scomparsa. Piuttosto che la paura d'ordine fisico, è la paura d'ordine morale quella che li trattiene; temono di essere ingannati. La loro intelligenza, abituata alla unità dell'intelletto umano, stenta ad accettare questa dislocazione delle proprietà del sistema nervoso e quella delle facoltà intellettuali, così come la realtà degli stati normali e degli stati secondi, in ciascuno dei quali l'individuo è così differente da sè stesso, come se possedesse due esistenze. Essi non si domandano la ragione del fatto, ma la maniera come avvengano questi atti di dissociazione, e non trovando la risposta, dubitano. Questi scettici, non mi ispirano alcun timore per l'avvenire della scienza. Quelli fra loro che lo vorranno, potranno essere testimoni e giudici allo stesso tempo: si abitueranno alla constatazione di fatti che saranno capaci di riprodurre a volontà; e rimarranno stupiti soltanto, quando dovranno ammettere le proprietà delle diverse localizzazioni cerebrali; per esempio, quella di Broca. A questo gruppo d'increduli rimane ancora qualche cosa da fare, e di molta importanza, se vuole uscire dalla sua immobilità; costringere gli adepti

a concludere le loro esperienze, affinchè sieno poste fuori di ogni contestazione.

Ma c'è qualche cosa di più inquietante, ed è il gruppo degli entusiasti. Si direbbe che per costoro il pericolo della simulazione è scomparso, e che il possibile non ha più limiti. Incoraggiati da tutto ciò che si va scrivendo, certi medici hanno troppo dimenticate le regole essenziali della critica scientifica. Essi si sono lasciati indurre ad invocare, dinanzi a giudici, pur troppo incompetenti, i fenomeni dell'ipnotismo, della catalessi, del sonnambulismo, e le più strane suggestioni.

I letterati invitati a simili spettacoli, hanno accettato per vero tutto ciò che un medico in buona fede — nel quale dovevano aver fiducia — andava dicendo o mostrando loro; ed hanno confidato ai loro scritti, lasciando alla immaginazione l'incarico di ricamarvi su delle aggiunte, tutte le cose singolari che avevano vedute. Hanno così ottenuto un facile successo, risvegliando quel fondo di credulità che in noi sonnecchia sempre, ed hanno introdotto nella letteratura moderna una varietà di postulati medici che rappresentano di fronte alla scienza, quello che il romanzo storico di trent'anni fa rappresentava di fronte alla storia.

I loro libri sono stati letti avidamente da tutti coloro che amano il misterioso; molti di essi si sono accinti a praticare nuove esperienze, rendendo am-

malati uomini e donne nelle quali si sono sviluppate certe nevrosi, che altrimenti non sarebbero mai comparse. Hanno provocato piccole epidemie di nevropatici nelle città di certe regioni, e per mettere un termine a tutto questo, in Germania, in Austria, in Svizzera, in Italia, la legge o la polizia sanitaria ha dovuto intervenire, proibire gli spettacoli magnetici, e simili manovre, a tutti coloro che non hanno il diritto di esercitare la medicina. La lettura di questo libro permetterà di decidere se, in Francia, il pericolo sia o no così grande.

Essendo a questo punto le cose, era impossibile che le questioni del sonno provocato, dell'incoscienza, delle suggestioni, non fossero portate dinanzi ai tribunali; e in questo caso, la posizione del perito si è fatta molto delicata.

D'ordinario, allorchè un individuo è incolpato, il pubblico accusatore deve dimostrare che il crimine ebbe luogo in certe circostanze determinate, e deve fornirne le prove. Al contrario, è sufficiente che il difensore presenti un'ipotesi; non è necessario dimostrarne la verità; basta che sia ammissibile; chè nel dubbio si assolve.

Ora, qual'è la posizione del perito in tali questioni di ipnotismo o di sonnambulismo? Prendiamo ad esempio un'accusa di stupro; è il delitto per il quale noi fummo interrogati più spesso in questi casi; e continuerà, del resto, come giustamente osserva Gil-

les de la Tourette, ad esser così. Nello stato letargico, la donna non appartiene più a sè stessa, è incapace di ogni atto volitivo; nel sonnambulismo, la volontà non manca completamente, sebbene differisca molto da quella dello stato normale, e le sue decisioni non sieno più guidate dalle stesse ispirazioni morali o affettive. Che cosa può rispondere il perito? Non che lo stupro fu consumato in tali condizioni, ma, dopo avere studiata, esaminata la vittima o la pretesa vittima, esser possibile che lo stupro sia stato consumato in queste condizioni; la prova non può darla.

Ora, ci sono dei casi, nei quali l'ipotesi sollevata, ma non dimostrabile, si trova, eccezionalmente, contraria agl'interessi della difesa, e pur non ostante, ci sono degli avvocati che si schierano fra i più ardenti partigiani delle nuove dottrine. Essi sono sedotti dalla speranza di poter invocare, a discolpa dell'accusato, certe pretese suggestioni, il lato più debole dell'attuale dottrina, quello che più difficilmente si può difendere dalla simulazione. Gilles de la Tourette ha messo in chiaro quanto sia difficile immaginare il concorso delle molteplici circostanze, in virtù delle quali un colpevole potrebbe mettere a profitto questa impressionabilità morbosa della sua vittima. Senza credere con lui che questo sia sempre impossibile, devo riconoscere, in ogni modo, che è molto difficile.

Tutta questa parte medico-legale dello studio dell'ipnotismo e dei suoi stati analoghi, lo si deve esclusivamente a Gilles de la Tourette. Egli ha cercato, ed a me pare che sia riuscito, di determinare ciò che è definitivamente acquisito alla scienza, ciò che è possibile, e ciò che non lo è. Un simile studio era indispensabile ai magistrati, agli avvocati, e soprattutto ai periti ancora così poco familiari con queste singolari manifestazioni di uno stato morboso, abbandonato, fino a questi ultimi anni, in mano ai ciarlatani.

L'autore si è preoccupato soprattutto di procacciare ai periti i mezzi per difendersi da ogni simulazione. Gli elementi per una dimostrazione scientifica, così bene rilevati da Charcot, sono numerosissimi, e basati principalmente sulla conoscenza esatta dell'anatomia, della fisiologia muscolare — studiate anche negli intervalli fra un accesso e l'altro — delle contratture, dei disturbi dell'eccitabilità muscolare, e della sensibilità generale o specifica. Per quanto sia grande l'abilità di un simulatore, gli sarà impossibile di non ingannarsi quando gli si provocherà la contrazione dello sterno mastoideo, o di un gruppo di muscoli innervati da un medesimo nervo; allorchè lo si sottoporrà alle prove delle visioni colorate. Finalmente — e non lo si ripeterà mai abbastanza — tutti questi individui impressionabili non sono che ammalati; la maggior parte, se non tutti, sono iste-

rici. Cosicchè, prima di ogni altra cosa, il perito deve fare una diagnosi medica, basata non sulle circostanze del fatto sul quale è chiamato a giudicare, ma sull'intiera vita patologica dell'ammalato.

E non bisogna dimenticare come tutti questi fenomeni, differenti ed opposti nei diversi soggetti, si manifestano con ordine; essi si collegano, si succedono seguendo certe leggi. Certamente che fra loro esistono delle varietà; ma non avviene la stessa cosa in tutte le malattie? Quelle che presentano un decorso quasi costantemente ciclico, la polmonite, la febbre tifoide, presentano forse dei sintomi sempre identici? E forse che la mancanza di uno o di più sintomi c'impedisce, nella maggioranza dei casi, di fare la diagnosi?

Avviene lo stesso per la patologia nervosa; per quanto essa sia proteiforme, non obbedisce al caso; ed un osservatore colto, diligente, pratico, non prova maggiore difficoltà a riconoscere i caratteri di una nevrosi, di quello che non la provi nel riconoscere i caratteri di una malattia più comune.

A Gilles de la Tourette spetta il merito, e secondo noi non è piccolo merito, di aver raccolti i dati forniti dal suo maestro, Charcot, e da coloro che l'hanno preceduto; di aver tenuto conto accuratamente di tutto quello che oggi può trovar posto nel dominio dei fatti dimostrati; perchè sono soltanto questi che il medico perito può utilizzare.

Il quadro è tracciato, molto nettamente tracciato. Tutto ciò che si contiene in questo libro rappresenta l'ultima parola di tale questione? Certo che no. I fatti si incaricheranno di completare, di rettificare, e soprattutto di accrescere i materiali utilizzabili.

L'ambizione di Gilles de la Tourette, e la mia è questa: che la scienza cammini veloce, per rendere vecchio questo libro; io sono sicuro di non esagerare, affermando che, sotto il punto di vista medico-legale, esso segna una tappa assai importante nello studio dell'isterismo e di quelle fra le sue manifestazioni, che possono essere sottoposte all'apprezzamento della giustizia.

Parigi, 6 novembre 1886.

P. BROUARDEL.

PREAMBOLO

È molto difficile scrivere un libro senza interrompersi, sotto l'ispirazione del momento.

Durante il lavoro giornaliero, si è colpiti da certi fatti, soprattutto quando si ha la buona fortuna di essere guidati da maestri eminenti. Questi fatti si aggruppano, si coordinano e si finisce coll'intravedere la possibilità di riunirli in un volume. È allora che incomincia il periodo delle ricerche bibliografiche, scoglio sempre difficile a superare, perchè quello che ci è venuto in mente è già stato detto e scritto una quantità di volte e non si può a meno di pensare, con una certa contrarietà, quanto piccola sarà la parte originale. Il dubbio vi invade, e vi domandate se val la pena di persistere nelle ricerche, per rifare un'opera già fatta.

Pur non ostante, ci si sente allettati dal soggetto che si ha l'ambizione di personificare, ci si dedica a nuove ricerche, a poco a poco torna il coraggio, si rileggono gli appunti dimenticati, si frugano con nuovo ardore le biblioteche.

Il quadro comincia a disegnarsi, la lotta diviene meno aspra, e un bel giorno ci si crede autorizzati a lanciare al pubblico l'opera propria.

Lungi da me il pensiero di generalizzare tutte queste considerazioni, ma, lo dico senza vergogna,

io ho provato queste alternative di entusiasmo e di scoramento nella composizione dell'opera che offro oggi all'apprezzamento del pubblico, che è il mio giudice.

Durante l'anno 1884, quando ero interno alla Salpêtrière, io pensava già a farmi interprete delle dottrine che sull'ipnotismo andava professando il mio insigne maestro, il professore Charcot.

Era comparsa in quell'epoca la seconda edizione di quel libro così notevole del mio amico dottor Paul Richer sul *Grande isterismo.* Nulla poteva aggiungere al capitolo magistrale dedicato all'ipnotismo negli isterici.

Ciò non ostante io pensai che forse non sarebbe stato privo d'interesse completare l'opera di Richer occupandosi dell'ipnotismo in quegli individui che altri autori proclamarono *sani,* tanto più che pareva sorgessero ad opporsi alle idee emesse da Charcot, certe opinioni, che allora menavano rumore.

Questa volta, nuove ricerche mi condussero a tentare di mettere in luce la discendenza di certi *stati* che hanno principio col sonnambulismo naturale, passano per il sonno provocato, per metter capo al sonnambulismo isterico.

Ma, ci voleva qualche cosa di più per riunire tutte le parti costituenti di un quadro che ogni giorno minacciava di ingrandirsi smisuratamente. Fu allora che l'altro mio carissimo maestro, del quale ero divenuto l'interno, il professore Brouardel, mi dette il filo conduttore.

In seguito a questa « febbre magnetica » che infieriva da ogni parte, l'eminente professore era stato

molte volte interpellato in questioni medico-legali sorte dalle pratiche dei magnetizzatori. Per di più la parola « suggestione » era in tutte le bocche, proprio come oggi; non si parlava se non di crimini per suggestione.

Il tempo, per mezzo della legge, aveva posto un termine a questa sfrenata mania di spettacoli teatrali ammannita da professori improvvisati, piuttosto curanti dei loro interessi che della salute dei loro spettatori e soggetti da esperimento; aveva impedito, in conclusione, come diceva Lombard nel 1819, « la propagazione volgare » e pericolosa dell'ipnotismo. Insieme con i beneficii bisognava mostrarne i pericoli. Come si vede, l'impresa era ardua. Fortunatamente che gli insegnamenti di Charcot mi avevano procacciato delle basi incrollabili.

In simili condizioni è nato il presente lavoro: l'*ipnotismo sperimentale* alla Salpêtrière, l'*ipnotismo medico-legale* alla Pitié. L'anno 1886 fu dedicato alla riprova dei documenti.

Se, come spero, i miei sforzi non sono rimasti senza frutto, questo libro avrà dunque una parte scientifica ed una parte pratica. Scientificamente, mi permetterà di riferire all'isterismo tutti quelli stati intermedii attribuiti senza ragioni sufficienti, secondo me, ad individui sani. Praticamente, avrà forse per resultato di riportare la calma in quelli spiriti paurosi, che riguardano la suggestione come una spada di Damocle costantemente sospesa sul loro capo.

Io non nego per questo il pericolo; ma viene più tardi, ed io credo di poter fornire i mezzi per evi-

tarlo, mostrando tutti gli inconvenienti che nascono dal fatto di abbandonarsi inconsciamente a certe pratiche tanto più funeste, quanto più son dichiarate inoffensive.

Finalmente, dal punto di vista sociale, le escursioni fatte nel *mondo dei magnetizzatori* dimostreranno come esista veramente là una piaga, una vera aggressione alla salute ed alla borsa di coloro che consultano le sonnambule e battono le mani alle prodezze di un magnetizzatore da palcoscenico.

Io non ho creduto di venir meno ai dati scientifici che hanno inspirata quest'opera, consentendo a discendere in questi bassi fondi del magnetismo, nei quali alla scienza è sostituito il più sfrontato ciarlatanismo. Un documento vero, qualunque esso sia, è sempre scientifico. È a questo solo riguardo che questo trova un posto speciale nel mio lavoro.

A coloro che mi accuseranno di esagerazione, io rammenterò la Svizzera, Vienna, Torino, Milano e molte delle nostre città. Potranno constatarvi i danni prodotti dalle pratiche di certi ciarlatani, le quali del resto hanno resi necessarii alcuni provvedimenti coercitivi, che sarebbe tempo ormai di applicare nel nostro paese.

Si comprende facilmente che io non poteva, da solo, svolgere un tema così vasto, sopratutto considerando le questioni secondarie che ad esso si riferiscono. Io dovetti chiedere ad uomini competentissimi spiegazioni delle quali non potevo fare a meno.

Grazie ai miei maestri, mi sono state aperte tutte le porte.

Il professore Pitres, decano della Facoltà medica

di Bordeaux, ha praticato interessanti esperienze e me ne ha messo a parte.

Uno dei nostri più chiari alienisti, il dottor Motet, mi è stato largo di consigli ogni volta che si è trattato di questioni di responsabilità, così frequenti in simile materia.

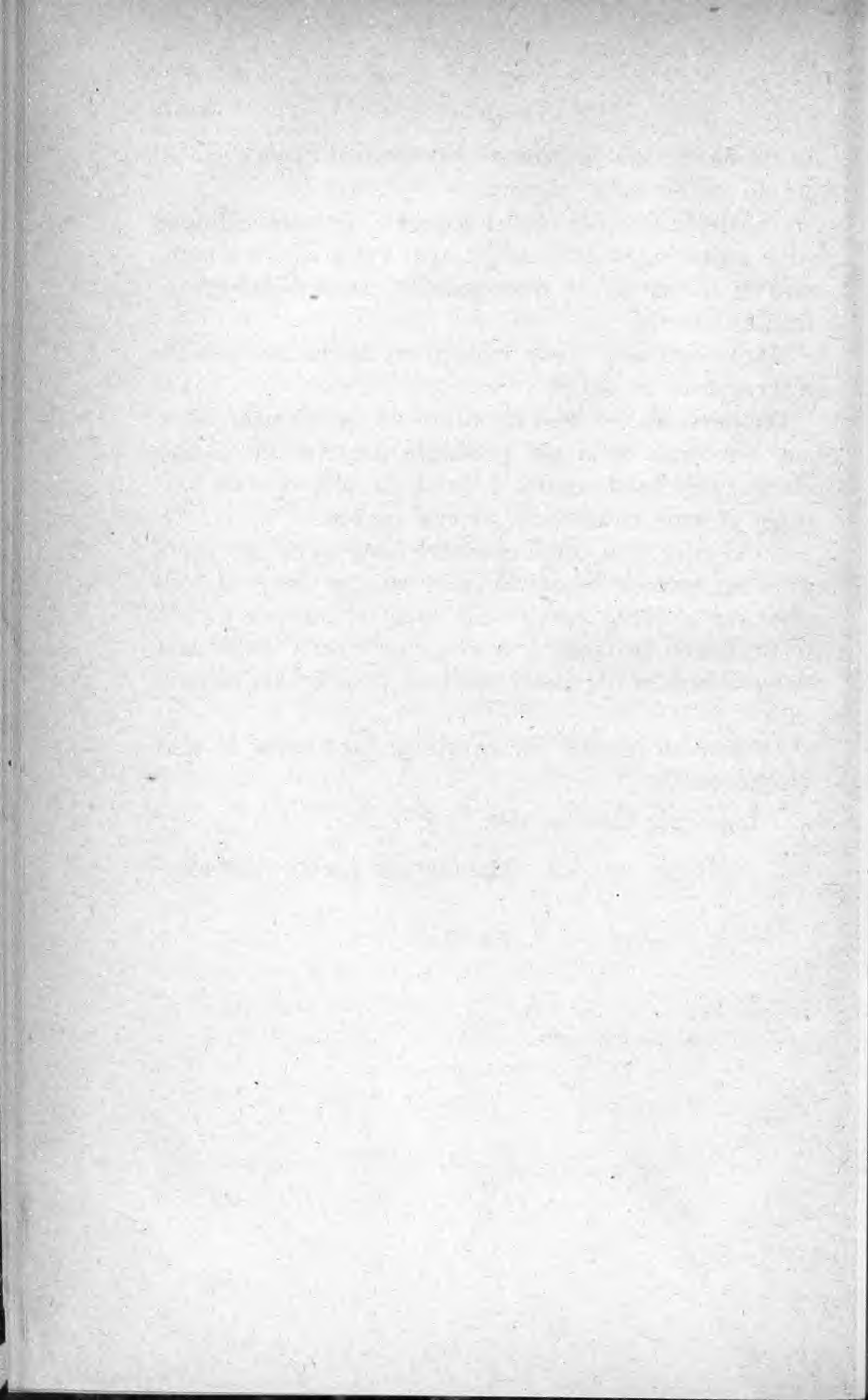
Magistrati non meno insigni mi hanno guidato ad interpretare la legge.

Dappertutto ho trovato aiuto ed assistenza, ed a me, compreso della più profonda gratitudine, è caro ringraziare tutti coloro, i quali, da vicino o da lontano, si sono interessati al mio lavoro.

Lo ripeto, è ai miei maestri che devo un'accoglienza tanto simpatica; non solo si deve al loro concorso se quest'opera vide la luce, ma per di più il professor Brouardel, a maggior prova della sua benevolenza, volle incaricarsi di presentarla al pubblico.

Io non ho parole per esprimer loro tutta la mia riconoscenza.

Loudon, 22 settembre 1886.

GILLES DE LA TOURETTE.

PARTE PRIMA

GLI STATI IPNOTICI

CAPITOLO PRIMO

DA MESMER A BRAID.

MESMER E LA SUA SCUOLA. — I precursori di Mesmer. — La teoria dell'attrazione universale. — Proposizioni di Mesmer, 1779. — Il rapporto segreto dei commissarii reali; sua importanza medico-legale.

PUYSÉGUR E LA SCOPERTA DEL SONNAMBULISMO ARTIFICIALE, 1784. — I requisiti di un buon magnetizzatore. — Effetti fisici del sonnambulismo. — I fluidisti, gli elettricisti, gli spiritualisti. — Un dissidente: l'abate Faria e la teoria *della Suggestione*, 1819.

DISCUSSIONI ACCADEMICHE. — Du Potet, 1821; Foissac. — *I rapporti di Husson*, 1825-1831. — *Il premio Burdin*, 1837-1840. — La vista senza gli occhi, e le sonnambule lucidissime. — Il soprannaturale trascina il magnetismo dinanzi all'Accademia di medicina. — Importanza medico-legale di queste discussioni in rapporto all'applicazione degli articoli 479, 480 e 405 del Codice penale.

« La razza umana, ha detto Claudio Bernard (1), nei diversi periodi della sua evoluzione, è passata necessariamente per la trafila del sentimento, della ragione e dell'esperienza. Dapprima il solo sentimento s'imponeva alla ragione colle verità della fede, vale a dire con la teologia. La ragione, o la fiducia, fattasi adulta, die' origine alla scolastica. Finalmente l'esperienza, cioè lo studio dei fenomeni naturali, rivelò all'uomo che le verità del mondo esterno non

(1) *Introduction à l'étude de la médicine expérimentale,* p. 66.

si trovano formulate nel sentimento e neppure nella ragione. Soltanto queste sono le nostre guide indispensabili; ma per ottenere queste verità, bisogna discendere nella realtà oggettiva delle cose, là dove si trovano nascoste nella loro forma fenomenica. Fu a questo modo che, grazie al progresso naturale delle cose, apparve il metodo sperimentale che tutto riassume, e che si basa su questo tripode immutabile: il sentimento, la ragione, l'esperienza ».

Questa legge, formulata così nettamente, è applicabile al *magnetismo animale* (1), più conosciuto oggi sotto il nome di *ipnotismo* (2), come a tutte le altre scienze, in particolare la medicina, della quale non è che una derivazione. Il suo periodo teosofico fu tanto lungo, che se ne trovano ancora traccie indiscutibili nei paesi nei quali la scienza magnetica pare che abbia rifulso fin dalle più remote età; giacchè i fachiri indù, i preti egiziani, per esempio, dei quali riparleremo a proposito dei diversi metodi di ipnotizzazione, non si sono adoperati affatto per interrompere la tradizione primitiva.

(1) I Greci chiamarono la calamita Μάγνης λίθος, e solo per abbreviare adoperavano la parola Μαγνης. Ora, letteralmente, Μάγνης λίθος significa pietra del fluido, e dell'effluvio o dello spirito magico. La parola Μάγνης è fomata da due parole fenicie מג־נז (*mag-naz*). La prima מג è molto conosciuta per aver significato, in tutto l'Oriente, un prete, un pontefice, un mago, un alto dignitario, potente e sapiente; e da queste derivano le parole greche e latine: Μάγος, *magus*, e μεγας, *magnus*.

La seconda parola נז (*naz*) ha origine da una radice che caratterizza, in ebraico ed in arabo, tutto ciò che fa sentire la sua influenza all'intorno; di là deriva la parola greca Νόος, lo spirito, l'intelligenza, l'anima. La parola magnetismo significa dunque, esattamente, l'influenza magica dello spirito. Ma quando Mesmer dette questo nome ai fenomeni che egli riproduceva nei suoi contemporanei, ne ignorava il significato; l'avevano determinato a sceglierlo, le illusorie similitudini con la calamita; egli non pensava, certamente, al senso radicale che rende tanto espressiva questa parola (A. LOMBARD aîné: *Les dangers du magnétisme animal et l'importance d'en arrêter la propagation vulgaire*, in-8.°, Paris 1819).

(2) Da ὕπνος, sonno.

I. Però, a dire il vero, bisogna giungere a Mesmer per vedere uscire dal caos il magnetismo animale, ed apparire con Puységur i primi splendori, spenti ben presto, di un metodo sperimentale, in mezzo ad una scolastica sfrenata, che i lavori di Braid non riuscirono a distruggere completamente. Mesmer del resto, nulla fece per combatterla; le sue teorie ormai han fatto il loro tempo, e piuttosto che i suoi lavori, sono le ricerche alle quali essi hanno dato luogo, che giustificano, sino ad un certo punto, il titolo che gli si dà, di « rinnovatore del magnetismo animale ».

È un fatto che, prima di questo apostolo, di questo rinnovatore, di questo sfruttatore del magnetismo, si dieno pure a lui quanti più nomi si vuole che li merita tutti, la scienza magnetica era rimasta gelosamente custodita nei laboratorii di alcuni alchimisti, che l' avevano interpretata in un modo tutto speciale. La *vis magnetica* non è altro che la forza che agisce a distanza; è dessa che determina le influenze reciproche dei corpi celesti fra loro, la loro azione sul nostro sferoide, e le influenze reciproche di tutti i corpi celesti e terrestri. Essa riassume la dottrina dell'*attrazione universale.*

Questa teoria era già molto vecchia, allorchè Mesmer, del resto senza vergogna, pensò di ringiovanirla a suo profitto. Essa ha avuto come promotore principale quest'uomo, che ha, volta a volta, lampi di genio, e i caratteri di un ebbro e di un ciarlatano, e Paracelso, il quale alchimista, astrologo, chirurgo, quando non riuniva tutti e tre questi titoli per arrostire al fuoco dei suoi fornelli i vecchi scolastici, attribuiva agli astri un'influenza magnetica (*vis magnetica*) sugli uomini e sulle loro malattie. Egli non tardò a raccogliere dei proseliti, nonostante l'assurdità e la confusione delle sue dottrine. Dopo di loro, i *Trattati sulla cura magnetica delle piaghe* si moltiplicano e sollevano discussioni vivacissime.

Nondimeno, a parlare propriamente, il magneti-

smo animale, come noi l'intendiamo oggidì, e come Mesmer l'ha messo in opera, nulla ha a che fare con questa *vis magnetica* attribuita a tutte le droghe, a tutti i talismani, a tutti gli unguenti simpatici adoperati a medicare le ferite e che agivano attirando a loro, attraverso la soluzione di continuità, i principii *eterogeni* o cattivi, delle ulcerazioni. Se Mesmer non avesse appoggiata la sua teoria alla forza universale d'attrazione, accettando tutte le influenze possibili degli astri sui corpi terrestri, è certo che la sua parte nella scoperta, o meglio, nella esumazione del magnetismo, sarebbe stata, se non più notevole, almeno più gloriosa. Perchè, giova ripeterlo, Paracelso, Burgraeve, Van Helmonzio, dai quali egli discende, non furono, per ciò che riguarda il magnetismo animale, altro che alchimisti, molto inferiori a Greatrakes, a Gassner, taumaturghi, i quali, se non creavano delle teorie, addormentavano, senza dubbio, i loro soggetti.

Mesmer, senza saperlo, forma l'anello di congiunzione fra l'alchimista e il taumaturgo. Egli fabbrica la sua teoria sul modello del primo, perchè definisce il magnetismo animale « quella proprietà del corpo animato che è capace di renderlo suscettibile all'influenza dei corpi celesti, ed all' azione reciproca di quelli che lo circondano, proprietà resa manifesta dalla sua analogia con la calamita ». Allo stesso tempo ottiene resultati identici a quelli del secondo, resultati che Paracelso ed i suoi seguaci erano certamente lontani dal prevedere, quando bandivano le loro teorie.

Fu nel 1778 che Mesmer si recò a Parigi per consolarsi dei disinganni che aveva provati nella capitale dell'Austria. Poco dopo il suo arrivo pubblicò la sua *Memoria* sulla scoperta del magnetismo animale (1779), nella quale si atteggiava a vittima delle Società scientifiche, le quali, nella sua patria, avevano rifiutato di prestar fede all'agente che, diceva, egli aveva scoperto. Con una fatuità ed una sfacciataggine che, del resto, non si smentirono mai, Mesmer

annullava, con un tratto di penna, tutti i lavori che erano già stati scritti sopra il medesimo argomento. Degna appena di avvertirci, nella sua *Dissertazione sull'influenza dei pianeti sul corpo umano* (1776), che egli si appoggia « sui principii conosciuti dell'attrazione universale ». È in questa *Memoria* che bandisce le famose proposizioni, le quali servirono per lungo tempo (forse a cagione della loro oscurità) come catechismo ai magnetizzatori. Sotto questo riguardo sono troppo importanti, perchè possiamo tacerle:

1. Esiste una mutua influenza fra i corpi celesti, la terra e i corpi animali.

2. Un fluido universalmente diffuso e continuo, in modo da non tollerare alcun vuoto, la cui sottigliezza non permette paragone alcuno, e che, per natura sua, è suscettibile di ricevere, propagare e comunicare tutte le impressioni di movimento, è il mezzo di questa influenza.

3. Quest'azione reciproca è sottomessa a leggi meccaniche, fino ad ora sconosciute.

4. Da quest'azione resultano certi effetti alternanti, che possono essere considerati come un flusso e riflusso.

5. Questo flusso e questo riflusso sono più o meno generali, più o meno particolari, più o meno composti, secondo la natura delle cause che li determinano.

6. È per causa di questa operazione, la più universale che la natura ci offre, che si esercitano le relazioni di attività fra i corpi celesti, la terra e le parti che la costituiscono.

7. Le proprietà della materia e del corpo organizzato dipendono da questa operazione.

8. Il corpo animale prova gli effetti alternanti di questo agente; esso aggredisce immediatamente i nervi, insinuandosi nella loro sostanza.

9. Si manifestano, particolarmente nel corpo umano, certe proprietà analoghe a quelle della calamita, vi si distinguono dei poli, ugualmente diversi ed opposti, che possono essere comunicanti, alternanti, distrutti e rinforzati; vi si osserva anche lo stesso fenomeno dell'inclinazione.

10. Quella proprietà del corpo animale che lo rende suscettibile all'influenza dei corpi celesti, e dell'azione reciproca di quelli che lo circondano, resa manifesta dalla sua

analogia con la calamita, mi ha determinato a chiamarla: MAGNETISMO ANIMALE.

11. L'azione e la virtù del magnetismo animale, così caratterizzate, possono essere comunicate ad altri corpi animati o inanimati. Gli uni e gli altri ne sono più o meno suscettibili.

12. Quest'azione e questa virtù possono essere rinforzate e propagate per mezzo di questi medesimi corpi.

13. Si osserva, con l'esperienza, lo scolo di una materia che per la sua sottigliezza penetra in tutti i corpi, senza perdere notevolmente della sua attività.

14. La sua azione si esercita ad una grande distanza, senza il bisogno di alcun corpo intermediario.

15. Essa è aumentata e riflessa dagli specchi, come la luce.

16. Essa è comunicata, propagata, aumentata dal suono.

17. Questa virtù magnetica può essere accumulata, concentrata e trasportata.

18. Ho detto che i corpi animati non erano tutti ugualmente suscettibili; ve ne sono anche di quelli, sebbene rari, i quali hanno una proprietà così opposta, che la loro sola presenza distrugge tutti gli effetti di questo magnetismo negli altri corpi.

19. Questa virtù opposta penetra in tutti i corpi; essa può essere ugualmente comunicata, propagata, accumulata, concentrata e trasportata, riflessa dagli specchi e propagata dal suono; ciò che costituisce non solo una mancanza, ma una virtù opposta positiva.

20. La calamita, tanto naturale che artificiale, è, come gli altri corpi, suscettibile del magnetismo animale, ed anche della virtù opposta, senza che, nell'un caso e nell'altro, la sua azione sul ferro e sull'ago soffra alcuna alterazione; ciò che prova come il principio del magnetismo animale differisca essenzialmente da quello del minerale.

21. Questo sistema fornirà nuovi schiarimenti sulla natura del Fuoco, della Luce, e nella teoria dell'Attrazione, del Flusso e del Riflusso, della Calamita e dell'Elettricità.

22. Farà conoscere che la Calamita e l'Elettricità naturale hanno, riguardo alle malattie, proprietà comuni con una quantità di altri agenti, che ci offre la natura; e che, se dalla somministrazione di questi ne derivano effetti utili, essi sono dovuti al Magnetismo animale.

23. Si riconoscerà coi fatti, secondo regole pratiche che io stabilirò, come il principio possa guarire mediatamente le malattie dei nervi, e immediatamente le altre.

24. Come per mezzo suo, il medico è illuminato sull'uso dei medicamenti che perfeziona la loro azione, provoca e dirige le crisi salutari, in modo da farsene maestro.

25. Comunicando il mio metodo, dimostrerò, con una nuova teorica delle malattie, l'utilità universale del principio che io loro oppongo.

26. Con questa conoscenza, il medico giudicherà con sicurezza sulla natura, l'origine e i progressi delle malattie, anche delle più complicate; ne impedirà l'accrescimento e perverrà a guarirle, senza esporre mai l'ammalato a effetti dannosi od a conseguenze deplorevoli, qualunque sia l'età, il temperamento, il sesso. Le donne, anche durante la gravidanza ed il travaglio, godranno i medesimi vantaggi.

27. Questa dottrina, finalmente, porrà il medico in grado di ben giudicare sul grado di salute di ciascun individuo, e di preservarlo dalle malattie alle quali potrebbe essere esposto. L'arte del guarire raggiungerà così l'ultima sua perfezione.

Sarebbe stato per lo meno ragionevole ed utile che in mezzo a questo pasticcio, Mesmer si fosse degnato di parlarne un po', e in termini meno vaghi, intorno agli effetti che produceva nei suoi soggetti; che avesse provato a classificarli e renderli comprensibili. Ma dalla lettura dei suoi lavori si può arguire che questa non fu mai la sua preoccupazione. È dunque cosa ragionevole concludere, come del resto lo faceva supporre dalla confusione delle sue proposizioni, che, se produceva degli effetti, sarebbe stato molto imbarazzato ad esporli con un criterio scientifico, e che producendoli, egli operava empiricamente. Del resto, gli *allievi paganti* che pretese di formare, si lamentarono assai spesso della completa insufficienza delle sue lezioni.

In ogni modo, gli effetti ottenuti erano talmente svariati, che ci voleva un osservatore molto più accurato di quello che non fosse Mesmer per tratteggiarne la nosografia. Inoltre, se erano tutti prodotti del magnetismo, la maggior parte si riferivano ai fenomeni più ordinarii dell' isterismo, tanto è ciò vero che non vi fu giammai rivelatore più energico

di questa nevrosi, dell'ipnotismo. Se ne può giudicare dalla descrizione seguente.

« Gli ammalati, scrivono i commissarii incaricati da Luigi XVI, dietro domanda di Mesmer (1), dell'*esame del magnetismo animale,* presentano un quadro assai variato, a seconda degli stati nei quali si trovano. Alcuni sono calmi, tranquilli, senza nulla provare; altri tossono, sputano, sentono qualche dolore, provano una sensazione di calore locale o generale, e sudano; altri sono agitati e tormentati da convulsioni. Queste convulsioni sono straordinarie per il loro numero, per la loro durata e per la loro forza. Dopo una prima convulsione, altre ne sopraggiungono; i commissarii ne hanno vedute alcune durare per più di tre ore. Esse sono accompagnate dall'espettorazione di un liquido torbido, vischioso che viene fuori in seguito agli sforzi... Queste convulsioni sono caratterizzate da movimenti precipitosi, involontari, di tutte le membra e del corpo intiero, da costrizione alle fauci, da scosse agli ipocondrii ed all'epigastrio, dallo sbarramento degli occhi, da grida acute, smodate, da pianti, da singhiozzi. Esse sono precedute e seguìte da uno stato di languore e delirio, da una specie di abbattimento ed anche di assopimento... Vi è una stanza imbottita e destinata primitivamente agli ammalati tormentati da queste convulsioni; si chiama la camera delle *crisi*... Questo stato convulsivo è chiamato impropriamente *crisi,* nella teoria del magnetismo animale; secondo questa dottrina, è riguardato come una crisi salutare, simile a quelle che opera la natura, e che il medico abile sa provocare per facilitare la cura delle malattie ».

È certo che Mesmer, durante il suo soggiorno a Parigi, ottenne alcune guarigioni, quasi tutte di malattie nervose, come lo annunzia nelle sue proposizioni, e che non mancò di sfruttare, a maggior gloria del magnetismo ed a vantaggio dei suoi interessi fi-

(1) *Rapporto dei commissarii incaricati dal re dell'esame del magnetismo animale, 1784.* — Bailly, relatore.

nanziarii. Ma è vero altresì che rese il peggiore servizio ai suoi clienti, a quelli soprattutto che accorrevano al suo tino magnetico (1), facendo apparire in loro le manifestazioni più o meno accentuate di una gravissima malattia, l'isterismo, come conclusero i commissarii nel loro rapporto. Così essi rigettarono come funesta la pratica del magnetismo animale. Ma andarono anche più oltre; perchè a questo rapporto destinato alla pubblicità, ne aggiunsero un secondo che rimase segreto per molto tempo. Esso si riferisce specialmente ai pericoli che corrono i buoni costumi nella casa del *signor* Mesmer. Oltre alle emozioni di un genere tutto speciale che destavano nel cuore delle donne sottoposte al trattamento magnetico, i passi ed i toccamenti, esistevano fatti ancora più gravi, sui quali i commissarii richiamavano l'attenzione del Re, e che a noi interessano in un modo tutto affatto speciale per quello che riguarda la medicina legale.

« Il signor luogotenente di polizia, dicono, ha posto alcune questioni, a questo proposito, a Deslon — l'accolito di Mesmer. — Gli ha detto: « Come luogotenente generale di polizia, io vi domando se, quando una donna è magnetizzata o si trova in crisi, sarebbe facile di abusarne ». Deslon ha risposto affermativamente, e bisogna render giustizia a questo medico, che ha sempre insistito perchè i suoi colleghi, votati all'onestà per la loro posizione, *avessero solo il diritto ed il privilegio di esercire il magnetismo.* Si può anche aggiungere che quantunque egli possieda una camera destinata primitivamente alle crisi, non ne permette l'uso; però malgrado questa constatata decenza, il pericolo sussiste sempre, perchè il medico, se vuole, può abu-

(1) *Tino magnetico* (baquet magnétique) era un apparecchio adoperato dai primi magnetizzatori, consistente in una specie di cassa chiusa da un coperchio che sosteneva delle aste di ferro battuto, sulle quali gli ammalati posavano le mani per partecipare alla circolazione del supposto fluido.

BUFALINI.

sare della sua ammalata. Le occasioni si presentano ogni giorno, ogni momento; vi è esposto, talvolta, per due o tre ore. Chi potrà guarentire, che sarà sempre capace di non volere? E, anche supponendo in lui una virtù più che umana, allorchè è dominato da emozioni che bastano a costituire dei bisogni, la legge imperiosa della natura, al rifiuto di costui, ne opporrà qualcuno, ed esso risponde del male che non avrà commesso, ma che avrà fatto commettere ».

I commissarii erano crudi per Mesmer, il quale al certo teneva più al danaro che ai favori delle sue clienti.

Alcuni giorni più tardi, appariva un rapporto della *Società reale di medicina* (1), il quale concludeva come il precedente « che le cure fatte in pubblico, con i procedimenti del *magnetismo animale*, a tutti gl'inconvenienti accennati più sopra, aggiungevano quello di esporre un gran numero di persone, del resto ben costituite, a contrarre l'abitudine di uno spasmo convulsivo che poteva divenire la sorgente di mali più grandi ».

Ma non insistiamo di più. Benchè tutti i Corpi scientifici avessero condannato, forse anche per partito preso, il suo sistema di cura magnetica, Mesmer ebbe allievi numerosi, e fece loro pagare a caro prezzo il segreto che pretendeva di possedere.

II. Nello stesso anno nel quale i commissarii del Re giudicavano tanto severamente la sua dottrina, a Mesmer era toccato vedere, e non senza invidia, che uno dei suoi allievi migliori aveva potuto trarre dal caos informe, che egli era mai stato capace di ordinare, un insieme di fenomeni della più grande importanza. Infatti, nel 1784, il marchese di Puységur scuopriva il *sonnambulismo artificiale,* del quale dovremo parlare assai nelle pagine di questo libro. Lungi dall'imitare l'esempio del suo maestro, Puy-

(1) Vedi questi due rapporti in BURDIN e DUBOIS, *Histoire académique du magnétisme animal*, Parigi 1841, pag. 92-102.

ségur badò soprattutto ad evitare le crisi che Mesmer sembrava considerare tanto salutari. « Ogni magnetizzatore, in generale, egli dice (1), arriverà mai a comprendere quanto sia pericoloso lo *stato convulsivo* abbandonato a sè stesso, a meno che si operi negli *epilettici* sui quali il magnetismo animale agisce assai lentamente. Tutte le volte che ci si trova di fronte ad individui nei quali il *magnetismo* produce *convulsioni*, bisogna evitare di abbandonarli a loro stessi, ed evitare poi maggiormente di aumentare questo stato violento; al contrario, bisogna fare ogni sforzo per *calmare*, ed abbandonare giammai l'ammalato fino a che non si trova in un periodo accertato di tranquillità ».

Questo metodo blando doveva condurre il marchese alla scoperta del sonnambulismo.

Fu durante la villeggiatura nella sua possessione di Buzancy, presso Soissons, che questi fenomeni gli apparvero con una chiarezza che lo meravigliò in modo straordinario, così come egli stesso riferisce (2): « Il caso ha fatto in modo che il malato del quale sto per parlare, cadesse fra le mie braccia in capo a cinque minuti, nello stato di *sonnambulismo* perfetto tale, quale io aveva visto giammai. Scrissi già, a questo proposito, due lettere alla Società (dell'Armonia) fondata da Mesmer, lettere che riferisco. Io era esaltato in modo straordinario, e singolarmente orgoglioso di tutta la mia potenza: io non immaginava allora, che la causa fosse così semplice; e, senza una salutare riflessione che mi facesse conoscere come io fossi ben lontano dalla per-

(1) *Mémoire pour servir à l'histoire et à l'établissement du magnétisme animal*, 1784, p. 34. Questa prima Memoria non porta, sotto il titolo, il nome di Puységur. Essa del resto fu edita dall'Autore per molte volte, e la terza edizione, notevolmente aumentata, comparve nel 1820. Noi ringraziamo il nostro amico e collega dottore A. Broca, prosettore alla Facoltà medica, di aver posta a nostra disposizione la biblioteca del suo illustre genitore, così ricca di opere scientifiche.

(2) *Op. cit.*, p. 19.

fezione, era stato tentato, ripensando a tutto quello che facevo di *soprannaturale*, di credermi favorito dal cielo. Più tardi mi si è fatta la luce, ma a spese del mio amor proprio; e sarà solo con tale sacrificio che tutte le Accademie d'Europa dovranno adattarsi a rendere a Mesmer la giustizia che gli è dovuta ».

Si vede che lo scolaro non era un ingrato. E dopo l'esposizione rapida di alcune cure, continua: « Questi successi mi fecero tentare il soccorso ad un contadino, uomo di venticinque anni, il quale da quattro giorni era in letto per una flussione di petto, puntura laterale di costa, e sputi sanguinolenti. Andai dunque a vederlo; fu nel martedì scorso, il giorno 4 di questo mese (maggio 1784), a otto ore della sera. Dopo averlo fatto alzare, lo magnetizzai. Qual fu la mia sorpresa nel vedere quest'uomo, nel termine di un quarto d'ora, *addormentarsi* tranquillamente fra le mie braccia, senza convulsioni nè dolori! Io forzai la crisi, che gli provocò delle vertigini; parlava, si occupava ad alta voce dei suoi affari. Allorchè io giudicava che le sue idee dovevano preoccuparlo in modo disaggradevole, io le arrestava, e cercava di ispirargliene delle più gaie; per questo non avevo bisogno di molti sforzi; allora io lo vedeva contento, fantasticando di estrarre un premio, danzare ad una festa, ecc.... Io gli *favoriva queste idee,* e a quest'uopo lo *forzava* a muoversi molto sopra la sua sedia, come per danzare al suono di un motivo, che canticchiando, *mentalmente,* io gli faceva ripetere ad alta voce; con questo mezzo, dopo quel giorno, provocai nell'ammalato un *sudore* abbondante. Dopo un'ora di crisi lo calmai ed uscii dalla camera... ».

In breve Vittore (era questo il nome del sonnambulo), guarì, e divenne presto un soggetto celebre.

Così il sonnambulismo artificiale era scoperto, e, fra le mani di Puységur, doveva recare frutti eccellenti. Tutto questo forse vuol dire che per lo

avanti non esisteva? Mai no. Come tutti i fenomeni riferibili al magnetismo animale, esso aveva dovuto prodursi sovente, ma nessuno l'aveva osservato, e, del resto, i procedimenti di magnetizzazione adoperati da Mesmer erano molto meno favorevoli alla sua produzione di quelli del marchese di Puységur.

In ogni modo, qualunque cosa si voglia dire, quest'ultimo rimaneva sempre partigiano della dottrina di Mesmer, per il quale professava la più grande ammirazione. La sola modificazione che egli apportava alla teoria del fluido universale (modificazione che doveva ben presto contare partigiani proprii) era l'assimilazione di questo fluido all'elettricità, sulla quale, come anche sul fluido, il marchese doveva avere idee ben poco precise allorchè scriveva: « la sola idea pressochè palpabile che fino ad ora noi abbiamo avuta del movimento di questo fluido, è quella che ci ha data l'elettricità ».

Questa scoperta del sonnambulismo artificiale ebbe un'eco immensa; in Francia sorsero numerosissime Società, le quali ebbero per scopo lo studio del magnetismo e la cura delle malattie per mezzo suo. Ci si credette in possesso della panacea universale, perchè nulla dovea resistere alla chiaroveggenza dei sonnambuli. Essi erano capaci, durante il sonno, non solo a scoprire e indicare i rimedii che potevano guarire loro stessi, quando erano ammalati, ma, con la stessa sicurezza, davano a distanza consigli ascoltatissimi a proposito di ammalati che avevano mai veduti.

Ma non tardò a sopravvenire la reazione. Come sempre, si formarono due partiti, e le insolenze piovvero spesse e vigorose sui magnetizzatori che i Corpi scientifici seguitavano a tenere, e giustamente, in sospetto. Anche fra i partigiani della nuova scienza ci fu chi biasimò lo zelo eccessivo degli iniziati, e si provò a dare saggi consigli.

Il buon magnetizzatore doveva essere provveduto di certe speciali qualità: istruzione, costumatezza, possibilmente essere medico. « Quando si vede, dice

Lombard (1), diffondere l'uso di una scoperta, si deve prima di tutto approfondirne la natura, per non mettersi sopra una falsa strada; perchè coloro che conoscono bene una cosa, sanno quali mezzi bisogna impiegare, a quali uomini bisogna sottoporli per farli apprezzare e ben accogliere... Gli scienziati dei nostri giorni, nello studio della natura hanno per loro face l'esperienza. Per guarentirci dagli errori di giudizio, essi, come base delle scienze, non ammettono che i fatti attestati dai sensi, indipendenti dalla volontà, quanto alla loro natura, e invariabilmente riprodotti nelle medesime circostanze ».

E per tanto, le basi del magnetismo scientifico, malgrado quello che ne dice Lombard, erano tutt'altro che stabilite a quell'epoca. Esse erano ancora tutte rappresentate da quel famoso fluido emanato dall'operatore. Cosicchè, come abbiamo già detto, è necessario che il magnetizzatore riunisca in sè particolari qualità. Non solo deve essere un uomo stimabile, senza alcun cattivo pensiero, ma di più « i magnetizzatori non devono dimenticare soprattutto, che durante una cura simpatica, come pure innanzi di intraprenderla, il dovere impone loro di astenersi da ogni rapporto carnale nel quale essi potrebbero temere qualche pericolo. Se il virus circolasse nel loro sangue avanti che si accorgessero dei guasti ai quali erano andati incontro, ne avrebbero portato il germe nel loro malato... ».

Sotto questo rapporto, gli allievi di Puységur sorpassarono, come sempre avviene, e di molto, il loro maestro, attribuendosi una potenza esagerata sui loro pazienti, soprattutto per ciò che riguardava la doppia vista e la divinazione. « Se qualcuno, aveva detto il marchese, immaginasse di potere, per mezzo di un sonnambulo, conoscere il pensiero di un altro uomo, suo malgrado, fosse questo anche un suo nemico, io credo che sarebbe in errore, e le risposte che otterrebbe, sarebbero piuttosto analoghe al suo

(1) *Op. cit.*, p. 103.

pensiero, che a quello dell'altro. Io so bene che se potesse essere altrimenti, la sicurezza privata ne avrebbe guadagnato, ma ne soffrirebbe necessariamente la *sicurezza pubblica*. Se nella scoperta di Mesmer avessi ravvisato un mezzo qualunque di carpire il minimo segreto del più onesto uomo del mondo, confesso che mi sarei adoperato con ogni mezzo per arrestarne la pubblicità, con lo stesso ardore che io impiego a difenderla ». Questa dichiarazione di Puységur, fatta nel 1784 nella sua prima Memoria, è per noi della più grande importanza, e dalla sua interpretazione noi trarremo un grande beneficio.

Ricercheremo frattanto quali fossero gli effetti fisici prodotti dal magnetismo durante il periodo sonnambolico, il più importante fra tutti, ed il solo che fu studiato molto bene fino al 1843. Noi togliamo la seguente descrizione da un contemporaneo di Puységur, Deleuze, uomo erudito, la cui *Storia critica del magnetismo animale* ebbe un grande successo. In seguito si giudicherà meglio delle verità e degli errori che vi sono enunciati (1).

« Allorchè il magnetismo produce il sonnambulismo, l'essere che si trova in tale stato acquista un'estensione prodigiosa nelle facoltà dei sensi; molti dei suoi organi esterni, ordinariamente quelli della vista e dell'udito, sono assopiti, e tutte le sensazioni che ne dipendono avvengono interiormente. In questo stato vi è un numero infinito di gradazioni e di varietà; ma, per giudicarne bene, bisogna esaminarlo a molta distanza dallo stato di veglia, tacendo tutto quello che l'esperienza non ha constatato.

Il sonnambulo ha gli occhi fissi, e dagli occhi non vede; non ode dalle orecchie; ma vede ed ode meglio dell'uomo sveglio; egli non vede e non ode che quelli coi quali è in rapporto. Vede solo quello che guarda, e, ordinariamente, guarda soltanto gli oggetti sui quali si richiama la sua attenzione.

È sottoposto alla volontà del suo magnetizzatore per

(1) *Histoire critique du magnétisme animal*, 2.e édition, 1819, t. I, p. 185 e 189. La prima edizione è del 1813.

tutto quello che a lui non può nuocere e non contraria in lui le idee di giustizia e di verità.

Sente la volontà del suo magnetizzatore.

Percepisce il fluido magnetico.

Vede, o meglio sente l'interno del suo corpo e quello degli altri; ma, ordinariamente, ne rimarca solo le parti che non sono allo stato normale e ne turbano l'armonia.

Ritrova nella sua memoria il ricordo delle cose che aveva dimenticate durante la veglia.

Ha dei presentimenti che possono essere erronei in molti particolari, e che sono limitati nella loro estensione.

Parla con una facilità sorprendente.

È un po' vanitoso.

Si perfeziona da sè dopo un certo tempo, se si è comportato con saggezza.

Si smarrisce se è mal diretto.

Allorchè rientra nello stato normale, dimentica assolutamente tutte le sensazioni e le idee che ebbe durante il periodo sonnambolico, tanto è vero che questi due stati sono così diversi l'uno dall'altro, che il sonnambulo e l'uomo sveglio sembrano due esseri differenti.

Dal concorso di queste circostanze risultano dei fenomeni singolari che hanno indotto certi magnetizzatori entusiasti a riconoscere in questo stato l'azione dell'anima liberata dalla materia, o, ancora, una comunicazione con le intelligenze celesti. Nulla però si guadagna ricorrendo a simili ipotesi; bisogna limitarsi ad osservare i fatti, e cercare se per caso vi sia un principio che li colleghi ».

E Deleuze, molto giustamente, aggiunge in nota:

« I diversi caratteri che ho assegnato al sonnambulismo si trovano raramente riuniti in uno stesso individuo; l'ultimo solo (l'oblìo di tutto allo svegliarsi) è costante e distingue essenzialmente il sonnambulismo. Così, vi sono dei sonnambuli che hanno gli occhi aperti, che odono benissimo dalle orecchie e che sono in rapporto con tutti. Ve ne sono di quelli nei quali una sola facoltà si trova molto spiccata, mentre per le altre non hanno che sensazioni confuse; altri si esprimono con molta difficoltà, ecc. Ma fino ad ora, non uno se ne è osservato che, svegliatosi, conservasse il ricordo di ciò che aveva provato durante il periodo sonnambolico.

Questa circostanza è tanto più importante, in quanto

che essa *stabilisce una linea netta di demarcazione fra il sonno ed il sonnambulismo, fra le sensazioni dei sonnambuli ed i sogni*. Tutte le idee avute durante il sogno e ricordate durante la veglia, non sono che sogni. Così, l'osservazione dei fenomeni del sonnambulismo, piuttosto che favorire la credenza nei sogni, tende a distruggerla; di più, essa spiega perchè alcuni celebri medici dell'antichità hanno assicurato che durante il sonno l'anima era più veggente e presentiva i mali dai quali il corpo era minacciato. Egli è che avevano osservato il sonnambulismo, e non avevano saputo distinguerlo dal sonno ordinario ».

La scoperta del sonnambulismo, fatta dal marchese di Puységur, aveva seccato Mesmer, il quale dichiarò ben presto, malgrado tutte le concessioni che il suo scolaro si die' premura di fare, che il nuovo stato per nulla dipendeva dal magnetismo animale. La scissione forse sarebbe stata completa se il famoso maestro non avesse abbandonata la Francia nel 1785, altrettanto ricco, quanto maledetto da tutti coloro ai quali aveva scroccato tanto denaro per rivelare loro un segreto immaginario. Ma fino al 1815, epoca della sua morte, potè assistere al trionfo di Puységur, che egli considerava come la rovina delle sue teorie.

Purnonostante la dottrina che professavano i nuovi adepti non si allontanava molto da quella insegnata da lui. L'influenza degli astri evidentemente non era per loro la base del magnetismo, ma non per questo cessavano dal conservare l'ipotesi del *fluido*, che, partito dallo sperimentatore, andava ad *influenzare* l'esperimentato. Lo si spandeva sempre per mezzo dei passi mesmeriani, ed era sempre per l'accumulazione dell'agente nel loro interno, che gli oggetti magnetizzati, molto simili alle vecchie *mummie* di Paracelso, agivano sopra i pazienti.

Puységur, più del suo maestro, e soprattutto con disinteresse, aveva adoperata questa magnetizzazione intermediaria. Non avendo abbastanza del fluido desiderato (ottenuto a fatica, come egli stesso

riferisce, per le costanti dispersioni) da distribuire a tutti gli ammalati, immaginò un procedimento molto più spicciativo e molto meno debilitante. Seguendo l'esempio di Mesmer, magnetizzò un albero, un vecchio olmo posto nella sua possessione di Buzancy; vi appese molte corde, ed i pazienti accorsero a frotte per attingere a questa sorgente misteriosa e perenne del fluido riparatore.

L'esempio fu seguìto in diverse maniere; nessun dubbio però che fosse sempre il fluido quello che agiva. Di tempo in tempo l'albero era caricato e le guarigioni si facevano ogni giorno più numerose. I *fluidisti* trionfavano; gli *elettricisti* pareva rappresentassero la parte di dissidenti, assimilando il fluido all'elettricità; ma però non si teneva loro il broncio. Come abbiamo detto, lo stesso Puységur era un fervente partigiano della teoria dell'*elettricità animale* di Pétetin, di Lione, che nell'anno 1787 (1) aveva scoperto, o meglio, descritto più esattamente dei suoi antecessori la *catalessi* che, adoperando un'espressione moderna, potremmo chiamare suggestiva. L'*elettro-magnetismo,* come lo chiamava il marchese, regnava sovrano. In ogni modo questa teoria aveva qualche avversario negli *spiritualisti,* i quali negli effetti ottenuti vedevano solo una semplice azione dell'anima, sia indiretta che intermediaria. Un lampo vivissimo di luce stava per risplendere in questo cielo puro, nel momento stesso nel quale il magnetismo, dimenticato durante la Rivoluzione e l'Impero, tornava a comparire sotto i Borboni.

All'abate Faria, un prete portoghese, un bramino, come da sè stesso si chiama, venuto direttamente dalle Indie, si deve tutta questa rivoluzione. L'albero di Buzancy l'aveva disilluso; il fluido magnetico non esisteva, era tutta una quistione di *immaginazione,* e non di quella del magnetizzatore, che

(1) *Mémoire sur la decouverte des phénomènes que présentent la catalepsie et le somnambulisme,* Lyon 1787.

non aveva, in conclusione, alcuna segreta virtù, ma bensì di quella dell'individuo da magnetizzare. « Non si creano sonnambuli (*époptes*), scrive l'abate (1) in un francese poco elegante come la sua angolosa persona, tutte le volte che si vuole, ma soltanto quando si trovano individui adatti, individui, cioè, che sono già sonnambuli (*époptes*) naturali. Non si produce in loro un sonno lucido che non esisteva; esso non fa che svilupparsi perchè esiste già in ragione delle disposizioni necessarie ». Dal momento che il fluido magnetico non esiste, perchè servirsi di questa parola, che non ha significato? « Mi sembra che è ben più glorioso per un uomo confessare francamente la sua ignoranza nelle cose oscure che non può comprendere, che spiegarle con mezzi più oscuri ancora ed inconcepibili. *Io penso che ormai è cosa dimostrata l'assurdità di supporre un fluido magnetico*, sia che simile supposizione la si consideri nella sua applicazione o nei suoi risultati...

« Nulla io trovo che possa giustificare la denominazione di *magnetismo animale* adoperata per significare l'atto dell'addormentare e procurare il benessere agli ammalati. La parola *magnetismo* significa l'azione della calamita sul ferro, e con l'aggiunta *animale* non può significare che un'attrazione fra gli esseri animati, un'attrazione cioè, per la quale un animale è attirato verso l'altro. C'è qualche somiglianza fra questi effetti e l'azione, la quale, come si va dicendo, provoca il sonno e procura un benessere agli ammalati? La parola « magnetismo animale » avrebbe potuto indicare più tecnicamente la tendenza che esiste fra i due sessi, come questa che si vuole esprimere troppo gratuitamente. L'osservazione fatta sopra un individuo che durante il sonno lucido seguirebbe ad una distanza definita

(1) *De la cause du sommeil lucide ou étude de la nature de l'homme*, par l'abbé DE FARIA. Parigi 1819. t. I. p. 41. Il tomo I è il solo pubblicato. Faria adopera una terminologia tutta speciale la cui interpretazione, del resto, è molto facile: épopte = sonnambulo (colui che vede tutto); concentratore = magnetizzatore.

tutti i movimenti di chi lo dirige, non basta per giustificare una simile adozione, e per questo non ha diritto di fissare una denominazione generale... »

Per l'abate Faria, del resto, il sonno lucido o sonnambulismo, in nulla differisce dal sonno naturale, opinione questa che è stata emessa anche ai nostri giorni, ma con poco successo. « Io non posso concepire come la specie umana fosse tanto bizzarra da cercare la causa di questo fenomeno in una volontà esterna, in un fluido magnetico, in un calore animale, ed in mille altre ridicole stramberie di questo genere, mentre questa specie di sonno è comune a tutta la natura umana per mezzo dei sogni, ed a tutti gli individui che stanno in piedi, camminano, parlano e dormono? »

Del resto, è tanto vero che il critico migliore è sempre criticabile, che il nostro bramino prova il bisogno di sostenere la sua dottrina con certe considerazioni del cui valore si può giudicare. Non è medico; ma che importa a lui? La teoria degli umori che regna ancora sovrana, non può fornirgli qualche interpretazione? « Le diverse specie di sonno, egli dice, hanno le loro gradazioni; quello che noi abbiamo chiamato sonno lucido, è il più profondo. Questo sonno è solo compatibile con una estrema fluidità del sangue; e siccome questa *fluidità* ha le sue gradazioni particolari, così il sonno lucido ha la sua scala di perfezione. La liquidità del sangue contribuisce non solo alla profondità fiel sonno, ma anche alla sua sollecitudine. Questa fluidità del sangue è la prova della sua debolezza, e l'esperienza mi ha fatto vedere, chè l'estrazione di una certa dose di questo fluido rendeva sonnambuli (*époptes*) coloro che non avevano alcuna disposizione anteriore. Ecco la causa di ciò che si chiama il sonnambulismo naturale ».

Forse il Faria non aveva completamente torto, perchè noi vedremo come fra le femmine, e sono esse le più facilmente ipnotizzabili, le più sensibili presentano talvolta un grado assai notevole di

anemia. In ogni modo è impossibile generalizzare questa dottrina e soprattutto prenderla alla lettera.

Partendo da questo principio già enunciato che « non si riducono sonnambuli se non quelli che lo sono naturalmente, e che il sonno che nasce dal pensiero non espresso del magnetizzatore, anche a grandi distanze, si deve alla compiacenza del sonnambulo, creduta da lui stesso necessaria e forzata, e non alla potenza dell'azione esterna », Faria, per ottenere il sonno, doveva adoperare un metodo molto differente da quello dei suoi predecessori. Il tino magnetico dimenticato da lungo tempo, e i passi, dei quali i magnetizzatori si servono sempre, sono completamente abbandonati.

« I procedimenti, egli dice, che adopero in pubblico per addormentare, sono molto semplici. È una verità dimostrata da me, che non si riducono sonnambuli coloro che non lo sono naturalmente; non si cerca dunque che di ridurre quelli che lo sono già, tutte le volte che essi vi si prestino in buona fede. Io mi assicuro dapprima, a seconda dei segni esterni che verranno indicati a tempo e luogo, di quelli che hanno le disposizioni richieste per la concentrazione occasionale, e, ponendoli comodamente a sedere, pronuncio con forza la parola: *dormite*, e mostro loro, ad una certa distanza, la mia mano aperta raccomandando di *guardarla* fissamente, senza stornare gli occhi, e sbattendo liberamente le palpebre.

Nel primo caso, ordino loro di sbarrare gli occhi, e noto sempre che, quando ordino di dormire, essi provano un fremito in tutte le membra e si addormentano. Questa riscossa è una prova certa, non solo delle disposizioni richieste, ma ancora della loro buona volontà di abbandonarsi francamente alla concentrazione...

Nel secondo caso, se mi accorgo che non sbattano gli occhi, ravvicino gradatamente la mia mano aperta a qualche dito di distanza, e, se vedo che non chiudono naturalmente le palpebre, li sottometto ad un'altra prova di cui parlerò or ora.

Ma, prima di formare i nuovi sonnambuli, *prendo sempre la precauzione di addormentare, nelle mie sedute, sonnambuli già abituati al sonno*. Lo scopo di questa misura non tende ad altro che ad incoraggiare coloro i quali,

possedendo le disposizioni richieste, desiderano di farne la prova, perchè quando vedono la calma dei vecchi sonnambuli, essi non temono più il sonno al quale si preparano. D' ordinario un timor panico accompagna queste persone e, malgrado la buona volontà di prestarsi alla concentrazione occasionale, provano spasmi, brividi, convulsioni e soffocazioni. Da simili prevenzioni e non dai preteso *magnetismo* provengono le crisi chiamate, poco opportunamente, *salutari*. Se il magnetizzatore non è sicuro, procuri arrestarne a tempo il corso, richiamando al più presto il paziente allo stato naturale, giacchè esse lasciano talvolta certe tracce dolorose che richiedono poi cure particolari.

Allorchè i procedimenti che ho esposti non producano gli attesi effetti, io tocco leggermente le persone ben disposte al vertice del capo, ai due lati della fronte, al naso, alla parte declive dell'osso frontale, al diaframma, al cuore, ai due ginocchi ed ai due piedi. L'esperienza mi ha dimostrato, che una leggera pressione sulle parti nelle quali il sangue è straordinariamente liquido, provoca sempre una concentrazione sufficiente all'astrazione dei sensi, quando non vi è opposizione da parte della volontà, distruzione della sensibilità e che alcune di queste parti nominate conservino sempre questa condizione assolutamente necessaria alla conservazione della vita... ».

Ci sia permesso di insistere sopra il grande interesse che presenta questa esposizione; contiene, più che in germe, tutta la teoria di Braid, e tutta quella dell'immaginazione o della suggestione, che ne è il corollario. Quanto ai fenomeni osservati nei sonnambuli di Faria, essi non differiscono, nei loro caratteri principali, da quelli che presentavano i sonnambuli di Puységur e di altri magnetizzatori. L'oblìo allo svegliarsi è soprattutto espressamente notato: « Il sonno lucido si sviluppa ordinariamente con gli occhi chiusi; ma vi sono alcuni che dormono con gli occhi aperti, e le mie osservazioni mi provano che tutti coloro i quali dormono così, sono sonnambuli naturali. Gli occhi aperti, in loro, sono sempre immobili; sembrano cristallizzati, e non vedono affatto. Ciò non pertanto vi sono di quelli che

li muovono, e vedono ciò che accade dinanzi a loro; ma allo svegliarsi non ne serbano memoria. Il loro numero è così piccolo, che possono essere riguardati come una meraviglia, in questa specie di fenomeni ».

Faria è un eccellente osservatore; partigiano dell'identità del sonnambulismo e del sonno naturale, si è dato a studiare i casi di sonno prolungato, e, per il primo, ha descritto, in poche linee, l'interessante stato studiato da Azam e nel quale esiste sempre uno sdoppiamento della personalità. « Ve ne sono di quelli in questa categoria i quali, senza essere catalettici, dormono per anni intieri, compiendo tutte le funzioni che si riferiscono alla loro età, alla loro condizione ed al loro sesso, al punto, che si stenta a crederli fuori dello stato naturale e perfetto delle loro sensazioni. Se si fanno svegliare, si trovano come imbecilli, non riconoscono ciò che li attornia, e si riportano per intiero all'epoca che ha preceduto il sonno. Nei risvegli intermedii, essi si riferiscono sempre a ciò che avevano veduto nel tempo del loro stato abituale di veglia ». Deleuze aveva osservato in due casi, che poteva esistere nei sonnambuli questo sdoppiamento della personalità, ma non aveva veduta la lunga durata del fenomeno descritto da Faria.

Terminiamo questa lunga esposizione dottrinale, dicendo che il bramino comprendeva perfettamente i pericoli ai quali andavano incontro i magnetizzati. Però, come tutti gl'inventori, assicurava che non dovevano temersi, quando adoperava il suo metodo: « Noi apprezzeremo per quello che vale questo imprudente aforismo, secondo il quale, *il magnetismo non può procurare che del benessere.* Si sentirà che spesso, con le migliori intenzioni, ci si rende colpevoli di conseguenze funeste, volendo stabilire delle regole o dei principii su quest'arte, della quale si confessa ingenuamente di ignorare i confini ».

L'abate Faria acquista immediatamente una rinomanza considerevole: si corre a frotte ai corsi pa-

ganti di questo grand'uomo nero, venuto dalle Indie, che non parlava il francese meglio di quello che lo scrivesse. Durante queste sedute egli addormentava i suoi sonnambuli, e, per il primo, metteva in opera la *suggestione* in un modo scientifico (se ci si può esprimere così), facendo trangugiare ai pazienti dei grandi bicchieri d'acqua, trasformati per la circostanza in liquori squisiti. Ma il suo trionfo non durò molto, tanto è vero che in Francia le cose migliori hanno mai potuto resistere al ridicolo. Avvenne un giorno, che un attore il quale godeva allora una certa celebrità, andò dal Faria, e divenne ben presto uno dei suoi migliori soggetti. Era, a quello che pare, un volgare simulatore; perchè, dopo aver abusato della confidenza del bramino, egli si rivoltò dichiarando che mai era stato addormentato, e che tutti i risultati ottenuti dal Faria erano puramente immaginarii. Parigi fu contentissima di questo tiro giocato ad un uomo la cui potenza le disturbava i sonni; il commediante ebbe i burloni dalla sua e Faria, come Mesmer del quale aveva tanto combattuto le dottrine, dovette ritirarsi sotto gli epigrammi che l'accolsero da ogni parte. Ma, al contrario di Mesmer, l'avvenire gli riserbava una splendida rivincita.

III. La scomparsa dell'abate Faria non produsse alcun danno al magnetismo ed alla sua propagazione. Sotto l'influenza di alcune elette intelligenze, in particolare di Du Potet (1821), il cui *Trattato completo del magnetismo* è di gran valore, la scoperta di Mesmer accennò a prendere un aspetto più scientifico e più medico. Du Potet magnetizzava all'Hôtel Dieu, e si guadagnava la convinzione di molti medici celebrati: Alessandro Bertrand, antico allievo della scuola politecnica, faceva un corso al quale accorrevano da tutte le parti. Nondimeno le Società scientifiche, attenendosi al celebre rapporto di Bailly, seguitavano a condannare il magnetismo.

Le cose erano a questo punto, allorchè uno dei più ferventi adepti di questa scienza, il dottor Foissac,

scrisse (1), addì 11 ottobre 1825, all'Accademia di medicina, domandandole la revisione del rapporto del 1784 ed offrendosi a provare la realtà dei fenomeni dei quali inviava una descrizione alla detta assemblea. Dopo diversi abboccamenti e tergiversazioni, essa nominò una Commissione (2), incaricata di riferire sulla questione: « *se conveniva che l'Accademia si occupasse del magnetismo animale* ». Husson, medico dell'Hôtel Dieu, che ne fu il relatore, era già favorevole, e, dice Du Potet: « il 13 dicembre 1825, la Commissione fece il suo rapporto all'Accademia reale di medicina per mezzo di Husson, il cui spirito osservatore, l'esattezza e lo zelo si erano fatti notare assai, venticinque anni avanti, quando si trattava di studiare e naturalizzare in Francia la pratica salutare della vaccinazione ».

Noi non possiamo riprodurre per intiero il rapporto dei commissarii; nondimeno ci sembra utile riferirne certi punti, destinati a mostrare lo stato della scienza magnetica a quell'epoca. Non dimentichiamo soprattutto che fino agli ultimi dieci anni, queste discussioni accademiche servirono a fissare l'opinione dei tribunali chiamati a giudicare magnetizzatori e magnetizzati.

Dopo aver ricordato che il rapporto del 1784 non può aver forza di legge, viste le incessanti trasformazioni che subiscono le scienze, e in particolare la medicina, che, del resto, uno dei membri della Commissione, De Jussieu, dissentiva nettamente dai suoi colleghi ed aveva pubblicato un rapporto contraditorio, Husson passa all'esame della dottrina di Mesmer per combatterla. « Oggi, egli dice (3), coloro che hanno scritto sul magnetismo, e coloro che lo praticano, non ammettono nè l'esistenza, nè l'azione di questo fluido universale; altri credono che l'agente magnetico che produce tutti i fenomeni in questione,

(1) Burdin e Dubois, *op. cit.*, pag. 278.
(2) Commissarii: Adelon, Pariset, Marc, Burdin aîné; Husson, relatore.
(3) Burdin e Dubois, *op. cit.*, pag. 294.

è un fluido che esiste in tutti gl'individui, ma che si scerne ed emana soltanto per volontà di colui che, per così dire, vuole saturarne un altro individuo;... che le due atmosfere si confondono, e da ciò nascono i rapporti che li identificano l'uno con l'altro, rapporti in virtù dei quali le sensazioni del primo si comunicano al secondo, e che, secondo i magnetizzatori moderni, possono spiegare questa chiaroveggenza che certi osservatori assicurano di aver veduta assai spesso nella persona che il magnetismo fà cadere in sonnambulismo ». Ecco, aggiunge, « una prima variante della dottrina; ma altre ne esistono; così i procedimenti della magnetizzazione sono completamente cambiati; il tino magnetico è scomparso e con esso le crisi spaventose. Oggi i magnetizzatori si limitano a gettare contro diverse parti dell'individuo ciò che essi chiamano atmosfera magnetica. Questa specie di toccamenti, nulla hanno che possa ferire la decenza, giacchè essi si fanno sopra gli abiti e spesso non è necessario il contatto; perchè si è visto, e lo si vede frequentemente, ottenere lo stato magnetico dondolando le mani a distanza di molti pollici dal corpo del magnetizzato, anche di molti piedi, qualche volta anche a sua insaputa, per mezzo della volontà, e quindi senza contatto ».

Ma è soprattutto paragonando i risultati ottenuti nel 1784 con quelli che dicono di osservare ad ogni momento i magnetizzatori moderni, che le differenze si accentuano. Husson ricorda allora i disturbi dei quali abbiamo già parlato, per dire che « gli stati che si osservano oggi sono molto differenti. Del resto, dopo il 1784, Puységur ha scoperto un fenomeno affatto nuovo, il sonnambulismo, che fu studiato da uomini, come il rispettabile Deleuze, il dottor Bertrand, un allievo molto apprezzato dalla Scuola politecnica. Finalmente il nostro stimabile, laborioso e modesto collega Georget ha analizzato questo sorprendente fenomeno in un modo veramente filosofico e medico nella sua interessante opera: *Della psicologia del sistema nervoso* ». Vengono poi, e sono dovute

a Deleuze, le caratteristiche del sonnambulismo e per di più « la pretesa che hanno i magnetizzatori di avere osservato nel 1820, all'Hôtel Dieu a Parigi, che durante questo singolare periodo, la sensibilità dei pazienti era talmente assopita, che si potevano impunemente cauterizzare ».

Husson termina il suo rapporto aggiungendo a tutte queste ragioni, « prese nell' interesse della scienza, una considerazione appoggiata all'amor proprio nazionale. Tutti i più celebri medici del nord hanno studiato il magnetismo, e si sono formati, a questo proposito, un'opinione. Non ne va forse dell'onore della medicina francese rimanere indietro ai medici tedeschi nello studio dei fenomeni che i partigiani rispettabili ed imparziali del magnetismo annunziano essere prodotti da questo nuovo agente? » È in grazia di questi studii che in quei paesi hanno regolato la pratica del magnetismo, e « non è forse deplorevole che esso si eserciti, per così dire, sotto i nostri occhi da persone affatto profane alla medicina, da femmine che si trascinano per tutta Parigi, da individui che sembrano fare un mistero della loro esistenza? E non è forse giunto il momento nel quale, secondo l'antico voto di uomini onesti, e di medici che hanno sempre studiato nel silenzio i fenomeni del magnetismo, la medicina francese, liberandosi dalle strette alle quali sembravano averla condannata i giudizii dei nostri antecessori, debba alfine esaminare, giudicare da sè dei fatti attestati da persone alla cui moralità, veridicità, indipendenza ed ingegno tutti si inchinano? ».

La lotta fu viva all'Accademia: pur nonostante il rapporto di Husson trionfò; e alla debole maggioranza di dieci voti su sessanta votanti (cinque si astennero) l'assemblea decise di procedere all'esame del magnetismo animale. Fu nominata una nuova Commissione (28 febbraio 1826), della quale Husson fu ancora il relatore (1).

(1) Questa Commissione, contro l'uso ordinario, fu eletta a scru-

La Commissione volle fare i suoi esperimenti negli ospedali, ma dovette rinunciarvi obbedendo ad un decreto del Consiglio generale degli ospedali, in data 19 ottobre 1825, che « proibiva l'uso di ogni nuovo medicamento che non fosse stato prima approvato da una Commissione nominata dal Consiglio ». Così dovette cercare informazioni « fra tutti quei medici che del magnetismo animale facessero o avessero fatto notoriamente lo scopo delle loro ricerche ».

I lavori di questa Commissione progredirono lentamente, giacchè durarono più di cinque anni. Nominata il 28 febbraio 1826, presentò, per mezzo di Husson, il 21 e 28 giugno 1831, un voluminoso rapporto del quale riproduciamo le conclusioni:

« 1. Il contatto dei pollici e delle mani, le frizioni o certi gesti fatti a poca distanza dal corpo, e chiamati passi, sono i mezzi impiegati per mettersi in rapporto o, in altri termini, per trasmettere l'azione del magnetizzatore al magnetizzato.

2. I mezzi che sono esteriori e visibili, non sono sempre necessarii, giacchè, in molte occasioni, la volontà, la fissità dello sguardo hanno bastato a produrre i fenomeni magnetici anche ad insaputa dei magnetizzati.

3. Il magnetismo animale ha agito su persone di sesso e di età differenti.

4. Il tempo necessario per trasmettere e far provare l'azione magnetica ha variato da una mezz'ora fino ad un minuto.

5. Il magnetismo non agisce in generale sulle persone robuste.

6. Non agisce su tutti gli ammalati.

7. Mentre si magnetizza, si presentano certi effetti insignificanti e fugaci, che noi non attribuiamo solo al magnetismo, come un po' d'oppressione, caldo o freddo, e altri fenomeni nervosi, dei quali ci si può rendere conto senza l'intervento di un agente particolare; cioè: per la spe-

tinio segreto. Gli undici membri che ne fecero parte furono: Bourdois, Double, Itard, Guéneau de Mussy, Guersant, Fouquier, Laënnec, Leroux, Magendie, Marc e Thillaye. Dapprima Husson non era stato scielto, ma poi l'assemblea lo nominò al posto di Laënnec, obbligato a lasciar Parigi per ragioni di salute.

ranza o la paura, la prevenzione e l'attesa di una cosa nuova e sconosciuta; la noja prodotta dalla monotonia dei gesti, il silenzio ed il riposo che bisogna mantenere durante l'esperienza, e finalmente per l'immaginazione che esercita una così grande influenza su certi spiriti e su certe organizzazioni.

8. Un certo numero di effetti osservati, a noi è sembrato che dipendessero solo dal magnetismo, e senza di esso non si sono riprodotti. Per esempio: i fenomeni fisiologici e terapeutici, ben constatati.

9. Gli effetti reali prodotti dal magnetismo sono svariatissimi; agita gli uni, calma gli altri. D'ordinario, produce l'accelerazione del respiro e del circolo, produce movimenti convulsivi fibrillari passeggeri, somiglianti a scosse elettriche, uno stordimento più o meno profondo, assopimento, sonnolenza e, in un piccolo numero di casi, ciò che i magnetizzatori chiamano sonnambulismo.

10. L'esistenza di un carattere unico, capace di far riconoscere in tutti i casi la realtà dello stato di sonnambulismo, non è stata constatata.

11. Però si può concludere con certezza che questo stato esiste, quando dà luogo allo sviluppo di certe nuove facoltà, che sono state chiamate: chiaroveggenza, intuizione, interna previsione, ovvero quando produce grandi cambiamenti nello stato fisiologico, come l'insensibilità, un accrescimento notevole ed istantaneo delle forze, e quando questo effetto non si può riferire ad un'altra causa.

12. Come tra gli effetti attribuiti al sonnambulismo, ve ne possono essere dei simulati, così *qualche volta* può essere simulato anche il sonnambulismo e fornire al ciarlatanismo i mezzi di ingannare. È per questo che nell'osservazione di questi fenomeni, i quali si presentano ancora come fatti isolati, non riferibili ad alcuna teoria, è solo con l'esame più scrupoloso e le più severe precauzioni e le prove più numerose e svariate che si può sfuggire all'inganno.

13. Il sonno provocato con maggiore o minore sollecitudine, e stabilito a un grado più o meno profondo, è un effetto reale ma non costante del magnetismo.

14. Per noi è dimostrato che fu provocato in circostanze, nelle quali i magnetizzati non avevano potuto vedere e ignoravano i mezzi adoperati per determinarlo.

15. Quando una persona si è fatta cadere una volta nel sonno magnetico, non si ha sempre bisogno di ricorrere al contatto ed ai passi per magnetizzarla nuova-

mente. Lo sguardo del magnetizzatore, la sua sola volontà, hanno su lei la stessa influenza. In questo caso si può non solo agire sul magnetizzato, ma ridurlo completamente nello stato di vero sonnambulismo, e farnelo uscire a sua insaputa, lontano dai suoi occhi, a una certa distanza ed a traverso le porte chiuse.

16. Negli individui che cadono in sonnambulismo per effetto del magnetismo, avvengono d'ordinario cangiamenti più o meno notevoli nelle percezioni e nelle facoltà: *a*) Alcuni in mezzo al rumore di conversazioni confuse sentono soltanto la voce del loro magnetizzatore, molti rispondono esattamente alle questioni che egli o altre persone con le quali sono stati messi in rapporto, loro propongono; altri sostengono conversazioni con tutti quelli che li circondano. Però è raro che essi avvertano quello che accade intorno a loro. La maggior parte del tempo essi sono completamente estranei ad un rumore esterno fatto a portata delle loro orecchie, come, per esempio, al tintinnìo prodotto dai vasi di rame urtati violentemente fra loro, alla caduta di un mobile, ecc.; *b*) gli occhi sono chiusi, le palpebre cedono difficilmente agli sforzi che si fanno con la mano per aprirle; questa operazione, abbastanza dolorosa, lascia vedere il globo dell'occhio stravolto, portato verso l'alto e talvolta verso la base dell'orbita; *c*) qualche volta l'odorato è come abolito. Si può far loro respirare l'acido cloridrico o l'ammoniaca senza disturbarli, senza che essi se ne accorgano. In certi casi avviene il contrario, e questi individui sono sensibilissimi agli odori; *d*) la maggior parte dei sonnambuli che noi abbiamo veduti, erano completamente insensibili. Si è potuto solleticare loro i piedi, le narici, e l'angolo palpebrale con una piuma, pizzicar la pelle in modo da produrre un'ecchimosi, schiacciarla con l'unghia, perforarla con le spille cacciate a grande profondità, senza che siansene accorti. Finalmente uno ne abbiamo veduto che era insensibile alle operazioni chirurgiche più dolorose, e che non ha mostrato la più leggera emozione nè sul volto, nè ai polsi, nè alla respirazione.

17. Il magnetismo ha la stessa intensità; è risentito con uguale prontezza ad una distanza di sei piedi, come di sei pollici, e i fenomeni cui dà luogo nei due casi, sono gli stessi.

18. L'azione a distanza pare si possa esercitare con successo soltanto sopra individui che furono già magnetizzati.

19. Non abbiamo mai veduto che una persona la quale era magnetizzata per la prima volta, cadesse in sonnam-

bulismo. Qualche volta il sonnambulismo si è manifestato solo alla ottava o decima seduta.

20. Abbiamo visto costantemente che il sonno ordinario, il quale è il riposo degli organi dei sensi, delle facoltà intellettuali e dei movimenti volontarii, precede e termina lo stato di sonnambulismo.

21. Mentre si trovano nello stato sonnambolico, i magnetizzati che abbiamo osservati, conservano l'esercizio delle facoltà che hanno durante la veglia. Anche la loro memoria sembra più fedele e più vasta, giacchè essi si ricordano di ciò che è avvenuto durante tutto il tempo e tutte le volte che sono stati in sonnambulismo.

22. Al loro svegliarsi, dicono di avere completamente dimenticate tutte le circostanze che hanno accompagnato lo stato di sonnambulismo e non ricordarsene mai. A questo proposito, noi non possiamo avere altra garanzia che le loro dichiarazioni.

23. Le forze muscolari dei sonnambuli sono qualche volta intorpidite e paralizzate. Altre volte i movimenti sono soltanto disturbati, ed i sonnambuli camminano barcollando come uomini ebbri, senza evitare, qualche volta anche evitando, gli ostacoli che incontrano sul loro passaggio. Vi sono sonnambuli che conservano intatto l'esercizio dei loro movimenti; se ne vedono anche di quelli che sono più forti e più agili che allo stato di veglia.

24. Abbiamo veduto due sonnambuli, con gli occhi chiusi, distinguere gli oggetti che si ponevano loro dinanzi; senza toccarli, essi hanno designato il colore, il valore delle carte; hanno lette parole manoscritte o alcune linee di libri aperti a caso. Questo fenomeno ha avuto luogo anche quando le dita avevano chiuso esattamente le aperture palpebrali.

25. Noi abbiamo riconosciuta, nei sonnambuli, la facoltà di prevedere gli atti dell'organismo più o meno lontani, più o meno complicati. Uno di essi ha annunziato, molti giorni, molti mesi prima, il giorno, l'ora, il minuto dell'invasione e del ritorno di accessi epilettici; l'altro ha indicata l'epoca della sua guarigione. Le loro previsioni si sono realizzate con una grande esattezza. A noi però è sembrato, che esse non possano applicarsi che agli atti o lesioni del loro organismo.

26. Non ostante che noi abbiamo fatte ricerche sopra un gran numero, una sola sonnambula abbiamo veduta, la quale indicò i sintomi della malattia di tre persone con le quali era stata messa in rapporto.

27. Per stabilire, con qualche giustezza, i rapporti del magnetismo con la terapia, bisognerà averne osservati gli effetti sopra un gran numero di individui, ed aver praticate per molto tempo e tutti i giorni, esperienze sugli stessi ammalati. Non avendo potuto far questo, la Commissione ha dovuto limitarsi a dire quello che ha veduto in un numero di casi troppo piccolo perchè possa osare di pronunciarsi.

28. Alcuni fra gli ammalati magnetizzati, non ne hanno risentito vantaggio. Altri hanno provato un sollievo più o meno grande, come: uno, la sospensione di dolori abituali; un altro, il ritorno delle forze; un terzo, un ritardo di molti mesi nell'apparizione degli accessi epilettici, ed un quarto, la guarigione completa di una paralisi grave ed antica.

29. Considerato come agente di fenomeni fisiologici, o come mezzo terapico, il magnetismo dovrà trovare il suo posto fra le conoscenze mediche, e, per conseguenza, *i medici soli dovranno adoperarlo e sorvegliarne l'uso come si fa nei paesi del Nord.*

30. La Commissione non ha potuto verificare, perchè non le se ne è presentata l'occasione, altre facoltà annunziate nei sonnambuli, dai magnetizzatori. Ma essa ha raccolti e comunica fatti assai importanti, per cui pensa che l'Accademia *dovrà* incoraggiare le ricerche sul magnetismo, come una *branca* molto curiosa della fisiologia e della storia naturale ».

Le conclusioni alle quali era giunta la Commissione e che le formulava per mezzo del suo relatore Husson, ci dimostrano che i suoi lavori avevano recato i loro frutti. Essi sono un magnifico riassunto delle cognizioni possedute a quell' epoca sul magnetismo in generale e sopra il sonnambulismo in particolare. A dire il vero, queste conclusioni non differiscono molto da quelle che chiudono il rapporto del 1825. Nondimeno esse constatano alcuni nuovi fatti; l'accrescimento notevole ed improvviso delle forze durante il sonnambulismo, e l'azione tutta particolare del magnetismo sulle persone già sofferenti. È spiacevole che non sia stata specificata la *malattia.* In ogni modo, dalla lettura di questo voluminoso rapporto a noi sembra risulti che tale predisposizione

bisogna cercarla nel sistema nervoso. Ricerche moderne dimostreranno perentoriamente questa opinione.

A questo proposito ci sarà permesso di dire che l'osservazione di P. Cazot, uno dei sonnambuli che servirono come soggetto d'esperienza, rivela piuttosto un isterico che un epilettico. A quell'epoca l'isterismo maschile era quasi sconosciuto, tanto che poco mancava non fosse completamente negato; ma oggi, solo leggendo la descrizione di queste convulsioni, nelle quali predomina l'arco di cerchio, non si saprebbe davvero disconoscere questa nevrosi. Forse che non era tale quella di Paul Villagrand, ammalato, a ventidue anni, di emiplegia sinistra con *disturbi visivi ed uditivi,* e che sotto l'influenza del magnetismo guarì completamente da una paralisi vecchia di otto anni? Vedremo più tardi, trattando della terapia magnetica, che essa fa miracoli in un'intiera classe di paralisi, che sono tutte di natura isterica.

Finalmente, riferendo la relazione completa dell'operazione di un cancro della mammella, operazione fatta da Cloquet il 12 aprile 1829, durante il sonnambulismo, la Commissione confermava *praticamente* l'esistenza dell'insensibilità durante questo stato. In un'epoca nella quale non esisteva l'anestesia cloroformica, è fuori di dubbio che l'anestesia magnetica poteva essere chiamata a rendere grandi servigi alla chirurgia.

In ogni modo, malgrado le reticenze che manteneva, l'Accademia accettò, brontolando, il rapporto della sua Commissione. Un accademico si alzò per domandarne una seconda lettura. « Giacchè ci si parla di miracoli, non conosceremo mai abbastanza i fatti per *confutare* questi miracoli ». Husson non volle ricominciare; dichiarò che il manoscritto sarebbe stato depositato sul banco della presidenza, dove ciascuno poteva consultarlo quando volesse. Un altro accademico avendone domandata la stampa, Castel vi si oppose energicamente dicendo: « che se la maggior parte dei fatti enunciati erano reali, *essi distruggevano la metà delle cognizioni fisiologiche,* e che sarebbe

quindi pericoloso diffondere questi fatti per mezzo della stampa ». Nell'assemblea regnava la confusione e l'incertezza, allorchè Roux propose una via d'uscita: fare autografare il rapporto; e così fu fatto (1).

Difatti, il rapporto di Husson, che rappresentava una considerevole somma di lavoro e di sforzi sostenuti, intrapresi per mettere in chiaro i fenomeni così complessi del magnetismo animale, rimase lettera morta. Lo si doveva trarre dall'oblìo alcuni anni più tardi, ma solamente per combatterlo ancora, e questa volta nel suo proprio terreno. Il rapporto infatti, in mezzo ad un gran numero di verità, conteneva disgraziatamente molte proposizioni che le più recenti esperienze non hanno confermate. Accanto a fatti tanto importanti, come l'insensibilità, l'oblìo allo svegliarsi, l'esaltazione delle forze, troviamo, e nello stesso capitolo, lo sviluppo di nuove facoltà, come la chiaroveggenza, l'intuizione, l'interna previsione, la vista attraverso le palpebre chiuse esattamente, fenomeni tutti che non potevano resistere ad un serio esame.

Si dirà forse per questo che Husson ed i suoi colleghi, come i magnetizzatori che operavano alla loro presenza, avevano agito inconsideratamente o in mala fede? Lungi da noi un simile pensiero. I fatti che si presentano durante il sonno magnetico sono talmente singolari, che è necessario attenersi ad un serio metodo di studii per non ingannarsi nella loro osservazione. Se si pensa come fosse quella la prima volta che un Corpo scientifico si degnava di esaminare, senza partito preso, i fenomeni che producevano davanti a loro magnetizzatori scrupolosamente onesti, ma entusiasti in primo luogo, e poi ignari ancora di tutta la potenza della suggestione involontaria, si comprenderà facilmente come in mezzo a molte verità, dovessero insinuarsi molti errori non tanto di osservazione, quanto

(1) V. Du Potet, *loc. cit.*, p. 160, e Foissac, *Rapports et discussion de l'Académie royale de médecine sur le magnétisme animal*, 1835.

di interpretazione. È poi giustizia dire, e ce se ne convincerà rileggendo la 26.ª conclusione, che, a questo proposito, i commissarii avevano dato prova di uno scetticismo che non si trova in alcun'altra opera di quel tempo, consacrata al magnetismo. Ma non era per questi fenomeni, che appartengono intieramente al meraviglioso, e, per conseguenza, nulla hanno che vedere con la scienza, che il magnetismo doveva cadere inesorabilmente davanti all'Accademia.

Abbiamo già detto come, malgrado il suo valore, il rapporto di Husson era stato condannato all'oblìo; e l'Accademia già più non pensava al magnetismo animale, allorchè un giovane dottore, Berna, lo tirò nuovamente in ballo, con una lettera che fu letta nella seduta del 14 febbraio 1837. Essa raccolse la sfida e nominò una nuova Commissione della quale fu relatore Dubois (d'Amiens), avversario dichiarato del magnetismo. Le esperienze di Berna fallirono completamente; bisogna dire che la maggior parte di esse si riferivano alla chiaroveggenza, alla doppia vista, ecc. Da questo si può giudicare che cosa fosse il rapporto che Dubois lesse nelle sedute del 12 e 17 agosto del 1837.

Husson si credè in diritto di protestare; ma non era il caso di tergiversare; la disfatta di Berna era completa. Le sue proteste ebbero per effetto di accelerare la soluzione del problema in un senso affatto sfavorevole alla causa del magnetismo.

Ancora non era terminato l'anno, che un accademico, Burdin, il 5 settembre, saliva alla tribuna, e proponeva un premio di 3000 franchi destinato a colui che avesse « la facoltà di leggere senza il soccorso degli occhi e della luce. Ben inteso, aggiungeva Burdin, che qui non può farsi questione di quei procedimenti per mezzo dei quali un senso può supplirne un altro, per esempio, di quelle letture fatte dai ciechi toccando i caratteri in rilievo: io intendo che gli oggetti da distinguere, discernere, *vedere* in conclusione, saranno situati in regioni che non sieno quelle degli occhi ». L'Accademia accettò la proposta

di Burdin e risolvette: 1.° « di far sorvegliare le prove da una Commissione di sette membri, presi unicamente fra gli accademici; 2.° di limitare il tempo di queste prove a due anni, a meno che il premio non fosse stato guadagnato prima ».

Oggi, *per noi* è evidente che i concorrenti dovevano necessariamente subìre uno scacco.

Se ne presentarono tre notevoli, e di questi soli noi parleremo; tutti e tre dottori in medicina, uomini onorevoli e della miglior buona fede. Il primo, il dottor Pigeaire, veterinario capo del Dipartimento dell'Hérault, fece comparire dinanzi alla Commissione sua figlia Leonilda, la quale, come egli pretendeva, leggeva facilmente a traverso ad una spessa benda di taffettà che egli le poneva dinanzi agli occhi. Gli accademici tagliarono corto con lui, perchè rifiutava di adoperare un'altra benda che non fosse la sua. Allo stesso modo egli non volle permettere che la benda fosse sostituita con un foglio di carta bianca interposta fra gli occhi ed il libro. Egli toglieva a pretesto che in questo modo si spezzava il *rapporto* che si stabilisce fra la sonnambula e l'oggetto del suo esame; sua figlia poteva vedere solo con la sua benda e non altrimenti. Evidentemente queste condizioni non erano accettabili, e Pigeaire dovette ritirarsi con sua figlia, giovane sonnambula con crisi convulsive, ovverosia isteriche, e che certamente non era in così buona fede come suo padre.

Il secondo concorrente, il dottore Hublier, di Bordeaux, fu anche meno fortunato. Avendo indirizzato il suo soggetto, madamigella Emelia, al suo amico il dottore Frappart, altro celebre magnetizzatore, questo non penò molto a scoprire, che il suo confratello era stato completamente mistificato dalla sua sonnambula. Hublier ebbe il coraggio di rendere pubblica questa mistificazione (che aveva durato per ben quattro anni) in una lettera che Frappart pubblicò dietro sua domanda (4 ottobre 1840).

I termini, fissati al 1.° ottobre 1840, erano vicini a spirare, allorchè il 1.° settembre si presentò un

terzo concorrente, il dottor Teste. La sua sonnambula pretendeva di poter leggere dei frammenti di stampato, posti nell'interno di una bottiglia. Il 5 settembre alle ore 7 di sera, ora fissata da lei, cominciò l'esperienza.

La sonnambula aveva annunciato di poter leggere in dieci minuti, senza il soccorso degli occhi. In capo ad un'ora, dopo aver voltata e rivoltata la bottiglia in tutti i sensi, essa non aveva ancora trovato nulla. Il dottor Teste allora le dimandò « quante righe vi erano nella bottiglia. Due, rispose. La incitò a leggere; essa annunciò che vedeva la parola *noi,* e più tardi, la parola *siamo: noi siamo.* Finalmente la sonnambula avendo dichiarato che non poteva leggere più oltre, le fu tolta la bottiglia dalle mani; il magnetizzatore fece cessare il sonno magnetico, e la sonnambula abbandonò immediatamente la sala ».

La bottiglia fu aperta subito, in presenza del dottor Teste; sulla carta che essa conteneva erano stampate sei righe. « Come si vede dunque la bottiglia non conteneva due righe, ma sei; e in questi sei versi non vi era nè *noi,* nè *siamo* » (1).

Il 1.° ottobre 1840 il concorso al premio Burdin si chiudeva, e l'Accademia accoglieva la proposta di Double, il quale domandava che in avvenire essa non rispondesse più alle domande dei magnetizzatori e si astenesse da ogni discussione sul magnetismo. « L'Accademia, aggiunse egli, ha così le sue questioni del moto perpetuo e della quadratura del circolo, che deve ormai rifiutarsi a discutere ».

Il magnetismo era dunque caduto sullo stesso terreno nel quale esso si era posto tanto imprudentemente; l'aveva ucciso il soprannaturale, almeno davanti all'Accademia di medicina. A questo proposito meritano di essere registrate le conclusioni di Burdin e Dubois, i nemici dichiarati del magnetismo.

Questi autori non osano negare completamente l'e-

(1) Vedi il dettaglio di tutti questi fatti in BURDIN e DUBOIS, *op. cit.,* p. 572-631.

sistenza di un sonnambulismo provocato; la sua realtà, per loro, resta « condizionale ». Non è la stessa cosa dell'insensibilità sonnambolica, difficilmente negabile dopo l'operazione praticata da Cloquet nel 1829. Forse, dicono essi, « la forza della volontà spiega questi effetti ». Dicono lo stesso, per quello che riguarda « l'abolizione o l'eccitazione (giudicate doversi al magnetismo) di certi movimenti muscolari ».

In ultima analisi, a che cosa rifiutavano di sottoscrivere? Le linee che terminano la loro opera, ci edificheranno a questo proposito.

« Quali sono infatti, dicono essi, le meraviglie alle quali noi rifiutiamo di credere? Quali sono i fatti sonnambolici che abbiamo dichiarati impossibili? L'abbiamo già detto; i magnetizzatori l'han divisi in quattro paragrafi: 1.° fatti di chiaroveggenza; 2.° fatti di trasposizione dei sensi; 3.° fatti di intuizione; 4.° fatti di previsione. Ora noi non esitiamo a ripetere che questi fatti sono e saranno sempre al di là dei limiti imposti dalla potenza creatrice alla natura umana. Questa è la nostra ultima conclusione, conclusione banale se si vuole, e tale che le persone più semplici la formulano ogni giorno; perchè chi non sa che è impossibile vedere a traverso i corpi opachi? chi non sa che è impossibile di vedere senza il soccorso degli occhi? che è impossibile vedere che cosa succede nel proprio corpo e in quello degli altri? che finalmente è impossibile prevedere, a ora e minuto fisso, il futuro? Ma era necessario dire e ripetere tutto questo, giacchè si è quasi giunti a trattare da insensati coloro i quali pretendono che i sonnambuli, non più degli altri, saprebbero varcare questi limiti definiti.

« Dunque, è semplicemente la causa del buon senso che noi qui abbiamo voluto difendere. Saremo noi tanto fortunati di aver liberato il nostro tempo da nuovi errori? È questo il giudizio che noi attendiamo da coloro che avranno letto con un po' di attenzione e di imparzialità questa *Storia accademica del magnetismo animale.* »

Insistiamo sulla grande importanza di questa dichiarazione. Noi vedremo infatti come i fenomeni che a questi autori sembrano dubbii, e che si riferiscono alla stessa esistenza del sonnambulismo provocato, sono appunto quelli che oggi sono entrati completamente nel dominio scientifico. Quanto ai quattro ultimi gruppi di fatti, non solo sono completamente respinti (benchè si tenti di farli rivivere sotto la copertina della *suggestione mentale* della quale riparleremo), ma il loro uso pratico ha dato origine a molti processi, nei quali magnetizzatori e magnetizzati sono stati condannati in virtù degli articoli 479, 480 e 405 del codice penale.

A questo titolo, non può dunque sfuggirci l'importanza medico-legale delle proposizioni di Burdin e Dubois. Essa giustifica, almeno in parte, lo sviluppo che noi abbiamo dato a questo capitolo, al quale dovremo riferirci spesso, trattando delle questioni giudiziarie, in relazione alla pratica del *magnetismo animale.*

CAPITOLO SECONDO

BRAID E CHARCOT.

TRASFORMAZIONE DEL MAGNETISMO ANIMALE. — La *Neuripnologia* di Braid, 1843. — L'*iperecoitabilità muscolare*. — Influenza dei lavori di Braid. — Azam studia in Francia l'ipnotismo. — L'osservazione di Maria X..., 1860. — L'ipnotismo in chirurgia: Broca, Verneuil, Guérineau. — L'articolo di Duval, 1874. — Ch. Richet, 1875.

CHARCOT E L'IPNOTISMO SCIENTIFICO, 1878. — *La perizia medico-legale di Brouardel;* affare Lévy, 1878. — Influenza dei lavori di Charcot in Francia ed all'estero. — *Eziologia* dell'ipnotismo. — Non si sviluppa che negli isterici? — Discussione. — *Riassunto di Paul Janet.* — *Procedimenti d'ipnotizzazione.* — Condizioni favorevoli alla loro azione. — Loro identità. — Processi per risvegliare.

CONSIDERAZIONI MEDICO-LEGALI. — Si può ipnotizzare un individuo suo malgrado? — Diversi processi. — Zone ipnogene. — *I lavori di Pitres.* — *Un caso di stupro in letargia, provocata con la pressione di zone ipnogene.*

I. « Fu nel novembre del 1841 che io ebbi occasione di assistere per la prima volta ad esperienze mesmeriche. L'operatore era un francese, Lafontaine. Dopo tutto quello che avevo letto e sentito intorno a questa questione, io era assolutamente scettico, e considerava le esperienze pratiche e tutti i fenomeni che venivano provocati, come il risultato di una segreta connivenza, o di una illusione; era deciso, se fosse stato possibile, di scoprire, mettere in chiaro la soperchieria con la quale l'operatore si imponeva al pubblico. Ma io mi accorsi presto, senza difficoltà, che certi fenomeni anormali, che si producevano durante le esperienze, erano cose reali; però non vidi ragione alcuna per ammettere, con Lafontaine, un'influenza della sua persona, che agisse nell'operato, o quella di un fluido magnetico o mesmerico.

« Cominciai dunque una serie di esperienze che

mi appresero tosto come i pazienti potessero da loro stessi ridursi in un simile stato, per la loro costituzione individuale, uno stato, per conseguenza, di natura subiettiva e indipendente da una qualunque influenza esterna proveniente dall'operatore. Facendo fissare dai pazienti un piccolo oggetto splendente, che non fosse di natura sua eccitante, e mantenuto un po' al disopra della direzione ordinaria della visione, e pregandoli di concentrare la loro attenzione, mentre il rimanente del corpo era in riposo, notai che moltissimi fra questi pazienti cadevano più o meno prontamente in un sonno profondo e presentavano tutti i fenomeni abituali del magnetismo animale, o del mesmerismo, come si trovano descritti nei libri classici che trattano di questa materia.

« In alcuni individui il sonno, più o meno profondo, era accompagnato dalla perdita della conoscenza e della volontà, ad un punto tale che l'orecchio non era colpito dal suono più squillante; che il paziente non si accorgeva affatto della presenza dell'ammoniaca concentratissima posta sotto le sue narici; che le punture ed i pizzicotti della pelle non erano avvertiti. Si potevano far passare per i bracci forti correnti galvaniche, senza che accusasse dolore; erano state fatte anche operazioni chirurgiche senza che fossero avvertite; non conservava il minimo ricordo, una volta uscito dal suo sonno anormale. E, cosa sorprendente, caduto in un secondo sonno, ma di un grado minore del primo, il paziente si ricordava perfettamente di ciò che era accaduto durante il primo. Questi fatti furono riprodotti a varie riprese: oblìo allo svegliarsi, ricordo al secondo sonno: ecco quello che hanno chiamato lo *sdoppiamento della coscienza.*

« In certi casi i muscoli rimanevano allo stato di rilassamento, la respirazione e la circolazione erano difficili; in altri vi era catalessi con respirazione laboriosa e accelerazione considerevole della circolazione. Ma, circostanza notevole, una corrente d'aria

diretta sulla faccia o sulle orecchie, faceva scomparire la catalessi e l'anestesia, e rendeva al paziente coscienza e volontà; si stabiliva uno stato di sensibilità eccessiva di tutti gli organi dei sensi, e se si rinnovava la corrente d'aria, con la mano, con un soffietto, o in altro modo, il paziente si svegliava rapidamente.

« Nei differenti periodi dello stato ipnotico, potevano svilupparsi i sintomi più variabili, dall'estrema insensibilità e la catalessi, fino alla sensibilità più viva ed alla più grande eccitabilità. Alcuni di questi cambiamenti potevano essere provocati immediatamente, nella fase voluta dell'ipnotismo, per suggestioni uditive, o tattili; perchè i pazienti mostravano una sensibilità esagerata o l'insensibilità, una potenza muscolare incredibile o la perdita completa della volontà, secondo le impressioni che si producevano in loro al momento. Queste impressioni si producevano in seguito a suggestioni uditive, *provenienti*, cioè, *da una persona nella quale il paziente ha confidenza,* o in seguito di qualche impressione fisica alla quale essi avevano precedentemente associata la medesima idea, o ancora in seguito alla posizione, di attività o di riposo, comunicata alla loro persona ed a certi gruppi di muscoli. Infatti si può agire con simili pazienti come con *uno strumento musicale,* e far loro scambiare i sogni dell'immaginazione per la realtà del momento. Il loro giudizio e la loro volontà sono talmente oscurati, sono talmente sottomessi al loro momentaneo incantatore, la loro immaginazione è eccitata a tal punto, che essi vedono, odono e si comportano come se tutte le impressioni che passano per la loro testa fossero la realtà; essi sono pieni di queste idee; ne sono posseduti ed agiscono in conseguenza, per quanto pazze esse sieno ».

Queste linee, scritte nel 1860, riassumono le idee che un chirurgo inglese, James Braid (1), di Manche-

(1) *Neurypnologie, Traité du sommeil nerveux ou hypnotisme,* per

ster, aveva esposte nel 1843, in un libro che doveva portare una vera rivoluzione nella scienza magnetica. Infatti, da ciò che abbiamo esposto risulta che, ritornando all'opinione già emessa da Faria, l'autore inglese era partigiano della teoria soggettiva, opposta alla teoria oggettiva dei magnetizzatori. L'affaticamento nervoso provocato dalla contemplazione protratta di un oggetto splendente, situato dinanzi e un po' al disopra degli occhi, in modo da provocare uno strabismo convergente, diveniva la causa di tutti i fenomeni osservati.

Braid, esperimentatore abile ed osservatore sagace, dette per il primo una buona descrizione della catalessi suggestiva scoperta da Pétetin e da Puységur. Esso rinnovava e faceva quasi completamente sue la teoria e la pratica delle suggestioni, soprattutto quelle che si provocano con le diverse attitudini impresse ai muscoli durante lo stato catalettico. Di più, non solo confermava quello che era stato detto della esaltazione della forza muscolare durante il sonnambulismo, ma dimostrava ancora, e ciò è del più grande interesse, che le eccitazioni cutanee (p. 253) producono la contrattura dei muscoli sottostanti. Finalmente, considerando l'ipnotismo come costituito da una serie di stati differenti, sorti sotto l'influenza di una stessa causa, constatava implicitamente l'esistenza della triade: letargia, catalessi, sonnambulismo, lo studio fisiologico e clinico della quale doveva dare risultati così interessanti a Charcot ed alla sua scuola.

Fu meno fortunato nei suoi tentativi, del resto molto modesti, per differenziare l'ipnotismo dal magnetismo — che, messa da parte ogni teoria, sono, in conclusione, una sola e medesima cosa — e nell'applicazione che fece di questo ipnotismo, alle dottrine frenologiche. In ogni modo, le manipolazioni

James Braid, tradotto (nell'edizione del 1843) dal D. Jules Simon, Parigi 1883. A questo trattato, il traduttore ha aggiunto un *capitolo addizionale* scritto da Braid nel 1860, poco tempo avanti della sua morte.

che intraprese nella testa dei suoi pazienti, gli fecero scoprire, senza che ne traesse un partito razionale, la proprietà che possiede la frizione del vertice, di far passare un individuo ipnotizzato dalla catalessi al sonnambulismo.

L'Accademia di medicina, che da poco aveva così energicamente condannato il magnetismo animale, non avvertiva ancora la bufera che si preparava all'orizzonte. Infatti, benchè il libro e le idee di Braid fossero state accolte in Inghilterra con un certo favore, ancora non avevano varcato lo stretto. L'articolo *Sleep* (sonno) nell'Enciclopedia di Todd e Carpenter, come l'articolo *Ipnotismo* comparso nel 1855 nella decima edizione del Dizionario di Nysten, riveduto da Littré e Robin, e finalmente un'appendice scientifica di Victor Meunier, pubblicata nel 1852 nella *Presse,* rappresentavano, quasi per intiero, la volgarizzazione tardiva dell'opera del chirurgo inglese.

Veramente fu solo nel 1860, venti anni dopo la sentenza accademica, che si vide riapparire nuovamente il magnetismo, ma questa volta rimesso a nuovo ed appoggiato su dati fisiologici di natura tale da indurre la convinzione.

In ogni modo, in questo intervallo, i magnetizzatori avevano continuati i loro soliti esercizii, ma dalle loro esperienze non era sorta alcuna nuova scoperta.

Fu un chiarissimo medico di Bordeaux, Azam, allora professore supplente alla scuola di medicina di quella città, che ebbe il coraggio di tentare questa resurrezione. Nel mese di giugno del 1858, era stato chiamato a prestare le sue cure ad una giovinetta che si diceva colpita da alienazione mentale, e che presentava singolari fenomeni di catalessi spontanea, di anestesia e di iperestesia. Mostrò l'ammalata a molti medici, e uno di questi, il dottor Bazin, disse di aver letto, all'articolo *Sleep* dell'Enciclopedia di Todd, che un chirurgo inglese, Braid, aveva scoperto il mezzo di riprodurre artificialmente fenomeni ana-

loghi a quelli che si osservavano in quell'isterica. Azam si procurò la Neuripnologia, e istituì una serie di esperienze, che lo condussero alla constatazione dei risultati annunciati da Braid. Bisogna anche dire che era stato singolarmente favorito dalle circostanze e che il suo soggetto di esperienza era eccellente. Se ne giudicherà, del resto, dalla seguente osservazione (1).

« La signorina Maria X***, di ventidue anni, abitante a Bordeaux, via Arnaud-Miqueu, lavorante in una oreficeria, è alta e ben costituita, di temperamento nervoso, senza però aver mai avuti attacchi di nervi; la sua salute è sempre stata buona; essa porta sempre sul volto leggere tracce di un'antica paralisi facciale. Seduta sopra una seggiola ordinaria, io la prego di guardare una chiave, un porta-lancette, un oggetto qualunque un po' splendente, posto 15 o 20 centimetri al disopra dei suoi occhi. Dopo un tempo che varia da un minuto a un minuto e mezzo, mai di più, le sue pupille hanno movimenti oscillatorii, il suo polso si abbassa, i suoi occhi si chiudono, il suo volto ha l'atteggiamento del riposo. Immediatamente dopo, con un'estrema facilità, i suoi arti mantengono le posizioni che loro si imprimono, durante uno spazio di tempo che ho fatto durare fino a venti minuti, senza la minima fatica. Essa ha tenuto molte volte le braccia in avanti, i piedi sollevati dal suolo, seduta solamente sul bordo della sedia, ed ho troncata l'esperienza solo allorchè vi ero obbligato dall'estremo indebolimento del polso. In lei l'anestesia dura da quattro a cinque minuti; ho veduto raramente, negli altri soggetti, questo periodo così breve.

Ecco i mezzi adoperati per assicurarmi dell'insensibilità: fortissimi pizzicotti, ammoniaca sotto il naso, barbe di penna nelle narici, solletico alle piante dei piedi, perforamento di una piega della pelle con un ago, puntura improvvisa nelle spalle, ecc. Durante il periodo di anestesia, sopravviene quello d'iperestesia; io mi accorgo della sua invasione da questo: la signorina X*** getta la testa all'indietro, il suo volto esprime il dolore. Interrogata, risponde che l'odore del tabacco che io porto con me, le

(1) *Note sur le sommeil nerveux ou hypnotisme*, per il D. AZAM. *Archives générales de médecine*, janvier 1860.

è insopportabile. Il rumore della mia voce o di quella degli astanti, quello della strada, il più piccolo suono infine, sembra colpire dolorosamente la sensibilità dell'udito; un contatto ordinario produce un certo dolore; poi due dita poste l'una sulla testa, l'altra sulla mano, producono come una forte commozione dolorosissima; il tic tac del mio orologio è udito ad una distanza di otto a nove metri, come anche una conversazione fatta a voce molto bassa. Qualche volta le è impossibile pronunziare parola; un semplice sfregamento sulla laringe la fa comparire nuovamente, e la signorina X*** parla, ma solamente quando è interrogata e con una voce più debole che allo stato naturale, come se fosse velata. Se si pone una mano nuda a 40 centimetri dal suo dorso, essa si piega in avanti e si lagna dal caldo che prova; lo stesso con un oggetto freddo ed alla medesima distanza; e tutto questo senza che io le avessi mai parlato di questi fenomeni descritti da Braid. Un soffio d'aria, una frizione fanno cessare la catalessi di un arto, di un dito; la catalessi ritorna quando si riporti dolcemente l'arto al suo posto. Se, durante la risoluzione, io la invito a stringermi la mano e se, nello stesso tempo, palpeggio i muscoli dell'avambraccio, questi si contraggono, si induriscono e la forza sviluppata è per lo meno superiore di un terzo a quella dello stato ordinario. La signorina X*** infila rapidamente un ago sottile, e scrive correttamente, con l'intermezzo di un grosso libro posto fra i suoi occhi chiusi e l'oggetto. Cammina nella sua camera senza urtare, come si racconta del famoso seminarista di Bordeaux. In una parola, il senso dell'attività muscolare è iperestesico.

Se durante il periodo di catalessi io pongo i bracci della signorina X*** nella posizione della preghiera e ve li lascio per un certo tempo, essa risponde che non pensa che a pregare e che si crede in mezzo ad una cerimonia religiosa; la testa inclinata in avanti, le braccia flesse, essa sente invadersi lo spirito da tutta una serie di idee di umiltà, di contrizione; con la testa alta, sono idee di orgoglio; in una parola, io sono testimone dei principali fenomeni di suggestione narrati da Braid e attestati nell'Enciclopedia di Todd, dall'eminente fisiologo Carpenter.

Queste esperienze ripetute in vario modo un gran numero di volte su altre persone, giunsero ordinariamente al medesimo resultato ».

Si può giudicare e lo si giudicherà anche meglio in seguito, di quale importanza siano i dettagli che contiene l'esposizione del caso tipo di Azam. Sonnambulismo, esaltazione dei sensi ed insensibilità, catalessi e suggestioni per gli atteggiamenti dati agli arti, *ipereccitabilità muscolare,* tali sono i fenomeni che vi si trovano riferiti. Più avanti, nel corso della sua Memoria, descrive chiaramente l'emiletargia: « Nella maggior parte dei soggetti io ho osservato uno strano fatto: soffiando in un occhio mentre gli arti sono in catalessi, gli arti dello stesso lato cadono immediatamente in risoluzione ».

Azam non aveva pubblicati alla leggera i fatti che aveva osservati. Per due anni aveva sperimentato, ed aveva preso per consiglieri due suoi amici aggregati alla Facoltà di Parigi, Broca e Verneuil, già riputati allora, ma ai quali però, l'avvenire serbava una rinomanza così grande. Essi avevano fatte, insieme a lui, delle esperienze, e Broca, soprattutto ad un'epoca nella quale l'uso del cloroformio non era così esteso come oggi, comprendendo tutto il partito che si poteva trarre dall'insensibilità ipnotica, si era messo in cerca di soggetti ipnotizzabili, e malati di affezioni chirurgiche. Il successo rispose alla sua aspettativa, e come altra volta Cloquet, egli potè, aiutato da Follin, operare senza dolore una donna, che aveva un ascesso dolorosissimo al margine dell'ano. Il lunedì 5 dicembre 1859, Velpeau presentava all'Accademia delle scienze una nota dell'autore sull'*anestesia chirurgica ipnotica.* Due giorni più tardi, Broca stesso portava la questione davanti alla Società di chirurgia.

Non vogliamo estenderci più a lungo su questo soggetto, che svilupperemo trattando dei beneficii e dei pericoli della medicina magnetica. In ogni modo, dobbiamo dire che, malgrado la notorietà scientifica dei nomi di Velpeau, Broca, Verneuil, Follin, Azam, il magnetismo animale non risorse dalle sue ceneri. A dir vero, dappertutto si facevano operazioni servendosi dell' insensibilità magnetica, e il 19 dicem-

bre 1859, uno degli insegnanti più riputati, il dottore Guerineau di Poitiers, amputava nell'Hôtel Dieu di quella città, una coscia senza dolore. Ma l'ipnotismo non poteva lottare col cloroformio. In capo ad un certo tempo, cadde nuovamente in oblìo, verificandosi così uno di quei fatti inconcepibili, troppo facili ad incontrarsi nella storia delle scienze, la sosta della scienza stessa nel momento unico e preciso, nel quale essa è ormai in potere di tutti i suoi elementi di progresso e di sviluppo.

Appena uno sforzo era necessario per arrivare fino alla classificazione fisiologica dei diversi fenomeni ipnotici; c'erano i documenti, e si trovavano fra le mani di uomini eruditissimi, e questo sforzo non fu fatto. Braid, colpito da apoplessia, moriva in quel momento, 25 marzo 1860, e coloro che in Francia erano stati gli iniziatori della sua dottrina, dirigevano le loro ricerche da un'altra parte.

Quindici anni più tardi, un interno agli ospedali, e poco dopo aggregato, Ch. Richet (1), studiando con molta cura il sonnambulismo provocato, scriveva: « Ci vuole un certo coraggio per pronunziare ad alta voce la parola: sonnambulismo. La stupida credulità del volgo, e la sfrontatezza di alcuni ciarlatani, hanno gettato sulla cosa come sulla parola un tale discredito, che, fra gli scienziati, poco manca non accolgano con disprezzo una comunicazione su questo tema ». Un anno avanti, l'articolo *Ipnotismo* (2) di M. Duval, malgrado il suo valore, non aveva scossa questa indifferenza (3).

(1) *Journal de l'anatomie et de la physiologie*, di Ch. Robin, t. XV, 1875, p. 348. *Du somnambulisme provoqué.*

(2) *Hypnotisme*, nel *Nouveau Dictionnaire de méd. et de chir. pratiques*, 1874, p. 18.

(3) Non bisogna credere per questo, che la letteratura magnetica non si sia arricchita dal 1843 al 1878; oltre la Memoria di Azam, si pubblicarono libri preziosi, e noi avremo spesso occasione di citare Philips, Demarquay e Giraud-Teulon, Charpignon, Liébeault, perchè non ci si possa accusare di volgare dimenticanza.

II. Ad un uomo illustre, preparato da lunga mano a questi difficili studii da una profonda conoscenza delle malattie del sistema nervoso, al prof. Charcot, era riserbato di fare dell'ipnotismo una vera scienza. Fu nel 1878 che, all'ospizio della Salpêtrière, cominciarono quelle conferenze (1) memorabili, che dovevano imprimere slancio tutto nuovo agli studii ipnotici.

Charcot si poneva sopra un terreno differente affatto da quello degli osservatori precedentemente menzionati. In luogo di lanciarsi alla conquista dello straordinario, come avevano fatto certuni, principalmente prima di Braid, egli credè servire meglio la scienza adoperandosi a determinare soprattutto i segni diagnostici *fisici* e facilmente apprezzabili dei diversi stati ipnotici, limitandosi dapprima alla rigorosa interpretazione dei fatti più semplici, procedendo lento ma sicuro, e non abbandonando lo studio di un fenomeno senza aver trovato il legame che lo univa a quelli che aveva precedentemente interpretati.

Di più, considerando che le isteriche presentavano al supremo grado l'accentuazione di tutti i segni di ciò che egli chiamava il *grande ipnotismo,* le prendeva esclusivamente per base della sua descrizione, riserbandosi così di concludere dal semplice al complicato.

Questo metodo naturale — il solo applicabile allo studio delle scienze, e specialmente quando esse sono al principio della loro evoluzione — non tardò a dare al maestro ed al suo allievo e collaboratore Paul Richer, risultati della più grande importanza, che quest'ultimo, l'anno seguente pubblicava nella sua tesi inaugurale (1879) e nella prima edizione dei suoi notevoli *Studii clinici sul grande isterismo* (1881, e 2.ª edizione 1885).

Alla stessa epoca vedeva la luce l'*Iconografia fo-*

(1) La relazione di queste conferenze comparve in più giornali; *Progrès médical*, n. 51, 1878; *Gazette des hôpitaux*, 21, 28 novembre, 5 dicembre 1878: *Gazette médicale de Paris*, n. 46, 47, 48, 1878.

tografica della Salpêtrière, pubblicata da Bourneville e Regnard (1879-1880) della quale il terzo volume era quasi intieramente dedicato allo studio dell'ipnotismo.

Ormai la spinta era data e doveva essere fertile di risultati: da ogni parte affluivano lavori.

In Germania un fisiologo giustamente apprezzato, confermava sperimentalmente i lavori di Charcot. La Memoria di Heidenhain (1) trovava un'eco dall'altro lato del Reno, e Grutzner, Berger (1880), Baumler, Reyer, Preyer (1881) pubblicavano i risultati di esperienze che si troveranno fedelmente riassunte nelle analisi di Börner (2) e di P. I. Möbius (3).

In Italia Tamburini e Seppilli (4) confermavano, almeno nei fatti principali, la descrizione data alla Salpêtrière dell'ipnotismo isterico.

Il 13 febbraio 1882, Charcot, in una nota comunicata all'Accademia delle scienze, appoggiandosi ai fenomeni neuro-muscolari che descriveva con P. Richer negli *Archives de neurologie* (5), dava una classificazione « dei diversi stati nervosi determinati dall'ipnotismo nelle isteriche », che doveva servire come di base a tutti i lavori che vennero poi.

Non la finiremmo più, se volessimo fare una enumerazione, anche sommaria, di tutte le pubblicazioni (alcune delle quali sono di grande importanza), che dopo quest'epoca s'occuparono dell'ipnotismo e dei suoi effetti.

Del resto, fra gli autori si stabilivano diverse correnti, cosa questa della quale dobbiamo rallegrarci. Gli uni, come Ch. Richet, Chambard, Féré

(1) R. HEIDENHAIN, *Der sog. Thiermagnetismus, physiol. Beobachtungen,* Leipzig 1880.

(2) B. BÖRNER, *Thierischer Magnetismus u. Hypnotismus* (*Separat-Abdruck aus der D. medic. Wochenscrift*, n. 8, 1880).

(3) P.-J. MÖBIUS, *Ueber den Hypnotismus*, in *Schmidt's Jahrbücher*, Band CXC, n. 1, 1881.

(4) *Contribuzione allo studio sperimentale dell'ipnotismo*, in *Rivista sperimentale di freniatria e di medicina legale*, 1881, t. III, e 1882, t. III e IV.

(5) *Contribution à l'étude de l'hypnotisme chez les hystériques* (*Archives de neurologie*, n. 5. 6 e 7, 1881).

e Binet, Paul Janet (dell'Istituto), Hack Tuke, si dedicarono più specialmenie allo studio dei fenomeni psico-fisiologici.

Gli altri, come Liébeault, Bernheim, Beaunis, Brémaud, Bottey, mentre Charcot sperimentava sulle isteriche, studiarono l'ipnotismo e le suggestioni nei soggetti che dicevansi immuni da questa nevrosi.

Finalmente Brouardel (1) Motet, Vibert, Ladame, Mabille, Féré e Binet, Liégeois, Vizioli, Campili, esaminarono la parte medico-legale della questione.

Noi ne lasciamo indietro, e dei migliori.

In ogni modo, benchè debba presentarsi l'occasione di ritornare più volte su tutti questi lavori nel corso di questo studio, non possiamo passare sotto silenzio le esperienze intraprese da Dumontpallier e dai suoi scolari, Magnin e Bérillon, all'ospedale della Pietà, e soprattutto quelle del prof. Pitres all'ospedale Sant'Andrea di Bordeaux.

Noi stessi (2), in collaborazione con P. Richer, abbiamo portato il nostro debole contributo a queste ricerche, allorchè avemmo l'onore di essere interno del professor Charcot; come pure quando noi tenemmo l'internato di Brouardel. Noi non possiamo che ripeterlo; molti nomi che furono trascurati in questa rapida nomenclatura saranno ricordati, e i lavori loro analizzati se sarà del caso.

A. *Etiologia dell'ipnotismo.* — Sotto il punto di vista tutto particolare nel quale noi ci siamo posti, e non considerando che i fatti medico-legali che riferiremo più avanti, è incontestabile che sono gli *isterici* quelli che forniscono la maggior parte dei soggetti ipnotizzabili. Insisteremo anche dicendo che nei casi giudiziarii nei quali lo studio degli antecedenti degli

(1) Insistiamo particolarmente nel rapporto che fece il nostro eminente maestro, nel 1878, quando i resultati ottenuti da Charcot cominciarono appena a volgarizzarsi. Come si potrà giudicare più avanti, la parte medico-legale è certamente la più importante di quella che possediamo in proposito.

(2) *Sur les caractères cliniques des paralysies psychiques expérimentales.* Soc. de biologie, 1884. — *Le viol dans l'hypnotisme et les états analogues.* Soc. de méd. légale, août 1886.

ipnotizzati è stato compiuto sufficientemente, *fu sempre degli isterici* che i tribunali dovettero occuparsi.

Si potrebbe aggiungere, come corollario, che le *donne,* in questo genere, sono unicamente in causa, salvo però il caso di Motet, che si riferisce ad un uomo egualmente isterico. In ogni modo, gl'ipnotizzati che hanno dovuto rispondere dei loro atti, o fornire alla giustizia degli schiarimenti sugli attentati dei quali erano stati vittime, non sono così numerosi da permetterci di basare su di essi una statistica generale bastantemente completa.

Così, per formare la nostra convinzione dobbiamo conoscere l'opinione degli autori che hanno scritto sulla materia, e per questo noi li divideremo in due categorie.

Nella prima, troveranno posto tutti gli autori che, prima di Charcot, hanno studiato l'ipnotismo o il magnetismo (poco importa il nome), e che, più di sovente, anche quando erano medici, hanno compiuto le loro investigazioni solo superficialmente (quando però l'hanno fatto) sugli antecedenti patologici dei loro soggetti.

Nella seconda troveranno posto coloro i quali, dopo le pubblicazioni di Charcot hanno studiato specialmente l'ipnotismo nei soggetti sani.

S'intende bene che noi citiamo solo per memoria i lavori della Scuola della Salpêtrière, che riguardano tutti soggetti isterici; questa osservazione però meritava di esser fatta. Diciamo lo stesso degli studii di Azam, di Dumontpallier e dei suoi scolari, e delle pubblicazioni del prof. Pitres. Intanto si può trarre già questa conclusione, che il *grande ipnotismo,* come lo chiama Richer, quello che, a nostro avviso, merita da solo la qualificazione di scientifico, è stato sempre studiato sopra individui isterici. Del resto, è il solo che presenta caratteri somatici costanti che permettono sempre di riconoscerlo, e di *sfuggire così ad ogni tentativo di simulazione,* cosa questa che ha la sua grande importanza dal punto di vista medico-legale.

È assai difficile di precisare le condizioni generali di salute nelle quali si trovavano i soggetti che servirono alla descrizione degli autori i cui lavori sono anteriori al 1878. Il più spesso gli antecedenti morbosi non sono indicati, e chi scrive si contenta di riferire semplicemente l'esperienza della quale è stato promotore e testimone.

Non ostante, vi è un punto di repere preziosissimo, e ce lo fornisce l'affezione della quale era stato curato l'individuo ipnotizzato. Spesso ci sono crisi convulsive attribuite dall'autore all'*epilessia*, che nella maggioranza dei casi non era probabilmente che *isterismo;* giacchè sappiamo oggi come gli epilettici sieno difficilmente ipnotizzabili. O meglio ancora, si trattava di paralisi guarite ad un tratto dal magnetismo, e che erano, manco a dirlo, di origine isterica.

La facilità con la quale le persone che andavano da Mesmer per cercare un sollievo ai loro mali, erano agitate da crisi convulsive, ci è sicura garanzia che attorno al celebre tino magnetico, dovevano trovarsi un gran numero d'isterici. Del resto, questo autore, nella sua ventesima terza proposizione, non ricorda la guarigione delle « malattie dei nervi? ».

È egualmente certo che Viélet e Joly, due dei migliori sonnambuli di Puységur, avevano anche crisi nervose. Quanto a Faria, la sua opinione era, noi lo sappiamo, che non si formano dei sonnambuli; « Non si crea in essi un sonno lucido che non esiste; non si fa che svilupparlo, perchè esso esiste già, in ragione delle predisposizioni necessarie (pagina 41) ». E noi speriamo di mostrare, che il sonnambulismo spontaneo proviene direttamente dallo isterismo.

Del resto, a quest'epoca l'opinione che noi sosteniamo, cioè: che, salvo poche eccezioni, gl'ipnotici sono isterici, era in grande favore.

Nel 1810 il generale Noizet indirizzò all'Accademia reale di Berlino una *Memoria sul sonnambulismo*

ed il magnetismo animale (1), nella quale diceva (pagina 86): « Fra le malattie ve ne sono di quelle che si prestano più delle altre alla produzione del sonnambulismo... Le malattie dei nervi, l'*isterismo* soprattutto, sono quelle che forniscono la maggior parte dei sonnambuli artificiali, *secondo l'opinione dei medici* »; e più avanti insiste sui rapporti che esistono fra i sonnambuli e gli « isterici convulsionari ». Del resto, il sonnambulo prussiano del quale si serviva più di frequente per le sue esperienze, era indubitabilmente un isterico; perchè (pag. 159) la descrizione che l'autore fa di un accesso, non può essere riferita che a questa nevrosi.

Du Potet (pag. 250) fa un quadro molto chiaro delle *convulsioni* prodotte talvolta dai passi magnetici, e che possono durare da sei ad otto ore senza interruzione. « E non crediate, aggiunge, che le donne nervose siano sole a provare questi effetti; uomini ben costituiti, che conoscevano solo di nome che cosa fosse una malattia, sono stati così disorganizzati in pochi minuti, ed hanno provato tutti gli effetti dei quali vi ho parlato ». È vero che qui la nevrosi sarebbe un effetto piuttosto che una causa; ma non si potrebbe facilmente ritorcere la proposizione? Noi avremo, del resto, l'occasione di trattare nuovamente tale quistione parlando degli inconvenienti e dei pericoli del magnetismo ».

Braid è poco esplicito; ma fra i 69 casi dei quali riporta brevemente la storia, è facile riconoscer molti casi di contrattura e di paralisi isterica. « Per il modo col quale l'ipnotismo impressiona il sistema nervoso, dice egli (pag. 22), noi acquisteremo il potere di guarire rapidamente i numerosi disordini funzionali, intrattabili od affatto incurabili coi rimedii ordinarii, cosicchè un gran numero di queste affezioni dolorose, le quali, per la maggior parte, non erano accompagnate da modificazioni patologiche,

(1) Pubblicata solamente nel 1854 da Plon e Comp.

sono chiamate per unanime consenso, *affezioni nervose*, e dipenderebbero da uno stato speciale al sistema nervoso ». Ricordiamo ancora che la prima donna sulla quale sperimentò Azam era isterica.

Si deve dire per questo che solo gli isterici, uomini o donne, sieno ipnotizzabili ? Non lo crediamo. Però dopo una lunga serie di ricerche, ci sembra evidente che sono essi che forniscono il più forte contingente. Gli altri ipnotizzabili prendono posto fra gl'individui a *temperamento nervoso* (1). Nella maggior parte di questi ultimi, l'isterismo non chiede che di manifestarsi, e sembra veramente, a certi autori, che per essere affetti da questa nevrosi sia indispensabile avere crisi convulsive.

Vedremo in seguito come, bene spesso, l'ipnotismo sia il vero rivelatore dell'isterismo, e come la prima ipnotizzazione abbia fatto sviluppare la prima crisi. Se, in seguito a manovre più moderate, questa crisi non si era manifestata, il soggetto era stato certamente classificato fra gl'individui sani.

Abbiamo lette le opere e soprattutto abbiamo voluto assistere alle esperienze degli autori che hanno sostenuto un'opinione contraria alla nostra, e la nostra convinzione è divenuta più tenace che mai. Come dicemmo, il loro criterio è la crisi convulsiva anteriore; ma le stigmate permanenti: ambliopia, diplopia monoculare, anestesie locali, non sono quasi mai ricercate, per qanto possano essere importanti, per rischiarare la qeustione.

Del resto, è un fatto innegabile, che molto tempo prima che comparissero i lavori di Charcot, gli autori tutti attribuivano al *temperamento nervoso* la produzione dell'ipnotismo. Non si può dunque dire che l'illustre professore sia andato più lontano di loro ;

(1) Nel corso di questo lavoro useremo il termine *nervoso* o *nevropata* per designare gl'individui i quali, senza avere crisi convulsive, presentano nondimeno fenomeni d'ordine nervoso, suscettibili di essere sviluppati nel senso dell'isterismo. Questi ultimi fenomeni possono anche mancare; per costituire *il temperamento nervoso* degli antichi bastano gli antecedenti ereditarii.

egli non ha mai scritto che gli isterici fossero i soli ipnotizzabili; si è semplicemente limitato a studiare l'ipnotismo nei soli isterici.

La questione che noi stiamo per discutere è nata ieri, e non se ne sa troppo, perchè l'ipnotismo non cambia di carattere con i secoli, e gli ipnotici d'oggi non sono meno *nervosi* di quelli dei tempi di Mesmer e di Puységur.

Esaminiamo dunque gli argomenti degli autori che sostengono oggi l'opinione contraria alla nostra, cioè: che l'ipnotismo si sviluppa benissimo nei *soggetti sani.*

Facciamo prima di tutto questa osservazione generale, che questi autori, nelle loro opere, non riferiscono gli antecedenti dettagliati dei loro soggetti, mentre coloro che sostengono che gli ipnotici sono quasi tutti isterici, nevropati, in una parola, non temono di appoggiare la loro opinione ad osservazioni molto concludenti.

Fra gli autori che hanno studiato l'ipnotismo negli individui che chiamano sani, citeremo il dottor Liébeault (1) di Nancy e i suoi allievi (ci si passi questa qualifica che si danno da loro) Bernheim (2) e Beaunis (3), professori alla Facoltà di medicina di Nancy, e Liégeois (4), professore alla Facoltà legale di quella città. Citiamo inoltre il nostro eccel-

(1) *Du sommeil et des états analogues considérés surtout au point de vue de l'action du moral sur le physique*, Paris-Nancy 1866. — *Etude sur le zoomagnétisme*. Paris-Nancy 1883. — Liébeault, da più di trent'anni, cura numerosi ammalati col metodo suggestivo, e s'è fatto una reputazione di disinteresse e di accuratezza giustamente meritata. Noi ringraziamo i signori Liégeois, Liébeault e Bernheim dell'eccellente accoglienza che ci hanno fatto a Nancy.

(2) *De la suggestions dans l'état hypnotique et dans l'état de veille*, Paris 1884.

(3) *L'expérimentation en psychologie par le somnambulisme provoqué* (*Revue philosophique*, n. 7 e 8, 1885), e *Recherches expérimentales sur les conditions de l'activité cérébrale* (II), Paris 1886.

(4) *De la suggestion hypnotique dans ses rapports avec le droit civil et le droit criminel* (Mémoire lu à l'Académie des sciences morales et politiques), Paris 1884.

lente amico, dottore Bottey (1), e Brémaud (2), medico di prima classe della marina.

Liébeault ha avuto l'occasione, nella sua lunga pratica, di ipnotizzare un gran numero di individui; la sua opinione è dunque degna di esser notata, tanto più che essa è certamente divisa da Bernheim, Liégeois e Beaunis, i quali si sono inspirati da lui per le loro statistiche.

« Si è cercato di sapere, egli dice, quali sieno gli uomini che hanno la predisposizione a cadere facilmente in estasi o in sonnambulismo. M. A. J. P. Philips ha constatato che il temperamento bilioso-nervoso ne fornisce la più gran parte. *Le mie esperienze mi portano a credere che egli non si è ingannato.* Io ho reclutato i migliori dormitori fra le persone a temperamento nervoso e nervoso-linfatico. Ma io non sono dell'avviso di Philips, allorchè egli sostiene che gli individui di sesso mascolino sono più atti ad entrare nello stato passivo, di quelli di sesso femminino. Io ho visto il contrario. Del resto, il sonnambulismo e l'estasi avvengono più facilmente in coloro che dormono meglio, e nessun fisiologo contesterà che le donne non dormono di più, e più profondamente degli uomini.

La disposizione a mettersi in passività di spirito, mi è sembrata ereditaria. Io ho veduto più volte che tutti i membri di una stessa famiglia cadevano spesso in uno stato simile di sonno, mentre fra i membri di certe altre io non potei trovare un solo dormitore. La mia convinzione, a questo riguardo, è divenuta così forte, che mi è capitato di annunziare prima senza timore, quale sarebbe il risultato delle mie manovre, quando ero già riuscito nella famiglia di quello sul quale volevo agire.

I bambini ed i vecchi sono meno disposti ad essere influenzati, degli uomini di mezza età. Questo tiene all'inerzia abituale della loro attenzione consciente, così vicina a quella che presentano gl'imbecilli. Come si fa ad ad-

(1) *Le magnétisme animal. Étude critique et expérimentale sur l'hypnotisme ou sommeil nerveux provoqué chez les sujets sains*, in-18, Paris, Plon, Nourrit e Comp., 1884.

(2) *Des différentes phases de l'hypnotisme* (Conférence faite au cercle Saint-Simon, le 16 janvier 1884). — Société de biologie, 27 avril 1884.

dormentare costoro che, per natura, sono in uno stato presso a poco analogo al sonno?

L'abate Faria ha osservato che gl'individui che sudano abbondantemente, cadono presto nel sonnambulismo. Io ho anche osservato che coloro i quali sbattono frequentemente le palpebre forniscono un ampio contingente di dormienti. Per me è certo che le persone strabiche, coloro che hanno tremolìo dei globi oculari, tic convulsivi, le donne esaltate, le isteriche, certi epilettici, i nevropatici, gli anemici, sono generalmente disposti a divenire sonnambuli.

Bisogna porre nella stessa categoria quelli che sognano ad alta voce, si agitano nel loro letto senza svegliarsi, o che nel loro sonno si mettono in rapporto col contatto della mano, e finalmente i sonnambuli essenziali. Se gli individui da addormentare s'incontrano soprattutto fra gli ammalati, non è questa una buona ragione per credere che gli stati di estasi e di sonnambulismo sieno morbosi, come si sarebbe indotti a pensare; noi abbiamo addormentato degli uomini e delle donne di una costituzione robusta, che erano mai stati sofferenti, dei contadini vigorosi, che avevano servito nei corpi scelti e fatte campagne faticose, senza essere mai entrati in uno spedale ».

Ci si concederà facilmente, che l'opinione di Liébeault nulla ha di sfavorevole alla tesi della produzione dell'ipnotismo nei soli nevropati, che è quella sostenuta da noi.

Parteggiando completamente per l'opinione di Liébeault, Bernheim (op. cit., p. 6) l'accentua in senso contrario a noi.

« Non bisogna credere, egli dice, che i soggetti così impressionati sieno tutti nevropatici, cervelli deboli, isterici; la maggior parte delle mie osservazioni si riferisce ad uomini che ho scelti a bello studio per rispondere a questa obiezione. Senza dubbio, l'impressionabilità è variabile; la gente del popolo, i cervelli docili, gli antichi militari, gli artigiani, i soggetti abituati ad un'obbedienza passiva, mi son parsi, come a Liébeault, più atti a ricevere la suggestione, dei cervelli sottili, preoccupati, che oppongono una resistenza morale spesso inconsciente. È spesso difficile ed anche impossibile far dormire gli alie-

nati, i melanconici, gl'ipocondriaci; bisogna che la volontà morale di dormire ci sia; bisogna che il soggetto obbedisca, senza resistenza cerebrale, alle ingiunzioni dell'addormentatore; e, lo ripeto, l'esperienza dimostra che la grandissima maggioranza vi arriva facilmente ».

Più tardi dovremo analizzare gli effetti che produce l'ipnotismo nei soggetti addormentati da Liébeault e Bernheim ed esaminare quello che essi sono in rapporto a quelli descritti da Charcot e P. Richer. Ma non precipitiamo.

Brémaud ha operato sopra 65 soggetti « che parevano in eccellente stato di salute » ; ma noi vedremo in quali condizioni « di salute » ha cura di porli avanti di determinare in loro lo stato particolare al quale ha dato il nome di *fascinazione*. Del resto, « questo eccellente stato » ci sembra più che problematico, quando viene a dirci (op. cit., pag. 4): « La causa di tutti questi fenomeni sarebbe in uno stato particolare che può coesistere con tutte le apparenze della salute, in una suscettibilità del sistema nervoso, che nulla impedisce di chiamare nervosismo... ».

Rimangono i risultati ottenuti dal dottore Bottey, risultati dei quali possiamo parlare tanto meglio, in quanto che eravamo insieme interni alla Salpêtrière (1884) e bene spesso abbiamo sperimentato in comune.

Dopo avere stabilito (p. 11) che « negli isterici la produzione dell'ipnotismo è la regola, che ben pochi vi sono refrattarii », Bottey aggiunge: « Nei soggetti assolutamente sani, e sono unicamente questi che hanno formato l'oggetto delle nostre ricerche sperimentali, il numero è evidentemente molto meno considerevole; malgrado questo, se ci teniamo alla statistica che abbiamo stabilita, arriviamo alla proporzione di 30 °/₀ nelle donne dai diciassette ai quarantadue anni. Diremo senz'altro che per soggetti sani noi intendiamo coloro che non presentano alcuno stato morboso apprezzabile e soprattutto hanno

giammai avute affezioni nervose, sia individuali, sia ereditarie; non hanno avuto crisi isteriche, non presentano disturbo alcuno, nè dal lato della sensibilità sensitivo-sensoriale, nè dal lato della motilità; soggetti, infine, nei quali non esiste alcun sintomo di stato nevropatico, sia organico, sia dinamico ». E l'autore che ha solo sperimentato su donne, « questa parte sensibile dell'umanità », secondo l'espressione di Halle, che egli stesso si compiace di riferire, aggiunge subito (nota della pag. 12): « Però non bisogna considerare questa statistica come l'espressione assoluta della realtà; essa è necessariamente esagerata, perchè bisogna tener conto dello spirito di imitazione prodotta dall' esperimentazione in comune, cosa che non esisterebbe se si operasse isolatamente ».

Facciamo notare che la statistica di Bottey è molto inferiore a quella di Liébeault e Bernheim (1), i quali arrivano ad ipnotizzare 95 per 100 dei soggetti che vanno a consultarli, se pur si devono considerare come ipnotici i soggetti delle due categorie che vengono dopo i *refrattarii* nella tabella seguente, tracciata da Bernheim e Liébeault:

Anno 1880. — *Su* 1014 *persone sottoposte all'ipnotismo:*

Refrattarii, 27.	Sonno profondissimo, 232.
Sonnolenza, pesantezza, 33.	Sonnambulismo leggero, 31.
Sonno leggero 100.	Sonnambulismo profondo, 131.
Sonno profondo, 460.	

È dunque il caso di fare delle registrazioni tanto più che Brémaud non addormenta che due persone su nove, e che il generale Noizet, il quale fu testimone delle esperienze di Faria, ci apprende come quest'ultimo non arrivava a magnetizzare che una persona su dieci. Di più, Noizet non fa alcuna distinzione patologica fra i soggetti d'esperienza, come, del resto, è il caso di Liébeault, la cui statistica si

(1) BERNHEIM, *op. cit.*, p. 7.

riferisce ad individui « di ogni età, di ogni sesso e di ogni temperamento ».

Paul Janet (dell'Istituto), in un notevole studio (1), sul quale avremo spesso occasione di ritornare, alludendo alle ricerche di Liébeault, Bernheim e Brémaud (il libro di Bottey non era ancora comparso), ha riassunta tutta questa discussione e formulate conclusioni alle quali noi sottoscriviamo completamente.

« La base più ordinaria di operazione delle esperienze precedenti, egli dice, è formata dagli isterici; non che l'ipnotismo sia l'isterismo; tutti gli ipnotici non sono isterici e tutti gli isterici non sono ipnotici, ma l'ipnotismo s'innesta sull'isterismo, come sul tronco più favorevole al suo più completo sviluppo, ed è sulla base di ciò che si chiama il grande isterismo (l'isterismo a quattro periodi), che Charcot ha stabilita la dottrina del grande ipnotismo, l'ipnotismo a tre fasi.

È dunque permesso pensare che vi è una grande affinità fra questi due stati. In ogni caso, se l'uno è una malattia, è impossibile che non lo sia anche l'altro, giacchè hanno sintomi comuni. Senza dubbio che si possono avere ipnosi pure, ipnosi incomplete, ipnosi progredienti più o meno verso lo stato normale, come avviene dello stesso isterismo, della follia e di tutte le malattie in generale; ma il tipo puro e completo è una nevrosi caratterizzata.

Così stando le cose, sentiamo ciò che ci dicono i varii autori che parlano di questa affezione e sembrano piuttosto preoccupati di separarla dalle altre nevrosi, che di riferirvela. Per esempio, il dottor Bernheim ha cura di avvertirci ripetutamente, che i suoi soggetti non sono isterici, non sono nevropati. Però se studiamo le sole osservazioni precise e dettagliate che contiene il suo opuscolo (cap. III), noi vediamo: 1.ª osservazione: frattura della colonna vertebrale, paresi degli arti inferiori, accessi epilettiformi; 2.ª osservazione: propulzione in avanti, titubanza, tumore cerebellare; 3.ª schegge d'obice sulla testa alla battaglia di Patay; 4.ª isterico; 5.ª gastralgia e rachialgia (dolori della midolla). Si vede che su cinque osserva-

(1) *De la suggestion dans l'état d'hypnotisme* (*Revue politique et littéraire*, n. 4, 5, 6, 7, 1884).

zioni, vi è un isterico, e altri quattro affetti da disturbi nervosi, tre dei quali gravi.

Infatti si comprende che un tumore, una frattura della colonna vertebrale, schegge d'obice nella testa, possano produrre nel sistema nervoso un disturbo, per lo meno uguale a quello dell'isterismo, se non più grave ancora.

Scorrendo poi i casi sparsi qua e là nell'opuscolo di Bernheim e dei quali non dà affatto la diagnosi esatta, ho sempre veduto che il numero degli isterici è in maggioranza. Gli altri sono mal definiti, mal caratterizzati. Non ci dice quanti soggetti di questo genere abbia avuto, e su quanti abbia esperimentato senza successo; e non ci dice infine se erano ammalati di altre malattie che potessero influenzare il sistema nervoso. Si sa che nella più leggera malattia, il sonno è colpito; qual meraviglia che potesse essere più o meno profondamente turbato, secondo i disturbi generali del sistema?

Se un medico come Bernheim è così vago, così poco chiaro in questo punto essenziale, non è ad un professore di giurisprudenza, come Liégeois, che bisogna chiedere dettagli precisi sullo stato fisiologico e patologico dei suoi soggetti. A lui basta che il dottor Liébeault l'abbia avvertito che i suoi venticinque soggetti non erano isterici. Ma per caso, non erano qualche cosa d'altro? — ecco quello che non ci dice. Sono sonnambuli, ci si risponde; e sia; ma sono sonnambuli naturali o artificiali? Se non sono sonnambuli oggi, lo sono stati almeno nella loro infanzia? Qual'è lo stato abituale del loro sonno? Qual'è lo stato del sistema nervoso e degli altri organi? E gli antecedenti? E l'eredità? Non una parola di tutte queste questioni, che i medici studiano sempre con tanta cura quando vogliono rendersi conto di un accidente strano od inatteso. Che cosa si può concludere da osservazioni così vaghe e così mal definite?

Ma andiamo avanti. Ecco il dottor Brémaud che, ardimentoso, dichiara di avere operato sopra sessanta soggetti assolutamente sani.

Prendendo a caso dei giovani operai (da quindici a venticinque anni) ne ha trovati due su nove capaci di essere ipnotizzati. Sia pure; ma come procede egli? « La prima volta, dice, che ho cercato di provocare questo fenomeno in un nuovo soggetto, mi è sembrato di grande utilità, per facilitarne l'apparizione, *di provocare dapprima un certo grado di congestione encefalica,* sia facendo girare rapidamente su sè stesso il soggetto, sia facendogli piegare

la testa verso il suolo ». In altri termini, comincia col procurargli una congestione cerebrale. Ciò fatto procede all'esperienza, e la ripete tanto spesso che diviene un'abitudine. « Non vi meravigliate della rapidità colla quale gli effetti ipnotici si manifestano, i giovani essendo stati ripetutamente soggetti ad esperienze analoghe ».

Così li provoca con la congestione, e li mantiene ripetendoli. E allora che cosa accade? « Io guardo vivacemente, bruscamente questo giovanotto; l'effetto è fulmineo; la faccia si inietta, l'occhio si apre, il polso da 70 sale a 120 ». E tutto questo che cosa è, se non una malattia provocata? e che cosa intendete dire con i vostri soggetti assolutamente sani, se non che essi stavano bene prima che li rendeste ammalati? Forse non si sa che si può rendere ebbro l'uomo più sobrio di questo mondo? E ciascuno di noi non è forse sveglio prima di addormentarsi? »

Noi taglieremo corto sulle conclusioni che si possono trarre da questa discussione che abbiamo voluto riassumere. È incontestabile che gli isterici tengono il primo posto fra gl'individui ipnotizzabili, e che il *temperamento nervoso,* per adoperare il linguaggio degli autori meno precisi, favorisce in modo singolare lo sviluppo dell'ipnosi.

Se aggiungiamo che le sole persone sulle quali l'ipnotismo *si sviluppa spontaneamente* (1) *sono gli isterici,* e che, come apparisce dai fatti che riferiremo, è sempre degli isterici che i tribunali si son dovuti occupare allorchè si è trattato della pratica dell'ipnotismo a scopo delittuoso, si comprenderà facilmente che ci è necessario entrare in alcuni dettagli.

In fatti, di fronte alla medicina legale, non è indifferente di sapere *a priori* che nella maggioranza dei casi saranno dei *nervosi* quelli che dovranno subire l'esame del perito. La questione della *responsabilità* si presenta subito, e con essa la possibilità della *simulazione,* che è uno dei tratti più caratteri-

(1) V. Vizioli, *Del morbo ipnotico (ipnotismo spontaneo, autonomo) e delle suggestioni,* Napoli 1886.

stici del temperamento di questi ammalati. In ogni modo noi speriamo di mostrare che, ormai, siamo in caso di smascherare ogni soperchieria e di fornire i mezzi che impediranno di smarrirsi per una via così mal tracciata, come quella dell'ipnotismo medico-legale.

B. *Procedimenti per l'ipnotizzazione.* — Lo studio di numerosi processi messi in opera, tanto altre volte come oggi, per produrre l'ipnosi, meriterebbe da solo di essere sviluppato largamente. Nondimeno, come con tanta ragione dice Richer (pag. 519), « il loro numero e la loro varietà tolgono ad essi ogni carattere di specificità. In tesi generale si può dire, che tutti i mezzi sono buoni, purchè siano adoperati in un organismo predisposto ».

Tutti gli autori che, dopo Mesmer, hanno scritto sull'ipnotismo, sono stati unanimi nel dichiarare, che bisognava porre l'individuo da ipnotizzare in certe condizioni tutte particolari, se si desiderava avere il maggior numero di probabilità per la riuscita. La prima condizione si riferisce al luogo nel quale sarà praticata la prima ipnotizzazione. Finchè sarà possibile, il soggetto d'esperienza sarà posto in un luogo dove non arrivino a turbarlo i rumori esterni; per cui conviene operare nel più assoluto silenzio. Lo si incoraggerà, inoltre, a liberarsi di ogni preoccupazione e abbandonarsi completamente, *non pensando che a dormire.* In tutti i casi e in tutti i metodi, c'è una condizione sempre favorevole alla produzione del sonno ipnotico: vogliamo dire l'ipnotizzazione di soggetti già esercitati, dinanzi a quelli che non sono stati ancora ipnotizzati. Questa raccomandazione è della più grande importanza, ed il suo valore sperimentale è stato dimostrato un gran numero di volte. È così che durante le rappresentazioni che danno i magnetizzatori di professione, avviene spesso che un certo numero di spettatori si addormentino spontaneamente nella sala.

Se quello che diciamo avesse bisogno di una prova, noi potremmo aggiungere che il dottor Liébeault ad-

dormenta tutti gli ammalati che vanno a reclamare le sue cure, in una sala comune, e ci ha detto di aver notato molto spesso come i nuovi venuti si addormentavano già, mentre egli ipnotizzava l'individuo in cura. Cosa questa che abbiamo verificata noi stessi.

Queste considerazioni riguardano in ispecial modo gl'individui che non sono ancora stati sottoposti a manovre ipnotiche; esse diventano inutili, con quelli che hanno già subìto con successo ipnotizzazioni anteriori.

Quanto ai processi da adoperare, essi sono molto svariati; ma noi vedremo che, in conclusione, la loro varietà apparente non differisce più di quello che sembrino differire tra loro le dottrine che a questi metodi hanno dato origine. Ci sarebbe facile esporli più scientificamente di quello che faremo; in ogni modo però, dato il punto di vista speciale dal quale ci partiamo, noi preferiamo mostrare le trasformazioni che hanno subìto, da Mesmer ai nostri giorni.

« I commissarii, dice il rapporto del 1784 (p. 3), — hanno veduto in mezzo ad una gran sala una cassa circolare di legno di quercia, e sollevata un piede o un piede e mezzo da terra, e che chiamano *tino;* nel coperchio di questa cassa c'è un gran numero di fori, dai quali sorgono delle aste di ferro piegate a gomito e mobili. Gli ammalati sono collocati, in molte file, attorno a questo tino, e ciascuno ha la sua asta di ferro, la quale, per mezzo della piegatura, può essere applicata alla parte ammalata; una corda avvolta al loro corpo, unisce gli uni agli altri; alle volte formano una seconda catena mettendosi in comunicazione con le mani, cioè applicando il pollice fra il pollice e l'indice del proprio vicino, che preme il pollice tenuto fra le sue dita; l'impressione ricevuta a sinistra si trasporta a destra e fa il giro di tutti.

... Gli ammalati sono anche magnetizzati per mezzo del dito o della bacchetta di ferro, fatti passare davanti alla faccia, sopra o dietro la testa e sulle parti ammalate, mantenendo sempre la distinzione dei poli; *si agisce su di loro fissandoli col guardo.* Ma soprattutto essi sono magnetizzati

con l'applicazione delle mani, e con la pressione delle dita sugli ipocondrii e sulle regioni del basso ventre, applicazione spesso continuata per molto tempo, anche per alcune ore.

... Un pianoforte è collocato in un angolo della sala e vi si suonano diversi motivi, e qualche volta si accompagnano con la voce e col canto ».

Noi non insistiamo sugli effetti che otteneva Mesmer con questi procedimenti; come abbiamo detto, il risultato più frequente era la produzione di vere crisi nervose, in previsione delle quali era accuratamente preparata una sala imbottita, detta *sala delle crisi.*

Noi dobbiamo più specialmente chiamare l'attenzione sulla *fissazione con lo sguardo* e sulle manovre ed i toccamenti che costituivano i passi detti *magnetizzanti* per mezzo dei quali si proiettava il fluido, ed i passi *demesmerizzanti,* che servivano a svegliare il magnetizzato, sottraendo il fluido che si credeva avere accumulato nella sua persona.

I magnetizzatori che dopo la scoperta del sonnambulismo succederono a Mesmer, conservarono, meno l'uso del tino che fu ben presto dimenticato, le altre manovre indicate da Bailly. Eccettuiamo però l'abate Faria, il quale, come vedremo, adoperava un procedimento tutto speciale. Fino alla volgarizzazione del procedimento di Braid, fatto conoscere in Francia dalla Memoria di Azam (1860), furono sempre usati i passi magnetici. È con questi passi che sperimentarono Puységur, Deleuze, Noizet, Du Potet e tanti altri magnetizzatori celebri, e convinti della potenza del fluido magnetico.

Gli individui che magnetizzano sulle piazze e sui palcoscenici, non adoperano, anche oggi, altro procedimento. Nessun dubbio, in ogni modo, che questi passi possano produrre il sonno per una virtù, del resto, affatto differente da quella che loro attribuiscono quelli che li adoperano, parlando sul serio di un fluido magnetico.

Però, la loro efficacia è molto meno grande per

quello che riguarda il risveglio. Infatti non basta addormentare un individuo; ma bisogna ancora, se non si sveglia spontaneamente, poterlo trarre dal sonno nel quale lo si è fatto cadere. Sotto questo rapporto, i fluidisti si trovavano spesso in un grande imbarazzo; ne fanno testimonianza queste confessioni del Du Potet, che val la pena di riferire: « Io mi ricordo, egli dice, di essermi trovato spesso in grande imbarazzo; è cosa intesa fra i magnetizzatori, che si possa, quando si vuole, svegliare un sonnambulo, facendo su di lui dei passi in traverso sugli occhi e sulla faccia. Ebbene, o signori, mi è accaduto spesso di esser costretto a lasciar dormire il sonnambulo, non potendo svegliarlo malgrado io adoperassi tutti i mezzi indicati in un caso simile; aveva un bello sfregargli le palpebre fino a produrre, talvolta, delle ecchimosi in queste parti delicatissime, e malgrado il bruciore che doveva esserne la conseguenza, il sonno perdurava molto al di là del termine che gli avevo assegnato, e, cosa notevole, il sonno magnetico era più profondo allora, che quando non era stato disturbato ».

Dopo tutto questo è lecito domandarsi come si svegliavano i soggetti che erano in letargia o in vera catalessi. È vero che il primo di questi stati si presenta molto più raramente degli altri, soprattutto allorchè si usano i passi; pur nonostante i magnetizzatori dovevano produrlo assai di sovente.

Si può dire dunque che fino a Braid i procedimenti di ipnotizzazione e di risveglio furono puramente empirici, per lo meno da parte dei fluidisti, ed in generale di tutti quelli che inconscientemente non adoperavano un procedimento simile al suo. Si sa che il chirurgo inglese era convinto « che tutti i fenomeni dipendevano dallo stato fisico e psichico del paziente e niente affatto dalla volontà dell'operatore o dei passi che questi poteva fare proiettando un fluido magnetico, mettendo in attività qualche agente mistico universale ».

Braid cercò e scoprì, o almeno credette di scoprire,

un metodo molto usato anche oggi, e che rispondeva alle sue idee teoriche sull'ipnotismo.

« Prendete, dice, un oggetto splendente qualsiasi (io adopero abitualmente il mio portalancette) fra il pollice, l'indice ed il medio della mano sinistra; tenetelo alla distanza di 20-25 centimetri dagli occhi, al disopra della fronte, e in una posizione tale, che il soggetto, per guardarlo, debba fare necessariamente un grande sforzo con gli occhi e con le palpebre. Bisogna far comprendere al paziente che è necessario tenga costantemente rivolti a quel solo oggetto gli occhi e lo spirito. Si osserva che, a cagione dell'azione sinergica degli occhi, le pupille dapprima si contraggono, poco dopo cominciano a dilatarsi, e dopo essere considerevolmente dilatate ed aver preso un momento di oscillazione, se i detti indice e medio della mano destra stesi e un po' divaricati, son portati dall'oggetto verso gli occhi, è assai probabile che le pelpebre si chiudano involontariamente con un movimento vibratorio. Se non avviene così, o se il paziente *muove i globi oculari,* chiedete di ricominciare, facendogli intendere che deve lasciar cadere le palpebre, quando voi porterete nuovamente le dita verso gli occhi, ma che i *globi oculari devono essere mantenuti nella stessa posizione e lo spirito fisso alla sola idea dell'oggetto che sta al disopra degli occhi.* Accadrà, in generale, che gli occhi si chiuderanno con un movimento vibratorio, cioè in modo spasmodico ».

Del resto Braid non si fa illusioni sul valore esclusivo del suo procedimento e sulle proprietà inerenti all'oggetto splendente ed alla sua fissazione, perchè aggiunge (p. 36):

« Siccome l'esperienza riesce nei *ciechi,* così io credo che l'impressione non si trasmette tanto per mezzo del nervo ottico, quanto per mezzo dei nervi sensitivi, motori e simpatici e per mezzo *dello spirito*... Io sono convinto che i fenomeni sono unicamente provocati da un'impressione prodotta sui centri nervosi, dalla condizione fisica e psichica del paziente, esclusa ogni altra forza proveniente direttamente o indirettamente da altri ».

Se ci si riporta a quello che abbiamo già detto, si potrà giudicare che il metodo di Braid non differisce molto da quello adoperato da Faria (1). Egli,

(1) Del resto, il procedimento di Braid data dalla più remota antichità, come se ne potrà giudicare dal seguente brano di una lettera indirizzata a Demarquay e Giraud-Teulon (*Recherches sur l'hypnotisme*, 1860, p. 42, par le docteur Rossi, médecin d'Halim-Pacha, au Caire):

« L'antico detto del savio, *nil sub sole novum*, trova giornalmente una nuova applicazione; e per venire direttamente al nostro soggetto, la strana scoperta dell'ipnotismo ne è una novella prova. In questa contrada delle tradizioni, in questo paese nel quale quello che si fa oggi, lo si fa da quaranta secoli, si trova una classe di persone che fanno la professione di *mandeb*. Gli effetti che essi producono, sprezzati fino ad oggi coll'epiteto banale di ciarlatanismo, sono gli stessi di quelli recentemente annunziati da Braid. Di più, come voi l'avete presentito per induzioni scientifiche, nelle loro mani l'ipnotismo non è che il primo anello della catena fenomenica che si chiude con i fenomeni del sonnambulismo magnetico.

Ecco come essi operano:

Fanno uso generalmente di un piatto di maiolica, perfettamente bianco. È l'oggetto luminoso di Braid. Nel centro di questo piatto, disegnano con la penna e l'inchiostro due triangoli incrociati, e riempiono il voto della detta figura geometrica, con parole cabalistiche; probabilmente per concentrare lo sguardo sopra un punto limitato. Poi per aumentare la lucentezza della superficie del piatto, vi versano sopra un po' d'olio.

Per le loro esperienze scelgono, in generale, un individuo giovane, e gli fanno fissare lo sguardo al centro del doppio triangolo incrociato. Ecco gli effetti che si producono, quattro o cinque minuti dopo: il soggetto comincia a vedere un punto nero in fondo al piatto; questo punto nero poco dopo ingrandisce, cambia di forma, si trasforma in diverse apparizioni che si inseguono davanti ai suoi occhi. Giunto a questo punto di allucinazione, il soggetto acquista sovente una lucidità sonnambolica, tanto straordinaria come quella dei magnetizzatori.

Vi sono pertanto dei *cheks* (coloro che producono questi fenomeni sono venerati come *cheks*), i quali, più semplici dei loro apparecchi, senza ricorrere a figure geometriche ed a parole cabalistiche, provocano l'ipnotismo ed il sonnambulismo come Braid, facendo fissare lo sguardo del soggetto in una boccia di cristallo, e, siccome non hanno un Charrière a preparare qualche elegante apparecchio, si contentano di una di quelle bottiglie, che in certe case, mettendovi dentro l'olio, servono di lampada.

Dandovi questi dettagli, non ho in mente di togliere alcunchè al merito di Braid, ma voglio solo reclamare, a pro' degli antichi, una priorità alla quale essi hanno diritto incontestabile ».

infatti, dapprima si assicura, aiutandosi con certi segni, che i soggetti sono sensibili: ed aggiunge:

« Io pronuncio energicamente la parola *dormite* o mostro loro, ad una certa distanza, la mia mano aperta, raccomandando che la *guardino* fissamente, senza stornarne gli occhi e lasciandoli in piena libertà di ammiccare le palpebre.

Nel primo caso dico loro di chiudere gli occhi e noto sempre che quando intimo con forza l'ordine di dormire, provano un fremito in tutte le membra, e si addormentano... Nel secondo caso, se mi accorgo che essi non ammiccano gli occhi, ravvicino gradatamente la mia mano aperta a poche dita di distanza... Ma avanti di formare nuovi sonnambuli, io prendo sempre, nelle mie sedute, la precauzione di addormentare dei soggetti già abituati al sonno ».

Noi ricordiamo ancora che Mesmer e Deslon, come riferisce Bailly, agivano nei loro soggetti « *fissandoli con lo sguardo* ». Si vede dunque che malgrado la diversità delle teorie che li han fatti nascere, questi procedimenti sono tutti simili uno all'altro, quando non sono assolutamente identici.

Riassumendo, la *fissazione* dello sguardo e dell'attenzione del soggetto, aggiunta all'idea che a lui si *suggerisce* (1) che può e che è vicino a dormire, forma

(1) Col procedimento della *suggestione* si possono ipnotizzare i soggetti anche molto lontano; basta che la voce e l'ordine dato arrivino fino a loro. A questo proposito, riferiremo il fatto seguente Quando eravamo interno alla Salpêtrière, vedevamo quasi ogni giorno ad una finestra del primo piano della infermeria, una isterica, Maria X*** che leggeva, cuciva, o guardava fuori. Sapendola facilmente ipnotizzabile per suggestione, un giorno le dicemmo: « — Voi dormite. — No, signore, io leggo. — Io vi dico che dormite. — No, signore. — Ma, scusate, i vostri occhi si chiudono, il vostro libro cade; voi dormite ». L'ammalata si era addormentata in istato letargico. Appena un minuto aveva bastato per fare questa esperienza, che abbiamo ripetuta spesso in altri soggetti.

Si può adoperare la suggestione anche sotto un'altra forma molto diversa. Noi abbiamo nel comparto del prof. Brouardel, un'istero-epilettica Caill..., facilmente ipnotizzabile con tutti i

la base di tutti i metodi dell'ipnotizzazione, che chiameremo *volontaria*. Noi vedremo infatti, come in certi individui si possa produrre il sonno contro la volontà, e bene inteso, senza adoperare i mezzi che abbiamo descritti.

Quanto ai procedimenti adoperati per risvegliare, variano non solo rispetto agli operatori ed i soggetti, ma anche in rapporto alla fase del sonno nella quale questi ultimi si trovano. In tesi generale si può dire che il soffio negli occhi produce il risveglio in tutti i periodi. Quanto alla suggestione, essa è applicabile solo nel sonnambulismo (e nella catalessi suggestiva), i soli stati, nei quali l'ipnotizzato continua ad essere in *rapporto* con l'ipnotizzatore, che può ordinargli di svegliarsi, come gli ha ordinato di dormire.

III. Lo studio dei diversi procedimenti di ipnotizzazione non era fuori di luogo, dal punto di vista medico-legale. Può accadere infatti che nel corso di una perizia, doventi necessario di ipnotizzare, in condizioni da determinarsi, l'accusato o l'accusatore. Ora vedremo come in simili circostanze, importi sempre di riporre nuovamente il soggetto in uno stato identico a quello durante il quale si suppone che sia stata commessa l'azione delittuosa. Vi si perverrà tanto più facilmente quando si sarà al corrente dei procedimenti più comunemente usati, ricordandosi soprattutto che in tesi generale, se non assoluta, *certi procedimenti determinano più particolarmente certi stati*. È così, per esempio, che si produce quasi sempre il sonnambulismo, agendo per suggestione.

In questioni così gravi e complesse come quelle

metodi. Al mattino, durante la visita, ci è capitato spesso di fermarsi al suo letto e non parlare come il solito, però senza guardarla. L'ammalata era turbata da questo cambiamento delle abitudini giornaliere, e bisogna credere che interpretasse il nostro silenzio come una vera suggestione di dormire, perchè, in queste condizioni, s'addormentava sempre rapidamente. Ai tempi di Du Potet si sarebbe certamente veduto in questa donna un bell'esempio di *suggestione mentale*.

che sorgono spesso davanti ai tribunali, non ci si circonderà mai di troppe precauzioni. Il perito dopo aver preso cognizione dell'affare, potrà già, in certi casi, giudicare qual procedimento fu adoperato, e consecutivamente, quale stato fu prodotto. Forse ne potrà trarre immediatamente un grande beneficio, come diremo più avanti.

Finalmente, sempre dallo stesso punto di vista, è molto importante sapere se un individuo può essere ipnotizzato anche quando non voglia. Si comprende infatti che se è dimostrato che l'accusato adoperò la violenza, la sua posizione davanti alla giustizia si aggrava assai.

Dopo quello che abbiamo detto fin qui, sembra che dovrebbe essere impossibile addormentare un individuo contro la sua volontà; perchè, a produrre il sonno, sembra necessario che il soggetto debba contribuire con molta attenzione e con la volontà.

Per mettere in chiaro tale questione, noi dobbiamo distinguere due casi:

1.° Il soggetto, qualunque esso sia, non fu mai ipnotizzato anteriormente, e ignora completamente che cosa sia l'ipnotismo;

2.° Il soggetto, qualunque sia, è stato ipnotizzato anteriormente, e a più riprese, e non ignora anche i pericoli di ogni natura ai quali si espone lasciandosi ipnotizzare di buon grado o per forza.

In una parola, nei due casi e in tutta la serie dei fatti intermediarii, si può ipnotizzare senza che i soggetti ne abbiano coscienza? Salvo alcune osservazioni, non esitiamo a rispondere affermativamente. Diciamo dunque come ci sarà possibile ottenere questo risultato.

a) Bisogna eliminare dapprima la suggestione mentale, della quale si parlerà a suo tempo. Basata sulla dottrina fluidista che faceva rappresentare tanta parte, nella produzione dell'ipnosi, ai rapporti che si stabilivano fra il magnetizzatore e la persona da magnetizzare, questa questione, per la circostanza, può formularsi così: A distanza, e in condizioni tali

che il soggetto ignori completamente la presenza e l'intenzione del magnetizzatore, si può senza il soccorso dei mezzi fisici, con la semplice potenza della volontà non espressa, addormentare un soggetto anteriormente non ipnotizzato?

Rispondiamo che no; e se noi abbiamo sollevato questa questione che appartiene intieramente al meraviglioso, è stato perchè i fenomeni di questo genere furono considerati per lungo tempo come reali, e fu necessario che l'ipnotismo si mettesse per una via veramente scientifica, per ridurli a niente. E noi vedremo che si cerca di farli rinascere!

Vi sono dei casi nei quali il sonno è ottenuto per *soperchieria,* per così dire, e nei quali non si può dire che il soggetto abbia rifiutato di prestarsi alle manovre ipnotiche, come se ne può giudicare dal seguente fatto:

« Chiamai, dice Braid (p. 25), uno dei miei domestici che nulla sapeva di mesmerismo, e delle istruzioni che gli detti, e gli feci credere che mi era necessaria la sua attenzione fissa per sorvegliare un'esperienza chimica che doveva servire alla preparazione di un medicamento. Gli davo spesso quest'ordine, cosicchè non ne fu sorpreso. Due minuti e mezzo più tardi le sue palpebre si chiusero lentamente, con un movimento vibratorio; la testa gli cadde sul petto, cacciò un profondo sospiro, e cadde istantaneamente in un sonno rumoroso ».

Non bisogna credere che simili fatti sieno rari. Avremo occasione di riferirne parecchi, che ebbero il loro epilogo davanti ai tribunali, e nei quali i soggetti si prestarono a manovre, delle quali ignoravano completamenie le conseguenze. Però bisogna aggiungere, che quello il quale sarà stato ipnotizzato a questo modo una prima volta, molto difficilmente potrà esserlo una seconda; poichè, sebbene allo svegliarsi non conservi alcun ricordo del sonno (se questo fu molto profondo), è anche vero che un gran numero di circostanze sveglieranno su questo punto la sua

attenzione. Non si ripete due volte una simile soperchieria.

b) È più facile ipnotizzare a loro insaputa, e contro loro voglia, soggetti anteriormente ipnotizzati, dei quali si conosce il modo di reazione funzionale, di fronte a certi procedimenti ipnotici. Infatti, all'infuori dei metodi di ipnotizzazione già descritti, che agiscono tutti in una maniera estremamente complessa, ve ne sono altri che si valgono semplicemente del senso della vista o dell'udito, contro anche la volontà dell'individuo. Noi abbiamo fatto a questo proposito un certo numero di esperienze, le quali hanno confermato ancora una volta i risultati annunziati dal nostro maestro, e che si trovano minutamente descritti nel libro del suo collaboratore P. Richer.

Al momento nel quale Wit..., isterica ipnotizzabile, entra nel laboratorio, le proiettiamo sulla faccia un fascio di luce elettrica. Essa resta subito immobile, con l'occhio spalancato. Le reazioni nerveo-muscolari, che stiamo per descrivere, permettono, anche per la loro assenza, di riconoscere che essa è in *catalessi*. È molto facile di farla passare in seguito in letargia, poi in sonnambulismo, e di insinuarle tutte le suggestioni desiderabili. È accaduto spesso alla Salpêtrière, di osservare certe isteriche rese improvvisamente catalettiche per mezzo di un lume, in mezzo alla corte dell'ospizio. Del resto, da molto tempo sono stati riferiti esempii di catalessi spontanea, sotto l'influenza di quest'ultima causa. In Vit... l'occlusione inattesa e brusca delle palpebre, accompagnata da una leggera pressione sui globi oculari, determina la letargia. Si comprende però, come questa esperienza sia più difficile a riuscire che non la prima.

In questa stessa ammalata si ottengono risultati analoghi, valendosi direttamente del *senso dell'udito*. A sua insaputa battiamo sopra un gong; essa si fissa immediatamente nello stato catalettico. Non bisogna credere però che la produzione di questo stato

sia assolutamente inevitabile in tutti i casi. « In generale, dice P. Richer (p. 529), quando l'ammalata è prevenuta e vede l'istrumento che produce il rumore, essa può resistere e non cadere in catalessi; essa è sostituita da un trasalimento e da una viva emozione ». Lo stesso autore cita il caso di un'isterica la quale, impressionata altre volte dal gong, rimaneva insensibile alla sua azione, allorchè i suoi compagni divenivano sempre catalettici con questo metodo.

« Questa azione curiosa, aggiunge, di un rumore intenso ed inaspettato sulla catalessi isterica, dette luogo a molti accidenti singolari. Un giorno di Corpus Domini, molte isteriche che seguivano la processione furono rese catalettiche dalla musica militare che ogni anno viene nell'interno dell'ospizio a prestare il suo concorso a questa solennità. Un'altra volta, una di esse cadde in catalessi sentendo un cane ad abbaiare. Un'altra profitta di un giorno di uscita per andare al concerto dello Châtelet. Durante questo concerto, essa divenne tre volte catalettica. La persona che l'accompagnava conosceva il mezzo molto semplice per far cessare questo genere di catalessi; non aveva che a soffiarle in viso per renderla subito alla vita comune ed al concerto.

Un giorno abbiamo riunito un certo numero delle nostre istero-epilettiche, sotto il pretesto di farle fotografare. Al momento nel quale la lastra preparata era nell'apparecchio, abbiamo, a loro insaputa, battuto un colpo di gong che le ha immediatamente rese catalettiche. La prova fotografica fu fatta così, e l'acqua forte della tavola VIII ne è una riproduzione ».

Ci sono ancora altri procedimenti per mezzo dei quali si può produrre l'ipnotizzazione all'insaputa dei soggetti e contro la loro volontà; essi si valgono più specialmente della sensibilità cutanea e profonda; intendiamo parlare delle *zone ipnogene,* sulle quali il prof. Pitres (di Bordeaux) ha scritto un notevole lavoro (1).

(1) *Des zones hysthérogènes et hypnogènes; des attaques de sommeil*, Bordeaux 1885.

Nella sua tesi inaugurale (1878), P. Richer aveva fatto notare che una leggera frizione sul vertice faceva passare i soggetti ipnotizzati dallo stato letargico allo stato sonnambolico, procedimento che, del resto, è divenuto classico. Si può dire dunque che un gran numero di ipnotizzabili hanno sul vertice una *zona cutanea*, la cui pressione provoca l'apparizione di certi stati ipnotici, e particolarmente del sonnambulismo. Nel 1878, si sapeva ugualmente alla Salpêtrière, che la pressione sull'ovario dal lato anestesico, non solo arrestava l'attacco isterico, ma svegliava anche le isteriche ipnotizzate.

Pitres ha molto esteso lo studio e la conoscenza di queste zone ipnogene che egli definisce « certe regioni circoscritte del corpo la cui pressione ha per effetto, sia di provocare istantaneamente il sonno ipnotico, sia di modificare le fasi del sonno artificiale, sia di ricondurre bruscamente allo stato di veglia i soggetti già ipnotizzati ». Senza entrare nella descrizione completa di queste zone, — che fino ad ora, almeno crediamo, sono state constatate solamente nelle isteriche — noi possiamo dire che in queste ammalate, le quali, del resto, forniscono la gran maggioranza dei soggetti ipnotici, la loro esistenza è relativamente assai frequente.

« Si possono incontrare, dice il dotto professore di Bordeaux, in quasi tutti i punti del corpo, tanto sugli arti, come sul tronco e sulla testa.

Il loro numero è variabilissimo da un soggetto ad un altro. Su certe ammalate se ne trovano solo quattro o cinque, in altre se ne trovano molte, venti, trenta, cinquanta e più ancora. Spesso misurano da 1 a 4 centimetri di diametro; la pelle che le ricopre non presenta alcun carattere particolare. La pressione brusca è il modo di eccitazione più sicuramente efficace; essa provoca immediatamente gli effetti specifici che caratterizzano queste zone, cioè il sonno ».

Allorchè un soggetto può ipnotizzarsi molto bene da sè, per esempio, o guardando una sorgente luminosa molto viva, o fissando qualunque altro og-

getto, sembra risultare dalle esperienze di Pitres (p. 47) questo singolare fenomeno « che le eccitazioni *personali* non danno alcun risultato, quando siano praticate dal soggetto stesso ».

Noi abbiamo potuto verificare questo fatto sopra un'istero-epilettica del comparto del nostro maestro, il prof. Brouardel, Caill..., la quale presentava, sul pollice sinistro, una zona ipnogena, la cui pressione determinava immediatamente l'apparizione della letargia. Ebbene, essa non potè mai ipnotizzarsi da sè con questo mezzo.

Si comprende tutto il partito che si può trarre, dal punto di vista criminale, dalla conoscenza di queste zone. Certe isteriche, che sono spesso addormentate con la pressione di queste zone, sanno benissimo mettersi in guardia, quando non vogliono lasciarsi ipnotizzare con questo metodo. In ogni modo, siccome queste zone possono essere numerose, ed il soggetto può non conoscerle tutte, si comprende bene, per esempio in una lotta, come sia facile di premerne una e produrre così il sonno. E di più, considerando soprattutto che la loro conoscenza è di data relativamente assai recente, non ha potuto accadere molte volte che il sonno si sia prodotto in questo modo, con grande meraviglia di colui che senza dubitarne premeva una zona e determinava così l'ipnotismo, che non pensava affatto a provocare? Quante delle cosidette *sincopi*, sopravvenute nel corso di una lotta, e seguìte da stupro o da attentato al pudore, non devono essere riferite alla letargia ipnotica o alla letargia isterica provocate dalla pressione incosciente di una zona ipnogena o isterogena?

Noi avevamo dunque ragione di dire che dal punto di vista della perpetrazione dei crimini e delitti, la cognizione di queste zone era della più grande importanza; per noi basta a provarlo il fatto seguente, ancora inedito, che dobbiamo alla generosità del professore Pitres (1).

(1) La storia patologica completa dell'ammalata è stata pub-

Stupro commesso nella persona di una giovanetta in istato ipnotico.

« All'epoca nella quale l'osservazione è stata pubblicata da Gaube, l'ammalata era soggetta a crisi convulsive assai frequenti e molto violente.

Essa non era ipnotizzabile.

Nel 1883, essa tornò molte volte nel comparto per fenomeni isterici (corea ritmica, paralisi degli arti), e, a quest'epoca, si è potuta ipnotizzare molto facilmente. Essa aveva delle zone ipnogene agli arti (gomiti e cavi poplitei) e cadeva in istato sonnambolico per la fissazione dello sguardo, l'audizione di un rumore monotono, ecc. *A quest'epoca, essa era vergine.*

Uscì dall'ospedale con un'altra isterica, ed ecco come essa racconta la scena dello stupro:

« Dopo aver abbandonato l'ospedale, incontrammo due signori che conoscevano Teresa (è il nome della seconda isterica) e ci invitarono a colazione. Io non voleva accettare; ma a forza di preghiere, finii per lasciarmi condurre. Arrivammo in una piccola trattoria, fuori della città. Uno dei signori voleva abbracciarmi; me ne adirai molto, e ci ponemmo a tavola senza che egli rinnovasse i suoi tentativi. Quando la colazione fu terminata, Teresa mi lasciò sola con uno di quei signori; colui mi voleva abbracciare ancora; mi difesi, lo minacciai di mettermi a gridare, e presi una sedia per difendermi. Si slanciò allora su di me e mi afferrò *per le braccia.* Allora perdetti la conoscenza, e non so più quello che accadde. Quando tornai in me (svegliata da Teresa), eravamo tutti e quattro nella sala della trattoria, ed era il momento di partire.

« Mi accorsi che ero bagnata ai genitali, dove provavo un po' di dolore. Tornai a Bordeaux e rientrai in me ».

Nove mesi dopo quel giorno, la malata partoriva un bambino a termine ».

blicata nella tesi di uno degli allievi di Pitres, il dottor GAUBE, *Recherches sur les zones hystérogènes*, th. doct., Bordeaux 1882, obs. VI, p. 58.

« Secondo la mia opinione, il racconto precedente è verosimile. Devo dire però che nessun fatto assolutamente certo ne ha dimostrato l'esattezza. Ho incontrato in questi giorni la compagna della vittima, e l'ho interrogata con molta insistenza. Essa mi ha affermato che mai era andata a far colazione in una trattoria dei dintorni, con due uomini e con la nostra ammalata. A chi credere?

Conoscendo le due ammalate come io le conosco, ho incomparabilmente più confidenza nel racconto di quella che pretende di essere stata violata. Ma non ho la certezza assoluta ».

Nulla di meglio sapremmo fare, che associarci alle riserve così giudiziosamente espresse da Pitres. Ma senza indurre una completa convinzione, i fatti non presentano una somma di probabilità sufficienti per giustificare un'inchiesta, se la fanciulla se ne fosse querelata? Sotto questo riguardo, tale istoria ha tutta l'importanza di un fatto medico-legale.

Ci sarà ancora permesso di insistere su questo fatto, che la disgraziata aveva ai gomiti delle zone ipnogene, e che è legittimo pensare doversi attribuire alla loro pressione la comparsa del sonno, nell'ipotesi che esso ci sia stato. Un uomo che vuole soddisfare la sua passione sopra una donna, non le afferra le braccia per paralizzarne la resistenza? Forse nel caso presente, quel criminale non ignorava la presenza delle zone ipnogene dei due gomiti, e non si può supporre che Teresa ne abbia prima rivelata l'esistenza? Non è la prima volta, come vedremo (caso di Dyce) che una donna avrebbe rappresentata la parte di complice in un attentato di questa natura.

Risulta dunque da quello che abbiamo esposto, che oltre i mezzi abitualmente usati per produrre l'ipnosi, esistono dei procedimenti che permettono di ottenerla, anche contro la volontà del soggetto. Questi procedimenti saranno tanto più efficaci, in quanto il soggetto sarà stato anteriormente più spesso ip-

notizzato; giacchè noi sappiamo che la facilità di cedere al sonno ipnotico si acquista con l'abitudine, e, in questi tempi di ipnotizzazione ad oltranza ed extra-scientifica per giunta, i soggetti non mancano. È forse necessario ricordare che nella città di Brest, Brémaud potè riunire ed ipnotizzare *sessanta* soggetti che aveva veduti dormire durante le *sole* esperienze del magnetizzatore Donato?

CAPITOLO TERZO

GLI STATI IPNOTICI.

GLI STATI IPNOTICI GENUINI. — Studio generale dell'*ipèreccitabilità nerveo-muscolare*. — Essa esiste negli isterici allo stato di veglia. — Lo studio degli stati ipnotici deve essere basato su questa ipereccitabilità. — A. *Catalessi*. — Differenze fra i segni di un vero catalettico e di un simulatore. — Loro importanza in medicina legale. — Influenza del gesto sulla fisonomia e viceversa. — B. *Letargia*. — *È lo stato più favorevole alla consumazione dello stupro*. — Contratture speciali. — C. *Sonnambulismo*. — Esaltazione delle forze e di tutti i sensi. — Stato mentale. — *Discussione sull'ipereccitabilità nerveo-muscolare*. — *Leggi di Charcot*. — Divergenze. — Opinioni negative di Bernheim e Beaunis. — Essa esiste ugualmente nei *soggetti così detti sani* e ipnotizzabili.
GLI STATI INTERMEDIARII. — Considerazioni medico-legali sul ricordo allo svegliarsi. — A. *Letargia lucida*. — La *cataplessi* di Preyer. — Osservazioni. — B. *Stato di estasi o di fascinazione*. — Opinione di Brémaud. — Identità.

Nel principiare questo capitolo, che tratterà specialmente degli effetti, dovendo dire dei sintomi dell'ipnotismo, ci siamo trovati in un vero imbarazzo. Partendo dal principio, che per interpretare i casi che si sono svolti davanti ai tribunali, è necessario di ben conoscere tutta la successione in serie degli stati ipnotici, noi abbiamo giudicato esser necessario descriverli, fosse pure succintamente. E lo scoglio è questo; perchè durante questi ultimi anni sembra che si sia preso tanto gusto a modificare questi stati, che temiamo di lasciarci trarre un po' troppo lontano dalla loro descrizione. Ne diremo dunque più brevemente che sarà possibile, senza però sacrificare ciò che noi crediamo indispensabile alla chiarezza del nostro tema.

I. La storia della sintomatologia magnetica è passata per due fasi ben distinte, delle quali la prima

ha per limite le ricerche di Charcot. Noi esamineremo soltanto l'ultima, che è la sola veramente scientifica.

Non intendiamo dire con questo, che la scoperta e la descrizione dell'ipnotismo si deve a Charcot ed alla Scuola della Salpêtrière, ma affermiamo, senza temere smentite, che prima del 1878 nulla esisteva di veramente scientifico su questo soggetto. Tutte le descrizioni si aggiravano sul grado più o meno profondo di sonno; gli stati si confondevano tutti in un vero caos. Del resto, non si possedeva alcuna base fissa di classificazione e di studio.

Per stabilirla, era necessario ricercare se nell'ipnotismo, come in tutte le malattie, non esisteva un insieme di fenomeni naturali, sempre eguali a sè stessi, indipendenti dalla volontà del soggetto, e pertanto impossibili a simularsi; cosa questa di non piccola importanza.

Charcot trovò questa base di operazione nei fenomeni nervo-muscolari, dei quali esistono tracce anche nel rapporto di Husson e che, del resto, non sfuggirono, come abbiamo dimostrato, a Braid ed Azam. L'interpretazione di questi fenomeni doveva essere fecondissima, e permettere all'ipnotismo di prendere ormai nella scienza il posto che fino allora gli era stato negato.

Nulla di meglio dunque sapremmo fare, che seguire il metodo del nostro maestro, basato sulla conoscenza di questi fenomeni. A dir vero, noi abbiamo detto che i suoi studii erano sempre stati fatti sulle isteriche; ma siccome risulta particolarmente dalle ricerche di Bottey che l'ipnotismo dei soggetti che egli chiama sani è identico a quello degli individui affetti da neurosi, noi pensiamo che, così facendo, ci troveremo in possesso di documenti sufficienti per mettere in chiaro la generalità dei fatti medico-legali che dovremo interpretare.

Del resto, per tutte le ragioni che abbiamo esposte, noi non ammettiamo l'ipnotismo nei soggetti sani, e, lo ripetiamo ancora, tutti i casi che si

sono svolti dinanzi ai tribunali, si riferiscono ad isterici.

Charcot (1) ammette tre stati nell'ipnotismo: letargia, catalessi, sonnambulismo. Ciascuno di questi possiede una caratteristica sua propria; tutti però fanno parte dello stesso stato nervoso, l'ipnotismo, ciò che permette di comprendere come fra i tre ci sieno molti *stati intermediarii*.

L'ipereccitabilità nerveo-muscolare essendo il fenomeno fondamentale e differenziale allo stesso tempo degli stati che noi studieremo, è necessario dire in precedenza in che cosa essa consista.

Allo stato normale, i muscoli godono di una tonicità, ed i nervi di una eccitabilità, che la volontà mette in azione per fare eseguire i movimenti. La semplice pressione del dito sul nervo, o sul muscolo, non basta a far contrarre quest'ultimo; tutt'al più determina dei fenomeni di dolore, per compressione dei rami sensitivi. Per mettere in azione questa eccitabilità, bisogna ricorrere a mezzi più potenti, per esempio, all'elettricità. Allora l'eccitazione del nervo fa contrarre il muscolo che esso anima, allo stesso modo che l'eccitazione dei filetti nervosi intramuscolari fa contrarre il muscolo sul quale si porta l'eccitazione.

Durante l'ipnotismo, tutti questi fenomeni si esaltano; e, in condizioni che noi determineremo, non c'è bisogno dell'intervento dell'elettricità per produrre non solo la contrazione del muscolo, ma ancora la sua contrattura.

C'è però tutta una categoria di soggetti che allo stato di veglia presentano normalmente questa ipereccitabilità; noi abbiamo rammentato gl' isterici. Non vogliamo dire con questo, che in tutti gl' isterici questo fenomeno esista così durante la veglia, come durante il sonno ipnotico; nondimeno la sua

(1) Charcot, *Sur les divers états nerveux déterminés par l'hypnotisation chez les hystériques* (*Comptes rendus de l'Académie des sciences*, 1882, p. 403, premier semestre).

esistenza (all'infuori di altri stati nervosi apprezzabili) (1) permetterà bene spesso di sospettare questa nevrosi (2). Dunque, allo stato normale, molti isterici hanno questa ipereccitabilità, e possiamo anche aggiungere: isterici non ipnotizzabili, come, del resto, noi abbiamo dimostrato in un lavoro fatto in comune con P. Richer (3).

Questi fatti di ipereccitabilità allo stato di veglia non sono rari, e se ne troveranno numerosi esempii in un lavoro molto interessante di Brissaud e Ch. Richet (4).

« Per produrre la contrattura, dicono questi autori, basta far nascere la contrazione violenta di un muscolo, sia invitando l'ammalata ad eseguire spontaneamente un movimento energico, come sollevare rapidamente un peso a braccio teso, sia resistendo con energia a un movimento che vuol fare l'ammalata. Se, per esempio, si dice a Bar... Witt... El... Nan... e altre ancora, di volgere la testa a sinistra, e si arrestano in questo movimento, dovuto alla contrazione dello sterno mastoideo destro, ci si accorge, dopo aver ceduto al loro sforzo, che il muscolo sterno mastoideo destro è contratturato. Si è creato così un vero torcicollo, che è tanto più pronunziato, quanta maggior forza è stata impiegata dall'una parte e dall'altra.

Ma questo torcicollo può anche nascere spontaneamente, allorchè la contrazione dello sterno mastoideo è bastantemente energica. Così l'ammalato Gl... ci ha raccontato che gli capitava spesso, alla ginnastica, allorchè volgeva vivamente la testa o la rovesciava all'indietro, di avere un torcicollo del quale si liberava difficilmente. Bar... Witt... El... Nan... ci hanno ugualmente informati sulla

(1) Vedi BRISSAUD, *Recherches sur la contracture permanente des hémiplégiques*, Thèse, Paris 1880. — BALLET et DELEMET, *De l'état d'opportunité de contracture* (*Gaz. méd. de Paris*, 29 juillet 1882). — BRUNET, Thèse, Paris 1883.

(2) In recenti lezioni ancora inedite e giovandosi di esperienze numerose, Charcot ha completamente messo in chiaro la patogenia di questo fenomeno.

(3) Société de biologie, 29 mars 1884.

(4) *Faits pour servir à l'histoire des contractures* (*Progrès médical*, n. 19, 23, 24, 1880).

frequenza delle contratture che determinano in loro tutti i movimenti che richiedono una contrazione muscolare un po' violenta ».

È inutile moltiplicare gli esempii. In ogni modo, dobbiamo aggiungere ancora che questa contrattura, allo stato di veglia, presenta certe modalità cliniche determinate da Charcot e P. Richer (1), e che corrispondono alle diverse varietà che si osservano durante i periodi letargico e catalettico dell'ipnotismo. Ciò che mostra una volta di più i rapporti intimi che uniscono la nevrosi ipnotica (2) alla nevrosi isterica.

Negli individui detti sani ed ipnotizzabili, si può ugualmente osservare, allo stato di veglia, questa ipereccitabilità nerveo-muscolare. Ch. Richet (3) l'ha chiaramente constatata in uno dei soggetti di Brémaud che questo autore affermava non essere isterico. Parlando di questo fenomeno, Richet molto giustamente aggiunge: « Come si può vedere, lo stato del sistema nervoso in questo giovanotto rassomiglia in modo singolare allo stato istero-epilettico. Fra questi ammalati e lui, ci sembra non siavi altra differenza, che questo modo di patogenia.

« In lui la nevrosi è provocata, mentre negli isterici è spontanea e sopravviene senza causa nota. Certo che è interessante mettere a confronto questi due stati, che hanno cause così differenti e risultati identici. Questo prova una volta di più, che i fatti fisiologici e patologici sono sempre dello stesso ordine, e che il sistema nervoso reagisce sempre allo stesso modo, o piuttosto secondo un certo gruppo di modalità che sono molto analoghe ».

Noi possiamo intanto applicare quello che sappiamo dell'eccitabilità nerveo-muscolare, all'inter-

(1) *Diathèse de contracture chez les hystériques.* Société de biologie, 15 décembre 1883. — *Mémoires*, p. 38.
(2) LADAME, *La névrose hypnotique*, Paris 1881.
(3) Société de biologie, 1884.

pretazione dei differenti stati ipnotici che andiamo a descrivere. Seguendo l'esempio del nostro maestro, studieremo prima i *casi genuini*, « nei quali i fenomeni appariscono netti e distinti, i casi che si potrebbero chiamare analitici, perchè, in certo modo, sono l'analisi di casi più complessi, analisi fatta dalla stessa natura » (1).

S' intende bene che, per rendere le esperienze comparabili fra loro, noi abbiamo tenuto a servirci sempre dello stesso metodo di ipnotizzazione, per esempio, la fissazione di un oggetto splendente, e non abbiamo mai indirizzata la parola alla persona da addormentare, perchè non intervenisse in alcun modo la suggestione.

A. *Stato catalettico.* — La catalessi sembra essere sempre la prima nell'apparizione dei fenomeni ipnotici, ottenuti nelle condizioni che abbiamo determinate. Del resto, è lo stato che si osserva più frequentemente, all'infuori dell'ipnotismo, sotto l'influenza di un rumore intenso, di una improvvisa emozione, come se ne riferiscono esempii numerosi. Se l'oggetto fissato è reso subitamente o intensamente luminoso, la catalessi si produce all'istante. Se, al contrario, l'oggetto è, per così dire, indifferente, bisogna cogliere il momento nel quale lo sguardo prende una strana fissità, l'occhio si apre, la congiuntiva si inietta, l'ammiccamento delle palpebre si interrompe. Si toglie allora bruscamente il punto fisso, perchè spesso il soggetto che continua a guardarlo, passa insensibilmente e da sè stesso nello stato letargico.

Il sintomo più saliente della catalessi è l'immobilità. Fate alzare un catalettico, egli rimane fisso; i suoi arti mantengono la posizione che si dà loro;

(1) Vedi P. RICHER, *Notes sur les phénomènes neuro-musculaires de l'hypnotisme et sur les méthodes à suivre dans les études sur l'hypnotisme.* Société de biologie, 22 décembre 1883. — Molti dettagli che seguono sono tolti dalla 2.ª edizione del suo bel libro, *Etudes cliniques sur la grande hystérie ou hystéro-épilepsie*, Paris 1885.

essi sono di una leggerezza eccessiva, e si prestano a tutti i movimenti con una grande facilità. Gli occhi sono spalancati, la fisonomia impassibile; l'ammiccamento delle palpebre non si fa più, le lagrime scorrono sulle guancie. Anche i movimenti respiratorii si indeboliscono. Infatti, i tracciati pneumografici rivelano lunghe pause, rappresentate da linee orizzontali, interrotte, qua e là, da depressioni poco profonde.

Questa proprietà dei catalettici, di mantenere le posizioni che loro si imprimono, è veramente meravigliosa; non è senza meraviglia che si può vedere una donna tenere il suo braccio steso, senza tremare, per quindici o venticinque minuti. A questo proposito, i tracciati che si ottengono con l'apparecchio registratore di Marey sono molto dimostrativi. Allo stesso modo che per la respirazione, la penna che corrisponde all'arto steso, traccia, per tutta la durata dell'osservazione, una linea retta perfettamente regolare.

Questi mezzi di registrazione, adoperati per la prima volta in simili casi da Charcot e P. Richer, hanno ancora un altro vantaggio, che per noi è assai importante. Come si trovano individui che simulano la pazzia davanti ai tribunali, così se ne possono trovare di quelli che simulano l'ipnotismo. È dunque molto utile a sapere che, nello stato catalettico simulato, è impossibile ottenere tracciati muscolari e respiratorii analoghi a quelli che noi abbiamo descritti.

Quando in un simulatore si pone un tamburo a reazione all'estremità dell'arto steso, « il tracciato corrispondente rassomiglia dapprima a quello di un catalettico, ma dopo pochi minuti cominciano a notarsi considerevoli differenze. La linea retta si cambia in una linea spezzata molto accidentata, contrassegnata, a volte, da grandi oscillazioni disposte in serie. I tracciati forniti dal pneumografo, non sono meno significanti. Nel catalettico: respirazione rara, superficiale; la fine del tracciato rassomiglia al principio. Nel simulatore, il tracciato si compone

di due parti distinte; al principio respirazione regolare e normale, nella seconda fase (che corrisponde agli indici di fatica normale notati sul tracciato corrispondente dell'arto) irregolarità nel ritmo ed estensione dei movimenti respiratorii, profonde e rapide depressioni, segni del disturbo della respirazione che accompagna il fenomeno dello sforzo. Riassumendo, il *catalettico* non sa che cosa sia *fatica,* il muscolo cede, ma senza sforzo, senza intervento della volontà. Il *simulatore,* al contrario, sottoposto alla doppia prova, si tradisce da due lati alla volta: 1.° per il tracciato dell'arto, che rivela l'affaticamento muscolare; 2.° per il tracciato della respirazione che tradisce lo sforzo destinato a marcare gli effetti » (P. Richer, p. 615).

Come si vede, queste nozioni, per la loro stessa precisione, sono della più grande importanza. Ma ve ne sono altre che bisogna conoscere. « I riflessi, dice ancora P. Richer, sono aboliti o grandemente diminuiti. Il fenomeno dell'ipereccitabilità nerveo-muscolare, caratteristico della letargia, qui manca completamente. L'eccitazione meccanica profonda dei nervi e dei muscoli, in luogo di produrre la contrazione di questi ultimi, determina uno stato di spossamento variabile che può andare dalla paresi alla vera paralisi. Il tegumento esterno resta insensibile alle più vive eccitazioni.

A questo punto ci piace svolgere alcune considerazioni. Che questa perdita dell'ipereccitabilità nerveo-muscolare sia frequente, più frequente che in qualunque altro stato ipnotico, l'ammettiamo volontieri; ma facciamo le nostre riserve, per ciò che riguarda la sua scomparsa costante. Del resto, dopo l'esposizione dei tre principali stati ipnotici, noi avremo occasione di tornare con più frutto su que sto punto particolare della questione.

In ogni modo, così nello stato catalettico, come negli altri stati ipnotici, la *sensibilità generale* è costantemente abolita; si può impunemente pungere, battere il soggetto in esperienza, senza che i suoi lineamenti,

immobili, rivelino la minima traccia di sofferenza; fenomeno questo molto importante, perchè mette l'ipnotizzato completamente a discrezione dello sperimentatore.

I *sensi specifici*, specialmente la vista e l'udito, sono fino ad un certo punto conservati, e per mezzo loro si può impressionare lo spirito in diverse maniere. In ogni modo, c'è un fatto molto importante da notare: è soprattutto per mezzo del *senso muscolare* e particolarmente per mezzo delle diverse attitudini comunicate, che il catalettico è impressionabile; fenomeno questo già osservato molto bene da Braid.

Prendiamo un esempio. Caill... cade in catalessi fissando la fiamma di una lampada a magnesio. Essa si trova rappresa, per così dire, nell'attitudine nella quale l'ha sorpresa la catalessi. Noi portiamo le sue due mani davanti alla sua bocca, nell'attitudine di baciare; il volto diviene subito sorridente; le chiudiamo le mani e le poniamo nell'attitudine della difesa; il suo volto esprime subito la collera. Si possono variare queste esperienze all'infinito. Viceversa, si può constatare l'influenza della fisonomia sul gesto.

È ancora a Charcot e P. Richer che si deve la scoperta dei fatti che seguono. Duchenne (di Boulogne) aveva determinato con ammirabile precisione la parte che prende ciascun muscolo della faccia all'espressione dei diversi sentimenti. Le esperienze dei precitati autori hanno confermati i dati fisiologici dell'illustre neuro-patologo, portandovi una nuova sanzione. Il soggetto in catalessi è posto in un'attitudine indifferente. Eccitando allora con una corrente faradica l'elevatore comune della pinna del naso e del labbro superiore (muscolo dello sdegno e del disprezzo), « subito la sua azione si accompagna con un movimento di tutto il corpo, che si volge da un lato; qualche volta la mano destra si solleva con l'indice steso nella direzione dello sguardo. Se si tratta del *triangolare delle labbra* (muscolo della tristezza, di Duchenne) la testa si inclina, le braccia

restano pendenti lungo il corpo. L'atteggiamento è quello della prostrazione » (1).

Accanto a queste allucinazioni, provocate per mezzo del senso muscolare, noi porremo quelle di ordine più elevato, che si possono produrre per mezzo della vista. Esse si producono, per esempio, quando dopo aver guardato fissamente il soggetto in modo da attirare la sua attenzione, si imitano dinanzi a lui le movenze di un uccello che vola; allora il suo sguardo segue nell'aria quest'uccello immaginario, e continua a seguirlo fino a che non lo si libera da questa allucinazione, sia facendo un nuovo gesto, sia riponendolo in un atteggiamento indifferente nel quale rientra in ogni modo, perchè ha sempre tendenza a ritornarvi. In una parola, quando sia abbandonato a sè stesso, ha una costante tendenza a tornare allo stato catalettico immobile, indifferente. Se gli si pone in mano un oggetto del quale conosce l'uso, per esempio, un soffietto, egli soffierà, e farà anche qualche passo per andare al camino, se nella stanza vi è fuoco. Continuerà a soffiare finchè non gli si toglierà di mano l'oggetto, compiendo così, senza alcuna spontaneità, l'ordine dato. Cosicchè nella catalessi, si riscontra l'automatismo al suo più alto grado. Inoltre, certi soggetti sono capaci di ricevere per mezzo dell'udito e di eseguire suggestioni molto più complesse. Ne riparleremo nel capitolo destinato alle diverse suggestioni ipnotiche.

Riassumendo, l'individuo, durante la catalessi, per la sua insensibilità, per il suo automatismo stesso (non contando le suggestioni) è in balìa dello sperimentatore.

Però questo stato non è molto adatto alla perpetrazione di attentati sulla persona dell'ipnotizzato, perchè (soprattutto in confronto ad altri stati che descriveremo) non può persistere a lungo, senza

(1) Segnaliamo a questo proposito le numerose figure tutte disegnate dal vero, che accompagnano il libro di P. Richer, riprodotte da lui stesso con un talento che tutti gli riconoscono.

che sovravvengano certi accidenti. Infatti, due cose accadono soventemente nei catalettici, per lo meno quando l'esperienza è troppo protratta: l'apparizione dei prodromi dell'attacco, o anche una contrattura generalizzata, qualche volta molto lunga e molto difficile a dissipare. Quest'ultimo fenomeno si produce soprattutto quando si impressiona troppo vivamente il senso dell'udito. Ci torna sempre alla mente una ipnotizzazione che aveva per iscopo di far cessare, col mezzo della suggestione, dei vomiti incoercibili. Mentre l'ammalata era ancora in catalessi, entrò uno dei nostri colleghi. Egli la chiamò bruscamente, gridandole quasi nell'orecchio: « Elena ». E subito una contrattura generalizzata si produsse in tutti i muscoli, e cessò soltanto dopo un quarto d'ora di massaggio.

Durante lo stato catalettico si può, chiudendo un occhio, produrre l'emiletargia del lato nel quale l'occhio è chiuso, persistendo sempre la catalessi dal lato opposto. Abbassando le due palpebre il soggetto cade in risoluzione completa; è caduto nello stato letargico. Con la frizione sul vertice passa in sonnambulismo.

Il procedimento più semplice per svegliare il catalettico consiste nel soffiargli leggermente sugli occhi; allora ritorna quasi subito in sè, soprattutto se l'ipnotizzazione è stata di breve durata.

B. *Stato letargico.* — Questo stato può succedere alla catalessi o al sonnambulismo, che fra poco descriveremo, e si può produrlo primitivamente con la fissazione dello sguardo o con qualunque altro procedimento. L'invasione è molto meno brusca che nella catalessi; gli occhi si chiudono più volte, poi si aprono di nuovo; finalmente la testa si piega sul petto, e il soggetto fa sentire un rumore glottico accompagnato da un movimento di deglutizione che, quando esiste, indica sempre che la letargia è sopravvenuta.

Gli occhi allora sono chiusi intieramente o a mezzo, i globi oculari ordinariamente rivolti in alto e al-

l'indietro; le palpebre quasi sempre animate da un fremito vibratorio incessante. Se si sollevano gli arti, ricadono inerti, flaccidi, come fossero di piombo; la testa rotola sulle spalle, si crederebbe di trovarsi in presenza di un cadavere prima della rigidità muscolare. Alcune volte però gli arti mantengono le posizioni che loro si imprimono, ma bisogna insistere, mantenerli sollevati per un certo tempo, e malgrado ciò, non tardano a ricadere flaccidi lungo il corpo. La respirazione è un po' irregolare; il sonno però è calmo. Talvolta l'individuo ronfa sonoramente. Del resto, si può lasciarlo per lungo tempo in questo stato, senza temere inconvenienti per la sua salute. Infatti noi, alla nostra visita serale, abbiamo spesso addormentata in letargia Caill..., che a questo modo scansava un attacco isterico, di cui sentiva venire i prodromi. La risvegliavano alla visita dell'indomani mattina; essa aveva riposato bene, come nel sonno fisiologico (1).

Durante questo stato speciale, esiste un'insensibilità completa assoluta, della pelle e delle mucose. Di più, si nota, al suo massimo grado, il fenomeno dell'eccitabilità nerveo-muscolare. Basta palpeggiare il bicipite, che subito l'avambraccio si piega ad angolo retto sul braccio, ed è impossibile di risolvere questa contrattura tirando il segmento flesso dell'arto; piuttosto lo si romperà. Questa contrattura si risolve facilmente agendo sul muscolo antagonista, che, in questo caso, è il tricipite brachiale. L'arto allora riprende la sua primitiva flaccidezza.

Se ci si vale direttamente del nervo, si osserva un fenomeno curioso. Se, per esempio, si preme col dito o con una piccola bacchetta sul nervo cubitale, che, come è noto, è molto accessibile, si forma subito l'*artiglio cubitale;* i muscoli innervati dal nervo si contraggono, il soggetto è divenuto un eccellente

(1) Quando la letargia si prolunga, gli sfinteri, come gli altri muscoli, perdono la loro tonicità, e le orine sfuggono involontariamente, ad insaputa del soggetto, che continua a dormire profondamente.

fisiologo. Non si inganna mai sulla contrazione razionale dei muscoli animati dal nervo compresso.

L'intelligenza è completamente abolita, giacchè il cervello partecipa all'indebolimento generale dell'organismo. Il solo sistema spinale vive ancora, e *con vita rigogliosa*, giacchè, come abbiamo detto, l'eccitabilità nerveo-muscolare è molto esaltata.

Questo stato è dunque singolarmente propizio alla perpetrazione degli attentati sulla persona, essendo completa l'insensibilità e completamente abolita la coscienza. Vedremo ulteriormente, con l'analisi di osservazioni medico-legali, comprese quelle di Pitres che abbiamo già riferite, che in questo caso la pratica dà perfettamente ragione alla teoria.

Se gli si apre un occhio, il soggetto diviene catalettico da quel lato; e lo stato si completa innalzando l'altra palpebra. Il risveglio si ottiene soffiando sui due occhi. Charcot e P. Richer hanno dimostrato, che una leggera pressione, o meglio, una frizione sul vertice, determinava un riflesso, che faceva passare il soggetto nello stato sonnambolico, che studieremo subito. Questo fenomeno fu già intraveduto da Azam nell'osservazione che abbiamo riferita.

C. *Stato sonnambolico.* — Dai fatti esposti, specialmente nel capitolo primo, risulta che, prima delle moderne ricerche, il sonnambulismo era il meglio conosciuto e il più studiato di tutti gli stati ipnotici. Non è il caso di sorprendersene, perchè sappiamo già che fra tutti gli altri, il sonnambulismo è lo stato nel quale l'esperimentatore si pone più facilmente in rapporto col soggetto in esperienza. È anche quello che si ottiene quasi sempre addormentando per suggestione, procedimento spesso adoperato, sia solo, nel metodo di Faria, sia combinato con i passi magnetici e col procedimento di Braid.

Cominciando questa descrizione dei fenomeni dell'ipnotismo, noi abbiamo detto che per ottenere risultati sempre identici, avevamo sempre avuto cura di addormentare il nostro ammalato facendogli fissare un oggetto splendente. A questo modo non può

intervenire la suggestione con tutte le sue conseguenze.

In simili condizioni il sonnambulismo raramente sopravviene ad un tratto; lo si ottiene allora consecutivamente ai due stati precitati, per mezzo del riflesso del vertice. Del resto, il passaggio sembra effettuarsi senza transizione apparente. Talvolta, se il soggetto è in catalessi o in letargia, si vedono i suoi occhi chiudersi quasi completamente, e spesso l'invasione del sonnambulismo è rivelata da una profonda inspirazione. Sembra quasi che il soggetto ritorni in sè.

L'aspetto del sonnambulo non differisce, in molti casi, da quello del letargico abbandonato a sè stesso. Però gli arti non ricadono pesantemente, quando sieno stati sollevati; se qualche volta mantengono l'attitudine che fu loro data, fenomeno che potrebbe far pensare alla catalessi, ciò avviene piuttosto in virtù di una tacita obbedienza del soggetto allo sperimentatore, che come conseguenza di uno stato fisiologico. Del resto, non tardano a ritornare nella loro posizione primitiva.

Si osserva quasi sempre un'insensibilità completa, al dolore, della pelle e delle mucose. Quanto ai fenomeni nerveo-muscolari, essi presentano una caratteristica tutta speciale, attribuita loro da Charcot e P. Richer. Infatti, mentre l'ipereccitabilità manca nei catalettici, ed è prodotta nei letargici solo da pressioni profonde portate sul muscolo o sul nervo, durante il sonnambulismo la contrattura muscolare si produce per la semplice eccitazione superficiale del tegumento esterno. Lo sfregamento leggero della pelle determina soltanto la contrazione dei muscoli sottostanti. Queste contratture non scompariscono con l'eccitazione meccanica dei muscoli antagonisti, come avviene nella letargia. Al contrario, esse cedono assai facilmente alle stesse eccitazioni cutanee deboli, che le hanno fatto nascere. Fondandosi sull'osservazione di quest'ultimo fatto, Dumontpallier ha emesso l'idea che si troverà svolta nella tesi di

uno dei suoi allievi, il dottore Magnin (1), che l'*agente che fa, disfa.* Questa opinione è fondata, ma non si può generalizzare a tutti gli stati ipnotici, come ha fatto Dumontpallier, che l'ha innalzata a legge. Avremo presto occasione di riparlarne.

Ma esistono altri fenomeni di maggiore importanza e che sono veramente caratteristici, fenomeni già osservati dagli antichi autori e dei quali abbiamo già parlato, analizzando il libro di Deleuze ed il rapporto di Husson. Essi si riferiscono alla *esaltazione della forza muscolare e dei sensi specifici.* Ordinate ad un sonnambulo di venire a voi, e fate porre dinanzi a lui molte persone e sarete stupefatti dell'enorme forza muscolare che svilupperà per allontanarle dal suo cammino. Del resto, basta fargli comprimere un dinamometro per constatare questa notevole esaltazione delle forze, soprattutto se si paragona il grado raggiunto allo stato di veglia, con la potenza sviluppata durante il sonnambulismo. La vista acquista un'acutezza straordinaria. Attraverso alla piccola fessura formata dalle palpebre semichiuse, il sonnambulo legge facilmente, e quasi all'oscuro, i caratteri stampati molto piccoli (cosa della quale era incapace allo stato ordinario), compiendo così la famosa esperienza della vista senza il soccorso degli occhi, sulla quale i magnetizzatori hanno altre volte tanto trovato a ridire.

Dicasi lo stesso dell'*udito,* e noi al circolo Saint-Simon, abbiamo sentito narrare da Brémaud la storia di una sonnambula, che trovandosi una volta nel suo gabinetto e guardando attraverso ai vetri della sua finestra chiusa, sentiva perfettamente un dialogo fatto a bassa voce all'altro capo della via fra una donna ed un operaio del porto. Dicasi lo stesso dell'*olfato,* del *tatto,* della *sensibilità generale,* come lo riferisce Azam nella sua osservazione, quando dice: « Posta una mano nuda a 40 centimetri dal

(1) *Étude clinique et expérimentale sur l'hypnotisme,* Thèse, Paris 1884.

suo dorso, la signorina X*** si piega in avanti e si lagna del caldo che prova; lo stesso avviene con un oggetto freddo, posto alla stessa distanza ».

Ma diverse facoltà cerebrali partecipano a questa eccitazione; la memoria è esaltata, e l'intelligenza stessa diviene qualche volta molto più svegliata che allo stato normale. « Uno dei miei giovani parenti, dice ancora Brémaud (1), ridotto così in sonnambulismo, ha potuto risolvere rapidamente e con molta eleganza un difficile problema di trigonometria, che una sera lo metteva in grande imbarazzo; imbarazzo che tornava, appena rientrato nello stato di veglia. Non c'è bisogno di dire — aggiunge l'autore — che questo giovanotto, scolaro in uno dei nostri licei, non era assolutamente estraneo alle scienze matematiche, e che in questo fatto c'è solo una sovraeccitazione intellettuale, sorprendente senza dubbio, ma che nulla presenta di meraviglioso ».

Queste facoltà rimangono, per così dire, latenti nel sonnambulo abbandonato a sè stesso, non incitato a svilupparle; esse cominciano a rivelarsi in certi casi nei quali gli occhi sono *naturalmente aperti*, forma di sonnambulismo studiato molto bene da Bottey (p. 64). Esse si manifestano soprattutto allorchè il soggetto è incitato dallo sperimentatore con le parole o con le suggestioni, delle quali parleremo ben presto. Aggiungiamo però che il sonnambulo è un vero automa che obbedisce a tutti i voleri del suo magnetizzatore, ma un automa consciente, per così dire, che ha una volontà, un io, che si trovano molto più raramente nell'automatismo della catalessi. Inoltre potrà eseguire, allo stato di veglia, gli atti che gli saranno stati suggeriti durante il sonnambulismo; ma, come l'avevano già notato gli antichi autori, al *suo svegliarsi non avrà alcun ricordo* di ciò che è accaduto durante questo periodo, e se eseguisce l'atto comandato, gli sarà

(1) *Des différentes phases de l'hypnotisme et en particulier de la fascination* (Conf. faite au Cercle Saint-Simon 1884, p. 21).

impossibile dire quale è la persona che gli ha ordinato di compierlo.

Durante il sonnambulismo si può produrre l'emiletargia o l'emicatalessi, chiudendo od aprendo alternativamente un occhio. Il soggetto presenta allora un curioso esempio di questo *dualismo cerebrale*, le cui condizioni sono state così bene analizzate dal dottore Berillon (1), uno degli scolari di Dumontpallier.

Il risveglio si ottiene con diversi provvedimenti; come nei casi precedenti, il soffio sugli occhi è il più efficace.

L'individuo in esperienza può rimanere per lungo tempo in sonnambulismo, 24-48 ore ed anche di più. Vedremo, del resto, che questo stato può nascere spontaneamente e durare talvolta per settimane intiere.

Tali sono, per così dire, gli stati fondamentali dell'ipnotismo; e veramente lo studio di questa scienza sarebbe singolarmente facilitato, se tutti i soggetti presentassero sintomi identici a quelli che abbiamo descritti. Disgraziatamente non è sempre così, e insieme a questi stati *genuini* si trovano gli stati *intermediarii*, che si prestano molto alla discussione.

Nella descrizione che abbiamo data dei primi, e che, almeno nelle sue grandi linee, è tolta da Charcot e P. Richer, abbiamo lasciato intravedere che esistevano divergenze di opinione fra i nostri maestri e gli autori che hanno adottata la classificazione della Salpêtrière. Esse si riferiscono più particolarmente all'eccitabilità nerveo-muscolare. Dobbiamo ancora insistere su questo fenomeno che, in questo caso, è veramente capitale.

Lo studio, se non la scoperta di questa ipereccitabilità muscolare, è stato della più grande importanza nella storia scientifica dell'ipnotismo. Dal punto

(1) *Hypnotisme expérimental. La dualité cérébrale et l'indépendance fonctionelle des deux hémisphères cérébraux*, Thèse, Paris 1884.

di vista medico-legale, ha pure la stessa importanza, perchè ci permette di evitare l'inganno della simulazione. Infatti, senza cognizioni fisiologiche ed anatomiche profonde, è impossibile simulare, per esempio, l'artiglio cubitale, che gl'ipnotizzati ignoranti formano così bene durante il periodo letargico. Per rendere più chiara la discussione che segue, ricordiamo dunque ancora le leggi formulate da Charcot. Possono riassumersi così: nessuna ipereccitabilità muscolare durante la catalessi; contrattura per eccitazione profonda del muscolo o del nervo durante la letargia; contrattura per eccitazione superficiale della pelle durante il sonnambulismo. Queste leggi sono state verificate sopra soggetti tipici, sopra istero-epilettiche che presentavano i fenomeni più accentuati del *grande ipnotismo.*

In questi ultimi tempi, esse sono state avversate da Dumontpallier e dai suoi allievi, Magnin e Berillon, e finalmente da Bottey. Va notato che tutti questi autori ammettono perfettamente la dottrina della Salpêtrière; le divergenze nascono sull'applicazione particolare dell'ipereccitabilità ai differenti stati ipnotici. Infatti, essi sono giunti a conclusioni un po' differenti da quelle del nostro maestro, e che alla loro volta possono formularsi in questi termini: nei tre stati, *compresa la catalessi,* esistono contratture di *due ordini,* per eccitazione meccanica del muscolo o del nervo, per eccitazione superficiale della pelle.

Dumontpallier ha sperimentato sopra isterici, come Bottey, il quale, di più, ha studiato l'ipnotismo nei soggetti sani.

A che cosa tendono queste divergenze che, in conclusione, sono più apparenti che reali? Semplicemente a questo fatto, chiaramente esposto da P. Richer (p. 785), « che le leggi sono state stabilite su casi tipici, a caratteri nettamente disegnati ». Lui stesso è stato guidato, nelle sue ricerche, dal metodo costantemente preconizzato da Charcot, e che gli ha dato in neuro-patologia così notevoli resultati:

che cioè bisogna limitarsi dapprima allo studio dei fatti più semplici e grossolani, e soltanto in seguito passare allo studio dei fatti più complessi « nei quali le due specie di contrattura si trovano confuse ».

Noi stessi abbiamo istituita tutta una serie di esperienze sopra i soggetti del comparto di Charcot, quando eravamo suo interno, sui soggetti isterici e sani di Bottey e su questi che Dumontpallier (durante il nostro anno di internato alla Pitié nel comparto di Brouardel) ha messo gentilmente a nostra disposizione. Se ci fosse permesso di concludere, diremmo: Negli isterici si deve conservare la nozione delle due contratture, superficiale o sonnambolica, profonda o letargica, potendo qualche volta coesistere tutte e due nella letargia e nel sonnambulismo; e sebbene più raramente, esse possono mostrarsi anche nella catalessi la più legittima. In tutti i casi, se le due contratture esistono simultaneamente, la predominanza dell'una o dell'altra, in rapporto allo stato ipnotico osservato, ha sempre luogo nel senso indicato da Charcot.

L'importanza dell'ipereccitabilità nerveo-muscolare si esagera anche per il fatto stesso che Bottey l'ha sempre veduta nei soggetti nei quali ha sperimentato. Ciò che gli ha permesso di conchiudere (p. 106), come abbiamo già detto, « che le manifestazioni dell'ipnotismo provocato nei soggetti sani, sono assolutamente le stesse di quelle che si osservano negli isterici ipnotici ».

Registriamo questa dichiarazione con tanta maggior cura in quanto ch'essa è in aperta contraddizione con le opinioni di Bernheim e Beaunis, i quali, insieme a Liébeault, hanno sperimentato indistintamente su tutti gl'individui, malati o no.

Bernheim addormenta i suoi soggetti per mezzo della suggestione combinata colla fissazione dello sguardo, e dice allora (p. 14): « Nell'ipnotismo ottenuto con questo procedimento non sono mai riuscito a provocare, con la pressione esercitata sopra un nervo, senza dir nulla al soggetto, nè dinanzi a lui,

la contrazione dei muscoli innervati da questo nervo, per esempio, l'artiglio cubitale, o radiale, la contorsione della faccia, ecc. »; lo stesso per le contrazioni provocate con la pressione del muscolo, o con l'eccitazione superficiale della pelle, e la sua conclusione è: « che gli occhi sieno aperti o chiusi, che si facciano o no le fregagioni sui muscoli da contrarre, il fenomeno si produce per solo effetto della suggestione, cioè dell'idea del fenomeno, introdotta per mezzo della parola o di un gesto compreso, nel cervello dell'individuo ».

Del resto, Bernheim sorvola su tutti i sintomi fisici dell'ipnotismo; la letargia, per lui, sembra non esistere, e adotta la classificazione di Liébeault, che comprende tre gradi difficilmente differenziabili fra loro, perchè sono unicamente basati sull'apprezzamento tutto personale della più o meno grande profondità del sonno.

Beaunis non è meno dogmatico di Bernheim:

« Come i miei colleghi di Nancy, io non ho potuto, dice (1), trovare nei miei soggetti i tre stati descritti da Charcot e dai suoi allievi, nelle istero-epilettiche della Salpêtrière (Noi faremo notare che Beaunis ha ipnotizzato per lo meno quattro istero-epilettiche e con successo, p. 7). Io non voglio entrare qui nella discussione fra questi fatti e quelli che noi osserviamo giornalmente. È questo il tema di uno studio che dovrà farsi, ma per il quale io non potrei portare, fino ad ora, che documenti insufficienti. Io mi sono contentato di studiare qui alcuni fenomeni che ho constatati, ed ho lasciati volontariamente da parte i fatti nei quali la mia opinione personale nulla poteva apprendermi, o non mi conduceva che ad una negativa. Così si vedrà che io in questo lavoro non parlo, nè della ipereccitabilità nerveo-muscolare, nè dello stato della sensibilità nei sonnambuli. *Per la prima io non ho avuto occasione di constatarla*, e quanto alla seconda, i resultati che ho ottenuti fin qui sono variabili, ed ho preferito aspettare, per pubblicarne qualche cosa in proposito, che le mie ricerche fossero più

(1) *Recherches expérimentales sur les conditions de l'activité cérébrale. Op. cit.*, p. 8, 1886.

numerose, e soprattutto che potessero condurmi a conclusioni precise. Infatti, in questo genere di ricerche, vi è un elemento capitale del quale bisogna sempre tener conto e che è molto difficile di eliminare; la suggestione. *Diffidate della suggestione,* ha detto molto giustamente Bernheim, e questa parola non bisogna dimenticarla ».

Noi non vogliamo, più di quello che ha fatto Beaunis, entrare qui in una discussione che sarebbe senza uscita, poichè non si appoggerebbe su nuove esperienze contradittorie. In ogni modo, desideriamo presentare alcune osservazioni.

Portando la questione sul terreno dell'isterismo (poichè gli autori precitati hanno ugualmente ipnotizzato degli isterici) ci sarà permesso di meravigliarci un po' leggendo nelle loro opere, che non hanno mai trovati in questi individui, fenomeni che tanti osservatori, Charcot e Richer, Pitres, Dumontpallier, Magnin, Bérillon, Brémaud, Bottey, hanno constatati tanto a Parigi come a Bordeaux, a Brest o altrove. Nancy sarebbe dunque, a questo riguardo, un'eccezione unica nel nostro paese? Come spiegare ancora che in Germania, in Isvizzera, in Italia, l'iperеccitabilità nerveo-muscolare sia constatata tutti i giorni e riportata nelle pubblicazioni citate nel corso di questo lavoro, delle quali ci si vorrà dispensare in questo momento la nomenclatura? Tutti questi autori, abbastanza accorti, non hanno dunque potuto mettersi al riparo da questa suggestione che invocano Beaunis e Bernheim, e che essi soli avrebbero evitata?

E Braid e Azam, che constatarono così nettamente l'ipereccitabilità muscolare, suggerirono forse ai loro soggetti, fenomeni che non conoscevano ancora? Finalmente si può immaginare che si possa suggerire ad un'isterica, che ha mai visto tale esperienza e che è ignara di ogni cosa fisiologica, di produrre su sè stessa il fenomeno così complesso dell'artiglio cubitale?

I lavori di Charcot, Brissaud e Ch. Richet ci hanno

dimostrato che l'ipereccitabilità esisteva nelle isteriche, anche allo stato di veglia. Ad eccezione degli sperimentatori di Nancy, tutti gli altri autori che si sono occupati in tale questione, hanno ammesso che essa si esagerava ancora durante il sonno ipnotico. Tutt'al più ci sono state delle divergenze sulle modalità. Così, seguendo l'esempio di Beaunis, non discuteremo più a lungo e ammetteremo senz'altro, che l'ipereccitabilità nerveo-muscolare è un fenomeno naturale, inerente all'ipnotismo; che le deduzioni tratte dal suo studio, sono di grande importanza dal punto di vista della classificazione dei diversi stati ipnotici, e che infine (e non è di minore importanza) dal punto di vista medico-legale, è il segno che ci mette meglio di ogni altro in grado di sottrarci a qualunque simulazione.

II. Degli stati così detti intermediarii (1). — In medicina legale non bisogna aspettarci di trovarsi sempre in presenza di casi nettamente delineati, rispondenti punto per punto ai tre tipi stabiliti da Charcot. Malgrado tutto l'interesse, se non tutta la necessità, che si avrebbe di poter determinare esattamente lo stato nel quale si trovava l'accusato o l'accusatore al momento stesso del crimine o delitto, commesso o subìto, è evidente che, a meno sia commesso da soggetti conosciuti, come nel caso da noi riferito dell'isterica di Pitres, spesso sorgeranno grandi difficoltà per quello che riguarda questa determinazione. Tuttavia questa sarà sempre di un gran soccorso; perchè dal fatto, già da noi dimostrato, che gli stati ipnotici hanno una sintomatologia speciale più o meno propizia al tale o tal altro attentato, ne scaturiscono insegnamenti preziosi per ciò che riguarda l'istruzione del processo, e la perizia medico-legale.

(1) Sotto il nome di *stati intermediarii*, quasi tutti gli autori han descritto degli stati partecipanti ora della letargia, ora della catalessi. Si possono generalmente considerare, d'accordo in questo con la nosologia, come stati iniziali, *premonitorii*, *intermediarii*, fra la veglia, e gli stati genuini del sonno nervoso.

C'è poi una regola quasi completamente stabilita in fatto di ipnotismo. Essa consiste in ciò, che i soggetti seguendo in questo le loro disposizioni particolari (che possono essere sviluppate per il tale o tale altro procedimento adoperato a preferenza di altri) hanno una tendenza marcata a riprodurre sempre un tipo determinato, qualche volta anche uno stato che rimarrebbe invariabile, se nulla si facesse per trasformarlo. Se questo stato, facile a prodursi, è propizio alla perpetrazione del crimine per il quale sono avviate le ricerche, si potrà già presumere che il delinquente ha dovuto commetterlo a quel modo.

A questo proposito, si potrebbero dividere gl'ipnotici in due classi: quelli che hanno subìte ipnotizzazioni anteriori; quelli che sono stati ipnotizzati per la prima volta. Questi ultimi sono i più interessanti, per riguardo alle difficoltà da vincere per ristabilire la realtà dei fatti, perchè è soprattutto durante le prime ipnotizzazioni che si manifestano gli stati intermediarii.

Un fatto molto noto a tutti coloro che hanno studiato l'ipnotismo, è questo: che, ancora negli individui i quali più tardi diverranno soggetti preziosi, non si possono ottenere e d'un tratto, alla prima ipnotizzazione, i resultati ai quali si perverrà più tardi. I differenti stati che abbiamo descritti si confondono gli uni con gli altri, ed è molto difficile, a questo punto, poterli classificare in un modo preciso. Aggiungiamo ancora che certi soggetti, anche dopo un gran numero di esperienze molto ben condotte, non presenteranno sempre che gli stati cosidetti intermedii. Questi stati, o per lo meno quelli che più di sovente si presentano all'osservazione, meritano dunque di essere studiati in modo speciale. In realtà a noi basta sapere, per legittimare la nuova descrizione, che, finchè essi esistano, l'individuo può essere moralmente e fisicamente alla mercè dell'ipnotizzatore. In ogni modo noi l'abbrevieremo, perchè avremo più volte occasione di ritornare su questa parte del nostro cómpito.

Fra questi stati ne distingueremo specialmente due, i quali, benchè presentino sintomi differenti, sono caratterizzati da questo fatto capitale *del ricordo, allo svegliarsi,* di ciò che è avvenuto durante l'ipnotizzazione. Ricordiamo a questo proposito, che negli stati genuini di letargia, catalessi, sonnambulismo, esiste sempre l'amnesia allo svegliarsi, salvo in certe condizioni particolari, che formeranno oggetto di uno studio speciale.

Questi due stati intermedii hanno ricevuto il nome di *letargia lucida* e *stato di estasi o fascinazione.* Aggiungiamo subito che essi, molto di sovente, sono stati confusi l'uno con l'altro; ciò che dimostra una volta di più, che in mancanza di caratteristiche naturali dedotte dai fenomeni nerveo-muscolari, è molto difficile che gli autori si mettano d'accordo, nella classificazione degli stati ipnotici.

A. La *letargia lucida* è uno stato ipnotico iniziale, caratterizzato dall'impossibilità nella quale si trova il soggetto di reagire fisicamente (in conseguenza della risoluzione muscolare nella quale è caduto), mentre l'intelligenza è bastantemente conservata tanto quanto è necessario perchè all'uscire da questo stato rimanga il ricordo di ciò che è avvenuto. Notiamo che la risoluzione muscolare completa si accompagna spesso con una profonda anestesia.

A tutta prima è permesso di domandarsi se tutti i casi di questo genere appartengono all'ipnotismo; perchè, il più delle volte, basta una forte impressione morale o fisica per dar loro origine. Ci contenteremo di riferire, a questo proposito, il fatto seguente toccato al celebre viaggiatore Livingstone (1).

L'intrepido inglese aveva ferito un leone. Mentre ricaricava il suo fucile, l'animale, ancora vivo, si slanciò su di lui e lo afferrò alla spalla.

« Ruggendo al mio orecchio, così narra Livingstone, in un modo orribile, mi scosse vivamente, come un cane fa-

(1) Citate da LADAME, *La névrose hypnotique*, 1881, p. 27.

rebbe di un sorcio; questa scossa mi piombò nello stordimento che il sorcio sembra provare quando è stato sbatacchiato da un gatto; una specie di atonia nella quale non si prova nè il sentimento dello spavento, nè quello del dolore quantunque si abbia perfettamente la coscienza di tutto ciò che accade; uno stato simile a quello dei pazienti che, sotto l'influenza del cloroformio, vedono tutti i particolari dell'operazione, ma non sentono il ferro del chirurgo. Ciò non è il resultato di alcun effetto morale; la scossa annienta la paura e paralizza ogni sentimento d'orrore mentre si guarda in faccia all'animale. Questa condizione particolare, senza dubbio, è prodotta in tutti gli animali che servono di preda ai carnivori ».

Ladame, paragonando questo fatto a quelli che Preyer (1) ha descritti sotto il nome di *cataplessia,* aggiunge che questo stato di stupore « forse non differisce completamente da ciò che si chiama ipnotismo. Il fatto della coscienza delle cose che accadono intorno a noi, non è una prova contro l'ipnotismo, perchè essa può esistere anche in certi casi d'ipnotismo ».

Dividiamo volentieri l'opinione di questo autore e cogliamo questa occasione per insistere nuovamente su questo fatto: che, per lo meno nei suoi periodi premonitorii, l'ipnotismo difficilmente può essere riconosciuto e classificato, mancando i segni fisici che abbiamo studiati. Il termine di stati intermedii, che abbiamo adottato, trova dunque qui la sua riprova.

Non c'è dubbio però che la letargia lucida, compresa nel senso che abbiamo indicato nella nostra definizione, possa prodursi in seguito all'ipnotizzazione; e questo è il miglior argomento che si possa addurre in favore della sua natura. Per garanzia noi non vogliamo che i fatti seguenti, la cui lettura fatta con attenzione, sarà molto più proficua di una descrizione sintetica della letargia lucida.

(1) *Die Cataplexie und der thierische Hypnotismus* (*Sammlung physiol. Abhand.* 2 Reihe, 1 Heft, Jena 1878.

Il primo lo togliamo dal lavoro di Demarquay e Giraud-Teulon (1). Esso presenta anche un grande interesse medico-legale, che faremo risultare allorquando studieremo gl'inconvenienti ed i pericoli dell'ipnotismo, e le responsabilità che vi si trovano impegnate.

« Una signora, molto impressionata e molto impressionabile, testimone di alcune esperienze di ipnotismo, ne parla in famiglia quando torna a casa. Curiosa di verificare su sè stessa i fatti dei quali era stata testimone, si presta ad una prova del medesimo genere. Uno dei suoi familiari le pone dinanzi agli occhi un oggetto splendente. Tutto ciò accadeva nella più grande intimità, e senza che alcun medico fosse presente. Dopo pochi minuti, desta sorpresa la permanente fissità del suo sguardo; si interrompe l'esperienza e si chiama la signora: nessuna risposta; si prende uno dei suoi bracci, lo si solleva, e ricade. La si guarda; tutti cominciano a spaventarsi. Che fare? Non c'è un medico, non si sa a qual partito appigliarsi. Il marito, il figlio, cominciano a disperarsi; quest'ultimo colle lagrime agli occhi si precipita sulla madre e le copre di baci la fronte, il volto, gli occhi. Madama di... si sveglia, ed è presa da un attacco di nervi. Dopo la crisi delle lacrime e la scossa subìta, essa dice che fu sottoposta ad una terribile prova; aveva tutta la sua conoscenza, vedeva tutta la sua famiglia in lacrime e nello spavento, senza poter fare un segno che ponesse un termine a questa penosa situazione. Aveva un gran peso all'epigastrio che pareva le impedisse di respirare, e quanto al suo sistema muscolare, si sentiva — sono sue parole — come avvolta in una camicia di piombo.

Madama di..., in seguito a questa piccola esperienza fatta di capriccio, fu sofferente per qualche giorno. Il suo carattere non permette alcun dubbio per quello che riguarda la perfetta realtà di tutte le circostanze del racconto.

Madama di..., come tutti gli altri soggetti, si è lagnata di trovarsi, al suo risveglio, coperta da un sudore freddo generale ».

(1) *Recherches sur l'hypnotisme ou sommeil nervèux*, Paris 1860, p. 45.

Confessiamo che questa osservazione non scuote completamente la nostra convinzione sulla natura ipnotica dei fenomeni osservati. Non si tratta forse, in questo caso, di un semplice accesso di isterismo a forma letargica, sviluppato dalle manovre ipnotiche? Vedremo più avanti, parlando della *simulazione* di tutti questi stati, che spesso è molto difficile fare una diagnosi fra l'isterismo, e l'ipnotismo, ciò che tende ancora a provare l'identità della loro natura. In qualunque modo, il fatto non è meno interessante per sè stesso e la sua sintomatologia, salvo la crisi che seguì, è perfettamente quella della letargia lucida.

Ch. Richet ha ugualmente osservati fenomeni di questo genere provocati dai primi tentativi di ipnotizzazione.

Finalmente questo stato può prodursi spontaneamente in certi soggetti sottoposti anteriormente a ipnotizzazioni ripetute. Leggendo il fatto seguente, che si riferisce ad una isterica facilmente ipnotizzabile del comparto di Dumontpallier (1), si noterà che in questo caso, il termine di *letargia* fu giustificato dalla possibilità di constatare i fenomeni nerveo-muscolari, e se ne potrà dedurre che essi non mancano sempre nella letargia lucida.

« Una giovane ammalata del nostro comparto, la nominata Maria C..., ci ha presentato un esempio di letargia, notevole per questo doppio fatto: che la risoluzione muscolare era completa, come l'anestesia, e che il senso dell'udito, con la memoria, era il solo che fosse conservato.

Il 16 maggio, otto ore antimeridiane, al momento della nostra entrata nel comparto, questa ammalata sembrava addormentata. Si attribuiva questo suo sonno alla stanchezza prodotta in lei dal delirio di una delle sue vicine di sala.

A undici ore, Maria C... dormiva sempre; era sempre in decubito dorsale; la testa e gli arti avevano conser-

(1) Société de biologie, 3 juin 1885. *Léthargie incomplète avec conservation de l'ouiè et de mémoire.*

vata la stessa posizione. Non era verosimile che questo sonno apparente fosse naturale. L'ammalata era forse in istato letargico? La puntura in differenti regioni del corpo non provocava alcun movimento, gli arti, sollevati, ricadevano sul piano del letto. Di più lo stato letargico era dimostrato dall'esistenza del riflesso cutaneo muscolare, determinato dallo sfregamento leggero della pelle dell'avambraccio o dalla pressione leggera sul decorso del nervo cubitale. Stabilito bene questo stato letargico, ha bastato l'azione dello sguardo sulle palpebre abbassate dell'ammalata, perchè dopo pochi secondi essa si svegliasse. L'ammalata era afona, e ci fece comprendere che voleva scrivere. Allora ci apprese che, verso la metà della notte, la sua vicina, colpita da delirio, si era avvicinata al suo letto, spaventandola assai, e si era sentita subito paralizzata in tutto il corpo. Da questo momento le fu impossibile di fare alcun movimento; ma essa comprendeva tutto quello che avveniva intorno a lei, e nella narrazione che ha redatto il giorno stesso, essa notava che aspettava con impazienza il nostro arrivo all'ospedale per risvegliarla. Per cui fu assai commossa quando, passando vicino al suo letto, ci sentì raccomandare agli scolari di non turbare il suo sonno. Essa temeva di restare così paralizzata; ed era persuasa che si sarebbe potuto seppellirla in questo stato, senza che avesse avuto alcun mezzo di farci comprendere che non era morta. Non poteva muovere nè le labbra, nè la lingua; non poteva aprire gli occhi; i suoi arti erano inerti, e sentiva tutto quello che si diceva intorno a lei. È spiacevole che, in questo stato, non abbiamo contati i movimenti respiratorii ed i battiti cardiaci, e non abbiamo presa la temperatura del corpo.

In ogni modo questa osservazione, per l'insensibilità cutanea, la risoluzione muscolare e l'impossibilità assoluta nella quale si trovava l'ammalata di far comprendere che essa sentiva, che non dormiva, richiama alla mente certe osservazioni di morte apparente, che hanno avute le più gravi conseguenze.

Questo stato nervoso speciale, determinato dallo spavento, ha presentato i caratteri della letargia provocata sperimentalmente; ma ne differisce per la conservazione dell'udito e della memoria ».

La letargia lucida presenta, come abbiamo detto, una grande importanza dal punto di vista medico-

legale, soprattutto per ciò che riguarda la simulazione. La questione si porrà in questi termini: Una donna si lagna di essere stata violata durante il sonno ipnotico. Essa descrive, con dettagli più o meno completi, la scena dello stupro al quale non ha potuto sottrarsi. Si deve prestar fede alle sue accuse? Tratteremo più tardi questa questione, con tutti i dettagli che richiede, analizzando due casi che si svolsero davanti ai tribunali. In qualunque modo noi le interpretiamo, crediamo ci sia permesso di concludere intanto che lo stato al quale si è dato il nome di letargia lucida, inteso come noi l'abbiamo esposto, deriva direttamente dall'ipnotismo, quando sono state praticate manovre magnetiche, e, ben inteso, senza pregiudizio degli *stati analoghi*, dei quali parleremo più avanti. Bisognerà dunque sempre pensarvi, quando una donna verrà a dichiarare che, essendo stata ipnotizzata, si ricorda perfettamente di essere stata violata durante il suo sonno. Come nella vera letargia, il crimine commesso sarà lo stupro, per questa medesima cagione, che cioè, in conseguenza della risoluzione muscolare, la vittima non poteva resistere al suo aggressore.

B. *Stato di estasi o di fascinazione.* — Accanto alla letargia lucida, e come questa con la caratteristica del ricordo allo svegliarsi, porremo lo *stato di estasi* o di *fascinazione*, che certi autori han voluto dividere in due stati distinti. Noi li comprenderemo per ora in una sola definizione, riserbandoci di mostrare in seguito le piccole differenze che potrebbero giustificare la loro separazione.

Come per gli altri stati intermedii, la letargia lucida in particolare, la loro descrizione non è cosa facile. La difficoltà nasce specialmente da ciò, che una stessa causa può produrli indifferentemente tutti e tre: emozioni vive, procedimento brusco di ipnotizzazione in un individuo che sia o no ipnotizzato per la prima volta. Inoltre gli autori che li hanno descritti, non danno sempre allo stesso stato la stessa denominazione. Siccome non vogliamo impegnarci, a

proposito di questo punto, in una discussione che ci condurrebbe troppo lontano, così noi definiremo subito l'estasi e la fascinazione: un identico stato che si può produrre per mezzo di manovre ipnogene, caratterizzato dalla conservazione dei movimenti (ciò che la differenzia dalla letargia lucida), dalla impossibilità morale nella quale si trova il soggetto di resistere a certe suggestioni e dalla persistenza allo svegliarsi, — questo è il punto più importante — del ricordo di ciò che è accaduto finchè è durato l'ipnosi.

Brémaud ha dato una buona descrizione della fascinazione che, a quello che dice (pag. 14), crede essere stato il primo a descrivere, e che considera come uno stato perfettamente delineato. Noi non dividiamo la sua opinione; perchè vedremo nella descrizione stessa di questo autore, che la fascinazione non è altro che uno stato premonitorio, intermedio fra la catalessi ed il sonnambulismo.

Il procedimento del quale si serve Brémaud per ottenerla, consiste nel guardare bruscamente il soggetto. Produce così il fenomeno della *presa dello sguardo,* già conosciuto molto tempo prima delle sue esperienze.

« *Così facendo,* dice, l'effetto è fulminante; il volto si inietta, l'occhio si spalanca, le pupille si dilatano; i vasi della congiuntiva hanno subìto una notevole dilatazione; il polso da 70 è salito a 120; lo sguardo del soggetto è da quel momento fisso nei miei occhi. Io indietreggio; M. Z... mi segue; la sua andatura è singolare; la testa proiettata in avanti, le spalle sollevate, le braccia pendenti lungo il corpo. Nella corsa alla quale esso si abbandona per seguirmi, i suoi bracci restano immobili; il suo volto ha preso un aspetto particolare; ogni espressione è scomparsa; gli occhi sono fissi, i lineamenti contratti; non una fibra si muove, non una parola esce dalle sue labbra immobili; pare pietrificato, sembra che in quel cervello non ci sia più che un'idea fissa; non abbandonare il punto luminoso del mio occhio.

Parlategli e non vi risponderà; insultatelo e non una fibra del suo volto trasalirà; battetelo e non sentirà dolore; l'analgesia è evidente; i pizzicotti, il solletico non

producono modificazione alcuna del movimento, e ciò non pertanto M. Z.... ha coscienza del suo stato; ha sentito tutto ciò che è stato detto, e, tornato allo stato normale, renderà conto di tutto quello che avrà provato. Per farlo uscire da questo stato di fascinazione, perchè è ben questo, mi pare, lo stato dell'uccello davanti al serpente, basta un soffio nell'occhio. Io soffio e la scena cambia; il volto ha ripreso istantaneamente la sua mobilità, la congestione è scomparsa; le braccia, le spalle hanno ripreso la loro libertà d'azione; la sensibilità cutanea è allora normale, e M. Z..., che sembra sollevato e meravigliato, vi dice che ha avuto coscienza di tutta questa scena, ma che era incapace di manifestare la sua volontà, e che si sentiva avvinto al mio sguardo da un legame più forte di lui.

Dobbiamo aggiungere ancora che ciascun movimento deve essere sollecitato; il soggetto non segue un'idea che elabora, egli eseguisce macchinalmente, automaticamente il gesto che gli si suggerisce, e resterebbe inerte a metà di un atto che sta compiendo, se una volontà estranea alla sua, non ne sollecitasse la realizzazione completa ».

Riassumendo: attitudine notevole ad imitare tutti gli atti dell'ipnotizzatore; tendenza esagerata alle contratture che si generalizzano facilmente; possibilità di suggerire, soprattutto col gesto, delle allucinazioni; tali sono, col ricordo allo svegliarsi, le caratteristiche dello stato di fascinazione.

Lo *stato di estasi* presenta qualche cosa più che delle analogie col precedente. Anche qui il soggetto è, per così dire, ribadito al suo ipnotizzatore; lo segue come un cane fedele, respingendo con un vigore poco comune, che attinge alla strana esaltazione delle sue forze, le persone che vorrebbero rattenerlo ed impedirgli di seguire colui che lo ha addormentato. Però il fenomeno della presa dello sguardo in questo caso non è indispensabile, perchè il soggetto può essere ipnotizzato in altro modo che non sia la fissazione. L'automatismo, pur restando così completo, è più esteso, nel senso che la personalità dell'individuo può avere una certa parte nel compimento di atti comandati e che potranno essere più complessi dei precedenti.

In una parola, se vogliamo ravvicinare questi stati connessi e così male classificati, con quelli ben definiti della serie ipnotica genuina, diremo che la fascinazione sta alla catalessi, come l'estasi al sonnambulismo, aggiungendo che essi partecipano ora dell'una ora dell'altro, e che, al contrario di ciò che avviene in questi due stati genuini, il ricordo, allo svegliarsi, è persistente.

Non ci spingeremo più innanzi nello studio di questi stati così mal definiti. Ad ogni momento sentiamo il terreno mancarci sotto ai piedi. Non possiamo però dispensarci, non diremo dal descriverli, ma per lo meno dall'affermarne l'esistenza e stabilire i legami che li uniscono all'ipnotismo, per qualunque opinione si possa avere sulla loro natura, e sul posto che devono occupare nella serie.

L'importante per noi era di mostrare che in uno stato derivante legittimamente dall'ipnosi, il ricordo allo svegliarsi poteva esistere. È per questo che passiamo completamente sotto silenzio tutti gli altri stati intermedii, dopo ai quali l'oblìo è costante. In presensa di un individuo che narra con precisione i dettagli dell'attentato del quale dice di essere stato vittima da parte dell'ipnotizzatore, la questione della simulazione — l'abbiamo già detto — non mancherà mai di imporsi. Non si crederà a tutta prima, che un soggetto così lucido sia stato ipnotizzato. Pur non ostante il fatto può essere reale, ed è appunto sulla base delle precedenti considerazioni, insieme ad altre che esporremo più avanti, che il perito ed il giudice potranno formarsi una convinzione nel senso di una simulazione o di una ipnotizzazione vera e reale.

CAPITOLO QUARTO

LE SUGGESTIONI IPNOTICHE.

CONSIDERAZIONI GENERALI. — Classificazione.
SUGGESTIONI INTRA-IPNOTICHE. — Stati e condizioni favorevoli al loro sviluppo. — Catalessi suggestiva e sonnambulismo. — L'educazione favorisce la suggestibilità. — Importanza medico-legale di questa proposizione. — Leggi di sviluppo di Paul Janet.
VARIETÀ DELLE SUGGESTIONI. — Suggestioni contradittorie. — Un caso di Pitres. — Suggestioni per mezzo dei varii sensi.
SUGGESTIONI COSÌ DETTE CRIMINALI. — Esempi.
RESISTENZA ALLE SUGGESTIONI. — Rifiuto semplice, e rifiuto a rispondere. — *Suscettibilità*. — Letargia e rifiuto di svegliarsi. — *Responsabilità e stato mentale degli ipnotizzati.* — Opinioni di Beaunis e di Puységur. — *Importanza medico-legale di questa discussione.*
SUGGESTIONI RETROATTIVE ED A LUNGO TERMINE.
AMNESIA SUGGERITA. — Heidenhain; Ch. Richet. — Esperienze inedite di Pitres.
SUGGESTIONI ALLO STATO DI VEGLIA. — Condizioni della loro produzione. — Suggestioni negl'ipnotizzabili e nei non ipnotizzabili. — Osservazione. — *Auto-suggestione.* — Stato mentale in conseguenza d'ipnotizzazioni lunghe ed inconsiderate.
SUGGESTIONE MENTALE. — Nello stato attuale della scienza, deve esser negata?

Avrà forse destato meraviglia che nel precedente capitolo, non abbiamo parlato della suggestione ipnotica, attorno alla quale si fa attualmente tanto rumore. Sembrerebbe infatti che, studiando il sonnambulismo, noi avremmo dovuto trattare parallelamente questa questione, che è a quello così strettamente unita. È forse perchè noi mettiamo in dubbio la sua importanza? Niente affatto; ma perchè noi abbiamo pensato che appunto in ragione di questa sua importanza, valeva meglio di dedicargli un capitolo speciale. Nondimeno, e questo giustificherà la estesa descrizione che abbiamo data degli

stati ipnotici diversi dal sonnambulismo, noi vogliamo reagire contro la tendenza, che si rivela negli scritti più recenti, di considerare la suggestione come formante il substrato di tutti i casi medico-legali. Infatti, non siamo di questo avviso; e, intanto, noi non temiamo di emettere questa proposizione confortata dai fatti, che cioè la suggestione occupa l'ultimo posto nell'ipnotismo medicolegale.

In ogni modo è indubitabile che dal punto di vista speciale che ci interessa, la suggestione è di una grande importanza. Ma in che consiste essa? In ciò, che durante gli stati ipnotici che noi determineremo, lo esperimentatore può, in certe condizioni, fare accettare, al soggetto in esperienza, idee capaci di tradursi in atti che non solamente potranno essere effettuati durante il sonno, ma, di più, saranno fatalmente compiuti dopo il risveglio. Aggiungiamo a questa definizione, incompleta e troppo affermativa ad un tempo, che se l'atto suggerito durante il sonno è eseguito al risveglio, il soggetto non ricorderà affatto le condizioni nelle quali la suggestione fu data, più di quello che gli sarà possibile di ricordare la persona che glie l'avrà suggerita (1).

Un esempio farà meglio comprendere il nostro concetto. Noi addormentiamo X.... in sonnambulismo. In questo stato gli suggeriamo di tirare un colpo di pistola contro Z...., quando si sarà svegliato. X.... si sveglia, e uccide Z.... Egli ha obbedito e non si ricorda affatto che siamo stati noi a suggerirgli di commettere un delitto.

Le considerazioni fatte nei primi due capitoli di

(1) « La suggestione, dice ancora Paul Janet (*Revue politique et littéraire,* 26 juillet 1884, p. 102), è quell'operazione per mezzo della quale nei casi d'ipnotismo, o forse in certi stati di veglia da definirsi, si può per mezzo di certe sensazioni, e soprattutto della parola, provocare in un soggetto nervoso ben disposto, una serie di fenomeni più o meno automatici, farlo parlare, agire, pensare, sentire come si vuole, in una parola, trasformarlo in una *macchina* ».

questo libro, ci permetteranno di sorvolare sulla storia della suggestione ipnotica. Noi sappiamo che uno dei fenomeni che maggiormente colpì Puységur quando scoprì il sonnambulismo, fu la potenza che possedeva il magnetizzatore di comandare allo spirito del suo sonnambulo, fino al punto di far nascere in lui le più svariate illusioni. Noi ricorderemo ancora che una delle esperienze più comuni dell'abate Faria, consisteva nel cambiare in bibite deliziose i bicchieri d'acqua che faceva ingollare ai suoi sonnambuli. Allo stesso modo, senza dilungarci su questo punto, Braid descrisse con una grande precisione le suggestioni per mezzo del senso muscolare. Nel 1860 Liébeault, nella sua opera già citata, prendeva la suggestione per base della sua terapia magnetica: è da lui che discendono Bernheim, Liégeois, Beaunis, dei quali avremo spesso occasione di riparlare.

La Memoria di Ch. Richet e soprattutto la rinnovazione dell'ipnotismo intrapresa nel 1878 da Charcot e dai suoi allievi, specialmente da P. Richer, fecero entrare la suggestione in una fase più scientifica, e moltiplicarono i lavori. Oggi la letteratura che vi si riferisce è, a dir vero, molto completa ed estesa; ce ne accorgeremo cammin facendo.

Prima di tutto è necessario stabilire delle divisioni che hanno un'importanza capitale in un soggetto così complesso. La suggestione fatta nell'ipnosi, può sortire il suo effetto mentre l'individuo dorme ancora; noi la chiameremo semplicemente *suggestione ipnotica,* suggestione propriamente detta, o intra-ipnotica.

L'atto suggerito non si effettuerà che dopo il risveglio; e questa è la *suggestione post-ipnotica.* Finalmente nei soggetti ipnotizzabili si possono produrre anche fuori del sonno certe suggestioni dette *allo stato di veglia.* Queste formeranno un capitolo a parte; infatti esse si riferiscono all'ipnotismo soltanto da un lato; è difficile dire dove esse cominciano, e più ancora dove esse finiscono; perchè

noi abbiamo potuto determinarle nei soggetti non ipnotizzabili, e constatare, almeno in un caso, che esse presentavano gli stessi caratteri dei soggetti che lo erano al più alto grado.

I. *Suggestioni ipnotiche propriamente dette.* — Sono quelle che si osservano più comunemente. Infatti si può dire che il soggetto che eseguirà dopo il suo risveglio l'atto comandato, lo compirà anche più facilmente durante il sonno; e non è esatto sostenere il contrario.

Quali sono gli stati più propizii alla loro produzione? Sappiamo che durante la letargia, il soggetto è morto, per così dire, ad ogni impressione morale venuta dall'esterno; i suoi muscoli reagiscono sotto la pressione, allo stesso modo che i suoi nervi; la sola attività fisica sembra persistere; l'intelligenza manca completamente.

Come abbiamo già detto, non avviene così nella catalessi. Noi riduciamo W.... in questo stato; essa è in una posizione cosidetta indifferente, le braccia pendenti lungo il corpo. Le poniamo le due mani davanti alla bocca, nell'attitudine di baciare; la testa si piega in avanti, il volto prende un aspetto sorridente. Il gesto ha suggerito un'idea, secondo le leggi così magistralmente formulate da Paul Janet. Le poniamo un soffietto nelle mani; essa si mette a soffiare, e soffierà indefinitamente, l'atto suggerito non andando più in là del movimento intenzionale. Allo stesso modo noi agitiamo le dita davanti al suo volto, in modo da imitare il volo di un uccello; essa segue quest'uccello nell'aria e continua a seguirlo automaticamente fino a che le imprimiamo una nuova attitudine, sia suggestiva, sia indifferente. A questo modo si vede quanto sia limitata la suggestione nella catalessi, almeno nello stato genuino.

È questo il luogo di una interpretazione, che dobbiamo dare, per far cessare un equivoco. È certo che un catalettico può essere quasi sempre influenzato da diversi procedimenti particolari; l'attitudine, l'udito, la vista, ecc.; ma in questi casi non offre

mai l'esempio di alcuna spontaneità. Diamogli, a mo' d'esempio, la suggestione di un ordine un po' elevato; quella di andare a prendere un oggetto sopra una tavola, e portarcelo, andrà tutto impettito, ce lo porterà; le braccia prenderanno un atteggiamento indifferente; il soggetto tornerà ad essere immobile. Purnonostante, in certi catalettici, è possibile andare più oltre, e dare suggestioni le più difficili ad eseguire, tanto durante il sonno che dopo l'ipnosi. In ogni modo, i catalettici di quest'ordine, all'inverso dei sonnambuli, sono relativamente rari. Di più, resulta dalle nostre esperienze, che questa facoltà di esecuzione è molto variabile nello stesso soggetto. Ci sono di quelli che noi abbiamo osservati per più di due anni, e che ci hanno servito di grande istruzione a questo riguardo. Ipnotizzati a più riprese durante due, tre, quattro mesi, essi eseguivano assai bene tutti gli ordini ricevuti; ma un giorno o l'altro, senza che se ne potesse dare una spiegazione, mentre si realizzavano le suggestioni date per mezzo dell'atteggiamento, quelle degli atti non esistevano più; o ancora, una volta svegliati, essi non eseguivano l'ordine ricevuto durante il sonno. Alcuni mesi più tardi tutto era rientrato nell'ordine, per tornare poi da capo..

Riassumendo, i catalettici sono suggestionabili incompleti e variabili sui quali difficilmente si potrà contare per eseguire le suggestioni, se non durante il sonno, per lo meno dopo il risveglio. A questo titolo, per noi, sono molto meno interessanti dei sonnambuli.

S' intende bene che noi ci siamo sempre dati cura di ipnotizzare lo stesso soggetto, e le differenze di suggestibilità di cui parliamo, si riferiscono ai diversi stati in uno stesso soggetto. Termineremo dicendo che non abbiamo mai notato che la suggestibilità fosse diminuita durante il periodo sonnambolico per il fatto che essa esisteva al suo *minimum* durante la catalessi.

Il periodo sonnambolico dell'ipnotismo è certa-

mente il più propizio alle suggestioni di ogni specie. Aggiungiamo però, che vi sono anche dei sonnambuli refrattari alle suggestioni e particolarmente a quelle che devono effettuarsi dopo il risveglio. Nel sonnambulismo, più ancora che nella catalessi e per il fatto stesso che le funzioni cerebrali vi sono più attive, l'educazione può sviluppare singolarmente certe attitudini, che nelle prime ipnotizzazioni erano come assopite. Come un soggetto ipnotizzato per la prima volta si addormenta molto meno presto, quando si addormenta, di un altro sottoposto anteriormente ad ipnotizzazioni ripetute, così un sonnambulo, con l'educazione, diviene sempre più suggestionabile.

Noi abbiamo potuto chiaramente verificare la realtà di questo fatto, dopo molti altri autori, in una isterica H. E... del comparto di Dumontpallier. Questa donna, che rimase sempre suggestionabile al *minimum* nella catalessi, nel periodo sonnambolico (gennaio-marzo 1885) compiva gli atti che noi le suggerivamo, ma però non eseguiva le nostre suggestioni dopo svegliata. Dal mese di aprile fu possibile di influenzarla più profondamente. Essa era molestata da vomiti isterici incoercibili, che noi volevamo sopprimere con la suggestione. Dapprima, le suggeriamo l'idea semplice che al suo svegliarsi non avrebbe più sofferenze di stomaco. Sul principio le sofferenze persisterono. Dopo qualche tempo, allo svegliarsi, essa ci avvertì che i dolori erano scomparsi. Poco a poco ci fu possibile di farle accettare suggestioni di atti più complessi; si andava formando l'abitudine, e oggi (luglio 1885) essa è capace di eseguire suggestioni post-ipnotiche molto complicate. Notiamo che sotto questa influenza i vomiti diminuirono sensibilmente di frequenza e di intensità.

L'ipnotizzatore deve dunque avere perfettamente studiato il suo soggetto, in tutti i suoi aspetti, prima di annunciare che può trarne tali o tali altri effetti; e non bisognerà credere *a priori*, per il fatto stesso che gli ha suggerito degli atti (del resto perfetta-

mente compiti durante l'ipnosi), di vedere anche le sue suggestioni post-ipnotiche puntualmente eseguite.

Queste distinzioni che in un trattato generale di ipnotismo avrebbero una minima importanza, trovano qui un'applicazione diretta. Un individuo cerca di far eseguire una suggestione criminale ad un soggetto che egli addormenta per la prima volta, e del quale ha potuto constatare l'attitudine all'esecuzione di suggestioni intra-ipnotiche; però nulla lo autorizza a concludere che sarà obbedito; e se regola la sua condotta ulteriore sulla esecuzione della suggestione post-ipnotica imposta, gli accadrà spesso di trovarsi preso nella trappola che egli stesso aveva montata.

Ed ora noi possiamo studiare la sintomatologia e le diverse modalità delle suggestioni dei due ordini (intra o post-ipnotiche) nei catalettici suggestionabili e nei sonnambuli. Le differenze che esse presentano in questi due stati non sono molto grandi, ricordandosi tuttavia quello che ne abbiamo detto, quando le descrivemmo in due capitoli speciali. Inoltre, la stessa regola si applica agli isterici ed ai soggetti così detti sani. In questi ultimi però sarà bene raddoppiare le precauzioni e assicurarci prima, che d'ordinario le suggestioni sono integralmente eseguite.

Paul Janet, nel lavoro già citato, ha cercato di determinare in modo preciso le leggi che regolano lo sviluppo delle suggestioni. « Riassumendo, egli dice (pag. 104), esse obbediscono a quattro leggi fondamentali: 1.° le idee suggeriscono le idee; 2.° i movimenti suggeriscono i movimenti; 3.° le idee suggeriscono i movimenti; 4.° i movimenti suggeriscono le idee. Queste quattro leggi costituiscono il fatto normale della suggestione ». Inoltre, le differenti specie di suggestioni delle quali sono suscettibili gl'ipnotici, possono dividersi in tre classi:

1.° suggestioni di movimenti;

2.° suggestioni di sensazioni o di allucinazioni;

3.° suggestioni di atti.

Queste considerazioni servono di base alla descrizione delle suggestioni ipnotiche, data da Janet. Benchè noi riconosciamo l'eccellenza del metodo, non crediamo però di doverlo seguire, perchè il nostro scopo qui, non è quello di descrivere ugualmente tutti i fenomeni dell'ipnotismo che si troveranno trattati nelle opere speciali, ma invece di limitare la nostra descrizione a quei fenomeni che ci interessano maggiormente rispetto alla medicina legale. È piuttosto una sintesi che una analisi quella che noi abbiamo voluto intraprendere.

Per ora noi emetteremo le proposizioni seguenti, salvo a presentare più tardi le restrizioni che esse richiedono:

Gli ipnotizzati suggestionabili eseguiscono, durante il sonno, tutti gli atti che loro vengono comandati.

Questi medesimi atti sono eseguiti dall'ipnotizzato al suo svegliarsi, nelle condizioni prima determinate dall'ipnotizzatore.

Il soggetto che eseguisce una suggestione post-ipnotica, non si ricorda affatto della persona che gli ha dato l'ordine, nè delle condizioni nelle quali quest'ordine è stato dato.

Questo ricordo ricomparisce in una seconda ipnotizzazione.

Riprendiamo queste proposizioni per dar loro quello sviluppo che è necessario alla loro interpretazione.

Gl'ipnotizzati suggestionabili, eseguiscono, durante il sonno, tutti gli atti che loro sono imposti.

E dovremmo aggiungere: *da colui che li ha ipnotizzati.* Infatti è alla persona la quale ha prodotto l'ipnosi che il soggetto obbedisce più specialmente; è questo il famoso rapporto fra il sonnambulo ed il suo magnetizzatore, rapporto che in altri tempi aveva dato tanto a pensare agli adepti del magnetismo. Essi vi vedevano una conferma della dottrina del fluido, che emanato dallo sperimentatore o da lui

sviluppato, lo univa intimamente col magnetizzato. Anche oggi che questa teoria ha fatto il suo tempo, pure noi dobbiamo constatare questo fatto, qualunque sia l'interpretazione che gli si vorrà dare, che cioè un gran numero di soggetti (non diciamo tutti) sono *sensibili* soltanto all'azione di colui che li ha addormentati.

Noi addormentiamo C... in letargia per mezzo della fissazione dello sguardo; poi la facciamo passare in sonnambulismo col fregamento del vertice; « Come state? — Benissimo. — C'è nulla di nuovo nel comparto? — Nulla ». — Oppure essa ci racconta che ha ricevuto visite, ecc. Perchè bisogna sapere come durante questo periodo, i fatti della vita ordinaria sono intieramente presenti alla memoria del soggetto. Molto frequentemente esiste anche una notevole esaltazione della memoria, e bene spesso noi ci siamo fatti dare numerosi dettagli concernenti fatti lontani, sui quali il soggetto, svegliato, difficilmente avrebbe potuto informarci. È un punto sul quale hanno insistito tutti gli autori, che, in un modo o nell'altro, si sono occupati di sonnambulismo e della suggestione ipnotica.

C... era stata ipnotizzata in un laboratorio contiguo alla sala delle donne, in presenza di molte persone appartenenti al comparto di Brouardel. Si impegnò una conversazione molto variata, e il nostro soggetto rispose a tutte le domande con la stessa giustezza che allo stato di veglia. Ma c'è di più; chè tutte le funzioni cerebrali essendo grandemente eccitate, essa trovava dei motti di spirito sarcastici. Si comprende, senza che abbiamo bisogno di insistere, quanto sia favorevole questa esaltazione intellettuale alla produzione delle suggestioni.

Continuiamo l'esperienza andando dal semplice al composto. Noi diciamo a C...: « Voi dovete aver sete; vi piace assai la birra, ed eccovene un bicchiere per dissetarvi ». Essa trangugia allora un bicchier d'acqua e ci ringrazia di averle offerto la più buona birra che abbia mai bevuta. Uno degli assistenti le

si avvicina, e tenta di rinnovare la medesima esperienza. Essa continua bensì a conversare con lui, ma rifiuta tutte le sue offerte; in una parola, essa accetta solo le suggestioni che vengono da noi, non sente che noi. Tutto il resto, persone e cose, a meno che noi non dirigiamo la suggestione in questo senso, le è perfettamente estraneo; si potrebbe anche dire che nella maggioranza dei casi, questa è la regola ordinaria (1).

Noi la facciamo passare in letargia per mezzo della pressione dei globi oculari; essa è inerte, senza volontà. Il signor X... la riporta in sonnambulismo con il fregamento sul vertice; allora essa è cosa sua e gli obbedirà. Tuttavia è stato necessario che noi stessi l'abbiamo fatta passare in letargia, stato di annientamento nel quale noi siamo più nulla per lei; un momento avanti, invece, essendo in sonnambulismo, essa non accettava affatto le suggestioni del signor X..., allo stesso modo che non avrebbe ceduto ad alcuna manovra che egli avesse fatto con lo scopo di trasformare il suo stato. Se il signor X... le si avvicina per comprimerle i globi oculari, essa indietreggia al minimo contatto, e si precipita verso noi come verso un rifugio naturale, colpita da un sentimento istintivo di spavento. È necessario le assicuriamo che il signor X... non tenterà più alcuna manovra perchè essa acconsenta a lasciare le nostre braccia, alle quali si è fortemente avvinghiata. Questo modo di resistenza alle suggestioni venute da un altro che non sia l'ipnotizzatore, non è il solo; avremo presto l'occasione di trattare più ampiamente tale questione.

Tuttavia, come non bisogna dimenticare che tutti

(1) La prima osservazione che si può fare è questa: che il sonnambulo il quale risponde alle questioni poste dalla persona che l'ha addormentato, o del magnetizzatore, d'ordinario è perfettamente sordo a tutte le questioni che verranno da altri ed al rumore che si fa attorno a lui, per quanto forte possa essere... È questa l'opinione di Puységur, Deleuze, Faria, ecc. ». NOIZET, *loc. cit.*, p. 96.

i fenomeni e soprattutto i fenomeni psichici prodotti nell'ipnotismo, sono variabili, così noi dobbiamo aggiungere che questa resistenza non è sempre così completa. La volontà di C... può, per così dire, essere sorpresa, e, ciarlando con lei, il signor X... le suggerirà un'allucinazione, le farà vedere, per esempio, un uccello sul tetto vicino; ma difficilmente potrà farle eseguire un atto complesso. Dobbiamo fare anche un'altra osservazione, che ha il suo grande interesse: il signor X... è conosciuto da C... che ha già ipnotizzata più volte; essa accetterà certe suggestioni venute da lui, ma non sarà più così se queste suggestioni vengono dal signor V... che essa vede per la prima volta. In una parola, essa si presterà tanto meglio a suggestioni estranee, quanto più note le saranno le persone che gliele danno, e tanto più se queste persone l'avranno ipnotizzata altre volte. È per questo che, avendola ipnotizzata frequentemente, essa ci resiste raramente, quando l'addormenta il signor X...

Per riguardo alla medicina legale, si potrebbe forse, dai fatti che precedono, trarre questa conclusione, alla quale però non bisogna dare troppa importanza, e cioè: che acquistata la certezza che fu commesso un delitto da un individuo sotto l'influenza di una suggestione ipnotica, questa suggestione è stata data da colui che ordinariamente ipnotizza il soggetto, ed al quale perciò egli obbedisce con la maggiore sottomissione. Questa ipotesi si troverebbe ancora corroborata dalla ripugnanza che provano i soggetti che hanno l'abitudine di essere ipnotizzati, a lasciarsi addormentare da un'altra persona che non sia la solita, e dalla poca obbedienza che essi abitualmente accordano a colui che li ipnotizza per la prima volta. Nondimeno questa ipotesi perde una parte del suo valore, se noi pensiamo che si può addormentare una persona anche contro la sua volontà, o meglio certe persone che sono facilissimamente ipnotizzabili. Anche in tali circostanze le suggestioni saranno ottenute più difficilmente, ci si passi l'espres-

sione, da un ipnotizzatore straordinario. È vero che questa terza persona potrà dire al soggetto in sonnambulismo: io scompaio; ecco qui il signor X... che d'ordinario vi ipnotizza; è lui che voi vedete al mio posto. Dopo ciò, se il soggetto ha accettato questa suggestione, ed è probabile, l'obbedienza sarà esercitata nei suoi limiti abituali.

Facendo costantemente una quantità di restrizioni, noi vorremmo non si credesse che confondiamo i fatti a nostro piacere, ma che invece si considerasse con noi, che questi fenomeni sono estremamente complessi, e che la loro azione può variare non solo nei varii soggetti, come è la regola, ma ancora nello stesso soggetto, durante periodi di ipnotizzazione lontani gli uni dagli altri, ed anche durante la stessa ipnotizzazione. Da tutto ciò ne consegue: che bisogna avere ipnotizzato numerose volte un individuo per sapere quello che è capace di eseguire per suggestione, e che, più saranno state le ipnotizzazioni, tanto maggiore sarà l'impero che si eserciterà sulla volontà del sonnambulo.

Dopo aver fatte queste riserve, che completeremo con l'esposizione delle resistenze che lo stesso soggetto può opporre al suo ipnotizzatore ordinario, possiamo fare un passo avanti nello studio della suggestione.

Le suggestioni intra-ipnotiche evidentemente sono per noi molto meno interessanti delle suggestioni post-ipnotiche. Si può, è vero, fare eseguire al soggetto una quantità di atti svariatissimi durante il sonnambulismo. È anche possibile di lasciarlo in questo stato per un tempo molto lungo, ventiquattro o quarantott'ore, e suggerirgli di non eseguire l'atto ordinato che dopo un certo numero di ore; ma si comprende anche, senza che abbiamo bisogno di insistere lungamente, quanto questo stato sia poco propizio al compimento delle suggestioni criminali. L'ipnotizzato può risvegliarsi spontaneamente dopo un certo tempo, soprattutto se la suggestione deve eseguirsi molto tardi, e non eseguire l'ordine ricevuto. L'atteggiamento del soggetto, che il più di sovente

ha gli occhi semichiusi, potrà svegliare l'attenzione; se essi sono aperti, spalancati, il sonnambulo si farà notare, come si constata ordinariamente in questi casi, per un'agitazione insolita, ecc., ecc.

Bisognerebbe dunque che il soggetto, come infatti qualche volta si vede, non fosse atto che a ricevere ed eseguire le sole suggestioni intra-ipnotiche, nel qual caso le probabilità di successo sarebbero minime, specialmente se non si riesce a scoprire l'esistenza di una ipnotizzazione anteriore, che il delinquente avrà tutto l'interesse a nascondere. Interrogato subito dopo eseguito l'atto, mentre è ancora in sonnambulismo, il soggetto, che per anco non gode il beneficio dell'oblìo al risvegliò, potrà dire che la tale o la tal'altra persona gli ha dato l'ordine di agire a quel modo, a meno che, però, l'ipnotizzatore non gli abbia ordinato di dimenticare il suo nome o magari non gli abbia suggerito il nome di un'altra persona che avesse interesse a compromettere. Noi ci spingeremo più lungi, e da quello che abbiamo detto, trarremo la seguente conclusione: che, in ipnotismo, non bisogna tenersi sempre strettamente alla logica, e che esiste una grande differenza fra le esperienze di laboratorio e quelle che, veramente pratiche, potrebbero dare origine ad un'inchiesta medico-legale.

II. Le suggestioni, così le intra-ipnotiche che le post-ipnotiche (ormai le confonderemo), che si possono dare ad un soggetto ipnotizzato, sono estremamente variabili. Quelle che si riferiscono alle sensazioni, allucinazioni, sono per noi molto meno interessanti delle suggestioni di atti. Rammentiamo un'esperienza eseguita molto spesso alla Salpêtrière; prendiamo dieci fogli di carta bianca talmente uguali, che, all'insaputa di C..., siamo obbligati a contrassegnarne uno che essa non possa vedere, per poterlo poi riconoscere. Mostrandole questo foglio, le diciamo: « Ecco qui il ritratto del signor X... che essa conosce; è abbigliato in questo modo; ve lo regalo, e quando sarete risvegliata, lo riconoscerete ». Insistiamo al-

lora sulla persistenza dell'illusione al risveglio; perchè la suggestione potrebbe essere soltanto intra-ipnotica; mescoliamo i dieci pezzi di carta, e risvegliamo la C...; essa non s'inganna mai, e fra i dieci fogli esattamente uguali, ritrova sempre quello che *per lei* rappresenta il ritratto del signor X..., che ripone accuratamente, dopo averci detto: « Io lo desideravo da tanto tempo; voi me lo regalate, spero ».

Diremo subito che questa illusione può persistere pressochè indefinitamente. W..., per esempio, un'isterica assai facilmente ipnotizzabile, del comparto di Charcot, raccoglie così una serie di ritratti, che essa riceve di tanto in tanto, col più gran piacere. Ma, meglio ancora, c'è un altro fenomeno sul quale hanno molto insistito Féré e Binet (1); se mentre C... guarda il finto ritratto, si interpone un prisma fra il suo occhio e la carta, essa griderà immediatamente: « Oh! io vedo due ritratti, adesso ». Essa stessa rende oggettiva la sua illusione.

Allo stesso modo ci è molto facile di sostituire il ritratto del signor X... col signor X... stesso. Noi diciamo a C...: « Quando vi svegliate, vi troverete accanto il signor X...; potrete parlargli; se voi uscite da questa stanza, vi accompagnerà ». La svegliamo. « Ah! esclama, ecco qui il signor X...; come state, signore? » Naturalmente il signor X... non risponde. « Perchè non mi rispondete? Di solito voi siete, più amabile ». Lo stesso silenzio. « Ma rispondetemi dunque ». Impazientita, essa si rivolge a noi: « Che cosa ha dunque oggi il signor X...? Non parla; sarebbe forse divenuto muto? affè! tanto peggio, io me ne vado; non vedo perchè dovrei essere garbata con lui, che è sì poco cortese con me ». Essa fa per uscire. Naturalmente la suggestione continua ad agire, ed essa vede il signor X... seguire i suoi passi. Sovreccitata, gli dice cose spiacevoli; la sua faccia esprime la meraviglia e la collera; il volto e

(1) L'*Hallucination*, par A. BINET, in *Revue philosophique*, avril et mai 1884.

la persona del signor X... sono per lei un incubo permanente; e, finalmente, per non provocare una crisi d'isterismo, che probabilmente avrebbe chiusa la scena, l'addormentiamo con la pressione di una zona ipnogena che ha al livello del lobulo dell'orecchio destro, e che la fa cadere immediatamente in sonnambulismo. Allora la liberiamo da questa scortese suggestione.

Tutto questo ci conduce a parlare incidentalmente delle suggestioni *contradittorie*. Mentre C..., che è sveglia, si vede sempre accanto il signor X..., noi le diciamo che essa s'inganna, che non vede alcuno, che la sua è una pura illusione. Ella si impazienta, e ci risponde: « Ah! va bene, anche voi oggi volete farmi dispetto. Io vedo il signor X... e assai bene; non vuole parlarmi, e questo è affar suo; è un incivile; ma voi non siete più cortesi di lui, a volermi far credere cose che non son vere ». La suggestione si è così bene impadronita del suo spirito, che malgrado C... sia facilmente *suggestionabile allo stato di veglia*, fenomeno sul quale dovremo spiegarci, per la riuscita dell'esperienza ci è forza addormentarla di nuovo. Durante questo secondo periodo sonnambolico, ci è facile, con una suggestione contradittoria, di toglierle la nostra prima suggestione, vedere, cioè, il signor X... allo svegliarsi; ma è necessario che noi stessi l'addormentiamo di nuovo. Essa non accetterebbe, proveniente da un'altra persona una suggestione contradittoria alla nostra; ciò che mostra una volta di più i vincoli che uniscono il sonnambulo al magnetizzatore.

L'esempio seguente, che c'è stato comunicato dal prof. Pitres (di Bordeaux), farà risaltare molto bene queste gradazioni. Noi insisteremo più avanti sul grande interesse che presenta questa osservazione, per riguardo ad un'annesia provocata con una seconda ipnotizzazione.

« Paolina T..., diciotto anni, facilmente ipnotizzabile, è stata curata nel mio comparto dal 30 ottobre 1884 al 27 agosto 1885.

Una delle ultime mattine del dicembre 1884, all'ora della visita, una persona estranea al servizio avendo addormentato Paolina, le ordinò di andare, a quattr'ore del pomeriggio, ad abbracciare l'elemosiniere dell'ospedale, e non dire ad alcuno che le era stato dato quest'ordine.

Per tutto il resto della mattinata e della prima parte del pomeriggio, l'ammalata nulla presentò di particolare. Alle quattro, essa si alzò precipitosamente, discese dal suo letto e traversò la sala per uscire. La suora di servizio le domandò dove andava. « Vado dall'abate X..., disse; voglio abbracciarlo ». Si credette che divenisse pazza, e le si impedì di uscire. Avvenne allora una scena inesprimibile. Paolina faceva sforzi disperati per liberarsi, si fu obbligati di legarla. Per molte ore ebbe accessi convulsivi di una violenza straordinaria; essa cacciava dei gridi assordanti, e turbava il riposo di tutti gli altri ammalati. Si andò a prevenire l'interno di servizio. Esso, dopo aver fatto inutilmente alcuni tentativi per calmare l'agitazione di Paolina, ebbe l'idea di addormentarla per suggerirle di starsene tranquilla. Allora fu istruito di tutto, perchè Paolina, addormentata, gli raccontò tutto quello che era avvenuto alla mattina, senza dire tuttavia il nome della persona che le aveva data la suggestione. Allora si volle distruggere l'effetto della suggestione iniziale con una suggestione contradittoria. Si provò a suggerire a Paolina l'oblìo della scena della mattina; si tentò di farle credere che era lo stesso abate X... che le parlava, che poteva abbracciarlo se voleva. Ma nessuna di queste suggestioni contradittorie fu accettata; e siccome le crisi e le convulsioni non cessavano, si dovette ridurre l'ammalata in istato letargico, e lasciarvela per tutta la notte. L'indomani mattina, appena l'ammalata fu tolta dalla letargia, l'agitazione, le convulsioni, il desiderio violento di abbracciare l'abate X... ricomparvero. Per mettere un termine a questo stato di cose, bisognò cercare il colpevole (che fortunatamente si potè arrivare a conoscere mediante un'inchiesta, perchè Paolina rifiutò ostinatamente di dire il suo nome, benchè lo conoscesse perfettamente), condurlo nella sala e pregarlo di addormentare l'ammalata, perchè lui stesso cancellasse la suggestione che aveva avuto la leggerezza di dare il giorno precedente. Dopo che fu fatto ciò, Paolina non pensò più ad abbracciare l'abate X... e tornò completamente calma.

Alcuni giorni più tardi, il 12 gennaio 1885, avvenne una scena quasi simile. L'ammalata voleva ancora andare ad

abbracciare l'elemosiniere dell' ospedale. Addormentata, essa dichiarò che alla mattina, tornando dal fare la doccia, aveva incontrato allo svolto di una scala, tre persone che l'avevano addormentata, e le avevano ordinato di compiere l'atto in questione, aggiungendo che essa soffrirebbe crudelmente finchè non l'avesse compiuto e che, non direbbe mai chi glielo aveva ordinato.

L'agitazione della Paolina era tale che il 13 gennaio, non avendo potuto scoprire gli autori della suggestione, mi decisi di andare a trovare l'elemosiniere, descrivergli lo stato delle cose, e pregarlo di lasciarsi abbracciare dall'ammalata. Da questo momento, la calma si ristabilì ».

« Io non faccio che indicare questo secondo incidente, aggiunge Pitres, perchè non avendo potuto scoprire i colpevoli, anche dopo una minuziosissima inchiesta, mi domando se in questo caso non si tratta di un'auto-suggestione. Questo dubbio non può esistere per il primo episodio, poichè il colpevole è stato scoperto ».

Accanto alle allucinazioni stanno le suggestioni che si riferiscono ai diversi sensi, oltre quello della vista, e si può dire che esse sono così facili ad ottenere come quelle che abbiamo descritte. Noi diciamo a C...: « Quando vi sarete svegliata, il braccio vi pruderà in un modo insopportabile ». Appena si sveglia essa prova un vivo prudore, e si gratterebbe fino a sangue, se non intervenissimo per far cessare la suggestione. Si può, del resto, andare molto più lontano in quest'ordine di idee, e fare apparire sulla pelle degli ipnotizzati delle vere macchie ecchimotiche, produrre emorragie cutanee (1) e anche paralisi durature, ma che, naturalmente, ci si affretterà a far scomparire. Non bisogna credere per questo che tutti questi fenomeni sieno inesplicabili;

(1) V. *Soeur Jeanne des Anges, supérieure des Ursulines de Loudun* (autobiographie d'une hystérique possédée, d'après un manuscrit inèdit du dix-septième siècle, par LEGUÉ et GILLES DE LA TOURETTE; Préface de M. CHARCOT, in-8,°; *Progrès médical*, Lecrosnier, Charpentier, 1886), dove questa questione è completamente trattata.

noi abbiamo mostrato, in uno studio fatto con P. Richer, che queste paralisi nelle isteriche, prendono, il più di sovente, il tipo della contrattura, e noi sappiamo quanta tendenza abbiano queste ammalate, allo stato di veglia, all'ipereccitabilità muscolare.

Allo stesso modo si può giungere con la suggestione a diminuire grandemente le sensazioni della fame, della sete, ecc., a far mangiare, per così dire, i soggetti per suggestione, la quantità dell'urea escreta servendo di guida in tutte queste esperienze, le quali, si intende bene, hanno dei limiti fisiologici (1).

Si possono sviluppare anche suggestioni *negative* (P. Richer, p. 715).

Finalmente, tutti questi fenomeni possono nascere spontaneamente nelle isteriche; fatto che si designa col nome di *auto-suggestione.*

Non la finiremmo più, se volessimo passare in rivista tutte queste varietà di suggestioni; ci limiteremo ormai a studiare quelle soltanto che ci sembrano capaci di dar luogo ad un'inchiesta medico-legale.

III. Le suggestioni cosidette *criminali,* sfuggono ad ogni classificazione, perchè vi si trovano confusi tutti i tipi. Noi riferiremo gli esempii che seguono senza preoccuparci delle *resistenze* alle suggestioni, che formeranno oggetto di uno studio speciale.

Noi diciamo a H. E..., posta in sonnambulismo e che ha avuto qualche cosa da dire col nostro amico B..., l'interno di servizio: « Voi conoscete il signor B...? — Sì, signore. — È un giovane molto garbato. — Oh! no, signore; non vuol darmi le pillole e non mi cura a dovere. — Davvero! ma allora noi lo faremo cacciare e verrà un altro interno che vi curerà molto meglio. — Io non domando di meglio. — Dovete incaricarvi voi della cosa; eccovi una pistola (e le mettiamo fra mano una riga); quando sarete risve-

(1) Société de biologie, 29 mars 1886, *loc. cit.* — Debove, Société médicale des hôpitaux, 11 décembre 1885 e 12 février 1886.

gliata, gli tirerete un colpo; egli deve venire qui; aspettatelo ».

Soffiamo sugli occhi di H. E... che, dopo svegliata, continua a chiacchierare con noi, trastullandosi col revolver (o meglio colla riga, che ai suoi occhi rappresenta un revolver). Allora il dialogo prosegue in questi termini: « Che cosa avete in mano? — Nulla, signore; è una pistola che ho trovata questa mattina, e non so da dove mi viene; non è vero che è graziosa? — Certo. Volete imprestarmela? ne ho bisogno stasera per tornare da teatro; appunto ho perduta la mia. — No, signore; non posso separarmene; ne ho bisogno anch'io; ve la impresterò un'altra volta. — Ma qui all'ospedale voi non potete servirvi di una pistola. — È possibile; ma infine io me la tengo ». Non essendo ancora compiuta la suggestione, essa non consentirà sotto alcun pretesto a separarsi dal suo revolver; piuttosto ucciderebbe la persona che volesse impadronirsene.

In quel momento entra il nostro amico B..., che è prevenuto del ricevimento che l'aspetta. H... lo lascia avvicinare e, freddamente, gli tira a bruciapelo un colpo di pistola. B... cade a terra gridando: « Son morto! » — Che cosa avete fatto! diciamo ad H..., voi avete ucciso il signor B..., ma quali motivi vi hanno spinto a commettere un simile delitto? — Il signor B... mi curava male; io mi sono vendicata. — Queste non sono ragioni sufficienti. — Voi credete? Tanto peggio. E poi ce n'ho ben d'altre: egli, del resto, doveva morire per le mie mani ».

Interrompiamo l'esperienza che ha durato assai, e che minaccia di provocare in H... una sovraeccitazione nervosa, che ci faceva temere un accesso isterico. Pochi minuti di sonnambulismo e di suggestione contradittoria, bastarono a ricondurre la calma.

Insistiamo su questo fatto, cioè: che in queste esperienze fittizie di morte per arme da fuoco, i soggetti non solo hanno l'illusione completa della pistola che tengono in mano, anche quando essa non

è altro che una riga, un porta penne, o anche se è puramente immaginaria, ma sentono ancora perfettamente la supposta detonazione.

È così che C... e W..., due isteriche ipnotizzabili, appena tirato il colpo, cadevano in letargia o in catalessi, ma più spesso in letargia. Ora, allo stato di veglia, un colpo di pistola o un colpo di gong tirato o battuto alle loro orecchie, producono istantaneamente lo stesso resultato. Noi abbiamo ripetuto spesso questa esperienza, ed è sempre riuscita in questi due soggetti. Non avviene lo stesso in H. E... che è meno impressionabile per i rumori esterni.

Non bisogna credere però che il soggetto, dopo svegliato, sia come un automa di cera che compie come un orologio la suggestione. Al contrario, esso gode di una individualità sua propria, per nulla alterata, individualità che egli mette completamente al servizio dell'esecuzione dell'ordine ricevuto.

L'esperienza seguente, della quale si noteranno le studiate complicazioni, è un buon esempio che conferma il nostro asserto, e dimostra allo stesso tempo quanto possano variare le suggestioni. Vi sono comprese a bello studio quasi tutte le loro varietà, secondo un programma tracciato prima, ed eseguito tanto fedelmente, quanto lo ha permesso l'individualità del soggetto.

Nel giugno del 1884 ci siamo riuniti, coi colleghi della Salpêtrière, nel laboratorio del nostro maestro prof. Charcot. Fu fatta venire W..., grande isterica ipnotizzabile e suggestionabile.

Appena ha varcata la porta, noi la fissiamo in catalessi con un colpo di gong battuto accanto a lei. Da quel momento ci appartiene. La mettiamo in sonnambulismo con la fregagione del vertice, perchè nella catalessi non è suggestionabile.

La conversazione incominciò: « Dove siete voi in questo momento? — Che domanda! nel laboratorio. — Benissimo; ma noi andremo altrove; eccoci al bosco di Boulogne, sotto un pergolato; siamo qui per divertirci; si sta bene, al fresco; mettiamoci a

sedere ». Essa si asside, si gode tutta alla vista degli alberi, beve un bicchier d'acqua, che le diciamo essere un bicchiere di siroppo, ecc. « Siete stati molto gentili a condurmi qui, essa dice; cominciava ad annoiarmi alla Salpêtrière; passerò un'eccellente giornata. — Siamo intesi; noi pranzeremo all'aria aperta; però dovete farmi una promessa. — Quale? — Quando vi sarete svegliata... — Ma io non dormo (1). — Lo so, ma non è questo che io dico; supponiamo che dormiate. Quando, dunque, vi sarete svegliata, voi avvelenerete il signor G... — Tacete, se vi sentisse! — Nulla c'è da temere; qui siamo completamente soli (Basta questa sola affermazione perchè essa non senta nè veda più alcuno di coloro che assistono a questa scena). — Ma perchè volete che avveleni il signor G...? non mi ha fatto del male; è un giovane così compito. — Io voglio che voi lo avveleniate. — Io non l'avvelenerò. Dopo tutto, non sono una delinquente ».

Volendo che la suggestione si compisse senza ostacoli, noi allora dicemmo: « Però sapete bene che è lui la cagione della vostra discordia con madama R... (per la quale essa ha una viva affezione). — Andiamo!... — Ve lo assicuro ».

La sua volontà indebolisce sempre più, e finalmente ci dichiara che è pronta ad eseguire il nostro ordine. « Ma io non ho veleno, dice: se gli dessi una coltellata, o gli tirassi un colpo di pistola? » Siccome noi sappiamo che ad un colpo di pistola essa si addormenta, e vogliamo mettere in azione tutta la spontaneità della quale è capace, le diciamo: « La pistola fa troppo rumore; noi ora siamo tornati alla Salpêtrière; non ve ne affliggete; andremo poi a pranzare all'aria aperta; eccovi un bicchiere; lo riempio di birra (immaginaria); vi aggiungo il veleno; ora si tratta di farlo bere al signor G...

(1) Questa risposta è molto frequente, e si comprende benissimo; del resto, essa non svia affatto la suggestione; basta non tenerne conto e passar oltre.

quando sarete risvegliata. In tutti i casi, e qualunque cosa accada, se voi sarete interrogata, non rammenterete affatto che sono stato io a spingervi ad avvelenare il signor G..., anche se vi si interrogasse *dopo avervi nuovamente addormentata.* — Va bene, signore ».

La risvegliamo soffiandole leggermente sugli occhi, ed allora accadde la scena seguente, imponente, tragica, tale che il nostro illustre J. Claretie, che vi assisteva scrivendo, coi documenti alla mano, il suo *Jean Mornaz,* ci disse di averne mai veduta una in teatro meglio rappresentata.

Nel laboratorio siamo in sette od otto, tutti ben conosciuti da W... Appena svegliata, essa va dall'uno all'altro, secondo le sue simpatie, discorre, dice a ciascuno una parola, si ricorda di Claretie, che essa ha già veduto al *Concerto dei pazzi,* e lo prega di ringraziare ancora madama Claretie, che in quella sera ebbe la cortesia di regalarle il suo mazzolino. Si interessa ad un'esperienza di fotografia medica che si sta eseguendo, e nulla può far sospettare i pensieri che l'agitano. Gli astanti si guardano con una certa inquietudine; riuscirà la suggestione, avendole opposto il soggetto, se ci si ricorda, qualche resistenza?

Non ostante W... nulla dimentica; e noi la vediamo dirigersi, con l'aspetto più disinvolto del mondo, verso il signor G... « Mio Dio! essa gli dice, che caldo fa qui, non avete sete voi? io ne muoio; son sicura che voi dovete aver sete. Signor L... avete ancora qualche bottiglia di birra? offritecene dunque una, se non vi dispiace. — È inutile, dice G..., vi assicuro, signorina, che non ho sete. — Con questo caldo, è impossibile; voi non potete rifiutare; del resto il signor L... poco fa ci offriva della birra, e, prendete, eccovene un bicchiere ancora pieno (così dice prendendo quello nel quale abbiamo fatto finta di versare il veleno); accettatelo, ve ne prego, accettatelo dalle mie mani e bevete. — Grazie! io non ho sete; tuttavia io lo prendo, ma non lo bevo,

se non mi date un bacio ». A questo punto W... ha un movimento di repugnanza: essa è obbligata a sorridere a colui che deve avvelenare; essa non può rifiutargli un bacio: sacrificherebbe ogni cosa per compiere l'ordine fatale. Noi siamo convinti che essa si darebbe tutta se il compimento della suggestione accettata fosse a questo prezzo. « Voi siete esigente, essa dice, ma infine... (lo bacia). Bevete ora. Temete forse che questa birra contenga qualche cosa di nocivo? Vedete, ne bevo io stessa (essa finge di bere, ma si guarda bene di inghiottire anche un sorso del liquido). Voi mi avete baciata, io ho bevuto nel vostro bicchiere; noi siamo pari ».

G... allora beve lentamente, guardando fisso W... il cui volto impallidisce in modo singolare. Egli ha finito di bere, e non cade morto! Ma dunque l'ordine non si compirà fino alla fine? Che fare? Presentiamo un accesso. Ma G... chiude gli occhi e rotola sul pavimento. « C'è », dice W... in modo quasi impercettibile.

Corriamo presso G... e lo portiamo in una stanza vicina; poi ritorniamo. W... è visibilmente agitata. « Che disgrazia, dicono gli astanti; poveretto, è morto così giovane, ecc.; avrà bevuto troppo freddo, una sincope... chi sa... ». « Ma, dice uno di noi, se nel bicchiere vi fosse stato del veleno! G... ha dei nemici; chi sa! che ne pensate voi, signorina W...? — Io, nulla ». « Del resto, signori, diciamo noi, ecco appunto il signor F... (1), il giudice d'istruzione; è uno dei nostri amici; incarichiamolo di mettere in chiaro questa faccenda: Che nessuno esca! »

Il signor F... interroga varie persone; si scrivono le loro deposizioni; poi viene la volta di W... « Signorina, voi certo entrate per nulla in questo affare; ma, non avete alcun sospetto? non credete, per esempio, che in quel bicchiere vi fosse veleno? — Io

(1) Infatti entrava a caso in quel momento una persona che W... aveva mai veduta.

posso affermarvi, signore — essa risponde — che non ve n'era, ed eccone la prova: il signor G... mi aveva baciata: io mi son presa la libertà di bevere nel suo bicchiere, e voi vedete che non ne ho sofferto affatto ».

Essa aveva così, *da sè medesima*, trovata una controprova, che, come si vede, non mancava di valore. Fu impossibile strapparle la minima confessione, e quando le si domandò se sospettava quali potessero essere gli autori del supposto delitto, rispose con la stessa chiarezza che ignorava completamente, non solo che vi fosse stato delitto, ma ancora, se esso esisteva, quali ne fossero stati gl'istigatori. Però essa era molto sovreccitata, e temendo che si finisse con una crisi d'isterismo, giudicammo opportuno di addormentare W... immediatamente, con un colpo di tam-tam. Ci fu facile allora di suggerirle che tutta quella scena, della quale essa si ricordava perfettamente in un nuovo sonnambulismo, non era esistita, e di renderle, al risveglio, la calma che essa godeva innanzi la prima ipnotizzazione.

Noi non insisteremo sulla complessità di questa suggestione così meravigliosamente e rigorosamente eseguita non solo, ma nella cui esecuzione Bianca W... aveva anche adoperate tutte le grazie, tutte le seduzioni femminili, ed in un modo così naturale, che una persona non prevenuta, ne sarebbe rimasta certamente ingannata. Ormai bisogna studiare certi punti incerti della più grande importanza.

Diremo intanto che si può, sia durante il sonno, sia in seguito ad una suggestione post-ipnotica, far firmare in buona e dovuta forma, valori, obbligazioni, cambiali perfettamente valide. Se ne troveranno molti esempii nella Memoria di Liégeois (p. 32-35). Si suppongano le suggestioni più complicate, più imbrogliate, tali che noi siamo stati obbligati più volte di scriverle prima per controllare la loro perfetta evoluzione, e ci si potrà fare un'idea degli sforzi intellettuali che possono compiere *certi* sonnambuli, sotto l'influenza della suggestione. Tutta-

via prima di conchiudere, è necessario di stabilire più particolarmente ciò che si riferisce alla resistenza, alle suggestioni, alla loro durata dopo l'ipnosi, al ricordo dell'ordine dato durante una nuova ipnotizzazione.

IV. *Della resistenza alle suggestioni.* — L'osservazione di Pitres ci ha data la misura degli sforzi che poteva fare un ipnotico per assicurare il compimento di una suggestione. Aggiungeremo una restrizione che domina tutto questo capitolo, cioè: che è necessario la suggestione sia accettata, perchè ne sia assicurata la sua esecuzione. Ci spieghiamo.

Il sonnambulo ipnotico non è un puro automa, una semplice macchina che si può far girare in balìa di tutti i venti dello spirito. Esso possiede una personalità, ridotta, è vero, nelle sue linee generali, ma che, in certi casi, persiste intiera e si afferma nettamente per la resistenza che oppone alle idee suggerite.

Lo studio di questi fatti consiste nell'analisi dello *stato mentale degli ipnotizzati,* stato mentale che risalterà molto meglio da tutta questa esposizione, che da una sintesi (1), fatte, del resto, tutte le riserve riguardo alla responsabilità che ne è il corollario.

L'ipnotizzato resta sempre *qualcheduno* e può manifestare la sua volontà resistendo alle suggestioni. Questa resistenza può esercitarsi in diversi modi, molto svariati, secondo i soggetti. Uno dei modi più elementari consiste nel rifiuto puro e semplice di compiere l'atto ordinato, o di rispondere alle domande che si fanno. Qnesta modalità è stata notata da un gran numero di autori.

« Una sonnambula, dice P. Richer, può rifiutarsi completamente a compiere certi atti, mentre che, per tutto il resto, non oppone alcuna resistenza. Nella prima edizione di questo libro aveva già fatto ri-

(1) Hack TUKE, *On the mental condition in hypnotism* (*Journal of mental science,* avril 1883); traduit in *Annales médico-psychologiques,* septembre-novembre 1883.

marcare che l'automatismo nella sonnambula è lungi dall'essere così perfetto come nella catalettica. La sonnambula oppone spesso una certa resistenza alla suggestione. Essa discute, domanda il motivo, e nega. Quasi sempre questo potere di resistenza è debole; l'esperimentatore lo vince facilmente; ma qualche volta questa resistenza può rimanere invincibile ».

Abbiamo dichiarato, al principio di questo capitolo, che noi confondiamo in una stessa descrizione le suggestioni provocate nei catalettici suggestionabili e nei sonnambuli. Noi continueremo ad usare questo metodo, attenendoci alle osservazioni di P. Richer, sulle differenze che separano l'automatismo dei sonnambuli da quello dei catalettici, quando, tuttavia, questi ultimi sono suggestionabili.

Noi sappiamo da informazioni sicure che C... ha ricevuto lettere da un ciarlatano, e che aveva stretto un contratto con lui, per dare rappresentazioni all'estero; sappiamo anche che aveva ricevuta in precedenza una certa somma di danaro, e che al momento di partire, essa era scomparsa. L'addormentiamo, e le domandiamo dettagli su questa storia. Ci risponde evasivamente, e ci oppone un mutismo assoluto, quando l'assaliamo di domande, e, finalmente, le *ordiniamo* di risponderci. Essa *mentisce* anche, sfrontatamente, dicendo che nulla di simile ha mai esistito.

Ciò che mostra anche meglio quanto e in che misura sia vivace la sua personalità, si è: che in un'altra ipnotizzazione, quando essa è in vena di confidenze, non rifiuta di raccontarci, parzialmente però, l'avventura che abbiamo saputa indirettamente. Ma c'è di più; che questi fatti essa ce li ha raccontati un giorno, allo stato di veglia, ci ha mostrato le lettere che vi si riferivano, e mai, nello stato d'ipnotismo, abbiamo potuto ottenere da lei una confidenza così completa.

Non si tratta qui che di semplici confessioni: a maggior ragione potrà accentuarsi la resistenza quando si tratterà di suggestioni di atti da eseguire. « Un

ipnotico, dice Ch. Féré (1), può resistere ad una suggestione determinata che si trova in opposizione, per esempio, con un sentimento profondo. Una delle nostre ammalate aveva concepita una grande affezione per un uomo, e ne aveva avuto molto a soffrire; ma la sua passione non era spenta per questo. Se si evocava la memoria di quest'uomo, essa dava subito segni di una grande afflizione; essa voleva fuggire, ma era impossibile di farla consentire ad un atto qualunque che avrebbe potuto essere nocivo a colui del quale essa era la vittima; a qualunque altro ordine, obbediva in un modo automatico ».

Il rifiuto a rispondere è dunque un modo particolare di resistenza degli ipnotici alle suggestioni; il rifiuto di compiere un atto è un fenomeno dello stesso ordine, e che si osserva nelle stesse circostanze.

In questi due casi l'atto non è consentito; ma anche quando sembra che lo sia, allorchè la sua esecuzione viene a ferire certe suscettibilità del soggetto, il compimento della suggestione può non aver luogo, per lo meno nella sua integrità.

Bernheim (p. 26) cita alcuni fatti di questo genere, però meno concludenti di questi dovuti a Pitres.

« Un giorno, dice quest'autore (2), ordinai ad una delle nostre ammalate ipnotizzate, di abbracciare, dopo il suo risveglio, uno degli allievi del comparto, il signor X... Una volta svegliata, essa si avvicinò all'allievo designato, gli prese la mano, poi esitò, si guardò d'attorno, parve contrariata dall'attenzione con la quale la si guardava. Rimase pochi istanti in questa posizione coll'aspetto ansioso in preda a vivissima angoscia. Assediata da domande, finì per confessare, arrossendo, che aveva voglia di abbracciare X..., ma che non commetterebbe giammai una simile sconvenienza.

Per rendervi testimone, aggiunge, di un esempio di que-

(1) *Les hypnotiques hystériques considérés comme sujets d'expériences en médecine mentale*. Nota comunicata alla Società medica psicologica, il 28 maggio 1883.

(2) *Les suggestion hypnotiques*, Bordeaux 1884, p, 54 et suivantes.

ste resistenze agli atti suggeriti, io addormento Emma, e dopo aver posto una moneta d'argento sulla tavola, dico all'ammalata: « Quando vi avrò svegliata, anderete a prendere sulla tavola una moneta che qualcheduno vi ha dimenticato. Nessuno vi vedrà. Voi metterete la moneta nella vostra saccoccia. Sarà un piccolo furto che non avrà per voi alcuna conseguenza spiacevole ». Sveglio l'ammalata. Essa si dirige verso la tavola; cerca la moneta, e se la mette, esitando, in saccoccia. Ma subito dopo essa la ricava, la ripone nelle mie mani, dicendo che quel danaro non è suo, e che bisogna cercare la persona che l'ha dimenticata sulla tavola. « Io non voglio tenere questo danaro, dice. Sarebbe un furto, ed io non sono una ladra ».

Vi sono ancora altri modi di resistenza alle suggestioni, che il soggetto trae, per così dire, dalla sua stessa organizzazione fisica.

Un giorno noi suggeriamo a W... che fa molto caldo. Infatti, essa si asciuga la fronte e dichiara che il calore è insopportabile. « Andiamo a prendere un bagno. — Come! con voi? — Perchè no? Noi andiamo ai bagni freddi; voi sapete bene che al mare ci si bagna in comune uomini e donne, senza il minimo scrupolo ». Essa sembra poco convinta; tuttavia comincia a levarsi il suo busto; ma al momento di togliersi il corsetto, il suo corpo si raddrizza tutto, abbiamo appena il tempo di intervenire, per evitare a fatica un accesso d'isterismo che, in lei, comincia sempre così. Dobbiamo aggiungere che W... è assai pudica. Evidentemente è per questa ragione che si è palesata una ripugnanza quasi incosciente, che ha messo capo al resultato suddetto; giacchè in circostanze analoghe, Sara R... non ha esitato un momento a levarsi i suoi abiti, e prendere un bagno immaginario.

Come corollarii, riferiremo i fatti seguenti. Essi dimostrano che il fisico agisce sempre alla stessa maniera nei differenti soggetti, sia per resistere alla suggestione, sia allorchè, essendo questa accettata ed in via d'esecuzione, sopraggiunge qualche impedimento alla sua completa realizzazione.

« Noi avevamo, due anni or sono, nel nostro comparto, dice Pitres (p. 55), una giovane donna che era facilmente ipnotizzabile, e nella quale si potevano provocare, senza alcuna difficoltà, i movimenti di imitazione, i fenomeni della presa dello sguardo, le illusioni e le allucinazioni sensoriali. Ma era impossibile ottenere che essa battesse qualcuno; se lo si ordinava energicamente, essa alzava bensì le mani, ma cadeva subito in letargia ».

Caill... diveniva anch'essa letargica, quando si disturbava l'esecuzione della suggestione che aveva accettata; ciò che, dal punto di vista medico-legale, torna lo stesso come nel caso precedente; perchè, se è possibile che una suggestione incontri esitazioni al suo compimento nel soggetto stesso, non è sempre certo per questo, che tali impedimenti non possano venire anche da altri. Nei due casi lo stesso stato ipnotico potrà sopravvenire d'un tratto, e porre sulle tracce di una disposizione fisica, che il delinquente avrà sempre interesse a lasciare inavvertita.

Un giorno noi diciamo a C..., che allora si trovava nel laboratorio dell'ospedale della Pietà: « Quando vi sarete svegliata, porterete il calamaio che mi serve per scrivere, sulla tavola che è laggiù, in fondo al laboratorio, e ve lo lascerete ». La suggestione è accettata. Risvegliamo C... Essa porta via il calamaio mentre facciamo finta di non vederla, e va a depositarlo sulla tavola indicata, poi ci torna vicino; noi abbiamo seguitato a scrivere. Dopo un momento le diciamo: « Datemi dunque il mio calamaio che voi, non si sa perchè, avete portato fin laggiù. — Ne avete bisogno? — Certo; devo scrivere; andate a prenderlo. — No: sta bene laggiù; a me piace meglio che sia là piuttosto che sul vostro tavolo. — Ecco una curiosa idea! — Ma sicuro che è un'idea; potete ben concedermi un capriccio. — Ma come faccio a scrivere? — Vado a bagnarvi la vostra penna. — No, no; io ne ho bisogno; orsù, riportatemelo ». Essa obbedisce, si incammina lentamente verso la tavola, prende il calamaio, e cade colpita da letargia.

Se non fosse accaduto così, forse sarebbe stata colta da un accesso. Abbiamo ripetuta molte volte questa esperienza, e sempre con lo stesso resultato. Va notato che in quel caso si trattava di un atto irragionevole, perchè essa non poteva trovare motivi plausibili perchè ci avesse a portar via un calamaio che sapeva esserci necessario. Ed ecco certamente, perchè essa acconsentiva di opporsi ad una suggestione che noi le avevamo dato.

Abbiamo ripetuta una seconda volta con W... la scena di avvelenamento più sopra descritta. Il veleno doveva agire immediatamente appena assorbito. A nostra istigazione G... non cadde morto. Il volto di W... espresse allora uno stupore misto a spavento; essa non poteva comprendere perchè il veleno non avesse agito; fece allora due o tre passi, il suo corpo si raddrizzò come d'abitudine, e noi intervenimmo appena a tempo per arrestare un accesso.

In questo medesimo ordine d'idee, i sonnambuli possono resistere alla suggestione post-ipnotica, rifiutando di risvegliarsi.

« Quando si ordina a certi soggetti ipnotizzati, dice Pitres (p. 55), di eseguire, dopo svegliati, un atto che ripugna alla loro coscienza, essi dichiarano formalmente che non vogliono obbedire ad un simile ordine, e che non si lasceranno svegliare finchè non avremo assicurato loro che non l'eseguiranno. E, infatti, se si mantiene l'ingiunzione, è impossibile di risvegliarli; il soffio negli occhi, la compressione ovarica, non sono più capaci di far cessare il sonno ipnotico.

Io non ho osservato fino ad ora questo modo di resistenza alle suggestioni che in una sola ammalata, una certa Albertina, ed ecco in quali circostanze. Fra i disturbi nervosi che possono sopravvenire improvvisamente nelle isteriche, si trova l'afasia con o senza paralisi degli arti. Albertina ha presentato molte volte accidenti di questo genere. Le è accaduto più volte di perdere completamente l'uso della parola per molti giorni di seguito. Quest'afasia isterica non è grave. Si può farla scomparire per suggestioni o con l'applicazione di correnti elettriche. Albertina però teme questo accidente, che essa, a torto od a

ragione, considera come il più spiacevole fra quelli che le son capitati fino ad ora. Un giorno, mentre era addormentata, le ordinai di doventare afasica dopo svegliata, e rimanere afasica per ventiquattr'ore consecutive. L'esperienza riuscì completamente. Ma quando più tardi tentai di ripeterla, Albertina dichiarò che non voleva essere afasica dopo svegliata, e che se io persisteva ad ordinarglielo, essa non si lascerebbe svegliare. Io non credetti allora che essa, alle manovre che adoperiamo ordinariamente per provocare il risveglio, potesse opporre una qualunque resistenza. Mantenni l'ingiunzione e le soffiai negli occhi; ma l'ammalata non si svegliò! La feci stendere sul suo letto, comprimei il suo ovario sinistro senza ottenerne maggior successo. Comprimei più forte, e l'unico resultato che ne ottenni fu di provocare lo stato letargico, invece dello stato catalettoide. Dovetti transigere e dichiarare all'ammalata che essa sarebbe afasica solo per cinque minuti. Essa finì per accettare queste condizioni, ed allora potei svegliarla senza alcuna difficoltà. Rifeci poi questa esperienza un gran numero di volte, e sempre con gli stessi resultati » (1).

Si comprende l'importanza che prende lo studio di queste resistenze alle suggestioni, dal punto di vista della responsabilità degli ipnotizzati. Questa questione ci occuperà più avanti, per ciò che riguarda la sanzione penale. Nondimeno, in presenza dei fatti che abbiamo riferiti, nulla di meglio sapremmo fare che concludere con Pitres : « che in fatto l'irrespon-

(1) Talvolta è possibile trionfare di questa resistenza con un artifizio che, naturalmente, sarà variabile secondo i soggetti. Così C... rifiuta più volte di sottoporsi alla seguente suggestione fatta sotto un punto di vista tutto speciale, cioè: che essa allo svegliarsi, sentirà delle voci che le diranno parole ingiuriose e queste voci obbediranno al comando del signor X... Noi le diciamo: « Quando vi sarete svegliata, voi sentirete, ecc. — No, signore, essa riprende: ciò è troppo spiacevole, io sentirò nulla ». La svegliamo; la suggestione non è riuscita. La riaddormentiamo di nuovo, e le diciamo: « Voi sentirete, ecc. ». Avanti che essa abbia il tempo di ridestarsi, la svegliamo bruscamente soffiandole sugli occhi. Il più di sovente, ma non in tutti i casi, se l'esperienza è ben condotta, la suggestione riesce. Però non bisogna avere troppa confidenza nella sua riuscita.

sabilità morale dei soggetti ipnotizzati non è sempre assoluta, benchè vi sieno ancora da fare, a questa formola, considerazioni e restrizioni ».

Ciò nondimeno, questo non implica, che in presenza di un delitto commesso per suggestione, il perito debba concludere per la responsabilità, anche limitata, del soggetto. Questa sarebbe un'opinione contraria a quella che noi sosterremo. Facendo queste riserve, noi abbiamo solamente voluto affermarci contro il seguente passo di un recente articolo di Beaunis (1): « In tutti i casi, anche quando il soggetto resiste, è sempre possibile, insistendo ed accentuando la suggestione, di fargli eseguire l'atto voluto. In fondo, l'automatismo è assoluto, e il soggetto conserva di spontaneità e di volontà solo quel tanto che ha voluto lasciargli il suo ipnotizzatore; egli realizza, nello stretto senso della parola, l'ideale celebre; è come il bastone nella mano del viaggiatore ».

Dopo tutti questi esempii, crediamo non faccia bisogno di fornire nuovi argomenti in favore della resistenza alle suggestioni. I sonnambuli non sono automi, come vorrebbe Beaunis; essi hanno una volontà, relativa, beninteso, ma ne hanno una e sanno perfettamente resistere agli ordini che ricevono. L'opinione di Beaunis risponde alla realtà dei fatti che egli ha osservati; ma non potrebbe generalizzarsi.

Troviamo ancora un'ultima prova di quello che diciamo, nello stesso Puységur, che aveva specialmente notata questa resistenza alle suggestioni.

« L'IMPERO, egli dice (2), che si acquista sopra gl'individui suscettibili di entrare in *istato magnetico* (sonnambulismo) non si esercita veramente che nelle cose che concernono la loro salute ed il loro benessere; all'infuori di questo, può anche adoperare il *suo potere* nelle cose innocenti per sè stesse, come: far camminare, cambiare di posto, danzare, cantare, portare qualche cosa da un posto ad un

(1) *L'Expérimentation en psychologie par le somnambulisme provoqué*, in *Revue philosophique*, juillet, août, p. 116.
(2) PUYSÉGUR, *op. cit.*, p. 120.

altro, ecc.; infine tutto quello che ci si permetterebbe indifferentemente di esigere da un essere qualunque nello *stato normale*. Ma vi sono dei limiti entro i quali il potere cessa, ed io potrei quasi assicurare che questi limiti saranno sempre presentiti dai magnetizzatori.

Io interrogai, un giorno, una donna in *istato magnetico*, sull'estensione dell'impero che poteva esercitare sopra di lei. La *costringeva* (anche senza parlarle) a colpirmi per burla con un cacciamosche che teneva in mano. « Ebbene, le dissi, poichè siete *obbligata* a battere me, che vi faccio del bene, ci sarebbe da scommettere che, se io lo volessi assolutamente, potrei far di voi tutto quello *che mi piacesse*: farvi *svestire*, per esempio, ecc. ». — « No, signore, mi disse, non sarebbe più la stessa cosa; quello che io faccio non mi pareva una bella cosa; vi ho resistito per molto tempo, ma siccome era uno scherzo, alla fine ho ceduto, poichè voi lo *avete assolutamente voluto*; però, in quanto a quello che or ora mi avete detto, non sarete mai capace di *costringermi* a spogliare i miei abiti; le mie *scarpe*, la mia *cuffia* finchè vi *piacerà*, ma più di questo voi nulla otterrete ».

Una giovanetta (Caterina Montenencourt) era presente a questa conversazione, e, ridendo, si permetteva di scherzare e di dire che nello stato di *Genoveffa*, si potevano spingere le cose *fin dove si fosse voluto*; che infine essa non era affatto persuasa di tutto quello che la donna aveva detto. *Una mezz'ora dopo*, ebbi occasione di porre questa stessa ragazza in *istato magnetico*, e appena vi fu, le rivolsi le *stesse* domande fatte a Genoveffa; le *sue risposte* furono assolutamente le stesse. Le ricordai quello che mi aveva detto nello stato naturale... « Ah! signore, essa mi rispose, *ora non dico più così* ». Ma infine, le dissi, se io volessi assolutamente farvi togliere i vostri abiti, che cosa accadrebbe? « Io mi *sveglierei*, signore; ciò produrrebbe in me lo stesso effetto del colpo che mi fu dato, giorni sono, qui sul fianco, e ne *diverrei ammalata* ». In questo frattempo avevo svegliata Genoveffa, e una volta nello *stato naturale* essa aveva preso la parte precedente di Caterina. Tutte le ammalate, testimoni a questa scena, ebbero un bell'assicurarla che anche lei aveva parlato a quel modo; nulla potè persuaderla ».

Puységur riporta anche una terza osservazione, che riferiremo più avanti, quella di una celebre son-

nambula, Viélet, che, come Caterina Montenencourt, predicava che non avrebbe una crisi nervosa se la si forzava ad eseguire una suggestione, che essa non accettava. Ancora una volta dunque; l'opinione di Beaunis è troppo assoluta.

Noi ci riserbiamo, del resto, di insistere nuovamente sull'importanza che acquista, dal punto di vista medico-legale, questa *resistenza alle suggestioni.*

V. Le diverse suggestioni che abbiamo studiate fino ad ora, rientrano nella categoria di quelle che noi chiameremo volontieri attuali o a breve scadenza. Ma ve ne sono delle altre dette *retroattive* (1) o a *lunga durata,* lo studio delle quali non è meno interessante di quello delle precedenti. Un esempio servirà meglio di una descrizione a farci comprendere quello che sia una suggestione retroattiva.

Noi diciamo a C...: « Due giorni or sono, il signor X... è venuto nel comparto — Oh! bella! io non l'ho veduto. — Scusate, ma voi l'avete veduto benissimo; era vestito così e così; aveva sotto il braccio la salvietta che porta abitualmente; ve ne ricordate, non è vero? — Mi pare. — Vi ha parlato, e, in quel mentre, ha guardato l'ora al suo orologio; voi avete anche notato che il suo orologio era d'argento, e che aveva in dito un anello d'oro, ecc. — Me ne ricordo benissimo ». Dopo questi preliminari, aggiungiamo: « Ha cavato fuori dalla sua tasca un astuccio pieno di istrumenti chirurgici. Vi ricordate che l'anno scorso me n'è stato rubato uno; ebbene, quell'astuccio era il mio. Il signor X... me l'aveva portato via. Appena svegliata, voi vedrete entrare il capo-comparto che per il momento avrà prese le sembianze del signor B... Gli denuncierete il ladro ».

Risvegliamo C...; entra il signor B... « A proposito, essa dice al signor B... che a lei sembra il

(1) Bernheim (*loc cit.,* p. 98) ha studiato questa varietà di suggestione o meglio, come egli la chiama, d'*allucinazione* retroattiva.

capo comparto, voi non dovete più lasciar entrare il signor X...; è un ladro. — Che vuol dire ciò? — Certamente; due giorni or sono è venuto nella sala ed io ho notato benissimo che il suo astuccio era quello che fu rubato l'anno scorso all'interno, quando era alla Salpêtrière. Io non posso soffrire i ladri, e, aggiunse, posso assicurarvi che quello là non fa le sue prime armi ».

Citiamo anche l'esempio seguente, tolto a Liégeois (p. 27). « La signorina E... ha subìta una suggestione retroattiva. Io le ho suggerita l'idea, che essa ha uccisa l'amica che, alcuni giorni avanti, l'aveva accompagnata da Liébeault. Essa è o sembra essere in uno stato completamente normale; nulla svelerebbe, esteriormente, una modificazione qualunque del cervello; in ogni modo, non apparisce alcun disturbo di quest'organo. Per caso, si trovava là il giudice d'istruzione presso il tribunale di M... Lo presentai alla signorina E...; la prevenni che egli stava per interrogarla nella sua qualità di magistrato, e che le sue risposte potevano avere per lei le più gravi conseguenze. « Perchè avete uccisa la vostra amica? — Ero in collera con lei in seguito ad una disputa. — Con quale istrumento avete commesso il delitto? — Con un coltello. — Dov'è il corpo della vittima? — In casa sua. — Sapete quello che vi aspetta dopo un simile delitto? — Lo so benissimo; ma per me fa lo stesso ». Una volta accettata la suggestione, il soggetto la fa sua e cerca di legittimarla.

Si comprende tutta l'importanza delle suggestioni cosidette retroattive; sarebbe possibile portare contro innocenti delle accuse che, pur non essendo fondate, non sarebbero per questo meno terribili, e i colpevoli potrebbero forse, così, complicare a loro piacimento tutta un'inchiesta. Però, noi dovremo stabilire se queste non sieno pure e semplici esperienze di laboratorio, e se è plausibile ammettere che simili fatti possano mai venire dinanzi alla giustizia.

Noi passiamo oltre per arrivare al secondo punto,

di una singolare importanza e che si riferisce alla durata ed alla persistenza di una suggestione. In una parola, se, per esempio, un delinquente avesse tutto l'interesse a che una suggestione non fosse eseguita che dopo un tempo assai lungo, un mese, due mesi, da che l'ha data al suo soggetto, questa suggestione persisterebbe essa così viva da compiersi in un modo soddisfacente? — Noi possiamo già rispondere affermativamente, riserbandoci però di fare alcune restrizioni.

Gli esempii di suggestione a lunga scadenza non sono rari; ne troviamo casi numerosi in quegli autori che hanno fatto uno studio speciale di questo fenomeno.

Ch. Richet (1) ha insistito su questa persistenza delle suggestioni. Egli cita come comuni dei casi a termine di dieci giorni, e ad ora fissa; ma Bernheim (2) riferisce di termini anche più lontani.

« Sabato, 22 dicembre, egli narra, io dissi alla signora G... dopo averla ipnotizzata: « Fra venticinque giorni, un martedì, quando passerò davanti al vostro letto, voi vedrete con me il mio collega, il signor V. P... Vi domanderà vostre nuove; voi gli racconterete i dettagli della vostra malattia, e le parlerete di cose che vi interessano ».

Al suo svegliarsi, essa si ricorda di nulla; faccio mai davanti a lei la minima allusione a questa suggestione, della quale non ho messo a parte alcuno de' miei scolari. Nell'intervallo, essa è ipnotizzata diverse volte; le son fatte altre suggestioni; le si fa la fotografia nei diversi atteggiamenti ipnotici. Il martedì, 15 gennaio, alla visita, io mi fermo, senza affettazione, come d'ordinario, al suo letto; essa guarda alla sua sinistra, e saluta rispettosamente: « Ah! il signor V. P...! ». Dopo alcuni istanti essa risponde a una domanda immaginaria. « Io sto molto meglio; non ho più dolori. Disgraziatamente, il mio ginocchio rimane lussato, ed io non posso camminare che con un apparecchio ». Essa ascolta una nuova domanda del suo interlocutore, poi risponde: « Vi ringrazio molto. Voi sapete

(1) *Revue philosophique*, 2.e semestre, t. XVI, 1883.
(2) Bernheim, *loc. cit.*, p. 107, note A.

che ho allattato i bambini del signor B..., aggiunto al sindaco, vostro collega. Se voi poteste raccomandarmi a lui, forse potrebbe farmi ricoverare in un ospizio d'infermi ». Essa ascolta ancora, poi ringrazia, si inchina, e segue con l'occhio l'immagine del mio collega fino alla porta. « Sapevate, le dico, che il signor V. P... sarebbe venuto oggi a vedervi? — No, risponde ». Essa mi affermò che non aveva alcuna idea, alcun presentimento di questa visita. Ecco dunque un'allucinazione complessa, apparsa dopo venticinque giorni dalla suggestione ».

In questa osservazione notiamo ancora questo dettaglio molto interessante, che altre ipnotizzazioni e suggestioni intercorrenti — che non distruggevano la prima, questo si intende, — non hanno impedito la completa riuscita dell'esperienza.

L'esempio seguente, che togliamo allo stesso autore (p. 28), ci mostra una suggestione molto complessa, effettuatasi a sessantatre giorni di intervallo.

« Nello scorso mese di agosto, dissi, durante il suo sonno, al sonnambulo S..., antico sergente, del quale riferirò l'osservazione: « In qual giorno sarete libero della prima settimana di ottobre? — Il mercoledì, risponde. — Ebbene, allora ascoltatemi. Il primo mercoledì di ottobre anderete dal dottore Liébeault (che mi aveva inviato questo soggetto) e troverete da lui il presidente della Repubblica, che vi darà una medaglia ed una pensione. — Ci andrò ». Non gliene parlai più. Al suo svegliarsi si ricordava di nulla. Nel frattempo lo vidi molte volte; determinai in lui altre suggestioni, senza ricordare mai la precedente. Il 3 ottobre (sessantatre giorni dopo la suggestione) ricevetti da Liébeault la lettera seguente: « Il sonnambulo S... è venuto oggi da me, alle undici meno dieci minuti. Dopo aver salutato, entrando, il signor F..., che si è incontrato con lui, si è diretto a sinistra della mia biblioteca, senza badare ad alcuno, e l'ho veduto salutare rispettosamente ed ho poi udito pronunziare la parola « Eccellenza ». Siccome parlava molto basso, sono andato subito verso di lui; in quel momento stendeva la mano destra e rispondeva: « Grazie, Eccellenza ». Allora gli ho domandato a chi parlasse. « Ma, mi ha detto, al presidente della Repubblica ». Noto che non vi era alcuno davanti a lui. Poi si è volto

ancora verso la biblioteca ed ha salutato inchinandosi, poi è tornato verso il signor F... Subito dopo la sua partenza, i testimoni di questa curiosa scena mi hanno chiesto chi era quel pazzo. Ho risposto che non era pazzo, e che era così sano di mente come loro e me; era un altro quello che agiva in lui ». Aggiungo che avendo riveduto S... alcuni giorni più tardi, mi assicurò che l'idea di andare da Liébeault gli era venuta ad un tratto, il 3 ottobre, alle 10 del mattino: che il giorno prima non sapeva affatto di dovervi andare, e che non aveva alcuna idea dell'incontro che vi avrebbe fatto. Per quanto sieno singolari ed inesplicabili questi fenomeni di suggestione a lungo termine, aggiunge Bernheim, che devono apparire ad un dato momento stabilito prima, e che il cervello prepara o medita all'insaputa del soggetto, io non ho esitato a riferirli; avrei esitato se si fosse trattato di un fatto isolato, ma li ho riprodotti tante e tante volte sopra diversi sonnambuli, che non ho il più piccolo dubbio sulla loro realtà. L'interpretazione spetta alla psicologia » (1).

Noi vediamo dunque che una suggestione assai complicata è stata eseguita sessantatre giorni dopo essere stata accettata. Il termine può essere spinto anche più lontano? si domanda Pitres (p. 49). Noi risponderemo con lui. « Questo è possibile; ma attualmente ci mancano i fatti per risolvere tale questione ».

Si comprende facilmente che questa nozione della persistenza delle suggestioni è della più grande importanza dal punto di vista medico-legale. Se in seguito a particolari circostanze, ci si trovasse a supporre che un delitto è stato commesso per suggestione, e inoltre, se fosse dimostrato che l'ultima ipnotizzazione risale a più di due mesi, non si potrebbe per questo negare *a priori*, che questa suggestione sia quella compiuta. Sappiamo inoltre, che ipnotizzazioni e suggestioni intermediarie, a meno che sieno contradittorie, non nuocciono all'esecuzione

(1) V. anche una nota di Bernheim sui *Souvenirs latents et les suggestions à longue échéance* (Société de biologie, 12 décembre 1885).

di un atto anteriormente suggerito. Per il qual motivo, se la seconda suggestione fosse stata prodotta da un'altra persona che non fosse la prima, ci si potrebbe trovare molti imbarazzati per ciò che riguarda le rispettive responsabilità di ciascuna delle due. Come si vede, la cosa è molto più complicata che non sembri; fortunatamente, come abbiamo già detto, e diremo ancora, i fatti di quest'ordine non ci sembra che sieno comuni.

VI. *Amnesia suggerita.* – C'è una varietà di suggestioni cosidette *negative,* che non bisogna confondere con ciò che noi stiamo per descrivere sotto il nome di *amnesia suggerita.* Si può benissimo, per suggestione, far perdere al soggetto, al suo svegliarsi, ogni ricordo del tale o tal altro fatto, cancellare dalla sua mente una parola, che non potrà più leggere o pronunciare nella conversazione.

Queste esperienze sono facili a farsi, e tuttavia, per mostrare quanto esse sono complesse sotto la loro semplicità apparente, e fino a qual punto esse pongono in azione le funzioni dello spirito, nulla di meglio sappiamo fare che riferire il seguente fatto, che togliamo da P. Richer (p. 726).

« Ch. Féré aveva suggerito ad un'ipnotica isterica, che al suo svegliarsi, essa non lo vedrebbe più. Dunque, dopo svegliata, egli più non esisterebbe per lei. Questa allucinazione persisteva, nulla essendo stato fatto per distruggerla. I giorni seguenti, per lei Féré era divenuto un estraneo del quale essa non sapeva spiegarsi in alcun modo la presenza e le ingerenze. E ci accorgemmo allora, che non solo era stata soppressa l'immagine sensoriale, ma che la suggestione aveva in qualche modo un effetto retroattivo, e che tutto quello che *da vicino o da lontano si riferiva a Féré, era cancellato dalla sua memoria.*

« Al sesto giorno, l'allucinazione persisteva in tutta la sua intensità. Avemmo molto da fare per farla scomparire. Bisognò insistere molto, durante lo stato di sonnambulismo, per risvegliare i suoi ri-

cordi e renderle di fronte al nostro amico, la sua percezione normale ».

Ma queste sono suggestioni, fatti provocati, e l'amnesia che noi vogliamo studiare qui, fa parte, per così dire, della fisiologia, della storia naturale e dell'ipnotismo.

Ricorderemo appena che i primi osservatori avevano veduto benissimo che il sonnambulo non si ricordava affatto, al suo svegliarsi, di quello che era accaduto durante il sonno. Aggiungeremo ancora che se il ricordo della suggestione da eseguire si presenta sempre al suo spirito al momento voluto, non è meno vero che ha anche completamente dimenticata la persona che gliel'ha data, e le circostanze che hanno accompagnata la sua accettazione. Questa perdita della memoria è completa; essa è il sintomo più caratteristico e più costante del sonnambulismo ipnotico.

Non ostante, alcuni autori, e particolarmente Heidenhain (1), hanno insistito su questo fatto, che talvolta si poteva richiamare la memoria, sollecitandola subito dopo il risveglio. Egli addormentava suo fratello, gli recitava un verso di Omero, e, subito dopo il suo risveglio, gli diceva in tedesco due parole: « *Omero, fuga* », che ricordavano il senso del verso. Suo fratello ripeteva all'istante l'intiero verso, che aveva udito durante il suo sonno.

Ch. Richet, che riferisce le esperienze di Heidenhain, ce ne riferisce anche delle personali, che sono molto interessanti (2). « In F..., egli dice, allorquando era svegliato, io poteva far rinascere il ricordo di ciò che aveva fatto. Dapprima mi dice che nulla ricorda, poi se io gli indico, per esempio, che si è alzato ed ha avuto paura: « Ah! sì, me ne ricordo; tu mi hai fatto vedere un serpente ». « In ogni caso, aggiunge Richet, perchè queste remini-

(1) *Der sog. thierische Magnetismus*, p. 10 e nota.
(2) *Du somnambulisme provoqué* (*Revue philosophique*, juillet-décembre 1880, p. 337).

scenze confuse si riproducano, non bisogna attendere molto, perchè all'indomani o nei giorni seguenti non si ritrovano più... Ho anche potuto osservare, per quanto molto raramente, un fenomeno bizzarro. L..., soggetto estremamente sensibile, non conservava, allo svegliarsi, alcun ricordo di ciò che aveva fatto, detto o sentito durante il suo sonno. Purnondimeno la memoria non era completamente scomparsa, come lo mostra il seguente fatto. Egli ordinariamente mangiava pochissimo. Un giorno, durante il sonno, gli dissi che bisognava mangiare di più. Svegliato, aveva completamente scordata la mia raccomandazione. Però, i giorni seguenti, la religiosa dell'ospedale mi prese da parte, per dirmi che essa non comprendeva affatto il cambiamento che si era verificato in L... « Attualmente, diceva, non può più saziarsi, e mi domanda sempre più cibo di quello che gli do ». Probabilmente aveva dunque ricordi vaghi, ed impulsioni incoscienti, legate ad una reminiscenza confusa dei fatti anteriori ».

Tutte queste esperienze sono molto istruttive, e ci danno la nota giusta in questa questione. Una fortissima eccitazione, fatta nel senso dell'atto compiuto durante il sonno, può, a rigor di termine, richiamare il ricordo; ma questa eccitazione deve esser fatta subito dopo il risveglio, in quello stato intermedio fra l'ipnosi e la veglia, nel quale il soggetto ritorna in sè; e ancora l'esperienza non riesce che in piccolissimo numero di casi. Resta dunque stabilito che i soggetti *non si ricordano più al risveglio di ciò che hanno fatto durante il sonno,* e per sonno noi qui intendiamo il sonnambulismo e la catalessi suggestiva; perchè durante la letargia genuina, il soggetto è una massa inerte che non pensa affatto.

La conferma di questa legge, che noi, del resto, conosciamo già, è molto importante dal punto di vista medico-legale; un individuo, durante il sonno, può aver commesso un atto delittuoso, ed allo svegliarsi non se lo ricorderà affatto.

Ma entriamo un po' più addentro nella questione.

Noi diciamo a M... « Al tuo risveglio, anderai a cercare il tal libro nella biblioteca, e me lo porterai ». Svegliata, essa va a cercare e porta il libro. « Chi ti ha detto di portare questo libro? — Nessuno, mi sembra che voi dobbiate averne bisogno. — Nessuno, ne siete ben sicura? — Sicurissima ».

Essa ha eseguito l'ordine, ma come se emanasse da lei stessa, perchè vi è sempre oblìo, *al risveglio, della persona che ha dato la suggestione.*

Andiamo avanti. Noi addormentiamo nuovamente M... Eccola in sonnambulismo. « Perchè or ora mi hai portato il libro? — Oh bella! perchè voi me lo avete ordinato. — Ma ne sei sicura? — Tanto come son sicura che ora è giorno. — Non t'inganni? e ti ricordi bene che sono stato io ad ordinartelo? — Ah! e che cosa avete dunque? avete la memoria molto labile oggi ».

Così, in una seconda ipnotizzazione, i soggetti si ricordano di tutto quello che è accaduto o è stato ordinato in una prima.

Si comprende subito l'importanza di questa nozione del ritorno della memoria, ritorno confermato da molti fatti medico-legali che saranno riferiti più avanti.

Ma, si possono avere eccezioni a questa regola? Una tale questione, lo si comprende, è molto importante; noi, per risolverla, abbiamo istituito un gran numero di esperienze. Avevamo allora sei sonnambule a nostra disposizione; in cinque la regola non si smentì. Nella sesta, C..., isterica, grande ipnotica, ci fu impossibile, per un mese e mezzo, di constatare altro che l'oblìo completo, in una seconda ipnotizzazione, di ciò che era accaduto durante la prima. Al termine di questo periodo, e senza causa apparente, essa rientrò nell'ordine, e si risovvenne completamente. Dinanzi a questa anomalia passeggera, noi risolvemmo di domandare al prof. Pitres la sua opinione così autorevole. Egli si compiacque di istituire delle esperienze, riportate nelle osservazioni inedite che or ora riferiremo. Esse ci permet-

tevano di affermare una volta di più, che il ricordo, in una seconda ipnotizzazione, di ciò che è accaduto nella prima, è la regola, e il contrario, una rarissima eccezione.

Ci resterebbe di precisare in quali proporzioni il tempo che passa fra le due ipnotizzazioni attenua questo risorgere della memoria e l'influenza che possono esercitare le ipnotizzazioni e le suggestioni intermediarie. È questo un punto difficile a definire, che, del resto, lo si comprende, deve variare con l'intensità del fatto compiuto durante il sonno o della suggestione post-ipnotica. Fate commettere durante il sonno, per suggestione, un assassinio immaginario; risvegliate, poi ipnotizzate di nuovo il soggetto; egli ha conservato nel suo spirito più vivaci i ricordi di questo fatto che l'ha vivamente impressionato, di quello che se si fosse trattato, per esempio, di una suggestione più banale. Non si può dunque, in questo caso, formulare una regola generale, perchè ci troviamo sempre in presenza di fatti particolari. Tutto quello che possiam dire, si è che questo ritorno della memoria è lungo, forse altrettanto lungo quanto la persistenza delle suggestioni a lungo termine, che abbiamo studiate.

Si comprende che questo ricordo, e noi qui ci poniamo esclusivamente sotto il punto di vista medico-legale, costituisce un vero pericolo per colui che ha data una suggestione delittuosa. Noi suggeriamo a un sonnambulo di uccidere, dopo svegliato, il signor X... Lo uccide; lo si arresta; lo si interroga; nulla sa dell'ordine ricevuto. Lo si ipnotizza nuovamente, ed egli in questa seconda ipnotizzazione ci nomina. Tali sono le fasi immaginarie di un delitto più immaginario ancora. Dopo ciò, importa sapere se un magnetizzatore pratico può fare scomparire questo ritorno della memoria.

E prima di tutto, le rivelazioni fatte nella seconda ipnotizzazione, sono esse complete? non possono essere menzognere? Il soggetto non potrà forse rifiutarsi di parlare?

Ricordiamo che il sonnambulo gode di una certa indipendenza, e, checchè se ne dica, non è un automa; così stando le cose, possiamo rispondere che egli ci confiderà quel tanto che ci vorrà confidare. La sua testimonianza si troverà dunque singolarmente viziosa *a priori*. Ammesse queste restrizioni, il fatto essenziale che noi constatiamo è questo: che in questo stato, si ricorda benissimo di ciò che aveva completamente dimenticato durante la veglia. È possibile di abolire questo ricordo?

Noi addormentiamo W... « Quando sarai risvegliata, prenderai in questo cassetto una fotografia; te la regalo; però bada che non ti vedano, perchè non è mia. Ed ora ascolta bene; tu non ti ricorderai che sono io quello che ti ha dato quest'ordine, e di più, se ti si addormenta di nuovo, tu non ti ricorderai neppure che io ti ho addormentata ».

Risvegliamo W... Essa prende tutte le precauzioni, ed apre, come se non fosse affar suo, il cassetto nel quale sono certe fotografie che desidera da molto tempo. In questo momento il nostro amico H..., direttore del laboratorio di chimica e di fotografia della Salpêtrière, l'afferra per il braccio: « Ah! ti ci ho colta! sei tu che mi rubi le fotografie. — Ma, signore, questa fotografia è mia, me l'hanno regalata. — Chi? — Questo non vi riguarda; del resto, essa è mia, ed io la voglio (Essa dà, del resto, questa ragione, come ne darebbe qualunque altra, perchè allo stato di veglia, non sa nè chi le ha dato l'ordine, nè come le è stato dato; essa obbedisce passivamente alla suggestione). — Tienla; ma dimmi perchè l'hai presa e chi ti ha detto di prenderla. — L'ho presa perchè mi appartiene, e nessuno mi ha detto di prenderla ».

In questo frattempo, essa è ipnotizzata improvvisamente con un colpo di gong. « Senti, W..., il signor X... non t'ha dato l'ordine di andare a prendere questa fotografia nel cassetto? — No, signore. — Forse non te ne ricordi? — Il signor X... non mi ha parlato; è da più di sei mesi che non mi ha addor-

mentata, e mai mi ha detto di andare a rubare le fotografie ». Ed è sincera, perchè in verità di nulla si ricorda; la suggestione che le abbiamo data di dimenticare tutto, è riuscita perfettamente.

A questo proposito, noi non possiamo far di meglio che riferire qui le esperienze inedite che il prof. Pitres si è compiaciuto di istituire dietro nostra preghiera. Aggiunte alle osservazioni che ci ha comunicate e che abbiamo già riferite, ci permetteranno di trarre delle conclusioni molto importanti.

Osservazione I. — Matilde L..., di 23 anni, isterica, facilmente ipnotizzabile (esperienza del 30 giugno 1885).

1.° *Addormentata Matilde L...* con la fissazione dello sguardo, le dissi:

« Quando sarete svegliata, prenderete il calamaio che si trova sul tavolo del laboratorio, e lo nasconderete in un angolo dell'appartamento ».

Svegliata col soffio negli occhi, essa eseguì subito l'atto suggerito. Quando ebbe finito, noi facemmo le meraviglie di non trovare più il calamaio; interrogammo le persone presenti, e finalmente chiedemmo direttamente a Matilde se ella sapeva che cosa ne era avvenuto. Affermò che non l'aveva nè veduto, nè toccato.

Addormentata di nuovo, ed interrogata a proposito del calamaio, essa dichiarò subito e senza esitazione alcuna, che era stata lei a nasconderlo. « Siete stato voi, aggiunse, che mi avete detto di andarlo a mettere in un angolo ».

2.° *Addormentata Matilde* con la fissazione dello sguardo, le abbiamo detto:

« Quando sarete svegliata, prenderete il libro che si trova sulla tavola, davanti a voi, e anderete a riporlo nel cassetto dell'altra tavola in fondo al laboratorio. Quando avrete fatto questo, non vi ricorderete più di aver toccato il libro in questione; non vi ricorderete più di quello che vi ho detto, e se più tardi vi si interrogherà mentre sarete sveglia od addormentata, non potrete dare alcuna informazione a questo proposito ».

Svegliata subito dopo, Matilde prende il libro designato. Va ad aprire il cassetto della tavola in fondo al laboratorio, senza nascondersi; e siccome prova qualche difficoltà ad aprirlo, così essa nota, ad alta voce, che « quel cassetto è molto duro ».

Quando ha finito di eseguire l'atto suggerito, facciamo le meraviglie della scomparsa del libro. Matilde interrogata (allo stato di veglia), risponde che non sa che cosa si voglia dire, che non ha toccato alcun libro.

Addormentata di nuovo, e interrogata con insistenza, essa dichiara energicamente che ignora ciò di cui le parliamo.

« Che cosa siete andata a fare, le si dice, nel cassetto di quella tavola grande? — Nulla, risponde; io non ho aperto quel cassetto. — Ma se vi ho ordinato io stesso di andare a riporvi il libro che cerchiamo? — Voi mi avete mai detto nulla di simile. — Andate ad aprire il cassetto e vedrete che c'è nascosto il libro ».

Essa va infatti ad aprire il cassetto, trova il libro, ma continua ad affermare nel modo più formale, che non è stata lei a riporlo in quel luogo.

Osservazione II. — Giovanna M..., isterica, di 22 anni, è facilmente ipnotizzabile, ed accetta molto bene le suggestioni (esperienza del 12 luglio 1885).

1.° *Addormentata Giovanna* con la fissazione dello sguardo, le si ordina di prendere, dopo svegliata, un giornale posto sopra una tavola, e nasconderlo sotto il guanciale del suo letto.

Svegliata, eseguisce l'atto comandato, e quando le si domanda che cosa è stata a fare, essa risponde che è stata a nascondere un giornale sotto il guanciale del suo letto. Perchè? Non lo sa.

Addormentata di nuovo, ricorda benissimo l'ordine che le fu dato.

2.° *Addormentata Giovanna*, le dico: « Quando sarete sveglia, vi toglierete il fazzoletto che avete al collo, e andrete a nasconderlo sotto i vostri materassi. Quando avrete fatto questo, sveglia o addormentata, non vi ricorderete mai più che avete nascosto questo fazzoletto, e che vi è stato ordinato di nasconderlo ».

Svegliata, eseguisce l'atto comandato. Le si domanda che cosa è stata a fare intorno al suo letto. Risponde che ha fatto nulla. Le si domanda dove è il suo fazzoletto. Dice che non lo sa; che questa mattina vestendosi l'aveva preso, ma che forse l'ha perduto. Difatti sembra assai meravigliata di non trovarselo più attorno al collo. Si insiste; essa non si ricorda più.

Ipnotizzata di nuovo, ed interrogata con una certa vivacità, afferma che non sa dove sia il suo fazzoletto, che nessuno le ha detto di nasconderlo. L'amnesia in ciò che

concerne l'atto suggerito, e tutte le circostanze che l'hanno accompagnato, sembra assoluta.

Osservazione III. — Maria Luisa F..., isterica, facilmente ipnotizzabile (esperienza del 16 luglio 1885).

1.° *Ipnotizzata Maria Luisa,* le si dice: « Quando sarete svegliata, anderete a prendere tutte le bottiglie che si trovano sulla piccola tavola, davanti alla finestra del laboratorio, e le porterete tutte, senza eccezione, sulla grande tavola che è lungo il muro ».

Svegliata, comincia subito a sbrigare la bisogna che le è stata comandata. Mentre trasporta le bottiglie (sono circa una trentina) le si domanda che cosa fa.

« Porto tutta questa roba sulla tavola grande, risponde. — Perchè? — Perchè bisogna. — Chi ve lo ha ordinato? — Nessuno; ma bisogna che sia fatto. — Volete lasciar fare ad un altro? — No; voglio farlo io stessa ».

Quando tutte le bottiglie son portate al luogo designato (*Maria Luisa è sempre sveglia*), la preghiamo di rimetterle al loro posto primitivo, sulla tavola piccola. Essa ricusa categoricamente. « Queste bottiglie, dice, devono restare qua; bisogna che sieno qua ».

Ipnotizzata di nuovo, e interrogata sui motivi che l'hanno spinta a trasportare le bottiglie da una tavola all'altra, risponde subito, senza la minima esitazione: « Voi sapete bene perchè l'ho fatto; voi stesso me l'avete ordinato ».

2.° L'indomani, 17 luglio, è *ipnotizzata di nuovo* con la fissazione dello sguardo. Una bottiglia già piena d'acqua si trova sul banco del laboratorio. « Voi vedete questa bottiglia, diciamo a Maria Luisa; quando sarete risvegliata, anderete a vuotarne tutto il contenuto nell'acquajo, poi riporterete la bottiglia al suo posto, e se più tardi qualcuno (non importa chi, anche io stesso) si meraviglia di trovarla vuota, e vi domanda informazioni a questo proposito, non ricorderete, nè che io ve ne ho parlato, nè che siete voi che l'avete vuotata ».

Svegliata subito dopo, Maria Luisa eseguisce fedelmente l'atto suggerito. Appena ha riportata la bottiglia al suo posto, le si domanda che cosa è stata a fare all'acquajo. Risponde che ha fatto nulla. Un momento dopo, domando alle persone presenti che cosa è avvenuto del liquido che era contenuto nella bottiglia; interrogo Maria Luisa con insistenza; essa dichiara di sapere nulla.

Addormentata di nuovo, è assediata di domande, essa afferma che sa nulla, che ha toccato nulla. Cerco allora di

ricordarle la suggestione; le ripeto le parole delle quali mi sono servito. Essa afferma che non è possibile, e che nulla ricorda di tutto questo ».

È dunque perfettamente possibile, dando una suggestione, di provocare nel soggetto una completa amnesia in previsione di una seconda ipnotizzazione. L'ipnotizzatore può limitare questa amnesia anche, per esempio, senza comprendersi in questa prescrizione: « Se vi addormento di nuovo, voi non ricorderete nulla, a meno però che non sia io ad addormentarvi una seconda volta ». Questa limitazione potrebbe essere sfruttata in medicina legale, e quando si confronta un accusato con la sua vittima, si potrebbe fare interrogare dal magnetizzatore sospettato colui o colei che avrebbe commesso il delitto per suggestione.

Noi non ci spingeremo più lungi, perchè se tutte queste esperienze, tutte queste supposizioni sono realizzabili in un laboratorio, non sembra che debbano esserlo, dal punto di vista criminale, nella vita reale. Del resto, come sosterremo più avanti, non sarà mai permesso ad un giudice di fare ipnotizzare un accusato, a meno che questo lo chieda, per ottenere confessioni o indicazioni, e in questo caso, il magistrato dovrà accettare le rivelazioni dell'accusato sotto il più largo beneficio d'inventario.

In ogni modo, noi abbiamo voluto chiarire, finchè era possibile e con l'aiuto del metodo sperimentale, tutte le ipotesi che potevano sorgere. Siccome è nostra intenzione di combattere la possibilità dell'intervento della suggestione criminale nella vita reale, al contrario di certi autori le cui pubblicazioni hanno molto commosso il pubblico, noi non volemmo che si potesse credere un solo istante che noi la lasciammo da parte, perchè non l'avevamo studiata sotto tutti gli aspetti.

VII. *Suggestioni allo stato di veglia.* — Sembrerebbe a tutta prima che questa questione non rientri nel quadro dell'ipnotismo, e specialmente dell'ipnotismo

medico-legale. Ma non è così; perchè è in seguito a numerose ipnotizzazioni che si sviluppò più di sovente nei soggetti questa curiosa disposizione dello spirito, che li rende atti a ricevere allo stato di veglia tutte le suggestioni, tutte le allucinazioni che si desidera di dar loro.

Più la suggestione, allo stato di veglia, è riavvicinata ad una suggestione anteriore, più presto essa si realizza, più presto è accettata dal soggetto, il quale, del resto, anche più che durante il sonnambulismo, può opporvi legittime resistenze.

Questi fatti sono conosciuti da molti anni. Il generale Noizet (*op. cit.,* p. 113) ci racconta che l'abate Faria paralizzava benissimo, durante la veglia, sia un braccio, sia una gamba, gli occhi, la bocca, ed aggiunge questa riflessione, che conferma ciò che abbiamo detto delle ipnotizzazioni anteriori (tenendo conto, tuttavia, del grado di suggestibilità dell'individuo): « Questa esperienza non falliva mai nei veri sonnambuli ».

Così dunque, durante la veglia, si possono realizzare in certe persone tutte le suggestioni che si producevano durante il sonno, se si vuol credere ancora al generale Noizet. « Io produceva, dice, in un sonnambulo prussiano, benchè fosse sveglio, le medesime illusioni che durante il sonno ».

Riteniamo questo termine di illusioni. Infatti, ciò che colpisce di più in queste esperienze, non è di vedere eseguire da un individuo l'ordine che gli vien dato, fosse pure di natura affatto straordinaria — vi sono certi spiriti deboli ai quali si farebbe fare altrettanto — ma è specialmente la possibilità di far nascere in lui tutte le allucinazioni, tutte le illusioni desiderabili.

C... è stata ipnotizzata; la si risveglia, e discorriamo insieme. « Guardatevi; che avete vicino un grosso cane. — Dove? — Là; voi lo vedete. — Sì, sì; ah! esso mi morde (essa si rifugia dalla nostra parte). — No, è partito. — Fortunatamente. — Sì... Ed è stato sostituito da un grazioso gattino bianco,

con un collare bleu ». Essa si abbassa, prende il gatto immaginario, lo accarezza fino a quando noi rompiamo la suggestione facendo paura al gatto, che si suppone che fugga.

Questi fenomeni sono talmente identici a quelli che si producono durante il sonnambulismo, che ci è capitato spesso, nel corso di una esperienza ed al principio di questi studii, di doverci assicurare se il nostro soggetto proprio non dormisse. Ciò è talmente vero che Braid (p. 232), il quale ha constatato ugualmente questi fatti, non può trattenersi dal credere che la veglia è solo apparente, benchè in verità essa sia assolutamente reale. « Vi sono certi individui, dice, così impressionabili alle suggestioni, che si possono dominare e controllare allo stato di veglia apparente (con un'affermazione energica) come si fa con gli altri in ipnotismo e nel periodo dello sdoppiamento della coscienza » (1).

Se rimanesse ancora qualche dubbio sul potere suggestivo allo stato di veglia, ci basterebbe ricordare che uno dei fenomeni che possono più facilmente riprodursi in queste circostanze, è il sonno per suggestione, metodo d'ipnotizzazione messo in pratica soprattutto dall'abate Faria. Finalmente si devono certamente far rientrare in questa stessa categoria tutti gli effetti che altre volte, ed anche oggi, producevano gli oggetti detti magnetizzati, i quali dovevano alleviare tutti i mali.

Nondimeno non è sempre indispensabile che gli individui siano stati ipnotizzati anteriormente perchè questi fenomeni si producano. È necessario però che essi siano in uno stato speciale, fisico e morale, al quale, del resto, l'isterismo predispone in modo particolare, quando non lo costituisce addirittura. L'osservazione seguente che abbiamo raccolta alla Salpêtrière, ci mostra una giovane isterica, *non ipnotizzabile,* nella quale noi producemmo per suggestione

(1) Consultare ugualmente BERNHEIM, *op. cit.*, cap. V, e BOTTEY, *op. cit.*, cap. IX.

una paralisi motrice, analoga in tutto e per tutto a quelle che produciamo nelle sue compagne sonnambule:

« B..., 19 anni, è da un anno alla Salpêtrière, sala Rayer, letto n. 20, per una paraplegia isterica che data da due anni. Nel 1876, prima paraplegia che ha durato tre anni. Nel novembre del 1882, in seguito ad un accesso isterico, è sopravvenuta bruscamente la paraplegia per la quale si trova attualmente all'ospizio. Dopo la sua entrata all'ospedale, l'ammalata non ebbe più accessi; non ha disturbi della sensibilità. Di più essa non è ipnotizzabile; per lo meno tutti i mezzi hanno fallito, compreso il gong e la lampada al magnesio. Nel mese di aprile 1884 si tenta di produrre in B..., allo stato di veglia, una paralisi per suggestione, dell'arto superiore sinistro. La si persuade che il suo braccio è paralizzato ed alla suggestione si aggiungono alcune frizioni sull'avambraccio. Due o tre minuti più tardi, l'arto, che a poco a poco si indeboliva, diviene inerte e pende lungo il letto. Si riproduce molte volte questa paralisi per suggestione, e ci è dato d'osservare i seguenti fenomeni (Aggiungiamo che dopo la prima seduta ci si era assicurati che il braccio sinistro non differiva affatto dal destro, e che i suoi riflessi erano normali). Paralisi flaccida con insensibilità completa al freddo, alla puntura, ecc. Riflessi tendinei molto esagerati, senza trepidazione spinale. Perdita assoluta del senso muscolare. Disturbi vaso-motorii. Una puntura di spillo determina attorno attorno un largo cerchio di un rossore persistente. Fenomeni subiettivi: sensazione d'intorpidimento progressivo al principio, pesantezza, ignoranza completa della situazione e della posizione dell'arto paralizzato. Questa paralisi forse sarebbe poco durevole; noi non l'abbiamo mai lasciata persistere più di dieci minuti. Sotto l'influenza della suggestione, il braccio ricupera i suoi movimenti, ma lentamente, a poco a poco, e in modo graduale. I riflessi tendinei ritornano solo lentamente allo stato normale; essi sono ancora un po' esagerati, quando il braccio sembra aver già ricuperato tutti i suoi movimenti. Dicasi lo stesso della sensazione d'intorpidimento che persiste da venti minuti a una mezz'ora dopo la cessazione completa dei fenomeni paralitici. La sensibilità ed il senso muscolare sembra che tornino per i primi ».

Tuttavia, ci fu impossibile di liberare la malata per suggestione dalla paralisi isterica per la quale era in cura; mentre era quello cui tendevamo con le nostre esperienze. Ma un collega fu più fortunato di noi. La persuase che certe applicazioni elettriche fatte in un modo tutto particolare, l'avrebbero guarita, e, l'anno seguente (1885), essa ritornò trionfante a trovarci all'ospedale della Pietà, camminando quasi bene.

Noi abbiamo veduto guarire a questo modo, dal nostro amico dottor Bottey, una paraplegia ed una monoplegia brachiale, tutte e due d'origine isterica. In questo caso, la suggestione allo stato di veglia aveva preso la forma di pillole di midolla di pane, che erano apprestate con grande solennità. Le furon fatte prendere con molte precauzioni ed ebbero un tale effetto, che le ammalate guarirono in grazia di un vero avvelenamento, predetto prima dal dottor Bottey, che aveva attribuito a queste pillole un'azione violentissima.

Noi avremmo ancora molto da dire se volessimo analizzare tutti i fenomeni di *auto-suggestione* che si producono a questo modo, il più spesso nelle isteriche. Un'ammalata di questo genere è paralizzata; essa ha un'allucinazione, e riceve mentalmente l'ordine di recarsi alla tomba del tal santo, che solo la libererà dai suoi mali. Ve la si trasporta; guarisce, e si grida al miracolo (1).

Noi ci fermiamo, perchè le questioni che sollevano le suggestioni allo stato di veglia ci interessano, in questo lavoro, solo in quanto i soggetti sono ipnotizzabili e sono stati già ipnotizzati.

Oltre gli atti criminali che possono allora essere suggeriti, durante il periodo sonnambolico, noi dobbiamo richiamare l'attenzione sopra un punto particolare che, del resto, analizzeremo più avanti. Le ipnotizzazioni inconsiderate, e ripetute molto spesso, conducono il soggetto, durante la veglia, ad una pas-

(1) Vedi *Soeur Jeanne des Anges* (loc. cit.).

sività di spirito quasi completa, passività che può essere sfruttata, e costituisce un vero pericolo che la legge dovrà forse un giorno o l'altro prendere in considerazione. In questi individui svegliati, tutto può divenire l'oggetto di una illusione, di un'allucinazione, quando essi vi sieno poco o tanto sollecitati. Noi abbiamo potuto accertarcene più volte negli individui che vanno di città in città, accompagnati da un ciarlatano, che li adopera nelle sue rappresentazioni teatrali.

Un giorno, fra gli altri, incontrammo un'isterica che avevamo osservata altre volte, e che serviva per il momento ad esperienze teatrali; discorrendo con lei, le dicemmo per caso e senza alcuna intenzione: « Giovanna, guardate questo signore, ha un naso lungo una spanna ». È vero che la persona in questione aveva un naso molto lungo; ma subito Giovanna gridò: « Che orrore! ah! il disgraziato! È il primo che io vedo così, ecc. ». Ci fu facile assicurarci che in lei tutto era soggetto ad illusione. E siccome noi le suggerivamo ancora qualche banalità; « Lasciatemi in pace, ci disse: sono troppo affaticata: mi si addormenta tutte le sere, non so più nè che cosa faccio, nè che cosa divento; credo tutto quello che mi si dice; faccio tutto quello che si vuole; non so più dove sono, non ho più l'ombra della volontà, credo, aggiunse, di divenire pazza ».

Trattando più avanti dei pericoli e degli accidenti dell'ipnotismo, e delle rappresentazioni teatrali, ci sarà facile riferire numerose osservazioni ancora più concludenti, se è possibile, di questa. Noi esamineremo allora le questioni medico-legali, che si riferiscono a questi fatti particolari.

VIII. *Suggestione mentale* (1). — Quando abbiamo intrapreso questo lavoro (1884), era nostra intenzione

(1) Resta inteso che noi consideriamo, in questo capitolo, la suggestione mentale come rappresentata dall'*emanazione diretta senza intermediarii*, del pensiero di un individuo, che va ad influenzare quello d'un altro. Tale è, infatti, il senso nel quale è

di passare completamente sotto silenzio i fenomeni che si sono riuniti sotto il termine generale di *suggestione mentale.* A quest'epoca, tale quistione sembrava intieramente esaurita. Noi pensavamo che rifugiata nei gabinetti dei sonnambuli e definitamente troncata dal nessun conferimento del premio Burdin (1840), sul quale ci siamo intrattenuti lungamente, essa non dovesse più trovar eco, per lo meno nel mondo scientifico.

Non è avvenuto così, e recenti pubblicazioni ci obbligano a rompere il silenzio che ci eravamo imposti. Tuttavia saremo brevi; perchè questa questione che, l'abbiamo detto, si trova in parte svolta nel nostro primo capitolo, riceverà poi un maggiore sviluppo nel capitolo decimosecondo. Suggestione mentale, divinazione e pronosticazione, sono per noi una sola ed unica cosa; tuttavia, noi dobbiamo dare della prima una definizione più moderna, se non più precisa, di quella che è generalmente attribuita alle due altre.

Prendiamo un esempio. Noi ci assidiamo in faccia ad un soggetto qualunque, o meglio, ad un sonnambulo addormentato, nel quale noi abbiamo già constatato, durante il sonno, l'esaltazione di tutte le facoltà intellettuali. Noi ci raccogliamo, e, per esem-

stata presa la suggestione mentale dal maggior numero degli autori che se ne sono recentemente occupati.

Tuttavia non bisogna dimenticare che questa questione può ricevere anche una soluzione tutta fisiologica ; e, a questo modo, certi fatti qualificati a torto di meravigliosi, forse potrebbero spiegarsi. Stricker non ha forse dimostrato, d'accordo con Jackson, che non si poteva pensare ad una lettera senza fare con le labbra i movimenti che corrispondono alla pronuncia di questa lettera; in altri termini, che ogni specie d'ideazione dava luogo ad un ordine tutto particolare di movimenti? Ricordiamo, parallelamente, l'esaltazione dei sensi che esiste nei sonnambuli.

Se la questione della suggestione mentale fosse stata portata su questo terreno, noi certamente ci saremmo schierati fra quegli autori che ne sostengono l'esistenza (Vedi la discussione che ebbe luogo alla Società di biologia, seduta del 7 agosto 1886 (*Progrès médical*, 14 agosto). Noi adottiamo completamente l' opinione emessa da Ch. Féré.

pio, prendendo una carta, la consideriamo con tutta l'attenzione di cui siamo capaci, sforzandoci di non lasciarci distrarre da altro pensiero. Il nostro spirito si porta allora verso il sonnambulo: noi gli suggeriamo *mentalmente,* senza segni, nè gesti, nè indicazioni di alcuna specie, il valore, il colore della carta da giuoco che abbiamo fra le mani, e dopo un certo tempo che egli solo può fissare, egli deve dirci il valore, e descriverci l'aspetto dell'oggetto sul quale noi abbiamo concentrata tutta la nostra attenzione.

Ecco il fenomeno più semplice, l'esperienza più elementare, relativa a ciò che si chiama la suggestione mentale; e noi lasciamo da parte i casi, molto più complessi, di trasmissione del pensiero a distanza, del quale in questi ultimi tempi si sono riferiti molti esempii (1).

Prima di trarre conclusioni dalle nostre esperienze personali, e da ciò che ci hanno narrato a questo proposito gli autori, noi dobbiamo dire alcune parole di un lavoro molto interessante di Ch. Richet (2), che abbiamo seguìto nei nostri esperimenti.

Questo autore, del quale abbiamo avuto spesso occasione di citare gli eccellenti lavori, e che fu uno dei primi a prendere parte alla rinnovazione attuale dell'ipnotismo, ha variato molto le sue esperienze. Ha preso dei soggetti, tanto sonnambuli che sani svegli o no, ed ha ravvicinati i resultati così ottenuti a quelli che dà il calcolo delle probabilità.

Se egli « non fallì completamente con le carte, nondimeno riuscì in modo molto insufficiente », e ricorse allora « a oggetti, la cui immagine fosse più viva ». Provò ugualmente di far ricostituire dei nomi più o meno complicati, ecc.

(1) Vedi a questo proposito i *Comptes rendus de la Société psycho-physiologique* (in *Revue philosophique* de 1885 et 1886), e i fatti di P. Janet, Héricourt, Beaunis, ecc.

(2) *La suggestion mentale et le calcul des probabilités* (*Revue philosophique*, n. 12, décembre 1884).

Giunse allora a formulare le conclusioni seguenti: « Se dunque io dovessi dare una conclusione definitiva, direi: la probabilità in favore della realtà della suggestione mentale può essere rappresentata per due terzi; o in altre parole, riprendendo una delle più famose dimostrazioni di Pascal: se bisognasse optare per la realtà o per la non realtà della suggestione mentale, io lascerei decidere al caso, ma io darei due probabilità all'ipotesi che la suggestione esiste ed una sola all'ipotesi contraria ». E Richet fa seguire queste conclusioni da *una nota* che, a nostro avviso, ne indebolisce ancora la portata: « Io ho riferito numerose esperienze; ne ho dedotte certe conclusioni, ma le conclusioni importano meno delle esperienze. Agli scienziati che leggeranno questo saggio io chiederei volentieri, per tutti i fatti che ho indicati — essi potranno studiarli con qualche profitto perchè sono integralmente ed imparzialmente riferiti — interpretazioni nuove, tutt'affatto differenti dalle mie; perchè io mi rendo conto molto bene della loro insufficienza ».

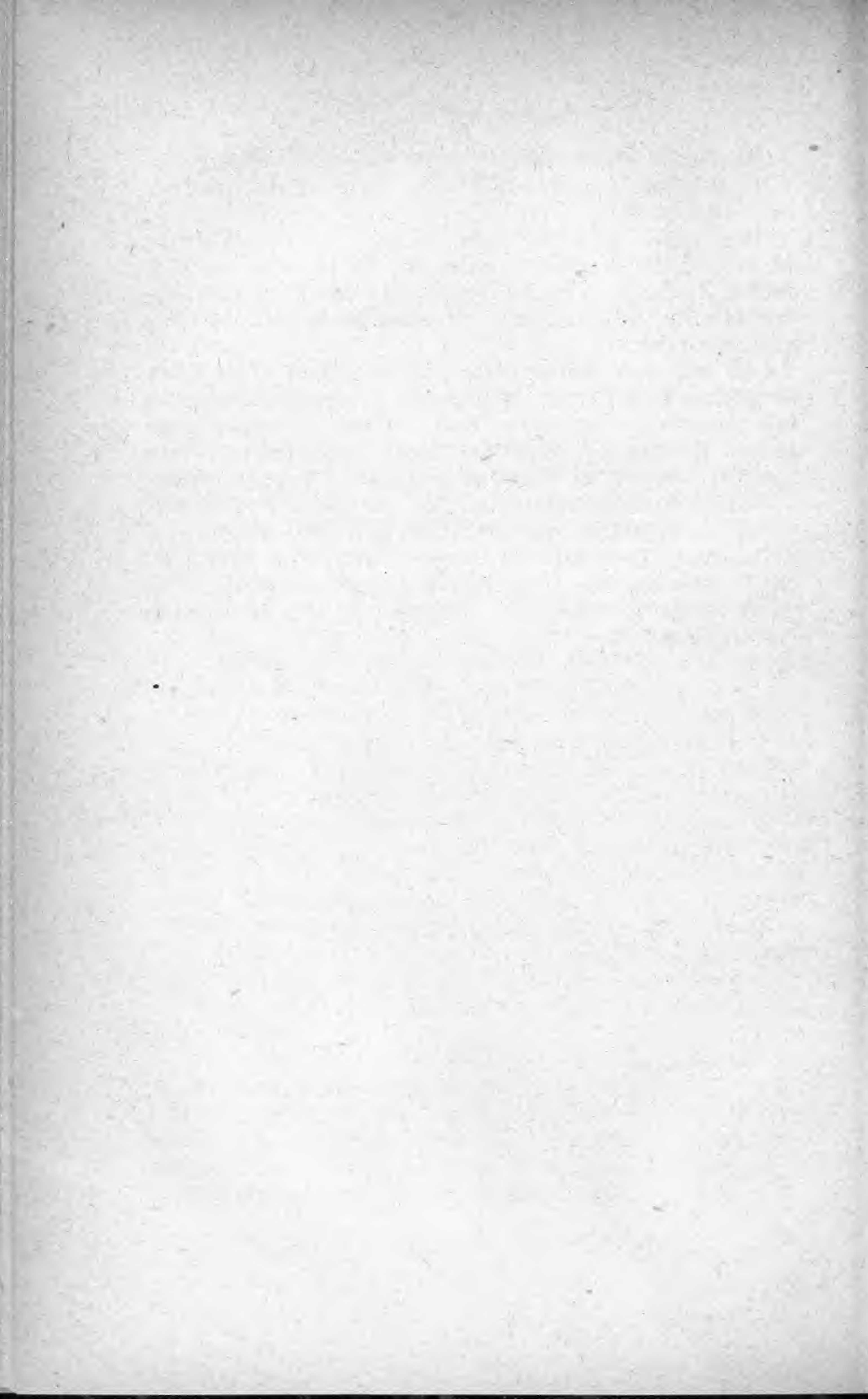
Noi abbiamo ripetute le esperienze di Richet sopra soggetti sani, sopra sonnambuli addormentati o no, e non siamo stati più fortunati di lui. Il numero delle carte indovinate, non ha mai sorpassato quello che indicava il calcolo delle probabilità. Quanto ai nomi semplici, ai brani di frasi, noi siamo stati così poco favoriti, come altre volte il dottor Teste davanti all'Accademia di medicina, e come lo stesso Richet. Mai un soggetto ha potuto indicarci nel loro ordine le cinque lettere di un nome, sul quale noi fissavamo tutta la nostra attenzione. A più forte ragione, per atti mentali, e per fatti molto più complicati.

Noi, come si vedrà, abbiamo portata la questione anche sopra un altro terreno; noi abbiamo consultato, *e molto spesso,* le sonnambule più lucide, con tutta quella buona fede che è inerente alla investigazione scientifica, e da tutte queste ricerche noi concluderemo alla nostra volta:

Che, nello stato attuale della scienza, i fenomeni della suggestione mentale non esistono, o, meglio, non sono privati;

Che, ogni qualvolta non ci si è voluti limitare ad enunciare semplicemente un fatto, ma che si è deciso di farne la prova dinanzi ad una Commissione competente, questi fenomeni sono stati sempre riconosciuti falsi;

Che noi, per conseguenza, invochiamo, e con tutte le nostre forze, una discussione in contradittorio su tale questione, nel corso della quale gli esperimentatori dovranno, come nel 1840, presentare i loro soggetti, capaci di essere mentalmente suggestionati.

Noi ci contenteremo dunque di negare semplicemente la trasmissione *diretta* del pensiero a distanza, della quale fino ad ora, secondo noi, non esiste alcuna osservazione improntata a quel controllo e rigore scientifico che soli sono capaci di indurre la convinzione.

PARTE SECONDA

GLI STATI ANALOGHI

CAPITOLO QUINTO

IL SONNAMBULISMO NATURALE.

Considerazioni generali sugli stati analoghi.
IL SONNAMBULISMO NATURALE. — Definizione. — Etiologia. — È spesso una delle prime manifestazioni dell'isterismo. — I sonnambuli naturali divengono eccellenti soggetti ipnotici. — *Inchiesta di H. Tuke.* — Eredità nervosa. — Assenza dell'epilessia. — *Descrizione.* — Può nascere durante la veglia? — Predisposizioni occasionali. — Vista; udito; senso muscolare. — Insensibilità. — *Esaltazione e dissociazione dei sensi.* — Oblìo dopo il risveglio. — *Accidenti durante l'accesso che simulano gli attentati.*
DELITTI COMMESSI DAI SONNAMBULI. — Difficoltà dell'inchiesta. — La teoria del sogno in azione e la responsabilità nel sonnambulismo naturale. — Opinioni di Foderé e di Hoffbauer. — *Sonnambulismo ed assicurazioni sulla vita.*

L'analogia che esiste fra gli stati ipnotici e quelli che noi qualifichiamo per *analoghi* ha la sua origine in considerazioni tanto patologiche che medico-legali.

Patologicamente è l'isterismo che domina tutta la scena, il sonnambulismo naturale è, in ordine gerarchico, un'avanguardia di questa nevrosi, allo stesso modo che il sonnambulismo ipnotico ne è una trasformazione. Saremmo dunque autorizzati a parlare piuttosto di identità, che di analogia.

Dal punto di vista legale, quale differenza stabilire, tanto in ciò che riguarda la perizia, che in

ciò che si riferisce alla sanzione penale, fra lo stupro commesso sopra una letargica isterica, e l'attentato che è stato perpetrato sopra una letargica ipnotica?

Il sonnambulo naturale non è dunque più responsabile del sonnambulo ipnotico? Ci si potrà obiettare che l'uno è spontaneo e l'altro provocato; noi vedremo che una divergenza basata sopra una simile opinione, oggi non potrebbe reggersi. Infatti, si sa che il sonnambulismo ipnotico può nascere spontaneamente, per trasformazione, dal sonnambulismo isterico.

Non ci spingeremo più lontano. Meglio che tutti i ragionamenti *a priori*, ciò che stiamo per esporre legittimerà, lo speriamo, l'analogia che crediamo esista fra tutti questi stati.

Procederemo gerarchicamente, e la nostra descrizione si porterà dapprima sul *sonnambulismo naturale*, il primo di tutti in data di apparizione. Ciò non implica che esso sia stato studiato meglio; è al contrario, se noi crediamo almeno a Legrand du Saulle, che in un recentissimo trattato ci dice che gli « autori si son quasi passata la parola, e non hanno fatto che sfiorare la questione » (1).

I. La conoscenza del sonnambulismo naturale rimonta ai tempi più remoti, e fino a Puységur si può dire veramente che fosse la sola varietà conosciuta, mentre le altre erano confuse con lui in una stessa descrizione. La scoperta del sonnambulismo provocato non lo fece dimenticare; tuttavia lo si confuse ancora bene spesso col sonnambulismo isterico e la differenziazione reale data solo dai lavori di Briquet.

È molto difficile darne una *definizione* precisa. Il sonnambulo, secondo l'etimologia della parola, è « colui che cammina dormendo ». Tutto sta dunque nella natura del sonno, e, pur facendo certe riserve,

(1) *Traité de médecine légale*, par LEGRAND DU SAULLE, BERRYER et POUCHET, 2.e édit., p. 878, 1886. — *Annales d'hygiène publique et de médecine légale*, 2.e série, t. XVIII, p. 141, juillet 1862.

che presto giustificheremo, è ancora la definizione di Frank, quella che ci sembra la migliore: « C'è sonnambulismo (naturale), egli dice, quando le funzioni che appartengono allo stato di veglia si eseguiscono durante il sonno, che, del resto, è normale » (1). Si sostituisca il termine « normale » con quello di patologico e d'isterico, e si avranno le varietà che descriveremo più avanti.

Ciò nonpertanto noi non sapremmo concordare completamente con l'opinione di Frank, perchè noi ci crediamo al caso di poter dimostrare che il sonnambulismo così detto naturale è già un vero fatto patologico. È il primo anello di una catena che, in certi casi, non si svolgerà tutta intiera, ma che, in molti altri, favorirà spesso lo sviluppo del sonnambulismo artificiale o metterà capo al sonnambulismo isterico, e tutti e due hanno il loro posto assegnato nella patologia nervosa.

Etiologia. — Il sonnambulismo naturale si sviluppa soprattutto durante l'infanzia, all'opposto delle altre varietà, e, benchè se ne abbiano avuti numerosi esempi anche negli adulti, e più specialmente negli adolescenti dai diciotto ai venticinque anni, si può dire che è quasi completamente sconosciuto nella vecchiezza.

Questa nozione etiologica conferma quello che abbiamo detto; perchè noi crediamo, appoggiandoci a *numerose* osservazioni, che il sonnambulismo sia una manifestazione larvata dell'isterismo nei bambini. Può essere unica, estendersi oltre l'adolescenza, o trasformarsi allora, e far posto agli altri sintomi della nevrosi. Non è raro, del resto, vedere isterici sonnambuli, così detti naturali, durante la loro infanzia, continuare ad essere nottambuli ad un'età più avanzata. C..., della quale abbiamo parlato spesso nel corso di questo lavoro, ne è un bell'esempio. Ancora bambina, ella si alzava alla notte e camminava, dormendo, per ore intiere. A diciassette anni

(1) *Traité de pathologie médicale,* t. III, p. 51, ch. XI, Paris 1838.

ebbe il suo primo accesso, e per il tempo nel quale fu sottoposta alla nostra osservazione, insieme a veri accessi di sonnambulismo isterico, che sopravvenivano soprattutto alla fine delle sue crisi, aveva dei periodi di nottambulismo che formavano la disperazione degli insonni che si trovavano nella sala dove essa era in cura. Evidentemente, tutti questi fenomeni erano sotto la dipendenza di una stessa causa, l'isterismo. L'osservazione che ci è stata comunicata da Duchon-Doris, e che pubblicheremo fra poco, è in tutto e per tutto identica a questa.

Per chiarire tale questione, noi abbiamo interrogato un gran numero d'isteriche, e molto spesso noi abbiamo incontrato nei loro antecedenti il sonnambulismo naturale. Il nostro amico P. Bloch, interno degli ospedali, ci ha comunicata l'osservazione seguente, molto dimostrativa, e che in poche parole riproduciamo:

« Madama N..., di 27 anni, fotografa, reclama le nostre cure il 7 maggio 1885, per certi dolori al ventre, dei quali essa si lagna da circa due anni. Nella sua giovinezza, *essa ha avuto frequenti accessi di sonnambulismo notturno.* Due anni fa, in seguito ad una gravidanza, sono comparsi dolori ipogastrici che perdurano ancora. Mentre era incinta, essa ebbe, sotto l'influenza di vive emozioni, crisi nervose caratterizzate dalla perdita della sensibilità e del movimento, con la conservazione della conoscenza. A più riprese, essa avrebbe avute contratture fugaci dell'arto superiore e inferiore sinistro. Sei mesi or sono perdette ad un tratto la vista per quindici giorni, e ricuperò poi all'improvviso e in modo completo questa funzione... ».

Crediamo inutile moltiplicare le osservazioni di questo genere.

Abbiamo già stabilito che i soggetti più sensibili all' ipnotismo erano incontestabilmente gl' isterici. Ora molti autori hanno constatato che i migliori sonnambuli ipnotici si trovano fra gli antichi sonnambuli naturali. Sentiamo infatti che cosa dice

Ladame (1): « Il magnetismo, dice Calmeil, ha fabbricato sonnambuli a centinaia ». In questa asserzione del grande alienista, ci potrebbe essere una confusione involontaria. Infatti, se si ricercano gli antecedenti di persone sensibili all'ipnotismo, si troverà molto spesso che dopo la prima seduta esse sono state soggette al sonnambulismo. Il dottor Dufour, di Losanna, è stato il primo ad attirare l'attenzione su questo punto, e dopo d'allora, io ho potuto verificare molte volte questa osservazione. « Tutti i giovani che ho interrogati, nei quali Donato riusciva bene, mi scrive Dufour, sulle loro disposizioni nervose o le nevropatie dei loro parenti, tutti hanno questo solo di comune, che sono sonnambuli, che da ragazzi si alzavano da letto durante la notte, passeggiavano per la casa, andavano al loro scrittoio a scrivere, ecc.

« Lungi dal fabbricare i sonnambuli a centinaia, come pensava Calmeil, « il magnetismo » guarisce, al contrario, coloro che sono affetti da questa nevrosi. Cosa curiosa, il sonnambulismo provocato fa scomparire il sonnambulismo naturale; di modo che si può essere quasi certi di guarire un sonnambulo dalle sue passeggiate notturne, ipnotizzandolo. Io stesso, più d'una volta, ho potuto constatare ii fatto, e Strohl l'ha veduto confermare tante volte, che lo ammette come una regola. Ciò spiega facilmente l'errore di Calmeil ».

Ci si concederà dunque facilmente che se i sonnambuli naturali non sono isterici, sono per lo meno nevropati, per non dire di più, e che i fenomeni che presentano hanno veramente un'origine patologica.

Del resto, l'*eredità nervosa* ha una parte preponderante nello sviluppo di questi sintomi, come l'hanno espressamente notato gli autori.

« Le cause del sonnambulismo naturale, dice Macario (2), sono molto varie e assai numerose. L'ere-

(1) *La névrose hypnotique*, p. 154.
(2) *Du sommeil et du somnambulisme*, p. 142, Lyon 1857.

dità vi predispone in un modo singolare. Willis cita l'esempio di una famiglia, della quale il padre ed i bambini erano tutti sonnambuli. Hortius parla anche di tre giovani fratelli che lo erano alla stessa epoca ».

In un volume, uscito recentemente, un autore inglese familiare con lo studio delle affezioni nervose e mentali, Hack Tuke (1), ha cercato di dissipare l'oscurità che constatava in questa questione così imbrogliata del sonnambulismo e delle sue varietà.

Il procedimento adoperato dall'autore per procurarsi delle informazioni, è veramente degno di essere segnalato. Sei anni prima della pubblicazioue del libro, aveva, aiutato da suo figlio, redatta una circolare che comprendeva non meno di venticinque questioni, che indirizzò poi ad un gran numero di persone esercenti o no la medicina. Queste domande abbracciavano tutte le varietà di sonnambulismo. Riunì a questo modo un certo numero di documenti, dei quali noi ci serviremo con molto vantaggio; ma, per circostanze particolari, le sue ricerche rimasero incompiute; di modo che questa inchiesta non produsse tutti quei resultati che dava diritto a sperare.

Dopo essersi lagnato della difficoltà con la quale si ottengono informazioni di questo genere, Tuke ci dice alla sua volta (p. 8), parlando delle relazioni del sonnambulismo naturale con l'eredità nervosa: « Uno dei miei corrispondenti medici mi scrisse che uno dei suoi fratelli, che era un sonnambulo leggero, andò soggetto, nell'età di nove a dieci anni, a crisi notturne. Una delle sue sorelle, che era pure sonnambula, ebbe attacchi di corea. Un'altra sorella, da giovanissima, ebbe disturbi isterici. Il padre soffriva di emicrania ». Un altro corrispondente gli scrisse che sua sorella e sua nonna erano, come lui, sonnambule. Un terzo, che sua nonna era come lui. Un avvocato, che si era data molta premura per riempire la circolare, riferisce che una delle sue sorelle

(1) *Sleep-walking and hypnotism*, Londres 1884.

ed un fratello erano sonnambuli, e che sua madre aveva l'abitudine di dormire con gli occhi aperti e fissi. L'influenza dell'eredità nervosa nella produzione del sonnambulismo naturale è dunque innegabile.

Tuttavia un fatto ci ha colpiti, come il dott. Tuke; in tutti questi antecedenti, non si fa mai menzione dell'*epilessia*. Ciò richiede una spiegazione. Le nostre ricerche, l'abbiamo detto, ci portavano ad ammettere, che gli individui sonnambuli, durante la loro infanzia, erano molto predisposti, più tardi, a divenire nervosi, soprattutto isterici, e assai raramente, aggiungeremo (perchè non ne abbiamo mai osservati dei casi benchè possano esistere), epilettici. Tuke dà ancora più forza a questa opinione, quando dice (p. 9): « Le informazioni che mi sono pervenute si riferivano alla corea, all'isterismo, all'emicrania, ma non all'epilessia. E posso aggiungere, che nei casi di epilessia ammessi nel *National Hospital for the Paralysed and Epileptic,* non ho trovato una storia così frequente di sonnambulismo, come io mi aspettava. Lo si constata assai raramente fra gli ammalati che vi sono ammessi; ma bisogna dire che questi ammalati hanno generalmente passata l'età nella quale lo si osserva ».

Finalmente, da altre numerose ricerche che Tuke ha praticate, risulta che questo stato non si osserva fra gl'idioti e gl'imbecilli, che, egli dice, non hanno sogni così vivaci e così accentuati come gli altri bambini. Riteniamo questa interpretazione, che comprende tutta una teoria. Riassumendo, pur facendo le nostre riserve dal punto di vista dell'isterismo e dell'epilessia nel senso che abbiamo indicato, non esitiamo a condividere l'opinione che Despine (1) ha formulata in questi termini: « Il sonnambulismo naturale non attacca che le persone di costituzione nervosa. Le giovanette, le donne, i bambini vi sono più soggetti degli uomini ».

(1) *Étude scientifique sur le somnambulisme*, Paris 1880, p. 92.

Descrizione. — Come l'abbiamo fatto già presentire al principio di questo capitolo, non è molto facile dare una descrizione precisa dei diversi fenomeni che si riferiscono al sonnambulismo naturale. I documenti mancano; non che le osservazioni sieno rare, ma il più spesso esse sono riferite da autori affatto estranei alla medicina, che hanno confusi fra loro tutti gli stati sonnambolici. Nondimeno ne riferiremo alcuni, ai quali non daremo, del resto, un'importanza nosografica più considerevole di quella che loro è stata attribuita dai loro autori.

Prima di tutto dobbiamo domandarci se l'accesso di sonnambulismo naturale, come noi l'intendiamo, può sopravvenire all'infuori del sonno, durante la veglia. Questo ci sembra poco probabile, e gli autori che hanno sostenuta questa opinione, potrebbero benissimo avere esaminata tutt'altra cosa che il sonnambulismo naturale. Ciò non pertanto dobbiamo produrre tutte le parti del processo.

« Nei casi ordinarii, dice Brierre de Boismont (1), l'affezione ha luogo durante il sonno; non è raro però di osservare, durante il giorno, uno stato che offre una grande analogia col sonnambulismo, e nel quale si nota specialmente un'insensibilità per gli oggetti esterni ». E riferisce, a questo proposito, osservazioni molto interessanti, e in particolare la seguente, che si trova in *extenso* nel libro di Maury (2):

« Un giovane funajolo, di 22 anni, già da tre anni era soggetto ad attacchi di sonnambulismo che lo coglievano a tutte le ore del giorno, talvolta anche nel bel mezzo del suo lavoro. Sia che fosse seduto, camminasse o stesse in piedi, il suo sonno era profondo; perdeva allora l'uso dei sensi, ciò che però non gl'impediva di continuare il suo lavoro. Al momento parossistico della crisi aggrottava il sopracciglio, gli occhi si abbassavano, le palpebre si chiu-

(1) *Des hallucinations*, p. 335, 3.ª édit., Paris 1862.
(2) *Le sommeil et les rêves; études psychologiques*, 4.ª édit., Paris 1878.

devano, e tutti i sensi divenivano ottusi. Allora si poteva impunemente spingerlo, pizzicarlo, pungerlo; nulla sentiva, anche se lo si chiamava a nome, e se si scaricava ai suoi orecchi una pistola. La sua respirazione non faceva sentire il soffio più leggero; non vedeva; non gli si potevano aprire le palpebre. Cadeva in questo stato mentre attorcigliava la sua corda, e continuava il suo lavoro, come se fosse stato sveglio; camminava, proseguiva il suo cammino, talvolta un po' più presto del solito, e senza deviare. Più volte, dormendo, andava da Naumbourg a Weimar. Un giorno passando da una strada dove si trovava della legna spezzata, la scavalcò, prova questa che percepiva gli oggetti. Si guardava ugualmente bene dalle vetture e dai passanti. Una volta essendo a cavallo a circa due leghe da Weimar, fu preso dal suo accesso. Continuò nondimeno a far trottare la sua cavalcatura, traversò un piccolo bosco, nel quale eravi dell'acqua, e abbeverò il suo cavallo. Arrivò a Weimar, andò al mercato, passando fra la gente e le baracche come se fosse stato sveglio; poi discese dal suo cavallo e lo legò ad un anello che pendeva accanto ad una bottega, salì da un sensale col quale aveva qualche affare, gli disse alcune parole, ed aggiunse che andava alla cancelleria; dopo di che si svegliò ad un tratto, e preso da stupore e da spavento, si profuse in scuse » (1).

Val la pena di notare come nel caso attuale, molto anteriore, del resto, al lavoro di Maury, non è fatta menzione di antecedenti patologici del soggetto in osservazione. Siccome vedremo fra poco che c'è tutta una categoria di ammalati i quali, allo stato di veglia, presentano sintomi analoghi, non è senza esitazione che poniamo i fatti di questo genere in conto del sonnambulismo naturale. Ciò nonostante, questa osservazione è una delle più complete che noi possediamo; al punto che è stata riportata da quasi tutti gli autori.

Il sonnambulismo naturale si sviluppa, soprattutto, durante la notte; offre allora un insieme sintomatico bastantemente completo, perchè si possa darne una descrizione.

(1) *Actes de l'Académie de Breslau*, décembre 1725, cl. 4.

D'ordinario, l'accesso sopravviene dopo poche ore di sonno. Certi sonnambuli hanno notato che le contrarietà, le preoccupazioni vive della giornata avevano influenza notevole sopra la sua apparizione.

Comincia quasi sempre allo stesso modo. L'individuo (che continua, del resto, a dormire) dopo essersi più o meno agitato nel suo letto e qualche volta aver pronunciate molte parole più o meno incoerenti, si alza, e compie allora una serie di atti, che possono essere, lo si comprende, molto svariati. È per questo che in presenza di questa stessa varietà, e come nell'ipnotismo (sul quale le attuali cognizioni scientifiche sono molto più complete che nel sonnambulismo naturale) noi ci dobbiamo sforzare di ricercare se per caso esistano caratteri somatici costanti, che, indipendenti dalla volontà dell'individuo, possano servirci di base per una descrizione, e di argomenti contro i simulatori. È indispensabile procedere con ordine.

Vista. — Dall'inchiesta di Hack Tuke risulta che nella maggioranza dei casi gli occhi dei sonnambuli sono aperti: è questa un'opinione divisa da quasi tutti gli autori. Di più non c'è dubbio, e ne riferiremo degli esempii, che il senso della vista sia perfettamente conservato, se non addirittura esaltato, in certi casi ed in certe circostanze. Machnis (1), la cui opera sul « sonno » è giustamente apprezzata, benchè vi si trovino confuse tutte le varietà di sonnambulismo, dice egualmente che nella maggioranza dei casi, gli occhi sono aperti, fissi e senza espressione, e la pupilla contratta « come nel sonno ». Tuttavia inclina a pensare, e con ragione, che anche quando gli occhi sono aperti, il senso visuale non si esercita sempre. Ricordiamo la famosa scena di *Macbeth:*

> *Doctor :* You see, here eyes are open.
> *Gentleman :* Ay, but their sense is shut.

Allo stesso modo noi ammetteremo volontieri che,

(1) *Phylosophy of sleep*. 2.ª édit., 1854.

nel sonnambulismo naturale, un senso può esercitarsi perfettamente ad uno scopo determinato, e rimanere completamente inerte per un altro. Ricordiamo l'ipnotizzato il quale, all'infuori di ogni ordine ricevuto, non vede che il suo solo ipnotizzatore.

È più difficile esser fissato sull'*udito*, il *gusto*, l'*odorato*, questi due ultimi sensi essendo quasi completamente subiettivi, e per questo poco apprezzabili all'infuori di una interrogazione alla quale i soggetti si prestano difficilmente, anche quando ci si prende cura di farla.

Nondimeno, per ciò che riguarda l'udito, noi possediamo alcuni documenti positivi. Infatti è certo che i sonnambuli possono sentire, perchè se ne sono veduti di quelli che hanno preso parte ad una conversazione (caso Duchon-Doris). L'osservazione seguente, dovuta a Macnish (1), è molto concludente a questo riguardo.

« Una domestica, alle quattro antimeridiane, e dopo aver discesa una scala, va a battere alla porta della camera della sua padrona. Questa le domanda che cosa vuole; essa risponde con la sua voce abituale, che aveva bisogno del cotone per ricucire l'abito di madama, che essa aveva stracciato, e domandandole perdono, si mise a piangere disperatamente. La sua compagna di camera, con la quale aveva chiacchierato qualche tempo, vedendola uscire dal letto, la seguì da vicino, ma non potè impedirle di raccontare la sua storia. Poi ritornò in camera. Essendo stato portato un lume, la si trovò che brancolava cercando il cotone. Un'altra persona le si avvicinò, e le indirizzò la parola. Notando una differenza nell'intonazione, essa gridò: « Questa voce non è la stessa: è quella della mia padrona! » Ciò che era inesatto, e dimostrava chiaramente che essa sentiva, ma che non vedeva l'oggetto davanti a sè, quantunque i suoi occhi fossero leggermente aperti ».

Quanto al senso muscolare, è perfettamente conservato. Fors'anco è esaltato, più di sovente che gli

(1) MACNISH, *op. cit.*, p. 192.

altri sensi; perchè è incontestabile che serve molto ai sonnambuli per guidarsi nell'oscurità.

Bisogna sapere soprattutto che l'attività dei sensi specifici può subire una *dissociazione* completa; cioè che, al contrario di quello che avviene allo stato normale, non solamente uno di essi può essere molto sviluppato, in rapporto agli altri, ma ancora completamente abolito. Là si trova veramente la nota caratteristica dello stato fisico del sonnambulo. Questa dissociazione speciale trova la sua interpretazione nel concetto generale che gli autori si son fatti del sonnambulismo naturale. Tutti, o quasi, hanno assimilato l'accesso di sonnambulismo ad un sogno in azione. Eccetto a ciò che si riferisce a quest'ultimo, il sonnambulo è esteriormente chiuso a tutte le impressioni; i soli sensi che mette in azione, sono quelli che gli sono strettamente necessarii per il compimento del suo sogno. È vero che la loro esaltazione può essere considerevole, per cui anche compensatrice. Basterà ricordare i numerosi esempii di sonnambuli che camminano in piena oscurità, sul davanzale di una finestra, in una grondaia, senza cadere, fenomeni che possono spiegarsi soltanto con un'esaltazione considerevole del senso muscolare.

In una parola, chè un sonnambulo abbia bisogno di servirsi del tale o tal altro senso, e la sua volontà lo farà, per così dire, uscire dal sonno perchè questo senso possa funzionare. Vede e sente soltanto quello che si riferisce all'idea, al sogno che lo persegue. C'è in tutto questo, l'abbiamo già detto, una rassomiglianza delle più chiare con il sonnambulo ipnotico, che vede e sente solo colui che lo ha ipnotizzato.

Per avvalorare questa opinione, nulla di meglio sapremmo fare, che riferire la seguente osservazione, di Soave (1), relativa più specialmente al senso della vista:

(1) Soave, citato da A. Bertrand, *Traité du somnambulisme et des différentes modifications qu'il présente*, Paris 1823.

« Uno studente di farmacia, chiamato Castelli, sottoposto ad accessi di sonnambulismo, un giorno fu sorpreso nel momento nel quale, trovandosi in questo stato, si occupava a tradurre l'italiano in francese. Cercava le parole in un dizionario, come avrebbe potuto fare da sveglio, e sembrava servirsi di un lume posto accanto a lui. Coloro che l'osservavano spensero il lume, e subito gli parve di trovarsi all'oscuro, cercò brancolando la sua candela sulla tavola, e andò ad accenderla in cucina. Ora, al momento nel quale si credeva così all'oscuro, egli realmente si trovava in una camera rischiarata, ma da altre candele, che non quella che egli aveva accesso, e *che a lui non servivano affatto, perchè non le credeva là.*

« Sentiva le conversazioni, aggiunge Brierre de Boismont (p. 331) che *erano in rapporto con i suoi pensieri*, ma rimaneva estraneo ai discorsi tenuti dalle persone presenti, quando essi si riferivano ad altri soggetti ».

Questa dissociazione dell'attività dei sensi, è certamente la causa dei numerosi *accidenti* ai quali vanno soggetti i sonnambuli durante le loro passeggiate.

Quando, durante l'accesso, si produce un traumatismo, una lesione dolorosa, può benissimo accadere che il sonnambulo non si svegli; perchè, nella grande maggioranza dei casi l'*insensibilità* è completa, come nel sonnambulismo ipnotico. L'*oblìo allo svegliarsi,* e la coincidenza di ferite, potrebbero allora provocare un'inchiesta medico-legale, giacchè potrebbe sorgere benissimo l'idea di un attentato nei suoi famigliari, e nello spirito stesso del sonnambulo, che *ignora completamente il suo accesso, quando si è svegliato.*

L'osservazione seguente, dovuta a Despine (1), è molto istruttiva a proposito dell'oblìo allo svegliarsi. Anch'essa ci mostra che il soggetto era insensibile; perchè soffriva della sua ferita soltanto quando era svegliato. Finalmente noi la ravvicineremo al caso di Dufay, del quale parleremo più avanti, e che, in circostanze pressochè analoghe, dette origine ad un'azione giudiziaria.

(1) *Op. cit.*, p. 92.

« Un sonnambulo si rubava ogni notte una moneta d'oro, che riponeva sempre nel medesimo luogo. Vedendo sparire il suo oro, sospettò di sua figlia, la sola persona che abitava con lui. Dopo averle fatte rimostranze ripetute ed infruttuose, la cacciò di casa. Le monete seguitavano a scomparire. Una notte si svegliò con un vivo dolore alla pianta di un piede; accese il lume; vide che era ferito, e trovò un pezzo di vetro nella ferita, e dopo d'allora il mistero si spiegò. Sulla tavola c'erano frammenti di vetro frantumato; vi era dunque salito durante il sonno. Da quel luogo deponeva sopra uno stipo tutte le sue monete, che ritrovò ».

H. Tuke riferisce (p. 28) la storia d'una signora nella quale erano già stati osservati tre accessi di sonnambulismo. « Una notte essa si alzò, e svestita, accese una delle sue candele e fuggì in giardino; suo marito meravigliato di non vederla accanto, si alzò verso le tre del mattino, si pose a ricercarla, e la trovò priva di sensi in fondo alla scala che conduceva in cucina. Aveva sulla testa una larga ferita che sanguinava assai. Quando fu rinvenuta, disse: « Io non so come questo sia accaduto: io doveva essere addormentata, e pare che sia caduta ». Si trova una candela spenta a piè della scala; del resto, aveva ancora in mano il candeliere.

Despine cita anche (p. 100) il caso di una donna che, in un accesso di sonnambulismo naturale, cadde da una scala, e si fratturò la clavicola.

Come dicemmo, è certo che se si ignora che una persona è sonnambula, l'esistenza di diversi traumatismi potrebbe benissimo far sospettare un'aggressione notturna, un attentato, tanto che il soggetto allo svegliarsi, avendo tutto dimenticato, sarebbe forse il primo a chiedere l'aiuto della giustizia per scoprire il colpevole.

L'inchiesta sarebbe tanto più difficile a condursi, in quanto che è impossibile di ristabilire la realtà dei fatti, all'infuori della constatazione dell'accesso stesso. Forse lo studio degli antecedenti potrebbe essere istruttivo, esso rileverebbe probabilmente nel

soggetto uno stato neuropatico complesso, la cui nozione, tuttavia, sarebbe insufficiente ad indurre una convinzione determinata.

Veramente si è detto che i sonnambuli naturali si ricordano in un secondo accesso ciò che è accaduto nel primo; ma è necessario che questo secondo accesso ci si mostri da sè, perchè non è in nostro potere il provocarlo. Sarebbe molto preferibile il tentativo di stabilire, con dati anamnestici, se non ha esistito un accesso anteriore. In tutti i casi, conviene dunque essere molto circospetti.

II. Se è certo che i sonnambuli vanno soggetti ad accidenti che interessano la medicina legale, non è meno vero che essi, durante il sonno, possono commettere atti delittuosi. L'osservazione seguente, riferita da Fodéré (1), è troppo importante perchè noi possiamo passarla sotto silenzio. Notiamo che l'autore ebbe questa storia fantastica da un *testimone oculare*, che, in questo caso, non può essere altri che il priore, il quale poco mancò non fosse assassinato.

« Dom Duhaguet apparteneva ad una rispettabile famiglia di Guascogna, ed aveva fatto con molto successo il suo servizio militare; era stato per venti anni capitano di fanteria, era cavaliere di San Luigi. Nessuno ho conosciuto di carattere più dolce e di più amabile conversazione. Noi avevamo, mi diceva, a..., dove era priore prima di venire a Pierre-Châtel, un religioso d'indole melanconica, di carattere riservato, e che passava per esser sonnambulo. Qualche volta nei suoi accessi usciva dalla sua cella e vi rientrava solo; altre volte si smarriva, e si era obbligati a ricondurvelo. Si erano adoperati molti rimedii; in seguito le ricadute erano divenute più rare, e si era cessato di occuparcene. Una sera, che non mi era coricato all'ora ordinaria, occupato al mio scrittoio ad esaminare alcune carte, sentii aprire la porta del mio appartamento, che non chiudevo mai a chiave, e vidi subito entrare questo religioso, in completo stato di sonnambulismo. Aveva gli occhi aperti

(1) *Traité de médecine légale et d'hygiène publique*, t. I, p. 257, Paris 1813.

ma fissi, era vestito con la sola cappa con la quale aveva dovuto coricarsi, e teneva in mano un gran coltello. Andò diritto al mio letto, del quale conosceva la posizione, e parve verificare tastando con le mani se io mi ci trovavo effettivamente: dopo ciò, vibrò tre o quattro colpi con tanta forza, che dopo aver trapassato le coperte, la lama entrò nel materasso, o meglio nella stuoia che ne faceva le veci. Quando mi era passato dinanzi, aveva la faccia contratta e i sopraccigli aggrottati. Quando ebbe colpito, se ne andò, e osservai che il suo volto era tranquillo, e vi regnava una cert'aria di soddisfazione. La luce delle due lampade che erano sul mio scrittoio non fece alcuna impressione ai suoi occhi; e se ne andò come era venuto, aprendo e chiudendo con riguardo due porte che conducevano alla mia stanzetta, e subito mi assicurai che egli se ne ritornava direttamente e tranquillamente nella sua. Voi potete giudicare, continua il priore, dello stato nel quale io mi trovava durante questa terribile apparizione. Fremetti di orrore alla vista del pericolo al quale ero sfuggito, e ringraziai la Provvidenza; ma la mia emozione era tale, che mi fu impossibile di chiudere occhio per tutta la notte. L'indomani feci chiamare il sonnambulo, e gli domandai con affettazione, che cosa avesse sognato nella notte precedente. A questa domanda si turbò. « Padre mio, rispose, ho fatto un sogno così strano, che veramente ho pena a raccontarvelo; è forse l'opera del demonio, e... ». Ve l'ordino, replicai; un sogno è sempre involontario; non è che un'illusione. Parlate sinceramente. « Padre mio, allora disse, mi ero appena coricato che ho sognato che voi avevate uccisa mia madre, e la sua ombra sanguinosa mi era apparsa chiedendo vendetta; a questa vista, fui preso da tale furore, che son corso come un forsennato al vostro appartamento, e avendovici trovato, vi ho pugnalato. Poi dopo mi sono svegliato tutto in sudore, inorridendo del mio attentato, e subito ho benedetto Dio, che un sì gran delitto non era stato commesso... ». È stato commesso più di quello che voi non pensiate, gli dissi con aria seria e tranquilla. Allora gli narrai quello che era accaduto, e gli mostrai la traccia dei colpi che aveva creduto dirigermi. A questa vista mi si gettò ai piedi, lamentando il male che aveva pensato di recarmi, e implorando qualunque penitenza avessi creduto d'imporgli. No, no, gli dissi, non vi punirò affatto di un avvenimento indipendente dalla vostra volontà; ma, da qui innanzi, vi dispenso dall'assistere agli uffici della notte, e vi prevengo che la vostra

cella sarà chiusa dal di fuori, dopo il pasto serale, e non si aprirà che per permettervi di venire alla messa di famiglia che si celebra al sorgere del giorno ».

Questo caso è interessante sotto molto aspetti. Prima di tutto è un bell'esempio di un attentato commesso da un sonnambulo. Sembra inoltre che faccia eccezione alla legge dell'oblìo allo svegliarsi. Però in realtà non è così, perchè questo sonnambulo si è *ricordato del suo sogno*, ma non dell'atto compiuto in sonnambulismo. Noi torneremo, del resto, su questo punto, approfondendo maggiormente la teoria del sonnambulismo. Finalmente, solleva la quistione della *responsabilità* nei sonnambuli così detti naturali, questione molto importante, che avevamo intenzione di trattare in uno stesso capitolo con tutte le varietà di sonnambulismo, ma alla quale preferiamo consacrare una discussione speciale per la seguente ragione.

Fra tutti gli stati sonnambolici, solo quello che abbiamo descritto sembra indipendente da ogni causa morbosa generatrice; ed è per questo che fu qualificato naturale. Veramente, noi sappiamo ciò che dobbiamo pensare di questa maniera di vedere (la quale, del resto, non è altro che una confessione d'ignoranza); tuttavia, questa stessa incertezza, può avere una grande influenza sulla determinazione della responsabilità. Gli altri stati sonnambolici essendo già qualificati come stati morbosi, la responsabilità si trova abolita da questo fatto, mentre che a tutta prima sembra che questa abolizione non si imponga nel sonnambulismo naturale. Cerchiamo dunque di chiarire un po' la natura intima di questo stato. Del resto, le interpretazioni non sono mancate, e tanto più numerose, quanto meno ricerche positive esse richiedevano.

Fra tutte le teorie, ve n'è una che ha prevalso, e forse con ragione: il sonnambulismo naturale è un sogno in azione. Un monaco *sogna* nella notte, che il priore del convento ha ucciso sua madre; vede

il suo cadavere, e sotto l'influenza di questa allucinazione, si sviluppano in lui idee di vendetta. Potrebbe benissimo, sognando sempre e senza uscire dal suo letto, illudersi ancora ed uccidere virtualmente il suo nemico. Ma egli si alza (qui comincia il sonnambulismo) e sempre sotto l'influenza dell'allucinazione prodotta dal sogno, va al letto dell'assassino, e lo pugnala alla sua volta.

Quello che prova che è sempre dominato dalla sua allucinazione, si è che essa gli dà l'illusione del priore coricato, mentre il letto è vuoto. Al suo svegliarsi non ha serbato il ricordo che di un orribile incubo: si ricorda del suo sogno, ma ha dimenticato quello che ha fatto in sonnambulismo, perchè si felicita di non aver ucciso il priore, mentre esso, ragionevolmente, doveva esser morto.

Il sogno può anche essere completamente cancellato dal suo spirito; perchè bisogna notare che vi sono dei sogni nei quali la nostra attività è stata maggiore, e di questi appunto ci ricordiamo meno. A chi non è accaduto di sentirsi a dire al mattino: « Che cosa avevi questa notte che gesticolavi e parlavi tanto forte? » e di rispondere: « Io! mi ricordo di nulla! » Se noi avessimo posto veramente in azione questo sogno del quale non ci sovveniamo, ciò avrebbe costituito il più puro sonnambulismo, con l'oblìo allo svegliarsi.

Anche qui noi troviamo una curiosa interpretazione e ad un tempo un'applicazione della dissociazione dei sensi, nella quale abbiamo già insistito. La formuleremo nuovamente così, amplificandola: il sonnambulo vede, sente, intende solo ciò che è necessario al compimento del suo sogno. I sensi che gli sono necessari per questo compimento possono essere esaltati; quanto a quelli che gli sono inutili, rimangono inerti, l'individuo dormendo parzialmente; *e se si eccitano volontariamente o involontariamente, si produce lo stato di veglia, perchè è indirizzandosi agli elementi che dormono ancora che si può produrre il risveglio.*

Noi diamo questa teoria senza atteggiarci nè pro nè contro. Come abbiamo detto, è quella ammessa dalla maggior parte degli autori; ma è anche quella che li ha divisi riguardo alla responsabilità del sonnambulo davanti alla legge.

La questione sta così: un sonnambulo naturale che, durante un accesso, commette un atto delittuoso, è responsabile?

« Nell' antica giurisprudenza, dicono Briand e Chaudé (1), il sonnambulismo era assimilato alla demenza: *dormiens furioso aequiparatur*. Il sonnambulo non deve essere ritenuto responsabile dei suoi atti ».

Maury (2) assimila il sonnambulismo ad un sogno lucido, e conclude egualmente per la irresponsabilità assoluta.

« Il sonnambulismo, egli dice, non essendo, dopo tutto, che un sogno in azione, come hanno notato la maggior parte dei psicologi e dei medici, bisogna ammettere che la libertà non esista negli atti sonnambolici, maggiormente che nei sogni. L'uomo vi agisce spontaneamente, automaticamente. Quantunque sappia quello che fa, ed abbia la nozione dei suoi atti, non ha vera libertà, come ha fatto giustamente osservare Maine de Biran (3). Così i delitti che un sonnambulo può commettere in uno dei suoi accessi, sono stati ritenuti come non imputabili a lui (4). E tanto meno al sonnambulo deve essere attribuita questa responsabilità, in quanto è stato constatato che gli atti che compie nello stato sonnambolico, non sono sempre in rapporto con le opinioni e le idee che egli manifesta allo stato normale.

(1) *Manuel complet de médecine légale*, 10.ª édit., t. II, p. 127, Paris 1880.

(2) *Op. cit.*, p. 210.

(3) Vedi la prefazione di V. Cousin alle *Nouvelles considérations sur les rapports du physique et du moral de l'homme*, p. 14, confronta le note alla fine di quest'opera.

(4) Vedi Marc, *De la folie considérée dans ses rapports avec les questions médico-judiciaires*, t. II, p. 668.

Un sonnambulo di una moralità perfetta, può, nella sua vita sonnambolica, divenire un delinquente ».

Quest'ultima frase ha bisogno di essere spiegata. Abbiamo detto che la maggioranza degli autori ammette come il sonnambulismo sia un sogno in azione. Con ciò la questione non è risolta, perchè resta a sapere come nasce il sogno. A questo i fatti rispondono che il più di sovente si sognano le cose che formano l'oggetto della nostra preoccupazione giornaliera, o che ci hanno più particolarmente colpito. Allo stesso modo è stato osservato, che i sonnambuli, durante l'accesso, si dedicherebbero alle loro occupazioni di tutti i giorni.

Vediamo come Fodéré ed Hoffbauer (1) hanno interpretata questa genesi nel senso della responsabilità del sonnambulo.

§ 179. « Forse, dice Fodéré (2), nulla vi è di superiore a ciò che accade nei sogni, nel sonnambulismo, nell'estasi, ecc., per provare che le operazioni così dette naturali, non appartengono nè alle sostanze, nè all'organismo che noi conosciamo, ma che esse sono l'appannaggio di una sostanza innocua che opera secondo le impressioni ricevute dal sistema sensitivo.

...Si riferiscono molti esempii autentici di sonnambuli che si comportavano altrettanto bene che quando erano svegli, e compievano azioni minuziose e prolungate; essi ordinariamente eseguivano le cose delle quali si erano maggiormente occupati quando erano svegli. Io ho conosciuto un poeta che in questo stato scriveva buoni versi; ho veduto una cuoca che, durante il suo sonno, andava a prendere l'acqua ad una fontana posta fuori della casa, apriva, chiudeva la porta a chiave, lavava il recipiente senza rompere nulla, e compieva esattamente tutti i suoi doveri durante la notte. Ho sentito dire da un testimone oculare, che un monaco sonnambulo...

(1) A questo proposito si è scritto che MUYART DE VOUGLANS (*Institutes au droit criminel*, Paris 1757) aveva emessa un'opinione simile a quella che Fodéré doveva sostenere poi più tardi. Nulla abbiamo trovato in questo autore che possa giustificare simile osservazione. Forse esiste una Memoria speciale, la cui indicazione non è pervenuta fino a noi.

(2) *Op cit.*, t. I, p. 257.

§ 181. In conseguenza di questi dettagli nei quali ho dovuto necessariamente entrare, mi sembra che un uomo il quale avesse commessa una cattiva azione durante il suo sonno, non sarebbe affatto scusabile, perchè, secondo tante osservazioni, non avrebbe fatto che eseguire il progetto del quale si sarebbe occupato durante la veglia. Infatti, colui la cui condotta è sempre conforme ai doveri sociali, non si smentisce quando è solo con l'anima sua; al contrario, colui che non pensa che ai delitti, alle falsità, alle vendette, spiega, durante il sonno, tutte le tendenze della sua indole depravata, che la presenza degli oggetti esterni aveva frenata durante la veglia. Se quest'uomo commette allora un delitto, e che la sua vita sia sospetta, si può, mi pare, considerare questo delitto come una conseguenza naturale del cattivo principio delle sue idee e giudicare quest'azione tanto più libera, in quantochè è stata commessa senz'alcun ostacolo, senz'alcuna influenza. Lungi dal considerare questi atti come un delirio, io li riguardo come i più indipendenti che ci possano essere nella vita umana; io considero il sonnambulismo come un crogiuolo, nel quale il pensiero e l'intenzione si sono assolutamente separati dalla loro scoria, dalla materia.

§ 182. Bisogna nondimeno eccettuare da questa decisione, che a molti potrà sembrare troppo rigorosa, e che si scosta molto da ciò che vi ha scritto su un altro medico-legista (Mahon, *Méd. lég.*, t. I, p. 315); bisogna, dicevo, eccettuare i casi nei quali il sonnambulismo tiene ad una vera malattia. Così Muratori riferisce che questo stato è soggetto a periodi, che si comunica con la generazione; è spesso malaticcio, col corpo freddo, col polso piccolo, molto lento e concentrato; che il dottore Pozzi, medico di Benedetto XIV, aveva conosciuto un prete sonnambulo che era sicuro di avere i suoi accessi, se non si faceva tagliare i capelli ogni due mesi; oppure il sonnambulo le cui azioni fino allora avevano avuto nulla di irragionevole, può avere un'indigestione o un altro accidente qualunque nella sua salute, che lo rende pazzo durante il sonno. Questi due casi, molto meno comuni però di quelli nei quali il sonnambulo non eseguisce che atti di saggezza, lo rendono certamente scusabile se commette qualche azione disonesta; non lo sarebbe già più, per lo meno intieramente, se è constatato che non solo conosceva l'infermità alla quale era soggetto, ma ancora il suo carattere pericoloso, e non ha preso le precauzioni indispensabili per prevenirne gli effetti ».

E Fodéré, che non è un fervente adepto del magnetismo, aggiunge in nota, per spiegarsi meglio: « Il lettore comprende, senza dubbio, che in questo caso non si tratta di quel preteso sonnambulismo prodotto dai magnetizzatori, ma unicamente del sonnambulismo naturale ».

Hoffbauer (1) divide quasi completamente l'opinione di Fodéré.

« Cosicchè allora si presenta la questione di sapere fino a qual punto le azioni che il sonnambulo commette durante un accesso della sua malattia, possono essergli imputate.

« Non dovendo considerarsi il sonnambulo nei suoi accessi come un uomo che gode pienamente dei suoi sensi, sembra che tutte le azioni che commette siano tanto meno imputabili a lui, in quanto che egli non ha la coscienza del suo stato; ma, siccome la sua malattia non può essergli ignota, sicuramente egli cade in fallo quando non prende prima tutte le precauzioni necessarie per mettersi fuori del caso di nuocere agli altri. La colpa ricade anche sui suoi parenti o tutori, se non hanno ricorso alle misure di prudenza che egli non ha potuto prendere se è stato abbandonato a sè stesso. Dopo tutto ciò è chiaro che, nell'ammessa supposizione, il sonnambulismo non potrebbe sciogliere un uomo dall'obbligo di riparare i torti che ha potuto commettere verso altri durante un accesso, nè sottrarlo alla punizione nella quale sarebbe incorso per un'azione commessa allora, quantunque, del resto, questa debba essere sempre considerata come un fallo, e giammai come una vera colpa ».

La nostra risposta si confonderà con quella che all'argomentazione di Fodéré ed Hoffbauer è stata data da Briand e Chaudé (t. II, p. 127). Tuttavia ci riserbiamo, a proposito del caso di Fraser, di for-

(1) *Médecine légale relative aux aliénés et aux sourds-muets*, trad. par CHAMBEYRON et annotée par ESQUIROL et ITARD, Paris 1827, p. 169.

mulare la nostra opinione sui *sonnambuli criminali*. Però possiamo già dire che noi li assimileremo completamente agli *alienati criminali*, e domanderemo che si prendano contro di loro le misure adottate ordinariamente contro questi ultimi, per metterli nell'impossibilità di nuocere ancora.

« Muyart de Vouglans, Fodéré ed Hoffbauer, dicono Briand e Chaudé, hanno preteso che se il sonnambulo aveva commesso, in stato di sonnambulismo, un attentato contro un individuo che passava per suo capitale nemico, gli si doveva imputare il delitto e dichiararlo colpevole, attesochè questo stato non sarebbe allora che l'esecuzione di progetti criminosi precedentemente concepiti ed accarezzati nel suo pensiero. Ma questo sarebbe applicare la strana teoria di quell'imperatore romano, che inviava al supplizio un uomo che aveva sognato di assassinarlo: « Se tu non avessi pensato durante il giorno di assassinarmi, non l'avresti sognato durante la notte ». Ammettendo anche che un simile progetto fosse stato formato durante lo stato di veglia, non vi sarebbe ancora colpabilità, perchè a che vi sia delitto, è necessario il concorso simultaneo e non successivo del fatto e della volontà (Boitard, Chauvau e Faustin Hélie). Ma se, conoscendo la sua malattia, il sonnambulo non prende alcuna delle precauzioni che indica la prudenza, potrà, in certi casi, essere considerato come colpevole, non del delitto commesso, ma per lo meno d'imprudenza, e dichiarato responsabile di questa imprudenza ».

Rimane la *simulazione*, sulla quale non si può farsi un'opinione precisa, che conoscendo gli accessi anteriori, o constatando direttamente un accesso. Dovrà dunque essere ordinata un'inchiesta severa quando un imputato, per sua difesa, affermerà che era in stato di sonnambulismo quando ha commesso il delitto del quale è accusato.

Del resto, i tribunali hanno avuto da giudicare molti affari di questo genere, che si troveranno riportati nei diversi trattati di medicina legale e par-

ticolarmente in quello di Taylor (1). Ma questi fatti sono troppo incompleti e poco studiati, perchè possano trovar posto qui; e veramente non si può dire che la giurisprudenza sia stata fissata, per ciò che riguarda il sonnambulismo naturale.

Noi abbiamo trovate le più grandi difficoltà ad apprezzare certe osservazioni riportate di seconda e di terza mano, se non più, dagli autori che avevano confuso tutti i sonnambulismi. Così, in questa questione, siamo obbligati ad associarci ai *desiderata* formulati, nel 1765, dall'autore dell'articolo *Sonnambulismo* nell'*Enciclopedia,* quando scriveva:

« Non mancano, in questo genere, osservazioni meravigliose; ma come sono poco esattamente raccolte e fedelmente narrate! Queste storie sono quasi sempre esagerate da colui che ne è stato testimone, si vogliono adattare al gusto del pubblico che ama il meraviglioso, e che le crede facilmente; e, a misura che esse passano da una mano all'altra, si caricano ancora di nuove circostanze; il vero si trova nascosto tra le favole alle quali è mescolato, e diventa incredibile; importa dunque di scegliere dei fatti ben constatati dalla presenza e dalla testimonianza di un chiaro osservatore ».

Terminando, diremo che Taylor ha esaminata la questione anche sotto un aspetto molto interessante e nuovo, quello delle *assicurazioni sulla vita.* Nulla di meglio sapremmo fare, che riprodurre ciò che ne dice, e associarsi all'opinione che ha emessa.

« Il sonnambulismo può divenire un soggetto di discussione a proposito di una contestazione del regolamento di assicurazione sulla vita, nel quale si abbia stipulato che essa non sarà valida per un suicidio. Se un uomo cade da un'altezza e si uccide essendo in sonnambulismo, questo sarebbe considerato come un atto di suicidio secondo il senso del regolamento? Si è sostenuto che la clausola condizionale comprendeva ogni causa intenzionale (affare

(1) *Traité de médecine légale,* trad. H. COUTAGNE, Paris 1881.

Baradaile contro Hunter, *Méd. Gaz.*, vol. XXXVI, p. 826) e, per la morte sopravvenuta in queste circostanze, l'atto di uccidersi non può esser detto intenzionale; non può essere riguardato altro che come un accidente. In conseguenza, è ragionevole di concludere, che il regolamento non sarebbe annullato. Ma è impossibile di stabilire alcuna regola generale relativa ai casi di questo genere, poichè le circostanze che accompagnano ciascuno di essi implicano sufficientemente fino a qual punto l'atto di omicidio o di suicidio è stato commesso durante uno stato di sonnambulismo, o sotto l'influenza di una illusione che si continuava dopo uno stato di sonno ».

CAPITOLO SESTO

IL SONNAMBULISMO PATOLOGICO SENZA ISTERISMO.

LA RESPONSABILITÀ NEL SONNAMBULISMO E LE QUESTIONI ACCIDENTALI. — Difficoltà di questo studio. — *Il sindromo sonnambulismo.* — Importanza della diagnosi dell'affezione generatrice. — Caso-tipo di Mesnet. — Caso di Fraser. — *Diagnosi differenziale fra il sonnambulismo e l'epilessia notturna.* — Un articolo di Echeverria. — *Il sonnambulo criminale dev'essere assimilato all'alienato criminale.* — L'asilo di Broadmoor. — Caso di G. Lapponi.

Come intermediario fra il sonnambulismo naturale ed il sonnambulismo isterico, descriveremo il sonnambulismo patologico, quello che nasce sotto una influenza morbosa apprezzabile che non è l'isterismo (1).

Essendo ammesso *a priori* (ciò che non era il caso nel capitolo precedente), che una causa morbosa ha presieduto all'evoluzione dei fenomeni, l'individuo che li presenta, deve essere considerato indubbiamente come un irresponsabile. Il lato medico-legale, quello che soprattutto ci interessa, si trova, per ciò stesso, molto limitato.

Ma, una volta ammessa l'irresponsabilità, sorgono questioni accidentali, e nel caso particolare, capitali. Gli individui colpiti da questa affezione, soprattutto quando questa li spinge a commettere un crimine, si devono lasciar liberi o si devono recludere? Questa preoccupazione costante, di impedire

(1) Non vorremmo che avvenisse confusione, e ripeteremo ancora, che consideriamo sempre il sonnambulismo naturale come un vero fenomeno patologico, il quale, nondimeno, sembra avere un'autonomia sufficiente per giustificare una descrizione particolare, a mo' del sonnambulismo isterico.

all'individuo di nuocere, domina intieramente la questione, che essa stessa si riassume in una vera *diagnosi differenziale dell'affezione generatrice.* È allora che cominciano le difficoltà; perchè questo capitolo del sonnambulismo patologico è un vero *caput mortuum,* e noi vedremo che, se un sonnambulismo di questa natura sembra esistere veramente, non è meno vero che si sono descritti ugualmente, sotto questo titolo, certi sintomi episodici che nulla avevano a che fare con lui. Del resto, bisogna dire che la maggior parte degli autori che hanno intrapreso questo studio così imbrogliato, non hanno sempre fatti tutti gli sforzi desiderabili per determinare se essi si trovavano veramente in presenza di un sonnambulismo qualsiasi. Avendo in vista la sintomatologia ancora così mal conosciuta del sonnambulismo naturale, essi hanno applicato ciò che avevano letto ai sintomi morbosi che osservavano, e che presentavano, col sonnambulismo, delle analogie talvolta molto dubbie.

Noi non vogliamo entrare in una discussione che, nello stato delle nostre cognizioni, sarebbe certamente poco proficua. Noi ci limiteremo ad esporre dei fatti, dai quali sarà facile trarre la morale medico-legale; essi serviranno, inoltre, a chiarire la nosografia del sonnambulismo in generale. Finalmente essi ci mostreranno che, se esistono veramente dei sonnambulismi (ipnotico, naturale, isterico), così nettamente caratterizzati da meritare una descrizione speciale, il sindromo sonnambulismo può mostrarsi ugualmente in un gran numero di affezioni del sistema nervoso, senza uscire per questo dal posto di epifenomeno al punto di meritare un qualificativo particolare. Ci sono molte malattie nelle quali si incontra o l'anemia o la congestione cerebrale; allo stesso modo ci sono molte affezioni nelle quali può mostrarsi il sindromo sonnambulismo. In questi casi, la determinazione della lesione causale è ancora più importante dell'interpretazione del fenomeno del quale essa provoca l'apparizione.

Propriamente parlando, secondo noi, il sonnambulismo così detto patologico — ben inteso senza isterismo — esiste veramente solo in quei casi, nei quali il soggetto non sembra affetto da una malattia riconosciuta, *che da sè sola basta a spiegare i fenomeni che allora si osservano.*

È necessario spiegarsi a proposito di questa definizione. Un individuo, apparentemente immune fino allora da ogni affezione nervosa, si produce, per esempio, una ferita del cranio. Qualche tempo dopo va soggetto ad accessi di sonnambulismo, i quali, come nel caso-tipo che stiamo per esporre, si avvicinano così alla sintomatologia del sonnambulismo naturale, da confondersi con essa. Ecco un vero caso di sonnambulismo patologico. Al contrario, un epilettico si alza alla notte, uccide la prima persona che incontra, poi si sveglia e ha dimenticato tutto. Si può dire che, all'infuori, ben inteso, di ogni coincidenza, ha presentato un accesso legittimo di sonnambulismo? Non lo crediamo.

Si potrebbe anche pensare che, nel fatto che sta per essere riferito, il traumatismo cerebrale non fu che l'agente rivelatore del sonnambulismo naturale; che la sua azione si spiegò sopra un territorio encefalico che regola più specialmente i fenomeni di questa natura. Per parte nostra non rifiutiamo di ammettere questa ipotesi; l'epilessia parziale, e l'epilessia-nevrosi sono perfettamente conosciute e differenziate. I loro sintomi sono molto analoghi — non diciamo di più — tanto che si è dato a loro lo stesso qualificativo di epilessia. Nè nell'una, nè nell'altra si conosce la vera lesione produttrice. E pertanto la nozione degli antecedenti permette di fare la diagnosi, mettendosi al riparo, ben inteso, dalla coincidenza possibile, *a priori,* delle due affezioni. Non si conoscono forse esempi autentici della coesistenza dell'istero-epilessia e dell'epilessia vera nello stesso soggetto?

Questo che noi scriviamo è dunque un vero capitolo di semejologia. Si potrà forse domandarsi prima

se, considerato a questo modo, presenta qualche interesse dal punto di vista medico-legale. Le considerazioni che stiamo per fare, dopo che autori molto rispettabili non hanno temuto di esaminare una questione tanto imbrogliata, non tarderanno ad apprendercelo. Prima di tutto riassumiamo il caso-tipo del quale abbiamo già parlato e che appartiene a Mesnet (1).

Un uomo di ventisette anni, ricevette a Sédan una palla che gli fratturò il parietale sinistro. Quasi immediatamente dopo sopravvenne un'emiplegia destra che persistè per un anno e in seguito non lasciò che leggere tracce.

Fu condotto a Mayence come prigioniero di guerra, e, da quest'epoca, presentò disturbi dell'intelligenza, che si manifestavano con accessi periodici, caratterizzati soprattutto dall'inerzia parziale degli organi dei sensi, e da un'attività cerebrale differente dallo stato di veglia. Da questo momento, anche dopo la guarigione dell'emiplegia, questi accessi si sono sempre riprodotti, sempre eguali, con la differenza di una periodicità più o meno lunga (media: quindici a trenta giorni) della durata dell'accesso più o meno protratta (media: quindici a trenta ore). Questi disturbi nervosi hanno dunque avuto un punto di partenza indiscutibile.

Da quattro anni la vita di F... presenta due fasi essenzialmente distinte, l'una normale, l'altra patologica (2).

Nel suo stato ordinario, F... è un uomo intelligente per provvedere ai suoi bisogni; è benevolo, servizievole; la sua salute generale è buona; tuttavia da quattro a cinque mesi è sifilitico.

Tutto l'interesse sta nella fase patologica.

« La transizione dallo stato normale allo stato di malattia,

(1) *De l'automatisme de la mémoire et du souvenir dans le somnambulisme pathologique*, broch. in-18, Paris 1874.

(2) Noi insistiamo su questi due periodi che ritroveremo nello *stato secondo*, che è quasi sempre d'origine isterica.

si fa in un momento ed in modo insensibile. I sensi si chiudono alle relazioni esterne; il mondo esteriore cessa di esistere per lui; non vive più che della sua vita esclusivamente personale, non agisce più che con le sue proprie eccitazioni, che col movimento automatico del suo cervello. Benchè più nulla riceva dal di fuori, e la sua personalità sia completamente isolata nel luogo nel quale è situata, lo si vede andare, venire, fare, agire, come se avesse i suoi sensi e la sua intelligenza in pieno esercizio; a tal punto, che una persona non prevenuta del suo stato, lo crederebbe nella sua passeggiata, s'incontrerebbe sul suo passaggio, senza dubitare dei singolari fenomeni che presenta questo ammalato.

Il suo incedere è facile, la sua attitudine calma, la sua fisonomia tranquilla; ha gli occhi spalancati, la pupilla dilatata, la fronte e i sopracciglì contratti, con un movimento incessante di nistagmo, che accusa uno stato di malessere, di sofferenza verso la testa, ed un continuo dimenare delle mandibole. Se cammina, passeggia nel luogo dove abita, del quale conosce tutte le disposizioni, e si comporta con tutta la libertà di movimenti, come nella vita abituale; ma se lo si pone in un luogo del quale non è pratico, se gli si pongono ostacoli a sbarrargli il passaggio, urta leggermente in ogni cosa, e palpeggiando l'oggetto ne cerca i contorni che trova facilmente. Non offre alcuna resistenza ai movimenti che gli si imprimono; sia che lo si arresti, sia che gli si faccia cambiare direzione, sia che si affretti il suo cammino, sia che lo si rallenti, si lascia dirigere come un automa e continua il suo movimento nella direzione che gli si è voluto dare. Per tutta la durata delle sue crisi, le funzioni istintive e gli appetiti si compiono come allo stato di salute; mangia, beve, fuma, si veste, passeggia al giorno, alla notte si sveste, si corica alle ore nelle quali è abituato a farlo ».

Sotto quale influenza si compiono tutti questi atti? Sono essi provocati da bisogni reali, da sensazioni organiche, oppure non sono anch'essi *automatici, il semplice risultato delle abitudini della veglia continuate nel sonno?* « Io sarei disposto ad accettare quest'ultima interpretazione, dice Mesnet, perchè ogni volta che ho veduto l'ammalato mangiare, mangiava con ghiottoneria, senza discernimento, ap-

pena masticando gli alimenti, ingoiando tutto ciò che gli capitava sotto mano, senza mai esser sazio; testimonianza certa della soddisfazione data al bisogno. Beve anche tutto ciò che gli si presenta, vino ordinario, vino di china, china, acqua, assa fetida, senza manifestare alcuna impressione sgradevole, penosa o indifferente ».

« L'esame della sensibilità generale e della sensibilità speciale degli organi dei sensi, rivela una profonda perturbazione. La sensibilità speciale della pelle, dei muscoli, è assolutamente abolita; si può impunemente pungere la pelle in differenti parti del corpo, alle mani, alle braccia, ai piedi, alle gambe, al petto, alla faccia. Allo stesso modo, l'ammalato non prova alcuna sensazione se, prendendo una spilla o un ago, si traversa il derma, e lo si infigge nella profondità dei muscoli. Lo stesso avviene nelle esperienze fatte con una forte pila elettrica; l'ammalato è insensibile all'azione delle più forti correnti portate sulle braccia, il petto, la faccia, benchè l'eccitazione elettrica si riveli con la sporgenza e la più energica contrazione dei muscoli. La sensibilità generale è dunque ridotta a niente. La sensibilità muscolare è conservata.

Udito completamente abolito. Non riceve alcuna impressione dei rumori che gli si fanno d'attorno. Il condotto uditivo, in tutta la sua profondità, è insensibile al solletico ed alle punture.

Il *gusto* non esiste più. Beve indifferentemente vino, acqua, aceto, assa fetida. Le mucose della bocca, della lingua sono insensibili alla puntura.

Odorato nullo; insensibilità della mucosa olfattiva.

Vista. Abolita come gli altri sensi per le impressioni esterne, ma forse in modo meno completo. Ci è sembrato diverse volte, che l'ammalato non fosse insensibile ai riflessi degli oggetti splendenti; ma la sensazione che determinano in lui, gli dà nozioni così vaghe, così confuse, che chiama subito in aiuto il tatto per arrivare alla conoscenza della forma, del volume, dei contorni, ecc.

Il *tatto*, fra tutti i sensi, è il solo che *persiste e pone l'ammalato in relazione col mondo esterno.* La delicatezza con la quale scorre con le sue mani sugli oggetti, l'uso che ha saputo fare del tatto in mille occasioni alle quali noi abbiamo assistito, testificano per una finezza, una

sottigliezza di questo senso, superiori alla media del suo esercizio nelle condizioni normali della salute (1).

...La transizione dalla salute alla malattia, si fa rapidamente, in pochi minuti, in modo insensibile, senza convulsioni, senza gridi, salta dall'una all'altra senza passare per gradazione; nel momento nel quale il sonno sta per venire, egli ha tutta la sua ragione; e l'*essere consciente, responsabile, in pieno possesso di sè stesso, un istante dopo, non è più che un cieco istrumento, un automa che obbedisce all'attività incosciente del suo cervello.* Si muove con apparenze di libertà che non ha; sembra volere, e non ha che una volontà incosciente ed impotente a liberarlo dai più piccoli ostacoli opposti ai suoi movimenti.

Tutto ciò che fa, tutta l'attività che dimostra nella sua crisi, non è che la ripetizione delle sue abitudini della veglia; è incapace di concepire e di immaginare; e, non ostante, c'è un atto strano — che studieremo più tardi isolatamente — che si è mostrato fin dalla prima crisi, quando era ancora soldato, che si riproduce sempre nelle stesse condizioni, e sembra costituire lo scopo speciale della sua attività morbosa: *è l'impulsione al furto o piuttosto alla sottrazione di tutti gli oggetti che gli cadono sottomano, e che egli nasconde indistintamente là dove si trova.* Il bisogno di sottrarre e di nascondere è un fatto così dominante in questo ammalato, che, apparso nella prima crisi, si è riprodotto in tutti gli accessi ulteriori. Per lui tutto è buono, anche le cose più insignificanti; e se nulla trova sulla tavola del suo vicino, nasconde con l'apparenza di un certo mistero, quando è sorvegliato, i differenti oggetti che gli appartengono, orologio, coltello, ecc. Tutto il tempo che dura l'accesso costituisce una fase della sua esistenza, della quale non si ricorda affatto quando si sveglia; l'oblìo è così completo, che egli mostra la più grande sorpresa quando gli si riferisce ciò che ha fatto; egli non ha la

(1) Qui Mesnet ci avverte di aver osservato un fatto, che aveva « la più grande analogia » col caso attuale. Nel prossimo capitolo riferiremo l'osservazione alla quale allude, e non ci sarà difficile dimostrare che essa si riferisce al sonnambulismo isterico. Forse il presente ammalato potrebbe esser posto in questa categoria. Non sarebbe la prima volta che un traumatismo abbia provocato la comparsa dell'isterismo. Però nella relazione di Mesnet, all'infuori degli accessi di sonnambulismo, nulla ci autorizza ad ammetterlo. È vero che non sembra sieno state esaminate a fondo le diverse sensibilità allo stato di veglia, e che l'esame così importante del campo visivo non fu praticato.

nozione, anche la più oscura, del tempo, del luogo, del movimento, delle investigazioni delle quali è stato l'oggetto, nè delle differenti persone che lo hanno assistito. La separazione fra le due fasi della sua vita, salute e malattia, è assoluta.

.... L'attività di F..., durante la sua crisi, è quasi la stessa che nel suo stato normale, eccettuato il movimento che è meno rapido; cammina con l'occhio aperto, lo sguardo fisso; se lo dirige contro un ostacolo, lo urta leggermente e lo gira, che sia un albero, una sedia, un banco, un uomo, per lui non è che un ostacolo del quale non conosce le differenze. L'espressione della sua fisonomia ordinariamente è immobile, impassibile, e non ostante essa riflette talvolta le idee che si presentano spontaneamente al suo spirito, che le impressioni del tatto risvegliano nella sua memoria. Le sue espressioni, il suo gesto, la sua mimica, che hanno cessato di essere in rapporto col mondo esterno, sono esclusivamente al servizio della sua personalità, o meglio ancora, della sua memoria. — È così che noi assistemmo alla scena seguente.

Passeggiava in giardino, sotto un boschetto; gli si dà il suo bastone che poco prima aveva lasciato cadere. Lo palpeggia, fa scorrere più volte la sua mano sul manico ricurvo del bastone — si mette in attenzione, sembra prestare orecchio e tutt'ad un tratto chiama: « Enrico » e poi: « Eccoli là, sono per lo meno una ventina. A noi due, noi ne verremo a capo ». E allora portandosi la mano di dietro come per prendere una cartuccia, fa il movimento di caricare la sua arma, si sdraia sull'erba, bocconi, la testa nascosta dietro ad un albero, nella posizione di un tiratore, e, coll'arma alla spalla, segue tutti i movimenti del nemico, che crede vedere a breve distanza. Questa scena piena di peripezie in rapporto al pericolo immaginario che lo minaccia, è stata per ciascuno di noi, *l'espressione più completa di un'allucinazione provocata da un'illusione del tatto*, che dando ad un bastone gli attributi di un fucile, ha svegliato in quest'uomo i ricordi della sua ultima campagna, e riproduce la lotta nella quale è stato ferito tanto gravemente. Nella crisi sopravvenuta quindici giorni più tardi, ho voluto cercare la conferma di questa idea, e non credo possibile di metterne in dubbio l'interpretazione, perchè essendo stato posto l'ammalato nelle stesse condizioni, io ho veduto riprodursi la stessa scena, a proposito del medesimo oggetto. Mi è dunque stato possibile di dirigere l'attività del mio ammalato in un ordine d'idee che vo-

leva far nascere e mettendo in giuoco le impressioni del tatto, quando tutti gli altri sensi non mi permettevano alcuna comunicazione con lui.

Tutti gli atti, tutte le espressioni di F... sono la ripetizione di tutto quello che fa in ogni giorno, o sono provocati dalle impressioni che gli oggetti producono sul tatto. Basta osservare questo ammalato per alcune ore per farsi a questo proposito una convinzione assoluta ».

Poi Mesnet ci mostra che si possono volta a volta svegliare i sensi, sollecitando la loro attività con eccitazioni tattili; la vista, per esempio, mettendo fra le dita dell'ammalato una penna, che gli suggerisce l'idea di scrivere. Ma allora il « campo visuale è esclusivo e ristretto ad un circolo assolutamente personale all'ammalato; il senso della vista non si sveglia che all'occasione di toccare, e il suo esercizio resta limitato ai soli oggetti coi quali è attualmente in rapporto con questo senso ». È questo un esempio curioso della dissociazione così interessante dei sensi, della quale abbiamo già parlato.

Finalmente, dopo alcune considerazioni, l'autore termina con le seguenti riflessioni, le ultime delle quali hanno per noi un interesse diretto:

« L'esercizio automatico della memoria è, in tutti i casi, il punto di partenza del sogno e del movimento; ma il sognatore non è affatto indipendente dalle influenze esterne; si può influenzarlo, cambiare il suo sogno, dargli un'altra direzione; si può, pungendo leggermente la pelle con una spilla, fargli sognare duello; si può, rischiarando la sua camera, fargli sognare fiamma, incendio. L'azione cerebrale provocata in lui, è sempre in rapporto col senso sul quale sarà stata portata l'eccitazione.

In F... un solo senso ha conservata la sua esteriorità; così bene come nel dormiente ordinario, le impressioni di questo senso svegliano in lui dei movimenti del cervello corrispondenti alle influenze del di fuori; ma una volta il pensiero in attività, F... lo segue e lo eseguisce senza che nulla lo distrugga. Gli si oppongono ostacoli, li supera; lo si arresta nel suo cammino, lo si spoglia, si riveste, cammina diritto alla sua meta; al momento nel quale

sta per uscire gli si impedisce il passaggio e lo si dirige da un'altra parte; non importa in qualunque luogo vada; egli va al concerto; una vetriata splendente gli crea un'illusione in rapporto con la sua idea; egli si crede a teatro e canta. Singolare miscuglio di oscure sensazioni, di illusioni dei sensi, di allucinazioni al servizio di un'idea cieca e mancate di spontaneità.

Proseguiamo il paragone e noi vediamo che le differenze si fanno sempre maggiori.

Il sogno svanisce alla minima scossa dei sensi intorpiditi; essa cessa anche spontaneamente per il semplice effetto di sensazioni penose e dolorose che talvolta esso provoca; in F... la vista di relazione è sospesa a tal punto, che *il risveglio è impossibile, qualunque tentativo si faccia per provocarlo.* Le stimolazioni portate sulla pelle la trovano insensibile; le correnti elettriche di una pila energica non provano alcun dolore, sia che si adoperino le spugne o i conduttori metallici. Durante una delle sue crisi, io ho afferrato F... per le spalle e l'ho rovesciato violentemente al suolo sopra un tappeto d'erba sul quale camminavamo insieme; non ha rivelata alcuna emozione, ha portato la mano sul suolo per riconoscere il luogo, e si è rialzato impassibile e calmo; questi sono caratteri proprii ad una certa classe di nevrosi cerebrali delle quali la scienza non possiede che rari esempii, ma il cui studio offre un grande interesse in ragione delle singolarità delle loro espressioni e delle impulsioni istintive che talvolta presentano questi ammalati.

Il disturbo che questi pervertimenti del sistema nervoso portano nell'esercizio della vita di relazione, si estende non solo agli organi dei sensi ed agli atti intellettuali propriamente detti, ma talvolta sveglia anche certe eccitazioni istintive, che danno l'uomo senza difesa, privo di discernimento e di ragione, in preda ai più deplorevoli disturbi. Agisce con certe apparenze di libertà che non ha; sembra preparare e combinare certi atti, mentre, in realtà, non è che un istrumento cieco, obbediente alle impulsioni irresistibili di una volontà incosciente.

In ciascuna di queste crisi noi vediamo F... dominato dal bisogno del furto; ruba tutti gli oggetti che gli cadono sotto mano, e li nasconde con destrezza.

Tal'altra combina il suicidio, e prepara misteriosamente in mezzo a numerose persone, i mezzi di distruggersi. Io ho assistito a due tentativi di suicidio, l'uno per avvelenamento, l'altro per impiccagione, che ho lasciati prose-

guire fino all'ultimo limite dell'esperimento; ho tagliato la corda al momento nel quale cominciava l'asfissa.

Tal'altra è omicida. Tal'altra incendiario. E dopo il compimento di questi tristi atti, la crisi cessa, l'ammalato si sveglia, riprende le abitudini della sua vita normale, senza serbare alcun ricordo del pericdo patologico che ha traversato. Condotto dinanzi alla giustizia, nega il fatto compiuto, che realmente ignora, mentre la sua partecipazione è evidente per tutti.

Esaminato sotto questo punto di vista, il sonnambulismo patologico, nei suoi rapporti con gli intervalli lucidi e la responsabilità, può offrire dei lati nuovi e molto interessanti ».

Se tutti i casi posti dagli autori nella categoria dei fatti appartenenti al sonnambulismo patologico rassomigliassero al precedente, l'accordo si stabilirebbe ben presto e non tarderebbe a farsi la luce in questa oscura questione. Disgraziatamente non è così.

Despine, per esempio, al quale si deve una monografia sul sonnambulismo, della quale abbiamo già parlato, riferisce nel suo articolo III molti casi che intitola: « Accessi automatici o sonnambolici determinati da diverse cause morbose che disturbano profondamente l'attività del cervello ».

Diciamo prima di tutto che, per lo meno in questo caso, il termine di automatismo non dovrebbe essere considerato come sinonimo di sonnambulismo, l'automatismo esistendo spesso nel sonnambulismo, ma incontrandosi talvolta ad un grado anche più elevato in molti altri stati o affezioni.

Il primo caso si riferisce ad un accesso di sonnambulismo determinato dalla febbre vaiolosa ed è tutt'altro che caratterizzato; dicasi lo stesso, del resto, del secondo caso, che si riferisce alla convalescenza della febbre tifoide. Il terzo caso, che fu costituito da un unico accesso, sopravvenne in seguito ad una emorragia cerebrale; il quarto ed il quinto sono qualificati di manìa, il sesto ed il settimo si riferiscono a intossicazione con l'acido carbonico e al protossido d'azoto.

Tutto è confuso in questo capitolo; il delirio delle febbri gravi, la manìa acuta, la demenza senile, rasentano il fatto di Mesnet (ottavo caso di Despine), probabilmente sotto il pretesto che, in tutti, l'automatismo ha una parte preponderante.

Noi non sapremmo deciderci a parteggiare per una simile opinione, e, al contrario di Despine, noi con certi autori desiderosi di far cessare tutti questi equivoci, cercheremo di differenziare il sonnambulismo considerato dal punto di vista più generale, dalle diverse affezioni che lo potrebbero simulare.

« È assai importante, dice H. Tuke (1), in molti casi, di stabilire la diagnosi fra l'*insania* ed il sonnambulismo. Alcuni anni or sono ebbi conoscenza di un caso nel quale un *gentleman,* poco tempo dopo il suo matrimonio, si accorse, alla mattina, che sua moglie non gli era più accanto. Le immediate ricerche lo condussero a trovare nel mare, che era vicino alla sua casa, il corpo di sua moglie, abbigliata ancora da notte. Bisognava sapere se essa aveva abbandonato il letto ancora addormentata e se era caduta in mare in istato di sonnambulismo, o se, di proposito deliberato e in un accesso di pazzia temporanea, essa si era suicidata. La teoria del sonnambulismo fu dapprima adottata *confidenzialmente,* per certe ragioni plausibili; ma, poi, gli amici inclinarono piuttosto verso un atto di *fello da se* ».

Tuke insiste con molta ragione sull'importanza della diagnosi in questi casi dubbii; perchè i sonnambuli possono commettere atti criminosi durante il loro sonno, ed allegare in loro difesa che erano in istato di sonnambulismo.

« Nel 1686, egli dice, il fratello di lord Culpepper fu tradotto davanti al tribunale di Old Bailey per aver ucciso un soldato ed il suo cavallo. La difesa mise in campo il sonnambulismo, ed esso fu assolto. Cinquanta testimoni eran venuti all'udienza a rac-

(1) *Op. cit.*, p. 11.

contare le gesta meravigliose che egli compiva durante il suo sonno ».

Riferisce in seguito il caso di una signora, la quale gli confidò che una volta, all'età di dodici anni, avendo attaccato lite nella giornata con una delle sue compagne, si alzò durante la notte, andò al suo letto, la colpì violentemente finchè alcune persone attirate dalle grida, la trassero dal suo stato di sonnambulismo.

Quest'ultimo caso si riferisce certamente al sonnambulismo naturale. Del resto, la sola differenza che esiste fra tutti questi stati sonnambolici, risiede, come abbiamo detto, nella nozione etiologica. Essa è della più grande importanza, perchè ogni volta che si può acquistarla, risolve la questione della natura.

Così i casi più imbarazzanti sono quelli nei quali l'accesso qualificato di sonnambulismo è il solo fatto esistente sul quale possa farsi la diagnosi.

Allora avviene quasi sempre una confusione con le *crisi epilettiche* non convulsive, con le *vertigini*, le *impulzioni epilettiche* con oblìo completo allo svegliarsi. Ricordandosi che gli epilettici in questi accessi divengono spesso omicidi, mentre i sonnambuli all'omicidio non hanno tendenza *particolare*, si comprenderà di quanta importanza sarebbe il differenziare questi due stati dopo un primo accesso. Noi eliminiamo, ben inteso, da tutta questa discussione, l'ipotesi di una coincidenza.

La diagnosi differenziale fra l'epilessia ed il sonnambulismo, che stiamo per studiare, e che, del resto, domina tutto questo capitolo, è stata l'oggetto di un'appassionata discussione in Inghilterra, a proposito di un processo recente, che ebbe un'eco enorme.

Un uomo di trentotto anni, rispettabilissimo, chiamato Fraser (1), impresario di una segheria, uccise suo figlio nella notte del 9 aprile 1878. Da bambino, era di una intelligenza media; poi aveva avuto in-

(1) Vedi Hack Tuke, *Op. cit.*, p. 13.

continenza d'urina. Suo padre e sua madre erano epilettici e morirono in un accesso. Sua sorella e suo nipote erano alienati. Uno dei suoi bambini morì di convulsioni. Anche quello che uccise aveva avuto, sei mesi prima, le convulsioni. Il suo sonno era disturbato da sogni, da incubi, e, più volte, aveva avuti accessi notturni che somigliavano molto al sonnambulismo, e dei quali alla mattina non serbava ricordo.

Il dottore Yellowless, che fu testimone di molti dei suoi accessi, racconta che, durante il suo sonno, si alzava all'improvviso; allora i suoi lineamenti esprimevano il terrore; vedeva la casa in fiamme, i muri a crollare. A questo spettacolo succedeva l'apparizione di una bestia spaventosa, contro la quale si difendeva gridando, afferrando tutto ciò che gli cadeva sottomano per colpirla, prendendo anche alla gola il suo compagno di camera, che credeva fosse lo spaventevole animale che lo perseguitava. La sua furia era tale, che si feriva da sè.

Fu durante uno di questi accessi che uccise il suo bambino. Questa volta aveva veduto volare nella camera una grossa bestia bianca, dietro il letto dove era coricato suo figlio. Afferrò quest'ultimo, che voleva difendere, e lo gettò contro la muragiia per uccidere la bestia. Le grida di sua moglie lo svegliarono, e Fraser manifestò allora la più grande disperazione.

I dottori Robertson di Glasgow e Yellowlees, conclusero per l'irresponsabilità « l'atto essendo stato commesso in un accesso di *sonnambulismo* o d'*insania* ». Il dottor Clouston di Edinburgo, chiamato per la difesa, concluse egualmente per l'irresponsabilità: ma il suo giudizio fu dato in termini differenti: « *Lo stato di Fraser,* disse, *è quello dell'insania* ». « Questa differenza di parole era importante, aggiunge H. Tuke; perchè se Fraser era riconosciuto tecnicamente come un « insane », doveva esser chiuso in un asilo di alienati criminali. Il dottor Yellowlees inventò allora il termine di *sonnomania,* e disse che la sola differenza

che esisteva fra questò stato, l'insania e la vertigine epilettica, era che sopravveniva durante il sonno, e produceva solo un arresto temporaneo della volontà inversamente alla perdita volontaria del controllo, che risulta da un'affezione organica ».

Il Giurì, rigettando l'insania, ed ammettendo che l'accusato era in istato di sonnambulismo, pronunciò l'assoluzione.

Questo fatto, meglio di ogni discussione, depone in favore dell'importanza di stabilire la diagnosi differenziale del sonnambulismo, potendo essere tutt'affatto differenti le conseguenze giudiziarie.

In Inghilterra gli alienati criminali sono internati e mantenuti d'ufficio nell'asilo di Broadmoor (1), e la loro uscita è circondata di garanzie che la legge francese non ha ancora decretate. Da noi, gli alienati che hanno commesso delitti sono posti d'ufficio negli asili, al medesimo titolo di tutti gli altri alienati, e la loro uscita non è sottoposta ad alcuna formalità speciale. Cosicchè passata l'eccitazione, scomparso il disturbo mentale o anche solamente attenuato, essi possono esser resi alla vita comune. Se ritrovano le cause di eccitazione che altre volte hanno provocato il delirio, le impulsioni omicide, incendiarie, ecc., e se essi commettono un nuovo delitto, essi sono al coperto con l'attestato anteriore della loro irresponsabilità (2).

(1) Vedi un eccellente studio del dott. MOTET: *Broadmoor criminal lunatic asylum* in *Ann. médic. psych.*, 6 juin, t. VI, novembre 1881.

(2) Pur troppo anche in Italia non accade altrimenti, manicomi criminali mancano, e per quanto si sia gridato, proposto, elette Commissioni, e fatte tante altre belle cose, le questione è sempre allo stesso punto. e minaccia rimanervi ancora e per molto tempo — con quale scempio della nostra vantata civiltà e dello spirito umanitario al quale oggi ci si dice inspirati, ognuno può immaginarlo. Infatti, o si condannano i deliquenti pazzi o quanto meno irresponsabili ad un bagno penale, e la giustizia deve velarsi la faccia vedendo puniti questi infelici che peccarono senza colpa; o si lasciano liberi — e la società si trova in un pericolo permanente, perchè nessun giudice potrà ordinare al sistema nervoso di quei disgraziati di cambiare abitudini — cosicchè o errori giudiziarii, o at-

Ma non è questo il momento di occuparsi di legislazione comparata, tanto più che non abbiamo ancora finito col caso di Fraser.

Nella relazione un po' succinta del processo, non abbiamo trovata l'ipotesi dell'alcoolismo; noi crediamo, del resto, che questa causa doveva essere rigettata.

Però, sonnambulo o no, e noi non incliniamo per la prima ipotesi, è il caso di maravigliarsi che Fraser sia stato messo in libertà. Non era questa la prima volta che commetteva un atto criminoso. Nella sua infanzia aveva mostrato uguali disposizioni e, nel corso della sua esistenza aveva così successivamente assalito, e a più riprese, suo padre, sua madre, sua cugina, i suoi coinquilini, e finalmente la persona che divideva la camera con lui, pensando sempre di ingaggiare una lotta mortale con una bestia.

Il sonnambulo, del resto, se non è responsabile, non per questo deve esser libero di commettere atti riprovevoli, ed a maggior ragione atti criminosi, come nel caso di Fraser. « Lo si obbligò, dice Tuke, quando fu rilasciato, a dormire, d'allora in poi, solo nella sua camera ». Ma, aggiungeremo con lui, questo non bastava. Infatti, se non era pazzo, era almeno pericoloso quanto un alienato, e si sarebbero dovute prendere con lui misure più rigorose per impedirgli di far ancora del male.

Questo processo, come abbiamo detto, menò un rumore enorme; la discussione medica che ne seguì, fu animatissima. Essa dette origine ad un articolo sostanziale e degnissimo di esser consultato, di un alienista giustamente stimato, Echeverria (1), nel quale questo autore trattava dei rapporti del sonnambulismo con l'epilessia notturna. A questo proposito conchiudeva che gli accessi di Fraser si riferivano

tentati legali contro la società — e tutto questo in barba al progresso scientifico. BUFALINI.

(1) *On nocturnal epilepsy and its relations to somnambulism* (*Journal of mental science*, gennaio 1879).

a quest'ultima affezione, e noi siamo perfettamente della stessa opinione.

In questo articolo Echeverria emette l'opinione che quando si vedono sopravvenire in un individuo accessi notturni che presentano un carattere aggressivo, bisogna pensare soprattutto all'epilessia.

Bisogna poi notare che, durante il sonnambulismo, i sensi e l'intelligenza acquisterebbero un'acutezza straordinaria, pur rimanendo chiusi alle impressioni esterne. « Questa attività sensoriale esaltata, egli dice, che assorbe tutte le altre reazioni psichiche, non è al servizio che delle impressioni interne, e dei fatti esterni che si riferiscono solamente all'oggetto verso il quale è rivolto lo spirito. Per questa ragione il sonnambulo può evitare tutto ciò che mette ostacolo al suo disegno, ma non può uscire dalla sua via perchè non ha alcuna spontaneità, a meno che non sia spinto da nuove impressioni, che vi si riferiscono; in una parola, è incapace della minima percezione o di qualunque impressione esterna che si riferisce ad un altro soggetto. Si deve tener conto in modo speciale di questo fatto importante, perchè esso stabilisce una distinzione fra il parossismo dell'epilessia mentale e del sonnambulismo ».

A questo proposito l'autore cita certi fatti del sonnambulo di Mesnet, che non poteva accendere la sua sigaretta al fiammifero che gli si presentava. Tuttavia, aggiunge, questi fatti di nulla intendere, di nulla vedere, all'infuori dello scopo prefisso, come pure l'insensibilità completa al dolore, si osservano anche nell'epilessia. Parla allora dei segni rivelatori, e insiste particolarmente sull'incontinenza d'urina, sulla morsicatura della lingua, l'eruzione petecchiale del collo e della faccia.

Noi non possiamo entrare in tutti i dettagli che dà sulle aggressioni notturne patologiche, che divide in tre gruppi. « Se sviluppa così largamente questa questione, egli è che disgraziatamente, se le teorie che si son messe fuori per i sogni, il sonnambulismo e gli stati analoghi, possono sembrare soddisfacenti agli psico-

logi, che esaminano solo dal punto di vista speculativo, non è così per quelli che sono obbligati di interpretare materialmente i fatti. Bisogna fare numerose ricerche per non rischiare di chiamare sonnambulismo ciò che in realtà non è che epilessia e viceversa, ignoranza che può essere molto pregiudicevole all'ammalato ed alla sicurezza della società ».

Così, come H. Tuke, anch'egli condanna « calorosamente » la liberazione di Fraser, malgrado i motivi di benevolenza che l'hanno decisa, e la raccomandazione che gli fu fatta, di dormire solo nella sua camera. Sarebbe stato molto meglio, ricordando gli attacchi anteriori, chiuderlo in un asilo e sorvegliarlo. « Qualunque cosa n'abbia detto Clouston, le sue terribili allucinazioni notturne erano di natura epilettica: esse sono state descritte da Brierre de Boismont, Morel, Baillarger, Falret, e le visioni di animali fantastici sono costanti nell'epilessia di origine alcoolica. Del resto, gli accessi di sonnambulismo non le presentano che raramente, e di più la breve durata, e l'impulsione finale di violenza, sono caratteristiche dell'accesso d'epilessia notturna. L'accesso di sonnambulismo non offre più dell'accesso d'epilessia, l'uniformità e la costante ripetizione.

Evidentemente, tutti i segni invocati da Echeverria sono eccellenti; ma il loro numero ci prova una volta di più che in materia di diagnosi, bene spesso ricchezza significa penuria.

Non ci spingeremo più lungi, e rinviamo ai trattati speciali per ciò che riguarda gli atti commessi durante certe intossicazioni, per esempio, l'alcoolismo, che costituiscono i veri stati analoghi del sonnambulismo patologico. Se noi volessimo cercare di approfondire tutti i *desiderata* che esistono ancora in un soggetto così complesso, il cómpito sarebbe troppo al disopra delle nostre forze.

Il fatto seguente, che offrì al dottor G. Lapponi (1) l'occasione di scrivere un rapporto medico-legale

(1) *Di un caso di omicidio in sonnambulismo*, Bologna 1883.

molto interessante, ci mostrerà tutte le difficoltà di un simile studio. Teresa Dig... aveva avuto indubbiamente un primo accesso di sonnambulismo, così detto naturale. Il secondo accesso, quello durante il quale essa commise un omicidio, era della stessa natura del primo.

È difficile rispondere, soprattutto se si esamina lo stato mentale che ne favorì la comparsa e presiedette certamente alla perpetrazione del crimine. L'irresponsabilità esisteva indubbiamente nell'uno e nell'altro caso; ma non è meno vero per questo che, pur approvando completamente le conclusioni del dottor Lapponi, ed il giudizio del tribunale di Macerata, noi consideriamo la liberazione di Teresa Dig... come un pericolo permanente per la società.

« Teresa Dig.., di venticinque anni, maritata da tre o quattro con un giovane falegname, il 21 giugno 1881, ad un'ora del mattino, batteva alla porta della casa paterna, distante circa un chilometro dal domicilio coniugale. Andò ad aprirle sua madre, e fu molto sorpresa di vederla a quell'ora mattutina, tanto più che aveva partorito solo trentotto o quaranta giorni prima. La sua sorpresa aumentò quando la vide tutta bagnata. E n'ebbe a morir di spavento quando Teresa le disse che essa usciva in quel momento da uno stagno vicino, dove si era trovata al suo primo svegliarsi. Quanto alla bambina che aveva dato alla luce poche settimane prima, essa non potè dir altro che le aveva dato il latte coricandosi, poi l'aveva posta nella culla vicino al suo letto. Un terribile sospetto traversò lo spirito della madre di questa disgraziata. Si corse allo stagno, e vi si trovò il corpo inanimato della bambina. In quel frattempo sopravviene il marito, che avendo constatata l'assenza di sua moglie e notato che la culla era vuota, veniva a chiedere informazioni.

L'autopsia dimostrò che la bambina era stata gettata viva nello stagno, e che vi era annegata.

Chiamato verso le cinque antimeridiane, il dottor Lapponi consultò in Teresa Dig... 50 pulsazioni al minuto, e 16-18 respirazioni. Il corpo non presentava alcuna traccia di contusioni. Essa accusava un gran mal di testa, una forte oppressione dolorosa alla regione epigastrica, un grande

indolenzimento alle braccia ed alle mani. Diceva di aver partorito quaranta giorni prima. Lo scolo lochiale aveva cessato completamente da più di una settimana. La secrezione lattea era sufficiente. Nessun disturbo dell'udito e della vista; pupille mediocremente dilatate, con le loro reazioni normali agli agenti luminosi; gusto e sensibilità generale intatte.

L'inchiesta giudiziaria che seguì, permise di stabilire che Teresa Dig... aveva antecedenti ereditarii disastrosi. Suo padre era morto di una specie di tetano, in apparenza spontaneo; due zii erano stati pazzi. Essa ha una sorella isterica, un fratello ipocondriaco. Sua madre è ancora vivente.

Teresa non ha grande intelligenza. Ha avuto qualche volta leggeri accessi convulsivi. Una volta, all'età di sedici anni, essa si alzò alla notte, e si svegliò in una abitazione vicina; questo accesso di sonnambulismo rimase isolato. Maritata a ventidue anni, ebbe, un anno dopo, una bambina, attualmente sana. Nell'agosto 1880, ridivenne incinta. Per tutto il tempo della gravidanza ed i giorni che seguirono il puerperio, si mostrò molto preoccupata, a torto od a ragione, dell'avvenire, temendo di non potere dare il latte al suo bambino.

Il 17 giugno 1881 cominciò a lamentarsi di un gran mal di testa e di sbalordimento. Il 19 quest'ultima sensazione si accrebbe. Il 20 maggio, poco allattò il suo bambino, e si coricò vicino a suo marito verso le 11 pomeridiane. Alcune ore più tardi questo si svegliò, e trovò il letto e la culla vuoti.

Interrogata sugli ultimi avvenimenti, Teresa nulla può aggiungere a quello che ci aveva già detto. Si era coricata alla sera, poi si era svegliata nello stagno, e trovandosi vicino alla casa materna, vi si era recata. Essa era stata altrettanto meravigliata di trovarsi nell'acqua, da dove s'era tratta a fatica, quanto lo erano stati i suoi parenti a vederla comparire a quell'ora. Nulla da aggiungere riguardo al fisico; è un po' microcefala; le diverse sensibilità sono normali; la visione dei colori conservata. È illetterata; ama assai suo marito, che la contraccambia ».

Nel suo rapporto, il dottore Lapponi, dopo aver parlato delle constatazioni medico-legali che fece sul cadavere della bambina, si studiò di mettere bene in chiaro lo stato mentale della Teresa Dig..., che

nessun motivo aveva potuto spingere a commettere un tal crimine. Dopo aver ricordati i suoi antecedenti personali ed ereditarii, concluse subito che aveva una grande predisposizione ai disturbi mentali gravi. Senza insistere sugli accessi convulsivi anteriori, che rimangono problematici, è certo che già una volta essa si era alzata alla notte dal letto senza ragione. Il secondo accesso di questa natura era stato singolarmente favorito nella sua apparizione dallo stato puerperale, che produceva in lei una grande preoccupazione, in seguito alle ragadi della mammella, di non potere forte allattare il suo bambino. Poi sopravvennero i mali di testa, l'oppressione epigastrica, la sensazione di sbalordimento. La miglior prova che, nella notte del delitto, era in istato patologico, è che in tempi ordinarii essa non avrebbe mai osato, per paura di fantasmi, alzarsi e camminare sola attraverso le strade e la campagna.

Questo stato patologico non era altro, dice il dottore Lapponi, che un accesso di « sonnambulismo spontaneo » e per le seguenti ragioni. L'accesso sopravvenne durante il sonno, e nelle prime ore di questo; la precisione degli atti è notoria; essa si veste correttamente, senza svegliare suo marito, apre la porta, discende una lunga scala, ecc. L'insensibilità era completa, perchè solo dopo un certo tempo essa sentì il freddo dell'acqua, e, allo stato normale, essa è molto sensibile al freddo; finalmente, risvegliata, essa di nulla si sovviene; tutti fenomeni caratteristici del sonnambulismo spontaneo.

Il dottore Lapponi discute allora lo stato mentale nel sonnambulismo, e conclude per l'irresponsabilità. Evidentemente, un sonnambulo sarebbe riprovevole, se avendo già commessi atti criminosi o per lo meno tentativi, non prendesse le precauzioni necessarie in simili circostanze. Tale non era il caso della Teresa, che, a parte l'accesso che aveva presentato molto tempo prima, non si era mai resa colpevole di atti in seguito ai quali si fosse dovuta sorvegliare la sua condotta. In lei dunque non era il caso d'invocare

la responsabilità anche parziale. Quanto alla possibilità della simulazione, bisognava neanche pensarci.

Così « la Camera di consiglio del tribunale di Macerata accettò pienamente le conclusioni del dottore Lapponi, ed emise una sentenza di non farsi luogo a procedere contro la Teresa Dig... per inesistenza di reato ».

CAPITOLO SETTIMO

GLI STATI ISTERICI.

Considerazioni generali. — Osservazione.
LETARGIA ISTERICA. — Sue varietà. — *Letargia lucida.* — Stato dei sensi e stato mentale. — Morte apparente e risurrezione meravigliosa. — Allucinazioni ed accuse. — Due osservazioni di stupro durante la letargia isterica. — Simulazione.
CATALESSI ISTERICA.
SONNAMBULISMO ISTERICO. — Stato analogo il più frequente ed il meno studiato. — Attentati commessi dai sonnambuli isterici. — Caso-tipo di Mesnet. — Interpretazione. — *La suggestione nel sonnambulismo isterico.* — Opinione di Pitres; il sonnambulismo ipnotico ed il sonnambulismo isterico sono identici. — Deduzioni medico-legali.

Lo studio che stiamo per intraprendere degli stati isterici, ravvicinati agli stati ipnotici, giustificherà in modo particolare il termine che abbiamo adottato, di stati analoghi. L'ipnotismo ed il sonnambulismo naturale sono rami di uno stesso tronco, l'isterismo, e per ben dimostrarlo avanti di cominciare la nostra descrizione, nulla di meglio sapremmo fare, che riferire l'osservazione seguente, che ci è stata comunicata dal nostro amico Duchon-Doris, interno degli ospedali, che l'ha raccolta nel comparto del nostro eminente e chiarissimo maestro professore Damaschino. Se i fatti parlano così chiaramente essi stessi, la loro assimilazione si impone dunque dal punto di vista medico-legale, e legittima così il posto notevole che noi abbiamo assegnato, in questo lavoro, agli stati nati fuori dell'ipnotismo.

« Gabriella L..., ventiquattr'anni, infermiera, entrata il 27 giugno 1886, sala Monneret, ospedale Laënnec, comparto del professore Damaschino.

Antecedenti. — *Padre* sano; *madre* isterica e *sonnambula naturale,* che all'età di quarant'anni aveva i capelli completamente bianchi. I suoi parenti ed i suoi famigliari assicuravano che erano imbiancati ad un tratto, perchè era stata sorpresa durante uno dei suoi accessi di sonnambulismo. — Una *sorella* dell'ammalata, che attualmente ha trent'anni, presentò, all'età di quattordici anni, fenomeni coreici che durarono da un anno e mezzo a due. Da quest'epoca non ha più sofferto fenomeni nervosi. Un *fratello* più giovane dell'ammalata, e che essa ha perduto di vista da cinque anni, nella sua infanzia le rassomigliava completamente riguardo ai fenomeni nervosi. Essi avevano allo stesso tempo delle *crisi di nervi;* mentre l'uno cadeva, all'altro prendeva un accesso; essi avevano le medesime idee tristi, formavano insieme dei progetti di suicidio, che ebbero un principio di esecuzione. Queste idee trovavano una sorgente legittima nei cattivi trattamenti ai quali erano fatti segno da parte della madre. Questo fratello, un po' più giovane, era sonnambulo come l'ammalata. Essa, del resto, l'ha veduto passeggiare alla notte, con gli occhi spalancati. Era apprendista meccanico, e spesso si alzava per fare disegni di macchine.

Storia clinica. — La nostra ammalata ha presentato disturbi nervosi fin dalla sua prima infanzia. All'età di tre anni fu trovata spesso alla notte che giocava con le sue pupattole; ha avuto convulsioni ed è stata soggetta a violenti accessi di collera.

Cresciuta, ha continuato ad alzarsi alla notte. Essa usciva da sola, e talvolta andava a passeggiare molto lontano, saliva ai piani superiori delle case, poi in seguito tornava a coricarsi. Queste escursioni notturne sono impresse nelle sue memorie, perchè al ritorno non ricordandosi affatto di ciò che era stata a fare, si incaricava sua madre di svegliarle la memoria con una grandine di bastonate. Una volta essa si partì alla notte dalla via Vandomme, a Montparnasse, dove abitava, e si svegliò in un piccolo bosco vicino alla porta di Versailles, molto spaventata di trovarsi in un luogo che non conosceva, vestita di una sottana molto leggera, con i capelli scarmigliati ed i piedi nudi. Essa si rivolse a delle guardie che la ricondussero sui suoi passi, ed il ricordo di questa avventura si è scolpito nel suo spirito, in seguito alla correzione esemplare che ne ricevè e della quale le rimane una leggera cicatrice sul cuoio capelluto.

Quando era preoccupata per la difficoltà o la lunghezza

dei suoi cómpiti di scuola, le è accaduto spesso di alzarsi alla notte e di farli.

All'età di dieci anni fu condotta alla Salpêtrière, dove essa entrò nel comparto di Moreau (di Tours). In questo comparto essa ha avuto accessi di una violenza straordinaria, durante i quali si era obbligati di metterle la camicia di forza. E presto si fu obbligati di legarla tutte le notti per prevenire le sue escursioni notturne.

Uscita per la prima volta dalla Salpêtrière all'età di dodici anni, e tornata presso sua madre, non tardò a ricadere ammalata, e due mesi dopo, rientrò nello stesso comparto. All'età di tredici anni e mezzo ebbe frequenti attacchi e rifiutò di mangiare, ciò che obbligò il medico ad adoperare la sonda. La si trasferì allora a Caen, nel suo dipartimento, all'ospizio del Bon-Sauveur; poi, quando fu un po' migliorata, entrò in una pensione che era annessa a quello stabilimento. Questa pensione era tenuta da suore che la catechizzarono.

Divenuta molto devota, ebbe delle visioni, vide Cristo, la Santa Vergine, e dopo una di queste apparizioni che l'aveva particolarmente rapita, essa formò il progetto di non sopravvivere a questa fortuna. Tuttavia i suoi tentativi di suicidio furono prevenuti, grazie ai consigli di una suora, che essa aveva presa per confidente.

All'età di diciotto anni uscì dalla pensione nella quale aveva avuto qualche accesso di sonnambulismo, ed entrò come infermiera alla Salpêtrière, dove ebbe molti accessi, ai quali non si fece molta attenzione.

Abbandona la Salpêtrière all'età di diciannove anni, presa dal desiderio di viaggiare e va a Trouville dove aveva una parente; dopo un mese abbandona questa parente per andare a Londra con certi inglesi che desideravano una cameriera francese.

Dopo un anno lascia i suoi padroni, che non potevano più tenerla in causa delle passeggiate notturne.

Entrò allora in un'altra famiglia, colla quale è rimasta per tre anni. I suoi padroni, sapendo che si alzava alla notte, chiudevano con cura tutte le uscite della casa. Essa infatti si alzava alla notte, cambiava tutto di posto, ripuliva la casa, accomodava gli ornamenti nella sala, tutte cose che non avrebbe fatte durante la giornata, perchè essa era preposta a guardare i bambini.

Abbandonata questa casa per un intrigo amoroso, ritorna in Francia ed entra in un educandato. Là si mostra molto esaltata. Fin dal principio del suo soggiorno è colta da un

mal di testa di una grande intensità; una notte essa si alza, va a svegliare le bambine nel loro dormitorio dicendo loro che sono le cinque del mattino; poi accende il fuoco e si pone ad aggiustare la biancheria.

All'indomani essa era tutta indolenzita; perde la conoscenza, e rimane in delirio tutta la notte digrignando i denti. Sta in letto per tre settimane in pieno delirio e guarisce a poco a poco. Il medico che aveva diagnosticata una meningite, le aveva dato molto calomelano; di modo che ebbe una stomatite intensa. In seguito a questo incidente, ha perduto due grossi molari.

Dopo che fu guarita, fu licenziata in causa del suo nottambulismo.

Subito dopo la sua uscita, si collocò presso una signorina sola. Questa, di ventotto anni, era isterica anch'essa. Esse si presero scambievolmente per confidenti, passando il loro tempo a piangere e fare progetti di suicidio, ed eccitandosi scambievolmente nel loro affanno tanto da giungere a vere crisi nervose.

Questa signorina parte per un viaggio, e la nostra ammalata entra come bambinaia al *boulevard* Haussmann. Essa non tarda ad avere ripetuti accessi di sonnambulismo. Una notte le accadde di alzarsi, di vestire il bambino confidato alle sue cure, e andarsene a passeggiare ai Campi Elisi. Fortunatamente, i suoi padroni, svegliati, avevano potuto toglierle il bambino avanti che uscisse. La seguirono nelle sue peregrinazioni, e dopo una lunga camminata, tornò tranquillamente a coricarsi.

Anche una volta perdè il suo posto, perchè i suoi padroni partirono per l'estero. Allora essa si decide a morire di fame, e rimane per molto tempo senza mangiare, bevendo continuamente una decozione di papaveri per calmare i suoi dolori di stomaco. Estremamente anemica in seguito a questo tentativo prolungato, essa entra all' ospedale Beaujon nel comparto del professore Guyot.

Là essa lavorava alla notte, cucendo fascie. Durante i suoi accessi di sonnambulismo essa lavorava ugualmente all'uncinetto, o facendo arazzi con molto gusto, ma che son rimasti incompiuti, perchè al giorno ha mai potuto riprendere il lavoro che aveva incominciato alla notte. In una delle sue passeggiate notturne essa cadde, senza farsi male, da una delle terrazze del primo piano in un giardino sottostante. Si constatò a Beaujon che essa era perfettamente *ipnotizzabile* e che si potevano realizzare in lei ogni specie di suggestioni.

Uscita guarita della sua anemia da un regime ricostituente (polvere di carne, ecc.), essa si collocò nell'ospedale Laënnec come servente di sala; ma in capo a due mesi, siccome era molto affaticata e soffriva, entrò nel comparto del professore Damaschino.

Infatti, essa tosse frequentemente, ma non sputa. Però dice di avere avute abbondanti e ripetute emottisi, coincidenti talvolta con le epoche mestruali. In questo momento essa presenta segni di congestione all'apice del polmone destro, e quasi nulla al polmone sinistro, che alla sua entrata era il più ammalato.

Presenta un gran numero di stigmate dell'isterismo; emianestesia sinistra, ristringimento del campo visuale dal medesimo lato, discromatopsia e diminuzione dell'acutezza visiva. L'udito, il gusto, l'odorato, sono ugualmente molto indeboliti dal lato sinistro. L'occhio destro è normale.

La si sottopone all'ipnotizzazione per modificare il suo stato nervoso; essa presenta in letargia, le condizioni caratteristiche: artiglio cubitale, e contrazioni isolate dei differenti muscoli.

La domenica, 4 luglio, in seguito a numerose visite che aveva ricevute nella giornata, e che le avevano procurato un certo malessere, si alzò verso un'ora del mattino. La sorvegliante di notte, spaventata, venne allora a cercare l'interno di guardia, ed è così che ci fu dato di assistere ad uno de' suoi accessi di sonnambulismo.

L'ammalata, seguìta da un'infermiera tutta tremante, che non osava avvicinarla, si dirige verso una scala che conduce agli alloggi dei sorveglianti, poi fa bruscamente un voltafaccia e si dirige verso la lavanderia. Ma la griglia è chiusa; allora rimane un po' perplessa, cambia direzione e va verso il dormitorio delle ragazze di sala, dove prima andava a dormire. Essa sale fin su in alto dove è posto questo dormitorio, ed arrivata sul pianerottolo, apre la finestra che dà sui tetti, esce da questa, passeggia sulla grondaia, sotto gli occhi dell'infermiera spaventata che non osa rivolgerle la parola, rientra da un'altra finestra, e ridiscende la scala. In questo momento noi la vediamo.

Cammina senza far rumore; i gesti sono automatici, le braccia pendono lungo il corpo, un po' flesse, la testa è eretta e fissa, i capelli sparsi, gli occhi spalancati; rassomiglia addirittura ad un'apparizione fantastica.

Cammina molto in fretta (la si segue a fatica) e si dirige verso la porta dell'ospedale. Allora le mettiamo la mano sulla spalla, e, per mezzo di una pressione leggera, riu-

sciamo a farle cambiare direzione. La riconduciamo così nella sala verso il suo letto; le rivolgiamo la parola; dapprima non risponde, poi dice che ha degli affari, che bisogna lasciarla uscire, e parla in modo lento e monotono come se sognasse ad alta voce. Le poniamo un libro fra le mani, dicendole che è una interessante lettura. Essa prova e legge i grossi caratteri che compongono il titolo del libro. Del resto, è la sola cosa che sia leggibile nella semioscurità; la sua acutezza visiva non è adunque molto sviluppata.

Allora le ordiniamo di coricarsi; essa lo fa, e ponendole le mani sugli occhi che noi chiudiamo, la poniamo in letargia ipnotica; allora essa presenta le contratture caratteristiche.

La risvegliamo soffiandole negli occhi; essa è molto sorpresa di vedere delle persone attorno al suo letto in quest'ora notturna. Essa non comprende che la si è risvegliata; è indolenzita e si lagna di mal di testa. Si ricorda assolutamente di nulla,

L'addormentiamo di nuovo in sonnambulismo. Essa risponde allora alle nostre domande, ci racconta la sua escursione, e ci confida il motivo che la guidava. Si è alzata per andare a vedere una sorvegliante sua amica; ma giunta alla scala, sua madre le ha impedito di salire (essa ha avuto evidentemente un'allucinazione); è andata alla lavanderia per riscontrare la sua biancheria, ma avendo trovata chiusa la porta, si è ricordata che era l'ora di coricarsi; allora si è diretta verso il suo antico dormitorio, e giunta sul pianerottolo, è uscita sui tetti per assicurarsi che sua madre non la seguiva; in seguito ha voluto uscire in città per occupazioni che non ammettevano ritardo.

Le domandammo come era stata arrestata nella sua escursione notturna; non rispose. Le domandammo anche se era stata afferrata per la spalla; rispose affermativamente, ma non potè dire nè chi l'aveva arrestata, nè chi le aveva parlato durante il suo accesso, benchè conoscesse benissimo le persone che allora la circondavano. Non sembra dunque che avesse notato quelli che la seguivano, eppure noi ci siamo trovati quasi direttamente in faccia a lei, allontanandoci soltanto quando ci stava per urtare.

Dopo averla noi interrogata, le abbiamo suggerito di dormire tranquillamente fino all'indomani mattina, ciò che essa ha fatto. Al suo svegliarsi si ricordava di nulla. Ha pianto molto quando le si è narrata la sua avventura, temendo che non si volesse più tenerla come infermiera ».

Non insistiamo sull'importanza di questa osservazione; risalterà ancora meglio dalle considerazioni che seguono. Ma prima d'intraprendere lo studio degli stati isterici, che esamineremo soprattutto dal punto di vista delle deduzioni medico-legali che se ne possono trarre, dobbiamo specificare alcuni punti bene studiati, del resto, da tutti gli autori che si sono occupati dell'isterismo, e specialmente da P. Richer.

I. Gli stati che stiamo per descrivere s'incontrano nell'isterismo, sia indipendenti dall'attacco, sia, il più spesso, mescolati a questo, e allora, nei casi che ci interessano, dominanti a tal punto su tutte le altre fasi, che costituiscono quasi tutto intiero questo attacco.

La via che seguiremo sarà identica a quella che ci ha guidato nella nostra descrizione dell'ipnotismo. Partiremo dalla letargia per riuscire al sonnambulismo passando per la catalessi isterica.

A. *Letargia isterica.* Fare un riassunto storico di tutte queste questioni, riassunto che si troverà sviluppato nei trattati speciali, non entra nei limiti che ci siamo imposti. Tuttavia, ci sarebbe facile di trovare esempii di letargia isterica nei più antichi autori. Infatti, quasi senza paura di errare, si possono riferire a questo stato tutti i casi celebri di morte apparente e di risurrezione meravigliosa. Pfendler (1), Briquet (2) ce ne hanno dato una buonissima descrizione, e, salvo il punto di vista speciale cui son diretti i nostri studii, noi nulla sapremmo aggiungere a quello che ne hanno detto P. Richer (3) e Pitres (4).

La letargia isterica può mostrarsi sotto diversi aspetti, e in diverse circostanze; ma, per non com-

(1) C. V. Pfendler (de Vienne), *Quelques observations pour servir à l'histoire de la léthargie.* Thèse de Paris, 1853, p. 11.
(2) *Traité de l'hysterie,* art. VIII, p. 414, Paris 1859.
(3) *Op. cit.*, ch. VII.
(4) *Des zones hystérogènes et hypnogènes; des attaques de sommeil,* Bordeaux 1885.

plicare la questione, diremo che essa presenta soprattutto due forme interessanti ad esser considerate. Il più spesso, essa non è che un periodo dell'attacco che può dominare su tutte le altre fasi al punto di mascherarle quasi completamente. Talvolta essa costituisce da sè sola tutta la sintomatologia apparente dell'isterismo, ciò che è molto più raro. In tutti i casi, un osservatore sperimentato non saprebbe disconoscere la sua natura.

« Ordinariamente, dice Briquet, il sonno isterico arriva alla fine degli attacchi convulsivi. Si è visto una volta su dodici, che gli attacchi convulsivi terminavano con un sonno nel quale cadevano gli ammalati, ed allora l'attacco non aveva la sua chiusa ordinaria, con i pianti ed i singhiozzi; appena avevano cessato le convulsioni, gli ammalati si addormentavano per non risvegliarsi che in capo a mezz'ora e senza provare altro malessere che la cefalalgia e l'indolenzimento che seguono ordinariamente questi attacchi ».

Ma, in certi casi, la letargia può durare molto di più, e Charcot ha osservato nel suo comparto un'ammalata, che dormiva così cinquantaquattro ore consecutive. « Negli antichi autori, dice Pitres che riferisce questi casi (p. 63), si trovano esempii di sonno isterico, che sarebbero terminati dopo due, tre ed anche sei mesi ».

Del resto, non sono i fatti di così lunga durata (costituenti una vera curiosità patologica) quelli che soprattutto c'interessano. Quando l'ammalata dorme così da molti giorni, acquista una vera notorierà, la si circonda, la si cura, quando la non si trasporta all'ospedale.

Non è più lo stesso quando dopo un attacco sopravviene la letargia, e dura così a lungo da permettere, per esempio, la perpetrazione dello stupro. Questa durata relativamente breve costituisce da sè sola un pericolo; essa non attira sull'isterica un'attenzione di tutti i momenti; e, in seguito, al rinnovarsi frequente degli attacchi, l'occasione del delitto può pre-

sentarsi un giorno o l'altro sotto la forma di una persona estranea, che assista per caso ad una crisi che gli dia in piena balìa il soggetto senza difesa.

Prima di esporre simili casi, noi dobbiamo tracciare la sintomatologia della letargia isterica, che, del resto, differisce ben poco dalla letargia ipnotica. Gli arti sono in completa risoluzione; sollevato un braccio, ricade pesantemente sul piano del letto, se lo si lascia; il corpo è un vero straccio, incapace di ogni reazione; finalmente l'insensibilità è completa.

Parlando di un caso di letargia isterica in una donna che ipnotizzava abitualmente, Pitres ci dice (p. 64):

« L'ammalata cadde in istato letargico, con tutti i sintomi ordinarii di questo stato: inerzia muscolare assoluta, anestesia di tutto il corpo; silenzio alle domande rivolte, ecc. Essa era nell'inerzia della morte apparente. Esteriormente nulla distingueva lo stato nel quale si trovava l'ammalata, dallo stato nel quale sarebbe stata posta dalla pressione energica delle zone ipnogene. C'era però una differenza: nello stato letargico semplice, la pressione ovarica bastava a produrre rapidamente il risveglio; nello stato letargico attuale, la pressione ovarica rimaneva inefficace. Feci una quantità di tentativi per svegliare l'ammalata; comprimei le due ovaie in una volta, gli occhi, l'epigastrio; cercai di provocare una crisi convulsiva con la pressione delle zone spasmogene; vani sforzi; Albertina rimaneva sempre inerte, insensibile a tutte le eccitazioni. Non potei arrivare a trarla da questo stato, altro che esercitando una compressione prolungata sui condotti uditivi ».

Dal punto di vista dei caratteri somatici, un solo fatto differenzia la letargia isterica dalla letargia ipnotica; l'ipereccitabilità muscolare così speciale che si trova in quest'ultima, nella prima pare che non esista. Tuttavia non dimentichiamo, come l'ha ben dimostrato P. Richer (p. 262), che la letargia isterica può complicarsi con contratture generali o parziali. Egli insiste anche nella sua osserva-

zione XXVII su questo fatto, che la *contrattura può esagerarsi,* quando si cerca di sollevare gli arti già contratturati. Ipereccitabilità e contratture sono sempre stati fenomeni del medesimo ordine.

Ricordiamo ancora che Vizioli (1) ha descritto un caso di ipnotismo spontaneo osservato in un'isterica, e che nello *stato letargico* si osservavano le contratture caratteristiche.

Lo *stato dei sensi,* assai importante dal punto di vista della determinazione dello stato mentale, non è meno interessante da essere studiato. Come nella letargia ipnotica genuina, tutti i sensi speciali possono essere completamente aboliti, e l'ammalato uscirà dal suo accesso di letargia isterica, completamente ignaro di ciò che è accaduto durante questo periodo. Ma non avviene sempre così, e uno dei sensi, in particolare l'udito, può persistere quando tutti gli altri mancano, richiamando così gli esempii di *letargia lucida* che abbiamo riferiti. Questi fatti sono molto interessanti dal punto di vista medico-legale; essi ci dimostrano che, pur mettendosi in guardia contro ogni simulazione, non si dovrà rifiutare sistematicamente di ascoltare un'isterica che accusa un individuo di averla violata, durante un accesso di questa natura, aggiungendo che, incapace di difendesi, essa ha assistito alla consumazione del suo disonore.

Il fatto seguente riferito da Pfendler, che noi riassumiamo, presenta tutte le garanzie desiderabili di autenticità, perchè fu osservato dallo stesso autore. Esso conferma pienamente quello che noi diciamo.

La signorina J. M... fu presa a quindici anni da accessi convulsivi tali, che cinque o sei uomini non potevano tenerla. Questo stato durò tre settimane; poi sopravvenne la corea isterica accompagnata da contratture generalizzate. Questi accessi l'avevano talmente spossata, che molti celebri medici dichia-

(1) *Del morbo ipnotico, ipnotismo spontaneo, autonomo,* Napoli 1886, p. 24.

rarono che a lei non restavano che due o tre giorni di vita.

« Infatti, dice Pfendler, la sera seguente, mentre io era presso il suo letto, essa fa un movimento, si alza, si getta su me come per abbracciarmi, e ricade poi come morta. Per quattro ore non potei osservare alcun soffio di vita, e con Frank e Schoeffer feci tutte le prove possibili per ritornarla in sè; nè specchio, nè penna bruciata, nè ammoniaca, nè punture poterono darci alcun segno di sensibilità; fu adoperato il galvanismo senza che l'ammalata desse alcun segno di contrattilità. Frank, anche lui, la giudicò morta, ma consigliò di lasciarla nel suo letto. Per ventotto ore, nessun cambiamento; *si credeva sentire già il puzzo della putrefazione;* la campana a morto era suonata; le sue amiche la vestirono di bianco e la ornarono di corone di fiori; tutto si disponeva per il seppellimento. Per convincermi dei progressi della putrefazione, tornai presso madamigella M..., ma non era più avanzata di quello che nol fosse prima: al contrario, quale fu la mia meraviglia quando credetti di scorgere un leggero movimento della respirazione! L'osservai di nuovo, e vidi che non mi era ingannato. Praticai subito delle frizioni con sostanze irritanti, e dopo un'ora e mezza, la respirazione aumenta, l'ammalata apre gli occhi, e colpita dagli apparecchi mortuarii. essa ritorna in sè, e mi dice ridendo: « Sono troppo giovane per morire ». La si trasportò subito in un altro appartamento, dove sopravvenne il sonno che durò dieci ore. La convalescenza fu sollecita per l'uso dei bagni aromatici e di tonici, e l'ammalata, il cui sistema nervoso era liberato completamente dal suo stato morboso, tornò fresca e ben portante come prima. Durante il suo stato letargico, nel quale tutte le funzioni sembravano sospese, le forze si concentrarono nell'udito, giacchè essa sentiva, ed ebbe conoscenza di tutto ciò che si diceva attorno a lei, e mi citò poi le parole latine di Frank; la posizione più terribile era di sentire i preparativi funebri, senza poter uscire dal suo stato ».

Non bisogna poi dimenticare, che certe isteriche possono avere allucinazioni durante i loro accessi di letargia, e ricordarsele allo svegliarsi. A questo proposito Moreau (di Tours), nel suo libro sulla *Pazzia*

nevropatica, riferisce l'osservazione di una isterica che, durante questo stato, aveva allucinazioni, la maggior parte delle quali appartenevano al dominio della medicina legale.

« L'ammalata, dice, è tormentata da un singolare bisogno di dormire. Durante questi assopimenti, le sembra che un certo individuo di sua conoscenza prenda su lei più impero di quello che essa vorrebbe, e si comporti con lei nel modo più sconveniente: parole oscene, toccamenti lascivi, ecc... La notte essa ha incubi; si vede contornata da serpenti che vogliono divorarla, da grossi gamberi che corrono su per il suo letto, sui suoi bracci, sul suo petto; si sveglia coperta di sudore e chiamando al soccorso » (1).

Che l'isterica diventi accusatrice, e si potrà forse dire che essa è in mala fede, che mente pertinacemente? Evidentemente, no; in lei, l'allucinazione tien luogo della realtà del fatto, e talvolta la sua deposizione potrà provocare una condanna (2).

Non è forse noto il disgraziato affare La Roncière Le Nourry, nel quale quest'onest'uomo fu condannato dietro accuse, più tardi riconosciute false, di un'isterica che pretendeva di essere stata oggetto di un attentato al pudore commesso con violenza?

Cosicchè, il dubbio più legittimo dovrà accogliere tutte queste denuncie e prima di iniziare un'inchiesta giudiziaria propriamente detta, il magistrato farà bene di ordinare un'inchiesta medica severa. A torto ci si immagina che l'isterismo sia sempre un'affezione convulsiva, e quando negli antecedenti non esistono crisi, molti sono portati a negarlo. Ci si ricordi allora che questa nevrosi ha manifestazioni *nascoste*, e che *non possono essere simulate*, punto questo della più alta importanza. Se il più delle volte è difficile di

(1) *Traité pratique de la folie névropathique*, p. 34, Paris 1869.

(2) È in seguito a simili allucinazioni che la superiora delle Orsoline di Loudun formulò le accuse nelle quali i degni accoliti di Laubardemont si appoggiarono per condannare l'infelice Urbano Grandier. Vedi *Soeur Jeanne des Anges* (*loc. cit.*).

assistere ad una crisi, sintomo passeggero, è sempre facile riconoscere i sintomi permanenti, le *stigmate*, come le chiama Charcot, fra le quali tiene il primo posto l'ambliopia isterica accompagnata da ristringimento del campo visivo.

I due casi seguenti ci mostreranno che, nondimeno, lo stupro non è sempre simulato, e che le letargiche isteriche sono esposte, per la loro stessa affezione, come le letargiche ipnotiche, ad attentati criminosi.

« Un giovane religioso essendo in viaggio, ed alloggiando in una casa dove si doveva seppellire una giovane che credevano morta, si offrì di passare la notte nella camera dove era il feretro, e di vegliare la morta. Durante la notte avendola scoperta per esaminarla, ed avendo trovato nel suo viso ancora dei resti di bellezza che scaldarono la sua concupiscenza, decise di soddisfarla, quantunque l'oggetto fosse in uno stato da non eccitare simili desiderii. Nondimeno si contentò e partì di gran mattino. Però la morta risuscitò all'indomani, e nove mesi appresso dette alla luce un bambino con grande sorpresa dei suoi parenti e sua. In quest'epoca il religioso tornò a passare, e dissimulando la sua sorpresa nel trovar viva quella che aveva creduta morta, si confessò padre del bambino, e ne sposò la madre dopo essersi fatto sciogliere dai suoi voti, che provò di aver pronunciati per forza » (1).

Benchè non esitiamo a far rientrare questo caso nella letargia isterica, pur non ostante non è così completo per indurre, in questo senso, una convinzione incrollabile.

Non è lo stesso di quest'altro, che si è svolto il 9 agosto 1883 davanti la Corte delle assise di Saintes (Charente inferiore), e del quale ci ha data relazione il dottor Mabille (2).

(1) FODÉRÉ, *op. cit.*, t. II, p. 50. secondo LOUIS, *Lettres sur la certitude de la mort*, nelle quali questa osservazione non è riferita che di seconda mano, e senza indicazione sull'origine.

(2) *Rapport médico-légale sur un cas de viol et d'attentat à la pudeur avec violences commis sur une jeune fille atteinte d'hystérie avec crises de sommeil*, par le D.r MABILLE (*Annales méd. psych.*, 6.e série, t. II, janvier 1884, p. 83).

« Quattro giovanotti, dice, di ventotto, diciannove, diciassette e sedici anni, sono accusati di aver violato la giovane Maddalena. I giornali hanno così reso conto della faccenda:

« L'8 aprile ultimo, una serva, la giovane Maddalena, che aveva ottenuto dai suoi padroni il permesso di andare al ballo, incontrò il nominato C..., che danzò due volte con lei, e le propose di accompagnarla quando partiva. Essa rifiutò. Ma C..., che insieme ad altri aveva notato la semplicità di spirito di Maddalena, la seguì, accompagnato da M..., all'uscita dal ballo, e tentò di farle sbagliare la strada. Essa però si mantenne sulla buona via, e proseguì il suo cammino attorniata da C... ed M..., che la sostenevano ciascuno per un braccio, abbandonandosi a facezie grossolane. Uno dei loro camerati G..., sopravvenne e, senz'altra spiegazione, allontanò violentemente i due primi, rovesciò la giovinetta sul margine della via, ed allora avvenne un'odiosa scena di dissolutezza, alla quale, oltre i tre accusati sopradetti, prese parte il sig. B..., e che ebbe per spettatori molti altri individui che non ebbero il coraggio di interporsi ».

Dobbiamo dire che la vittima della brutalità degli accusati è una giovanetta di ventidue anni, ma povera d'intelligenza e inoltre affetta da una malattia nervosa delle più gravi e soggetta a frequenti accessi di catalessi (1), durante i quali essa perde la conoscenza e rimane perfettamente inerte; ciò che ha reso facile agli accusati il compimento dei loro atti di immoralità ributtante. Rivoltanti sono infatti gli atti rimproverati agli accusati. Non contenti di saziare sulla giovane Maddalena la loro vergognosa passione, si abbandonarono ad altri scempii, come lo strappamento dei peli del pube, l'introduzione della verga nella bocca, ecc.; la scena si prolungò per quasi due ore.

Interrogata dai magistrati, la giovane Maddalena, dopo il primo interrogatorio, si addormentò bruscamente per quasi sei ore. A diverse riprese, sia al tribunale, sia all'ospizio di La Rochelle, essa presentò i medesimi sintomi.

I nostri colleghi, dottori Brad e Drouineau incaricati dal giudice d'istruzione del tribunale di La Rochelle, chiesero che questa giovanetta fosse sottoposta ad un esame prolungato all'ospizio di Lafond, in un locale separato dagli alienati propriamente detti ».

(1) A nostro avviso, bisognerebbe dire *letargia* (G. T.).

Crediamo inutile di riferire *in extenso* le diverse questioni che il giudice d'istruzione pose ai periti. In fondo, il magistrato desiderava di essere illuminato sullo stato patologico di Maddalena, e sul fatto di sapere se essa aveva potuto subire il coito senza accorgersene, durante una fase di sonno non naturale.

Il voluminoso e coscienzioso rapporto che ne seguì, stabilisce su basi irrefutabili, che la giovane Maddalena di un'intelligenza al disotto della media, non è più vergine; che è un'isterica emianestesica destra sensitivo-sensoriale, che oltre la sensazione di boccia, ha esofagismo, e vomiti sanguinolenti caratteristici della nevrosi, ecc.

Arriviamo allora alla esposizione dei fenomeni che ci interessano più particolarmente, e nei quali sarà facile riconoscere i caratteri più accentuati dell'attacco di letargia isterica.

« Talvolta dicono i periti, la scena cambia. Tutto ad un tratto Maddalena impallidisce; porta la mano alla gola; soffoca, non si sente bene; ha il tempo di mettersi a sedere ed anche di prevenire che si sente male. Poi perde o sembra perdere la conoscenza: dorme. Nessun grido al momento dell'attacco, nessuna convulsione nè tonica, nè clonica; non si morde la lingua, non fa schiuma dalla bocca. Gli arti sono in risoluzione quasi completa (1). Il polso è lento, regolare, la respirazione rallentata. Le palpebre sono agitate da un movimento fibrillare incessante; i globi oculari si spostano convulsivamente in basso, in alto e all'indietro. Le pupille sono dilatate. In questo momento si può pungere, scottare l'ammalata senza che se ne risenta affatto. Tuttavia le pupille non perdono la loro contrattilità. Gli organi speciali, come l'odorato ed il gusto, non sembrano impressionati dalle sensazioni, anche le più vive; sembra anche che non abbia in alcun modo conoscenza delle manifestazioni del mondo esterno. In questo stato, si provocano poco o punto i fenomeni conosciuti sotto il nome di ipereccitabilità nerveo-muscolare. Questo

(1) Fenomeni molto più caratteristici della letargia, che della catalessi isterica (G. T.).

stato di sonno dura più o meno a lungo. Così in Maddalena, questo sonno ha potuto durare fino a nove ore.

Davanti a noi non ha durato che quindici o venti minuti. Al suo svegliarsi Maddalena era inebetita; essa dice di non aver coscienza di ciò che è accaduto durante il periodo di sonno, e le abbisognò un certo tempo per riprendere l'uso delle sue facoltà.

Siamo stati testimoni di molte crisi, e sempre i sintomi osservati si sono prodotti nel medesimo ordine ».

Affrontando la questione della simulazione, che si trova, del resto, sufficientemente giudicata da tutte le stigmate isteriche che ha constatate, Mabille aggiunge:

« Tutti i padroni dai quali è stata, constatarono che essa si addormentava, che le veniva male. Una volta è caduta nell'acqua, ed in seguito ha dormito per cinque ore. Altre volte si è addormentata, sia in chiesa, sia all'ospizio di San Luigi, sia davanti al tribunale, sia davanti ai periti. Il suo sonno è stato di una durata variabile, e durante questo sonno, si è spesso constatata l'insensibilità al dolore. Così, le informazioni provano che la malattia rimonta a più di dieci anni, e vengono a confermare una volta di più che gli accessi di sonno non sono simulati ».

Seguono conclusioni che ci interessano poco.

« Il Giurì, dice terminando Mabille, dopo una lunga discussione nella quale fummo ammessi a sviluppare le idee trascritte in questo rapporto, ha emesso un verdetto affermativo, per i due principali accusati, negativo per gli altri due.

L'uno dei colpevoli fu condannato a cinque anni di reclusione, e l'altro ad un anno di prigione.

Per essere completo aggiungerò che Maddalena fu presa, davanti la Corte delle assise della Charente Inferiore, da crisi di sonno che hanno durato per molte ore. Queste crisi sono state seguìte da vomiti alimentari e di altra specie, ripetuti, e solo dopo qualche ora dalla loro scomparsa, Maddalena ha potuto sentire con cognizione di causa, l'interrogatorio dei magistrati » (1).

(1) Il relatore aggiunge inoltre, ciò che ha il suo interesse dal punto di vista dello stato mentale degl'individui che commettono simili attentati, che *tre degli accusati erano figli di alienati.*

Prima di terminare con la letargia isterica, diremo che un caso molto recente discusso davanti le assise della Senna il 17 giugno 1886, e che pubblicheremo fra poco, ci fornirà l'occasione di trattare, più completamente ancora, della *simulazione* in simile materia. Noi vedremo che la simulatrice che abbiamo avuto occasione di esaminare più volte col nostro eminente maestro, il prof. Brouardel, che ne fece oggetto di un interessante rapporto, era un'isterica con accessi di sonno. Essa si lagnava di essere stata violata durante una delle sue fasi letargiche, realizzando così il motto di Lassègue: *Non si simula bene che ciò che si ha.* Le discussioni permisero di porre fuori di questione l'accusa, ma non è meno vero per questo, che l'affare era andato alle assise.

B. *Catalessi isterica.* — Diremo poco di questo stato, studiato già da lungo tempo, e del quale Richer, nel suo capitolo VIII, ha data una descrizione alla quale rimane ben poco da aggiungere. Si sa benissimo oggi che la catalessi, considerata da Bourdin e Briquet (art. V, p. 404) come una nevrosi speciale, discende in linea retta dall'isterismo, sia che essa complichi semplicemente l'attacco, sia che si mostri sotto forma di accessi isolati in un soggetto anteriormente colpito da crisi convulsive o che presenti attualmente stigmate isteriche.

Del resto, per la descrizione, rinviamo a ciò che abbiamo detto parlando della catalessi ipnotica. Gli arti sollevati mantengono la posizione che loro è stata impressa, e, come abbiamo veduto che la fisonomia degli ipnotizzati si mette all'unisono con le attitudini provocate, allo stesso modo si osserva spesso un singolare miscuglio di catalessi isterica e di estasi. Inoltre si osserva frequentemente l'emicatalessi.

Tuttavia esistono alcune leggere differenze fra le due catalessi; gli arti non hanno quasi mai quella flessibilità cerea dello stato ipnotico Nella catalessi isterica la rigidità muscolare è sempre più accentuata, e spesso la sua scena termina con un accesso di contratture generalizzate.

All'inverso degli stati ipnotici, che generalmente sono provocati, gli stati isterici ed in particolare la catalessi sono quasi sempre spontanei, ma non bisogna dimenticare che allo stesso modo che esistono zone ipnogene, esistono anche zone isterogene (1).

La catalessi isterica, non è più della catalessi ipnotica uno stato veramente favorevole alla perpetrazione dei delitti, al contrario soprattutto della letargia. Infatti, la risoluzione muscolare è ben lungi dall'esser completa. Finalmente essendo scomparsa anche la più piccola spontaneità cerebrale, il catalettico isterico, e non parliamo degli stati intermediarii che esistono nell'isterismo come nell'ipnotismo, non è suggestionabile come certi catalettici ipnotici. Tuttavia non v' ha dubbio che in questo stato il soggetto possa divenire una preda facile, incapace come è di resistere agli attentati criminosi, e la storia di quella santa che rapita in estasi fu violata da un centurione romano e divenne madre, rientra, dal punto di vista medico-legale, nel dominio dei fatti che noi studiamo.

C. *Sonnambulismo isterico.* — Di tutti gli stati analoghi agli stati ipnotici, nessuno certamente è più interessante del sonnambulismo isterico. Siccome si osserva con molta maggior frequenza dei due precedenti, così è stato più studiato, ed è, per questo, il meglio conosciuto. È da lui che escono la maggior parte degli indemoniati dei tempi scorsi, che presi da violente convulsioni, indicanti abbastanza bene la natura del loro male, si rialzavano trasfigurati, illuminati, emettendo i loro oracoli davanti ad una folla attonita e terrorizzata ad un tempo (2).

Come la letargia e la catalessi, il sonnambulismo isterico può essere indipendente dall'accesso o costituire una delle sue fasi, e particolarmente la terza, quella degli atteggiamenti appassionati. Tuttavia è

(1) PITRES, *loc. cit.*

(2) Vedi LEGUÉ, *Urbain Grandier et les possédées de Loudun*. Nouvelle édit. Charpentier, 1884.

impossibile a questo riguardo stabilire regole fisse, perchè la sua apparizione e la sua evoluzione sono variabili, non solo nei diversi individui, ma anche nello stesso soggetto.

Noi non ritorneremo su ciò che abbiamo detto a proposito della connessione intima che esiste fra il sonnambulismo ipnotico e lo stato che noi studiamo. Ci basta ricordare che i sonnambuli naturali diventano eccellenti sonnambuli ipnotici, e noi sappiamo che questi ultimi si trovano specialmente fra i soggetti isterici. C'è dunque stretta parentela fra questi tre stati. Del resto, la relazione che diamo di un caso tipico (senza pregiudizio di altre osservazioni che riferiremo più avanti) ci dimostrerà anche meglio i legami che li riuniscono sotto l'aspetto della sintomatologia. Aggiungiamo subito che il sonnambulo isterico, durante i suoi accessi, che possono durare ore intiere (ed anche, come vedremo trattando dello *stato secondo*, per molti mesi), è esposto a commettera una serie di atti dei quali, a dir il vero, è assolutamente irresponsabile, ma talvolta non sono per questo meno suscettibili di provocare un'inchiesta giudiziaria.

Il fatto seguente, che togliamo ancora a Mesnet (1), è dei più istruttivi sotto diversi aspetti. Si vedrà un sonnambulo che compie molti tentativi di suicidio che sarebbero certamente riusciti se non si fosse intervenuti. Quante questioni medico-legali sarebbero state sollevate se il suicidio fosse stato consumato? Inoltre, come abbiamo fatto avanti, ci possiamo domandare se non conviene di ordinare la reclusione di tali ammalati, tanto nel loro interesse che in quello della società.

Sorvoliamo sugli antecedenti di madama X..., di trent'anni, madre di quattro bambini, che all'età di venticinque anni ebbe i suoi primi accessi di isterismo nettamente caratterizzati, il numero e la fre-

(1) *Études sur le somnambulisme pathologique* (*Arch. gén. de médecine*, février 1860).

quenza dei quali (ne aveva più di dieci al giorno) non fecero che aumentare fino al momento dell'osservazione. Questi accessi presentavano talvolta una fase catalettica. Noi insistiamo su questo punto, per dimostrare che la stessa ammalata può presentare ad un tempo la catalessi ed il sonnambulismo isterici, come indubbiamente, i fenomeni letargici (1).

Ma lasciamo la parola a Mesnet:

« *Il 29 dicembre.* — Da alcune notti, la cameriera di guardia si accorgeva che alle tre del mattino la signora X..., dopo un accesso d'isterismo, cadeva in catalessi, poi essendo agitata, parlava ad alta voce, voleva uscire dal suo letto, nel quale essa durava spesso molta fatica a tenerla. A cinque ore questa agitazione cessava dopo una nuova convulsione isterica, e verso le sette della mattina, l'ammalata si addormentava. Demmo ordine alla cameriera di non opporsi affatto ai movimenti dell'ammalata, e di venirci ad avvisare. Ecco i fenomeni che io ed il dottor Motet abbiamo osservati e raccolti:

Sonnambulismo del 29 dicembre. — Alle tre, la signora X... è colta da convulsioni di una grande violenza, poi si alza, si veste, fa da sola la sua *toilette,* scosta i mobili che le impediscono il passo, senza urtarli mai. Per quanto era trascurata e poco attiva durante la giornata, altrettanto essa mette di vivacità a compiere nella notte gli atti più svariati. Noi la vediamo camminare nei suoi appartamenti, aprire le porte, discendere in giardino, salire sulle banche con agilità, correre... e tutto ciò fatto molto meglio che durante la veglia, poichè allora aveva bisogno che un braccio la sostenesse. L'incesso era sicuro, lo sguardo di una fissità notevole, la pupilla molto dilatata; non ammicamento; il polso calmo, regolare; *la sensibilità completamente abolita.* Nessuna risposta o attenzione alle domande che le si rivolgono, e non ostante essa ci vede, ma senza riconoscerci; non siamo per lei che ostacoli materiali che essa scansa, quando le ci mettiamo davanti per

(1) Vedi l'osservazione LI di P. RICHER, concernente una *giovane catalettica e sonnambula nello stesso tempo*, di SAUVAGE DE LA CROIX (*Mémoires de l'Académie des sciences*. 1742, p. 409), e, per tutto ciò che si riferisce alle diverse forme del sonnambulismo isterico, il capitolo IX degli *Études cliniques sur la grande hystérie*, 2.e édition.

sbarrarle il passaggio. Alle cinque meno due minuti, la signora X... abbandona il giardino, risale nella sua camera, si affretta a spogliarsi, a mettersi a letto, come se presentisse che la crisi sta per cessare e, appena coricata, si sveglia, si siede sul letto, si meraviglia di vedere la cameriera alzata, di trovarci presso di lei, e ce ne domanda la ragione; essa ignora completamente quello che è accaduto. Nella giornata essa si accorgeva della scomparsa di oggetti dei quali si era servita durante la notte, se ne lamentava molto, e *sospettando la fedeltà della sua cameriera ci prega di licenziarla per mandargliene un'altra.* L'oblìo era dunque completo...

Sonnambulismo del 31 dicembre e 1.° gennaio. — La scena fu ben differente. A tre ore del mattino la convulsione isterica apparve anche più violenta, e fu seguìta senza transizione da catalessi, poi da estasi. L'allucinazione dell'estasi doveva essere spaventevole a giudicarne dall'espressione dell'ammalata e dall'atteggiamento che ci presentava; era assisa sul suo letto, con gli occhi fissi, spalancati, le braccia stese, pareva seguisse tutte le peripezie di un dramma che si svolgeva sotto i suoi occhi: poi si gettò bruscamente in avanti gridando: « Lasciatemeli! lasciatemeli! non li fate morire... queste bestie spaventose li divorano! ». E cacciò un grido orrendo. Allora si alzò, si vestì come le notti precedenti, con la differenza che agiva con una attività più grande. Appena terminata la sua *toilette,* corre alla sua finestra, salta sul davanzale, e fa per buttarsi giù; la persiana chiusa l'arresta; essa la scuote con violenza, cerca di aprirla; si precipita nella camera e cade sul piantito senza svegliarsi. Sale sulle sedie, sul canterano, si precipita ancora; i suoi lineamenti contratti, i suoi gesti violenti, attestano del fastidio che le cagiona il nostro intervento; ma non ci riconosce e non pronunzia parola. Uno di noi passa nella stanza vicina, chiude con un giro di chiave la porta dell'appartamento, nella tema che essa ne voglia uscire. Essa accorre subito, vuole impadronirsi della chiave, e lotta con quello di noi che la teneva. Spegniamo il lume; essa va al tavolino da notte, prende una scatola di fiammiferi e riaccende il lume. A cinque ore si spoglia, si corica, ed è presa da un accesso di isterismo. Noi avevamo avuto cura di levare la pendola che era sul camino, perchè essa non potesse sapere l'ora.

Sonnambulismo del 2 gennaio. — I tentativi di gettarsi dalla finestra e da altre altezze avendo fallito, la signora X... preparò ed eseguì, davanti a noi, un altro tentativo

di suicidio. Dopo aver percorso le diverse stanze del suo appartamento, dopo aver aperto i suoi mobili, i suoi cassetti, mostrando una viva impazienza, come se non avesse trovato quello che cercava, prese uno dei cordoni della sua vestaglia, gli dette due o tre strappate per provarne la solidità, fece un ansa con una delle estremità, montò sopra una seggiola ed attaccò solidamente l'altro capo al nottolo della sua finestra. Terminati questi preparativi, rimase immobile, come concentrata in profonda riflessione, poi si mise in ginocchio, si fece il segno della croce e sembrò pregare per ulcuni minuti. Allora la vedemmo montare sopra uno sgabello, passarsi il nodo scorsoio attorno al collo, ed abbandonarsi al suo proprio peso. Eravamo agli ultimi limiti dell'esperimento; tagliai la corda, e la povera ammalata attestò con l'espressione contratta del suo volto, il malcontento che le arrecava la mano invisibile che lottava così contro i suoi progetti.

3 gennaio. — La notte seguente fummo testimoni di un altro tentativo ancora più degno dei precedenti di fissare l'attenzione. All'indomani di questa scena così commovente il sonnambulismo tornò alla sua ora fatale; la signora X... immaginò un nuovo mezzo di suicidio. Essa prende un bicchiere, lo riempie d'acqua, cerca il suo portamonete, vi trova molte monete di differente valore, sceglie fra queste quelle che erano più sporche, e le depone in fondo al bicchiere. Preparato così il liquore, lo porta nel suo armadio, del quale ha cura di chiudere la porta; poi dopo va a sedersi al tavolo situato nella stanza vicina, e comincia una lettera indirizzata alla sua famiglia. In questo tempo io mi ero allontanato per prendere la chiave; la signora X... se ne impadronisce rapida; va, agitata, nella sua camera, monta sul davanzale della finestra, ne discende quasi subito, ritorna al tavolo e continua la sua lettera con una franchezza ed una facilità di espressione che allo stato di veglia non le erano affatto abituali.

Ecco qualcuna delle sue frasi: « Io voglio morire! la mia salute non si rimetterà, lo vedo bene, perchè io sento che la mia testa è perduta! Addio! Quando riceverete questa lettera io avrò poco da vivere; domani, a quest'ora, avrò preso il fatale veleno, che in questo momento si infonde. Ancora una volta addio! ».

La lettera era corretta, scritta benissimo e portava anche la data del giorno principiato poche ore prima.

L'ora nella quale la crisi doveva terminare era venuta; la signora X... si spoglia, si corica, è presa da convul-

sioni come di solito, e al suo svegliarsi ci manifesta la sua sorpresa di trovarci vicini a lei. Ma ci guardammo bene di parlarle di ciò che era accaduto.

La vedemmo tutto il giorno assai contrariata di non poter trovare le chiavi del suo armadio, che conteneva oggetti di *toilette* dei quali aveva bisogno; cercammo invano in tutto l'appartamento ed essa prese nuovamente a sospettare della sua cameriera. Non vi era dubbio possibile, l'oblìo era ancora completo!

4 gennaio. — Alle tre, la signora X... è presa da convulsioni isteriche, da estasi con allucinazioni, ed entra in sonnambulismo gridando: « Il mare li inghiotte!... » Si alza, si veste, va diritta alla sua finestra, prende la chiave che la notte precedente aveva appesa, a nostra insaputa, fra le assicelle della persiana, apre il suo armadio e porta sul canterano, appiedi di un crocifisso, il bicchiere che conteneva il veleno preparato. Io rovescio rapidamente l'acqua che conteneva e la sostituisco con acqua zuccherata all'insaputa della signora X... occupata in un'altra stanza. Alcuni minuti dopo essa ritorna; i gomiti appoggiati sul canterano, la testa fra le mani, gli occhi fissi sul Cristo, sembra pregare con profondo raccoglimento; il suo volto a poco a poco si anima, afferra il bicchiere con qualche esitazione e lo getta sul pavimento, torna alla tavola, e scrive quest'altra lettera:

« Nel momento nel quale stavo per prendere questa bevanda mortifera, mi è apparso un angelo ed ha fatto come nel sacrificio di Isacco, mi ha trattenuto il braccio dicendomi: « Pensa a quello che stai per fare, tu hai marito e figli ». Allora, sentendo queste parole, il mio cuore ha fremuto, ed ho sentito rinascere in me l'amor coniugale e la tenerezza materna; ma il mio cuore era ancora molto ammalato, e la mia testa ben debole. Perdono ancora una volta di questo fallo così grande ai vostri occhi ed ai miei! ».

Questa seconda lettera, confrontata con la prima, ne diversifica per una scrittura meno netta, e per linee meno regolari; essa porta l'impronta della viva emozione in mezzo alla quale è stata scritta.

Alle cinque l'ammalata si rimetteva a letto, si dibatteva in un accesso d'isterismo; e vedendoci presso di lei ci ringraziava delle nostre cure, ci domandava se per caso era più ammalata, meravigliata di questa nostra visita così mattutina. Nella giornata, vedendo nell'armadio la chiave che aveva tanto cercata il giorno prima, ne fu molto sorpresa, e ci disse che essa viveva in mezzo a misteri che

l'affaticavano, che aveva fretta di rientrare nella sua famiglia.

Questo fu l'ultimo dei tentativi di suicidio fatti dalla signora X...; dopo d'allora essa presentò nulla di simile benchè il sonnambulismo si presentasse molte notti ancora. Il giorno che seguì fu meno notevole, così per la successione rapida di tutte le manifestazioni che avevamo osservate fino allora, che del loro singolare miscuglio; e qualunque sia già la lunghezza di questa osservazione, non posso passare sotto silenzio fatti che provano all'evidenza l'identità di questi fenomeni...

Essa allora non ebbe più tregua; noi vedemmo volta a volta succedersi l'isterismo, la catalessi, l'estasi, il sonnambulismo, e queste nevrosi mescolarsi l'una coll'altra...

Noi avevamo constatato il suo stato catalettico mettendola in equilibrio sugli ischii, con le braccia sollevate in alto, e gli arti inferiori sollevati paralleli ai primi. Essa rimase circa due minuti in questa posizione, toccando il suolosolo con una superficie grande appena quanto il palmo delle due mani. Il polso era calmo, regolare, aveva novanta battute al minuto; poi vedemmo la sua fisonomia cambiare d'espressione, la respirazione divenire più frequente e più rumorosa, gli occhi aprirsi e dirigersi verso un punto della camera che non abbandonarono più. Noi seguivamo attentamente tutte le gradazioni del suo pensiero; evidentemente, essa aveva un'allucinazione della vista... Essa non ritornò in sè, e sembrò volesse uscire dal suo letto. Noi la lasciammo fare; si vestì precipitosamente e, senza dire una parola, lo sguardo fisso, senza espressione, si diresse verso la porta e scese in giardino.

Noi le offrimmo il braccio; accettò, e cominciammo a passeggiare. Giunti alla porta del giardino, essa volle uscire; noi ci opponemmo; essa non fece resistenza. Tutt'ad un tratto si arrestò e ci disse: « Si è molto lontani da casa mia? — Perchè, signora? — Perchè voglio partire; i miei bambini mi aspettano ». Non le rispondemmo e seguitammo a camminare facendole alcune domande alle quali essa non rispose, non prestandovi affatto attenzione. Eravamo presso un sedile; essa vi montò sopra, e sembrava volesse scalare il muro; discende, cammina, si arresta ancora. « Io voglio i miei bambini », disse. Abbandona il mio braccio; le braccia stese, l'occhio fisso e diretto verso un punto; si avanza lentamente, in punta di piedi, sembrando temere di turbare col più piccolo rumore la visione che l'occupava tutt'intiera... Ad un tratto essa resta immobile. Noi le

alziamo le braccia; esse mantengono la posizione che loro abbiamo dato; il piede sinistro era rimasto addietro, appoggiato con la punta delle dita al suolo; noi la solleviamo e la signora X... rimane in piedi, immobile, in equilibrio sul piede destro per ben cinque minuti. Non era più estasi pura, in questo momento era vera catalessi, e questi due fenomeni erano sopravvenuti in mezzo ad un vero sonnambulismo. Essa era completamente *insensibile* e respirava appena. I suoi bracci si abbassano a poco a poco, la sua testa s'inchina, la respirazione diviene più frequente, ed un accesso d'isterismo mette fine a questo stato. Ritorna in sè, le domandiamo che cosa aveva, ed essa ripete ancora: « Me li lasciano per pochi istanti, e poi me li portano via, è orribile! » Un momento dopo vuol riporsi in cammino per raggiungerli; noi la seguiamo. Essa si crede sulla strada, e ciascun passo, diceva, la ravvicina ai suoi bambini. Noi camminiamo un po' più presto; ella corre, ed allora siamo testimoni di un fatto singolare. Io aveva abbandonato il suo braccio, e le aveva detto correndo accanto a lei, che bisognava fare così venti volte il giro del giardino; essa mi aveva risposto macchinalmente che lo avrebbe fatto. Dopo alcuni minuti, essa non parlava più, i lineamenti del suo volto non avevano più alcuna mobilità, lo sguardo era tornato fisso, e pur non ostante i movimenti continuarono alla stessa maniera. Colpito dalla sua espressione, mi arrestai; ma essa, come una macchina mossa da una vite, continuò a compiere da sola il movimento che le era stato impresso, andando avanti senza esitazione, ma anche senza coscienza nella via tracciata davanti a lei; e questa donna, fiaccata dagli accessi anteriori, fece così senza apparente fatica, senza proferire una sola parola, dieci volte di seguito il giro del giardino. Noi l'arrestammo...

I fenomeni che ho descritti si prolungarono senza remissione tutto il resto della giornata, singolare miscuglio d'isterismo, d'estasi, di catalessi, di sonnambulismo...! Cinque volte di seguito essa passò per le fasi di isterismo, d'estasi e di catalessi; di catalessi, d'estasi e d'isterismo, perdendo a ciascun accesso il ricordo di ciò che le avevamo mostrato, e rivedendo ciascuna cosa, come se fosse quella la prima volta...

Il 14 gli accesssi si allontanarono un po', e la calma ricomparve; però nella notte il sonnambulismo ritornò con la sua durata invariabile di due ore; e non cessò che alle cinque della mattina, non lasciando alcun ricordo di ciò

che era avvenuto. A datare da questo giorno, il sonnambulismo non ricomparve più. Solo, per cinque o sei notti ancora, ebbe un periodo di eccitazione durante il quale la malata si intratteneva con la sua figlia maggiore, facendo ad un tempo domande e risposte. Questo stato durava da tre a cinque ore, e corrispondeva esattamente ai periodi di sonnambulismo.

Alcuni mesi più tardi, dopo certi disturbi gastrici, la signora X... era guarita, e resa alla sua famiglia. Essa è divenuta incinta, e la sua gravidanza è giunta a termine senza incidenti ».

Dopo l'esposizione di questo caso tipico, crediamo che sarebbe fastidioso di insistere lungamente sulla sintomatologia del sonnambulismo isterico. Ci basterà di rilevare alcuni fenomeni caratteristici.

L'osservazione della signora X... ci dimostra prima di tutto che la catalessi, l'estasi ed il sonnambulismo possono presentarsi successivamente in uno stesso ammalato ed in uno stesso accesso. La catalessi, nel caso attuale, era bene caratterizzata, perchè gli osservatori ottenevano le posizioni più difficili, e diremo così, le più catalettiche. Notiamo ancora l'insensibilità completa che esiste in tutti questi stati.

Finalmente, durante il sonnambulismo, possono nascere allucinazioni capaci di indurre gli ammalati a commettere atti criminosi. Supponiamo che nella signora X... questi fenomeni avessero rivestito un carattere un po' differente, che essa, per esempio, si fosse immaginata che una delle persone che la circondavano le impedisse di vedere i suoi bambini, non avrebbe essa potuto sorprenderla durante il sonno, e commettere un delitto? È vero che essa era rigorosamente sorvegliata nella casa di salute del dottore Mesnet; ma è probabilmente perchè si era intraveduta la possibilità di un accidente di questa natura, che la malata era stata reclusa.

L'oblìo costante, allo svegliarsi, dell'atto compiuto, può, nel sonnambulismo ipnotico, creare delle noie, produrre delle complicazioni che si avrà tutto l'interesse di evitare. La signora X..., come quell'uomo

che si rubava le sue monete d'oro, non sospettava forse la fedeltà della sua cameriera al punto di domandarne il licenziamento, quando invece era lei la ladra di sè stessa? Evidentemente, si conosceva il suo stato; ma non era così nel caso di Dufay, che noi riferiremo, e nel quale si vedrà una disgraziata serva sonnambula nascondere alla notte oggetti preziosi, e farsi mettere in prigione in conseguenza di queste ladrerie involontarie. Finalmente, il richiamo dei ricordi in un secondo sonnambulismo è pure della più grande importanza.

In ultimo luogo noi vorremmo insistere sopra un fenomeno, che, forse meglio di ogni altro, rivela l'intimità delle connessioni che esistono fra i due stati isterico ed ipnotico. La signora X..., durante i suoi accessi di sonnambulismo, era capace di ricevere ed eseguire delle suggestioni. Questo fatto tanto particolare, e che, a dir vero, non è universalmente noto, ha però ricevuto numerose conferme sperimentali.

Chambard, nella sua tesi sul sonnambulismo (1), riferisce l'osservazione di un'isterica nella quale durante l'accesso che aveva la forma sonnambolica, si potevano provocare suggestioni, simili in tutto alle suggestioni ipnotiche. È vero che in questa storia clinica esiste un singolare miscuglio d'ipnotismo e d'isterismo, al punto che è perfino difficile di attribuire a ciascuno stato quello che a lui tocca.

Ma non è così nell'osservazione di Albertina M... riferita da Pitres (2).

Questa isterica presentava accessi che si assomigliavano molto a quelli della signora X... e che terminavano con una fase *delirante.*

« Fino al mese di marzo del 1882, dice Pitres, noi rimanemmo testimonii passivi di questo delirio, e non cercammo di renderci conto dei fenomeni muscolari o psichici che l'accompagnavano. Un giorno

(1) *Du somnambulisme en général,* Thèse, Paris 1881, obs. IV, p. 105.

(2) *Des zones hystérogènes* (*op. cit.*), IV.ᵉ leçon, p. 54.

però, noi avemmo l'idea di sollevare le braccia di Albertina durante la fase delirante dell'accesso isteroepilettico, e notammo che le sue braccia conservavano gli atteggiamenti catalettici. Questa fu per noi una rivelazione. Parlammo alla malata, ed essa ci rispose; le *suggerimmo* illusioni ed allucinazioni sensoriali che essa accettò senza la minima resistenza. In breve, divenne evidente che durante la fase delirante dei suoi accessi convulsivi, Albertina era in uno stato *simile* a quello che è conosciuto sotto il nome di *stato ipnotico* o sonnambulismo provocato. Dopo quest'epoca, *noi abbiamo potuto assicurarci sopra un gran numero di altre ammalate,* che non era quella una particolarità eccezionale, ma, al contrario, *nella grande maggioranza dei casi,* durante la fase delirante che termina gli accessi convulsivi ed isterici, gli ammalati si trovano in uno stato identico o per lo meno analogo allo stato d'ipnotismo provocato ».

E più avanti, Pitres aggiunge: « Fra la fase di sonno ipnotico che noi abbiamo studiato in Albertina, sotto il nome di *stato catalettoide con gli occhi chiusi* (1) e lo stato nel quale si trova oggi la nostra ammalata in seguito al suo accesso, noi non constatiamo solo delle analogie, delle rassomiglianze più o meno vaghe, *ma l'identità completa;* e, se non m'inganno, abbiamo spinta l'analisi assai lontano perchè ci sia permesso di *affermare che il sonno patologico spontaneo è della stessa natura del sonno artificialmente provocato con l'applicazione dei procedimenti ipnogeni conosciuti* ».

A nostro avviso non si può essere più affermativi. Del resto, questa teoria dell'identità fa oggi degli adepti sempre più numerosi, e quelli che esitano ancora, troveranno a questo proposito ampie informazioni in un libro già citato di Vizioli che, come Ladame (2), non teme di chiamare l'ipnotismo la *ma-*

(1) Pitres chiama così una fase del sonno ipnotico intermediaria fra la catalessi suggestiva ed il sonnambulismo.
(2) *La névrose hypnotique* (*loc. cit.*).

lattia ipnotica (1), denominazione certamente vera, nella maggioranza dei casi. Si leggerà in questo lavoro (p. 23) l'osservazione di un uomo di ventitre anni, isterico, soggetto ad accessi di ipnotismo spontaneo, — presentante i tre periodi, di catalessi, letargia e sonnambulismo — mescolati con alcuni fenomeni convulsivi, che non lasciavano alcun dubbio sulla natura dell'affezione. Di più, quest'ammalato offriva i fenomeni così caratteristici dell'ipereccitabilità muscolare.

Questa assimilazione del sonnambulismo isterico al sonnambulismo ipnotico è non solamente interessante dal punto di vista della patologia generale, ma essa può anche esser fertile di risultati pratici. Razionalmente, diviene ormai possibile la supposizione, che si potranno fare accettare all'ammalato suggestioni criminali durante il sonnambulismo isterico. Tuttavia è necessario formulare alcune riserve analoghe (ma ancora più accentuate) a quelle che abbiamo già presentate trattando delle suggestioni ipnotiche di questo genere. L'individuo che dà una suggestione criminosa, qualunque essa sia, deve essere perfettamente sicuro dell'obbedienza del suo soggetto; ora è incontestabile che per questo fatto stesso che il sonno isterico non può essere che difficilmente provocato, se ne deve dedurre che il soggetto sarà molto più maneggevole nel sonno ipnotico, durante il quale si avrà potuto a più riprese, e finchè lo si sarà voluto, fare l'educazione del paziente.

Inoltre, il sonno patologico si accompagna spesso a fenomeni convulsivi che potranno disturbare singolarmente l'operatore. È per questo, se lo si ricorda, che noi abbiamo prestata poca fede alla possibilità dell'esecuzione, nella vita comune, di suggestioni criminose date durante il sonnambulismo ipnotico; noi pensiamo, e crediamo con ragione, che queste saranno ancora molto meno temibili da parte dei soggetti che si saranno suggestionati durante il son-

(1) *Del morbo ipnotico* (*loc. cit.*).

nambulismo isterico. Come sempre, l'esperimento non uscirà dal laboratorio; il fatto esiste, è innegabile; ma chi vorrebbe servirsene, senza tema di essere scoperto e punito?

Ma, si dirà, gli ammalati di Chambard e Pitres erano ad un tempo isterici ed ipnotizzabili, e, forse, un isterico non sensibile all'ipnotismo non avrebbe accettate le suggestioni date durante il sonnambulismo isterico? Il fatto di Mesnet risponde a questa obiezione; non si era mai tentato di ipnotizzare l'ammalata, che non era meno suggestibile per questo, e per spiegare questa suggestione, è necessario ammettere l'ipnotismo spontaneo che, nel caso, dovrebbe esser confuso con l'isterismo, opinione che noi sosteniamo, appoggiandoci a tutti i fatti che abbiamo riferiti.

CAPITOLO OTTAVO

LO STATO SECONDO.

Lo stato primo e lo stato secondo di Azam. — Lo stato secondo non è che un sonnambulismo isterico prolungato. — Fenomeni della doppia vista. — Lo sdoppiamento della personalità in alienazione mentale e i fenomeni di doppia vista del sonnambulismo isterico. — Lo stato secondo prima di Azam. — *Storia di Felida X...* — Caso di Dufay. — *Discussione della responsabilità nello stato secondo.* — Due nuovi casi di Dufay e d'Azam. — *Storia della signora de B..., raccolta dal dottor Bellanger.* — Caso di Camuset e di J. Voisin. — Considerazioni medico-legali.

Nel precedente capitolo abbiamo data una descrizione bastantemente estesa del sonnambulismo isterico perchè possa risultarne questa nozione; che il sonnambulo, quando gli accessi sono molto prolungati, sembra possedere, per così dire, una doppia vista per il fatto stesso che egli si trova alternativamente in due stati, uno normale, l'altro patologico. Queste due fasi dell'esistenza sono rese distinte l'una dall'altra, perciò solo che c'è sempre l'oblìo allo svegliarsi. C'è dunque in tal caso una vera doppia vista, meglio ancora che uno sdoppiamento della personalità, termine preso ad imprestito dalla medicina mentale, e in questo caso, male a proposito; perchè esso si applica piuttosto ai soggetti i quali, pur rimanendo allo stato di veglia, s'immaginano di tanto in tanto essere un'altra persona e si comandano da loro stessi certi atti, che eseguiscono come fossero stati loro imposti da un individuo estraneo.

I fatti che stiamo ora per esporre, e la cui importanza medico-legale si rileverà nel corso della descrizione, derivano tutti, per lo meno a nostro avviso,

dal sonnambulismo isterico. In una parola, sono veri accessi di sonnambulismo isterico prolungato. Essi meritano però una menzione speciale per il fatto stesso che lo stato anormale nel quale l'individuo è posto sopravviene spesso senza scossa apparente per un osservatore poco pratico (per lo meno nei casi molto caratteristici) e che questo stato persiste un tempo abbastanza lungo, perchè la sua durata e i suoi caratteri *ne facciano un periodo tutt'affatto nuovo dell'esistenza.*

Qui, come dappertutto, noi troviamo stati intermediarii, e, prima di studiare i casi tipici, faremo alcune considerazioni, che ci permetteranno di meglio apprezzare le transizioni, Aggiungiamo ancora che Azam (1), al quale soprattutto si deve la conoscenza di questi fatti, ha, in un eccellente studio, proposto di chiamare *primo* lo stato normale, e *secondo* lo stato patologico. Questa denominazione è buona perchè essa non pregiudica affatto la natura morbosa del *secondo* stato.

Infatti la durata dello *stato secondo* può esser tale da superare quella dello *stato primo*, ed anche, dal punto di vista delle facoltà cerebrali, un osservatore non prevenuto potrebbe domandarsi talvolta se veramente lo stato morboso non è lo stato sono e viceversa.

Le osservazioni nelle quali è fatta una semplice menzione di questo stato speciale che spesso succede in questi casi ad una crisi convulsiva, abbondano. Ma allora la durata dei periodi è breve, gli ammalati hanno gli occhi più o meno chiusi, e rispondono male alle domande che loro si rivolgono. Infine sono veri accessi che, per i loro stessi caratteri, non meritano di esser tolti dal quadro del sonnambulismo isterico, e, come abbiamo detto, ci vuole qualche cosa di più per costituire lo *stato secondo* di Azam.

(1) *Amnésie périodique ou le dédoublement de la vie*, *Revue scientifique*, n. 47, 20 mai 1876). Vedi inoltre nella stessa raccolta diversi altri articoli di Azam, di Paul Janet, di Dufay, che si riferiscono allo stesso soggetto, nelle annate 1877-78-79 e 1883.

È così che in Du Potet (1) si trova una osservazione estratta dal *Journal de Toulouse* (numero del 30 giugno 1855) e che si riferisce ad un'ammalata la quale, dopo violenti accessi di isterismo, cadeva in uno stato speciale che il dottor Gaussail descrive in questi termini:

« In questo stato, l'ammalata non prova sofferenza nè malessere. Essa legge, ricama, e soprattutto cuce con sorprendente rapidità; è vero che i suoi occhi non sono mai completamente chiusi dalle palpebre; essa predice con bastante precisione sia la durata dell'accesso, sia l'invasione della prossima crisi, e indica quello che farà nel tempo che durerà questo stato. La durata di queste crisi ha nulla di fisso; spesso esse persistono per due, tre o quattro ore, qualche volta per tutto un giorno. L'ammalata non ne conserva ricordo alcuno, ed esse rappresentano per lei come uno spazio di tempo sottratto alla sua esistenza ».

Che questo stato si prolunghi, che i fenomeni convulsivi si calmino. e, senza che il sonnambulismo isterico perda i suoi diritti, lo *stato secondo* si troverà costituito.

Ci sarebbe facile moltiplicare fatti analoghi al precedente (2), ma noi abbiamo fretta di giungere alla esposizione del notevole caso di Azam che veramente, col caso di Bellanger, fa epoca nello studio di questo capitolo di neuro-patologia. Tuttavia quest'ultimo gli è anteriore: noi lo riferiremo ugualmente subito dopo.

« Si tratta di una giovane donna, Felida X..., nata a Bordeaux da genitori sani. Verso l'età di tredici anni, poco

(1) *Traité complet du magnétisme animal*, 3.e édit., p. 204.

(2) Vedi J. Frank, *Pathologie interne*, t. III, p. 65, nota, e p. 124. Quest'ultimo caso tolto a Mitchell e Nott (*Medical Repository*, gennaio 1816) è più conosciuto sotto il nome di *caso di Macnish*, che nella sua *Physiology of sleep*., 1830, lo riferisce senza l'indicazione della sua fonte. — Louyer-Villermay, *Essai sur les maladies de la mémoire*, in *Mémoires de la Société de médecine de Paris*, t. I, p. 68.

dopo la pubertà, essa ha presentato i sintomi rivelanti un isterismo incipiente; accidenti nervosi varii, dolori vaghi, emorragie polmonari non spiegabili con lo stato degli organi della respirazione. Buona operaia e di intelligenza svegliata, essa lavorava a giornata in lavori di cucitura. Verso l'età di quattordici anni e mezzo si sono presentati i fenomeni che formano il soggetto di questa narrazione. Senza causa nota, qualche volta sotto l'influenza di una emozione, Felida X... provava un vivo dolore alle tempie, e cadeva in un accasciamento profondo, simile al sonno. Questo stato durava circa dieci minuti; dopo questo tempo, e spontaneamente, essa apriva gli occhi, sembrava svegliarsi, e cominciava il nuovo stato che si è convenuto di chiamare *condizione seconda* e che descriverò più tardi. Questo durava un'ora o due; poi l'accasciamento ed il sonno ricomparivano, e Felida rientrava nello stato ordinario. Questa specie di accesso tornava ogni cinque o sei giorni, o più raramente ancora; i suoi parenti ed i suoi vicini, considerando il cambiamento delle sue abitudini durante questa specie di seconda vita, e l'oblìo di tutto allo svegliarsi, la credevano pazza...

Ben presto i fenomeni dell'isterismo propriamente detto si aggravarono; Felida ebbe convulsioni, e i fenomeni di pretesa follìa divennero più importanti; allora fui chiamato a prestarle le mie cure...

Ecco quello che io constatai nell'ottobre del 1858. Felida X... è bruna, di mezzana statura, assai robusta e ben portante. Essa è soggetta a frequenti emottisi, probabilmente vicarie. Molto intelligente ed istruita per il suo stato sociale, è di un carattere triste, ed anche fastidioso; la sua conversazione è seria; parla poco; la sua volontà è torpida, però molto attiva al lavoro. I suoi sentimenti affettivi sembrano poco sviluppati. Essa pensa senza posa alla sua malattia che le ispira serie preoccupazioni e soffre vivi dolori in varie parti del corpo, specialmente alla testa; il sintoma chiamato bolo isterico è in lei molto sviluppato. Si è specialmente colpiti dal suo aspetto cupo, e dal poco desiderio che ha di parlare; risponde alle domande, ma qui è tutto. Esaminandola con attenzione dal punto di vista intellettuale, trovo i suoi atti, le sue idee, la sua conversazione perfettamente ragionevoli. Quasi ogni giorno, senza causa nota o sotto l'influenza di un'emozione, è presa da ciò che si chiama la sua crisi; in fatto, essa entra nel suo secondo stato.

Essendo stato testimone, alcune volte, di questo feno-

meno, posso descriverlo con esattezza... Felida è seduta, ha un capo qualunque da cucire sulle ginocchia; tutto ad un tratto, senza che nulla possa farlo prevedère, e dopo un dolore alle tempie più violento del solito (1) la testa le cade sul petto, le sue mani rimangono inattive, e scendono inerti lungo il corpo; essa dorme o sembra dormire, ma di un sonno speciale, perchè nè alcun rumore, nè alcuna eccitazione, nè pizzicotti, nè punture potrebbero svegliarla; di più questa specie di sonno è assolutamente improvviso. Dura due o tre minuti; altre volte è molto più lungo.

Passato questo tempo, Felida si sveglia, ma essa non è più nello stato intellettuale nel quale si trovava quando si è addormentata. Tutto sembra differente. Essa alza la testa e, aperti gli occhi, saluta sorridendo i nuovi venuti; la sua fisonomia si rischiara e rivela la gaiezza; la sua parola è breve, e continua, canticchiando, il lavoro d'ago che nello stato precedente aveva incominciato. Essa si alza; il suo incesso è agile, e si lagna appena dei dolori che, pochi momenti prima, la facevano soffrire; attende alle cure ordinarie della casa, esce, gira nella città, fa visite, intraprende un lavoro qualunque; i suoi modi e la sua gaiezza sono quelli di una giovinetta della sua età, che sta bene. *Il suo carattere è completamente cambiato;* da triste è divenuta gaia, e la sua vivacità si avvicina alla turbolenza, la sua immaginazione è più esaltata; per il più piccolo motivo si commuove o in tristezza o in gioia, da indifferente a tutto come era, è divenuta sensibile all'eccesso. In questo stato, essa si ricorda perfettamente di tutto ciò ch'è avvenuto in tutti gli altri stati simili che hanno preceduto, ed *anche la sua vita normale* (2). Aggiungerò che essa ha sempre sostenuto che lo stato, qualunque sia, nel quale si trova nel momento nel quale le si parla, è lo stato normale, che essa chiama *sua ragione,* in opposizione all'altro che essa chiama *sua crisi.*

In questa vita, come nell'altra, le sue facoltà intellettuali e morali, benchè differenti, sono incontestabilmente intiere; nessuna idea delirante, nessun falso apprezzamento, nessuna allucinazione; dirò anche che in questo secondo stato, in questa *condizione seconda,* tutte le sue facoltà

(1) I dolori alle tempie sono premonitori della crisi d'isterismo, che appare sotto forma di un accesso di sonno seguìto da sonnambulismo isterico o *secondo stato* (G. T.).

(2) Faremo notare che questi sono i caratteri che abbiamo assegnati al sonnambulismo ipnotico (G. T.).

sembrano più sviluppate o più complete. Questa seconda vita, nella quale il dolore fisico non si fa sentire, è molto superiore all'altra; e l'è soprattutto per il fatto notevole che abbiamo già indicato, che cioè, finchè esso dura, Felida si ricorda non solo di ciò che è accaduto negli accessi precedenti, ma ancora di tutta la sua vita normale, mentre che, come dirò più avanti, durante la sua vita normale essa non serba alcun ricordo di ciò che è avvenuto nei suoi accessi. Dopo un tempo che nel 1858 si prolungava per due o tre ore, quasi ogni giorno, tutto ad un tratto la gaiezza di Felida scompariva, la testa si piegava sul petto, e ricadeva nello stato di torpore che abbiamo descritto.

Passano tre o quattro minuti, ed essa apre gli occhi per rientrare nell'esistenza ordinaria. Ce se ne accorge appena, perchè essa continua il suo lavoro con ardore, quasi con accanimento; ordinariamente è un lavoro di cucitura, incominciato nel periodo precedente. Essa non lo conosce, e gli abbisogna uno sforzo dello spirito per comprenderlo (1). Nondimeno lo continua come può, lamentandosi sulla disgraziata sua condizione; la sua famiglia, che è abituata a questi fatti, l'aiuta a rimettersi in carreggiata. Pochi momenti avanti essa cantarellava una romanza; gliela si richiede, ed essa ignora completamente quello che intendiamo dire; le si parla di una visita che ha ricevuto, essa non ha veduto alcuno.

Io credo dover precisare i limiti di quest'amnesia. L'oblìo non si porta che su quello che è accaduto nella *condizione seconda;* nessun'idea generale, acquistata anteriormente, ne è colpita; essa sa benissimo leggere, scrivere, cantare, tagliare, cucire, ecc., e mille altre cose che sapeva prima di essere ammalata o che essa ha apprese nei suoi periodi precedenti di stato normale...

Se io avessi avuti dei dubbii sulla separazione completa di queste due esistenze, essi sarebbero stati completamente rimossi da quello che sto per narrare. Un giovanotto di diciotto o venti anni, conosceva Felida dalla sua infanzia e frequentava la sua casa. Questi due giovani avevano l'un per l'altro una grande affezione e si erano promessi. Un giorno Felida, più triste del solito, mi disse con le lacrime agli occhi che «la sua malattia si aggrava, che il suo ventre si gonfia, che ogni mattina ha conati al vomito».

(1) In conseguenza dell'oblìo allo svegliarsi che esiste sempre all'uscire dal sonnambulismo (G. T.).

in una parola mi fa il quadro completo di una gravidanza incipiente. Alle faccie inquiete di coloro che l'attorniano, mi nascono dei sospetti che dovevano subito confermarsi. Infatti, nell'accesso che seguì, Felida mi dice davanti a queste medesime persone: « Mi ricordo perfettamente di ciò che vi ho detto; voi avete dovuto facilmente comprendermi; ve lo confesso senza vergogna... credo di essere incinta... ».

In questa seconda vita, la sua gravidanza non l'inquietava, ed essa prendeva così gaiamente il suo partito. Divenuta incinta durante la condizione seconda, essa dunque l'ignorava nello stato normale, e non lo sapeva che durante gli altri suoi stati simili; ma questa ignoranza non poteva durare. Una vicina, alla cui presenza si era spiegata molto chiaramente e che, più scettica del bisogno, credeva che Felida rappresentasse una commedia, le rammentò bruscamente la sua confidenza dopo l'accesso. Questa scoperta fece alla giovinetta una così grande impressione, che ebbe convulsioni isteriche violentissime e io dovetti prestarle le mie cure per due o tre giorni. Il bambino concepito durante l'accesso, ha oggi sedici anni, ed è isterico come sua madre ».

Azam aggiunge che Felida era, nell'uno o nell'altro stato, perfettamente *ipnotizzabile,* e che le manovre ipnotiche intraprese da lui a scopo terapeutico, non produssero alcun cambiamento nell'affezione della quale essa soffriva.

« Ho descritto, dice, lo stato di Felida nel 1858 e nel 1859. Sul finire di quest'ultimo anno, i fenomeni parvero migliorare; almeno così m'ha detto; partorì felicemente, allattò il suo bambino. A quest'epoca, distratto da altri soggetti di studio, la perdetti completamente di vista; essa aveva sposato il giovane del quale abbiamo parlato. Ora costui, molto intelligente, ha osservato con cura lo stato di sua moglie dal 1859 al 1876. Le sue informazioni colmano la lacuna di sedici anni che esiste nella mia osservazione diretta.

Ecco il riassunto di ciò che è accaduto durante questi sedici anni. Verso l'età di diciassette anni e mezzo, Felida ebbe il suo primo parto, e durante i due anni che seguirono, la sua salute fu eccellente; nessun fenomeno parti-

colare fu osservato. Verso i diciannove anni e mezzo, i fenomeni già descritti ricomparvero con un'intensità media. Un anno dopo seconda gravidanza molto cattiva, sputi di sangue e accidenti nevrosi svariati che si riferivano all'isterismo, come, per esempio, accessi di letargia di tre o quattro ore. Da questo momento fino all'età di ventiquattro anni gli accessi sono stati più numerosi e la loro durata, che dapprima ha eguagliato quella dei periodi di stato normale, comincia a sorpassarla. Le emorragie polmonari, che hanno durato fino a questi ultimi tempi, sono divenute più frequenti e più abbondanti. Felida è stata colpita da paralisi parziali, da accessi di letargia, da estasi, ecc.; tutti fenomeni dovuti, come ognun sa, all'isterismo che domina il suo temperamento,

Da ventiquattro a ventisette anni, la nostra ammalata ha avuto tre anni completi di stato normale. Dopo questo tempo, fino al 1875, cioè durante gli ultimi sei anni, la malattia è ricomparsa con la forma che descriverò. Aggiungerò che durante questi sedici anni Felida ha avuto undici gravidanze o aborti (compreso il parto del 1859), per due bambini, oggi viventi. Di più, debbo notare una particolarità interessante. La condizione seconda, il periodo di accesso, che nel 1858 e 59 non occupava che un decimo all'incirca dell'esistenza, ha aumentato a poco a poco di durata; è divenuto uguale alla vita normale, poi l'ha sorpassata, per arrivare gradatamente allo stato attuale, nel quale, come vedremo, esso comprende quasi tutta intiera l'esistenza.

Oggi Felida X... ha trentadue anni; è madre di famiglia, e dirige un magazzino di drogheria. Ha vivi due soli figli, il maggiore, concepito, come abbiamo detto, in un periodo di accesso, ha il temperamento nervoso di sua madre. Molto intelligente, musicista distinto, ha degli attacchi di nervi senza perdita completa della conoscenza... Evidentemente, questo giovanetto, che oggi ha sedici anni, subisce l'influenza dell'eredità morbosa.

Felida X... è dimagrata, senza aver l'aspetto di un'ammalata. Dopo il mio arrivo, avendomi riconosciuto, essa mi consulta con premura sui mezzi per uscire dalla sua triste situazione. Ecco quello che essa mi narra: è sempre ammalata, cioè ha sempre quelle assenze della memoria che impropriamente chiama le sue crisi. Solo queste pretese crisi, che dopo tutto non sono che i periodi di stato normale, sono divenute molto più rare; l'ultima rimonta a tre mesi. Però l'assenza della memoria che le caratterizza

le ha fatto commettere tanti errori nei suoi rapporti coi vicini, che Felida ne conserva il più penoso ricordo, e teme di essere considerata come pazza. Io l'esamino in rapporto all'integrità delle sue funzioni intellettuali, e non vi riscontro alcuna alterazione. Ciò non pertanto, da quello che mi dice, io scorgo finalmente che essa si ricorda molto bene di tutto quello che è accaduto durante ciò che essa chiama la sua ultima crisi, e questa integrità della memoria mi dà a pensare. E c'era di che, perchè all'indomani suo marito che venne a trovarmi, mi disse che lo stato nel quale è attualmente Felida, da più di tre mesi, è lo stato di accesso o di condizione seconda, benchè essa creda e sostenga il contrario. Infatti, per lei, oggi, come altre volte, lo stato qualunque nel quale essa si trova è sempre lo stato di *ragione;* il ricordo che io aveva del passato mi aveva dunque già illuminato. Solamente, dappoichè non l'aveva studiata, i periodi di stato normale sono divenuti sempre più rari e sempre più brevi, cosicchè lo stato di condizione seconda occupa quasi intiera l'esistenza...

Credo dover riferire qui certi episodii dell'esistenza della nostra ammalata, narrati da lei; essi daranno un'idea eccellente e completa del suo stato.

Nell'estate del 1874 in seguito ad un'emozione violenta, essa fu presa da quella che a torto chiama una crisi, che ha durato molti mesi senza interruzione e durante la quale essa, secondo il solito, ha perduta la memoria. Infatti suo marito mi aveva detto che in quest'epoca essa aveva avuto un periodo di stato normale così perfetto e così lungo, che aveva sperato nella guarigione. Due anni or sono, essendo nel suo stato ordinario (ossia nella condizione seconda), essa tornava in carrozza dei funerali di una signora di sua conoscenza; al ritorno essa sente venire il periodo che chiama il suo accesso (stato normale); si assopisce per pochi secondi senza che le signore ch'erano con lei se ne accorgessero, e si sveglia, nell'altro stato, ignorando affatto del perchè si trovasse in una vettura a lutto, con persone che, secondo l'uso comune, magnificavano le virtù di una morta della quale essa non sapeva pur anco il nome. Abituata a queste situazioni, aspettò; con abili domande si fece informare e nessuno potè sospettare quello che era accaduto. Un mese fa ha perduta una sua cognata in seguito ad una lunga malattia. Ora nelle poche ore di stato normale delle quali ho parlato più sopra, essa ha avuto il dispiacere di ignorare assolutamente tutte le circostanze di questa morte; solamente ai suoi

abiti da lutto ha riconosciuto che sua cognata, che sapeva ammalata, aveva dovuto soccombere. I suoi bambini hanno fatta la loro prima comunione mentre essa era nella condizione seconda; così ha avuto il dispiacere di ignorarlo nei periodi dello stato normale.

Fra l'antica situazione della nostra ammalata ed il suo stato attuale, devo notare una certa differenza; altre volte Felida perdeva intieramente la conoscenza durante i lievi periodi di transizione. Questa perdita era così completa che un giorno, nel 1859, essa cadde nella strada e fu raccolta dai passanti. Dopo essersi svegliata nell'altro suo stato, essa li ringraziò ridendo, e quelli naturalmente nulla poterono comprendere di questa singolare gajezza. Oggi non è più così, e benchè la perdita della conoscenza sia completa, pure è così breve che Felida può dissimularla in qualunque luogo si trovi.

Questo periodo ha la più grande analogia con quello che in medicina si chiama il *piccolo male,* che è il più piccolo degli accessi epilettici (1), con questa differenza però, che il piccolo male è quasi sempre assolutamente improvviso, mentre che certi segni a lei noti, come la pressione alle tempie, indicano a Felida la venuta dei periodi.

Ecco quello che accade: quando essa li sente venire, porta la mano alla testa, si lagna di un abbagliamento, e dopo un tempo inapprezzabile, passa nell'altro stato. Può così dissimulare ciò che essa chiama un'infermità. Questa dissimulazione è così completa, che di tutti coloro che la circondano, suo marito soltanto comprende lo stato nel quale si trova. Gli altri non avvertono che i cambiamenti del carattere, i quali, devo dirlo, sono molto accentuati. Così, come ben nota essa stessa, nel periodo di accesso o di condizione seconda, essa è più fiera, più non curante, più preoccupata del suo abbigliamento; è meno laboriosa, ma molto più sensibile, sembra che, in questo stato, essa porti a coloro che la circondano una più viva affezione. Queste differenze con lo stato normale, sono forse dovute a ciò che, in quest'ultimo stato, essa perde la memoria, mentre nella condizione seconda essa la ritrova? È probabile.

Alcuni giorni dopo, il 5 luglio, entrando in casa sua,

(1) Infatti qui si tratta di ciò che si chiama con ragione il *piccolo male isterico*, che, in Felida, riveste la forma letargica da noi già imparata a conoscere (G. T.).

fui colpito dalla fisonomia triste di Felida; essa mi salutò cerimoniosamente, e sembrò stupirsi della mia visita. Il suo atteggiamento mi colpisce e presento ch'essa si trova in un periodo di stato normale. Per averne la certezza, le domando se ella si ricorda dell'ultima volta nella quale ci siamo veduti. « Perfettamente, risponde; circa un anno fa, vi ho veduto salire in carrozza in piazza della Commedia; credo che voi non mi abbiate veduta. Vi aveva veduto prima altre volte, ma raramente, dopo l'epoca nella quale voi venivate a prestarmi le vostre cure, avanti il mio matrimonio ». La cosa era certa; Felida era in istato normale; perchè essa ignorava la mia ultima visita, fatta, lo si ricorderà, durante la condizione seconda. L'interrogo e apprendo che essa è nella sua ragione (oggi essa dice il giusto) dalle otto del mattino. Sono circa le tre pomeridiane. Profittando di un'occasione forse difficile a ritrovare, io la studio con cura.

Ecco il riassunto delle mie osservazioni: Felida è di una tristezza che rasenta la disperazione, e me ne dice i motivi con parole eloquenti. Infatti la sua situazione è molto triste, e ciascuno di noi, pensandoci un po', può facilmente comprendere quello che varrebbe la sua vita, se si sopprime col pensiero il ricordo di due o tre mesi precedenti. Tutto è dimenticato, o piuttosto nulla esiste; affari, circostanze importanti, conoscenze fatte, informazioni date; è un foglio, un capitolo di un libro strappato violentemente; è una lacuna impossibile a colmarsi. La memoria di Felida non esiste, lo sappiamo, che per i fatti che sono accaduti nelle identiche condizioni; per esempio, i suoi undici parti. Farò un'osservazione che ha qui la sua importanza. Felida è stata madre undici volte. Questo atto fisiologico di primo ordine, completo o no, si è sempre compiuto nello stato normale. Le domando, all'improvviso, la data di questo giorno; essa cerca e si sbaglia di circa un mese. Le domando dov'è suo marito; essa l'ignora, non sa a che ora l'ha lasciata, e che cosa le ha detto lasciandola. Ora, alle otto era sopravvenuto lo stato normale, e suo marito era uscito un quarto d'ora prima. Accanto a lei c'è un piccolo cane; essa non lo conosce e l'ha veduto alla mattina per la prima volta. Però i modi dell'animale indicano che si trova in casa da molto tempo...

Oltre a queste modificazioni che risultano direttamente dall'assenza della memoria, noto altre differenze fra lo stato normale ed il periodo d'accesso. I sentimenti affettivi non sono più della stessa natura. Felida è indifferente, e

dimostra poca affezione per coloro che l'avvicinano; si ribella all'autorità naturale che ha sopra di lei suo marito. « Dice sempre « io voglio », essa osserva, e questo non mi conviene; bisogna che nell'altro mio stato gli abbia lasciato prendere questa abitudine. Ciò che mi desola, aggiunge, si è che nulla posso aver di nascosto per lui, perchè in fatto nulla ho da dissimulare della mia vita. Ma se lo volessi, non lo potrei. È certo che nell'altra mia vita, io gli dico tutto quello che penso ». Ciò che soprattutto la rattrista è l'incapacità relativa che producono le sue assenze della memoria, specialmente per ciò che riguarda il suo commercio. « Commetto errori sul valore delle derrate, delle quali ignoro il prezzo di costo, e sono costretta a mille sotterfugi per il timore di passare per un'idiota ». Il giorno dopo suo marito mi raccontò che lo stato di ragione completa, del quale ho parlato, ha durato dalle otto del mattino alle cinque della sera; da questo momento essa è nella condizione seconda per un tempo del quale non si saprebbe prevedere la durata. Aggiungo un dettaglio interessante: è accaduto più volte che addormentandosi alla sera in uno stato normale, si è svegliata alla mattina nell'accesso, senza che essa e suo marito se ne siano accorti: *la transizione ha dunque avuto luogo durante il sonno...* »

Azam fa seguire questa esposizione da numerose riflessioni molto interessanti, ma che non possiamo qui tutte riferire. Fa osservare, in particolare, che Felida crede mai di essere un'altra persona, come la signora citata da Carpenter nella sua *Mental physiology,* e che pensando di essere divenuto un vecchio *clergyman,* trovava ridicolo che questo medico le proponesse un matrimonio. Questa considerazione è molto interessante per la diagnosi fra l'alienazione mentale con sdoppiamento della personalità, e lo *stato secondo,* il quale non è altro che un sonnambulismo isterico prolungato.

Ponendosi sotto un punto di vista più generale, e parlando degli accessi di sonnambulismo naturale e provocato, Azam fa notare che questi stati « sono, propriamente parlando, lacune nella vita, manifestazioni morbose, assense ». In Felida, al contrario,

aggiunge « non vi insisteremo mai troppo, lo stato di accesso, di condizione seconda, è un'esistenza completa, perfettamente ragionevole, così perfetta, che nessuno, anche prevenuto, se non fosse avvertito da suo marito o da me, saprebbe discernere quello dei due stati che è il sopraggiunto ».

Quello che segue, ci interessa anche di più. « Se fosse necessario di corroborare queste differenze con un altro argomento, noi paragoneremo le due condizioni di Felida, dal punto di vista della *responsabilità legale.*

« Noi pensiamo che nessun giudice possa incriminare un atto delittuoso commesso in una delle condizioni secondo che abbiamo enumerate. L'ammalato, l'alienato, l'epilettico, il sonnambulo, sono irresponsabili; in una certa misura, lo è anche l'uomo ebbro. Sarebbe lo stesso di Felida, se in uno di questi due stati commettesse un atto colpevole? La questione deve essere posta, e discussa; ma bisogna riconoscere che essa non è di facile soluzione.

« A colui che dicesse non essere essa responsabile, si potrebbe rispondere che una persona la quale per mesi interi si trova nello stesso stato intellettuale, del resto perfettamente sana, deve avere la coscienza, e, per conseguenza, la responsabilità dei suoi atti, benchè possa accadere che al momento dell'istruzione o del giudizio, essa non ne abbia conservato il ricordo.

« A colui che sostenesse la responsabilità, si potrebbe dire con altrettanta ragione che sarebbe impossibile di condannare una persona, le cui funzioni intellettuali sono così alterate.

« Infatti essendo ammessa l'unità dell'*io,* una tal persona potrebbe non avere la coscienza ben intiera, soprattutto se ci si ricorda del *terzo stato* del quale noi abbiamo notate le apparizioni rare, ma certe (1).

(1) Azam fa qui allusione ad una *fase delirante* che si manifesta assai spesso in Felida e che è della stessa natura degli accessi già descritti di letargia e di sonnambulismo.

« Di più, colui che non può ricordarsi di un atto compiuto, per quanto recente esso sia, non sarebbe *compos mentis,* così come intende il legislatore. Se dunque, per le altre condizioni seconde l'irresponsabilità non è dubbia, essa, in ciò che concerne la nostra natura ammalata, è perfettamente discutibile ».

Dopo la sua prima pubblicazione, Azam ebbe l'occasione di tornare più volte sull'osservazione così interessante di Felida. Nel settembre del 1876 (1) insisteva su questo fatto, che lo stato secondo tendeva a prendere un posto sempre più grande nella vita dell'ammalata, perchè durava senza interruzione due o tre mesi, mentre lo stato primo, quando compariva, non si prolungava per più di tre o quattro ore. Finalmente, parallelamente allo stato secondo, si sviluppava il *terzo stato,* il quale, come abbiamo detto, non era altro che un delirio isterico.

Di più questa questione della responsabilità fu ancora agitata al Congresso dell'*Associazione francese per l'incremento delle scienze,* che si tenne a Parigi nel 1878, e certi membri sostennero che Felida era responsabile. Qualche tempo prima, l'ammalata aveva fatto un tentativo di suicidio per impiccagione, *mentre era nella condizione seconda.* Il movente era la gelosia; essa credeva che suo marito avesse un'amante. Fortunatemente si potè intervenire a tempo (2).

La discussione si impegnò in questi termini: Azam supponeva che l'ammalata avesse ricevuto un deposito mentre era nella condizione seconda. Ritornata allo stato primo, cioè allo stato normale, essa rifiuterebbe certamente di restituire l'oggetto che non si ricorderebbe di aver ricevuto. Però essa non sarebbe responsabile e condannabile perchè il deposito sarebbe stato accettato durante lo stato morboso. Tutt'al più si potrebbe conchiudere per la responsabilità limitata ai soli atti commessi durante lo stato primo o normale.

(1) *Revue scientifique*, n. 12, 16 septembre 1876.
(2) *Revue scientifique*, 31 août 1878.

Ma la questione si trova singolarmente imbrogliata dal fatto che, in questo caso, è veramente lo stato morboso quello che costituisce la regola, tanto che la stessa ammalata lo considera come normale; e noi aggiungeremo, come ha già detto Azam, che eccettuato suo marito o il suo medico ordinario, sarebbe difficile a chiunque portare un giudizio retto sullo stato presente. « I tribunali, conchiude Azam, non hanno avuto fino ad oggi a giudicare alcun fatto di simil genere, ma domani può non esser così ». La sua previsione non doveva tardare e realizzarsi, a meno che fatti molto analoghi non avessero già attirata l'attenzione della giustizia, come vedremo ben presto.

Il professore di Bordeaux aveva ammessa come possibile la responsabilità, almeno per un fatto compiuto nello stato primo (normale). Il dottor Dufay, che tornò ad esaminare la questione (1), combattè questa responsabilità, appoggiandosi sull'argomento che tutti questi fenomeni erano dominati dall'isterismo, « il quale in questi due stati, manifesto o latente, dominava la coscienza ».

Azam rispose (*ibid.*) che non domandava di meglio che di estendere assai, negli isterici e in tutti gli esseri incompleti o malati, il dominio dell'irresponsabilità legale. Ma « bisogna anche riconoscere, aggiunge, che nelle donne il numero delle isteriche diventa legione, e che dalla giovinetta che ha una leggera sensazione di costrizione al collo, a certe epoche, fino alla convulsionaria alienata, vi è un gran numero di gradazioni. A quale di queste gradazioni si arresterà la responsabilità? Mi sembra difficile che il magistrato non abbia ad apprezzare la specie del delitto o del crimine, libero quando il voglia di far giudicare da un medico sul grado della malattia e dedurne la responsabilità.

« Se è cosa iniqua condannare come colpevole la serva isterica che trucida i bambini confidati alla sua custodia con la indifferenza che avrebbe messa a man-

(1) *Revue scientifique*, 8 mars 1879.

giare una manciata di gesso, sarebbe pericoloso per la società di assolvere per partito preso ogni delinquente, perchè avrà il bolo isterico o delle gonfiezze all'epigastrio. Tutte e due, però, sono tenute sotto la potenza della stessa diatesi, ma la loro coscienza non è dominata allo stesso modo, per servirmi delle espressioni di Dufay ».

Riassumendo, noi crediamo che questa questione della responsabilità può, secondo il caso, avere soluzioni diverse. Come abbiamo già detto, è impossibile di risolverla *a priori*; starà al medico di giudicare secondo i casi che saranno sottoposti al suo esame. Tuttavia dovrà lasciarsi guidare incessantemente dalla preoccupazione di impedire in qualunque modo al sonnambulo di nuocere alla società, o di nuocere a sè stesso; e nello stesso tempo che il giudice d'istruzione firmerà una sentenza di non farsi luogo a procedere, dovrà firmare un ordine di reclusione.

Non si creda però che tali questioni non meritino di essere approfondite o discusse; giacchè Dufay doveva essere chiamato ben presto a far riparare un errore giudiziario, ed è certo che i lavori di Azam e la parte che egli stesso aveva presa alla discussione, contribuirono molto ad illuminarlo.

« Il nostro collega dottor Sirault, di Onzain (Loir et Cher), dice Dufay (1), aveva una giovane cameriera nella quale provocava spesso il sonno magnetico. Ora, poco tempo dopo — io ero allora medico della prigione di Blois — alla mia visita riconobbi, fra le prevenute, questa giovinetta. Molto stupito di vederla in quel luogo, la interrogai, ed essa mi apprese che non era più dal dottor Sirault, ma

(1) *Le dédoublement de la personalité* (*Revue scientifique*, 1.er décembre 1885, p. 703). — Il caso di Dufay deve esser classificato nel sonnambulismo ipnotico spontaneo che, come vedremo, si osserva tanto spesso in seguito a manovre ipnotiche ripetute e inconsiderate. Nondimeno tutti questi stati presentano fra loro così grandi analogie, che non abbiano esitato, per l'utilità della dimostrazione, di porli nel capitolo consacrato al sonnambulismo isterico prolungato o *stato secondo*.

al servizio di una signora di Blois, che l'accusava di averla derubata, e l'aveva fatta arrestare.

La povera giovane in mezzo alle lacrime ed ai singhiozzi protestava la sua innocenza. Siccome io avevo veduta molte volte la signorina R. L... metter in ordine, durante i suoi accessi di sonnambulismo, degli oggetti che, svegliata, credeva di aver perduti, e che ritrovava senza bisogno di cercarli, quando cadeva un momento di sonnambulismo, domandai alla giovane prigioniera se l'abitudine ad esser magnetizzata non l'avesse per caso resa sonnambula. Essa ne sapeva nulla; ma la religiosa di servizio che assisteva al colloquio, mi disse che ogni notte, da che era in prigione, essa si alzava, si vestiva e girava per il dormitorio.

Io aveva veduto il mio collega Sirault provocare in lei il sonno; lo imitai, e mi bastò di applicarle la mano sulla fronte per metterla in istato di sonnambulismo. Allora la interrogai, ed essa mi raccontò che non aveva avuto mai il pensiero di derubare la sua padrona, ma che una notte le era venuta l'idea che certi oggetti di valore appartenenti a questa signora, sarebbero più sicuri in un altro mobile, che in quello nel quale essa li aveva posti. Allora li aveva cambiati di luogo, riservandosi di informarne la sua padrona.

Ma siccome il ricordo non persisteva dopo il risveglio, e siccome, d'altra parte, chiusa nella sua camera durante la notte, la signora non vedeva la sua cameriera in istato di sonnambulismo, essa credette ad un furto, e si querelò contro la domestica.

Andai subito a narrare questi fatti al giudice d'istruzione, che mi ascoltò con benevolenza, ma con un sorriso di incredulità.

Pur non ostante, all'indomani, mi accompagnò alla prigione. La prigioniera, addormentata di nuovo, ripetè tutto quello che mi aveva detto alla vigilia. Il magistrato ascoltò con attenzione, prendendo delle note molto dettagliate, facendosi descrivere la casa, la camera, i mobili, il cassetto.

Così, quando uscito dalla prigione si recò dalla signora derubata (a Montigny), andò diritto al cassetto, e ne trasse fuori gli oggetti scomparsi, con grande sbalordimento della loro proprietaria. L'innocenza della prevenuta era chiaramente dimostrata, e la sua stessa padrona andò a cercarla nella prigione e le fece le sue scuse ».

« Forse un giorno, aggiunge Dufay, se il mio onorevole collega Sirault vorrà prestarmi il suo concorso, faremo conoscere fatti addirittura straordinarii dei quali questa giovinetta ci ha resi testimoni, noi ed altri ancora ».

Il fatto che abbiamo esposto non ha bisogno di commenti. L'errore sarebbe stato forse più completo, se non si interveniva a tempo.

Abbiamo già riferito, da Despine, il fatto di quel sonnambulo che si derubava durante la notte. In questo caso sarebbe stato ben più difficile scoprire la verità, se quest'uomo avesse sporto querela contro le persone che sospettava essere gli autori delle ladronerie che egli commetteva a suo proprio danno.

Questi stati sonnambolici prolungati sollevano ancora ben altre questioni di ordine giudiziario. Per il fatto stesso che nello stato secondo, il carattere e l'effettività divengono affatto differenti da ciò che erano nello stato primo o normale, ne può conseguire che certe donne acconsentano a relazioni colpevoli che avrebbero sempre respinte se questo stato veramente morboso non avesse esistito.

Ci si ricorderà che Felida si abbandonò per la prima volta al suo amante, nella condizione seconda. Se il suo seduttore non l'avesse sposata, se non si fosse acquistata la certezza che a lui si doveva quella gravidanza, che Felida, allo stato di veglia, non sapeva a che cosa attribuire, e fosse stata iniziata un'azione giudiziaria, X... non avrebbe potuto essere processato per avere abusato di una irresponsabile, di un'alienata, in una parola, di un'incosciente?

Nondimeno si sarebbe dovuto prima stabilire che egli conosceva i due stati per i quali passava successivamente Felida, e che egli avesse approfittato dello stato mentale particolare, inerente allo stato secondo o morboso, per ottenere i suoi favori.

Se, al contrario, fosse stato provato che egli aveva creduto di agire come con una persona in istato normale di spirito (a parte, ben inteso, ciò che concerne l'età), avrebbe dovuto essere rilasciato. In tutti

i casi, non avrebbe detto per sua difesa che i rapporti erano stati mutualmente consenzienti?

Tutte queste questioni così complesse, che possono sorgere ad ogni istante, si pongono ancora nel fatto seguente molto anteriore a quelli di Azam e Dufay. Noi consigliamo tutti quelli che si interessano a questi studii medico-legali così singolari, a leggere l'osservazione tutta intiera nell'originale (1), perchè qui non possiamo che riassumerla.

Essa parrà certamente straordinaria, soprattutto a cagione della forma drammatica e teatrale che le ha dato il suo autore. Tuttavia, per il fatto stesso che la sincerità di quest'ultimo non può essere messa in dubbio, questo caso è dei più istruttivi e dei più interessanti, perchè ci riferisce un episodio della vita reale con tutte le sue peripezie, al contrario delle fredde e severe osservazioni mediche alle quali siamo abituati. Si penserà leggendola, che la più viva fantasia di romanziere non avrebbe osato di intravedere un simile dramma.

Del resto, lo stato mentale della sonnambula è stato perfettamente studiato dal dottore Bellanger; e se questo osservatore distinto non ha creato il termine di *stato secondo,* non gli si può per questo negare il merito di descrivere molto bene questa essenza patologica. A questo titolo, il suo lavoro può andare di pari passo con quello di Azam, e noi abbiamo detto che gli era anteriore; cosa questa che ha la sua importanza.

« Si è veduto, egli dice (riassumendo un'argomentazione), che c'è nei sonnambuli una dualità dell'esistenza talmente netta, che la vita sonnambolica è completamente distinta ed indipendente dalla vita ordinaria; che gli avvenimenti della prima non si conservano nella memoria durante la seconda, senza che vi sia reciprocità sotto questo rapporto; di tal

(1) *Le magnétisme, vérités et chimères de cette science occulte,* par le D.r BELLANGER, Paris 1854, ch. XI, p. 207-291. *Histoire d'une somnambule douée d'une double existence intellectuelle et morale.*

sorta che di una persona che è sonnambula, si può dire che essa comprende e riassume in sè due persone distinte delle quali l'una conosce l'altra senza esserne conosciuta. Noi metteremo in rilievo sotto una forma vivente o drammatica questo misterioso dualismo della vita umana. Noi vedremo una sonnambula godere di una esistenza reale e completa senza averne coscienza, compiere tutti gli atti, e subire le condizioni più sorprendenti della vita umana, senza averne il minimo sospetto. Essa avrà nella sua vita sonnambolica l'uso completo di tutte le sue facoltà intellettuali e morali, la più completa libertà e, per conseguenza, la responsabilità delle sue azioni; essa cederà agli istinti imperiosi del suo cuore e si darà a tutti i traviamenti della sua passione senza che la sua memoria ne conservi, nella vita ordinaria, il più piccolo ricordo, la più fuggevole reminiscenza. Questa donna sarà colpevole, avrà realmente, volontariamente infrante le regole della morale e le leggi della società, e non ne saprà nulla, non ne avrà la minima idea. Passerà lo stato sonnambolico, e allora cesserà per sempre il modo di esistenza che ne era l'effetto. Tutti gli atti della vita sonnambolica saranno cancellati, annientati per la sonnambula; essi saranno per lei, come se non avessero mai esistito; essa avrà vissuto di una vita che le sarà così sconosciuta, come le sarebbe quella di un estraneo che avesse vissuto in un altro mondo. L'oggetto delle sue più vive preoccupazioni non rientrerà mai nella sua anima, esso non avrà alcun mezzo di ricordargliele, di fargliele credere; essa sarà morta, essa avrà intieramente perduta la vita sonnambolica, come un giorno perderà la vita ordinaria.

« Non è difficile immaginare le tentazioni criminose che può provocare questo misterioso dualismo della vita umana e gli accidenti incredibili e terribili che possono essere la conseguenza. Nei tempi di ignoranza e di superstizione si è creduto alle storie favolose degli *incubi* e dei *succubi*. Uomini creduli e mistici sono ancora ai nostri tempi ostinati

in queste stravaganze. Si imputano al demonio atti di lubricità dei quali certamente è affatto innocente; non bisogna calunniare alcuno, neanche il demonio. Ma come spiegare, dirà taluno, le strane avventure dei succubi e degl'incubi? Le si possono credere? Bisogna negarle? Io forse sto per meravigliare qualche spirito forte; io dico che queste avventure non sono sempre visioni e chimere; ve ne sono delle reali; ve ne sono di quelle constatate con la più irrefragabile evidenza. Vi sono delle donne che hanno concepito, che hanno partorito, e che erano certissime di aver giammai conosciuto gli abbracciamenti di un uomo. Ma io ho fretta di spiegarmi chiaro, perchè non ho voglia di disgustarmi coi filosofi, che ho sempre considerati come miei amici. Sicuro, vi sono incubi e succubi; ma non è il diavolo che bisogna accusare, non è lui il vero colpevole. Colui che ha commesso il delitto è un diavolo che non ha artigli, non ha coda, non ha corna, e non viene dall'inferno. Ho forse bisogno di dire che la vittima è sempre una sonnambula, e il diavolo un magnetizzatore?

« È una fortuna che il magnetismo animale, che ha creato tante superstizioni, ci dia almeno il mezzo di distruggerne una. Si sa, del resto, che è privilegio e diritto della scienza di rendere all'autorità della ragione ed alle forze della natura tutti i miracoli dei quali si ostinano vanamente l'ignoranza e la credulità ».

Dopo ciò viene l'osservazione seguente che noi riassumiamo largamente.

« M. e la signora de L..., appartenenti ad una ricca famiglia del mezzodì della Francia, vennero a passare una stagione a Parigi nell'anno 18... Erano accompagnati dalla loro unica figlia, di ventun anni, di una straordinaria grazia e bellezza. Non si può dire che questa giovinetta avesse una cattiva salute, ma era eminentemente nervosa. Aveva spirito colto, era molto intelligente, buona musicista, ed aveva un'indole eccellente, dolce ed affettuosa. In seguito ad una scena di violenza che avvenne sotto i suoi occhi,

e dalla quale fu molto commossa, la signorina de L... ebbe il suo primo *attacco di nervi*. A questo ne tennero dietro in breve molti altri; tutti caratteristici dell'isterismo più confermato. Tutte le cure, seguìte scrupolosamente, fallirono davanti alla tenacia ed alla violenza del male.

Un giovane medico, il signor X..., che aveva più volte ottenuti eccellenti risultati col magnetismo, propose di provare questo genere di cura nella signorina de L.... La magnetizzò ogni giorno in presenza di sua madre; i primi tempi non si vide alcun combiamento nello stato dell'ammalata. Però dopo alcuni mesi gli accessi vennero più raramente, perdettero la loro intensità, e infine disparvero completamente.

Si attribuì, senza esitare, tutto l'onore di questa cura insperata al magnetismo; tuttavia non si era manifestato nell'ammalata altro effetto apparente che la cessazione degli accessi; non si era veduto alcuno di quei fenomeni irregolari che si producono sovente sotto l'influenza dei passi magnetici; la signorina de L... non era caduta in sonnambulismo. Il magnetismo sembrava non avere avuto in lei che un effetto calmante. Nondimeno il dottor X... fu portato alle stelle ed ammesso all'intimità della famiglia, dopo essere stato largamente ricompensato delle sue cure. La famiglia partì presto da Parigi e il dottore X... scambiò lettere mensili nelle quali si parlava della salute della signorina de L... La sua guarigione rimanendo costante, essa si maritò controvoglia « sacrificando al suo dovere l'ideale che aveva sognato ».

Durante i primi due anni di matrimonio la signora di B..., che aveva sposato un marito frivolo e sfinito dai vizii, le cui dissolutezze sembravano tuttavia lasciarla molto calma, e dal quale aveva avuto un figlio, non ebbe a lagnarsi di alcun peggioramento nello stato della sua salute; ma in seguito gli *attacchi nervosi* ritornarono progressivamente, così forti come per lo innanzi, ed essa dovette tornare a Parigi per consultare nuovamente il medico. Essa si ritrovò presto in presenza del dottor X..., che, diciamolo pure, essa aveva amato dalla prima visita, e che amava ancora.

Il magnetismo non ebbe dapprima alcun effetto; gli attacchi persisterono, e si accompagnarono ad un delirio isterico dei più caratteristici. La signora di B... prendeva una posa supplichevole o ispirata; i suoi occhi, torbidi e smarriti, si fissavano nel vuoto, e si riempivano di tenerezza. Un giorno, durante una seduta di magnetismo, essa

cadde in istato sonnambolico, cogli occhi chiusi, e durante il quale essa potè conversare per un'ora e un quarto col dottor X... Al suo svegliarsi credette di uscire dal sonno ordinario. Essa si mostrò sorpresa quando vide l'ora alla pendola, e disse che aveva fatto contro sua abitudine un lungo sonno durante il giorno. Essa *nulla ricordava* di ciò che era accaduto durante il sonno. L'indomani, al principio di un attacco, il dottore potè metterla nuovamente in sonnambulismo. Il terzo giorno, stesso fenomeno, e medesima trasformazione sotto l'influenza della magnetizzazione. Avvenne lo stesso nei giorni seguenti; la stessa trasformazione del male divenne ogni giorno cosa abituale e preveduta. Bisogna dire però che non ci fu più un intervallo regolare di ventiquattr'ore a separare gli accessi susseguenti, che furono molto più ravvicinati dei primi tre, e si mostrarono presto per più volte in uno stesso giorno o in una stessa notte.

Il dottor X... cambiava ogni attacco isterico in un accesso di sonnambulismo dolce e tranquillo. Sotto questa influenza, il male perdette della sua forza, e sembrò cedere; gli attacchi divennero più rari, e finirono per ridursi a pochi disturbi nervosi, meno violenti, che si cambiavano sempre e molto facilmente in *sonnambulismo.*

Nella vita sonnambolica, la signora di B... era calma, discorreva tranquillamente, e sosteneva la conversazione e la discussione sopra ogni specie di soggetti con la massima facilità; essa parlava, rideva, piangeva, e se non si fosse notato che aveva gli occhi sempre involontariamente chiusi, si sarebbe potuto credere che essa non fosse uscita dalla vita normale. Il suo carattere si era un po' modificato; era più impressionabile ancora, fino suscettibile, e tollerava difficilmente una contradizione, ed anche una semplice osservazione; lo si notava tanto più, in quanto che essa nella vita ordinaria aveva la dolcezza di un angelo; diceva ella stessa che una semplice contrarietà poteva farle un gran male, che le era insopportabile. Essa aveva conoscenza di tutto ciò che l'attorniava senza mai aprire gli occhi, distingueva benissimo tutti gli oggetti anche i più esigui. Aveva inoltre dei capricci, delle voglie quasi irresistibili; qualche volta voleva suonare; andava al piano e suonava qualche pezzo che prediligeva; il suono era regolare, giusto, ma meno sicuro e vivace che nella vita ordinaria. In altri momenti le prendeva la fantasia di abbigliarsi, fare una gran *toilette* come per una serata di ballo; la si vedeva allora cercare i suoi vestiti, le sue

acconciature, i suoi gingilli, apriva i cassetti, andava, senza esitazione, a prendere gli oggetti nel luogo dove li aveva riposti, senza mai ingannarsi. Non bisogna dimenticare che essa faceva tutto questo ad occhi chiusi. Si vestiva, danzava col dottor X..., che se la cavava assai male nell'oscurità, poi essa si svestiva, riponeva minutamente ogni cosa nel luogo dove l'aveva trovata; allora il dottore la svegliava.

Quando era di giorno essa si meravigliava spesso di aver dormito così a lungo, dicendo che mai aveva avuta l'abitudine di dormire al giorno; essa si ricordava sempre assai bene il principio dell'*attacco nervoso*, e tutte le circostanze che marcavano il passaggio dalla vita normale alla vita sonnambolica, ma credeva di essersi addormentata naturalmente. Come tutti i sonnambuli, essa non ricordava alcuna cosa di ciò che aveva fatto, detto, sentito, pensato durante la vita sonnambolica. Essa domandava talvolta al dottor X..., che passava molte ore con lei, se era moto tempo che si trovava là; il dottore d'ordinario le rispondeva, che dal momento nel quale essa si era addormentata, era uscito due o tre volte e che giungeva allora.

Se durante il suo sonno aveva messo fuor di posto qualche oggetto che le fosse famigliare, al suo svegliarsi si perdeva in congetture, interrogava dieci volte la sua cameriera per sapere se essa aveva presa la tale o tale altra cosa; se qualcuno era entrato nella sua stanza da letto. Allo stesso modo, durante il suo sonno, essa faceva una quantità di esercizii eccentrici, si arrampicava su per i mobili, le caminiere, senza metter nulla fuori di posto, e di nulla ricordarsi allo svegliarsi. Il sonnambulismo modificava il suo carattere e, esagerando la sua impressionabilità naturale, la rendeva suscettibile ed anche irritabile. Era davvero cosa meravigliosa di trovare, durante la vita sonnambolica, in questa donna ordinariamente così modesta e riservata, un eccesso di amor proprio e di presunzione.

Un giorno, che era andata veramente in collera, rientrò nella vita normale col delirio. Il dottor X... fu costretto, per farlo cessare, di magnetizzarla di nuovo e di rimetterla, per due ore, nello stato sonnambolico.

Fu durante uno di questi periodi di sonnambulismo, provocato dal dottor X... al principio di un accesso isterico, che essa fece al dottore la confessione di tutto l'amore che provava per lui. Esso finse di non credere a questa confessione; ma dinanzi ad una crisi che minacciava di

sopravvenire, egli agitò, come di solito, il braccio della signora di B..., la quale si svegliò non ricordando affatto quello che era accaduto. All'indomani e nei giorni seguenti, nuova crisi, nuovo periodo di sonnambulismo; ed il dottor X... divenne e rimase l'amante della signora di B..., ben inteso durante il solo stato sonnambolico.

Giusto in quell'epoca il marito fece una lunga assenza, e cinque o sei mesi dopo la partenza del signor di B... per Londra, comparvero in sua moglie tutti gl'indizii della gravidanza. Ma siccome da più di un anno, rispettando lo stato di salute della sua signora, egli aveva intieramente sospeso l'esercizio dei suoi diritti coniugali, così era matematicamente impossibile che egli avesse contribuito alla creazione del nuovo essere del quale si annunciava la venuta. D'altra parte la signora di B..., *perfettamente sicura* di non aver avuto mai rapporti illeciti con alcuno, non comprendeva affatto di che cosa si trattasse. Essa era certa di non essere incinta; sotto questo rapporto essa era nella più completa sicurezza (1). Essa supponeva di essere stata colpita da una malattia insolita, della quale aveva degli esempii anche nella sua famiglia. Ben inteso che essa vedeva le cose a questo modo soltanto nella vita normale; perchè nel sonnambulismo essa sapeva benissimo di ciò che si trattava e non s'inquietava affatto della sua situazione. Ma il dottor X... era molto imbarazzato, tanto più che durante la vita ordinaria essa gli domandava tutti i giorni i rimedii per guarire dalla strana malattia che faceva ogni giorno progressi. La disgraziata donna era in un'incredibile ansietà; la sua testa si turbava, essa ci si perdeva. Era stata sorpresa durante il suo sonno? questo era impossibile; chi poteva essere il colpevole? — le sue idee si turbavano, essa cadeva in una specie di smarrimento; credeva agli spiriti, ai malefici; diceva che era stato fatto un sortilegio, che il diavolo veniva a visitarla durante la notte; essa si faceva vegliare e guardare.

A misura che si avvicinava il termine della gravidanza, gli attacchi nervosi si mostravano sempre più frequenti ed acquistavano una violenza disperante; il magnetismo era divenuto quasi impotente, la signora di B... non poteva ormai rimanere che brevissimo tempo in *sonnambulismo* e, quando rientrava nella vita normale, non ritro-

(1) A questo proposito, noi ravviciniamo ancora una volta questa osservazione a quella di Felida (G. T.).

vava tutta la sua ragione. Confusione, incoerenza nelle idee, fantasie bizzarre, gridi, pianti, risa e singhiozzi si seguivano e si succedevano con disordine. Il dottor X... la magnetizzava di nuovo, la riconduceva, dopo mille sforzi, in istato sonnambolico, e non era che dopo molte recidive di questo genere che la signora di B... rientrava nella vita ordinaria con tutta la sua intelligenza e la sua ragione.

Giunse il termine della gravidanza e sorprese la signora di B... in un vero accesso di alienazione mentale; gli accessi di delirio che contrassegnavano il suo ritorno alla vita normale divennero continui, e il magnetismo rimase affatto impotente; fu impossibile al dottor X... di trasformare questa forma spaventevole dell'intelligenza in una più dolce e regolare di *sonnambulismo*.

La signora di B... mise al mondo un bambino che visse appena qualche giorno. Ci si trovò nella penosa necessità di condurla in un asilo di pazzi. Là si vedeva questa nobile e sfortunata creatura dare il triste e straziante spettacolo di un'insensata; essa si credeva perseguitata dai demonii e faceva continui sforzi per sottrarre la sua bellezza ai loro odiosi e ributtanti oltraggi ».

Il dottor X... fu costretto ad esiliare.

E il dottor Bellanger aggiunge:

« La signora di B... fu sempre innocente; in lei la sola sonnambula fu colpevole. La signora di B... dovette soffrire veramente per un altro, e portare la pena di una colpa che essa non poteva neanche comprendere... Tuttavia essa guarì; i suoi accessi disparvero e non fu più questione nè di magnetismo, nè di sonnambulismo. Alcuni anni più tardi essa rivide il dottor X... e non sospettò mai che egli era stato l'eroe di un'avventura, della quale essa era stata la vittima ».

Ci sarebbe facile di moltiplicare gli esempii di stato secondo. L'osservazione così interessante di Bellanger era passata quasi inavvertita; non fu così del lavoro già citato di Azam, che doveva essere fertile di future pubblicazioni della stessa natura.

Il 15 luglio 1876, Dufay (1), del quale abbiamo già

(1) *La notion de la personalité* (*Revue scientifique*, 15 juillet 1876).

parlato a proposito dell'ammalata del dottor Sirault, ci faceva conoscere la storia di un'isterica sottoposta da lungo tempo alla sua osservazione e lo stato della quale presentava le più grandi analogie con quello di Felida.

Nel 1877 Azam (1) ci dava la relazione di un secondo caso, osservato questa volta in un giovinetto isterico. Dobbiamo dirne qualche cosa perchè in certi lati rischiara le osservazioni di Frank e di Louyer-Villermay, che ci siamo contentati di rammentare soltanto, vista la loro oscurità. Come in questi ultimi casi, esistono in Alberto X... dei periodi di amnesia completa, durante i quali scompariva ogni ricordo della vita anteriore; è l'oblìo al risveglio spinto al supremo grado. Il tutto è frammisto a convulsioni isteriche, paralisi, in mezzo alle quali è difficile sceverare quelle che appartengono al sonnambulismo. Si constatarono inoltre terrori inesplicabili, allucinazioni, uno stato infine che ricordava il periodo delirante o terzo stato di Felida.

Non possiamo insistere maggiormente su questa sintomatologia complessa che sarebbe difficile interpretare di primo acchito, se non si conoscessero già i casi tipici che abbiamo riferiti.

Tuttavia non sapremmo chiudere questa serie di citazioni (2) senza esporre certe parti di un'osservazione importante che si riferisce ugualmente ad un giovinetto isterico. Dal punto di vista medico-legale, essa ci offre in modo particolare dei punti di grande valore; lo stesso per ciò che riguarda la successione dei diversi stati sonnambolici, come, del resto, avremo cura di far risaltare cammin facendo.

La prima parte appartiene al dottor Camuset (3);

(1) *Le dédoublement de la personalité et l'amnésie périodique* (*Revue scientifique*, n. 25, 22 décembre 1877).

(2) Riferiremo in un altro capitolo un caso molto interessante di Motet.

(3) *Un cas de dédoublement de la personalité. Période amnésique d'une année chez un jeune hystérique* (*Annales médico-psychologiques*, janvier 1882).

la seconda al dottor Voisin (1) ed al nostro amico Besançon, interno agli ospedali, che ci ha dato spesso dettagli molto interessanti su questo ammalato.

Osservazione (riassunta). — V. L..., diciassette anni, entra nell'asilo di Bonneval il 25 marzo 1880. Figlio di una giovane dedita notoriamente al libertinaggio, — questo per l'eredità, — e di padre sconosciuto, appena può camminare, si mette ad errare, a mendicare per le vie. Più tardi ruba, e finisce per essere arrestato ed inviato alla colonia penitenziaria di Saint-Urbain, per esservi trattenuto finchè avesse raggiunto il suo diciottesimo anno. A Saint-Urbain, dapprima lavorò la terra, poi cadde ammalato, e un'ordinanza amministrativa prescrisse il suo trasferimento all'asilo di Bonneval.

È di piccola corporatura, ma bene sviluppato. Dopo un attacco isterico provocato da un grande spavento provato alla vista di un serpente, divenne paralitico e lo è ancora oggi.

Faremo notare che in seguito a questo accesso, durante il quale perdette la conoscenza, *il suo carattere cambiò completamente;* da attaccabrighe e ladro, divenne dolce e servizievole; era caduto nella *condizione seconda*. Circa due mesi dopo il suo trasferimento a Bonneval lo colpì un nuovo accesso molto violento e assai caratteristico dal punto di vista dell'isterismo; durò quasi tre giorni. Al suo svegliarsi, la paralisi era scomparsa; può camminare, e se le gambe barcollano e sostengono male il corpo, è che i muscoli sono atrofizzati...

Una volta vestito, V... domanda di andare coi suoi camerati ai lavori di coltura. Vuol porsi sotto gli ordini di un capo della coltivazione, un certo signor Ferdinando del quale parla spesso. Ci accorgiamo subito che il nostro soggetto si crede ancora a Saint-Urbain, e che vuol riprendere le sue occupazioni abituali. Infatti non ha alcun ricordo della sua crisi; non riconosce alcuno, non più i medici, dei suoi camerati e degli infermieri. Non ammette di essere stato paralizzato, e dice che ci si burla di lui. Pensiamo ad uno stato vesanico passeggero, giustificabile dopo un forte accesso epilettico. Ma il tempo passa e la memoria non ritorna. V... si ricorda di essere stato in-

(1) *Note sur un cas de grande hystérie chez l'homme avec dédoublement de la personalité* (*Archiv. de neur.*, n. 29, 1885, p. 212).

viato a Saint-Urbain. Sa che « l'altro giorno » ha avuto paura di un serpente che ha preso in mano. A partire da questo momento c'è una lacuna, di nulla si ricorda. Ha neanche il sentimento del tempo trascorso. Naturalmente pensiamo ad una simulazione, a un giuoco d'isterismo, ed adoperiamo tutti i mezzi possibili per mettere V... in contraddizione con sè stesso, ma senza riuscirci. A tutto trova spiegazioni, se cammina con difficoltà, è perchè si sente affaticato; ben presto non lo apparirà più. Però bisogna che si arrenda all'evidenza; è in un'infermeria. La cosa gli sembra bizzarra, visto che non è la infermeria di Saint-Urbain e che, del resto, non è stato ammalato. Del suo soggiorno prolungato nel suo letto a Saint-Urbain, nessun ricordo; del suo viaggio, del suo passaggio a Parigi, quando gl'impiegati han dovuto portarlo dalla sala d'aspetto in un compartimento, nessun ricordo. Dopo qualche tempo ci arrendiamo all'evidenza, ed ammettiamo la buona fede del V... Purnonostante tentiamo ancora una prova, alla quale attacchiamo una grande importanza. Lo facciamo condurre, senza prevenirlo, nel quartiere dei sarti. Gli camminiamo accanto, avendo cura di non influenzarlo. Quanto alla direzione da seguirsi, V... non sa dove va. Arriva al quartiere, ed ha tutta l'aria di ignorare il luogo dove si trova ed afferma che vi viene per la prima volta. Gli si mette in mano un àgo, e lo si prega di cucire. Ma si presta in modo così maldestro, come un uomo che si accinga a simile bisogna per la prima volta (1). Gli si mostrano dei vestiti nei quali ha fatto delle cuciture grossolane quando era paralizzato. Egli ride, ha l'aria di dubitare, ma infine si rimette alle nostre affermazioni. Dopo un mese di esperienze, di prove di ogni specie, il dottor Cortyl, Gauthier, l'interno di servizio, i sorveglianti, noi tutti insomma restiamo convinti che V... di nulla si ricorda. L'ammalato traversa una fase mentale bizzarra. Dapprima incredulo, finisce poi per ammettere come vero tutto quello che gli si dice. Vede bene che è a Bonneval e non più a Saint-Urbain. Prende infine il suo partito su ciò che gli capita, e dice che è guarito.

Dunque, dopo una crisi seguìta da spavento, il nostro

(1) Faremo notare che in questo caso non solo esiste la perdita del ricordo, ma vi si aggiunge anche la perdita delle nozioni manuali acquisite durante l'altro stato. Le differenze fra i due stati sono dunque nette e profondissime (G. T.).

ammalato è entrato in stato secondo, dal quale è uscito *circa un anno dopo*, in seguito ad un altro accesso d'isterismo. Durante quest'anno, ha avuto molte crisi. Il certificato lo mostra. Lo diceva lo stesso ammalato quando aveva coscienza del suo stato secondo. Notiamo ancora che il carattere di V... è profondamente cambiato. Non è più lo stesso soggetto. È divenuto attaccabrighe, goloso. Risponde scortesemente. Lui che non amava il vino e che dava bene spesso la sua porzione ai suoi camerati, ora ruba la loro. Quando gli si dice che ha rubato e che non deve più ricominciare, diviene arrogante. Se ha rubato, ha pagato, poichè l'hanno messo in prigione. Del resto, gli si deve rendere la libertà quando avrà diciotto anni.

Lo si occupa al giardino. Un giorno evade, portando via certi effetti e sessanta lire ad un infermiere. È ripreso a cinque leghe da Bonneval nel momento nel quale, dopo aver venduto i suoi vestiti per ricomperarne degli altri, si accingeva a prendere la ferrovia per Parigi. Non si lascia arrestare facilmente; bastona e morde i guardiani inviati alla sua ricerca. Ricondotto all'asilo, diviene furioso, grida, si rotola per terra. Bisogna rinchiuderlo in una cella.

L'occasione è bella per tentare un'ultima prova. Rimproveriamo dunque a V... la sua condotta, la sua ingratitudine. Ci risponde con ingiurie. Si burla di noi; sa bene che noi dobbiamo rinviarlo quando avrà diciotto anni, ecc.; finalmente evaderà, quando vorrà. Noi approfittiamo di questo momento per dirgli: « Voi vi siete fatto beffe di noi, voi vi ricordate bene del tempo nel quale non potevate camminare ». Allora le sue ingiurie raddoppiano; « Ah! voi mi insultate perchè sono stato pazzo! voi non ne avete il diritto ». Se V... avesse avuto il minimo ricordo di quello che era accaduto, non avrebbe mancato di vantarsene nella sua esaltazione, perchè egli non si padroneggiava più. Aggiungiamo che questa collera provocò un accesso isterico meno forte dell'ultimo, una crisi isterica semplice.

Ecco ora, in poche parole, quello che ci rimane a dire intorno a questo ammalato. Lo si mise nel quartiere degli agitati, per la tema di una nuova evasione... Ebbe ancora alcuni accessi di isterismo semplice, caratterizzati da spasmi, da alcuni movimenti convulsivi. Una volta rimase paraplegico per tutto un giorno. Un'altra volta divenne anestesico in tutto il corpo, meno la testa ed il collo. Ma questi sintomi si dissiparono sempre assai presto e la sua

memoria non subì più il minimo indebolimento apprezzabile. Nondimeno il nostro buono e simpatico ammalato d'altre volte, era divenuto un cattivo soggetto, cinico e senza alcun senso morale. Finalmente abbandonò l'asilo il 14 giugno 1881, avendo raggiunto il suo diciottesimo anno, ma avendo una lacuna nella sua esistenza ».

Riassumendo, dicono Voisin e Besançon nella parte dell'osservazione che loro è personale « *stato primo* fino al 1879; dal maggio 1879 al maggio 1880 *stato secondo* coincidente con la contrattura degli arti inferiori, e che ha terminato quando questa scomparve; dopo il maggio 1880 ritorno allo stato primo, amnesia di dodici mesi intieri, cambiamento di carattere », o piuttosto, aggiungeremo noi, ritorno del carattere abituale dello stato primo.

La storia di V... ci ha già presentate molte particolarità interessanti dal punto di vista medico-legale. Vi si aggiunge, inoltre, un errore di diagnosi che non è meno interessante, e, come sempre, è l'epilessia che ne fa le spese. « I certificati di entrata a Bicêtre (agosto 1883) dicono che egli è stato arrestato e condannato per furto, e lo danno come *affetto da insufficienza mentale con epilessia.*

Ben presto si mostrano accessi genuini di isteroepilessia. In seguito ad una serie di attacchi singolarmente violenti (24 gennaio 1884 e seguenti), è preso da una contrattura emiplegica destra, e cade per la seconda volta in stato secondo.

« Non si ricorda più di essere stato a Saint-Urbain, di aver lavorato la terra. Si ricorda di Bonneval e parla con gratitudine dei medici che l'hanno curato. Gli si domanda dove è che ha fatto il suo noviziato di sarto. Non sa rispondere. Senza dubbio, sua madre gli ha insegnato a cucire quando era piccolo ». Tuttavia, non si ricorda più che è stato paralizzato.

Ancora un altro fatto ci interessa; allo scopo di attenuare — e ci si riuscì — i suoi accessi di epilessia, lo si ipnotizzò a più riprese. Tutte le suggestioni riuscirono a meraviglia. Fenomeno della più alta importanza, che dimostra l'analogia che esiste

fra il sonnambulismo provocato ed il sonnambulismo isterico, e che se mentre è nello stato primo lo si riduce in sonnambulismo ipnotico, ritorna nello stato secondo. « Allora si crede sempre a Saint-Urbain, parla dei suoi lavori di orticoltura, risponde alle domande che gli si fanno su Saint-Urbain, e non comprende quando gli si parla di Bonneval o di Bicêtre. Un istante dopo lo si risveglia; recita ad alta voce molti versi di un libro che negli ultimi giorni leggeva proprio a Bicêtre.

« Il 2 gennaio 1885, dopo una seduta di sonnambulismo provocato, seguìto da una crisi, evade da Bicêtre, rubando degli effetti di vestiario e del danaro ad un infermiere, come quando evase da Bonneval ».

Non diremo di più sullo stato secondo, persuasi di esserci sufficientemente estesi perchè la sua importanza nosografica risalti tutta intiera dalle nostre precedenti osservazioni.

Dal punto di vista medico-legale, quello che a noi interessa maggiormente, non ci resta che poco da aggiungere, soprattutto se si son letti attentamente i fatti che abbiamo riferiti, e che portano da sè stessi il loro insegnamento.

È chiaro che gli individui soggetti allo stato secondo hanno una responsabilità assai relativa. Per i tribunali essi sono veri alienati; giacchè, per vivere nella società ed assoggettarsi alle sue leggi, bisogna sottoporsi ad una regola che, per ogni singolo soggetto, deve esser sempre invariabile, la qual cosa, come abbiamo veduto, non si verifica per niente nello stato primo e nello stato secondo. La donna di cui Bellanger riferisce la storia, sarebbe stata adultera e colpevole ingannando suo marito, se in lei non fosse esistito lo stato secondo; essa invece non era che degna di pietà e di assoluzione, trovandosi in uno stato durante il quale tutta intiera la sua vita era cancellata.

Tuttavia, lo ripetiamo, se il paziente non è colpevole, non è così però di colui che ha profittato di

questo stato anormale per sedurre una donna. Nei casi nei quali sarà dimostrato che il seduttore, medico, magnetizzatore od altro, sapeva benissimo che il soggetto era in uno stato morboso, i giudici dovranno assimilare l'atto che ha commesso ad un vero stupro. Del resto, avremo occasione di tornare su tale questione studiando, sotto questo riguardo, le diverse legislazioni, tanto la francese che le straniere.

Si comprende poi come questo non sia il solo atto reprensibile che possa esser commesso in queste circostanze. Infatti, in questo stato, vista la direzione invertita nello spirito dell'ammalato, sarà possibile di ottenere, per esempio, una firma che egli non avrebbe data giammai nello stato primo o di veglia. Non solamente questa firma non sarebbe valida, ma il modo come fu ottenuta costituirebbe un vero delitto di truffa.

Nondimeno, vista la lunga durata che qualche volta presentano questi stati anormali, potrebbe accadere che persone benissimo intenzionate ottenessero certi vantaggi, facessero firmare dei patti, che una volta tornato l'individuo in istato normale, non volesse più mantenere. Questi sono fatti speciali per i cui apprezzamenti è impossibile stabilire una regola generale.

Il punto capitale, quello che domina interamente una tale questione, è di poter riconoscere che ci si trova veramente in presenza di un ammalato e di provare che era caduto in uno stato anormale quando ha commesso un atto delittuoso, o ne è stato la vittima. Questa certezza non è sempre facile ad acquistarsi; i pochi casi che hanno avuto il loro scioglimento davanti ai tribunali son là per farci toccar con mano le numerose difficoltà che sorgono ad ogni passo. L'ammalata del dottore Sirault correva grave rischio di rimanere lungo tempo in prigione e di essere condannata, se il dottore Dufay non fosse intervenuto a tempo. Di più, bisognava che esso fosse a cognizione degli antecedenti morbosi dell'ammalata e che il caso gliela facesse incontrare. Se l' amma-

lata fosse andata ad abitare in una gran città, correva grave pericolo di essere condannata per una colpa immaginaria.

I tribunali dovranno dunque mostrarsi molto riservati ogni volta che si troveranno in presenza di individui il cui stato fisico e mentale sembrerà loro sospetto. Essi dovranno reclamare allora l'assistenza di un chiaro medico. Nel caso di Camuset e Voisin il tribunale pensò che il disgraziato ladro isterico era affetto da « insufficienza cerebrale ». Ma fu condannato ad essere recluso in un asilo fino all'età di diciotto anni. Non sapremmo biasimare questa condanna, perchè è evidente che V. L..., reso alla libertà, ne avrebbe approfittato per continuare, come infatti avvenne, la serie delle sue imprese. Ogni fatto merita dunque un apprezzamento particolare. Noi vedremo ancora che, nel caso di Motet, analogo a quello che abbiamo riferito, fu l'ipnotizzazione praticata nell'*interesse dell'ammalato*, che lo salvò da un'accusa ingiustamente formulata contro di lui. Popolarizzando la conoscenza di questi fatti, si abituerà sempre più lo spirito ad un serio esame, saranno evitate condanne deplorevoli, allo stesso tempo che i colpevoli non sfuggiranno più ad una giusta punizione.

Ma però non bisogna dimenticare che se vi sono dei fatti particolari, rimane sempre la regola generale: impedire cioè a questi ammalati di nuocere a sè stessi, e proteggere allo stesso tempo la società dai loro attentati.

PARTE TERZA

BENEFICII E PERICOLI DELL'IPNOTISMO

CAPITOLO NONO

MEDICINA IPNOTICA.

Giustificazione di questo capitolo. — Eccellenti effetti dell'ipnotismo nella *cura dei fenomeni e delle complicazioni dell'isterismo.* — Sua influenza sull'accesso, sulle contratture, sulle paralisi, ecc. — Diversi modi di usarlo. — *L'ipnotismo nella cura dell'alienazione mentale.* Riesce solo nei maniaci o deliranti isterici. — Ritorno all'*anestesia ipnotica in chirurgia.* — J. Cloquet, 1829. — Discussioni accademiche. *I 300 casi di Esdaile ed il « Mesmeric hospital »* di Calcutta. — *L'ipnotismo ed il parto.* — L'anestesia ipnotica detronizzata dall'anestesia cloroformica. — L'ipnotismo deve essere riserbato per i soli casi d'isterismo accertato.

Non entra direttamente a far parte di questo lavoro un'esposizione dei vantaggi che si possono trarre dall'ipnotismo nella cura delle malattie. Nondimeno, siccome saremo forzatamente condotti a mettere in vista i danni dell'ipnosi, per giustificare le misure che furono già prese per arrestare la sua « propagazione nel pubblico » ed a reclamarne ancora di nuove, così ci sarebbe spiaciuto che a noi fosse attribuito il pensiero che l'ipnotismo avesse unicamente a far vittime.

Del resto, non impiegheremo molto a formulare la nostra opinione in proposito. Siccome crediamo di avere sufficientemente dimostrato che l'ipnotismo agisce soltanto sui nevropatici, o, a dir meglio, sugli

isterici, così le manovre ipnotiche come mezzo terapeutico, non dovranno essere adoperate che nella cura dei fenomeni isterici. Inoltre, riserbandoci di estenderci più lungamente nel prossimo capitolo, trarremo la conseguenza, che medicalmente è proibito di ipnotizzare i soggetti che non presentano i sintomi di un isterismo accertato, sotto pena di vedere sviluppare una quantità di fenomeni molto più gravi di quelli che si cercava di guarire.

Questa proposizione, che deduciamo dalla pratica del nostro maestro professore Charcot, potrà sembrare per lo meno esagerata a coloro che dell'ipnotismo conoscono quel tanto che hanno potuto leggerne in certi libri più o meno medici; che non hanno mai esperimentato, o che avendo esperimentato, e non possedendo anteriormente alcuna cognizione medica non sono capaci di conoscere, patologicamente, il bene dal male. Noi avremo ben presto occasione di sostenere questa opinione con prove convincenti.

Così noi non parleremo qui in alcun modo dei primi periodi del magnetismo, di Mesmer, di Puységur, di Faria, e ciò per molte ragioni, la principale di tutte che ci sembra oggi perfettamente dimostrato che questo agente non può avere alcuna influenza sulle malattie organiche, infettive: reumatismo, polmonite, di cui si trovano esempii ad ogni passo nei libri di questi autori.

Accanto a queste affezioni che guariscono per i soli sforzi della *natura medicatrix* aiutata da una buona igiene, se ne pongono delle altre; paralisi, contratture, amaurosi, guarite ad un tratto dall'ipnotizzazione, la cui natura isterica non può essere messa in dubbio da alcuno. Sopravvenendo, come l'ha stabilito Briquet, con la stessa sollecitudine con la quale scompaiono, sotto l'influenza di una viva emozione morale, l'ipnotismo in esse è perfettamente giustificato, rappresentando al supremo grado la parte di questa emozione che non è sempre dato di poter nuovamente provocare. È un mezzo da non disprezzare; tutt'altro: e basta essersi trovati una volta in pre-

senza di una paralisi isterica che dura da mesi, per riconoscere che una semplice suggestione ipnotica può talvolta rappresentare, in questi casi, una parte veramente meravigliosa. Del resto, aggiungeremo che, in questi casi, l'ipnotismo non potrebbe essere considerato come uno specifico; la suggestione, da qualunque parte essa venga, ipnotica o no, fa qui tutte le spese della cura, sempre che essa sia accettata.

Del resto, non è questa un'opinione nuova, perchè Paul Janet (1) ci apprende che l'« influenza dell'immaginazione sulla guarigione delle malattie è un fatto conosciuto da lungo tempo. Per esempio, aggiunge, in una vecchia opera di Thomas Fyens, celebre medico del diciassettesimo secolo, intitolata: *De viribus immaginationis,* leggo il seguente curioso passaggio: « Pomponat ha osato scrivere nel suo libro *De incantationibus* che coloro i quali hanno ricuperata la salute per mezzo del culto delle reliquie, non hanno ottenuto questo resultato che per effetto della loro immaginazione e della loro credenza, al punto che se portassero addosso od andassero ad adorare delle ossa di cane, credendo che sono ossa di santi, ricupererebbero la salute allo stesso modo. Di più lo stesso Pomponat ed altri credono che la *semplice parola basti per guarire le malattie* » (2). Si vede che i fenomeni della *medicina suggestiva* sono conosciuti da molto tempo (3).

Sia come vuolsi, è dunque sugli isterici che bisognerà mettere in opera la medicazione ipnotica. Bene spesso essa darà eccellenti risultati; per lo meno non ne occasionerà dei cattivi, cosa che non avverrebbe sicuramente negli altri soggetti, se si ha a stare alla regola da noi posta: che, all'infuori dell'isterismo accertato, l'ipnotismo nuoce quasi sempre. Ed è ancora necessario che gl'isterici sieno ipnotizzabili, cosa

(1) *Revue politique et littéraire*, 2 août 1884.
(2) *De viribus imaginationis*, par Thomas FIENNUS, Leyde 1635, p. 132.
(3) Vedi anche Ch. FÉRÉ, *La médecine d'imagination*, in *Progrès médical*, n. 16, 19 avril 1884.

che non si avvera sempre. Per nostro conto, una volta almeno, in un caso di paralisi isterica ribelle che guarì molto tempo dopo con un altro modo di suggestione, a noi è spiaciuto di non poter ricorrere a questo mezzo curativo, perchè l'ammalato era refrattario a tutte le manovre ipnotiche.

Essendo molto variate le affezioni che giustificano l'uso dell'ipnotismo, importa assai di non adoperare questo agente a diritto ed a traverso. Là dove la suggestione fallirebbe, la letargia, per esempio, potrebbe dare eccellenti risultati. È dunque necessario che noi accenniamo a certe indicazioni, basate, del resto, sull'esperienza. Prima di tutto occupiamoci dell'accesso.

I. Certo che la pratica di Mesmer, che consisteva nel provocare le crisi, oggi non potrebbe essere adoperata. Essa fu rapidamente abbandonata, e noi non la finiremmo più se volessimo citare i nomi di tutti gli autori che, al contrario del medico viennese, adoperarono il magnetismo per regolarizzare e fare scomparire, se era possibile, gli accessi isterici.

S'intende bene che noi supponiamo sempre che l'individuo sia ipnotizzabile. Il procedimento adoperato da tutti gli autori consiste, in generale, a mettere il soggetto, *quando l'accesso è imminente*, in uno stato ipnotico calmo, letargia o sonnambulismo, ed a lasciarvelo per un lasso di tempo sufficiente perchè al risveglio ogni disposizione all'accesso sia completamente scomparsa.

Noi abbiamo avuto spesso l'occasione di agire così, tanto alla Salpêtrière come nel comparto del professore Brouardel alla Pitié. Si sa che gl'isterici presentano quasi sempre il loro accesso; essi non s'ingannano mai, a certi segni premonitorii, e predicano il momento nel quale l'accesso apparirà. Bisogna aggiungere, però, che certuni talvolta cadono improvvisamente, come fossero epilettici; ma non sono i più (1).

(1) In questo capitolo noi abbiamo in vista, come sempre nel

Posto che si ha tutto l'interesse ad evitare un accesso il quale, oltre a tutte le violenze che lo costituiscono ed allo spossamento consecutivo, favorisce in seguito la comparsa di tutte le complicazioni dell'isterismo, contratture, paralisi, ecc.; si dovranno dunque adoperare tutti i mezzi possibili per prevenirne o per attenuarne gli effetti. È allora che l'ipnotismo sarà veramente sovrano in certi soggetti nei quali tutti gli altri procedimenti avranno fallito, o avranno agito solo difficilmente ed incompletamente.

Tuttavia bisogna decidersi in tempo, appena compariscono i fenomeni prodromici, perchè più è vicino l'accesso, e più difficilmente si ottiene il sonno. « Io non posso dormire, sento che non posso dormire », dicono gli ammalati più sensibili, che un semplice gesto, lo sfioramento di una zona ipnogena, avrebbe posti, appena un momento prima, nel sonno più profondo. Notiamo inoltre che gli ammalati hanno il più grande desiderio di sfuggire all'accesso addormentandosi, e fanno a quest'uopo *gli sforzi più energici* per cedere all'ipnotizzazione.

Ottenuto il sonno, in quale stato ipnotico bisogna mettere il paziente e quanto tempo conviene di lasciarvelo? A nostro avviso, lo stato letargico è, fra tutti, il più favorevole: in esso il sonno è calmo, naturale; gli ammalati che vi sono rimasti per un certo tempo, si sentono perfettamente riposati.

Dopo la letargia, che in certi soggetti non si può sempre ottenere, viene il sonnambulismo; ma qui è necessario fare una distinzione. Certi sonnambuli sono calmi, tranquilli; i loro occhi sono mezzo chiusi. Benchè capaci di ricevere e di eseguire le suggestioni le più variate, essi non abbandonano la sedia dove stanno, il letto ove sono coricati, se non s'interviene. Al contrario, ve ne sono degli altri nei quali gli occhi sono aperti; sono i *sonnambuli agitati* di Charcot. Essi

corso di questo lavoro, tanto gli uomini come le donne; tuttavia, noi parliamo più specialmente delle ultime, perchè sono soggetti nei quali abbiamo sperimentato più di frequente.

si alzano, vanno e vengono, si illudono costantemente coi varii sensi, e, siccome è necessario di prolungare lungo tempo questo stato per attenuare la disposizione alla crisi, diviene necessaria una vigorosa sorveglianza per evitare gravi accidenti, nel vero senso della parola.

È dunque ai soli sonnambuli tranquilli che si estenderà il beneficio della cura. Nulla diciamo della catalessi (e non parliamo degli stati intermediarii o catalettoidi) perchè è un fatto comunemente osservato: che non bisogna lasciare gl'isterici in questo stato più di cinque o sei minuti, sotto pena di determinare contratture generalizzate. Così il medico che intraprenderà una cura simile, dovrà conoscere bene l'isterismo del suo soggetto, e nello stesso tempo, ci si passi l'espressione, il suo ipnotismo.

Si può benissimo lasciare una donna in letargia, per dieci o quindici ore. Del resto, il più spesso, dopo ventiquattro o trenta ore di sonno, qualche volta prima, il risveglio sopravviene spontaneamente, almeno nella maggioranza dei casi. Tuttavia non è necessario di spingersi così lontano, e noi possiamo dire che, nei casi sottoposti alla nostra osservazione, un sonno di sei o sette ore ha sempre bastato. Tutto dipende dal momento della giornata nel quale si addormenta l'ammalata. Se è di sera, in particolare, non ci sarà nulla di male a risvegliarla soltanto all'indomani mattina, ed a lasciarle così *fare la sua notte*.

A questo proposito, giacchè, trattiamo qui con qualche dettaglio un soggetto non ancora tocco, dobbiamo fare alcune raccomandazioni a coloro che useranno questo modo di cura. Durante la risoluzione letargica, gli sfinteri si rilasciano, e costantemente, in capo a sette od otto ore di sonno, i soggetti hanno orinato involontariamente. È facile di evitare loro una constatazione che considererebbero certo come un'umiliazione, cambiando la bianchieria, e togliendo, avanti di svegliarli, la tela impermeabile che si sarà posta fin da prima nel loro letto.

Il risveglio non è mai difficile; qualche insufflazione un po' forte sugli occhi basta sempre, soprattutto quando il sonno non ha durato più di sette od otto ore.

L'ipnotizzazione adoperata in questo modo, non agisce direttamente che sull'accesso imminente, e lo scongiura quando non si è aspettato troppo dopo i fenomeni premonitorii. Ma l'ipnotismo può agire in modo da impedire che si presentino più gli accessi ulteriori? Non vorremmo affermare troppo e fare dell'ipnosi il rimedio eroico dei fenomeni convulsivi dell'isterismo. Nondimeno è certo che le isteriche frequentemente ipnotizzate vedono spesso allontanare sempre più i loro attacchi e talvolta anche scomparire per molti mesi. Tutto ciò che è suscettibile di modificare in qualsiasi modo il temperamento attuale di un'isterica, può influire molto sulla guarigione dei fenomeni dell'isterismo, e P. Richer, col quale ci siamo intrattenuti a questo proposito, ci diceva con la sua grande esperienza in questa materia: « Io ho notato, da molti anni che studio l'ipnotismo alla Salpêtrière, che il grande accesso isterico è divenuto molto più raro nei nostri soggetti. Negli uni gli accessi si sono singolarmente diradati, negli altri sono quasi scomparsi ». Dunque l'ipnotismo ha un'influenza favorevole sui fenomeni convulsivi dell'isterismo, e ne ha una non meno grande sulle complicazioni di questa nevrosi.

II. Fra queste, e per seguire nella nostra descrizione un ordine naturale, dobbiamo rammentare prima di tutto le *contratture* che si presentano così spesso dopo le crisi convulsive. Esse, in generale, cedono spontaneamente, nelle ventiquattro o quarantotto ore che seguono l'accesso; ma possono persistere molto più a lungo. Il piede equino isterico, che dura talvolta per mesi intieri, non è altro che una contrattura dei muscoli della gamba. Di più, Charcot ha dimostrato perentoriamente che a trascurare una contrattura, era come esporsi a vederla perpetuare qualche volta indefinitamente, men-

tre sarebbe stato facile farla scomparire fino dal suo inizio.

In ogni modo questi accidenti, anche temporarii, costituiscono sempre una nojosa infermità che l'ipnotismo può fare scomparire istantaneamente. In C... queste contratture, erano, per così dire, di regola, dopo l'accesso; i due piedi, le due braccia, i quattro arti ad un tempo erano contratturati, e in questa intollerabile situazione, l'ipnotismo ci fu spesso un prezioso ausiliare. Quando erano contratturate le gambe, ci bastava di ottenere la letargia, cosa, del resto, molto facile, perchè noi servendoci dell'ipereccitabilità nerveo-muscolare, potessimo fare agire i flessori antagonisti; e così la contrattura era vinta.

Cosicchè, è soprattutto alle manovre che si possono adoperare durante la letargia ipnotica che cederanno le contratture. Ma il massaggio degli antagonisti non è sempre una cosa semplice; è difficile di vincere a questo modo le contratture della lingua, e guarire, per esempio, l'affezione conosciuta col nome di coxalgia isterica, nella quale la contrattura ha una parte altrettanto predominante quanto complessa. In questo caso dovranno impiegarsi il sonnambulismo e la suggestione. Si devono a loro dei successi veramente meravigliosi, soprattutto quando la causa del male era completamente sconosciuta.

Du Potet, per esempio (*op. cit.,* pag. 237), riferisce l'osservazione di una coxalgia isterica, sopravvenuta in una giovinetta, dopo un traumatismo, come capita spesso (1), e per la quale Dupuytren consigliò addirittura l'amputazione della gamba. L'ammalata, che non lasciava il letto da cinque anni e mezzo, guarì in cinque settimane per suggestione in sonnambulismo. Bisogna dire però che Du Potet credè di aver guarito una malattia « a carattere

(1) Vedi B. Brodie, *Lectures illustratives of certain local nervous affections,* Londres 1838. — Charcot ha molto insistito, a differenti riprese, su questa influenza di un leggero traumatismo nello sviluppo dell'isterismo locale, in *Progrès méd.*, 1878, 1885.

scrofoloso, ciò che la rendeva affatto incurabile », mentre si era trovato in presenza semplicemente di un'affezione di natura isterica. Charpignon (1) riferisce pure un caso analogo a questo; lo stesso fa Chambard (2), ecc., ecc.

Ma la suggestione ipnotica trionfa, soprattutto nelle paralisi isteriche (XVIII caso di Braid) e in tutte le altre complicazioni, amaurosi, afonia (XXVIII caso di Braid), in certe forme di nevralgie, ecc.; tutti fenomeni d'ordine dinamico e, come i precedenti, capaci di guarire così improvvisamente come sono comparsi. In questo caso, come abbiamo detto, l'ipnotismo, per l'intermediario della suggestione, fa la parte della violenta emozione che ha presieduto, nella maggioranza dei casi, all'apparizione del fenomeno (3). Si comprende dunque che è un fattore che non deve essere trascurato. Da parte nostra, noi abbiamo veduto guarire a questo modo due casi di paralisi, dei quali l'uno datava da più di sei mesi. Dopo poche sedute, le gambe inerti ricuperarono i movimenti che avevano perduti da sì gran tempo.

III. Dato il meccanismo che presiede, il più di sovente, all'apparizione e scomparsa di queste vere paralisi psichiche, era razionale di sperare che la suggestione ipnotica potesse prendere posto nella cura dell'alienazione mentale. È quello che aveva pensato Braid, ed i rapporti che egli credeva esistere tra la frenologia e l'ipnotismo avevano certamente dovuto condurlo a provare un tal metodo in simili casi.

« Per influenza della suggestione, egli dice (4),

(1) *Psychologie, médecine et méthaphysique du magnétisme*, Paris 1848, p. 270.

(2) *Du somnambulisme en général*, Thèse Paris 1881, p. 72.

(3) Vedi Russel REYNOLDS, *Remarks on paralysis and others disorders of motion and sensation dependent ou idea. British Méd. Journal*, 6 novembre 1869.

(4) *Magic, witchcraft, animal magnetism, hypnotism and electrobiology*, citato da J. P. PHILIPS (Durand DE GROS), in *Cours théorique et pratique du braidisme*, Paris 1860.

è possibile di far cessare le idee che predominano in un uomo, e di sostituirle con qualunque altra specie d'idee che piacerà all'osservatore di indicare sia con una parola, sia con un gesto. Questo fatto ha un'applicazione importante; ci dimostra che la maniera più razionale, più semplice e più efficace di trattare la monomania, consiste nel colpire lo spirito dell'ammalato con una nuova idea adatta a distrarlo, fino a che è possibile, dalla illusione morbosa che l'ha assorbito. Io sono riuscito con questo mezzo a guarire molti casi di monomania e di *delirium tremens*. Senza dubbio che vi saranno dei casi i quali resisteranno a questo trattamento; tuttavia io sono persuaso che quasi sempre si otterrà dall'uso di questo metodo una guarigione molto più pronta che con ogni altro, sempre che l'ammalato passi nel secondo periodo ipnotico ».

Perchè la suggestione possa agire, bisogna, naturalmente, che l'ammalato dorma, e ben pochi alienati, come lo notava Braid, sono ipnotizzabili; o piuttosto, o noi lo vedremo, vi sono due categorie di soggetti; quelli dell'una sono ipnotizzabili, quelli dell'altra no.

La citazione che abbiamo riferita data dal 1841. Tuttavia noi avremmo desiderato maggiori informazioni su questo caso di *delirium tremens* (?) guarito coll'ipnotismo. Evidentemente, Braid non pensava affatto agli alcoolisti. Quanto ai suoi monomani, essi possono benissimo rientrare nei casi nei quali crediamo giustificato l'ipnotismo.

Tuttavia è certo che il primitivo entusiasmo del chirurgo inglese dovette presto sbollire, perchè nella sua *Neuripnologia,* la sua opera capitale uscita due anni più tardi, non parla più della cura dell'alienazione mentale. « Nella seconda parte di questo trattato, dice (p. 65), si troveranno numerosi esempii della potenza curativa dell'ipnotismo nei casi di tic doloroso, di cefalalgia di origine nervosa, di irritazione spinale, di nevralgia del cuore, di palpitazioni e di intermittenze cardiache, di epilessia, di

reumatismo, di paralisi, di convulsioni, e di spasmi tonici, ecc. ».

A dir vero, Braid non va fino in fondo nella sua enumerazione, ma nei sessantanove casi che egli enumera con maggiori o minori dettagli, non ve n'è uno solo che si riferisca alla monomania, al *delirium tremens* (?), ad una pazzia qualunque, in una parola.

Infatti, gli alienati sono difficilmente ipnotizzabili; ciò non ostante, come abbiamo già detto, c'è tutta una classe di monomani, di deliranti capaci di essere ipnotizzati e, per conseguenza, migliorati, se non guariti. Come sempre — e se ce ne fosse bisogno sarebbe questo un nuovo appoggio alla tesi che abbiamo costantemente sostenuta in questo lavoro, — sono le sole affezioni cerebrali di *origine isterica* nelle quali pare siensi ottenuti risultati soddisfacenti.

Del resto, lo studio di questa questione è di data tutta recente, e, al contrario di ciò che avviene nei casi antichi, ci sarà permesso di sovente rilevare nei fatti pubblicati recentemente, gli antecedenti degli ammalati (1), che in questo caso hanno un interesse speciale.

Nel 1884, Aug. Vosin comunicava al Congresso di Blois ed alla Società medico-fisiologica (2) l'osservazione di una isterica alienata, del suo comparto alla Salpêtrière, che da agitata, irritabile, indisciplinata che essa era, era stata ricondotta, con ripetute ipnotizzazioni, ad uno stato abbastanza soddisfacente.

L'anno seguente al Congresso di Grenoble, presentò nuove osservazioni dello stesso genere e non meno interessanti della prima. Lo stesso anno, il dottore Séglas pubblicava negli *Archivi di neurologia* (novembre) un nuovo caso di manìa osservato in una

(1) Vedi un'eccellente rivista di GARNIER, *Hypnotisme et folie* (*France médicale*, n. 47, 22 avril 1886).

(2) *Études sur l'hypnotisme et sur les suggestions chez les aliénés* (*Annales médico-psychologiques*, t. XIII, septembre 1884).

isterica; le concezioni deliranti cessarono completamente sotto l'influenza dell'ipnotismo (1).

Alla stessa epoca (novembre 1885) i signori Lombroso e Castelli pubblicarono nello *Sperimentale* « *un caso di follia isterica guarita con l'ipnotismo* ». Finalmente, per chiudere questa lista già lunga, il 29 marzo 1886, Aug. Voisin ritornando su tale questione davanti alla Società medico-psicologica, portava altre quattro osservazioni che si riferivano ad isterici; il miglioramento constatato sembrò esser notevole, tanto che la Società nominava una Commissione (2) incaricata di andare a studiare sul posto e farle un rapporto su questo soggetto.

Aspettando questo rapporto, che sarà certamente molto interessante, nulla di meglio sapremmo fare, che concludere con P. Garnier: « Quello che risulterebbe in conclusione da queste esperienze, si è che realmente vi sono degli alienati nei quali è possibile provocare l'ipnosi, anche malgrado un violento stato di agitazione, e di modificare favorevolmente con le suggestioni i disturbi allucinatorii o deliranti. Ma d'altra parte sembra, almeno fino al presente, che fra gli alienati, i soli ipnotizzabili sieno gl'isterici. In tutti i casi, è certo che la follia isterica è un terreno assolutamente di elezione per il successo di simili tentativi. Per quanto interessante e notevole sia l'influenza della suggestione ipnotica, anche rinchiusa in questi limiti relativamente ristretti, non è meno vero per questo che è indispensabile di evitare ogni confusione, e, a quest'uopo, determinare in un modo preciso la natura dei fenomeni deliranti sui quali si esperimenta ».

IV. Ci resta ora a parlare di un ultimo metodo impiegato nella medicina magnetica e che consiste nel servirsi dell'insensibilità completa che esiste du-

(1) Si troverà in questa osservazione un bell'esempio di trasformazione della letargia isterica spontanea, in sonnambulismo provocato.

(2) Blanche, Legrand du Saulle, Motet, Foville, G. Ballet, Ch. Féré, P. Garnier.

durante i diversi stati ipnotici, per effettuare, nei soggetti addormentati, operazioni dolorose chirurgiche, ecc. (1).

I vantaggi di questo procedimento dovevano colpire gli osservatori in modo strano, in un'epoca nella quale non si sospettava ancora l'anestesia cloroformica.

Prima della scoperta di Morton e di Jackson (1847), i malati erano, per così dire, dissecati vivi; il chirurgo doveva operare con una grande rapidità, ciò che non era sempre molto favorevole alla riuscita. Si comprende dunque con quale entusiasmo deve essere stato accolto un metodo che permetteva di operare senza dolore; si potè credere un momento che, ormai, l'ipnotizzazione doveva essere tentata metodicamente prima di ogni operazione.

Il 12 aprile 1829, quando il magnetismo forniva nuovamente soggetto alle discussioni dell'Accademia di medicina, J. Cloquet, accademico e professore alla Facoltà medica, non temeva di operare un cancro della mammella in una signora di sessantaquattro anni posta in sonnambulismo dal suo medico ordinario, il dottore Chapelain (2). L'operazione durò da dieci a dodici minuti, perchè bisognò dissecare i gangli ascellari invasi dal neoplasma.

« Durante tutto questo tempo, dice Husson, l'ammalata ha seguitato ad intrattenersi tranquillamente con l'operatore, e non ha dato il più leggero segno di sensibilità; nessun movimento negli arti o nei lineamenti; nessun cambiamento nella respirazione e nella voce, nessuna emozione, anche nei polsi; l'ammalata non ha cessato di essere nello stato di abbandono e d'impassibilità automatica, nella quale si trovava alcuni minuti prima dell'operazione ». Le medicature successive furono fatte per diciannove o

(1) Noi abbiamo già detto qualche cosa di tale questione nei capitoli dedicati alla storia del magnetismo. Ora completiamo i fatti già constatati, apportandone di nuovi.

(2) Vedi il rapporto di HUSSON, da BURDIN e DUBOIS, *op. cit.*, p. 388.

venti giorni, per mezzo del sonnambulismo. L'ammalata soccombette ad una pleurite purulenta.

Un simile successo operatorio ottenuto da un uomo del valore di Cloquet, avrebbe dovuto incoraggiare assai i chirurghi a ricorrere, ogni volta che loro era possibile, all'uso dell'anestesia ipnotica. Disgraziatamente, la maggior parte dei medici e dei chirurghi, con Velpeau alla testa, la cui influenza in quell'epoca era grandissima, proclamarono altamente la loro incredulità nei fenomeni magnetici, e la tenevano molto alta con i magnetizzatori. A questo proposito erano di una tale intolleranza, che un accademico, Oudet, avendo assistito, il 14 novembre 1836, all'estrazione di un dente fatta senza dolore durante il sonnambulismo, da un giovane magnetizzatore, il dottore Hamond, si sentì interpellare vivamente da uno dei suoi colleghi, Capuron, in piena seduta accademica del 24 gennaio 1837, sul fatto di aver prestato il suo concorso ad un magnetizzatore.

Non insisteremo su questa discussione nella quale Cloquet prese le parti di Oudet contro quasi tutta l'Accademia; ma si converrà che tutto questo non era fatto per incoraggiare le ricerche in questa via. Si aggiunga l'impossibilità nella quale ci si trovava spesso di ottenere il sonno, — perchè sappiamo che molti soggetti sono refrattari all'ipnotismo — e si comprenderà come avvenisse che un simile metodo, eccellente certamente nei casi nei quali l'ipnosi può essere provocata, non si generalizzò in un'epoca nella quale non esisteva ancora l'anestesia cloroformica.

Però bisogna dire che furonvi qua e là tentativi isolati. In Inghilterra, un anno avanti l'apparizione della *Neuripnologia* (1842), il dottore Ward, assistito da Topham, faceva, durante il sonno ipnotico, un'amputazione di coscia; l'anno 1845 registrava ancora tre nuove amputazioni praticate col medesimo metodo. Negli anni 1846, 1847 si fecero in Francia nuove prove. A Poitiers, come abbiamo detto, il nostro antico maestro, il dottore Guérineau, praticava un'o-

perazione sulla faccia, che durava quasi due ore. A Cherbourg, in sei mesi, diversi medici eseguirono così diverse operazioni (1).

Ma si può dire che un solo uomo mise veramente e completamente a profitto l'insensibilità ipnotica. Si chiamava Esdaile (2) ed era chirurgo civile al servizio della Compagnia delle Indie Inglesi. Diremo però che fu ammirabilmente favorito dalle circostanze, perchè si trovava in mezzo ad una popolazione estremamente sensibile alle manovre ipnotiche.

Del resto, fu solo dopo aver riconosciuta la suscettibilità tutta particolare dei Bengalesi, che pensò a fare dell'anestesia magnetica una vera anestesia chirurgica. Incoraggiato da queste prime prove, fondò a Calcutta, favorito dalle autorità che aveva rese testimoni dei beneficii del suo metodo, un *Ospedale Mesmerico* (Mesmeric hospital), dove in breve tempo gli ammalati affluirono. Organizzò i servizii a questo modo: ciascun nuovo ammalato era provveduto di un magnetizzatore; dopo alcune sedute, l'ipnosi era abbastanza profonda perchè l'anestesia fosse completa e, nel gennaio del 1846, Esdaile rendeva conto di settantacinque operazioni praticate senza dolore. Vista la frequenza, in quel paese, dell'elefantiasi dello scroto, molti tumori che egli aveva asportati non pesavano meno di cento libbre!

Qualche tempò dopo, il numero dei casi si elevava a centodue. Allora fece nominare una Commissione, che consacrò definitivamente la fondazione del suo *Ospedale Mesmerico.*

Per quanto tempo funzionò questo stabilimento? L'ignoriamo. Tuttavia è certo che nel 1852, Esdaile pubblicava (3) una nuova statistica, che portava a

(1) Vedi Du Potet, *loc. cit.*, 12.^e leçon.

(2) I dettagli che seguono sono stati tolti dal libro: *Mesmerism in India*, di James Esdaile, M. D., Londres 1846. Noi li abbiamo tolti all'opera di Du Potet, essendoci stato impossibile di procurarci il libro di Esdaile, che è altrettanto raro come i suoi Rapporti.

(3) *Natural and mesmeric clairvoyance with the pratical application of the mesmerism in surgery and medicine*, Londres 1852.

trecento il numero delle operazioni che aveva praticate grazie all'anestesia ipnotica. A noi importava soprattutto dimostrare, che prima della comparsa del cloroformio, il magnetismo aveva potuto rendere in chirurgia segnalati servizii.

L'anestesia ipnotica ha qualche successo da registrare anche nella *pratica ostetrica*. Il 5 gennaio 1860, il dottore Fauconnet (1) scriveva una lettera concepita in questi termini: « La signora M... era stata curata più volte da Lafontaine per gastralgie complicate da frequenti crisi isteriche. Essa volle farsi addormentare al momento del parto. Lafontaine la magnetizzò ed ottenne, dopo dieci minuti, il sonno con l'insensibilità. Un tale stato ha presentato questo di notevole, che la signora M... ha continuato ad aver coscienza delle contrazioni uterine da lei annunciate ogni volta che esse si facevano sentire, senza provare la minima sensazione dolorosa; il suo volto rimaneva calmo e sorridente, e continuava la conversazione incominciata, per tutta la durata delle contrazioni. Io mi sono assicurato, a più riprese, che le contrazioni avvenivano effettivamente quando l'ammalata le annunziava ». A questo caso se ne trova aggiunto un secondo il quale, quantunque meno concludente, pure è ugualmente degno di nota.

Infine, recentemente il dottore E. Pritz (2) ottenne un vero successo, servendosi dell'ipnotismo in una primipara. I dolori erano molto vivi da ventiquattro ore, il collo poco dilatato e rigido; pensò allora di ricorrere all'ipnotismo. Le contrazioni tornarono più regolari e più energiche; la dilatazione si compì rapidamente; il periodo d'espulsione durò appena qualche minuto e terminò con la nascita d'una bambina vivacissima. Il sonno aveva durato cinque quarti d'ora. Al suo svegliarsi la paziente non poteva credere d'aver partorito, e dichiarava di non aver pro-

(1) Citato da LADAME, *op. cit.*, p. 174.
(2) *Eine geburt in hypnose* (*Wiener Medizin, Wochenschrift*, 7 novembre 1885).

vato alcuna sensazione dolorosa. Dobbiamo aggiungere che essa era stata ipnotizzata anteriormente, a più riprese, dalla metà del settimo mese della gravidanza.

È incontestabile che l'insieme dei fatti che precedono sembrerà assai soddisfacente, ed è a credere che, malgrado le difficoltà che incontrava per via, l'ipnotismo avrebbe avuto un avvenire in chirurgia se il cloroformio non fosse venuto ad un tratto a farlo discendere dal piedestallo nel quale cominciava a posarsi. Non fu dunque senza rimpianto che i magnetizzatori videro apparire questo nuovo agente che detronizzò completamente il magnetismo. « La sua azione, confessa melanconicamente il dottor Charpignon (1848), è molto più certa, e trova meno organismi refrattari alla sua potenza ».

Egli è che in fatto, tutto sta qui: ben pochi soggetti sono ipnotizzabili, mentre non uno può sottrarsi all'influenza del cloroformio. Nulla di meglio sapremmo fare che associarci ancora una volta — a parte ogni teoria — alle riflessioni di quest'ultimo autore, ricordando però che, dall'epoca nella quale scriveva, i procedimenti per l'anestesia cloroformica han fatto tali progressi che gli accidenti sono divenuti estremamente rari.

« Malgrado gl'inconvenienti del cloroformio, egli dice (p. 287), noi dichiariamo che negli ammalati nei quali la suscettibilità magnetica non fosse manifestamente sviluppata, noi impiegheremmo il cloroformio. Ma quando si tratterà di un ammalato già suscettibile del sonno magnetico, o nel quale la natura della malattia permettesse le lunghe preparazioni che crediamo quasi sempre indispensabili per produrre il sonno insensibile, per questi, diciamo, noi consiglieremmo il magnetismo. Perchè l'insensibilità magnetica, quando può essere ottenuta, è il risultato di un agente omogeneo alla vitalità; questo agente gode inoltre di un'azione dinamica particolare che agisce nel senso della stessa natura, come abbiamo dimostrato; in seguito per mezzo suo si possono combat-

tere i disordini che accompagnano l'affezione o risultano dall'operazione.

« Ma, ci azzardiamo a dirlo, l'applicazione della insensibilità magnetica sarà ora raramente tentata dai chirurghi, e i grandi fenomeni che essa presenta, ben più completi e curiosi di quelli dei nuovi agenti anestesici, non figureranno più per lungo tempo che come un semplice titolo nella storia di questa parte della fisiologia patologica. Benchè noi ricorderemo ancora, terminando, che gli stessi magnetizzatori insegnavano ai medici, e da molti anni, un mezzo di far subire le operazioni più dolorose, senza che la sensibilità ne fosse impressionata; e, durante tutto questo tempo, i medici trattarono tutte le comunicazioni che loro vennero fatte, di giunteria e d'imbroglio. L'insensibilità non era possibile!... »

Charpignon potè vedere lui stesso, e con una certa compiacenza, che la sua profezia non era completamente giusta; perchè quasi vent'anni più tardi, nel 1859, la questione dell'insensibilità magnetica sorse di nuovo, e questa volta patrocinata da Velpeau che ne era stato il più accanito detrattore.

Si conosce la rivoluzione che portò Braid in quest'ordine di studii. Le sue idee, l'abbiamo detto, penetrarono assai tardi in Francia, e Azam, che se ne faceva il promotore, componeva allora l'articolo che doveva produrre una così viva impressione, quando parlò al suo amico Broca, in quel tempo aggregato alla Scuola di medicina di Parigi, di questa rinnovazione del magnetismo su basi molto più scientifiche che per il passato. Broca si mise all'opera, studiò l'anestesia ipnotica, e, aiutato da Follin, potè aprire senza dolore un grosso ascesso del margine dell'ano. Cosa curiosa, noi ci insistiamo, fu Velpeau, dimentico allora dei sarcasmi coi quali in altri tempi aveva assalito Cloquet, che il 5 dicembre 1859 presentò all'Accademia delle Scienze, e non senza elogi, la nota entusiasta di Broca.

Tuttavia fu questo l'ultimo trionfo dell'anestesia ipnotica. Confessiamo che essa non poteva morire

meglio. L'aveva uccisa il cloroformio, e, ammettendo che ai nostri giorni essa possa rendere, in certi casi, dei veri servigi, non è meno vero per questo che essa non potrebbe omai essere eretta a metodo di cura.

Ci arrestiamo a questo punto nell'esposizione della medicina magnetica o, meglio ancora, dei beneficii dell'ipnotismo. Questi beneficii compensano essi i pericoli che stiamo per segnalare? Ne giudicheremo presto. Tuttavia noi crediamo di poter trarre fin da ora le seguenti conclusioni: l'ipnotismo non deve essere impiegato che a scopo terapeutico; in tutti i casi la sua azione deve essere riserbata agl'isterici, nei quali soltanto è capace di produrre effetti veramente indiscutibili. E di più, l'isterismo del soggetto dovrà essere accertato; perchè, se l'ipnotismo è uno dei più preziosi agenti terapeutici dell'isterismo, ne è anche uno dei migliori rivelatori, e val meglio vivere in pace con delle nevralgie passeggiere, che correre il rischio di incappare in fenomeni convulsivi, senza contare le complicazioni che li accompagnano, complicazioni che ulteriori ipnotizzazioni non avranno sempre il potere di fare scomparire.

CAPITOLO DECIMO

PERICOLI DELL'IPNOTISMO.

L'ipnotismo è il miglior agente rivelatore dell'isterismo. — Questa conclusione è tratta da tutte le opere pubblicate dopo Mesmer. — *La sala delle crisi* ed il rapporto di Bailly. — Il sonnambulo Joly di Puységur. — Du Potet; Charpignon. — *Spiritismo ed isterismo:* osservazioni personali. — Il magnetizzatore è responsabile degli accidenti che provoca. — Stato speciale creato da ipnotizzazioni inconsiderate. — *Un caso di suicidio* in sonnambulismo. — Relazioni fra i procedimenti d'ipnotizzazione e gli accidenti dell'ipnotismo.

Dal fatto che l'ipnotismo è un agente prezioso nella cura di certi fenomeni e di molte complicazioni dell'isterismo, non ne consegue, come speriamo dimostrare, che lo si debba usare a dritto ed a traverso; perchè, anche negl'isterici, può presentare gravi inconvenienti. Se ne può già concludere, che esiste una grande differenza fra l'ipnotismo adoperato dai medici che ne conoscono tutte le proprietà ed i suoi inconvenienti, e le manovre usate non solo dai ciarlatani, ma ancora da persone bene intenzionate, anche da medici che, ignoranti della loro azione, non esitano ad avventurarsi sopra un terreno del quale non conoscono i pericoli.

I. Tutto questo ci conduce a considerare molti casi, fra i quali per ora vogliamo intrattenerci sopra uno solo: il soggetto non è stato mai ipnotizzato; si presenta davanti al medico e questo giudica se debba o no sviluppare in lui il sonno ipnotico. In questo momento parliamo soltanto del medico; poichè noi poniamo questo come base, e quello che segue giustificherà ampiamente la nostra proposizione, che mai

alcuno dovrà prestarsi a manovre ipnotiche di un individuo estraneo all'arte di guarire.

Un medico coscienzioso rifiuterà sempre ogni ipnotizzazione ad una persona supposta sana, che viene a chiedere di essere addormentata — come spesso avviene — coll'unico scopo di soddisfare la propria curiosità e di sapere se è ipnotizzabile. L'ipnotismo deve essere assimilato ad un agente medicamentoso, e non verrà mai in mente ad alcun medico di ordinare medicine ad un individuo in buona salute.

Per quello che riguarda gli ammalati, dovrà praticare l'ipnotizzazione soltanto in quelli nei quali, come abbiamo detto, esistono sintomi di vero isterismo, nei quali cioè esistono fenomeni nervosi tali, che quelli che si corre pericolo di produrre sieno inferiori in gravezza ai sintomi attuali. Non esitiamo a ripeterlo, val meglio vivere in pace con leggieri disturbi isteriformi, che esporsi alla comparsa dei fenomeni più tenaci della nevrosi, in particolare le crisi convulsive.

Prima di provare quello che diciamo, è necessario dire che non crediamo l'ipnotismo, non più di qualunque altra causa, di qualunque altro agente, capace di creare ad un tratto l'isterismo in un individuo che fino a quel momento ne è stato immune. Questa nevrosi, come tutte le malattie nervose, è un'affezione appartenente alla grande famiglia neuro-patologica la cui filiazione è stabilita da lungo tempo. Tuttavia, forse a preferenza delle sue congeneri, essa si rivela date certe cause, fra le quali le violenti perturbazioni morali e fisiche tengono un posto speciale.

In testa a queste cause sta l'ipnotismo. Quante donne un po' nervose, come si dice volgarmente, alle quali questa velatura di nervosismo dà un incanto tutto particolare, percorrono la vita senza ostacolo fino al giorno nel quale c'è una scossa nella loro esistenza. Tutto si dissesta e sopravvengono allora convulsioni, mutismo, una paraplegia che, in un caso di nostra conoscenza, durò cinque anni. È dunque inutile fornire loro un pretesto che circostanze indipendenti

dalla loro volontà forniranno ad esse troppo di frequente, pur troppo! tanto, che l'equilibrio una volta rotto non si ristabilisce così facilmente.

Finalmente se si faranno le meraviglie del gran numero d'isterici che l'ipnotismo ha rivelati, basterà riflettere che non sono i primi venuti quelli che accorrono a farsi ipnotizzare, o sui quali certi personaggi tentano le manovre ipnotiche. Coloro che vogliono essere ipnotizzati, come pure i soggetti scelti dai magnetizzatori in mezzo ad individui accorsi alle loro rappresentazioni, sono dei nervosi, ammalati, nel più largo senso della parola, che, spinti da un bisogno o da una curiosità malsana, vanno a cercare là, piuttosto che la guarigioue di mali che non esistono ancora, delle emozioni reclamate, a tutto loro rischio e pericolo, dalla loro costituzione patologica.

Si vada, come abbiamo fatto spesso noi, in queste riunioni cosidette private « nelle quali ci si occupa di magnetismo » e, a parte gli sfruttatori dei quali avremo a riparlare, si potrà ripetere degli assistenti, degli adepti, ecc., ciò che ne diceva una sera uno dei nostri colleghi che abbiamo condotto in una simile riunione: « Basterebbe dare un colpo di gong per mettere in catalessi tutta la sala ».

Non ci sarà difficile, del resto, dimostrare l'influenza che esercita l'ipnotismo sullo sviluppo dell'isterismo; la si trova notata in tutte le opere, anche le più entusiaste che, dopo Mesmer, si sono occupate dei fenomeni prodotti dalla magnetizzazione.

Noi non torneremo sul modo che adoperava Mesmer — dovremo poi mostrare che certi metodi sono più pericolosi di certi altri — contentandoci di parlare degli effetti che egli otteneva. Fra questi le crisi erano talmente predominanti, che accanto al locale ove si trovava il famoso tino magnetico, c'era una *camera delle crisi* che si chiamò ben presto l'*inferno delle convulsioni*, sala accuratamente imbottita per evitare le grandi contusioni. A coloro che volessero vedere in queste *crisi* tutt'altra cosa che attacchi

isterici, risponderemo con la descrizione seguente, tolta al rapporto di Bailly (1).

« Gli ammalati che si sottopongono alla cura, egli dice, offrono un quadro assai variato secondo i differenti stati ipnotici nei quali essi si trovano. Alcuni sono calmi, tranquilli, senza nulla provare; altri tossono, sputano, sentono qualche leggero dolore, un senso di calore locale, oppure caldo in tutta la persona, e sudano; altri sono agitati e tormentati da convulsioni. Queste convulsioni sono straordinarie per il loro numero, per la loro durata e per la loro forza. Incominciata una convulsione, molte altre ne appariscono. I commissarii hanno veduto durarne alcune per più di tre ore; esse sono accompagnate da espettorazione di un liquido torbido e vischioso, tratto fuori dalla violenza degli sforzi. Talvolta si sono vedute striscie sanguigne; e vi è, fra gli altri, un giovane ammalato che nei suoi sputi ne emette in abbondanza. Queste convulsioni sono caratterizzate da movimenti precipitati, involontarii di tutti gli arti e di tutto il corpo, da stringimenti alle fauci, da sussulti agli ipocondrii ed all'epigastrio, dal disturbo e sbarramento degli occhi, da grida acute, pianti e singhiozzi. Sono precedute o seguìte da uno stato di languore e di delirio, da una specie di abbattimento e anche di assopimento...
Vi è una sala imbottita e destinata primitivamente agli ammalati tormentati da queste convulsioni...
Nulla di più meraviglioso di questo spettacolo delle convulsioni; chi non le ha vedute non può farsene un'idea; e vedendole, si rimane egualmente sorpresi, e del riposo profondo di una parte di questi ammalati e dell'agitazione degli altri...
Nella teoria del magnetismo animale, questo stato convulsivo è chiamato impropriamente *crisi;* secondo questa dottrina, è riguardato come una crisi salutare del genere di quelle che la natura opera e che il medico abile ha l'arte di provocare per facilitare la cura delle malattie. I commissarii adotteranno questa espressione nel seguito di questo rapporto, e quando si serviranno della parola *crisi,* intenderanno sempre lo stato o di convulsioni o di assopimento, sotto un certo aspetto letargico, prodotto dai procedimenti del magnetismo animale.
I commissarii hanno notato che, nel numero degli am-

(1) 1784, *loc. cit.*, p. 5 et suiv.

malati in crisi, c'erano sempre molte donne e pochi uomini; che queste crisi impiegano a formarsi una o due ore; e che quando se ne è formata una, tutte le altre cominciano successivamente ed in poco tempo ».

È difficile trovare una descrizione meno equivoca dell'accesso isterico che ha qui, come sempre, il carattere epidemico sul quale non tarderemo a ritornare; l'isterismo rimanendo sempre lo stesso attraverso a tutte le età.

Fra parentesi, leggendo queste linee, ci si può domandare quali erano i buoni effetti che otteneva Mesmer cercando di produrre la crisi, poichè, come abbiamo dimostrato, è soprattutto allontanando i fenomeni convulsivi che il magnetismo è utile negli isterici, astrazion fatta da altri individui, nei quali è nocivo in modo speciale.

Del resto, prima di andare più lungi nell'esposizione del rapporto di Bailly, dobbiamo dire che il pubblico non si lasciava imbrogliare dalle guarigioni pomposamente annunciate da questo ciarlatano e che le persone di buon senso non accorrevano a farsi curare da lui.

In una commedia (1) rappresentata il 16 novembre 1784, con grande successo, una certa Aglaé che, seguìta da un abate galante, è penetrata nella sala della crisi, domanda ad una delle ammalate che vi si trovavano: « Madama, da quanto tempo fate questa cura?

L'ammalata. — Da due anni.

Aglaé. — E ci trovate giovamento?

L'ammalata. — Molto, signora; *non aveva che una crisi per settimana; ora ne ho due al giorno.*

Ortensia a Cassandra (2) (*a parte*). — Suvvia! dottore, ditemi la verità; in confidenza, il vostro magnetismo fa bene?

(1) *Les docteurs modernes*, commedia-parodia in un atto e vaudeville, seguìta dal *Baquet de santé*, Paris 1884.

(2) Cassandra raffigura Mesmer, il quale, come si sa, era sordidamente interessato (G. T.).

Cassandra. — Vi assicuro che ne fa molto a me.
Il dottore (1). — Ed anche a me.
Pierrot (facendo tintinnare il suo denaro). — Ed anche a me.

Ma torniamo al rapporto dei commissarii, le cui conclusioni è facile prevedere (p. 59):

« Resta ad esaminare, essi dicono, se le crisi o le convulsioni prodotte dai procedimenti di questo preteso magnetismo, nelle assemblee attorno al tino magnetico, possono esser utili a guarire o sollevare gli ammalati.

... Quando l'immaginazione produce le convulsioni, essa agisce con mezzi violenti; questi mezzi sono quasi sempre distruttori. Sonvi casi molto rari, nei quali essi possono essere utili; si tratta di quei casi disperati nei quali bisogna tutto turbare per riordinare tutto a nuovo. Queste scosse pericolose non possono essere usate in medicina altro che alla maniera dei veleni. Bisogna che la necessità le imponga e l'organismo le tolleri ».

È la teoria che abbiamo sostenuta parlando dell'uso dell'ipnotismo nella cura dell'isterismo accertato.

Ciò che segue corrobora ancora quello che abbiamo detto; il fatto del contagio e dell'eredità nervosa vi si trova, inoltre, espressamente notato.

« ... Queste crisi presentano ancora un altro pericolo. L'uomo è senza posa dominato dall'abitudine; essa modifica la natura per gradi successivi; ma ne dispone così potentemente, che spesso la cambia completamente e la rende irriconoscibile. Chi ci assicura che questo stato di crisi, dapprima suscitato a volontà, non diverrà poi abituale? E se questa abitudine così contratta, riproducesse spesso i medesimi accidenti malgrado la volontà e quasi senza il soccorso dell'immaginazione, quale sarebbe la sorte di un individuo sottoposto a queste crisi violente, tormentato fisicamente e moralmente dalla loro triste impressione, di un individuo i cui giorni sarebbero divisi fra l'appren-

(1) Il dottore raffigura Deslon, medico della Facoltà, che assisteva Mesmer; e Pierrot il valletto magnetizzatore (G. T.).

sione ed il dolore, e la cui vita non sarebbe che un continuo supplizio? *Queste malattie dei nervi, quando sono naturali, formano la disperazione dei medici; non tocca all'arte il produrle.* Quest'arte funesta, che disturba le funzioni dell'economia animale, spinge la natura a dei traviamenti e moltiplica le vittime di questi suoi traviamenti. Quest'arte è tanto più pericolosa, in quanto che non solo aggrava i mali di nervi risvegliandone gli accidenti, e facendoli degenerare in abitudine, ma *se questo male è contagioso,* come si può sospettare, l'uso di provocare queste convulsioni nervose e di eccitarle in pubblico, nelle cure, è un mezzo di diffonderle nelle grandi città, e anche di affliggerne le generazioni future, perchè i mali e le abitudini dei parenti si trasmettono alla posterità ».

Così i commissarii concludono ancora facendo quasi appello all'autorità: «... Che lo spettacolo di queste crisi è ugualmente pericoloso a causa di questa imitazione della quale la natura sembra averci fatta una legge; e che, per conseguenza, ogni cura pubblica nella quale saranno adoperati i mezzi del magnetismo, non può avere, a lungo andare, che effetti funesti ».

Se abbiamo insistito così lungamente nel rapporto di Bailly, egli è che esso ci mostra, dall'aurora del magnetismo e nel modo più chiaro, l'influenza diretta di questo agente sulla produzione dell'isterismo. Di più, questo rapporto, e particolarmente quello che lo seguì e che fu pubblicato segretamente, conferma il fatto di accidenti di un altro ordine sui quali torneremo più avanti. Noi, per il momento, ci limitiamo a ciò che concerne l'isterismo.

Dopo aver letto gli scritti di Puységur non rimane alcun dubbio sullo sviluppo di questa nevrosi per mezzo del magnetismo. Uno dei suoi migliori sonnambuli, Joly, presentava attacchi isterici dei più caratteristici; del resto, ciò che segue, scritto dallo stesso paziente, taglia netto alla questione. Notiamo che il disgraziato si felicita seco stesso della apparizione delle crisi che non esistevano prima che fosse stato magnetizzato. Il suo stato mentale non è dun-

que migliore del suo stato fisico, come spesso accade nelle persone sottoposte ad ipnotizzazioni inconsiderate. Trascriviamo scrupolosamente, mantenendo le parole sottolineate che si trovano nel testo.

« Il magnetismo animale provoca in me, egli dice, una malattia che si chiama catalessi, che sarebbe venuta da *sei mesi,* della quale sarei *morto* e della quale forse io non morrò avendola attualmente: è dunque per me un gran vantaggio il dire: *forse morrò,* invece di dire: *morrò sicuramente;* io sono persuaso che solamente le *moltissime crisi* che ho avute sono state quelle che hanno affrettato questa malattia, della quale, però, spero un felice successo. Al contrario, è certo che, se non fosse stata provocata dal magnetismo animale, essa mi avrebbe infallantemente *ucciso in sei mesi;* ed è anche certissimo che io ho grandi obbligazioni a colui che mi ha reso questo servizio. Il 18 novembre 1781. Firmato *Joly* » (1).

I fenomeni che abbiamo esposti in modo sufficiente, crediamo, per indurre la convinzione, si trovano notati ancora in quasi tutte le opere sul magnetismo, che vennero dopo le pubblicazioni di Mesmer e di Puységur. L'abate Faria, il generale Noizet, Lombard (2), li notano in modo speciale. Così non sfuggirono alla osservazione del barone Du Potet (3), che durante la prima metà del secolo decimonono fu, come Puységur, il vero apostolo del magnetismo, e le cui opere sono del più alto interesse perchè scritte da un osservatore onesto e convinto.

« I fenomeni, egli dice, che si provocano col ma-

(1) *Mémoires pour servir à l'histoire et à l'établissement du magnétisme animal,* par le marquis DE PUYSÉGUR, Paris 1784, p. 104. Questa *catalessi,* che non è altro se non isterismo ad accessi catalettiformi, si manifestava in Joly con « straordinarii movimenti di nervi ». Puységur ci dice infatti (p. 101): « La sua lingua si intorpidiva, io lo vedo irrigidire sempre più, e diviene fra le mie braccia, così rigido come una sbarra di ferro ».

(2) *Les dangers du magnétisme animal et l'importance d'en arrêter la propagation vulgaire,* Paris 1819 (opera metafisica poco interessante).

(3) *Traité complet du magnétisme animal,* 3.ª edit., 1856, p. 249.

gnetismo, prendono spesso uno sviluppo spaventoso. Il paziente, fino a quel momento in istato naturale, è preso da straordinarie convulsioni; si rotola per terra, grida, si dibatte, e, in questo momento, più lo si tocca o lascia toccare, più aumentano le sue angoscie.

« Le *convulsioni* prodotte a questo modo, hanno durato alcune volte fino a sei ed otto ore senza interruzione, e le persone così colpite, restavano malate per molti giorni, provando una sensazione di indolenzimento accompagnato da un orrore profondo per il magnetismo e per il magnetizzatore; questa sola parola, pronunciata davanti a loro, le agitava violentemente. Lo stato di calma finiva poi per tornare; ma in certi casi gravi, a vero dire, io ho veduto il malessere resistere al riposo, agli antispasmodici, e persistere per molte settimane.

« E non crediate, o signori, che sieno soltanto le donne nervose quelle che provano tali effetti; uomini ben costituiti che conoscevano soltanto di nome simili malattie (1) sono stati così disorganizzati in pochi minuti, ed hanno provati tutti gli effetti dei quali vi ho parlato.

« Ecco due esempii di questi fatti, che ho presi a caso, perchè ve ne è *un gran numero, e nel fondo si rassomigliano tutti.*

« M. de C..., antico militare, aveva sentito parlare vagamente del magnetismo. Volle provare a magnetizzare sua figlia, quantunque essa non si lagnasse di male alcuno, e solo per vedere se non gli riusciva a produrre in lei qualche fenomeno. A quest'uopo, senza sospettare tutto il male che stava per fare, pose una mano sullo stomaco di sua figlia. Dopo pochi minuti di magnetismo, essa provò certi movimenti convulsivi che, lungi dallo spaventare il padre, lo incoraggiarono a proseguire nell'esperienza. Ben presto la paziente ebbe convulsioni violentissime, e suo

(1) All'epoca nella quale scriveva Du Potet, verso il 1820-1830. l'isterismo nell'uomo passava quasi sempre inosservato. Ma, come si può facilmente comprendere, esisteva allora, come oggi.

padre, non sapendo come calmarla, non fece che aumentarle con la sua presenza, ed anche con lo spavento che a lui producevano. Fu costretto ad abbandonare sua figlia in questo stato, ed essa passò la notte che seguì in continue convulsioni. Questo stato durò otto giorni ».

Il secondo caso, tolto a Puységur, è perfettamente analogo al precedente; lo taceremo.

Così Du Potet conclude, un po' più avanti (p. 268) « che il magnetismo, in mani inabili, può produrre disordini irreparabili ».

Questi fenomeni sono stati notati anche da autori più recenti. Scegliamo, a caso, alcuni esempii. Il caso seguente, tolto a Charpignon (1), ci mostrerà chiaramente che non basta esser medico per praticare l'ipnotismo; bisogna saperlo adoperare.

« Un medico aveva, a scopo di esperienza, posta in sonnambulismo una giovane donna. Voleva ottenere, in pochi giorni, gli effetti della maggiore lucidità. Ciascuna seduta, del resto, rispondeva ai desiderii del magnetizzatore; ma gli assistenti ebbero l'imprudenza di *riferire* alla giovane donna quello che accadeva durante il suo sonno. Queste narrazioni le turbarono lo spirito, e un giorno soprattutto, nel quale la sua mente era vivamente preoccupata da cose straordinarie, fu magnetizzata più energicamente del solito, e senza metodo. Ben presto sopravvennero convulsioni. La loro forza allarmò il magnetizzatore, poco abituato a questi fenomeni. Per far tregua a queste spaventevoli crisi nervose, dissipò lo stato magnetico. Ma fu peggio... Due uomini non potevano tenere la poveretta su di un materasso dove l'avevano gettata. Finalmente, per fortuna, il magnetizzatore pensò di riporre la convulsionaria nello stato magnetico; allora sopravvenne la calma, e la sonnambula predisse che simili accessi tornerebbero ad ore fisse, due volte al giorno, per quattordici giorni, e che non eravi alcun mezzo per prevenire questi accidenti ».

Charpignon la guarì per suggestione ordinandole,

(1) *Physiologie du magnétisme*, 1848, p. 303.

allo stato di veglia, di addormentarsi la sera alle sei. Noi non sappiamo, ciò che è sempre a temersi, se gli attacchi si mostrarono ancora.

Anche Mathias Duval e Ladame insistono sull'apparizione di queste crisi provocate. Ch. Richet (1) non è meno affermativo. Una delle donne che io addormentava all'ospedale Beaujon, dice, è divenuta estremamente isterica. Poco sensibile al magnetismo allorchè cominciai le mie esperienze, essa divenne, in seguito, così sensibile, che l'addormentavo senza passi, in pochi secondi, col solo contatto della fronte o della mano. Uno dei miei amici, il dott. H..., ha fatto un'osservazione perfettamente analoga. Una donna niente affatto isterica che egli addormentava spesso con estrema facilità, finì col presentare tutti i fenomeni di un isterismo manifestissimo. Questi due fatti provano una volta di più, quali strette relazioni esistono fra il sonnambulismo e l'isterismo ».

Noi stessi abbiamo osservati fatti di questo genere, e l'analisi seguente di un nostro lavoro (2) su tal materia, si trova qui al suo posto.

Quando avevamo l'onore di essere l'interno di Charcot, entrarono nel comparto tre bambini soggetti a violenti crisi isteriche. Il padre, un ufficiale, insieme alla madre, si dedicava alle pratiche dello spiritismo, che stanno vicino alle manovre ipnotiche così, che nel caso particolare non si potevano neanche differenziare.

In seguito a sedute che durarono quasi senza interruzione per due giorni, la bambina di tredici anni e mezzo, che compiva le funzioni di medium, fu improvvisamente colpita da un violento accesso d'isterismo. Alcuni giorni più tardi i suoi due fratelli, offrendo un bell'esempio di contagio nervoso,

(1) *Du somnambulisme provoqué* (*Revue philos.*, 1880).

(2) *Spiritisme et hystérie*, par GILLES DE LA TOURETTE (*Progrès médical*, 24 janvier 1885); e *De l'isolement dans le traitement de l'hystérie*, lezione di Charcot raccolta dallo *stesso*, in *Progrès médical*, 28 février 1885.

erano alla loro volta colpiti. Dopo molte cure infruttuose i tre bambini furono condotti alla Salpêtrière, dove rimasero per più di sei mesi, e presentarono tutti e tre i sintomi più accentuati dell'isterismo convulsivo. Uscirono guariti, almeno in apparenza, perchè portavano con sè una predisposizione molto inquietante per l'avvenire. I parenti giurarono di non occuparsi mai più di ipnotismo; ma il male era fatto, e forse era irreparabile.

Termineremo l'esposizione delle relazioni che esistono fra l'ipnotismo e l'apparizione dei fenomeni dell'isterismo convulsivo, riferendo un ultimo fatto tolto a Charpignon. Servirà di sanzione a tutto quello che è stato detto. Si vedrà come i tribunali abbiano giudicato, che non si potevano impunemente provocare accidenti di questo genere. Noi speriamo che questo caso darà da riflettere agli *amatori* i quali, per quanto in buona fede, non cessano per questo di esser nocivi. Quanto ai magnetizzatori di professione, Hansen, Dhont, detto Donato, ne parleremo più avanti.

« I tribunali, dice Charpignon (1), sono già stati colpiti da fatti spiacevoli dovuti al magnetismo, e che avevano avuto resultati disastrosi per la salute. Per esempio, un dilettante magnetizza un giovanetto; si manifestano fenomeni convulsivi in mezzo ad un dormi-veglia accompagnato da loquacità. Il magnetizzatore, stupito e spaventato da ciò che ha prodotto, vuol risvegliare il giovanetto, ma vi riesce solo imperfettamente. I fenomeni nervosi persistono; si turba, e chiama un medico. I disordini nervosi resistono all'arte medica; aumentano anche, e finiscono per costituire una malattia che dura più di un anno. La famiglia si querela contro colui che è la causa di tutto questo, e reclama danni e interessi.

L'affare è portato al tribunale di Douai, e i giudici son chiamati a decidere, se veramente il signor X... è colpevole di aver provocato, col magnetismo, gli accidenti che hanno determinato una malattia ».

(1) *Rapports du magnétisme avec la jurisprudence et la médecine légale*, Paris 1860, p. 18.

Il tribunale cercò di illuminarsi chiamando due medici, dei quali passiamo sotto silenzio le tediose discussioni.

Ecco le conclusioni del tribunale:

« Considerando che resulta dai dibattimenti che, il 16 agosto 1858, esercitando imprudentemente sulla persona del giovane Jourdain, di tredici anni, toccamenti e manovre, qualificati come passi magnetici, o, per lo meno, colpendo con questo apparato e queste manovre inusitate la debole immaginazione di questo giovanetto, il prevenuto ha prodotto una sovraeccitazione, un disordine nervoso, e finalmente una lesione o una malattia i cui accessi si sono riprodotti poi a diversi intervalli; che l'azione di avere occasionato con queste manovre imprudenti la detta malattia costituisce il delitto previsto dall'art. 320 del codice penale:

... Il tribunale condanna il prevenuto a 25 lire di ammenda, a 1200 lire di danni e interessi, ed alle spese del processo ».

Ancora una volta, nulla di meglio sapremmo fare che associarsi alle riflessioni che Charpignon fa seguire a questo giudizio.

« In conclusione, egli dice, il tribunale ha giudicato bene, poichè gli accidenti erano il risultato della magnetizzazione.

« Mi sarebbe facile aggiungere al fatto che ho riferito, altri esempii di accidenti più serii ancora, prodotti da una magnetizzazione mal fatta, perchè, più volte, sono stato chiamato per risvegliare persone addormentate, per dissipare paralisi parziali o per calmare attacchi di nervi; ma questo sarebbe uscire dal mio soggetto. Credo dunque inutile di aggiungere a ciò che è stato detto per dimostrare che il magnetismo è un mezzo per modificare profondamente l'equilibrio dello stato nervoso, e che, per conseguenza, il suo esercizio esige studio, pratica e sorveglianza ».

II. Fino ad ora abbiamo considerati soltanto i soggetti che non erano stati preventivamente ipno-

tizzati, che non sono isterici accertati, e ci hanno mostrato quanto facilmente l'ipnotismo poteva determinare in loro l'apparizione dell'isterismo convulsivo.

Non insisteremo sugli accidenti dello stesso ordine; sincopi, contratture, paralisi parziali, ecc., che si trovano notati in tutti gli autori.

Ciò che vogliamo mettere bene in chiaro è, che in certi soggetti, compresi gli isterici, che pure traggono dall'ipnotismo numerosi beneficii, le ipnotizzazioni troppo ripetute arrivano a creare uno stato speciale fisico e mentale ad un tempo, che è ben lungi dall'essere senza pericoli. Infatti, quando in un soggetto, qualunque esso sia, si ottengono troppo spesso, e si prolungano troppo lo stâto sonnambolico e le suggestioni, sopravviene allora una varietà tutta particolare di sonnambulismo spontaneo, che può essere l'origine di una quantità di accidenti.

Basta ricordarsi che nel caso di Bellanger, le ipnotizzazioni ripetute avevano condotta insensibilmente la signora B... allo stato secondo, cioè al sonnambulismo prolungato e spontaneo, durante il quale essa fu violata; che la serva tolta di prigione per merito del dottor Dufay, molto probabilmente doveva i suoi accessi di sonnambulismo spontaneo, durante i quali aveva commesso il supposto furto, alle ipnotizzazioni alle quali l'aveva sottoposta il suo antico padrone.

I due casi seguenti, tolti a Charpignon, saranno più dimostrativi di qualunque descrizione. Noi insistiamo su questo fatto, che questo autore aveva veduto perfettamente gli accidenti che noi segnaliamo.

« Il sonnambulismo, egli dice (1), si sviluppa ordinariamente con la magnetizzazione diretta. Ma gli inconvenienti sono numerosi, e noi non consigliamo di usarne, soprattutto a scopo sperimentale.

« Uno di questi inconvenienti è di abituare l'or-

(1) *Physiologie du magnétisme*, 1848, p. 297 et suiv.

ganismo a compiere da sè stesso la crisi sonnambolica. E, come abbiamo detto, essendo facilissimo al sistema nervoso di ripetere spontaneamente le affezioni insolite che l'hanno impressionato, si comprendono i pericoli di questi sonni improvvisi, di questi mezzi sonnambulismi. Fra molti fatti di questo genere, ne citiamo due che daranno a riflettere a coloro che si buttano a capofitto, con tanta imprudenza, in questa specie di esperienze.

« Una domestica era spesso magnetizzata dal suo padrone. Essa era dotata di una notevole lucidità; tanto da eccitare la voglia di un privato che, desiderandola per sonnambula, trovò il mezzo di attirarla presso di sè e di magnetizzarla una volta. Fece promettere alla ragazza di ritornare. Ma sconsigliata senza dubbio da stringere questa relazione, essa, come si può pensare, rese assai malcontento il magnetizzatore, non tornando più da lui.

Questo disse a diverse persone che vedevano la ragazza, che saprebbe addormentarla suo malgrado, da lontano, e quando a lui piacesse. Infatti capitò una volta, due ed altre ancora che la povera ragazza cadeva addormentata all'improvviso, spesso mentre camminava o presso il focolare. Si manifestava il sonnambulismo ed essa diceva che la magnetizzava quel tale. Il suo padrone, poco pratico del magnetismo, non potè combattere questa influenza lontana (1). Si adirò, minacciò di ricorrere al procuratore del re; finalmente ricorse ad un altro magnetizzatore, il quale, più edotto su quello che può la volontà, dissipò questi sonni accidentali ».

L'altro fatto è più tragico.

« Si tratta ancora di una domestica che era divenuta sonnambula per magnetizzazione prodotta da un grande amatore di magnetismo. Per molto tempo si fecero molte esperienze; poi, come in tutte le cose, si cessò.

Questa ragazza, giovane, era assai nervosa, un po' iste-

(1) Ecco i fatti che si considerano come appartenenti alla suggestione mentale, mentre rientrano semplicemente nella categoria dell'*auto-suggestione*, legata, in questo caso, allo stato speciale che si sviluppa, talvolta, dopo le ipnotizzazioni ripetute (G. T.).

rica, e spesso sofferente. Essa aveva grande confidenza nel magnetismo, e fu un po' contrariata quando si cessò di renderla sonnambula.

Alcuni mesi dopo, si svegliò nella sua cucina; un'altra volta, alla finestra. Finalmente, questo sonnambulismo spontaneo si mostrò così spesso, ed a tutte le ore, che la padrona la licenziò perchè andasse a farsi curare a casa sua.

Questa ragazza venne a consultarci. Ci disse che la ragione di questi sonni stava qui: un tale la magnetizzava da lontano. Questa idea era puramente gratuita, perchè nulla poteva assicurare che fosse veramente così; essa congetturava che così doveva essere, e si ingannava.

Non credemmo a questa magnetizzazione e per molte ragioni; persuasi che questi sonnambulismi erano spontanei e prodotti dall'immaginazione traviata di questa ragazza, le assicurammo che prendendo un medicamento che le davamo, non si addormenterebbe più. Questo medicamento era una presa di zucchero in polvere. Noi volemmo soltanto dare una direzione opposta all'immaginazione. Ma la ragazza ci prestò fede solo a metà. Anzi le crisi sonnamboliche riapparvero, e sempre più frequenti.

Se ne andò al suo villaggio, dove passò per una pitonessa. Quando veniva il suo sonno, dava consulti agli ammalati, prescriveva loro i medicamenti, vedeva a distanza; infine, godeva di alcune facoltà del sonnambulismo lucido; diciamo alcune, perchè spesso si ingannava; non era isolata e talvolta teneva discorsi sconclusionati.

Diceva spesso che nessuno la guarirebbe e che morirebbe presto. La persona che l'aveva magnetizzata altre volte invano tornò a lei a varie riprese per tentare di regolarizzare queste crisi spontanee; non ne potè venire a capo, e l'abbandonò.

Questo stato durò per più di sei mesi, durante i quali la ragazza rimase disoccupata, poichè nel giorno come nella notte entrava in sonnambulismo. Ebbe molte visite dal curato del suo villaggio, che cercò di rimettere in ordine questo spirito, il quale, agli occhi di un attento osservatore, usciva evidentemente fuori di strada. In uno di questi sonnambulismi, essa gli disse che andrebbe a gettarsi nella Loira, e che nessuno avrebbe potuto impedirglielo.

Forse due mesi dopo, alcuni contadini incontrarono questa disgraziata, e le domandarono dove andava. « Vado ad annegarmi, rispose ». Sembrò loro una canzonatura, e la lasciarono andare. Ma aveva detto il vero, e pochi giorni dopo fu ripescato il suo cadavere ».

Purchè l'impressione sia stata molto intensa, basta talvolta anche una sola seduta per provocare simili resultati.

Il dottor Bérillon, autore di un lavoro molto notevole sull'*Ipnotismo sperimentale e la dualità cerebrale* (1), ci ha comunicato il caso seguente, che porta con sè tutti gli elementi necessarii per esser reso chiarissimo.

« Il dottore Brémaud, medico della marina, avendo presentato, nell'anno 1884, alla Società di biologia, molte comunicazioni sull'ipnotismo, pregò il dottore Bérillon di voler collaborare alle sue dimostrazioni, facilitandogli l'ingresso in un circolo dove si trovavano dei giovani.

Si dettero ritrovo al caffè Procope, dove si tenevano allora le adunanze del circolo Diderot. Là molti giovani dai venti ai venticinque anni, che non erano stati mai ipnotizzati, si sottoposero alle manovre di Brémaud. In una diecina, potè trovarne tre o quattro sui quali ripetè, seduta stante, le esperienze che aveva presentate alla Società di biologia.

Uno di questi giovani, chiamato H..., di ventidue anni, impiegato alla contabilità della Compagnia del gas, si mostrò particolarmente sensibile. Cosicchè il dottore Brémaud, per convincere i suoi uditori, si studiò di provocare in lui tutti i periodi dell'ipnotismo, e a determinare tutte le contratture speciali alle sue differenti fasi.

Nello stato di sonnambulismo provocò in questo soggetto anche un gran numero di suggestioni. Gli suggerì specialmente l'idea che era diventato donna e che allattava un bambino. Poi gli suggerì di andare a prendere certo danaro che si trovava nella cassa dello stabilimento. Il soggetto, giovane di onestà a tutta prova, non esitò a sottoporsi all'ingiunzione dello sperimentatore, con gran meraviglia dei suoi numerosi amici.

Risvegliato dopo le numerose esperienze alle quali era stato sottoposto, dichiarò che di nulla ricordavasi, e rientrò in sè, senza accusare altra impressione che una certa fatica muscolare ed un leggero mal di testa.

Alcuni giorni dopo, la madre di H..., che ignorava completamente tutto quello che era accaduto, raccontò al dot-

(1) Thèse, Paris 1884.

tore Bérillon che, nella notte consecutiva alle esperienze, era stata meravigliata di sentire un rumore insolito nella camera di suo figlio. Essendosi alzata, ed entrata nella sua camera, assistè stupefatta alle scene più straordinarie. Lo vide in preda ad un vero accesso di sonnambulismo, far le viste di allattare un bambino, poi, rovistando un cassetto, far le viste di riporvi somme immaginarie. In una parola, essa assistè alla ripetizione esatta di tutte le scene delle quali il dottore Brémaud aveva provocata l'esecuzione in suo figlio la sera stessa. Queste scene si ripeterono un certo numero di volte durante la notte; poi H... finì per ricoricarsi e addormentarsi. All'indomani, al suo svegliarsi, era rotto dalla fatica e si ricordava di nulla.

In seguito presentò a più riprese esempii simili di sonnambulismo spontaneo.

Il dottore Bérillon concluse da questo fatto: che le esperienze del dottore Brémaud avevano creato in H... un'attitudine speciale al sonnambulismo spontaneo e che, in questo soggetto, queste esperienze erano state necessariamente la causa del delirio post-ipnotico dal quale erano state seguìte ».

Gli accidenti che si sviluppano in seguito alle rappresentazioni teatrali date dai magnetizzatori, sono quasi sempre del medesimo ordine; stato di sonnambulismo spontaneo sopravveniente sotto l'influenza d'una causa futile, durante il pasto, nel vedere il tappo splendente di una bottiglia, un lampo. Si comprende facilmente quale perturbazione si porti così nella vita dei soggetti, che divengono veri alienati sui quali bisogna vegliare costantemente. Del resto, torneremo quanto prima su questi fatti.

Tuttavia prendiamo occasione dall'osservazione del dottor Bérillon, riferentesi al soggetto ipnotizzato dal dottor Brémaud, per dire poche parole delle relazioni che esistono fra i metodi adoperati per produrre l'ipnosi e gli accidenti dell'ipnotismo.

Egli è che in realtà il procedimento di Brémaud, che in conclusione è quello adoperato da Donato, ha sollevato grandi critiche, e nulla di meglio possiamo fare che riprodurre a questo proposito la discussione

sostenuta da Paul Janet in un articolo (1), nel quale sostiene che gl'ipnotici si trovano soprattutto fra i nevropati. Lasciamo la parola all'eminente accademico.

« La prima volta, dice Brémaud (2), che si cerca di « provocare il fenomeno in un nuovo soggetto, mi è « parso assai utile, per facilitarne la comparsa dello « stato nervoso definitivo, di provocare dapprima un « certo grado di congestione encefalica, sia facendo « girare rapidamente il soggetto su sè stesso, sia « facendolo abbassare per un certo tempo, con la « testa vicino al suolo; la fissazione di un punto « luminoso si fa cominciare al momento nel quale « la congestione ha raggiunto il suo più alto grado « d'intensità ». — « In altri termini, dice Janet, comincia lui stesso a provocare una congestione cerebrale. Fatto ciò si procede all'esperienza, e la si ripete assai spesso per cui essa diventa un'abitudine ».

« Nè vi meravigliate della rapidità con la quale « si manifestano gli effetti ipnotici, giacchè i giovani « sono stati più volte i soggetti di esperienze ana« loghe ».

« Così, provocazione per congestione, impianto per ripetizione. Che cosa accade allora? » — « Io « guardo allora fissamente, bruscamente questo gio« vanetto; l'effetto è fulmineo, il volto s'inietta; « l'occhio è spalancato, *il polso da settanta sale a cen« toventi battiti* ». — « E che cos'è tutto questo se non una malattia provocata? E che volete dire, con i vostri soggetti assolutamente sani, se non che essi stavano bene prima che li rendeste ammalati? Non si sa forse che si può rendere ebbro l'uomo più sobrio di questo mondo? E ciascun di noi non è forse sveglio avanti di addormentarsi? »

« Noi non possiamo fare a meno di protestare contro simili esperienze. Ma come! ecco qua dei soggetti

(1) *De la suggestion dans l'hypnotisme* (*Revue politique et littéraire*, n.° 6, 9 août 1884).

(2) *Des différentes phases de l'hypnotisme.* Conf. à la Société historique, Paris 1884, p. 5.

assolutamente sani nei quali voi deponete e coltivate i germi d'una malattia nervosa che probabilmente non sarebbe comparsa senza le vostre provocazioni. E v'ha di più; non solo si rendono ammalati questi giovanetti, ma si rendono anche disgraziati! — « B... confessava di provare un certo sentimento di « paura tutte le volte che m'incontra; di non trovarsi « completamente bene con me ed evitare di incon« trarmi più che è possibile, temendo d'essere ip« notizzato per sorpresa » (1). — « Così ecco dei giovanetti perfettamente sani, tranquilli, dediti ai loro lavori, nella vita dei quali si getta un'agitazione, un terrore che, naturalmente, seguendo il ricamo che vi fa su l'immaginazione del soggetto, può volgere al delirio ». — « Ma, dice Brémaud, persuadendo i « soggetti che la loro immaginazione è la sola sor« gente delle loro illusioni, si giunge a guarirli e a « renderli impassibili ». — « Ma che! non glielo avete detto prima? avete lasciato creder loro che erano sotto l'influenza d'una potenza magica e non di una legge fisiologica perfettamente innocente?... per lo meno lo si crede. Finalmente si disingannano; ma come? con un nuovo errore, con un nuovo pregiudizio ». — « Si « consegna a ciascuno di cotesti giovani una boccetta « accuratamente involtata, e si dichiara loro, con « l'apparenza della più profonda convinzione, che, « fino a quando avranno indosso questi oggetti, sa« ranno ribelli ad ogni influenza magnetica, da qua« lunque parte essa venga ». — « A questo modo si toglie l'inganno con un altro inganno; si fa di loro dei poveri di spirito, dopo aver più o meno disorganizzato il loro sistema nervoso. Io credo che esperienze così grossolane non possono essere approvate da alcun medico. Che su malati caratterizzati e nella speranza di perfezionare la diagnosi e la medicatura di queste malattie, si proceda a certe esperienze de-

(1) *Société de biologie*, séance du 26 avril 1881, p. 280. *De l'abolition des suggestions.*

licate, che si conoscono come inoffensive, fino a qui può giungere il diritto della scienza. Ma creare malattie per poterle studiare, e guarirle poi col pregiudizio, ciò non val meglio dello spiritismo e forse è altrettanto pericoloso ».

L'argomentazione di Paul Janet dispensa da ogni commento, e noi possiamo trarne questa conclusione, che le manovre che qualificheremmo volentieri come *procedimenti forzati,* dovrebbero esser rigorosamente proibite.

Noi abbiamo veduto certi magnetizzatori chiamare sulla strada i soggetti che avevano scelti, giovanetti pallidi e patiti, farli correre in tondo fino a che fossero spossati; e allora guardarli fissamente. Ottenevano subito l'ipnosi, ma che ipnosi! Certi ipnotizzati erano contratturati, tutti d'un pezzo; si conducevano nel palcoscenico, dove la scena si chiudeva probabilmente con una crisi isterica. Gli altri, addormentati o no, inebetiti, accettavano tutte le suggestioni, bevevano acqua per vino, mangiavano patate credendo di gustare frutti deliziosi, tutto ciò con gran gioia di un'assemblea numerosa, di una sala esilarata che applaudiva pazzamente alle disastrose prodezze di un miserabile, che viveva col prodotto di veri attentati commessi sulla salute dei disgraziati che si confidavano a lui.

Ben differenti sono, per esempio, i procedimenti adoperati da Liébeault. Benchè non possiamo ammettere che si ipnotizzi indistintamente chiunque si presenta, pure crediamo che il metodo adoperato dal medico di Nancy è certamente, fra tutti, quello che presenta i minori inconvenienti. Là nessun modo brusco; si tratta di *affermare* al malato, che non soffre più; e, siccome il sonnambulismo è lo stato più favorevole a questa *affermazione,* non si cerca l'ipnosi che a questo scopo puramente terapico. Suggestione e affermazione operano lentamente, senza scosse, e danno eccellenti risultati nei nevropati, le cui lesioni sono puramente dinamiche.

Al contrario, il magnetizzatore non trionfa che a

patto di colpire improvvisamente il soggetto; il suo successo è tanto più grande, quanto quello è più rapidamente e profondamente abbrutito.

Ci arresteremo a questo punto nel parallelo fra i *procedimenti forzati*, ed i *metodi della dolcezza*, tanto più, come abbiamo già detto, che dovremo tornare su tutti questi fatti, in un prossimo capitolo.

PARTE QUARTA

L'IPNOTISMO E LA LEGGE

CAPITOLO UNDECIMO

L'IPNOTISMO NELLA PERPETRAZIONE DEI CRIMINI E DEI DELITTI.

Considerazioni generali. — *Il solo crimine commesso è lo stupro.* — Stato di affettività dei sonnambuli. — Lo stupro è quasi sempre commesso *in letargia.* — Caso di Coste e Broquier, 1858. — *L'affare Lévy e il rapporto di Brouardel, 1878.* — *Letargia lucida.* — Caso di Ladame, 1881, — Affare Castellan; stupro e ratto, 1865. — Caso di Esdaile; ratto di fanciullo, 1845. — I ladri di fanciulli nell'India; i *thugs* ed i *bheels.*

Crimini e delitti per suggestione. — Rivelazioni e confidenze. — *La Memoria Liégeois,* 1884. — Discussione all'Accademia delle scienze. — *Confutazione delle opinioni di Liégeois.* — Caso di Dyce. — Affare Gaudin, 1886. — La suggestione criminale non può conferire alcuna sicurezza al suo autore.

Fino ad ora ci siamo esclusivamente occupati degli accidenti spiacevoli che poteva produrre l'ipnosi, e in special modo delle complicazioni di natura isterica create dalle ipnotizzazioni più o meno ripetute e soprattutto più o meno scientificamente condotte. Ora dobbiamo soffermarci sui pericoli di un genere molto più grave.

Questi pericoli pur troppo non hanno la loro origine diretta nell'organismo del soggetto; tutto dipende dallo sperimentatore, perchè, fra mani criminose, o per lo meno poco scrupolose, l'ipnotismo può

divenire un'arma pericolosa per il fisico come per il morale degli individui ipnotizzati.

Allo scopo di trattare con un certo metodo il nostro argomento, ricorderemo che noi, con Charcot, abbiamo considerato tre stati fondamentali nell'ipnotismo: letargia, catalessi, sonnambulismo. Ciascuno di questi stati ha i suoi pericoli; il soggetto in catalessi, e soprattutto in letargia, offre una facile preda alla lubricità del magnetizzatore; il sonnambulo, per la facilità con la quale accetta le suggestioni di diverse specie, può diventare, fra le sue mani, un agente incosciente, irresponsabile e, all'occasione, molto pericoloso.

Pur non ostante, non potremo sempre far rientrare i casi che esporremo nell'uno o nell'altro di questi tre stati. Gli autori che li hanno riferiti erano talvolta ignoranti di magnetismo; inoltre la classificazione attuale, la sola veramente scientifica, all'epoca nella quale alcuni di questi fatti furono pubblicati, non esisteva ancora. A questo proposito forse sarebbe meglio considerare, da una parte, i casi nei quali l'individuo è stato completamente passivo; dall'altra, quelli nei quali l'*attività cerebrale* ha potuto esercitarsi in una misura più o meno larga.

Senza fermarsi più a lungo in queste considerazioni, possiamo affermare, fin da ora, che i crimini dei quali i tribunali dovranno occuparsi quando, ben inteso, *sarà stato possibile scoprirli,* saranno tutti di attentati al pudore, stupri commessi da addormentatori su persone ipnotizzate.

I. Come abbiamo detto, durante lo stato letargico o catalettico il soggetto è come una pasta molle, uno straccio, incosciente, ed alla mercè del primo venuto. Sotto questo aspetto particolare il sonnambulismo presenta pure dei pericoli, i quali, sebbene minori, non meritano meno per questo di essere segnalati. Durante questo periodo dell'ipnosi, i sentimenti affettivi del sonnambulo per il suo addormentatore si manifestano, in molti casi, in grado massimo; il soggetto, isolato dal mondo intiero, vive

solo per colui che l'ha addormentato. Da ciò si comprende il pericolo inerente ad un simile stato mentale; basterà ricordare che Felida X... come la signora de B... si dettero durante il sonnambulismo. Questo abbandono potrà forse a qualcuno sembrare volontario, e, all'infuori dell'età del soggetto, non apparire ai suoi occhi come un crimine. Tale non è la nostra opinione, perchè noi crediamo che il magnetizzatore che approfitta, durante il sonnambulismo, di simili disposizioni dello spirito, si rende perfettamente colpevole del crimine di stupro.

Questo stato mentale del sonnambulo, è espressamente notato nel *rapporto segreto* redatto da Bailly a nome della Commissione incaricata, nel 1784, da Luigi XVI dell'esame « del magnetismo animale ». Le considerazioni speciali che, in questo rapporto, si riferiscono al procedimento di magnetizzazione adoperato da Mesmer, sono perfettamente applicabili anche ai nostri giorni; perchè i ciarlatani che corrono le piazze, o trattano col magnetismo, a domicilio, coloro che vogliono affidarsi alle loro cure, non adoperano il metodo di Braid piuttosto che quello di Faria. I passi magnetici messi in opera nel modo descritto dai commissarii, costituiscono sempre il procedimento del quale si servono più volentieri. Essi colpiscono lo spirito del soggetto facendolo credere alla *potenza* del magnetizzatore.

« L'uomo che magnetizza, dice Bailly, tiene ordinariamente i ginocchi della donna chiusi fra i suoi; per conseguenza, i ginocchi e tutte le parti inferiori del corpo, sono in contatto. La mano è applicata sugli ipocondrii, e qualche volta più in basso, sulle ovaie; il tatto è dunque esercitato ad un tempo sopra un'infinità di parti, e nella vicinanza delle parti più sensibili del corpo.

« Spesso l'uomo avendo la sua mano sinistra così applicata, passa la mano destra dietro al corpo della donna; il movimento dell'uno e dell'altra è quello d'inclinarsi per favorire questo doppio toccamento. Il contatto diviene grandissimo, il volto quasi tocca

il volto, gli aliti si confondono, tutte le impressioni fisiche si scambiano istantaneamente, e l'attrazione reciproca dei sessi deve agire in tutta la sua forza. Nulla di straordinario che i sensi s'infiammino; l'immaginazione, che agisce nello stesso tempo, diffonde un certo disordine in tutto l'organismo; essa sorprende il giudizio; distoglie l'attenzione; le donne non possono rendersi conto di ciò che provano; esse ignorano lo stato nel quale si trovano.

« I medici commissarii, presenti e attenti al trattamento, hanno osservato con cura quello che accade. Quando si prepara questa specie di crisi, il volto gradatamente s'infiamma, l'occhio diviene ardente, ed è questo il segno col quale la natura annuncia il desiderio. Si vede la donna abbassar la testa, portare la mano alla fronte ed agli occhi per cuoprirli; il suo pudore naturale veglia a sua insaputa, e le ispira la cura di nascondersi. Ciò non pertanto la crisi continua e l'occhio si turba; è un segno non equivoco del disordine totale dei sensi. Questo disordine può non essere avvertito da colei che lo prova; ma non è sfuggito menomamente allo sguardo osservatore dei medici. Dopo che questo segno si è manifestato, le palpebre divengono umide, la respirazione è breve, interrotta; il petto si eleva e si abbassa rapidamente; si manifestano convulsioni, e movimenti precipitati e bruschi o degli arti o del corpo intiero. Nelle donne vivaci e sensibili, l'ultimo grado, il termine della più dolce emozione spesso è una convulsione; a questo stato succedono il languore, l'abbattimento, una specie di sonno dei sensi che è un riposo necessario dopo una forte agitazione...

« Il trattamento magnetico non può essere che pericoloso per i costumi. Proponendosi di guarire malattie che richiedono una lunga cura, si eccitano emozioni gradevoli e care, emozioni che si rimpiangono e si cerca di ritrovare, perchè hanno un incanto naturale per noi, e, fisicamente, contribuiscono alla nostra felicità; ma, moralmente, non sono meno

condannabili, e sono tanto più pericolose, quanto è più facile di prendervi la dolce abitudine...

« Deslon non l'ignora; il signor luogotenente generale di polizia gli ha posto, a questo proposito, alcune questioni, in presenza dei commissarii, in una adunanza tenuta presso lo stesso Deslon, nel 9 dello scorso maggio. Lenoir gli ha detto: « Io vi domando, come luogotenente generale di polizia, se, quando una donna è magnetizzata o in crisi, sarebbe facile di abusarne ». Deslon ha risposto affermativamente; e bisogna rendergli questa giustizia; egli ha sempre insistito perchè i suoi colleghi, votati all'onestà per la loro professione, avessero da soli il diritto ed il privilegio di esercitare il magnetismo. Si può anche aggiungere che, quantunque vi sia in casa sua una camera destinata primitivamente alle crisi, egli non ne fa uso; tutte le crisi si compiono sotto gli occhi del pubblico; però, malgrado questa decenza, il pericolo esiste sempre perchè il medico può, se vuole, *abusare della sua ammalata.* Le occasioni si presentano ogni giorno, ogni momento, vi è esposto talvolta per due o tre ore. *Chi può assicurare che egli sarà sempre capace di non volere?* E supponendo anche, in lui, una virtù più che umana, quando lo agitano emozioni che creano certi bisogni, la legge imperiosa della natura ne chiamerà qualcuno di fronte al suo rifiuto, ed esso risponde del male che non avrà commesso, ma che avrà fatto commettere ».

Se al principio di questa esposizione, trascurando un po' l'ordine che ci eravamo imposto, abbiamo riprodotto l'estratto del rapporto dei commissarii, egli è che esso mostra assai bene l'insieme dei pericoli che può correre una donna magnetizzata, specialmente coi passi, anche prima che il sonnambulismo si sia prodotto.

Pur non ostante dobbiamo fare alcune restrizioni. Vi sono in fatto dei sonnambuli nei quali questo stato di affettività è tutt'altro che sviluppato; ve ne sono anche di quelli che resistono vittoriosamente alle suggestioni. Abbiamo fatto anche notare che i

sentimenti teneri si manifestavano soprattutto quando si addormentava il soggetto per mezzo di manovre prolungate (metodo dei passi), ed ancora più quando lo stesso magnetizzatore, ripeteva le sedute collo stesso soggetto. Sembra inoltre che nel sonnambulismo siavi il riflesso della vita ordinaria; perchè i sentimenti affettivi dei sonnambuli non si rivolgono sulla persona che li addormenta, se questa, come accade talvolta, durante la veglia è loro ostile. Rimane però il fatto che il sonnambulismo predispone ad un simile stato mentale, e che le ipnotizzazioni ripetute possono in modo speciale sviluppare questo stato.

In tesi generale colui il quale, dopo una prima ipnotizzazione, vorrà violare una donna, dovrà profittare della letargia, nella quale essa è inerte, piuttosto che del sonnambulismo, nel quale può opporre la più viva resistenza.

I fatti che ora stiamo per riferire, confermano tutte queste opinioni.

Nel 1858 Coste, direttore della Scuola di medicina di Marsiglia, e Broquier, chirurgo dell'Hôtel Dieu di questa città, furono incaricati dell'affare seguente, che espongono in questi termini (1):

« La giovane Margherita A..., di diciotto anni, vedendosi ammalata, si fece condurre, nel novembre scorso, da sua sorella minore, presso il nominato C..., che a Marsiglia esercitava, a quanto dicevasi, la professione di guarire col magnetismo.

Ogni giorno essa andava a prendere la sua seduta. Verso il principio d'aprile essendosi accorta di essere incinta, se ne querelò presso le autorità; fu allora che il commissario di polizia ci incaricò ambedue di constatare la gravidanza e l'epoca alla quale essa poteva risalire; e, in secondo luogo, di giudicare se la giovane Margherita aveva potuto essere deflorata e resa madre suo malgrado, cioè se questa vo-

(1) Vedi TARDIEU, *Étude médico-légale sur les attentats aux moeurs*, 7.ª edit., p. 90, Paris 1878.

lontà aveva potuto essere annichilita completamente o in parte per effetto del magnetismo ».

Non riprodurremo, dice Tardieu, che la parte del rapporto relativa alla seconda questione: « La giovane Margherita A... ha potuto essere stata deflorata senza saperlo, in seguito all'effetto del magnetismo? »

Questa questione tocca un punto affatto nuovo della medicina legale; perchè, se questa scienza ha oggi le sue norme fisse a questo proposito per quello che riguarda l'uso dei narcotici, dell'etere e del cloroformio, noi pensiamo che essa non abbia mai considerato, sotto questo punto di vista, il magnetismo. Malgrado ciò, e salvo tutte le riserve, crediamo che ci è possibile risolvere tale questione senza tenerci ad apprezzamenti personali, ma servendoci invece di documenti scientifici, i soli che in questo caso debbano e possano entrare in causa. Questi documenti noi li troviamo nel rapporto di Husson, fatto nel 1831 all'Accademia di medicina, a nome di una Commissione composta di Double, Magendie, Guersant, Guéneau de Mussy, Husson, ecc. (1). Questi nomi bastano per dare ad un tale rapporto tutte le garanzie scientifiche di verità e di autenticità che si sarebbe in diritto di esigere. E, del resto, questo rapporto è e rimane anche oggi il solo monumento scientifico che possiede il magnetismo.

Nelle conclusioni di esso, troviamo: « Il sonno è un effetto reale del magnetismo... Avvengono cambiamenti « più o meno notevoli nelle persone e nelle facoltà degli « individui magnetizzati...; la maggior parte del tempo « essi sono completamente estranei al rumore esterno ed « improvviso fatto alle loro orecchie, come il rimbombo « di un vaso di rame percosso vicino a loro... L'odorato « è come annientato; si può far loro respirare l'acido muriatico o l'ammoniaca senza che essi ne dubitino affatto...; « la maggior parte di essi sono completamente insensibili; « si può far loro il solletico sotto i piedi, titillare le narici e l'angolo degli occhi con la barba di una penna, « pizzicare la pelle, pungere sotto l'unghia con degli aghi « cacciativi profondamente e all'improvviso, senza che « dieno segni di dolore, senza che se ne accorgano; finalmente se ne è veduta una che è rimasta insensibile a « una delle operazioni più dolorose della chirurgia, ed il « cui volto, polso e respirazione non hanno rivelata la più

(1) V. Burdin e Fr. Dubois, *Histoire académique du magnétisme animal*, Paris 1841, p. 333.

« leggera emozione... Le forze muscolari dei sonnambuli « sono qualche volta paralizzate...; al loro svegliarsi di- « cono di aver dimenticate totalmente tutte le circostanze « dello stato di sonnambulismo e di non ricordarsene « mai » (1).

Dopo tutti questi fatti, se una giovanetta, sotto l'influenza del sonno magnetico, è insensibile ad ogni genere di tortura, ci sembra razionale di ammettere che essa potrà subire l'atto del coito senza la partecipazione della sua volontà, senza che ne abbia coscienza e che, per conseguenza, abbia potuto difendersi con la forza, dall'atto ch'è stato consumato sopra di lei.

« I periti di Marsiglia concludono per questo, che: 1.° la giovane Margherita A... è incinta; 2.° la sua gravidanza non risale al di là di quattro mesi a quattro mesi e mezzo; 3.° è possibile che una fanciulla sia deflorata e resa madre contro sua volontà, essendo questa resa nulla per effetto magnetico.

Devergie, la cui opinione Coste e Broquier avevano desiderato conoscere a proposito di questo caso delicato, loro rispose: « Io credo che una ragazza di diciotto anni può, in tesi generale, essere stata deflorata o resa madre contro la sua volontà, nel sonno magnetico. È questione di osservazione e di sentimento personale. Ma, all'infuori del sonno magnetico, vi sono tante menzogne, che io davvero non saprei spingermi più lontano. Il sonno magnetico è fittizio o reale; fittizio nel senso che tutte le persone che danno consultazioni o rappresentazioni di magnetismo non sono mai addormentate; reale, ed allora ogni rapporto, ogni sentimento di relazione può essere impedito dal sonno; la sensibilità può essere diminuita ed anche abolita, ponendo la donna nell'impossibilità di difendersi ».

In occasione di questo fatto, aggiunge Tardieu, anche io aveva ricevuta una lettera del dottore Broquier, che mi faceva l'onore di domandarmi la mia opinione. Ero assente da Parigi e non ho potuto, con mio grande dispiacere, rispondere in tempo a questa prova di fiducia; ma mi sarei associato senza dubbio all'opinione espressa da Devergie e soprattutto alle sagge riserve che egli ha fatte relativamente alla possibilità della simulazione ed alla probabilità della frode, per tutto ciò che concerne i pretesi effetti fisiologici del magnetismo. Quanto a ciò che questi possono

(1) *Histoire académique du magnétisme*, etc., p. 439 a 442.

avere di reale, io credo che oggi non è possibile, come hanno fatto gli onorevoli periti di Marsiglia, prendere per base di apprezzamento le osservazioni contenute nel rapporto accademico del 1831. Questi fatti, in apparenza meravigliosi, di insensibilità, constatati dai commissarii ed accettati da loro come effetti magnetici, oggi sarebbero messi più giustamente nel numero dei sintomi più costanti e meglio conosciuti dell'isterismo. Ma lasciando da parte questi particolari, rimane un certo numero di fatti dello stesso ordine, per esempio, del sonnambulismo, che mi sembrano testificare in favore della possibile abolizione della volontà sotto l'influenza di ciò che si chiama magnetismo ».

Noi tenevamo a dare i fatti tali quali erano stati presentati nel 1858, in un'epoca nella quale il magnetismo passava ancora per una chimera anche nella mente degli scienziati. Come pure si noterà quanto è stato poco studiato il caso per sè stesso, e come, in conclusione, l'inchiesta si è ridotta ad una semplice questione di ragionamento. Quando parleremo del fatto d'Esdaile, le cui peripezie si svolsero molto prima, nel 1845, si potrà giudicare di quale importanza fu la scoperta di Braid per lo studio di simili casi. Si sa che essa in Francia rimase lettera morta fino al 1860, mentre il chirurgo al servizio della Compagnia delle Indie inglesi ne ritraeva i più grandi beneficii fino al 1845.

Il fatto seguente che menò gran rumore, appartiene al professore Brouardel. È il migliore esempio che possiamo citare per ciò che riguarda il metodo da seguirsi in un'inchiesta di questo genere. Il nostro eminente maestro ha voluto, nelle numerose conversazioni che abbiamo avute con lui sopra il soggetto che trattiamo, darci tutte le informazioni necessarie per la completa interpretazione di questa storia singolare. Ne lo ringraziamo vivamente.

Faremo ancora notare che nel 1878, epoca nella quale fu giudicato l'affare che stiamo per riferire. Charcot cominciava appena la pubblicazione dei suoi lavori tanto interessanti, e che, se si eccettua la Me-

moria di Azam, di veramente analitico non esisteva che l'articolo *Hypnotisme* pubblicato nel 1874 da Duval nel *Nouveau dictionnaire de médecine et de chirurgie pratiques*.

Oggi, grazie ai lavori della Scuola della Salpêtrière, l'interpretazione di simili casi sembra relativamente facile.

Il rapporto di Brouardel (1) è dunque tanto più degno di elogi; ha inoltre il suo posto segnato dopo il caso di Coste e Broquier, che delucida assai, come or ora vedremo.

Il 20 luglio 1878, Brouardel fu richiesto di un parere medico-legale in una causa di stupro che presentava certe singolarità, come egli stesso ci espone:

« Le questioni, egli dice, che furono poste ai periti, possono riassumersi in questa formula generale: una ragazza può essere deflorata senza saperlo, specialmente durante il sonno o sotto l'influenza del magnetismo? »

Dopo aver ricordato il caso di Coste e Broquier, l'opinione di Devergie e di Tardieu, citato l'articolo di Duval, il professore stabilisce dapprima, fatto capitale, a nostro credere, che la ragazza che ebbe ad esaminare a Rouen è « una *isterica* non convulsiva, che cadeva in uno stato di sonno nervoso ».

« Vediamo ora, egli dice, quali sono le condizioni speciali che hanno deciso il signor Presidente delle Assise a chiedere la nostra opinione.

Sul finire del mese di aprile, la nominata B..., lavandaia a Rouen, di una quarantina d'anni, accompagnata da sua figlia Berta, di venti anni, presentava al tribunale di Rouen una querela contro il dentista Lévy, che essa accusava di avere stuprato sua figlia.

Certi dettagli forniti dalla madre toglievano alla querela ogni apparenza di verosimiglianza. La madre dichia-

(1) *Accusation de viol accompli pendant le sommeil hypnotique.* — *Relation médico-légale de l'affaire Lévy, dentiste à Rouen*, in *Annales d'hygiène et de médecine légale*, 1879, 3.e série, t. I, p. 39.

rava di essere stata presente per tutta la durata delle sedute che sua figlia aveva fatte presso questo dentista e diceva di aver veduto nulla, nulla sospettato, come sua figlia, fino al momento nel quale Lévy stesso aveva informata quest'ultima degli atti che aveva commessi sopra di lei. Tanta innocenza autorizzava un po' di scetticismo; ma, dopo il primo confronto con l'accusato, il dubbio sulla realtà degli atti commessi non fu più possibile. Davanti al giudice di istruzione, Lévy fece questa confessione sbalorditiva:

« Sì, voi eravate pura, voi eravate vergine; nella vostra innocenza, voi avete creduto che quello che io facevo era necessario, e non avete resistito. Salvatemi, salvate mia moglie ed i miei bambini, dite che non vi ho violata, e vi do tutto ciò che posseggo ».

Un fatto era dunque constatato, l'accusato aveva avuto rapporti con la figlia B... in presenza di sua madre, che di nulla sospettava; restava a determinare se la figlia B... aveva consentito a questi avvicinamenti, o se essa li aveva subìti durante il sonno e senza averne coscienza.

Togliamo all'atto di accusa alcuni dettagli che permettono di comprendere fatti in apparenza incomprensibili. Diremo prima di tutto che Lévy ha trentotto anni, è un bell'uomo, intelligente, e come, oltre ai fatti incriminati, è stabilito che, quantunque ammogliato, si abbandonava ad una vita di crapula e di libertinaggio.

La B... e sua figlia Berta sono piccole, brutte e poco intelligenti; godono ambedue di una eccellente reputazione. Ecco i punti dell'atto di accusa che sono importanti per noi. Essi serviranno a stabilire il carattere della vittima e di sua madre, ed a far concepire la possibilità di questa cosa incredibile: che la madre abbia assistito, inconsciamente, agli atti commessi da Lévy sopra sua figlia.

Durante l'anno 1877, il nominato Lévy, dentista, venne, in diverse epoche, ad esercitare la sua professione a Rouen. Si fermava qualche volta ad uno dei grandi alberghi di questa città, e ciascuna volta la sua venuta era preceduta da affissioni, da annunci su per i giornali del luogo. Attratti da tutto questo, i coniugi B..., semplici operai, la cui figlia soffriva di mal di denti da molti mesi, si decisero di farla curare da un uomo che si chiamava « il gran dentista » e che si diceva loro più abile dei suoi colleghi.

Il lunedì, 25 febbraio 1878, la B... si presentava, insieme a sua figlia Berta, all'albergo d'Inghilterra.

L'accusato Lévy fece a questa ragazza ed a sua madre le più strane domande sulla salute generale dell'ammalata, sulla sua condotta abituale, e dopo aver detto che per la direzione della sua cura gli era necessario di sapere se essa era vergine, dichiarò che era anche necessario di visitarla.

Bisognava andarsene o acconsentire. La visita fu fatta. L'ultima parola del consulto fu che la ragazza era debole, anemica, e bisognava, secondo le espressioni riferite da sua madre, operare una reazione del sangue, e produrre questa reazione dal basso. Le due donne lo credettero.

La camera che serviva di gabinetto a messer Lévy aveva sette metri di lunghezza. La poltrona era presso le finestre che rischiaravano questa grande stanza. La B... fu posta presso il camino, in faccia al fuoco, col dorso quasi rivolto verso sua figlia. L'operatore si pose allora davanti a Berta B..., sollevò il sedile ed abbassò la spalliera della poltrona, e coricata così la paziente in posizione orizzontale le si pose fra le gambe (1).

Dietro sue indicazioni precise, la ragazza aveva sollevato, applicato e mantenuto essa stessa le sue labbra sulle sue narici; poi, dopo pochi minuti, essa sentì che perdeva la conoscenza. Berta B... dice di essere rimasta assopita, incosciente, tutto il tempo che durarono le operazioni. Nè la B..., nè sua figlia, abilmente sottratta ai suoi sguardi, e che bisognava trarre dal suo sonno o dal suo stordimento per farla alzare da sopra la poltrona, potevano precisare al giusto quello che accadde in questa prima seduta.

All'indomani, la seconda seduta non presentò alcun fatto importante di natura tale da attrarre particolarmente l'attenzione delle due donne. Solo la ragazza cadde nello stesso assopimento e nello stesso stato di insensibilità come alla vigilia. Il dentista chiese che tornasse all'indomani. Durante le operazioni, che in quel giorno si protrassero più a lungo, la B... vide l'accusato Lévy allontanarsi tutt'ad un tratto dalla sua cliente, assopita come nei giorni precedenti, prendere da un tavolo una boccetta

(1) Ci siamo assicurati che, abbassata la poltrona, il pube di una persona in piedi si trova un po' più alto del sedile della poltrona. L'operatore si poneva in piedi davanti a questo sedile, fra le gambe della ragazza, i cui piedi riposavano sopra una specie di rialzo, posto dietro al dentista, all'altezza del mio garetto.

e tornare verso sua figlia, che emise subito un gemito, quasi un grido.

La madre, impressionata, s'alzò e si avanzò verso la poltrona, ma Lévy l'arrestò bruscamente dicendole: « È nulla; non vi movete; noi siamo abituati a ciò ».

Poco dopo quest'uomo prendeva nelle sue mani una salvietta che aveva distesa sopra Berta B..., si abbassava per asciugare qualche cosa, arrotolava rapidamente il panno e lo gettava in un canto. Tratta dal suo stordimento, la ragazza era rimasta ancora tutta sbalordita, e ricadeva sulla sua poltrona. Sembrava come inebetita, in preda a vivi dolori ai genitali, divenuti improvvisamente la sede di bruciore del quale essa non poteva rendersi conto. Non vi è dubbio che quel giorno, 27 febbraio, l'accusato, che aveva potuto vedere la confidenza assoluta riposta in lui dalle due donne, e studiata tranquillamente la sua ammalata nelle due visite precedenti, abbia, davanti alla madre, egli lo dichiara, soddisfatto sopra di lei la sua passione.

Così Lévy confessa che più volte ebbe rapporti con la figlia B... in presenza della madre, che nulla ha veduto, per confessione dello stesso accusato. Lévy afferma che la Berta B... consentiva ai suoi abbracciamenti; questa lo nega con grande energia. In un primo rapporto, il dottore Lévesque stabilisce che questa ragazza era deflorata. Ma resta a risolvere questa seconda questione: Berta B... ha potuto aver coscienza degli atti commessi da Lévy sulla sua persona?

La prima ipotesi fu che la ragazza B... era stata sottoposta all'azione di un anestetico. È sotto l'impero di questa preoccupazione che il signor Délavigne, giudice d'istruzione a Rouen, incaricò i miei distinti colleghi Cauchois, Lévesque, Thierry, professori alla Scuola di medicina di Rouen, e pose loro le seguenti questioni: « 1.° essendo conosciuti i fatti rivelati dall'istruzione, e specialmente le manovre praticate su Berta B... prima che perdesse la conoscenza, e, inoltre, i fenomeni provati da lei, dire « se è possibile che questa ragazza sia stata sottoposta ad un agente anestetico qualunque, e, in caso affermativo, se un agente anestetico qualunque ha reso possibile la perpetrazione dei fatti indicati senza che la vittima ne abbia avuto coscienza ».

Togliamo al rapporto dei nostri colleghi i passi seguenti:

« Berta B... pretende di essere stata addormentata in

ciascuna delle visite di Lévy; però aggiunge di non essersene accorta che dopo le rivelazioni dello stesso dentista, dopo l'ultima visita. Ecco, del resto, secondo il suo racconto, come sarebbero avvenute le cose. Appena assisa nella poltrona da operazione, col tronco e la testa rovesciati indietro, Berta B... sollevava da sè stessa, come glielo indicava Lévy, il suo labbro superiore, applicandolo sull'orifizio anteriore delle fosse nasali per mezzo dei due indici di ciascuna mano; poi, in questa attitudine, si addormentava dopo pochi istanti, due o tre minuti a quello che dice, durante i quali le sembrava che Lévy praticasse sopra i suoi denti certe manovre sulle quali essa non può dare alcun dettaglio preciso, capace di farne sospettare la natura (1).

« Noi abbiamo interrogata Berta B... nell'ipotesi che queste manovre potessero riferirsi all'amministrazione di un agente anestetico qualunque. Quest'ultimo, nel caso, non poteva essere che il cloroformio, l'etere o il protossido d'azoto. Ora, durante i pochi istanti che precedevano il sonno, Berta B... non si è mai accorta che il dentista abbia presentato nè mantenuto davanti alla sua bocca sia una bottiglia, sia una compressa imbevuta di un liquido o di una sostanza di odore penetrante, sia, in una parola, alcun apparecchio suscettibile di contenere un agente anestetico qualunque. Di più, il dentista non ha mai preso di fronte a lei alcuna precauzione speciale, nè le ha indirizzato alcuna raccomandazione il cui scopo avrebbe potuto esser quello di facilitare l'anestesia con questi mezzi; come, per esempio, di invitare l'ammalata a respirare profondamente, come si fa quando si dà l'etere o il cloroformio. Finalmente Berta B..., sia prima che dopo ciascuna seduta, non ha mai provato il minimo segno fisiologico che potesse riferirsi all'eterizzazione o alla cloroformizzazione.

« Così, prima del sonno, nè sensazione di calore nè bruciore alle labbra, alle gengive, all'istmo delle fauci; nè sapore acre, nè salivazione, nè tosse, nè minacce di soffocazione, di nausee o di vomiti; giammai il sonno è stato

(1) Tutti i procedimenti d'ipnotizzazione sono buoni, soprattutto in un'isterica così sensibile come Berta B..., la quale, come vedremo, si addormentava in seguito alla più insignificante manovra. A dir vero la letargia non era assoluta; ma tuttavia il sonno era più profondo che nella varietà lucida; queste sono semplici questioni di grado (G. T.).

preceduto dalla minima inquietudine nervosa o agitazione, nè da una specie di ebbrezza più o meno apparente.

« Notiamo infine che non è in una, ma in quattro o cinque sedute consecutive e ciascuna di trenta minuti al *minimum*, che le cose sarebbero accadute come le racconta la ragazza B... Mettendo insieme con i fatti rilevati dall'istruzione le informazioni a noi fornite dalla vittima, diremo che le condizioni nelle quali la figlia B... pretende essere stata addormentata non permettono, in realtà, di ammettere che essa sia stata sottoposta ad un agente anestetico qualunque ».

La risposta era dunque negativa. Berta B... non era stata addormentata con un agente anestetico. Ma dopo aver risposto alla questione che loro era stata fatta, i periti aggiunsero che, consultati dalla B... sullo stato di sua figlia, avevano constatato che questa, incinta da quattro mesi e mezzo, presentava alcuni sintomi d'isterismo; boccone, spasmi laringei, e soprattutto un'anestesia incompleta a destra, completa a sinistra; che poi le parti genitali, le grandi labbra potevano essere traversate con aghi senza che la ragazza se ne accorgesse. Da questo esame, non conclusero che questa insensibilità bastasse a fare ammettere che Berta B... non aveva avuto conoscenza delle violenze alle quali era stata sottoposta; ma i magistrati si posero questa questione ed il signor Grenier, presidente delle Assise della Senna Inferiore, mi fece l'onore di scegliermi per risolverla...

Noi sottoscritto, ecc., designato da un ordine rogatorio così concepito:

« Atteso che Lévy riconosce di aver avuto rapporti intimi con la figlia B..., ma sostiene che questa consentiva a questi abbracciamenti; che importa sapere se al momento nel quale i fatti sono avvenuti, la figlia B... si trovava per una causa qualunque nell'impossibilità di apprezzare quello che accadeva e dare il suo consenso agli atti commessi sopra la sua persona; che tre dottori scelti dal giudice d'istruzione si sono pronunciati su tale questione: — Dopo esame dell'informazione e visita della vittima: Attesochè risulta, dalle constatazioni che hanno fatte, che la pretesa vittima era affetta da una nevrosi che la mette in condizioni tutt'affatto eccezionali per ciò che riguarda la sensibilità; chè importa alla scoperta della verità, che gli apprezzamenti dei primi periti sieno controllati, mentre forse si tratta di nuove questioni e sulle quali, in ogni caso, la giustizia non raccoglierà mai

troppe informazioni; designamo perciò il professore Brouardel... ».

Dopo avere, in una elevata discussione, data la sua opinione sull'abolizione dei diversi ordini di sensibilità, generale o parziale, Brouardel conclude come, ammessa pure che Berta B... sia un'isterica, essa non ha potuto « *svegliata,* assistere inconsciente agli atti commessi sopra la sua persona ». L'ipotesi dell'isterismo deve dunque in questo caso essere rigettata (1); allo stesso modo quella della provocazione del sonno con gli agenti anestetici, cloroformio, etere od altro...

« *Seconda ipotesi.* — La sensibilità ha potuto essere assolutamente e temporariamente abolita sotto l'influenza di uno stato morboso? Cercheremo i nostri elementi di giudizio su questo punto, nello stato attuale di salute della figlia B...; ma dobbiamo dichiarare fin da ora come nulla provi che quello che è vero oggi, lo fosse anche alcuni mesi or sono, quando questa ragazza si è affidata alle cure del Lévy. Oggi essa è incinta di cinque mesi; sembra turbata dagli avvenimenti sopraggiunti, ed è probabile che il suo sistema nervoso sia più profondamente colpito, che non lo fosse alla fine di febbraio; fors'anche è affetto in un modo diverso. Sotto la riserva di queste osservazioni, ecco le constatazioni che abbiamo fatte nella nostra visita del 29 luglio.

La figlia B..., di ventun'anno, è magra, pallida; le labbra sono scolorite, ha un rumore di soffio dolce alla base del cuore; in una parola, è anemica. Sembra calma, quasi sonnacchiosa, mezzo intorpidita; è più facile a piangere che ad irritarsi, e reagisce poco sotto l'influenza delle domande che le si rivolgono; la sua intelligenza sembra poco sviluppata, senza che possiamo giudicare se fu sempre così, o se questo stordimento è passeggiero. La madre dichiara che sua figlia ogni momento si addormenta (2). Non

(1) Non ne consegue che una donna non possa esser violata durante un attacco di letargia isterica, per esempio, come ne abbiamo riferita un'osservazione (caso di Mabille). Ma allora essa dorme, nel sonno vero e figurato della parola (G. T.).

(2) Brouardel ci ha detto che prima di essere stata ipnotizzata da Lévy, Berta B... non aveva accessi di sonno. Noi possiamo

rileviamo le sensazioni accusate dalla figlia B..., soffocamenti, incubi, spasmi, perchè possiamo apprezzarle solo per quello che ne dice la ragazza. Del resto, le sue risposte sono così poco precise, che bisogna considerarle come senza valore. Sembra tuttavia che non abbia mai avuto grandi accessi isterici a forma convulsiva; la loro comparsa, se non la sua avrebbe almeno colpita la memoria di sua madre.

La sensibilità generale presenta le modificazioni seguenti: diminuzione o abolizione della sensibilità dolorifica; sensazione dolorosa quando si pratica il riscontro vaginale (conservazione della sensibilità al dolore ed al contatto di queste parti). Riassumendo, la Berta B... è attualmente un'anemica, e le sue manifestazioni isteriche la pongono piuttosto nella classe delle isteriche a forma depressiva, che in quella delle isteriche eccitabili, mobili, spasmodiche o convulsive.

Noi abbiamo sottoposta questa ragazza ad un'altra prova; le abbiamo chiuse le palpebre e, quasi subito, abbiamo sentito i globi oculari agitati da piccoli movimenti convulsivi, portati in alto e in basso in uno strabismo convergente. La testa si è rovesciata sul dorso della poltrona, le mani che erano incrociate sono cadute dolcemente lungo i due lati del corpo; la respirazione è divenuta un po' penosa; le pareti del torace si sono sollevate molto, ed in uno spazio di tempo che non ha varcato un minuto, questa ragazza era addormentata. L'abbiamo scossa leggermente; allora le pupille, ristrette, si sono largamente dilatate, come quando qualcuno esce bruscamente da un sonno naturale, ed è rientrata tutt'ad un tratto in possesso della sua intelligenza. Abbiamo ripetuto due volte questa prova che ci ha dato sempre risultati identici; ma non abbiamo voluto prolungare una esperienza che, nello stato di gravidanza della ragazza, non sarebbe stata senza inconvenienti.

Attualmente è dunque possibile di provocare nel modo più semplice e più facile, in questa ragazza, il sonno artificiale, senza adoperare alcun agente anestetico... Il procedimento col quale siamo riusciti ad addormentare la giovane B... è quello dell'applicazione delle dita sulle

dunque vedere nei fatti attuali, accessi di questo stato speciale, sonnambolico, che succede alle ipnotizzazioni inconsiderate, e sul quale abbiamo insistito nel precedente capitolo. Non solamente Lévy era colpevole di stupro, ma aveva anche alterato profondamente la salute di Berta B... (G. T.).

palpebre. Nulla porta a pensare che questo procedimento sia stato usato da Lévy; ma si sa che nelle persone le quali subiscono così facilmente questo sonno ipnotico, basta, per farlo nascere, adoperare ben altri mezzi, di far guardare al soggetto, predisposto dal suo stato nervoso, un oggetto qualunque un po' splendente posto a 15-20 centimetri al disopra degli occhi, o anche forzare gli occhi a volgersi in alto, senza un punto di mira splendente, a guardare un oggetto immaginario ».

Brouardel fa allora una rapida esposizione delle condizioni fisiche e morali — fra le quali bisogna segnalare in primo luogo l'isterismo — che maggiormente predispongono al sonno provocato, e ricorda che, mentre questo dura, si è potuto, come ha veduto lui stesso quando era interno di Velpeau, praticare le operazioni più dolorose, come, del resto, abbiamo precedentemente notato. Si pone allora la seguente questione:

« Nervosa, impressionata, posta da Lévy in una posizione tale che, coricata, con le mani che tenevano alzato il labbro superiore e chiudevano allo stesso tempo le narici, impedivano allo sguardo di dirigersi verso le parti inferiori ed obbligavano i globi oculari a volgersi in alto, la ragazza B..., durante le sue visite da Lévy, è caduta nel sonno ipnotico? »

La risposta, pur tenendo conto delle particolarità del fatto, della mancanza di testimoni, ecc., è nettamente affermativa; essa, ciò che ha in questo caso una grande importanza, elimina l'ipotesi della simulazione.

« Le confessioni dell'accusato ed altre circostanze estramediche del processo, formarono la convinzione dei giurati, e Lévy fu condannato a dieci anni di reclusione.

« Il dottore Cauchois, aggiunge Brouardel, mi ha date altre informazioni complementari sulla ragazza Berta B... Essa, al settimo mese, si è sgravata di un bambino morto, la cui età coincideva con le prime visite fatte al dentista Lévy. Al termine di questo studio, arriviamo dunque alle

conclusioni già formulate da Devergie e Tardieu; fatte tutte le riserve sulla possibilità della simulazione, questo esempio deve essere aggiunto a quelli che li avevano portati ad ammettere che una ragazza può esser violata mentre la sua volontà è abolita, da uno stato di sonno nervoso o ipnotico ».

Crediamo che sia inutile commentare questo notevole rapporto che fa veramente epoca nella questione che noi studiamo. Rimarrà come un modello del genere, e, come abbiamo già detto, dovremo servirci spesso degl'insegnamenti che esso fornisce trattando del modo col quale, a nostro avviso, il perito deve condurre l'inchiesta in questi casi particolari.

II. Accanto alla letargia vera che porta con sè l'oblìo al risveglio di ciò che è accaduto durante il sonno, o si accompagna nelle sue forme attenuate, come nel caso precedente, ad un ricordo talmente confuso che non può in alcun modo rischiarare l'inchiesta, noi porremo la cosidetta *letargia lucida* che è anche meno accentuata dell'ipnosi, della quale abbiamo dati i caratteri in un precedente capitolo. Noi insistemmo allora sull'importanza di questo stato dal punto di vista medico-legale, specialmente per ciò che riguarda la simulazione. La questione, dicemmo, si pone in questi termini:

Una donna si querela di essere stata violata durante il sonno ipnotico; essa descrive, con dettagli più o meno completi, la scena dello stupro alla quale non ha potuto sottrarsi; si deve prestar fede alle sue dichiarazioni?

Il caso seguente, che togliamo al dottor Ladame (1), crediamo che chiarirà ancora la discussione nella quale ci siamo impegnati. I fatti che esporremo non indurranno, è vero, la convinzione dei giudici incaricati di condannare o di assolvere, poco al corrente di materie così delicate. Dal punto di vista

(1) *La névrose hypnotique devant la médecine légale. Du viol pendant le sommeil hypnotique* (*Annales d'hygiène publique et de médecine légale*, 3e série, t. VII, janvier 1882).

medico, basta che inducano la nostra. Noi faremo nuovamente notare l'influenza perniciosa, che, nel caso, ebbero le rappresentazioni del magnetizzatore Donato.

« Dopo le rappresentazioni date nella Svizzera, durante l'inverno 1880-81, e specialmente nel Cantone di Neuchâtel da un « magnetizzatore » famoso, Donato, si vide prodursi nelle principali località — come a Breslavia dopo le sedute di Hansen — una vera « febbre magnetica » soprattutto nella gioventù.

« Una delle conseguenze di questo « furore per il magnetismo » è illustrata dal caso seguente che è stato oggetto di un'inchiesta giudiziaria:

« Il pastore tedesco, di Chaux-de-Fonds, riceveva, nel luglio del 1881, la visita di una ragazza di Zurigo che gli chiedeva di scrivere al suo Comune per ottenere l'autorizzazione di andare a partorire alla Maternità di Berna. Questa ragazza pretendeva di essere incinta dalla vigilia di Natale. In quella sera, rimasta sola un momento con un giovanotto che aveva l'abitudine di « magnetizzarla », fu da lui violata, così narrava, dopo che l'ebbe addormentata. La ragazza fu ricevuta alla Maternità, e partorì alla fine di settembre.

Ma la lettera del pastore tedesco che chiedeva la sua accettazione all'ospedale di Berna capitò fra le mani del giudice d'istruzione bernese, che ne portò subito querela al giudice di Chaux-de-Fonds. Questo fece un'inchiesta, che trasmise al procuratore generale della Repubblica.

Fummo allora incaricati dal procuratore generale di fare un rapporto medico-legale su questa faccenda, e rispondere, in particolare, alle seguenti questioni:

« 1.° Il racconto di Maria F... deve essere considerato come verosimile nelle sue linee generali?

« 2.° Il coito ha potuto aver luogo nelle condizioni indicate da lei, e senza che essa abbia potuto rendersi conto degli abbracciamenti che subìva?

« 3.° La volontà era completamente paralizzata in questa ragazza, e non ha potuto opporre al suo seduttore alcuna resistenza?

« 4.° È possibile il concepimento quando la donna si trova in uno stato di assoluta insensibilità? »

Passiamo sotto silenzio le considerazioni che seguono immediatamente questa esposizione. Esse, del resto, si riferiscono al caso di Coste e Broquier ed a quello di Brouardel, e dei quali abbiamo parlato.

Segue il rapporto che fu rimesso il 29 marzo 1882 dal dottor Ladame.

« *Prima questione.* — Il racconto di Maria F... deve essere considerato come verosimile nelle sue linee generali?

Risposta. — Sì, questo racconto è verosimile nelle sue linee generali. Quando Maria F... dichiara che essa perdeva completamente la volontà in presenza di Luigi V..., asserisce evidentemente cosa esagerata. Ma ciò che si deve ammettere, è che quest'ultimo riusciva sempre, anche contro la volontà di questa ragazza, a « magnetizzarla » e gli bastava un gesto o uno sguardo per addormentarla improvvisamente e profondamente. Questo fenomeno è abituale nelle persone che sono state frequentemente addormentate, e noi abbiamo potuto constatarlo assai spesso. Noi pensiamo che si può anche ammettere, nelle sue linee generali, la verosimiglianza della scena che sarebbe avvenuta alla vigilia di Natale, e, in particolare, quella del passaggio seguente della deposizione della querelante, a proposito della quale abbiamo però da presentare una riserva:

« Egli (Luigi V...) mi ha magnetizzata in cucina, senza chiedermene il permesso; poi, ad un certo punto, mi sono mezzo svegliata, ho veduto confusamente che ero sopra il suo letto, ed ho sentito che egli era sopra di me; ho voluto respingerlo, ma non aveva alcuna forza, e, quando egli si è accorto di ciò, mi ha addormentata anche più profondamente della prima volta; ho voluto anche gridare, ma non l'ho potuto, ecc. ».

Per comprendere ed ammettere la verosimiglianza di questo racconto, bisogna sapere che esistono molti gradi nel sonno ipnotico e che, quando non è troppo profondo, la coscienza può, fino ad un certo punto, essere conservata. Il primo grado di questo sonno è una specie di stordimento. Il soggetto ha la coscienza di ciò che gli si fa, e si immagina anche di poter reagire; ma è impotente. Ch. Richet, professore aggregato alla Facoltà di medicina di Parigi, racconta che uno dei suoi amici, essendo solamente stordito e non completamente addormentato, ha stu-

diato in modo particolare questo fenomeno d'impotenza (1) coincidente con l'illusione della potenza. « Quando gli indico un movimento, dice Richet, l'eseguisce sempre, anche quando, prima di essere magnetizzato, era risoluto a resistermi ».

A questo grado di sonno la persona ipnotizzata si immagina di poter resistere, ma, in realtà, non lo può. Si illude dunque sul suo grado di resistenza. Cosicchè, se Maria F... afferma di aver voluto respingere il suo seduttore, ma che non ne ebbe la forza; d'aver voluto gridare, ma non lo potè, ecc., noi dobbiamo ammettere che essa si immaginava di poter resistere e gridare, ma che non ne ebbe la volontà; giacchè non è la forza che manca durante il sonno « magnetico », è la volontà che rimane paralizzata.

E dando questo significato alle parole di Maria F..., e facendo ogni riserva circa alla possibilità di un'invenzione menzognera, possiamo concludere che, nel suo racconto, nulla è in contradizione coi fenomeni conosciuti del sonno magnetico o ipnotico, e che, per conseguenza, nulla autorizza a riguardare il racconto di questa ragazza inverosimile nei suoi tratti generali.

Seconda questione. — Il coito ha potuto aver luogo nelle condizioni indicate e senza che essa potesse rendersi conto del contatto che subiva?

Risposta. — Su certe persone immerse nello stato ipnotico sono state fatte le operazioni più dolorose senza che esse ne avessero coscienza. Noi stessi abbiamo constatato sovente la realtà di questa insensibilità assoluta in alcune persone ipnotiche. Dobbiamo dunque ammettere, con tutti i medici che ci hanno preceduti in questo studio medico-legale, che una ragazza può essere violata nel sonno magnetico, senza rendersi nessun conto dei contatti che subisce. Nondimeno si comprende che la simulazione di simili casi sia facilissima, e noi dobbiamo fare tutte le nostre riserve in quanto alla possibilità di questa simulazione.

Fatte queste riserve, noi risponderemo alla seconda questione posta qui sopra:

Sì, il coito ha potuto aver luogo in tali condizioni, e

(1) Sarebbe impotenza « a resistere ad una suggestione ». Il caso di Richet, ci sembra male scelto e non applicabile al fatto attuale nel quale si tratta di letargia e non di sonnambulismo (G. T.).

senza che la ragazza abbia potuto rendersi conto degli abbracciamenti che subiva.

Terza questione. — La volontà era completamente paralizzata in questa ragazza, e non ha potuto opporre al suo seduttore alcuna resistenza?

Risposta. — Fatta ogni riserva intorno alla possibilità di una simulazione, ed ammettendo come reale il sonno ipnotico provocato nella ragazza, risponderemo affermativamente anche a questa terza questione. Sì, se Maria F... è stata addormentata da Luigi V... nelle circostanze da lei narrate, essa non ha potuto opporre al suo seduttore alcuna resistenza ».

Lasciamo ancora una volta Ladame, che si dilunga in considerazioni a noi note sul sonnambulismo e sulla resistenza alle suggestioni durante questo periodo del sonno ipnotico. Pur nonostante a noi sembra che, in questo caso, persistendo il ricordo allo svegliarsi, il sonnambulismo doveva esser posto da parte, e dovevasi ricorrere piuttosto alla letargia lucida per interpretare il caso di Maria F....

In ogni modo, le conclusioni di questo interessante rapporto furono le seguenti:

« 1.° Noi dobbiamo ammettere che Maria F... ha potuto essere violata da Luigi V... dopo essere stata immersa da quest'ultimo nel sonno *magnetico* o *ipnotico*. In questo stato, essa non ha potuto opporsi all'oltraggio che subiva e non ha conservato alcun ricordo di ciò che è accaduto, o solamente un ricordo confuso di una parte della scena.

2.° Il concepimento ha potuto essere la conseguenza dello stupro e la data del parto di questa ragazza dimostra che il momento della fecondazione coincide con l'epoca del presunto stupro.

3.° In mancanza di una perizia medico-legale fatta immediatamente dopo la scena che sarebbe accaduta la vigilia di Natale, è impossibile di affermare attualmente che Maria F... è stata realmente addormentata, a scopo criminoso, e violata, in quella sera, da Luigi V...

4.° Senza dubbio sarebbe facile ottenere una descrizione dettagliata di questa scena, ipnotizzando Maria F... (1),

(1) Noi non sapremmo adattarci a questa opinione; perchè i soggetti, in un secondo sonnambulismo, si ricordano soltanto di

ma l'esperienza è molto delicata e può indurre in errore per il fatto che, nel sonno ipnotico, si possono suggerire volontariamente o involontariamente alla persona addormentata sogni o allucinazioni dei quali essa descrive i dettagli con una precisione meravigliosa.

Questa descrizione può imporsi, e far credere falsamente alla realtà della scena sognata dalla allucinata.

5.° In ogni modo, la dimostrazione del sonno ipnotico provocato in Maria F... sarà sempre un elemento importante di informazione per l'inchiesta di questa causa; ma i risultati ottenuti con questo mezzo, non potranno, in alcun caso, servire di testimonianza sufficiente per motivare un giudizio decisivo e certo ».

Il rapporto di Ladame non convinse la Camera d'accusa. Essa emise un'ordinanza, i cui *considerando*, dedotti dagli antecedenti sociali di Maria F... « che conduceva una vita poco regolare », dalla testimonianza dei coniugi B... a noi interessano pochissimo. Fu pronunziata una sentenza di non farsi luogo a procedere e Luigi V... fu lasciato tranquillo (1).

Se ci fosse permesso di emettere la nostra opinione su quest'affare, diremmo che, a meno di impossibilità particolari di cui non abbiamo conoscenza, l'inchiesta diretta dal giudice d'istruzione fu tutt'affatto insufficiente. Infatti Ladame, l'arbitro principale, non vide, non esaminò la querelante; dovette rispondere alle questioni da noi riportate, « dopo aver preso conoscenza dell'incartamento che gli era stato confidato dall'avvocato generale ». Non si può dunque dire che il suo rapporto fu incompleto, perchè non gli si fornirono i mezzi di completarlo.

Non era forse importante che il perito esaminasse

ciò che hanno fatto durante il primo. Ora nel caso attuale si tratta di letargia; perchè salvo in circostanze speciali (v. cap. III), che qui non esistevano, il ricordo dopo il sonnambulismo non esiste mai (G. T.).

(1) Ricorderemo che abbiamo già riferito un altro caso di presunto stupro commesso durante la letargia ipnotica, che non dette luogo ad alcuna inchiesta giudiziarla, in seguito a considerazioni particolari che abbiamo già esposte.

Maria F... e rilevasse i suoi antecedenti patologici? La sola ipnotizzazione poteva indicare, presso a poco, qual'era lo stato nel quale essa si trovava al momento nel quale diceva di essere stata violata. Forse si troverà oggi che il giudice d'istruzione non avrebbe dovuto contentarsi d'una consultazione, che all'infuori dell'esame del soggetto stesso fatto dal perito, non poteva avere che una portata insufficiente?

Il caso seguente che togliamo all'opera di Tardieu (1) ebbe, con quello di Coste e Broquier, un'eco grandissima. Ci servirà di transizione fra gli attentati nella persona commessi in letargia e quelli commessi in sonnambulismo.

Vi si vedrà una ragazza, ipnotizzabile, come fu dimostrato sperimentalmente, magnetizzata da un miserabile che approfittò dello stato di sonnambulismo nel quale l'aveva posta, e dell'influenza che aveva così acquistata sopra di lei, per toglierla alla sua famiglia e violarla durante i periodi di letargia lucida. Per noi questa osservazione è molto interessante, non solo rispetto alle sue particolarità, all'inchiesta ed al rapporto che ne fu la conseguenza, ma ancora rispetto a ciò, che essa ci dimostra la facilità con la quale certi individui, avendo subìto solo un numero ristretto di ipnotizzazioni, passino senza scosse apparenti, da uno stato ad un altro della medesima serie ipnotica, al contrario di ciò che avviene in quelli che sono stati sottoposti ad ipnotizzazioni ripetute.

« Il 31 marzo 1865, verso le sei pomeridiane, un uomo sui venticinque anni, deforme, mal vestito, con barba incolta e lunghi capelli neri, con un piede equino, si presentava alla porta di una casa del villaggio di Gouils, Comune di Solliès-Farlide (Var), abitata da un vecchio, il signor Hughes e due suoi figli, un giovanetto di circa quindici anni ed una ragazza di ventisei, per nome Giuseppina. Quest'uomo, che poi si è saputo chiamarsi Timo-

(1) *Op. cit.*, p. 92.

teo Castellan, era un antico operaio che, in seguito ad una ferita alla mano, aveva abbandonato il suo lavoro per fare il vagabondo, spacciandosi, secondo i casi, per un medicastro, per un magnetizzatore, e un po' anche per uno stregone. Del resto, nel villaggio era sconosciuto affatto, e si esprimeva soltanto coi gesti, fingendo di essere sordomuto.

Alla vista del suo aspetto miserabile lo si invita al pasto di famiglia, e si nota che, mentre mangiava, faceva delle cose strane, fra le altre quella di riempire il suo bicchiere in tre volte, e non beverne il contenuto che dopo averci fatto sopra molti segni di croce ed essersi segnato.

Alla sera molti vicini, spinti dalla curiosità, andarono a vederlo. Allora avvenne una scena curiosa. Per mezzo di una matita ed un foglio di carta si impegnò, fra il preteso sordo-muto e gli astanti, un colloquio mezzo politico e mezzo religioso, e tutti rimasero colpiti dai misteriosi atteggiamenti dello sconosciuto. Finalmente fu offerto a questo individuo il fienile per passarvi la notte. La ragazza ha dichiarato più tardi che in quella sera era stata colpita da uno strano terrore, e che si era gettata vestita sul letto. Però la notte passò senza incidenti. All'indomani mattina, siccome il giovanetto era uscito, il padre invitò Castellan a mangiare un boccone con lui; poi, siccome doveva andare al lavoro, uscirono insieme verso le sette.

Pochi minuti dopo, il mendicante ritornò solo, e trovò Giuseppina che sbrigava le faccende di casa. Si assise nel canto del focolare. Nella mattina vennero alcuni vicini; uno di questi, che portava due uova per colui che la credulità campagnuola aveva già battezzato per un sant'uomo, venne due volte. La prima, nulla osservò di particolare. Solo Giuseppina si lagnava di mal di testa. La seconda volta, un po' prima di mezzogiorno, notò, entrando, che Castellan tracciava con la mano dei segni circolari dietro la ragazza, china sulla marmitta. Giuseppina sembrava provare un certo malessere; i suoi occhi esprimevano l'inquietudine; il suo volto era animato; la presenza di un terzo sembrava esserle sgradevole; si vedeva facilmente che le seccava di trovarsi sola con questo sconosciuto. Finalmente, verso mezzogiorno, rimasero soli.

Ciò che è accaduto da questo momento fino alle quattro pomeridiane si sa soltanto dalla deposizione un po' vaga della ragazza; le risposte di Castellan, quando fu interrogato, essendo in contradizione con le confessioni fatte da lui a certi testimonii. Pare che a mezzogiorno, spinta, essa

dice, da un sentimento di compassione, invitasse Castellan a dividere il suo pranzo. Egli accettò e si assise di faccia a lei. Essa prese una cucchiajata di fagiuoli, ma nel momento nel quale essa portava alla bocca la seconda cucchiajata, Castellan, ravvicinando il pollice e l'indice, fece l'atto di gettare qualche cosa nel cucchiajo, senza però che la ragazza si vedesse cadere alcun che. Tutto ad un tratto, prima che avesse potuto inghiottire questa seconda cucchiajata, essa si sentì venir meno. A partire da questo momento i suoi ricordi divengono più confusi. Ritornata in sè sotto l'influenza di alcune aspersioni d'acqua fredda fatte da Castellan, essa si sarebbe diretta verso la porta, e prima di giungervi sarebbe svenuta un'altra volta. Allora egli l'avrebbe presa fra le braccia, l'avrebbe portata nella sua camera, e coricatala sul letto, avrebbe soddisfatta sopra di lei la sua brutale passione. Essa pretende di avere avuto coscienza di ciò che è accaduto, senza potervisi opporre in alcun modo. Non ha avuto neanche la forza di picchiare sul muro, ciò che sarebbe bastato per chiamare i vicini. Una delle sue parenti venne a battere alla porta della camera; essa riconobbe la sua voce, ma non potè risponderle. Non si ricorda se Castellan ha ripetuti su lei, più volte, i medesimi atti. Crede di aver ricevuto dei colpi, ma non può dirne la ragione. Finalmente, essa non sa se egli le abbia comandato di uscire con lui; ma è convinta che vi è stata spinta da una forza irresistibile.

In ogni modo, verso le quattro, furono veduti uscire insieme ed allontanarsi, con grande meraviglia dei vicini, che l'aspetto stravolto di Giuseppina Hughes riempiva di compassione e che non potevano comprendere come una ragazza fino allora con una reputazione immacolata, potesse seguire così un mendicante, fatto apposta per ispirare repugnanza. Essa partì con i vestiti grossolani da fatica, rivolgendo a coloro che incontrava parole incoerenti, dicendo loro che essa seguiva il buon Dio, ecc. Castellan afferma, che sulla strada essa, seguendo l'uso del paese, avrebbe preso due persone a testimonii della sua volontaria partenza; ma i testimoni non sono stati ritrovati. Si diressero tutti e due verso un villaggio vicino. La prima volta si permise loro di dormire in un fienile; ripartirono all'indomani mattina, errando tutta la giornata per i boschi, dove la ragazza, a quello che dice, sarebbe stata presa due volte da quegli svenimenti provocati in lei dalle manovre di Castellan; alla sera andarono a Collobrières a

chiedere ospitalità in un podere, dove Giuseppina dormì insieme ad una donna, mentre il suo rapitore dormì col marito di questa.

Le informazioni fornite da coloro che li hanno ospitati nelle due notti nulla hanno di interessante. Essi ci fanno apparire la ragazza ora vergognosa della falsa posizione nella quale si trova, ora invocante, a sua giustificazione, la violenza che ha subìta la sua libertà morale.

Il terzo giorno giunsero al villaggio della Capelude; qui i dettagli abbondano. Entrarono nella casa del signor Condroyer ed i vicini accorsero in folla. Per la ragazza, la giornata passò in alternative di esaltazione e di calma relativa. Ora essa prodiga a Castellan le attestazioni di una affezione straordinaria, mescolando alle sue carezze certe frasi incoerenti nelle quali le parole *fiori, anime, buon Dio*, ecc., sono ripetute ad ogni momento; ora, al contrario, essa lo respinge e manifesta per lui il più profondo orrore. Essa è costantemente preoccupata dall'idea che si possa prenderla per una *ragazza di mondo* (prostituta). Essa dice più volte: « la donna più grande, la più forte avrebbe soccombuto ».

La sera manifesta la volontà di andare a dormire con una ragazza in una casa vicina. Castellan rifiuta di lasciarla partire. Per vincere la sua resistenza, fa alcuni segni strani; altri testimonii affermano che egli la toccò leggermente al disopra dell'anca ed alla fronte. Essa cadde subito svenuta fra le sue braccia, e rimase così per tre quarti d'ora completamente immobile. Allora, senza che sembrasse uscire da questo stato, egli le fece salire i quindici gradini della scala sostenendola per le ascelle e sollevandole le gambe per mezzo dei suoi ginocchi. Intanto le faceva contare ad alta voce i gradini che essa saliva. « Volete che la faccia ridere? » disse ad uno degli astanti; ed essa dette ad un tratto in uno scoppio di risa insensate. Un vicino aiutò a spogliarla, le tolse le calze, e sorpreso del suo stato persistente di insensibilità, le solleticò fortemente la pianta dei piedi senza produrre su lei la minima impressione (1).

Per richiamarla in sè, Castellan le applicò tre vigorosi schiaffi; essa sembrò svegliarsi subito, senza il minimo dolore, anzi con tutta l'aria di uno straordinario benessere. Finalmente furono lasciati soli. Durante la notte, fu sen-

(1) È difficile descrivere meglio il sonnambulismo e le suggestioni che si possono realizzare durante questo stato (G. T.).

tito nella camera che essi occupavano, un chiasso straordinario. Il signor Condroyer si armò di un bastone, salì, ed intimò a Castellan di partire sul momento. Egli, da parte sua, ordinò a Giuseppina di seguirlo. « Io non uscirò, essa disse, se non mi si caccia a colpi di bastone ». Pare che l'incidente non avesse altro seguito.

All'indomani mattina, la ragazza scende per la prima, in uno stato di grande agitazione, pronunciando parole disordinate, e commettendo atti da pazza. Volendo imitare, senza dubbio, le pratiche dei medicastri, essa prende un pezzo di filo e lo passa diverse volte davanti agli occhi di uno degli astanti, per guarirlo, dice lei, dalla sua cecità. Poco dopo scende Castellan e le fa fare, coi ginocchi, il giro della stanza. I vicini indignati, si consigliano, e decidono di cacciarlo. Appena è uscito, la ragazza cade in uno dei suoi stati nervosi. Essa cessa di parlare; tutto ad un tratto le sue braccie si irrigidiscono, i suoi pugni si chiudono, i denti si stringono fortemente gli uni sugli altri, i suoi occhi diventano fissi e feroci (1). Le persone circostanti sono spaventate, e richiamano Castellan ordinandogli di farla uscire da questo stato. Nel momento nel quale egli rientra, le braccia della ragazza improvvisamente si stendono; egli si pone ginocchioni, pronuncia alcune parole misteriose; poi, applicandole tre schiaffetti, mette fine bruscamente a questa lunga crisi. In questo momento gli sfugge una strana confessione: « Non è la prima donna, egli dice, che ho fatto soccombere a questo modo; sono ventidue anni che mio padre *aveva messo* così qualche cosa a mia madre; essa ne ha molto sofferto ».

Il rimanente della giornata passò come la precedente. La ragazza, ora cadeva nelle sue idee stravaganti, ora deplorava vivamente la sua posizione, pregava i circostanti di non abbandonarla, e respingeva Castellan con orrore. Interrogata su ciò che provava durante i suoi accessi, risponde che soffriva molto, che vedeva e comprendeva tutto quello che accadeva intorno a lei, ma che sentiva la sua volontà completamente paralizzata. Bastava che Castellan la toccasse leggermente, perchè essa provasse un dolore al petto; altre volte, al contrario, essa provava sollievo solo quando le gambe erano appoggiate contro le sue. A un dato momento, credendosi legata al suo rapitore da una forza misteriosa, esigeva che egli dividesse in due

(1) È facile di riconoscere qui i fenomeni di un accesso isterico (G. T.).

partì il contenuto di un bicchiere di vino che le veniva offerto, e beveva solo dopo di lui e nello stesso bicchiere, e non consentiva a mangiare che il pane già da lui morsicato. Questa scena, che sembrava essere la ripetizione di un'altra anteriore alla quale essa indubbiamente attribuiva il maleficio che la ammaliava, la sollevò; essa si credette *sciolta*, e dichiarò che non soffriva più.

All' indomani mattina, partirono insieme. Dopo poca strada incontrarono alcuni cacciatori che domandarono qualche cosa a Castellan. Mentre egli si fermò, essa continuò la sua strada, poi, un po' più lontano, trovandosi nascosta da un'ineguaglianza del terreno, essa rivoltò, tornò sui suoi passi, e giunse correndo alla casa dalla quale era uscita poco prima, esprimendo tutta la sua gioja di essere sfuggita al suo nemico e chiedendo con premura che la si togliesse alle sue ricerche. Nel corso della giornata alcune persone la ricondussero alla casa paterna. Cammin facendo la riprese il delirio (1); giunse a casa sua in uno stato di violenta esaltazione, proferendo suoni inarticolati, o ingiuriando tutti quelli che incontrava.

Questo stato durò molti giorni. Un medico chiamato a visitarla, constatò soltanto la febbre, la loquacità, ma nessun altro disturbo intellettuale all'infuori della sovraeccitazione prodotta in questa disgraziata ragazza dal ricordo del suo onore perduto. Le fu praticato un sanguisugio, che le arrecò molto vantaggio.

Un proprietario dei dintorni che si occupava di magnetismo, l'ha sottoposta, qualche tempo dopo e in presenza di molte persone, alle manovre d'uso. Egli ha dovuto produrre in lei il sonno, ma non lo stato detto di lucidità magnetica. Si voleva profittare di questa circostanza per avere da lei altre informazioni su ciò che era accaduto; ma essa nulla ha aggiunto a ciò che aveva già detto. Accusava un certo grado di pesantezza alle palpebre, che un semplice toccamento dell'operatore fece scomparire. Finalmente, durante il mese di maggio, lo stato di Giuseppina Hughes sembrò essere notevolmente migliorato.

Le informazioni raccolte su lei, la dipingevano come una ragazza niente affatto isterica (2), di una moralità irrepren-

(1) Questo delirio, non è a dubitarne, era di natura isterica (G. T.).

(2) Si noterà che il termine di *isterica* è preso qui nel senso volgare, che spesso è falso. Non dimentichiamo che il relatore ci

sibile, puntuale nel compimento dei suoi doveri, forse un po' troppo credula. Inoltre, non sembrava che avesse avuti nella sua famiglia, antecedenti di pazzia nè di imbecillità.

Castellan essendo stato arrestato sotto l'accusa di vagabondo e di accattonaggio, il magistrato inquirente ha sollevata la questione sussidiaria se nelle sue relazioni intime con la giovane Hughes il prevenuto aveva potuto, con l'influenza di manovre magnetiche, abolire la sua libertà morale al punto che le relazioni assumessero carattere di stupro. Ha per questo dato incarico ai dottori Auban e J. Roux di esaminare questa questione dal punto di vista medico-legale.

Auban e Jules Roux hanno formulata la loro opinione nel rapporto seguente: « Noi sottoscritti... sulla richiesta del giudice istruttore concepita in questi termini: « Castellan ha ammesso, nella procedura iniziata contro di lui, di aver esercitata un'influenza magnetica su Giuseppina Hughes. Qual'è stata la conseguenza di tale influenza sulla libertà morale di questa ragazza nelle sue relazioni con l'accusato? E in ispecial modo; Castellan immergendo Giuseppina Hughes nel sonno magnetico si conferiva il potere di aver con lei relazioni intime delle quali essa non ebbe coscienza nel momento nel quale si compivano? Castellan, con la sua influenza magnetica, poteva ridurre Giuseppina Hughes, anche senza addormentarla, in uno stato tale che essa non ebbe più la libertà morale necessaria per opporsi alle relazioni intime che Castellan aveva con lei, o per darvi un consentimento intelligente? »

« Dopo aver prestato giuramento, abbiamo preso cognizione dell'incartamento che ci è stato affidato, incartamento relativo all'affare Timoteo Castellan. Da questo esame risulta che, in mancanza di osservazioni personali, noi possiamo, però con ogni riserva, risolvere le questioni che ci sono state sottoposte con la guida dei documenti scientifici, e del solo fatto autentico che esiste in questa materia » (1).

Con Tardieu, Devergie, Coste direttore della Scuola di medicina di Marsiglia, e Broquier, chirurgo all'Hôtel-Dieu di quella città, che hanno emessa la loro opinione sul fatto menzionato qui sopra, e che ha le più grandi analo-

ha fatto assistere ad un accesso, il quale, l'abbiamo detto, ci sembra doversi attribuire all'isterismo più legittimo (G. T.).

(1) Il fatto di Coste e Broquier da noi già riferito (G. T.).

gie con quello sul quale si chiedono i nostri apprezzamenti, noi pensiamo:

« 1.° Che con le manovre così dette magnetiche, si può esercitare sulla volontà di ogni persona eccezionalmente disposta per il suo temperamento nervoso, un'influenza tale, che la sua libertà morale ne sia pervertita o più o meno completamente annichilita.

« 2.° Che immergendo una ragazza nel sonno magnetico, si possono avere con lei relazioni intime, delle quali essa non abbia coscienza nel momento nel quale si compiono.

3.° È possibile che, per effetto magnetico, la sensibilità sia assai diminuita, e la volontà bastantemente attenuata, in una ragazza, perchè all'infuori del sonno magnetico completo, essa non abbia più la volontà morale per opporsi a relazioni intime o per darvi un consentimento intelligente ».

Tre medici, i dottori Hériart, Paulet e Théus, chiamati come periti dal giurì, confermarono la dichiarazione di Auban e Roux. Castellan fu condannato a dodici anni di lavori forzati.

Crediamo utile insistere sopra alcune particolarità relative a questa osservazione tanto interessante.

Per il fatto stesso che si è potuto nuovamente ipnotizzare Giuseppina Hughes, si acquista la convinzione, se pure ce n'era bisogno, che essa fu da Castellan veramente immersa nel sonno magnetico. Si noterà ancora che in una seconda ipnotizzazione si poterono ottenere « nuove informazioni » su ciò che era accaduto anteriormente nel medesimo stato. Noi insistiamo su questo fatto, perchè esso conferma la nostra diagnosi di letargia. Non vi ha dubbio che la ragazza fu posta in sonnambulismo da Castellan; è in questo stato che essa lo seguì, che obbedì alle suggestioni che egli le dava. Questi ultimi fatti non hanno bisogno di schiarimenti, perchè essi avevano dei testimoni. Le « nuove informazioni » desiderate, riguardavano dunque esclusivamente, ci è permesso di crederlo, gli attentati del mendicante

sulla persona di Giuseppina. Durante la loro perpetrazione, essa era evidentemente in *letargia lucida,* giacchè, su di essi potè dare alcuni dettagli, e l'oblìo completo allo svegliarsi caratterizza soltanto il sonnambulismo. E di più, in certi momenti essa era in *letargia completa*, giacchè su molti punti i suoi ricordi sono affatto confusi. Ora noi sappiamo che, in un secondo sonnambulismo, ci si ricorda di ciò che è avvenuto durante il primo, e che, al contrario, ed è questo il caso, non avviene più così quando si tratta di letargia.

Inoltre, è molto curioso di vedere l'ipnotismo, o meglio, in questo caso, il sonnambulismo, servire all'esecuzione di un rapimento, per così dire, volontario. Che si ponga un individuo in letargia, che si approfitti della sua incoscienza assoluta per toglierlo su e farlo scomparire, nulla vi è che faccia stupire. Ma che ci si serva di questa specie di legame particolare che unisce così spesso, non diciamo sempre, il sonnambulo al suo magnetizzatore, per condurre lontano l'infelice ipnotizzato, è un modo di agire che merita di fissare tutta la nostra attenzione. Lo merita tanto più in quanto che, prima che Castellan l'avesse messo in opera, certi magnetizzatori dell'India l'adoperavano per rubare i bambini. Questo prova come, dal momento che permette di ottenere i medesimi risultati, l'ipnotismo è lo stesso in tutti i paesi, fatte tutte le riserve per ciò che riguarda le disposizioni della razza. Ora noi abbiamo detto che gl'Indù, e in particolar modo i Bengalesi, erano molto sensibili a queste pratiche.

Togliamo ancora da Esdaile il caso seguente. Si pensi che porta la data del 1845, vent'anni prima del caso di Castellan. Ci è sembrato del più alto interesse, soprattutto in ciò che riguarda il modo veramente notevole col quale fu condotta l'inchiesta. Esdaile, come vedremo, non temette di ricostruire, per così dire, tutta la scena. Del resto, noi tratteremo questo punto particolare della quistione, nel capitolo che

consacreremo in parte all'*ipnotizzazione in medicina legale.*

« Nei primi di giugno del 1845, dice Esdaile (1), traversando il bazar di Hooghly, vidi un affollamento di persone davanti all'ufficio di polizia. Ne chiesi la ragione, e mi fu risposto che si era arrestato un uomo che rubava un bambino e che le parti erano nel corpo di guardia. Udito ciò, entrai anch'io e vidi un ragazzetto di dieci o dodici anni, seduto sulle ginocchia di un uomo che si diceva il suo liberatore. Aveva l'aspetto inebetito, mezzo stupido, ed un occhio pesto; ordinai perciò che fosse condotto all'ospedale. Allora mi si mostrò l'accusato; mi disse che era barbiere e, in appoggio della sua asserzione, mi presentò un pacchetto che conteneva i suoi strumenti. Esaminai accuratamente questo pacchetto; ma non vi trovai altro che gl'istrumenti da barbiere.

Il ragazzo riprese ben presto la conoscenza e mi narrò, con l'apparenza della più grande buona fede e senza esitare, il fatto seguente; racconto che l'ho sentito ripetere senza alcuna variante, davanti al magistrato.

Dichiarò che essendosi recato, al mattino, in un campo vicino alla casa, uno sconosciuto lasciò la strada per raggiungerlo e lo avvicinò borbottando degli incantesimi, gli prese la mano e, quasi subito, gli passò l'altra trasversalmente davanti agli occhi. Da quel momento perdette la conoscenza; si ricorda soltanto che questo sconosciuto lo condusse con sè, ma senza contrasto; si sentì obbligato a seguirlo. Quando tornò in sè era alla porta di Chandernagor, a due miglia dal luogo nel quale quest'uomo l'aveva avvicinato. Non ne sapeva di più.

Non aveva bevuto, nè mangiato, nè fumato con quest'uomo; e il suo padrone, i suoi amici dicevano che era un ragazzo svegliato e di una condotta regolare, che non aveva avuti mai attacchi di nervi, e non faceva passeggiate notturne.

Ho esaminato poi l'uomo che diceva d'averlo liberato, e la sua testimonianza fu che in quella mattina, avendo veduto il ragazzo, che conosceva benissimo, a seguire uno sconosciuto, lo fermò e gli domandò che cosa facesse in quel luogo. Ma questo, che aveva l'aria di un idiota, non gli rispose affatto. Allarmato di vederlo in quello stato,

(1) V. Du Potet, *op. cit.*, p. 613 et suiv.

gli gettò dell'acqua in faccia (1) e cercò con diversi altri mezzi di rendergli l'uso dei sensi, ed alla fine ci riuscì. Allora il ragazzo, interrogato di nuovo, risponde che ignorava il perchè si trovasse là; che era obbligato di seguire quest'uomo che egli non conosceva; e che dopo aver detto questo, era caduto ammaccandosi un occhio. In questo frattempo l'uomo fuggì; ma fu arrestato e condotto a Hooghly.

Finalmente interrogai il barbiere, il quale, alla sua volta, dichiarò di aver incontrato nella via il ragazzo dall'aria stupida, che piangeva, dicendo di essersi perduto; che per questo lo aveva invitato a seguirlo fino all'uffizio di polizia, dove avrèbbe trovato qualcuno per ricondurlo a casa sua. La divergenza delle due narrazioni, e la stranezza del fatto attrassero la mia attenzione; io volli sapere da qual parte stesse la verità. Prima di tutto, il mestiere di quest'uomo svegliò i miei sospetti. Avevo sentito dire che i barbieri di questo paese esercitando le loro noiose funzioni, potevano addormentare, e corre voce in tutta la contrada che diverse persone, donne soprattutto, sono state obbligate di seguire certuni che le avevano incantate. I barbieri, io mi diceva, sono in tutti i paesi osservatori e pettegoli, la loro professione li mette in contatto con le superfici più accessibili all'influenza magnetica; è possibile che essi posseggano il segreto di questa influenza dai tempi più remoti, e forse è stata loro rivelata come un mistero dell'arte che professano. Ma, a parte i miei apprezzamenti, io non vedevo che due vie per uscire da questo dilemma: era sonnambulismo naturale o artificiale; e se era quest'ultimo, quale poteva esserne la causa, oltre il magnetismo?

Essendo stato, per caso, testimone di questo affare, io presumeva che mi si interrogherebbe sulla possibilità di un tal modo di rapimento, e, siccome ignorava affatto l'argomento, risolsi di praticare alcune esperienze per illuminarmi. Pensai che se era un effetto magnetico, io potrei forse imitarlo, perchè il più poteva contenere il meno; per questo io doveva magnetizzare in grado minore di quello che è necessario per produrre l'insensibilità.

Andai dunque allo spedale della prigione e magnetizzai un uomo che io avevo già più volte addormentato; ma lo condussi solo fino al limitare del sonno, lasciandogli la facoltà di camminare e di udire in un modo molto imper-

(1) Questo mezzo può essere adoperato efficacemente, come l'insufflazione sulla faccia o sugli occhi, per risvegliare una persona ipnotizzata (G. T.).

fetto. In questo stato io mi feci seguire per qualche tempo, poi abbandonandolo, egli andò diritto diritto fino in fondo al recinto, dove urtò contro il muro; lo feci voltare; camminò di nuovo fino ad un altro ostacolo, dove rimase fermo inchiodato. Lasciato tranquillo per pochi minuti, il sonno aumentò; divenne insensibile ai suoni. Lo ricondussi al grado primitivo soffiandogli sugli occhi e parlandogli continuamente; allora ripetè con la più grande esattezza quello che io gli dicevo in inglese e in indostano. Allo svegliarsi non sapeva affatto ciò che era accaduto, e diceva di non essersi mosso dal posto, quantunque si trovasse all'estremità del recinto, opposta a quella dalla quale avevamo incominciato.

Come aveva preveduto, mi si chiamò per testimone davanti al tribunale di polizia. Il magistrato mi chiese se io credevo possibile un simile rapimento; risposi che sì, perchè io avevo fatto qualche cosa di analogo, facendomi seguire da un prigioniero dell'ospedale, senza che egli lo sapesse. L'affare fu rinviato al giudice; ma quando esso fu sottoposto ai *moulavis* (consiglieri indigeni), mi fu impossibile di far loro comprendere il mio pensiero; per questa ragione il giudice mi domandò se, come io diceva, volessi mostrar loro, che una persona può farsi seguire da un'altra anche quando questa non voglia. Risposi che tenterei l'esperienza, ma che non volevo garentirne il successo, che se voleva far chiamare tre uomini che io designai, tenterei di ottenere questo risultato davanti alla Corte.

I pazienti furono lasciati in una ignoranza assoluta sulle nostre intenzioni; e due o tre giorni appresso fui chiamato alla Corte suprema del giudice, che era piena di Europei e di indigeni. Nizir-Mahomed fu condotto alla sbarra per il primo; in pochi momenti lo magnetizzai, lo condussi fuori della sala delle udienze e lo feci camminare lontano sulla strada, mantenendogli, quanto volli, le braccia in istato di catalessi; in seguito lo ricondussi alla sbarra, dove il giudice ed i consiglieri indigeni gli rivolsero la parola ad alta voce, senza che egli vi prestasse la minima attenzione; furono obbligati a pregarmi di svegliarlo. Lo feci; ed allora gli fu domandato se aveva abbandonato la sala dopo che vi era entrato; rispose senza esitazione: no. Mentre lo si interrogava, mi avvicinai a lui dal di dietro, senza che se ne accorgesse, e lo immobilizzai al momento che stava per rispondere. Le parole spirarono sulle sue labbra e divenne sordo ad ogni voce; poi lo svegliai di nuovo.

Poi fu introdotto Màdub che, entrando, non mi vide. Il

giudice ed i consiglieri indigeni l'interrogarono ed egli rispose sensatamente; ma al momento più animato della sua difesa, lo misi così bene in catalessi che rimase nell'attitudine supplicante dei prigionieri alla sbarra. L'azione fu così pronta, che cessò subito di parlare e sentire; ma le persone poste in faccia a lui mi hanno assicurato che dopo aver cessato di sentirlo, si vedevano le sue labbra agitarsi come se parlasse ancora. Era influenzato così profondamente, che i movimenti volontarii gli erano pressochè interdetti, e fui obbligato di spingerlo con la mano, per di dietro, per farlo avanzare. Dopo pochi passi mal sicuri, divenne improvvisamente rigido dalla testa ai piedi, e cadde come fulminato con la faccia contro il suolo. Questa rigidità tetanica l'aveva così profondamente invaso, che senza io me ne accorgessi, la leggerissima impulsione della mia mano provocò la sua caduta. Ritornò in sè con difficoltà; fortunatamente non si era ferito.

Finalmente fu condotto Sooroop-Chund. Siccome io non l'avevo veduto da un mese, mi informai della sua salute, pur magnetizzandolo. In capo a pochi minuti cessò di rispondermi; lo feci uscire dalla sala e girare come un arcolajo, con i bracci stesi ed inflessibili; poi lo ricondussi al suo posto, in uno stato di insensibilità totale, senza che sentisse alcuno, e desse segno di vita. Quando gli ebbi soffiato sugli occhi, ricuperò istantaneamente i sensi, e dichiarò di aver mai abbandonato il suo posto.

Io non volli concludere con questa esperienza che il barbiere si era servito del mesmerismo per condur via il ragazzo; ma tutto ciò mi ha fornito l'occasione per dimostrare a tutti che la cosa era possibile. Nessuno è stato tentato di negare pubblicamente che io avessi rubato questi uomini; con le facilitazioni che hanno i barbieri del paese io potrei azzardarmi quasi con sicurezza a rubare in pieno giorno un uomo, una donna, o un bambino.

Dopo che ebbi veduti questi effetti estremi del mesmerismo, fui convinto che esso ha la stessa potenza per il bene come per il male; ed ho spinto così lungi la dimostrazione, nella speranza di attrarre l'attenzione pubblica sopra i suoi vantaggi e sopra i suoi pericoli. *Io spero che non sia lontano il giorno nel quale l'opinione pubblica stigmatizzerà tutti coloro che l'eserciteranno con scopo diverso dall'utilità medica o dall'investigazione filosofica.*

L'evidenza del rapimento era tale, che il barbiere, non importa come l'avesse effettuato, fu condannato a nove anni di lavori forzati, ed il giudizio fu confermato dalla

Corte suprema. Ma il governo, temendo che le mie esperienze avessero troppo impressionato i giudici, fece la grazia al condannato ».

Il fatto così interessante e così bene studiato da Esdaile, suggerì al barone Du Potet l'idea di ricercare se per caso esistevano nella letteratura indù casi analoghi al precedente. Del resto, il medico inglese annunciava nel suo rapporto, che « la voce pubblica in tutta l' India accusa quel tale di simili rapimenti ».

« Vediamo anche noi, dice Du Potet, se questo fatto è isolato, se ne troviamo traccie in qualche parte.

« Si legge nel *Raccoglitore Indo-Chinese*, giornale di Malacca, 2 luglio 1820 »:

« Da varii giorni la curiosità pubblica è stata vivamente eccitata dalla scoperta di una banda di *ladri di bambini* dei due sessi. Questa scoperta si deve allo zelo di un tessitore in seta che, passeggiando per le vie di Canton, riconobbe il bambino del suo padrone che era scomparso da molti giorni. Il bambino volse su di lui uno sguardo stupido e rifiutò di riconoscerlo.

Il tessitore lo ricondusse a forza presso il suo padrone. Esso rimaneva sempre come sotto il fascino della stupidità; non ebbe prima richiesti i preti di Budda, e praticate le cerimonie efficaci celebrate in simili occasioni, che l'incanto disparve, ed il bambino, versando lacrime abbondanti, riconobbe suo padre. Questa faccenda ed il miracolo furono immediatamente comunicati al governo, che fece circuire i ritrovi dei ladri di fanciulli. Si trovarono sei uomini e tre donne, che esercitavano questo mestiere da più di vent'anni; durante questo tempo, avevano rubato parecchie migliaia di bambini. Nella casa ne rimanevano appena dieci, tutti istupiditi allo stesso modo, e che tornarono in sè, come il bambino del tessitore, per le preghiere e le cerimonie dei preti di Budda ».

Du Potet fa seguire questa esposizione dalle seguenti riflessioni: « Paragonate questa narrazione con quella precedente (fatto di Esdaile) e vedrete

che sono i medesimi fatti, narrati quasi con le medesime espressioni. E i preti di Budda non fanno forse le funzioni degli esorcisti ebrei e dei fachiri persiani? Fascino, malìa, torpore e possesso, sono figli dello stesso padre; ma chi è desso? È quello che vedremo.

« Dalla testimonianza dei viaggiatori che hanno meglio esplorata l'India, apparisce che certi ladri, chiamati *thugs* o *bheels,* si servono di manipolazioni magnetiche che facilitano i loro ladrocinii. A questo proposito, si legge nelle *Lettere di Victor Jacquemont:*

« Essi tormentano il sonno con rumori, con *toccamenti* e fanno prendere, a bello studio, al corpo, a tutti gli arti, la posizione che loro conviene » (1).

Benchè questi ultimi fatti non ci convincano affatto, non è meno vero per questo che essi meritano di essere segnalati, rispetto alle affinità che presentano con i diversi stati ipnotici, ed in particolare col sonnambulismo.

III. I casi che abbiamo analizzati nella prima parte di questo capitolo presentano tutti un carattere comune, quello della passività corporale ed intellettuale. Così essi si riferiscono quasi tutti alla letargia. Se in alcuni il sonnambulismo c'era veramente, non è meno vero per questo che, il più spesso, fu in grazia di questo torpore morale e fisico che il delinquente commise il suo attentato.

Non è lo stesso nei fatti che or ora esporremo, e che si riferiscono tutti al sonnambulismo, o alla catalessi suggestiva. Dopo la descrizione che abbiamo data di questo stato, crediamo che sia inutile insistere nei segni che la caratterizzano. Ricorderemo solamente che, se il soggetto è addormentato, nel senso figurato della parola, il suo spirito continua a vegliare; che il sonnambulo è un automa, molto imperfetto a dir vero, il quale può ricevere, eseguire od anche rifiutare le suggestioni; che infine, al con-

(1) Si confronti con la lettera del dott. Rossi sugli stregoni egiziani.

trario di ciò che avviene negli altri stati dove lo spirito, per così dire, è morto, si ricorda benissimo di tutto quello che ha fatto nella sua vita ordinaria, e accessoriamente e condizionatamente (amnesia suggerita) di tutte le circostanze relative ad una ipnotizzazione anteriore. Notiamo infine, e in modo speciale, che l'oblìo allo svegliarsi è costante.

a) In un primo ordine d'idee, si comprende facilmente tutto il partito che un magnetizzatore disonesto potrà trarre da questa persistenza, durante il sonnambulismo, del ricordo dei fatti della vita reale. Agendo con tutto il potere che possiede sul suo soggetto, gli sarà facile profittarne per ottenere rivelazioni, *confidenze,* che costui non avrebbe fatte certamente allo stato di veglia. Questi sono veri attentati morali, sulla possibilità dei quali importa di prevenire le persone che non esitano a lasciarsi ipnotizzare dal primo venuto.

Prima di esporre i risultati delle nostre ricerche personali, sarà bene procedere, come abbiamo fatto sempre, riferendo su questo argomento l'opinione degli autori che ci hanno preceduto.

Demarquay e Giraud-Teulon, nell'eccellente opera alla quale abbiamo già attinto, hanno segnalati i pericoli di questo genere, inerenti all'ipnotismo. Questi pericoli, noi lo vedremo, possono sorgere spontaneamente, da loro stessi. A più forte ragione esistono per la persona sollecitata in questo senso.

« Una signora della città, essi dicono (p. 33), ipnotizzata ed interrogata, rispose, durante questo stato di sonno loquace, alla nostra curiosità scientifica, con certe confidenze fatte per soddisfare un altro genere di curiosità, e *talmente gravi, talmente pericolose per lei,* che altrettanto spaventati per l'ammalata, quanto impressionati per la nostra responsabilità, fatalmente impegnata, ci affrettammo a risvegliare la disgraziata autrice di queste troppo libere comunicazioni. Questo breve racconto, essi aggiungono, speriamo che lascerà nello spirito dei nostri lettori una salutare impressione, rivelando loro un nuovo aspetto dei pericoli inerenti all'uso troppo incurante dell' ipnotismo;

quali conseguenze sono a temersi per il riposo delle famiglie, da questa sospensione del libero arbitrio dei soggetti in pieno possesso della parola, e che nulla saprebbe distrarre dalla contemplazione delle loro tendenze affettive! »

Però non bisogna pensare che si possa ottenere dai sonnambuli tutto quello che si desidera, anche, come abbiamo già dimostrato, adoperando le suggestioni più attive. I fatti che abbiamo riferiti non ci permettono di conchiudere, almeno nella maggioranza dei casi, per il loro automatismo assoluto, contrariamente all'opinione formulata da Beaunis. Nelle considerazioni seguenti, tolte a Brierre de Boismont (1), si troverà una nuova conferma di ciò che diciamo, ed allo stesso tempo una nuova descrizione dei pericoli inerenti al sonnambulismo.

Questo autore, dopo aver riferito l'osservazione di una giovane signora facilmente ipnotizzabile, aggiunge:

« Le conversazioni che si tenevano durante la crisi estatica (sonnambolica) contenevano piccanti particolarità sul carattere, gli atti, la vita delle persone presenti o assenti, mettendo in rilievo i loro capricci, i loro difetti, certe particolarità intime; ma quando la malignità voleva andare più lungi, l'ammalata si dibatteva, diceva che ciò era mal fatto, che non lo farebbe mai, e *mai si è potuto ottenere* il racconto di quegli avvenimenti più o meno compromettenti, che capitano così spesso nella società.

« Alcuni magnetizzatori non hanno questo potere, ed allora, in simili casi, l'indiscrezione può essere pericolosa. Abbiamo avuta dal professor Blandin la narrazione di una seduta, nella quale egli era stato sul punto di rappresentare una brutta parte ».

« Trovandosi in una riunione di sue clienti, una di esse lo pregò di addormentare una delle sue amiche, assai

(1) *Op. cit.*, p. 347.

adatta alle esperienze di magnetismo. Dopo aver molto resistito, si prestò a ciò che gli si chiedeva, persuaso che non otterrebbe alcun resultato; il suo tentativo ebbe un pieno successo; la giovane signora cadde rapidamente nel sonno magnetico. Le prime domande che le indirizzò Blandin ottennero risposte pronte. Animandosi la curiosità, le questioni divennero più delicate, e, a diverse riprese, gli spettatori di questa scena nascosero la loro sorpresa sotto un sorriso. Finalmente, fu messo innanzi un argomento personale; dopo una certa esitazione, molto rossore ed imbarazzo, la giovane signora disse: « Mio Dio, *io amo* il signor... ». Il medico non le permise di finire e la svegliò nel momento nel quale giungeva un prossimo parente, che domandò se l'esperienza era riuscita. « Sono rimasto talmente impressionato, ci diceva il nostro collega, che ho giurato di non prestarmi mai più ad una manovra che io aveva riguardata come un trastullo ».

Alludendo a questi fatti, Liebéault (*op. cit.*, p. 524) dice: « Ho voluto assicurarmi ancora se era possibile sorprendere i loro segreti. Un giorno affermai ad una ragazza addormentata, che io era un prete, e che essa era una penitente venuta per confessarsi. Essa prese la sua parte sul serio, e mi fece una confessione di curiosi peccatucci. Si crede forse che non si farebbe lo stesso con una di queste sonnambule riputate lucide, e che sarebbe difficile estorcerle ciò che ha di più nascosto nel fondo del cuore? Anche fra loro ve ne sono di quelle che, nel loro sonno, fanno confessioni compromettenti ».

Ci è stato facile di verificare sperimentalmente l'esattezza dei fatti osservati dai precedenti autori, nelle isteriche ipnotizzabili delle quali noi trattiamo le crisi convulsive col metodo già indicato. Tuttavia insistiamo ancora su questo fatto: anche con l'aiuto delle più appropriate suggestioni, non si può ottenere una risposta a tutte le domande. Di più, in certi casi, e potremo darne esempii, i soggetti per tagliar corto alla vera ossessione creata dalla suggestione, non esitano a mentire, e noi ne abbiamo veduti di quelli, che alteravano scientemente certi fatti che ci era facile controllare a loro insaputa.

Non insisteremo; ci basti d'aver dimostrata la possibilità di un simile pericolo, perchè se ne possa trarre facilmente la conclusione.

b) Tuttavia bisogna confessare che il pericolo non è ancora molto considerevole, soprattutto se si pensa, per fare un confronto, a ciò che abbiamo detto nel capitolo consacrato alle *suggestioni criminali sperimentali.* È venuto il momento di concludere, e se lo facciamo con un po' di dettagli, si è che è stato fatto troppo rumore intorno ai crimini fittizii i quali, lo ripetiamo, non varcheranno mai, secondo noi, le porte dei laboratorii.

Noi ci contenteremo di ricordare che le suggestioni sono intra o post-ipnotiche, facendo astrazione dalla suggestione allo stato di veglia, la quale, come abbiamo detto, nulla ha a che fare col nostro soggetto, e dalla suggestione mentale, che il premio Burdin ha definitivamente relegato nel dominio della fantasia.

E neppure insisteremo sulle diverse varietà di suggestioni semplici, complicate, immediate, a lungo termine, retroattive, ecc., per la sola ragione, che le crediamo tutte possibili.

Tuttavia faremo ancora questa osservazione, in questo caso veramente di capitale importanza, che cioè quando si tratta di suggestioni che rivestono un certo carattere di gravità, per esempio, le criminali, perchè esse riescano a *colpo sicuro* — altrimenti, lo si comprende, potrebbero avere gravi conseguenze per lo sperimentatore — è necessario che costui abbia già ipnotizzato il suo soggetto *diverse volte* e che conosca a fondo quello che noi ci permetteremo di chiamare *il suo temperamento sonnambolico.* Infatti noi crediamo di avere insistito abbastanza sulle resistenze alle suggestioni, e dimostrata perentoriamente la loro efficacia, perchè non ci sia più permesso di considerare il sonnambulo come un puro automa. Questo essere cosidetto passivo, non lo ripeteremo mai abbastanza, non eseguirebbe che ciò che vuole eseguire, e, per liberarsi da una seccatura, può anche mentire,

promettere e non mantenere ciò che ha promesso, ciò che è di una grande importanza per quello che riguarda l'impunità che il delinquente cerca sempre quando fa uso della suggestione.

Siccome noi sappiamo che questa nostra affermazione sarà discussa, invece di osservazioni personali riferiremo a questo proposito l'opinione nettamente formulata dal marchese di Puységur (1), rinviando poi per maggiori informazioni, ai fatti tolti a questo autore e che noi abbiamo già pubblicati.

« *Viélet,* lo scrivano *Viélet* che, quasi sempre nello stato magnetico, aveva la penna in mano per scrivere *ordinanze,* oppure *osservazioni* sopra il suo stato, essendo un giorno nello stato di *sonnambulismo completo,* fu richiesto da me, se io non sarei *padrone* di fargli lasciare un *posto in bianco* che poi riempirei a mia volontà. « Sì, signore, mi risponde. — Ebbene, io vi potrei dunque far fare la donazione di tutto il vostro avere senza che ne sappiate nulla? — Questo non sarebbe possibile, signore, perchè avanti di firmare, conoscerei la vostra intenzione, e allora la mia firma non somiglierebbe a quella che faccio ordinariamente. — Ma infine, gli dico, quando ci fosse il vostro nome basterebbe. — *Se questo dovesse bastare, voi non l'avreste* ». — Meravigliato del suo tono affermativo, continuai: « Ma infine, se io *volessi assolutamente* la vostra firma, bisognerebbe che voi me la deste, perchè io ho un *impero assoluto* su voi. — Voi non l'avete che fino ad un certo punto; e se voi poteste esigere da me una cosa simile, *voi mi fareste molto male e mi sveglierei* ».

E l'onesto marchese conclude: « Tutte le domande che io ho potuto fare in questo genere, mi hanno infine confermato nell'idea che la pratica del *magnetismo animale* non è che un mezzo di più nelle mani di *tutti gli onesti* per fare il *maggior bene possibile* e che in mani poco delicate, *non può risultarne alcun abuso,* sia che, in quest'ultimo caso, non si possa pervenire a mettere gli ammalati in una *dipendenza*

(1) *Op. cit.,* p. 122.

assoluta della propria persona, sia che, mettendoveli, non si possa ingannarli che rischiando di *nuocere infinitamente alla loro salute,* senza riuscire nel proprio intento. È così che, per conseguenza, si potrà forse proferire una grande ingiuria dicendo di un uomo: *è molto disgraziato, perchè non può fare del bene ad alcuno* ».

Evidentemente noi non sapremmo associarci completamente all'opinione così nettamente formulata dal signor de Puységur. È chiaro che oggi dopo gli studii completi e minuziosi fatti sulla suggestione, è possibile ottenere molto di più di quello che otteneva il marchese; ma in ciò che riguarda la vita reale (qui non parliamo più dell'esperienza di laboratorio) non sapremmo far di meglio che accettare le sue restrizioni.

Se ci fermiamo così a lungo su questi preliminari, senza tema di ripeterci, egli è che tale questione ha acquistato, da varii anni, un'importanza enorme. La letteratura se ne è impadronita, la suggestione ipnotica fa le spese di tutti i giornali; l'opinione pubblica se ne è vivamente commossa; e diciamolo francamente, i perigli puramente immaginarii che sembrano riferirvisi, hanno gettato un profondo turbamento negli spiriti. Così, crediamo che sia opera veramente meritoria della pubblica salute, liberarla da tutto il meraviglioso che la circonda, e ridurla alle sue giuste proporzioni.

Fra gli scritti che hanno maggiormente eccitata l'attenzione, citeremo in prima linea quelli dei due autori: Bernheim (1), professore alla Facoltà medica di Nancy e Liégeois (2), professore alla Facoltà legale della stessa città. Sono soprattutto le opinioni di quest'ultimo, che ha esaminata la suggestione unicamente dal punto di vista medico-legale, quelle delle quali intraprenderemo la confutazione (3).

(1) *De la suggestion dans l'état hypnotique et dans l'état de veille*, Paris 1884.

(2) *De la suggestion hypnotique dans ses rapports avec le droit civil et le droit criminel*, brochure in-8° de 70 pag., Paris 1884.

(3) MM. BINET et CH. FÉRÉ, *Hypnotisme et responsabilité* (*Revue*

Del resto, le nostre obbiezioni, molto attenuate, non sono, in parte, che il riassunto della discussione alla quale dette luogo la lettura della Memoria di Liégeois all'Accademia delle scienze morali e politiche (1), discussione che fu sostenuta in special modo da A. Desjardins, Franck e Paul Janet.

È necessario entrare in alcuni dettagli. Liégeois dice prima di tutto (p. 22) d'avere sperimentato « sopra più di venticinque soggetti d'età, sesso, condizione e carattere differentissimi, ma che, al dire del dottor Liébeault, non presentavano alcun sintomo d'isterismo ». Sappiamo già che cosa bisogna pensare di soggetti ipnotizzabili non isterici, e soprattutto « dei migliori soggetti ». Noi abbiamo veduto che Paul Janet, non infeudato ad alcuna dottrina medica, si è incaricato di confutare magistralmente questa opinione, per lo meno esagerata.

Oltre a ciò Liégeois approfitta dell'apprezzamento di Liébeault, per sostenere (p. 21) che « questa malattia (l'isterismo) non è che un'eccezione fortunatamente assai rara, e che è quasi senza esempio nell'uomo »; a ciò rispondono Binet e Féré, « che Briquet nel suo *Trattato classico dell'isterismo*, fa giungere a 50,000 le sole isteriche di Parigi, e che in quanto riguarda questa nevrosi nell'uomo, essa è così poco eccezionale che se ne possono trovare settantacinque osservazioni nelle tesi che non si piccano di essere modelli di erudizione » (2).

Finalmente noi protestiamo ancora contro l'automatismo assoluto nel sonnambulo, sostenuto dal professore di Nancy. « Ognuno, dice Liégeois (p. 22), che

philosophique, mars 1885), hanno pure confutati molti argomenti di Liégeois. — V. anche CH. FÉRÉ, *Les hypnotiques hystériques considérés comme sujets d'expérience en médecine mentale*. Société médico-psychologique, 28 mai 1883.

(1) *Séances et travaux de l'Académie des sciences morales et politiques* (Comptes rendus de Ch. VERGÉ, t. XXII, 1884, 2e semestre).

(2) Consultare a questo proposito la lunga bibliografia che fa seguito alla recente tesi di E. BATAULT, *Contribution à l'étude de l'hystérie chez l'homme*, Paris 1885.

sia posto in sonnambulismo, diviene, fra le mani dello sperimentatore, un puro automa, tanto sotto il rapporto morale che sotto il rapporto fisico. Non è esagerato paragonarlo all'argilla che il pentolaio impasta a suo modo e riveste di mille forme; infatti spesso il sonnambulo sembra prevenire i desiderii della persona che l'ha addormentato. Vede soltanto ciò che essa vuole che veda, sente ciò che essa le dice di sentire, crede ciò che essa vuole che creda. Ogni spontaneità è scomparsa; una volontà estranea ha come cacciata dalla sua casa la propria volontà; per lo meno fissa ella stessa i limiti del suo dominio, non lasciando alla povera espulsa che gli avanzi del suo governo ».

Dopo ciò che abbiamo detto, è evidente che a questo proposito noi non sapremmo dividere l'opinione di Liégeois; tuttavia le nostre restrizioni non ci impediscono di concludere con lui per *la completa irresponsabilità* dei sonnambuli.

Del resto, questa straordinaria credenza nella suggestione ha condotto Bernheim (1) a vedere dappertutto questo agente, ad attribuirgli la potenza morale che può avere una persona più intelligente sopra uno spirito più limitato, tutte cose nelle quali l'ipnotismo ha nulla a che fare; infine essa ha spinto Liégeois a porsi la questione seguente (p. 69): « Una persona che senza essere stata ancora ipnotizzata, fosse, per la sua stessa costituzione, predisposta a divenire sonnambula, e che, per curiosità, spavento od altro, guardasse con troppa fissità un dato individuo, non potrebbe essere, da parte di quest'ultimo, l'oggetto d'una delle numerose suggestioni delle quali abbiamo parlato? » Ciò che lo conduce alla conclusione seguente: « Aspettando che si faccia la luce, le persone che sognano spesso ad alta voce (2) e che

(1) *Op. cit.*, p. 100-104.

(2) « Che cosa sono dunque le persone che sognano spesso ad alta voce? rispondono Binet e Féré: Sono belli e buoni nevropati, e noi possiamo giudicare per una pratica già lunga dell'ipnotismo, che tutti i soggetti ipnotizzabili presentano stigmate di nevropatia, sia nel loro stato attuale, sia nei loro antecedenti, e la

sembrano *a priori* più ipnotizzabili delle altre agiranno prudentemente non guardando a lungo e con troppa fissità gli estranei, gli sconosciuti, con i quali si trovassero sole, per esempio, in uno scompartimento di un convoglio ferroviario ».

E noi, alla nostra volta, non saremo in diritto di concludere che uno dei pericoli dell'ipnotismo risiede nell'interpretazione esagerata dei suoi effetti e nel turbamento che simili affermazioni possono portare negli spiriti deboli, oggi troppo numerosi e sempre proclivi (soprattutto alla nostra epoca nella quale l'ipnotismo, disgraziatamente è divenuto una questione alla moda) a vedere dappertutto la suggestione e le sue conseguenze, anche quando queste non esistono che nella loro immaginazione ammalata?

Poichè la suggestione è veramente il capro espiatorio di tutti i delitti, gli autori che ci hanno tramandata l'istoria dei misfatti compiuti durante gli stati ipnotici nei quali essa non può mettersi in pratica, in particolare la letargia, dovrebbero, a più forte ragione, averne registrati maggior numero in quelli nei quali il suo potere è incontestabile, in particolare nel sonnambulismo.

Vediamo dunque se è così, ed a tal uopo, occupiamoci prima di tutto degli attentati sulla persona. Ma prima di andare più avanti, diremo, che non bisogna confondere sonnambulismo e suggestione; molti sonnambuli sono assai suggestionabili, altri lo sono pochissimo. Inoltre, noi abbiamo dimostrato che l'effetto non si produceva sempre, anche quando sembrava che la suggestione fosse stata accettata.

Di tutti gli stati ipnotici, il sonnambulismo è certamente il meno propizio alla perpetrazione degli attentati al pudore. A meno di ipnotizzare per molto tempo la stessa persona, di farsene amare, come nel caso di Bellanger, noi ammettiamo per principio, sicurissimi che l'esperienza ci darà ragione, che un

maggior parte appartengono per eredità, a famiglia nevropatica ». *Op. cit.*, p. 278.

individuo il quale pone una donna in sonnambulismo, la possederà soltanto se essa vuole, come nella vita normale, cedere ai suoi desiderii (1).

Altrimenti la dovrà violare, nello stretto significato della parola, ciò che non potrà fare senza enormi difficoltà, se si ripensa quanto è esaltato, nei sonnambuli, il vigore muscolare, al punto che una debole ragazza diventa un vero atleta. La suggestione non è forse l'inverso della forza brutale?

Esiste nella scienza un sol caso di stupro per suggestione, all'infuori dei fatti analoghi a quello di Bellanger? Noi abbiamo scorso la letteratura relativa a questa questione, e crediamo più completamente degli autori che ci hanno preceduto, e nulla abbiamo trovato. Si può dire che ne esiste un unico, quello di Dyce (2), che si attribuisce generalmente a Macario, benchè questo non abbia fatto che notarlo senza rivelarne l'origine. E si noti che Dyce lo attribuisce al sonnambulismo spontaneo (o naturale).

« Ne forma il soggetto una sonnambula spontanea, Maria C... — Una domestica di carattere depravato avendo notato che questa giovane donna ignorava al suo svegliarsi ciò che era accaduto durante i suoi accessi, introdusse furtivamente nella casa un giovanotto che essa conosceva e gli procurò così l'occasione di trattare Maria nel modo più brutale e più perfido. I miserabili misero in esecuzione il loro progetto legandola con i lenzuoli; con questi ed altri mezzi vinsero la resistenza che essa opponeva alla loro scelleratezza, anche nel suo stato di sonnambulismo. Al suo svegliarsi, essa non aveva alcuna conoscenza dell'oltraggio subìto; ma alcuni giorni più tardi, essendo ricaduta in sonnambulismo, questi avvenimenti si ripresentarono alla sua memoria, e ne raccontò a sua madre tutti gli odiosi dettagli ».

(1) Noi sosterremo più avanti che il fatto di ottenere, in queste condizioni, i favori di una donna, costituisce un vero stupro.

(2) Dyce, in *Edimburgh philosophical transactions*, citato da Azam, *Les altérations de la personalité* (*Revue scientifique*, n. 20, 17 nov. 1883).

Non c'è bisogno di dimostrare che in questo affare la suggestione non c'entrava affatto; al contrario, allo stato di veglia, la disgraziata donna non si sarebbe difesa meglio di così; è vero che i miserabili, avvertiti probabilmente che l'oblìo allo svegliarsi era costante, approfittarono della circostanza che credevano avrebbe loro assicurata l'impunità; del resto torneremo ancora su questo oblìo allo svegliarsi, fatto così importante in questo soggetto.

Liegéois pone l'affare Castellan, che noi abbiamo riferito in esteso, nel paragrafo consacrato ai *crimini contro i sonnambuli.* È incontestabile che il mendicante riuscì a farsi seguire da Giuseppina Hughes ponendola in sonnambulismo, esercitando così su di lei una vera suggestione permanente. Ma questa suggestione intervenne nella perpetrazione dello stupro? Neanche per sogno. Castellan, che non faceva le sue prime armi, ama piuttosto porre Giuseppina in letargia, nella quale essa non può nè difendersi, nè conservare il ricordo per una seconda ipnotizzazione.

Evidentemente, nelle condizioni indicate, sarà possibile ottenere da una donna, durante il sonnambulismo, ciò che non avrebbe mai accordato nello stato di veglia; di più ammettiamo che certi delinquenti, conoscendo il fenomeno dell'oblìo allo svegliarsi, si crederanno, e con ragione, molto più sicuri dell'impunità, *violentandola* in un periodo sonnambolico. È vero che il ricordo può tornare più tardi, in una seconda ipnotizzazione, ma si potrà mettere in opera l'amnesia suggerita che abbiamo lungamente studiata.

Tuttavia bisogna ricordarsi che non si può suggerire l'amnesia che per le cose la cui suggestione è stata accettata dal sonnambulo. Così noi diciamo a X...: « Voi appena sarete svegliato andate a rubare la tale o tal altra cosa ». Essa accetta. « Se vi si addormenta di nuovo non vi ricorderete che sono stato io ad ordinarvelo ». L'esperienza è concludente fino alla fine perchè la suggestione è stata accettata. Ma suggerire ad una disgraziata ragazza, che si

stupra dopo averla legata, che non si ricorderà di alcuna cosa in una seconda ipnotizzazione, questo a noi sembra perfettamente impossibile.

Cosicchè concluderemo ancora una volta, che nessuno potrà ottenere per suggestione alcuna compiacenza fisica dal soggetto, a meno che non l'abbia ipnotizzato molte altre volte, ed abbia così conquistato le sue buone grazie. Ora — qui non siamo più nel laboratorio — mettiamo ancora per principio che un delinquente il quale si serve dell'ipnotismo per avere assicurata l'impunità, bisogna che non abbia ipnotizzato troppo spesso il suo soggetto. Oggi soprattutto che l'attenzione è rivolta su questo punto, certe querele, certe accuse formulate con troppa insistenza dalle sonnambule e presentanti un carattere insolito, potrebbero mettere in agitazione coloro che si danno all'ipnotizzazione con tutt'altro scopo che quello della scienza. Evidentemente, ciò che domina qui tutta la quistione, è l'*impunità;* se il magnetizzatore non crederà di averla acquistata procedendo a questo modo, starà tranquillo, o impiegherà un altro procedimento, che avrà, del resto, nulla a che fare con l'ipnotismo.

IV. Arriviamo ora agli *attentati morali*, che comprendono le *confidenze*, le *confessioni*, delle quali abbiamo già parlato. A parte questi due ultimi ordini di fatti, i quali, lo riconosciamo, sono molto a temersi, e la cui provocazione rimarrà sempre impunita, non vediamo materia a grande apprensione, nella suggestione ipnotica adoperata in questo senso.

Ci si obbietterà ancora il caso di Giuseppina Hughes. In questo rapimento la suggestione ha avuto certo una gran parte; ma bisogna confessare che agendo come fece, Castellan non poteva non essere arrestato. Ora, se i delinquenti si decidono ad adoperare l'ipnotismo, sarà generalmente per giungere ad uno scopo contrario.

Come è la regola per i crimini commessi nell'ipnosi, Castellan comincia per immergere la sua vittima in letargia e, in questo stato, la stupra. Avrebbe

dovuto contentarsi di questo e andarsene. Ma gli abbisogna un'amante, e sapendo che, tornata in sè, Giuseppina rifiuterà di seguirlo, la mette in sonnambulismo. Da quel momento comincia un'epopea che doveva necessariamente metter capo ad un disastro. Castellan è obbligato a mantenere la sua vittima costantemente addormentata in sonnambulismo; ma tutto ha una fine; dopo due giorni, cessando l'*incanto*, Castellan viene arrestato.

E, bisogna confessarlo, tutti avevano messo la più buona volontà perchè il rapimento avesse luogo: i vicini che vedono partire Giuseppina « con l'aspetto smarrito, insieme ad un mendicante fatto apposta per ispirare ripugnanza » e che non avvertono neanche il padre, nè si oppongono alla partenza di sua figlia; il padre che non pensa affatto a ricercarla nei due giorni che sta assente da casa! È probabile che i magnetizzatori che desiderassero, oggi, di compiere simili prodezze, non sarebbero sempre favoriti da circostanze così propizie, ciò che, del resto, non impedirebbe loro di cadere nelle mani dei gendarmi. La polizia è fatta un po' meglio che nell'India, dove si rubano a questo modo i bambini.

La suggestione ipnotica è certamente un'arma pericolosa; ma da questo a caricarla di tutte le maledizioni, fino a farne un vero pericolo pubblico, corre una grande distanza.

Ci si potrà forse meravigliare di veder ridurre sempre più il suo dominio, mentre, tracciando la sua monografia, noi affermammo, con l'appoggio dei fatti, che si poteva, per mezzo suo, far commettere atti delittuosi o criminosi; per esempio, un assassinio.

Pur nonostante la nostra opinione non ha cambiato, e noi crediamo che è possibilissimo di far firmare ad un sonnambulo una ricevuta, un foglio in bianco, una donazione testamentaria, una lettera di denuncia, come si potrà armare il suo braccio, ecc. Ma, lo ripetiamo ancora una volta, questi sono fatti puramente sperimentali, e nessuno, nella vita reale, vorrebbe servirsene per paura del domani.

Così dichiariamo di non dividere affatto l'opinione di Liégeois che dice (pag. 44):

« È difficile vedere quali convenzioni, quali contratti, quali atti sfuggirebbero assolutamente all'azione della suggestione ipnotica.

« Dal momento che l'ipnotizzatore impone la sua volontà all'ipnotizzato, potrà suggerirgli l'idea di atti che, lasciato a sè stesso, non avrebbe pensato affatto a compiere. È così che potrà far sottoscrivere cambiali, obbligazioni di ogni sorta, le quali, per quanto di origine immaginaria, non per questo sarebbero meno valide; e di esse difficilmente potrebbe dimostrarsi la falsità (Osservazioni IX, X, XI).

« ... Una persona interessata ad impedire un matrimonio che potrebbe nuocere ai suoi interessi, potrà, per suggestione ipnotica, indurre uno degli sposi a rispondere un *no* al sindaco, e rispondere suo malgrado, e in modo affatto incosciente. Il più di sovente dopo un tale scandalo, ogni progetto di unione sarà abbandonato.

« Se una persona vuol far un atto qualunque, si potrà impedirglielo mettendola, per esempio, nella impossibilità di firmare, di sentire, di vedere, ecc. » (Osservazione XVI).

Si intende bene che noi non contestiamo affatto le osservazioni di Liégeois; noi possediamo molte obbligazioni, cambiali, ecc., che ci siamo fatte firmare per suggestione. Ma, lo ripetiamo, questi sono semplici fatti sperimentali.

Supponiamo, per un momento, che Liégeois faccia presentare alla persona che ha fatto firmare per suggestione, una tratta, un valore; crede egli che tutto passerà alla liscia? Dapprima, come accade sempre, avendo perduto il ricordo di ciò che è accaduto in sonnambulismo, essa si domanderà come mai ha potuto sottoscrivere una simile carta. Da questo alle spiegazioni non c'è che un passo. Essa rifiuterà di pagare, presenterà una querela, e allora, se si comincia una inchiesta, questa potrà terminare nella completa confusione del possessore del titolo di cre-

dito. Si verrà a sapere, soprattutto se non è medico, che esso si occupa di magnetismo, che ha dovuto porre il signor X... in uno stato tutto particolare per ottenerne l'obbligazione della quale non può giustificare l'origine, e che questo dichiara falsa. La luce non tarderà a farsi.

Liégeois sa benissimo, come noi, che le persone le quali si occupano d'ipnotismo non « per utilità medica e per investigazione filosofica », ma per trarne profitti e beneficii, difficilmente godono una riputazione immacolata, ma una riputazione detestabile che, del resto, essi, nel caso, giustificherebbero pienamente.

Che una sonnambula lucidissima, per mezzo di allegazioni menzognere, di predizioni bugiarde si faccia rimettere *brevi manu* delle somme importanti dagli sciagurati che prestano una fede cieca alle sue consultazioni, si è veduto assai spesso, e, disgraziatamente, si vedrà ancora. Ma la suggestione ipnotica ha nulla a che fare con queste scroccherie; è il ladro che dorme o finge di dormire e non il derubato!

Si potrà anche dire che in ciò che riguarda le donazioni testamentarie, il morto non sarà più là per recriminare. Ma rimangono gli eredi, che sono sempre al corrente dei fatti e delle intenzioni del testatore. Essi non mancheranno di fornire al tribunale le prove che il loro parente si faceva ipnotizzare da colui in favore del quale ha testato. I giudici si affretteranno ad assimilare il magnetizzatore — la giurisprudenza è costante — al medico, che non può ricevere doni testamentarii dal suo ammalato. Il testamento sarà annullato, e di più, il magnetizzatore sarà condannato per esercizio illegale della medicina.

Se una donazione di questo genere sarà fatta in favore di una terza persona, i parenti spogliati stabiliranno facilmente, per la reputazione deplorabile che godrà certamente una simile persona, le relazioni che esistono fra costui ed il magnetizzatore.

Domanderanno un'inchiesta, che otterranno sempre, e crediamo che in nessun caso questa potrà essere favorevole ai due complici.

Ci sembra che esista, in questo caso, una grande quantità di impossibilità banali, per le quali la suggestione ipnotica difficilmente può esser presa sul serio nel compimento di atti di questa natura.

Le impossibilità delle quali parliamo, si trovano ancora più accentuate nell'esecuzione delle suggestioni post-ipnotiche.

Gli atti da compiere essendo estremamente variati, per lo meno sperimentalmente, fermiamoci subito ai più appariscenti, a quelli dei quali ci si è maggiormente serviti nel numero considerevole di opere letterarie, di romanzi, che hanno vista la luce dopo che la suggestione è divenuta, disgraziatamente, una questione di attualità.

Il signor X... vuol vendicarsi del signor Y...; ha sottomano un *soggetto* perfettamente formato; lo mette in sonnambulismo, gli fa accettare la suggestione di andare ad uccidere, avvelenare, ecc., l'oggetto della sua vendetta, ordinandogli anche di nulla ricordarsi in una seconda ipnotizzazione. Come si vede, noi supponiamo il caso estremamente complicato. Del resto, sperimentalmente, è perfettamente realizzabile. Tuttavia, non è più la stessa cosa nella vita reale, perchè il magnetizzatore può esser sicuro che sarebbe arrestato.

Che cosa fa l'ipnotizzato? A ora fissa, improvvisamente, un pensiero, fino a quel momento a lui sconosciuto, germoglia nel suo cervello; deve uccidere il signor Y... Si arma di un pugnale e senza esitazione l'assassina dovunque si trovi. Egli non conosce che l'ordine ricevuto.

Naturalmente, lo si arresta; poichè qui non è il caso di parlare delle precauzioni suggerite e prese dall'ipnotizzato stesso. Ne prenderà forse; ma quali? Innanzi tutto, se la suggestione è stata accettata, bisogna che pugnali l'individuo che gli è stato designato, fosse pure in mezzo alla via, circondato da

gendarmi e da soldati. Non gli si *presenta* più il suo delitto preparato, come in un laboratorio, dove tutto è convenuto prima, e dove si cerca, per lo studio fisiologico, di sviluppare tutta la spontaneità della quale gl'ipnotici sono suscettibili.

Una volta arrestato, lo si interroga, e che cosa risponde? Nulla; o piuttosto cerca di scolparsi; ma in qual modo! Bisogna che inventi di sana pianta una favola; e, senza esaltare la perspicacia dei magistrati, crediamo che in questi casi non si lasceranno imporre a lungo.

Naturalmente, si comincia un'inchiesta; si fruga nel passato dell'assassino; si ricercano le sue relazioni, e, in virtù del vecchio assioma, *is fecit cui prodest,* colui che ha armato la mano del delinquente non tarda ad essere scoperto. E che delinquente! un nevropata, nell'immensa maggioranza dei casi un isterico, ipnotizzato già un gran numero di volte; perchè, non lo ripeteremo mai abbastanza, non è, come sembra crederlo Liégeois (p. 54), « guardando fisso qualcuno a tavola, in una sala, in un compartimento di un convoglio ferroviario », che gli si suggerirà di farsi esecutore fedele dei rancori altrui. Si crede forse che sia facile di far commettere un assassinio? Tutto ciò sembra semplice in un laboratorio dove i pugnali sono di cartone, e le pistole esplodono soltanto nell'immaginazione del soggetto.

Non è dunque di punto in bianco che il magnetizzatore ordirà il suo delitto; dovrà prendere accuratamente le sue precauzioni, e guidarsi in tal modo che neppure un filo della sua trama si rompa. A rigore, la possibilità di tali atti, e l'impunità del suggestionatore si comprende nelle grandi città nelle quali tanti delitti indipendenti dalla suggestione rimangono impuniti. Ma in provincia, in campagna, tutto questo ci sembra perfettamente impossibile. Che ci si porti un caso autentico, e noi ci dichiareremo scossi, ma non ancora convinti.

Ci si dirà che questi fatti sono sfuggiti all'investigazione. Ma, non si sono forse scoperti degli stu-

pri commessi su donne in letargia, cioè su veri cadaveri?

Si aggiungerà allora che il tal giornale, alla tale epoca, ha pubblicato il racconto di un crimine compiuto per suggestione. Se si giunge a ritrovare il famoso numero, che cosa si vedrà? una storia breve, tronca, una relazione altrettanto oscura quanto antiscientifica. Proviamo quello che diciamo.

Nel dicembre del 1885 i giornali politici, in articoli tanto più letti quanto meno erano comprensibili (tanto il meraviglioso ha la potenza di sedurre), lasciavano intendere che una donna, detenuta a San Lazzaro, aveva commesso una serie di furti per suggestione. Alcuni fra questi aggiungevano anche (e citavano nomi notissimi in appoggio alle loro asserzioni) che era perfettamente dimostrato oggi, come si potevano far commettere col mezzo di questa suggestione, i delitti più mostruosi, ecc., ecc.

La storia fece il giro della stampa e servì di pretesto ad una serie di articoli sull'ipnotismo che non erano certamente fatti per rassicurare l'opinione pubblica.

Ora ecco esattamente quello che era accaduto; come si vedrà, noi eravamo in grado di sapere la verità.

L'8 novembre 1885 una giovine donna, Annetta Gaudin, di ventisei anni, rubava al nominato Varenne, albergatore, una cattiva coperta di cotone, che rivendeva per ottanta centesimi. Arrestata per questo fatto, essa rispose al commissario di polizia che essendo sempre ammalata ed incapace di sopperire ai suoi bisogni, aveva rubato per procacciarsi del pane. « Io non sapeva quello che mi facessi, ci disse il 14 gennaio 1886; da tre giorni non avevo mangiato; moriva d'inanizione ».

Il 25 novembre 1885 veniva condannata a tre mesi di carcere. L'udienza era stata brevissima. « Mi hanno trasportata davanti al tribunale; io capivo nulla, ho detto nulla; mi hanno condannata ».

Egli è che in fatto prima del suo arresto, An-

netta G... aveva la brutta abitudine — e noi vedremo perchè — di farsi le iniezioni sottocutanee di morfina. Trasferita alla Prefettura di polizia, essa si vide sopprimere bruscamente questo medicamento, divenuto per lei un eccitante indispensabile al compimento delle funzioni fisiologiche. Essa cadde nell'*amorfinismo,* stato di abbattimento tutto speciale, quasi di incoscienza, che ci spiega il suo atteggiamento davanti al tribunale.

Questo stato divenne così allarmante, che dopo la sua reclusione a San Lazzaro, dove essa doveva subire la sua pena, si fu costretti a farla entrare nell'infermeria. Il dottor X..., nel cui comparto essa venne posta, la sottopose subito alla cura che si usa in simili circostanze. Rifece qualche iniezione di morfina, alle quali, del resto, sostituì ben presto l'oppio a dosi frazionate, prescrivendo allo stesso tempo l'idroterapia. Allora si potè ricostruire il passato di Annetta G... e convincersi che era un'isterica delle meglio caratterizzate.

Nata da padre alcoolista, a quindici anni avrebbe avuto il suo primo accesso, che essa qualifica per *catalettico,* in seguito al quale essa sarebbe rimasta per tre settimane « in letargia ».

Gli accessi non tardarono a ricomparire, e consecutivamente ad una serie di essi, sarebbe rimasta sei mesi « come folle ».

A poco a poco si ristabilì; ma sopravvennero allora, verso la fine del 1884, nevralgie estremamente dolorose, che la condussero ad usare le iniezioni sottocutanee di morfina. Ben presto essa divenne morfinomane al più alto grado, facendosi fino a quindici o venti iniezioni al giorno, corrispondenti ad un gramma o un gramma e cinquanta di idroclorato di morfina, che essa si procurava all'Ufficio di beneficenza, dove essa trovava un medico compiacente che gliela faceva dare.

Essa aveva tempo fino al 4 dicembre per interporre appello al giudizio che l'aveva colpita. Fino dai primi giorni del suo ingresso a San Lazzaro, subì una pre-

tesa ipnotizzazione dall'interno di servizio, che credè d'aver ottenuto in lei i diversi stati ipnotici, e in ispecial modo la catalessi. Il 2 dicembre credè di ipnotizzarla ancora; lo stesso il 4, al mattino.

Fu allora, all'ultimo minuto, che Annetta G... si fece condurre dal direttore della prigione e fece la sua domanda per il ricorso in appello. Questa domanda produsse una certa preoccupazione, in grazia, forse, del ritardo col quale era stata presentata. Si narrò nell'ospedale, che Annetta G... aveva obbedito ad una suggestione; la faccenda si divulgò e prese proporzioni considerevoli. In qualunque altro momento, la cosa sarebbe passata inavvertita; ma in un momento nel quale questa questione della suggestione ipnotica metteva a soqquadro tanti cervelli, ce n'era abbastanza per eccitare lo scilinguagnolo dei giornali, felici di offrire questo regalo ai loro lettori.

Aggiungiamo di più, che Annetta Gaudin non aveva obbedito ad alcuna sollecitazione di questo genere; che in verità, l'interno, come ce lo disse lui stesso, le aveva dato consiglio, il 3, d'appellarsi, e che di più (ciò che tronca la questione), benchè egli credesse il contrario, non era mai riuscito ad ipnotizzarla, ciò che fu dimostrato luminosamente da una ulteriore inchiesta medico-legale.

Il 21 dicembre 1885 fu condotta all'udienza: essa ebbe una paura enorme dei giudici, del suo avvocato, potè a mala pena balbettare alcune parole, e fu presa probabilmente da un accesso isterico non convulsivo con contratture generalizzate.

In tutti i casi, i giudici furono molto impressionati da questa attitudine bizzarra, capace forse di legittimare le voci singolari che accompagnavano questa causa e, sulla domanda del Procuratore generale, « la Corte considerando che serii dubbii si elevavano sullo stato mentale della figlia Gaudin, incaricò i signori Charcot, Brouardel e Motet per mettere in chiaro la responsabilità dell'accusata, soprassedendo intanto al giudizio ».

I giornali s'impadronirono nuovamente dell'affare, ed il *Journal du magnétisme* (n. 9, febbraio 1886) pubblicò questa saporita noticina:

« *L'ipnotismo davanti la giustizia.* — L' ipnotismo ha acquistato diritto di esame davanti ai tribunali nella persona di una ragazza che compariva ultimamente davanti la Camera degli appelli correzionali.

Essa ha rubato una coperta e pretende di avere commesso questo delitto sotto l'influenza di una suggestione maligna (*sic*).

I giudici di prima istanza non avevano prestata alcuna fede a questa spiegazione, ed avevano condannata l'accusata. Più tardi, essa avrebbe presentati altri fenomeni che non lasciavano alcun dubbio sulla possibilità di suggerirle diversi atti.

Lagasse, suo difensore davanti alla Corte, concluse per la irresponsabilità della sua cliente. La Corte, consentendo a lasciarsi illuminare, ha incaricato i signori Charcot, Brouardel e Motet di procedere ad una perizia medicolegale allo scopo di determinare il grado di responsabilità dell'accusata.

Ne terremo informati i nostri lettori ».

Dall'esame dei nostri illustri maestri, al quale assistemmo (14 gennaio 1886), risultò nettamente che Annetta G... era un'isterica accertata, con stigmate permanenti, quali: placche d'insensibilità, restringimento doppio del campo visuale (*maximun* a destra), discromatopsia, ecc.

Inoltre era della massima importanza fissare il valore di queste famose sedute d'ipnotizzazione che avevano fatto tanto rumore e la cui conseguenza diretta era stata quella di condurre a San Lazzaro tre periti di tale competenza.

Charcot provò allora ad ipnotizzare l'ammalata, facendole fissare un oggetto splendente, procedimento col quale diceva di essere stata addormentata abitualmente.

Dopo pochi momenti, gli arti si irrigidiscono in estensione; se si sollevano, mantengono per alcuni istanti la posizione che loro s'imprime; le palpebre,

semichiuse, sono animate da un fremito vibratorio costante; in una parola, la malata, che non risponde alle domande che le sono rivolte, presenta tutti i sintomi di un *attacco incompleto d'isterismo a forma catalettoide* determinato da manovre ipnotiche.

Il medico e l'interno di servizio, constatarono allora che essi avevano mai ottenuto altro effetto che quello, convenendo così, che si erano lasciati indurre in errore. Tutto il romanzo che si era architettato sui pretesi fenomeni di suggestione ipnotica, si riduceva a un errore di diagnosi, commesso sovente in simili casi, diceva Charcot, citandone degli esempii.

Dinanzi a questi fatti, conveniva attenuare la responsabilità di questa disgraziata isterica, e in seguito ad un rapporto (1) di Motet, la Corte assolveva Annetta Gaudin (marzo 1886). Oggi (giugno 1886) essa è alla Salpêtrière.

Ritornando alla discussione che precede l'esposizione di questo caso interessante, diremo che essa si applica ugualmente alle *false testimonianze* di cui parla lungamente Liégeois. A questo proposito il professore di Nancy aggiunge come conclusione: « Più di una volta mi è stato detto a questo proposito: Ma voi rendete impossibile la persecuzione del delitto! »

« Io risponderò: Impossibile no, difficile sì. Ma che cosa posso farci io? »

Il *semplicemente* di Liégeois ci sembra molto ardito, tanto più che questo autore ci fornisce lui stesso, almeno a nostro avviso, i documenti per combattere la tesi che sostiene.

« Io suppongo, egli dice (p. 57), un crimine effettivamente commesso; per esempio, un uomo è stato assassinato. Io m'informo esattamente di tutte le circostanze del fatto, e do a ciascuno dei tanti sonnambuli che fornisce ogni giorno la clinica di Liébeault un'allucinazione identica. Io faccio loro *vedere*, successivamente, i diversi atti del dramma; essi *vedono*

(1) V. questo rapporto in *Archives de neurologie*, mai 1886.

l'assassino mentre aspetta al varco la vittima; *assistono* alla lotta; sentono le grida, gli appelli disperati, le esclamazioni supreme; sono terrorizzati dallo spettacolo che evoco davanti loro. Ma soprattutto io *mostro loro il delinquente* mentre compie il suo misfatto, e questo delinquente sarà per loro *la persona che mi piacerà di designare!* E tutti anderanno seriamente a deporre davanti alla giustizia, faranno dei racconti accordanti, presteranno giuramento di dire la verità, e, in coscienza, essi la diranno, perchè non racconteranno che quello che hanno *veduto* e *sentito*.

E Liégeois aggiunge: « Quale situazione quella che sarebbe fatta ad un uomo contro cui sarebbero accumulate simili accuse, nell'impossibilità di invocare un alibi! »

Ebbene, noi crediamo ancora che la posizione dell'accusato sarebbe molto meno pericolosa di quella del « suggestionatore ». Ammettendo anche che egli non possa invocare un alibi, potrà, per esempio, facilmente provare, se questo grossolano errore non era stato rivelato dall'inchiesta, che X. Y. Z. al momento del delitto non erano nel tal luogo, insieme, alla stessa ora. Si potrà domandare allora, a quale scopo tutti questi nevropati vengono a fare una deposizione — che si risentirà tutta della sua origine — ad accusare il signor A. di un delitto che questo nega energicamente d'aver commesso, e che nulla, nei suoi antecedenti, nella sua maniera di essere, potrebbe giustificare. Così non tarderà certo a farsi strada la verità.

È vero, e noi l'abbiamo detto, che si obietterà un fatto, molto citato in questi ultimi tempi, « l'affare La Roncière-le-Noury », nel quale si vide un ufficiale onestissimo, accusato di stupro da un'isterica, essere condannato a dieci anni di reclusione. Noi risponderemo subito, che in questo affare la suggestione ebbe nulla a che fare; che l'isterica aveva ordito *da sola* la sua trama; che nel 1815 non si conosceva affatto, o poco meno, l'isterismo come

si conosce ora, e che alla nostra epoca, una simile accusa potrebbe metter capo ad una consultazione medica per l'accusatrice e non alla condanna dell'accusato.

Noi ci arrestiamo a questo punto in una discussione che avremmo voluto abbreviare; ma, lo ripetiamo, si è tanto abusato in questi ultimi anni della suggestione ipnotica, che l'opinione pubblica se ne è commossa, spaventata, e veramente senza ragione. Si è così creata un'agitazione fittizia determinata da paure che, per esser chimeriche, non sono meno pericolose, soprattutto alla nostra epoca, nella quale la nervosità ha raggiunto il suo *maximun* di acutezza.

L'ipnotismo può rendere grandi servigi; può essere la causa o il pretesto di grandi pericoli; ma non è nella suggestione che stanno questi ultimi.

CAPITOLO DODICESIMO

LA SPECULAZIONE DEL MAGNETISMO.

I GABINETTI DELLE SONNAMBULE. — Come si fonda un gabinetto. — Casa di commercio con o senza succursale. — Che cosa è il *magnetizzatore*. — Che cosa è la *sonnambula*. — I mercati delle sonnambule. — Regole d'associazione. — Come si fonda una buona casa.

LE SOCIETÀ DI MAGNETISMO. — Loro storia da Mesmer in poi. — *Loro trasformazione commerciale*. — Gli sfruttatori e gli sfruttati. — La seduta e gli *inviti personali*. — Le gesta di madama S..., sonnambula lucidissima. — Guerra intestina. — Ciò che si può sentire. — Pubblicità e manifesti. — *Interpretazione del sonno e della lucidità delle sonnambule*. — Consultazione per corrispondenza. — Pratica e teoria. — *Le succursali di provincia*.

LE SOCIETÀ DI SPIRITISMO. — Storia. — *Interpretazione della lucidità del-medium*. — Stato mentale dei consultanti. — *Perchè la tavola batte?* — Spiriti e scudi.

LE RAPPRESENTAZIONI TEATRALI. — Alla ricerca di un soggetto. — Storia di un magnetizzatore irresistibile. — Preparativi. — La rappresentazione. — *Gli accidenti immediati ed ulteriori*. — *Le gesta di Hansen e di Donato*. — Conclusione.

Quanto più ci inoltriamo in questo studio, e tanto più risalta il fatto, che una disciplina dell'ipnotismo è diventata assolutamente necessaria nel nostro paese. Speriamo che questa riforma s' imporrà ancor più dopo la lettura del presente capitolo, che tratterà in particolare dell'esercizio del *magnetismo* per impiegare il termine tuttora in vigore nella società in cui condurremo il lettore.

Non avremo da mettere in mostra un gran lusso di bibliografia, giacchè le questioni che esporremo sono pochissimo conosciute, e i principali interessati si sono prudentemente guardati di divulgare i processi che adoperano per sfruttare la pubblica credu-

lità. Tuttavia i documenti non ci mancano: da tre anni che abbiamo gettato le basi di questo lavoro, abbiamo frequentata le Società di magnetismo e di spiritismo, consultate le sonnambule le più lucide, aiutati in questo còmpito da veri amici (1), che non hanno risparmiato nè il loro tempo, nè il loro danaro onde permetterci di fare la luce su tutti questi guazzabugli che si esercitano nell'ombra.

Infine, tre ammalate degli ospedali ci sono state particolarmente utili; due isteriche del comparto del professor Charcot, Caill... e Mig..., che erano state *impiegate* presso certe sonnambule; la terza, Celina S..., che venne curata all'ospedale della Charité, esercitava anche lei questo fruttuoso mestiere sotto la direzione finanziaria di un magnetizzatore. Ci fu facile di controllare le informazioni che esse ci avevano date, con quelle che noi stessi avevamo raccolte. Del resto, se qualche interessato, e ve ne sono molti, volesse contraddire le nostre affermazioni, i diversi documenti che pubblichiamo: manifesto-reclame, estratti dei giornali consacrati al magnetismo, e soprattutto le condanne che riferiamo nel capitolo seguente, basteranno a provare l'esattezza completa dei fatti che raccontiamo.

Lo ripetiamo, questo studio è la riproduzione esatta di tutto quello che abbiamo visto e sentito; aggiungeremo senza esitanze, che, per i nostri studii posteriori, siamo in caso di dare un'opinione motivata.

1. *Un gabinetto sonnambolico* è una vera casa di commercio, fondata a..., con o senza succursale, che si cede all'amichevole, si trasmette da padre in figlio, o meglio da madre in figlia, oppure che si fonda direttamente, a proprio rischio e pericolo, per cederla poi, se è possibile, con grosso guadagno.

Il seguente annunzio, che togliamo dalla *Catena magnetica* del 15 febbraio 1886, conferma quello che abbiamo detto.

(1) I nostri ringraziamenti sono rivolti in particolare ai nostri eccellenti amici il dott. G. Legué e Th. Belin.

MAGNETISMO, SONNAMBULISMO

SIG.ª VED.ª LUIGIA .....

SONNAMBULA

Membro d'onore di diverse Società scientifiche e umanitarie.

CASA FONDATA NEL 1859.

(*Indirizzo*)

Consultazioni particolari tutti i giorni, da 1 ora alle 5 eccetto le domeniche e le feste.

SALUTE, RICERCHE, VIAGGI, CONSIGLI, INFORMAZIONI.

NOTA. — La sig.ª LUIGIA non ha succursale a Parigi.

Del resto, le spese d'impianto di un simile stabilimento non sono eccessive. Si capisce già che variano secondo il quartiere, l'immobile, le pretese e le risorse di quello o di quella che lo fonda. Due camere sono necessarie; la sala d'aspetto e il gabinetto di consultazione. Come presso un medico, l'ammobiliamento è severo; si cammina in punta di piedi, soltanto i rumori esterni vengono ogni tanto a turbare il silenzio.

Spesso nella sala d'aspetto s'incontra il *magnetizzatore,* personaggio indispensabile che, dopo un momento, vorrà caricare la sonnambula di tutto il suo fluido e mettere la sua augusta persona in rapporto diretto colla vostra. Una volta stabilito il rapporto, egli ritorna nella sala d'aspetto; giacchè nel gabinetto vi è una signora che consulta su materie talmente delicate che la sua presenza può diventare importuna.

D'altra parte, la sonnambula fa lo stesso le carte, legge nella mano — ritorneremo su ciò — tutte cose per le quali essa può perfettamente fare a meno del suo accolito. Questi non perde il suo tempo; utilizza i suoi momenti d'ozio a chiacchierare colle per-

sone che aspettano; con bella grazia si fa narrare i loro segreti, e se la lucidità della compare non è sempre all'altezza della situazione, egli interverrà senza averne l'aria e la rimetterà dolcemente sul retto cammino. Come non aver confidenza in un uomo quando è lui solo che può mettervi in rapporto colla pitonessa!

Che cosa è il magnetizzatore?

Che cosa è la sonnambula?

È molto difficile assegnare un posto nella classe sociale a questi due personaggi. Si nasce sonnambulo, ma non è questa una buona ragione per sfruttare questa infermità. All'incontro poi, non si diventa magnetizzatore che per vivere della credulità pubblica coll'aiuto del sonnambulismo altrui. Ben inteso, che in questo caso noi parliamo soltanto di quegl'individui che assistono le sonnambule a fine di lucro.

I magnetizzatori appartengono un poco a tutte le classi della società. « Un berrettaio che l'età ha reso saggio, dice Anatole France (1), sposa una sonnambula e va di villaggio in villaggio ». Però le professioni che, poco o molto, toccano la medicina, sono quelle che forniscono maggior numero di soggetti. Il contingente si recluta fra i garzoni farmacisti e droghieri, gli studenti in medicina del quindicesimo anno che non hanno preso che un'unica iscrizione, tutti gli spostati, in una parola, che si sono più o meno avvicinati all'arte di guarire, senza pregiudizio, però, delle altre professioni.

Infine, si può succedere al proprio padre: ne abbiamo un esempio. Essendo morto il marito, il figlio continua a magnetizzare la madre; uguale servizio lo rende alla sorella diventata sonnambula a sua volta; cosa che le gazzette magnetiche si affrettano ad annunciare con enfasi (2).

Basta unicamente d'avere qualche relazione in

(1) *Le Temps* del 17 settembre 1886.
(2) *La Chaîne magnétique*, n. del 15 marzo 1886, p. 188.

questo mondo tutto speciale, d'assistere a qualche riunione di Società magnetiche per sentirsi, quando si desideri di vivere a spese altrui, una vera vocazione per un mestiere che non richiede altro che del fluido, il quale, per lo più, non è che allo stato di ipotesi, e da molto tempo!

In cima alla scala dei magnetizzatori si trovano certi medici: spesso i loro diplomi vengono da Facoltà straniere; giacchè molti, che noi non nomineremo, trafficano volontieri sui titoli universitari. Ma ve ne sono alcuni che hanno veramente acquistato i loro gradi davanti alla Facoltà di Parigi. I clienti sono rari, non essendo la scienza acquistata all'altezza della qualità del diploma; in luogo di adoperare un *processo infallibile* per la guarigione del cancro o delle malattie che non si confessano, si aggrappano alla stoltezza del pubblico, e la cassa si riempie a misura che l'onorabilità se ne va.

Questo ci induce a presentare alcune osservazioni sulla *convinzione* dei magnetizzatori. Sovente ci hanno rivolto questa domanda: « Credete che colui che addormenta una sonnambula, e ammassa in questo modo delle rendite, sia convinto della *lucidità* della sua associata? »

La questione ci sembra molto difficile a sciogliersi. Abbiamo conosciuto degli onesti ferventi del magnetismo, diventati essi stessi magnetizzatori; ma le sonnambule facevano loro sempre pagare le consultazioni che prendevano o che facevano prendere ai loro amici dalla propria intermediaria. Quanto a quelli che si fanno pagare, noi crediamo che spesso la loro convinzione sia all'altezza della loro moralità.

Come vedremo, essi prestano il loro concorso alle scrocconerie le più indegne, e se ci è stato impossile d'ottenere delle informazioni su questo soggetto da molti magnetizzatori che abbiano veduto operare, conosciamo abbastanza bene la vita di due di loro (se non di tre) per illuminarci un poco sopra una materia così delicata.

Il primo, che fu nostro camerata di collegio, era

il figlio di un agricoltore molto agiato, ma carico di famiglia. Di una pigrizia incurabile, fece degli studi che non potevano certo permettergli d'acquistare un'alta condizione sociale. S'impiegò in una drogheria per un anno o due; questo succedeva verso il 1874. Nel 1880 lo ritrovammo dentista; non correva precisamente tutte le fiere in una vettura da saltimbanco, ma smontava nei piccoli alberghi di provincia, ed ornava la sua finestra d'un enorme cartellone sul quale si poteva leggere: « Sig. X..., medico dentista, professore *d'ortodontosia* e *d'ortodontecnia,* visibile, ecc. ».

Disgraziatamente per lui, il pubblico non si lasciò accalappiare a questi titoli attraenti: allora si fece magnetizzatore. Aiutato da un fratello, veramente dottore, ma che non era per questo più scrupoloso del suo cadetto, fondò un giornale di medicina di cui l'unico numero, tirato a molti esemplari che vennero distribuiti a profusione, portava nondimeno: « *Quinto anno, n.° 22* ».

Tutti e due si misero a correre di città in città: il dottore *guarendo l'asma,* il magnetizzatore, possessore per la circostanza di un nome tanto pomposo quanto straniero, dava qualche rappresentazione teatrale unitamente alla sua amante isterica, che dormiva benissimo e che prediceva, nelle quinte o all'albergo, secondo il danaro che le davano, il *passato,* il presente e l'avvenire colla medesima disinvoltura.

Ma vi furono delle questioni in famiglia; la donna abbandonò l'associazioue, e fu allora che ricordandosi delle nostre antiche relazioni, l'antico professore d'ortodontosia diventato magnetizzatore, venne a comunicarci, alla Salpêtrière, le sue disgrazie, pregandoci di *procurargli un soggetto.* Dietro una minaccia d'espulsione immediata da due infermieri, l'interessante personaggio si ritirò bestemmiando. Dopo d'allora non lo abbiamo più riveduto.

Il secondo si gabellava per uno studente in medicina. A questo titolo si fece aggregare al comparto del professor Charcot, l'anno stesso in cui noi era-

vamo l'interno di questo grande maestro. Sembrava molto povero: tutti avevano pietà di lui e l'aiutavano.

Un bel giorno, scomparve. Ci accorgemmo allora che era l'autore, sino allora sconosciuto, di una serie di furti, di cui noi stessi fummo vittima. Non lo si abbandonò alla giustizia per commiserazione. Dopo d'allora divenne dentista, e ce ne dispiace assai per questa professione, che conta nelle sue file tanti membri istruiti e d'una perfetta onorabilità. Poco dopo siamo venuti a sapere che era stato questo stesso cavaliere d'industria quello che aveva fatto uscire Mig..., dalla Salpêtrière, e l'aveva collocata presso una sonnambula (varietà speciale) ove egli esercitava il mestiere di magnetizzatore.

Senza volerlo, egli ci aveva così procurato una vera miniera d'informazioni; perchè la giovine (che le sue funzioni non avevano guarita, anzi tutto al contrario, benchè avesse dati molti consulti a degli ammalati) ritornando all'ospizio, non si fece alcuno scrupolo di informarci sugli stratagemmi della sua antica professione.

In questi due casi, siamo dunque certi che la convinzione dei nostri due personaggi era all'altezza della loro moralità.

Convinti o no, del resto, i magnetizzatori sfruttano la credulità degl'imbecilli che consultano le sonnambule ch'essi addormentano, e sulle quali essi vivono. Ciò è già sufficiente per rendere la loro onestà più che sospetta e legittimare le misure restrittive inscritte da molto tempo nel codice penale, ma che nella maggioranza dei casi, non si pensa ad applicare come se esse non esistessero.

Ed intanto che cosa è la sonnambula? Qui bisogna distinguere; giacchè, prima di possedere un gabinetto di consultazioni, il nostro soggetto avrà ben faticato, subìto molte vicissitudini, condotta una vita molto agitata. Possedere un gabinetto è il sogno unico di tutte le sonnambule, sogno che pur troppo non arriva sempre alla realizzazione.

Le sonnambule in generale si reclutano nelle classi inferiori della società: molte sono incapaci di scrivere le loro ricette; il magnetizzatore rende loro questo servizio. Nondimeno alcune hanno una certa istruzione; queste, se sono furbe, raggiungeranno presto i gradi superiori della gerarchia.

Abbiamo detto che una sonnambula può avere una figlia che sia ugualmente sonnambula: questa continua allora la professione materna. Ma il numero maggiore si recluta nel pubblico femminile che assiste alle sedute date dalle *Società di magnetismo,* di cui parleremo più tardi. Spinte dal bisogno irresistibile d'iniziarsi ai segreti di questo meraviglioso che le attira, bisogno che è già l'espressione del loro temperamento di nevropate, esse vanno a queste sedute che le affascinano, con delle amiche che vi sono già andate, con la loro stessa famiglia, frequentatrice di queste riunioni. Ben presto questa famiglia non penserà più ad altro che a trarre beneficio dalle disposizioni morbose della fanciulla. Infatti queste Società sono veri mercati di sonnambule. Le donne v'incontrano dei magnetizzatori alto-locati che addormentano pubblicamente le persone che vogliono prestarsi alle loro manovre.

Il nostro futuro soggetto si presenta, anzi lo sollecitano, perchè la sua fisionomia, la sua attitudine, tradiscono il suo nervosismo: cade più o meno rapidamente in sonnambulismo. Incantata di sè stessa, incoraggiata da tutti, dal magnetizzatore, che la sfrutterà al più presto, dalla famiglia fiera di possedere una figlia ammalata e che lo diventerà sempre più, ritorna una seconda volta. Incontra ancora lo stesso magnetizzatore. Dopo la seduta, questi le propone d'andare in casa sua. « Tutti i giovedì, riunisce alcuni amici che si *occupano di magnetismo;* è una piccola *serata di società,* e sarà ben felice di *svilupparla* davanti a certi *conoscitori* ».

Naturalmente, la serata di società non è che una seduta pubblica; poichè gl'*inviti personali* furono distribuiti sulle cantonate e chiunque può entrare pa-

gando da trenta a cinquanta centesimi *per il vestiario*. Siccome la spesa è poca, la ricetta è buona; del resto, lo sfruttamento del soggetto non è che al principio. Infatti, dopo due o tre sedute di questo genere, il magnetizzatore prega la sonnambula di ritornare da lui nella giornata, e, sempre sotto pretesto di sviluppare la sua lucidità nascente, lucidità che noi ben presto interpreteremo, se ne serve per dare consulti ai clienti che vanno nel gabinetto ch'egli possiede.

Tuttavia, simile raggiro non può durare molto tempo. Consigliata da qualche amica, da un magnetizzatore geloso, la giovine trova che i cinque franchi (è il prezzo ordinario) che le si danno per seduta, di tanto in tanto solamente, sono insufficienti, tanto più che il suo impresario realizza per mezzo suo grossi guadagni; essa allora gli impone condizioni nuove.

Propone una associazione basata sulla divisione dei guadagni; non più sedute qua e là, essa vuole essere ad un posto fisso. « Sapete bene, — diceva davanti a noi, in una Società di magnetismo, la sorella di una sonnambula ad un magnetizzatore rinomato — *o tutto o nulla;* mia sorella verrà in casa vostra completamente o niente affatto; d'altronde bisogna che *essa si stabilisca* (sic)! » Il magnetizzatore accetta o no. In quest'ultimo caso si mette in cerca d'un altro soggetto. Del resto, spesso ne coltiva molti in una volta.

Insomma, tranne qualche eccezione, tutto il primo periodo della vita attiva d'una sonnambula, non ha per essa alcun valore. Durante questo tempo, serve di soggetto ai magnetizzatori (classe elevata) che approfittano della sua inesperienza per sfruttarla. Ma ben presto, essa si prende una rivincita sorprendente.

Tutto questo ci conduce a trattare, più particolarmente che non lo si abbia fatto sino ad ora, i rapporti commerciali che esistono fra i magnetizzatori e le sonnambule.

I magnetizzatori di cui abbiamo parlato, quelli

che *sviluppano* e sfruttano nel medesimo tempo i giovani soggetti, occupano il grado più alto della professione. Li ritroviamo alla testa delle Società del magnetismo, come fondatori, presidenti, membri d'onore, ecc.

Il loro numero è relativamente ristretto. A Parigi non esistono certo più di 40 a 50 individui di questa specie, mentre esistono ben più di 500 gabinetti sonnambolici il cui personale maschile e femminile è completo. Del resto, ad un dato momento, questi aristocratici del magnetismo rinunziano alla loro speculazione alla tratta delle giovani sonnambule. Essi hanno scoperto un soggetto speciale: questo, come abbiamo veduto, mette loro la corda al collo. Essi accettano e dividono i guadagni. Alle volte, dei legami matrimoniali vengono a suggellare un'unione affatto commerciale, per la ratificazione della quale spesso si fa a meno anche della sciarpa ufficiale.

Nondimeno il magnetizzatore-sposo rimane presidente, fondatore o membro onorario della Società di magnetismo dove reclutò la sua moglie ed associata. Meglio ancora; è quella che oramai addormenterà in pubblico, affinchè tutti possano ammirare la sua lucidità, tanto più meravigliosa in quanto che esiste fra i compari un linguaggio a sottintesi che esagera singolarmente la doppia vista. L'indomani, nuovi clienti non mancheranno d'affluire.

Ma, come abbiamo già detto, può anche darsi che non s'intendano fra di loro, è anzi il caso più frequente. Allora ciascuno va per la propria strada.

La sonnambula che tratta così arrogantemente il suo sfruttatore, è una donna furba, molto apprezzata dalla clientela del gabinetto che non le appartiene. Ha fatto qualche economia; in previsione della sua prossima fuga, domanda l'indirizzo dei clienti abituali e interessa la portinaia dell'immobile alla creazione ch'essa medita, affinchè indichi la sua nuova dimora. Un bel giorno, diserta improvvisamente il gabinetto e pianta il suo compare. Ha affittato anticipatamente un appartamento, l'ha ammobiliato, ha

avvertito i suoi fedeli del *cambiamento di domicilio,* e a sua volta, *si paga un magnetizzatore.*

È questi un povero spiantato bisognoso che incomincia allora la carriera, oppure che ne esce perchè il magnetismo non gli è stato favorevole. Aveva un eccellente gabinetto, ma lo ha lasciato andare a patrasso; le sue antiche abitudini di pigrizia ed ubbriachezza, che lo avevano portato ad abbracciare questa professione e che hanno sonnecchiato durante questo tempo, l'obbligano oggi ad abbandonarla, o almeno a mettersi al servizio degli altri.

Del resto, il caposaldo della consultazione è la sonnambula: il primo venuto, sempe che la *rappresenti* discretamente, può recitare la parte del magnetizzatore. Così che non è necessario pagarlo molto caro. Un po' più un po' meno di fluido poco importa! Del resto, tranne poche eccezioni, ogni sonnambula ha più corde al suo arco: essa fa le carte, legge sulla mano, fa il *fondo di caffè,* il *bianco dell'uovo,* il *setaccio,* tutte cose per le quali non ha bisogno del magnetizzatore.

Ecco installato il gabinetto, il vero, la specie più frequente; ora si tratta di farlo prosperare. Per far questo, si adopera la *réclame* sotto tutte le forme. Nella quarta pagina dei giornali si legge a grandi caratteri: « *La signora X..., sonnambula, passato, avvenire, oggetti perduti, anche per corrispondenza* ». Il metodo è buono; ma costa caro.

Si fanno poi stampare dei programmi (ne pubblicheremo qualcheduno); si lasciano dal barbiere, dal vinaio, in uno spaccio di tabacchi, secondo il quartiere; se ne distribuiscono alle cantonate, e se ne regalano dei pacchi alle proprie « relazioni », perchè li distribuiscono agli « *amici e conoscenti* ».

Non è poi proibito, specialmente quando si comincia, d'attaccare alla finestra un cartello sul quale si legge a lettere cubitali, come si può vedere in una strada vicina alla nuova Posta: « *Qui si predice l'avvenire* ». Prima su questi annunci vi era anche scritto: « *Consultazioni, cinque franchi* ». I *cinque franchi* ven-

nero cancellati, cosa che, certo, non implica un ribasso.

Ma una sonnambula, donna molto intelligente, che s'intendeva a meraviglia nello sfruttare i suoi clienti, ci confidava che le migliori di tutte le *réclames* sono le « *serate in casa propria* », anche in paragone delle sedute della Società, che, del resto, non sono da disprezzarsi.

La sonnambula distribuisce, nel cerchio delle sue relazioni, dei piccoli stampati bleu, rosa, rossi; sono « *inviti personali* » che si distribuiscono un po' a tutti. La seduta, come quella del magnetizzatore-speculatore di cui abbiamo già parlato, è gratuita, salvo, tuttavia, i tradizionali 50 centesimi di vestiario « *per tutta una famiglia* ». Si aggiusta la camera da letto, la sala d'aspetto; ci si accomoda come meglio si può, giacchè l'appartamento è sempre pieno prima dell'ora.

La sonnambula, che ha un sorriso per tutti, si fa addormentare dal suo magnetizzatore salariato, al quale ha preso a nolo un abito nero, fabbricata una cravatta bianca per la circostanza, e, gratuitamente, consulta tutte le persone *che vorranno onorarla della loro confidenza.*

Tante consultazioni gratuite, altrettanti clienti per l'indomani. Se non ritornano alle consultazioni paganti, il che è raro, giacchè non ha fatto che sovraeccitare la loro curiosità senza soddisfarla (e dal punto di vista finanziario « si aggiusta all'amichevole »), saranno altrettanti portavoce, una *réclame* viventi per la sonnambula.

Essa acquista una celebrità sempre maggiore; diventa membro delle migliori Società, dove, di tanto in tanto, si degna di consultare in persona. Ed ecco in qual modo si fonda una buona casa!

II. Studiamo ora, in modo particolare, le Società di magnetismo.

La loro origine data da Mesmer, che fondò, nel 1783, la famosa *Loggia* o *Società dell'armonia*.

Questa Società si componeva di cento membri, che

dovevano versare anticipatamente cento luigi d'oro (2400 franchi) nelle mani del famoso ciarlatano. In ricambio di questa somma, molto considerevole per quell'epoca, questi doveva iniziare i suoi aggregati a tutti i segreti che diceva possedere. Ora, siccome il fluido magnetico (le cui applicazioni dette razionali costituivano la base della sua dottrina) non esisteva che nella sua immaginazione, i sottoscrittori compresero d'essere derubati e reclamarono il loro danaro. Mesmer tergiversò, prese una scusa, accusò i soci di divulgare i suoi segreti iniziando persone che non avevano sottoscritto, e finalmente, come era da aspettarsi, si tenne i cento luigi.

Ma fu specialmente il marchese di Puységur che formò scuola, fondando a Strasburgo (1784), ove si trovava allora di guarnigione, una Società che assunse il nome simbolico di *Società dell'armonia.* Contemporaneamente suo fratello fondava a Bordeaux la *Società della Gujana.*

Fu questo il periodo più bello e onesto delle Società del magnetismo. Ve ne erano in tutte le grandi città; quelli che le dirigevano erano uomini ricchi, benefattori, che avevano almeno l'intenzione di sollevare *gratuitamente* gli ammalati col magnetismo.

La rivoluzione e le guerre dell'Impero le dispersero, ma tornarono a formarsi all'epoca della Restaurazione con fortune differenti.

La cura col magnetismo e l'insegnamento di questo, era, come abbiamo già detto, il loro vero scopo. Fu allora che cominciarono a nascere le lotte accademiche delle quali abbiamo parlato al principio di quest'opera. Il barone Du-Potet merita a questo riguardo una menzione particolare. Egli entrò appassionatamente nella discussione coi Corpi costituiti e, per di più, fu per molti anni l'anima di tutte le Società. Dal 1825 al 1860 la sua persona e le sue teorie regnarono sovranamente. Il suo *giornale,* fondato nel 1845, fu l'organo più ricercato di tutte le Società; il suo *Trattato del magnetismo animale* si trovava fra le mani di tutti.

Tuttavia assistè da se stesso alla propria decadenza, vale a dire alla *trasformazione commerciale* delle Società, allo sviluppo delle quali aveva tanto contribuito. A più riprese dovette rivoltarsi contro gl'indegni che avevano trasformato in botteghe gli antichi templi della filantropia.

Ma il capitombolo era già antico, esso data dal 1830 al 1835 incirca. Passato il primo entusiasmo, non mancarono individui subalterni per comprendere tutti i benefizi che potevano realizzare, vendendo un fluido che non costava nulla, in Società e gabinetti sonnambolici uguali a quelli che esistono oggi, e che Husson ha segnalato, nel 1825, in un suo rapporto all'Accademia di medicina.

Le Società attuali, almeno a Parigi, non sono dunque che le antiche trasformate. È in questo modo che l' « *invito personale* » che abbiamo sotto gli occhi emana dalla Società dell'*Unione magnetica di Parigi,* che, secondo il biglietto, si è formata dalla fusione: della Società magnetica di Parigi, 1815; Società filantropica-magnetica, 1840; il Giurì magnetico, 1847; la Società di magnetismo di Parigi, 1853, riuniti alla scuola dell'Unione magnetica, 1883.

Ogni Società ha, in generale, un organo esclusivo, giornale quasi sempre mensile, dove si trattano diverse questioni relative al magnetismo, ma nel quale i soci, magnetizzatori e sonnambule, si fanno soprattutto una grande *réclame.* Alcuni di questi giornali, la *Catena magnetica* in particolare, « organo delle Società magnetiche della Francia e dell'estero, eco delle sale e gabinetti di magnetismo e di sonnambulismo », sono di proprietà particolare.

Nell'ultima pagina del giornale si legge: « Ogni sonnambula abbonata alla *Catena magnetica* ha diritto alla propria inscrizione in questo quadro ». Naturalmente, le altre pagano l'inserzione, almeno molto probabilmente; e siccome il proprietario è nel medesimo tempo « vicepresidente fondatore dell'*Istituzione magnetologica di Parigi* », creata recentemente. il suo giornale è l'organo naturale dell'istituto, e il

nemico accanito della *Rivista spiritica*, come vedremo più sotto.

Bene inteso, che tutte queste Società sono fondate con uno scopo essenzialmente umanitario: « *Cerchiamo il vero, facciamo il bene* », tale è la divisa di una di loro. In realtà, le socie se ne servono unicamente come *réclame* personale; in oltre, come abbiamo già detto, sono veri mercati di sonnambule. Vi si trattano tutti gli affari che interessano il mestiere.

La quota mensile è generalmente di due franchi, pagabili anticipatamente. Questo danaro serve per prendere in affitto, due o quattro volte al mese, un vasto locale (una gran sala in qualche ristorante del Palais-Royal, per esempio), dove la Società tiene le sue sedute, ed a coprire diverse altre piccole spese. Il « vestiario », obbligatorio per le non socie, aumenta le entrate.

Le donne sono ammesse come socie allo stesso modo degli uomini; del resto, noi divideremo più logicamente il pubblico ordinario di queste riunioni in due classi: gli *sfruttatori* e gli *sfruttati*.

Gli sfruttatori sono i magnetizzatori rinomati, dei quali abbiamo già parlato, che possiedono gabinetti sonnambolici propri; sono i pezzi grossi e s'intendono a meraviglia nel dirigere sempre per il meglio gl'interessi delle Società. A questi si uniscono le sonnambule già stabilite che vengono a *dormire* al solo scopo di *réclame*.

I soci sfruttati sono rari: qualche vecchio fedele alle dottrine del Du-Potet, generalmente degli ufficiali in ritiro (come al tempo di Puységur), degli oziosi, piccoli capitalisti che questo spettacolo diverte. Essi danno qualche importanza alla Società, ma non sono la fonte di grossi guadagni.

Gli sfruttati si reclutano soprattutto fra gli invitati che sono molto numerosi. Siccome sono Società private, la legge esige che gl'inviti siano personali. Ora, noi sappiamo già che quest'inviti si fanno per le strade; del resto, il locale è bene in vista, in una

via frequentata, e pagando le spese obbligatorie del vestiario, il passante non trova mai la porta chiusa.

Tutti questi invitati formano un pubblico bizzarro veramente curioso a studiarsi. Si rimarcano nella sala delle famiglie intiere, compresi i bambini, accorse ad uno spettacolo fatto apposta per sviluppare il nervosismo che esiste allo stato latente; delle ragazze, fra le quali si reclutano le future sonnambule; degl'indifferenti venuti là per ammazzare il tempo, degli scettici infine, i quali, qualche volta, manifestano così rumorosamente la loro ostilità che il presidente li prega a ritirarsi sotto pena di espulsione immediata.

Più vi è gente, e più gli organizzatori sono soddisfatti; perchè l'indomani vi saranno più gonzi che alimenteranno i gabinetti sonnambolici.

Noi entriamo nel bel mezzo della seduta; sono circa le nove di sera. Sopra un palco stanno il presidente e due assessori; dietro a loro troneggia una biblioteca coi libri accuratamente rilegati. Il loro perfetto allineamento indica che non sono consultati troppo spesso.

Regna un profondo silenzio. Quattro magnetizzatori inviano a tutto spiano il loro fluido a quattro soggetti presi nella sala, che hanno avuto la cortesia di prestarsi alle loro manovre. Probabilmente è fra questi che hanno intenzione di sfruttare il loro sonnambulismo ancora allo stato nascente: noi non li possiamo compiangere Se capiterà qualche disgrazia, peggio per loro. Quanto agli altri, a quelli che benevolmente si prestano a questi pericolosi esperimenti, ci rivolgeremo a loro parlando delle rappresentazioni teatrali, e mostreremo allora i pericoli a cui si espongono. Però i magnetizzatori non dovrebbero ignorare che ognuno è responsabile del danno causato ad altri.

Uno di essi fa alzare il suo soggetto, che giudica sufficientemente preparato; gli mette le braccia in croce: queste contratturate, mantengono la loro po-

sizione. Invita allora gli spettatori meravigliati, ad assicurarsi da loro stessi della solidità della contrattura. Ritorneremo sopra tutti questi fatti, non essendo questa parte del programma che un accessorio. Il punto importante della serata è la *consultazione gratuita.*

Una venerabile sonnambula, colle dita cariche di grossi anelli, si siede davanti ad un magnetizzatore. Questi prima di tutto eseguisce grandi gesti; lancia il suo fluido lentamente e con forza; poi i gesti diventano sempre più rapidi, per andare poi a finire con un *decrescendo:* la sonnambula è addormentata. Allora annuncia all'assemblea che la signora S... è pronta a consultare le persone che lo desiderano.

Un giovinotto esce dalle file, e si siede davanti alla pitonessa. Questa lo tasta, lo palpa e gli dice lentamente (*noi stenografiamo*) scandendo le sue parole: « Sì... ci vedo... Voi tossite... — Un poco. — Io vedo... nel vostro corpo... a traverso il vostro corpo... la trachea... i bronchi... i polmoni... Ah! dei tubercoli!... No, non dei tubercoli, ma vi è una caverna (Spavento del consultante, che ha perduto ogni nozione della realtà; mormorio lusinghiero dell'assemblea, meravigliata della scienza della sonnambula). — Bisogna vi curiate, riprende questa, per rimettere le cose al loro posto. Beverete mattina e sera un bicchiere d'acqua magnetizzata ».

La consultazione è finita; il giovinotto si ritira, ripromettendosi di andare il giorno dopo dalla signora S... per ricevere dalle sue mani, questa volta mediante pagamento, il prezioso beveraggio.

« Vi è una persona nella Società che voglia *fare un viaggio?* » domanda il magnetizzatore. Il tema è il seguente: il consultante partirà col pensiero da un posto che lui stesso designerà, poi anderà, sempre mentalmente, nel tale o tale altro; la sonnambula, colla lucidità che le è propria, l'accompagnerà nelle sue peregrinazioni e dovrà descrivere ad alta voce i paesi così percorsi. Il programma è molto attraente.

Fu eseguito nel modo seguente, una sera che noi assistevamo, insieme a quattro colleghi, ad una di queste sedute. Del resto, lo ripetiamo ancora, riferiamo solamente quello che abbiamo visto e sentito. Noi si copia dalle note che abbiamo l'abitudine di redigere appena usciti dalle sedute alle quali abbiamo assistito.

« Bene, — dice la sonnambula, — siamo sopra una strada... lunga... molto lunga. Vedo una casa, ah! sì, una grande casa. — È così, non è vero? interrompe il magnetizzatore... — Presso a poco », risponde il consultante che non ci sembra molto convinto. La sonnambula tende l'orecchio; essa si china verso il viaggiatore a fine di permettere al rapporto di stabilirsi. « Vi è della gente. molta gente in questa casa... Vi sono degli abiti che pendono dalle finestre... » (Poi una lunga pausa durante la quale il magnetizzatore sente il bisogno di caricare nuovamente di fluido e la sonnambula la cui lucidità sembra mancare)... « Ah!... ci vedo, vi è anche una riviera non molto lontano... — È così, non è vero? domanda il magnetizzatore. — Presso a poco, risponde il viaggiatore... — Da una parte della riviera vi sono degli alberi... dei grandi alberi... (Nuova pausa durante la quale la sonnambula porta le mani alla testa, la sua fisonomia prende un'espressione sofferente)... dei grandi alberi... sì, ci vedo (Afferra le mani del consultante)... Il paese è molto bello... (Essa sembra ansante). — Certamente; ma quale è il nome della riviera? domanda il viaggiatore. — Signore, non s'interroga la veggente, dice severamente il magnetizzatore. Io solo posso mettervi in rapporto con lei. Voi la disturbate, la fate soffrire, molto soffrire, agendo così ». Allora ricomincia i gesti; il viaggiatore troppo curioso si ritira tutto confuso, e sul suo passaggio si ode un mormorìo di disapprovazione.

Ma è impossibile che la sonnambula rimanga, come si suol dire, in scacco, le abbisogna una splendida rivincita.

Vediamo allora avanzarsi un personaggio che non manca mai ad alcuna seduta, una specie di alienato, dai capelli bianchi, quasi cieco, estremamente convinto, al punto di venire a fare dei proseliti fra gli allievi che assistono alle consultazioni della Salpêtrière, ove prima si introduceva sotto il pretesto di malattia. Nelle sedute delle Società di magnetismo, senza saperlo, fa la parte del cane di Terranuova: ripesca le sonnambule nell'imbarazzo. Siccome, dal suo giungere nella sala, chiede sempre di consultare, persuaso che deve la vita ai consigli che spesso gli danno le veggenti, è sempre situato nelle prime file dei curiosi.

Grazie al fluido del magnetizzatore la sonnambula è diventata più calma: « Vi è ancora qualche persona che desidera consultare? domanda l'impresario che ha rimarcato il sig. X..., del quale apprezza particolarmente la debolezza di spirito, la signora S... è molto stanca; ha perduto prima molto fluido; ma nondimeno desidera favorire ancora una persona della società, dei suoi consigli.

Il nostro quasi-cieco si avanza in mezzo a un gruppo di due o tre persone. Il magnetizzatore, che lo ha riconosciuto, si affretta a prenderlo per un braccio, scegliendolo così in mezzo agli altri, lo fa sedere con precauzione, gli raccomanda di rispondere unicamente alle domande che gli saranno rivolte, senza fare la minima interrogazione.

Il rapporto si stabilisce. « Voi soffrite molto. — Sì, signora... — Alla testa non è vero? interroga la sonnambula, che, anche lei, ha riconosciuta la persona alla voce (giacchè essa ha gli occhi chiusi, o almeno finge di non vederci). — Sì, signora. — Sono gli occhi che avete ammalati... ma guarirete...

Il nostro consultante non sta più in sè dalla gioia; si alza e dirige all'assemblea entusiasmata, un piccolo discorso (sempre il medesimo), nel quale dice che è stato guarito dalle sonnambule da sei malattie differenti; che da molto tempo sarebbe cieco (ci vede appena a camminare) se non avesse usato il magne-

tismo; anche lui ha studiato, ed è diventato magnetizzatore. Siccome la sonnambula gli ha trasmesso troppo fluido, per liberarsene fa sopra se stesso dei gesti demesmerizzanti, e scendendo dal palco, scongiura nuovamente tutti gli astanti a diventare ferventi adepti del magnetismo.

Durante questo piccolo discorso, il magnetizzatore ha svegliato la sonnambula; questa discende a sua volta, non senza avere prima ricevute le felicitazioni del presidente, e senza lasciarsi inebbriare dal suo successo, si degna di distribuire da sè medesima il suo biglietto agli invitati: « Signora S..., tutti i giorni, dalle... alle... Passato, avvenire, oggetti perduti, malattie, ecc... ».

Nel vedere la premura con cui si accolgono i suoi esperimenti pubblici, è molto probabile che il giorno dopo il suo gabinetto di consultazioni particolari e paganti non rimarrà vuoto. Sembra che il suo esempio sia contagioso, giacchè finita la seduta, riceviamo una mezza dozzina di programmi distribuiti da signore molto rispettabili e tutte lucide le une più delle altre, almeno a quanto dicono quei piccoli pezzi di carta.

Se lasciate passare la folla, e tendete un po' l'orecchio, sentirete magnetizzatori e sonnambule ciarlare dei loro piccoli affari. È così che noi abbiamo sorpreso il « *tutto o nulla, bisogna che mia sorella si stabilisca* », già menzionato... « Verrete domani alla mia seduta? domanda un magnetizzatore rinomato alla signora S... che ha riportato un così lusinghiero successo. — Impossibile; *dormo* alla Fraternità magnetica (Il nome importa poco). — Come! voi andate là! non vi sarà alcuno. — Perchè? — Ma non avete letto dunque il mio giornale? — No. — Ebbene, ve ne manderò un esemplare per illuminarvi ».

Egli è che la discordia regna nel campo dei magnetizzatori. Gli operai di quest'attrazione universale inventata da Mesmer a tutto vantaggio della sua borsa sono così gelosi gli uni degli altri, quanto il rinnovatore del magnetismo lo era di Deslon. La

lotta s'impegna fra Società e Società, e siccome ognuna di loro ha un giornale proprio, i colpi piovono vivaci e forti.

La *Catena magnetica* si è attirato l'odio della *Rivista spiritica*. X... ha fondato una Società, « l'*Istituto magnetologico di Parigi*; magnetismo, ipnotismo, sonnambulismo; dispensario gratuito a tutte le sedute per la cura degli ammalati col magnetismo ». Y... (1) ha detto molto male del nuovo istituto, serpente che aveva prima riscaldato in seno « al quale gentilmente abbiamo offerto ogni quindici giorni, la nostra sala di riunione ». Egli sperava certamente unirsi alla nuova fondazione, « quando invece questa Società ha creduto bene di portare altrove il campo delle sue esperienze ».

Il signor X... figlio (antico segretario del barone Du-Potet, vicepresidente d'onore di molte Società scientifiche, gran croce dell'*Innovatore* dell'Istituto medico elettro-magnetico di Tolosa, proprietario, amministratore e redattore in capo della *Catena magnetica*, sei franchi all'anno), risponde (2), sopra un tono agro-dolce, che la Società presieduta « da quel buon signor S... » è un' « opera vacillante »; di modo che non lo si può accusare « d'avere portato i suoi aderenti fuori da casa sua e lungi dalla sua dominazione autoritaria e dispotica, S..., ecc. ».

Interviene allora la signora Y..., che assumendo le parti di suo marito, « mezzo ingegnoso per sottrarsi ad ogni responsabilità nell'affare », impone a X... una risposta (3), la cui perorazione è delle più lusinghiere per quest'ultimo.

« Aggradite, o signore, i nostri ardenti voti perchè si ristabilisca un poco d'equilibrio nel vostro cervello ».

Subito di contraccolpo X... si adira e dà fuoco alla miccia: « Voi dite che non fate pagare alcuno

(1) *Revue Spirite*, 1.er décembre 1885, p. 726.
(2) *Chaîne magnétique*, 15 janvier 1886, p. 74.
(3) *Chaîne magnétique*, 15 février 1885, p. 85-86.

per appartenere alla vostra Società; come va allora che prelevate sui vostri membri, al momento della loro ammissione, un diritto di venticinque franchi, pagabili in una o due rate? E non dite di no, perchè siete voi stessi che me lo avete dichiarato tempo fa. E poi voi non siete uomo da fare nulla per nulla ».

Ohimè! che cosa pensare ora della divisa: *Cerchiamo il vero, facciamo il bene* della società che presiede questo buon signore Y...? (condannato a un anno di prigione e cinquecento franchi d'ammenda per scrocconeria nell'affare delle fotografie spiritiche)?

III. Ma lasciamo tutte queste discussioni, e penetriamo ancora più addentro nella quistione. Le sonnambule consultanti dormono veramente? Che cosa è la loro pretesa lucidità? Possono mantenere quello che promettono nei loro programmi?

A questo proposito, crediamo bene di riprodurre alcuni dei loro manifesti: ve ne sono di quelli ben fatti; non mancano neppure gli attestati.

A tout seigneur, tout honneur. Incominciamo dalla celebre signora X..., la « Sibilla moderna », che i tribunali hanno avuto l'audacia, come vedremo nel prossimo capitolo, di mandare in prigione, nel 185..., cosa che non le impedisce di continuare in pace il suo lucroso commercio. È la varietà elegante dei *programmi-reclame,* quantunque non sdegnino di farli distribuire nelle strade: a noi l'hanno distribuito sui bastioni.

(*INDIRIZZO*)

PARIGI

GABINETTO MAGNETICO

Estratto dall'Album della Sig.ª X.

Coi capelli fluenti sulle spalle,
Nella mano la falce d'oro,
Essa pare la Norma dei Galli,
O la profetessa di Endor.

MÉRY.

Voi indovinate molti mali;
Sovra essi versato il miele.
Non è l'inferno, ma il Cielo,
Che detta ogni vostra sentenza!

Roger DE BEAUVOIR.

Le perfette sonnambule sono talmente rare che, quando uno è così fortunato da incontrarne, è dovere rigoroso per l'uomo d'onore che si è occupato di questa scienza, per molto tempo negletta e abbandonata in mani indegne, di segnalare ai suoi concittadini quelle che sono degne della loro confidenza.

La signora X.... mi è sembrata, durante il suo sonno, di una *lucidità rimarchevole,*

coscienziosa quanto saggia; e mi faccio un piacere d'attestare questa verità a quelli che vorranno consultarla.

LA ROCHEFOUCAULD, duca di Doudeauville.

Attesto d'avere consultata la signora X.... sulla mia salute, su affari di famiglia, su persone assenti o lontane; ho ricevuto da questa sonnambula, altrettanto coscienziosa quanto lucida, sia sul passato, sia sul presente, delle rivelazioni così giuste, che sono rimasto confuso di meraviglia e ammirazione.

F.-H., conte di Hédouville.

È perfettamente vero che dopo lunghi anni di sofferenze, e arrivato ad uno stato disperato da tutti i medici, fui perfettamente guarito dalla signora X.... Aggiungo che alle sue cure, che mi hanno salvato, la signora X... ha unito uno zelo ed un interesse che non dimenticherò mai.

M. L.

Angers, 24 ottobre 1879.

Attesto d'essere stata guarita da voi da una spaventevole malattia, un tumore canceroso che avevo alla gola, di cui soffrivo crudelmente da diciotto mesi; due mesi vi sono bastati (*sic*) per liberarmi dalla morte da cui ero minacciata ad ogni momento per soffocazione. A voi, signora X..., la mia riconoscenza ed il mio eterno ricordo per la seconda vita che mi avete data.

1878. Eugenia DÉSAGA,
72, rue du Cardinal-Lemoine.

Io ero affetto da un diabete constatato da diversi medici e molte analisi chimiche;

ho ricevuto le cure della signora X... e le debbo la salute.

Du H. di G.,
rue du Bac, 94, Paris.

Sedute tutti i giorni, anche per corrispondenza.

Il seguente programma ci perviene dai quartieri eccentrici; cosicchè i *prezzi* sono più *moderati*; lo si trova a profusione presso i mercanti di vino.

M.^ME MARIE

Celebre Sonnambula lucida

CON DIPLOMA

Consultata per Malattie e Ricerche d'ogni genere

AVVENIRE DALLO STUDIO DELLA MANO

Spiegazione e Significato delle Carte

CONSIGLI E AVVERTIMENTI

Riceve tutti i giorni dalle 9 della mattina alle 7 di sera.

PREZZI MODERATI

Essa dice alle Persone che la onorano della loro confidenza

Quello che succederà loro, quello che hanno da temere e da sperare

SOLLIEVO E GUARIGIONE COL MAGNETISMO

CONSULTA A DOMICILIO E PER CORRISPONDENZA

(*Indirizzo*)

Piano 2.° a destra in fondo al corridoio.

Finalmente il terzo ci pervenne direttamente dalla Fiera del pan pepato; giacchè certe sonnambule hanno lo spirito vagabondo. Esse non sdegnano di correre le feste e le fiere in quelle botteghe ambulanti ben conosciute, dove stanno sulla porta ad adescare il pubblico, coll'aiuto di ùn lungo corno acustico.

Si prende un biglietto con 25 centesimi; non è caro certamente, ma la consultazione si prolunga, — il pubblico è tanto curioso! — e uscendo, rimane meravigliato di essersi lasciato sottrarre cinque lire. E non di meno, ci ritorna il giorno dopo insieme a degli amici.

Bisogna notare che madama Marie possiede un diploma. Che avrà mai fatto per ottenerlo? Poca cosa. Prendendo un abbonamento per un anno alla

La nature offre un moyen universel de guérir et de préserver les hommes. Mesmer.

DE PUYSÉGUR — DU POTET — MESMER — DELEUZE

LA CHAINE MAGNÉTIQUE

ORGANE DES SOCIÉTÉS DE MAGNÉTISME DE FRANCE & DE L'ÉTRANGER

Fondé sous la direction de M. le Baron DU POTET DE SENNEVOY, le 15 Juillet 1879

RÉDIGÉ PAR UN COMITÉ DE MAGNÉTISEURS, DE MÉDECINS & DE PUBLICISTES

Administration & Rédaction, Rue du Four-Saint-Germain, 15, Paris

Diplôme de Magnétiseur

ACCORDÉ PAR LA CHAINE MAGNÉTIQUE A SES ABONNÉS

Remis a Monsieur Gilles de la Tourette

à Paris, 2 Juin 1886

Inscrit aux Archives sous le N° 165

La Vérité n'importe par quelle bouche, Le bien n'importe par quelles mains! Du Potet.

Catena magnetica, si ha diritto ad un « magnifico diploma » di magnetizzatore.

Decambre ha raccontato (1) che, mediante 600 fran-

(1) Vedi Brouardel, *De l'exercice e de l'enseignement de la médecine,* 1873, p. 19.

chi, potè fare il suo domestico dottore di Filadelfia; mediante 6 franchi la *Catena magnetica* vi consacra magnetizzatore e voi potete appendere il prezioso talismano ai muri del vostro appartamento, in mezzo a un quadro cabalistico e ad una testa-sistema di Gall, accessorii indispensabili di qualunque gabinetto sonnambolico che si rispetti.

Noi confessiamo che non fu senza una certa emozione che abbiamo ricevuto dalle mani dello stesso signor X il « magnifico diploma », e speriamo che i nostri lettori ci saranno grati di questa riproduzione.

Dai precedenti programmi si giudicherà che nulla può sfuggire alla chiaroveggenza della sonnambula. La si consulta su tutto. Nuovo Pico della Mirandola, si può interrogarla *de omni re scibili et quibusdam aliis.* Sarebbe ancora più giusto dire che ella illumina le persone che l'onorano della sua confidenza su « tutto quello che non sanno e desiderano sapere ».

La sonnambula dorme veramente? Ciò non si può mettere in dubbio, ad eccezione, tuttavia, di certi casi di cui parleremo.

Abbiamo detto che si nasce sonnambuli, ed è la pura verità. Del resto, la signora Charles, ha cura di mettere sul suo programma, « sonnambula dalla nascita », qualità alla quale aggiunge quella di « primo ordine »; giacchè, in fatti, si può essere pessime sonnambule. Questi titoli non sono dunque usurpati.

D'altra parte, se ci ricordiamo quello che abbiamo detto parlando del sonnambulismo; si vedrà che le ipnotiche future spesso incominciano coll'essere sonnambule naturali. Ora noi sappiamo che il sonnambulismo naturale è l'appannaggio dell'infanzia: quindi il termine di sonnambula di nascita, trova qui la sua applicazione. Ma questa disposizione al sonno può rimanere latente durante tutta l'esistenza. Venga una scossa morale o fisica ed il sonnambulismo ipnotico apparirà colla più grande facilità. La scossa l'abbiamo già indicata, consiste nel praticare le So-

cietà di magnetismo; ora noi abbiamo assistito alla rivelazione della nuova sonnambula.

Riassumendo, le sonnambule consultanti sono nevropatiche, isteriche, come i loro colleghi, che non pensano che a trar partito dalla loro malattia. Noi ne abbiamo addormentata molte volte una che esercitava, assai lucrosamente, il suo piccolo commercio. Era certamente uno dei migliori soggetti che avessimo veduto: si producevano in lei i tre stati tipici e le diverse contratture colla più grande facilità; ogni simulazione era dunque impossibile.

Del resto, queste interessanti persone non sono al coperto dai pericoli inerenti alle ipnotizzazioni ripetute troppo spesso. « È sorprendente, o signori, ci diceva un giorno la figlia di una sonnambula, come mia madre è nervosa; vi sono dei giorni nei quali soffre a dare le sue consultazioni. Quando siamo a tavola, s'addormenta fissando il turracciolo della bottiglia. Sovente i suoi bracci si attorcigliano, si irrigidisce tutta, e siamo obbligati a distenderla per terra quanto è lunga e qualche volta per più di due ore ». Da questa descrizione è facile riconoscere la catalessi spontanea e gli attacchi d'isterismo a forma catalettoide. Un'altra volta, la medesima sonnambula ritorna da Point du Jour a casa sua, correndo come una pazza. Suo figlio, che è magnetizzatore; sua figlia che è pure sonnambula per non smentire, come abbiamo già detto, l'eredità nervosa, ebbero un bel fare tutti i gesti demesmerizzanti possibili e immaginabili, nulla arrestò questo accesso di sonnambulismo spontaneo, che terminò con una bella crisi d'isterismo.

La lettera seguente, che ci è stata comunicata dal nostro eccellente amico, Martin de Gimard, interno degli ospedali, lettera scritta dall'ammalata curata all'ospedale della Charité, è pure molto istruttiva per quello che riguarda i fenomeni nervosi inerenti al mestiere di sonnambula. Noi manteniamo integralmente lo stile e l'ortografia.

Parigi, 24 luglio 1886.

SIG. MARTIN,

Mi prendo la libertà di scrivervi ricordatevi signore che mi avete curata molto bene Sala S. M. n.., per delle emoragie. Una m... emoragia, mi è ritornata in casa mia e per questo vi consulto ma siccome non posso camminare vogliate essere così buono da darmi una consultazione per iscritto vi domanderò anche se quello che faccio in questo momento non mi affaticherà gli organi possiedo una facoltà che non conoscevo, da due mesi sono sonnambula presso un magnetizzatore via di M... I... mi paga 100 franchi per me e il mio alloggio pagato vi sono dei giorni nei quali ho molta gente dà le sue Consultazioni in casa sua altrimenti Non avrei voluto Vogliate essere così buono da dirmi se questo può Nuocere alla mia Salute quando ho molte persone sino a 8 in un dopo pranzo e Non posso mangiare, Signore scusatemi dunque della Mia arditezza, di scrivervi ma siccome mi avete molto bene curata è a voi che mi rivolgo.

Aspettando una vostra Risposta vi Saluto Signor Martin coi Sentimenti i più rispettosi

Via .... n. 1.

CELINA S.

Vi farò ridere forse siccome so che Voi potete riderne, egli [mi] dà il Nome [di] Lia [che è quello] della casa

. . . .

Taspetto la vostra risposta Sig. Martin per la mia consultazione.

Quando sarò più ammalata verrò a trovarvi non posso fare altro che ringraziarvi.

Celina S... era un'antica sonnambula naturale; a quindici anni ebbe dei fenomeni nervosi mal definiti, ma molto probabilmente d'origine isterica. Sua sorella era una isterica a grandi attacchi. Noi la sottoponemmo razionalmente alla terapeutica suggestiva, che ottenne un pieno successo. Fin dalle prime sedute si sentì talmente migliorata che ci scrisse la lettera seguente:

SIG. JILLES,

Mi prendo La libertà di scrivervi Vi prego Sig. Jilles di Volermi levare questo sonno che Non mi lascia mai sono stordita sento un malessere vi aspetterò Martedì a mezzogiorno nella Sala delle consultazioni Conto su di voi perchè mi avete detto che se avessi bisogno venissi a trovarvi Le due volte che mi avete dormentata mi Sono sentita meglio Ma poi non sono più stata bene vi ringrazio Mille volte della vostra bontà d'essere così gentile, ringrazio anche il Sig. dejimard vi saluto Coi sentimenti i più rispettosi

CELINA S.

Ma ripigliamo la nostra esposizione. Le sonnambule dunque dormono, almeno quando i clienti ne valgono la pena, ed ora vedremo che è quasi necessario che dormano. Però quando sono vecchie, quando hanno acquistato una gran pratica del mestiere, possono simulare il sonno senza inconvenienti per la loro riputazione.

È allora che prendono al loro servizio delle giovani sonnambule meno fortunate ed è in questo modo che Caill... e Mig..., due nostre ammalate istero-epilettiche, furono *impiegate* per molti mesi presso sonnambule, e noi siamo certi che queste non simulavano il sonno. Erano nutrite ed alloggiate, e dividevano il prezzo della consultazione: le condizioni erano vantaggiose. È vero che, sovente, la sonnambula-proprietaria se ne andava in campagna, e non ritornava al suo gabinetto che quando la sollecitavano per lettera. Ma riparleremo anche di questo.

Forse certe persone rimarranno meravigliate che una sonnambula possa, *dormendo,* dare delle consultazioni che esigono una certa prontezza di spirito. Non pertanto nulla è più legittimo, e non dobbiamo far altro che riprodurre qui quello che abbiamo già detto nella parte nosografica di questo lavoro.

Noi ricorderemo come, nel sonnambulismo, il ricordo di ciò che avviene nella veglia è conservato; la sonnambula è dunque in possesso di tutti i suoi mezzi

ordinarii, e se ha letto qualche libro di medicina a uso dei profani, il che è di regola, non mancherà di meravigliare i suoi clienti cacciando qua e là qualche termine medico.

Del resto, durante questo stato, tutto è esaltato in lei: il ricordo e l'intelligenza. Noi abbiamo conosciuto delle sonnambule, povere ragazze poco istruite e di un'intelligenza limitata allo stato di veglia, che, una volta addormentate, cambiavano completamente. Da sguaiate che erano, diventavano allegre e gioconde, persino spiritose. Questi cambiamenti intellettuali sono soprattutto apprezzabilissimi nei lunghi periodi sonnambolici, ai quali Azam ha dato il nome di stato secondo. L'osservazione di Felida X..., e quella della signora di B..., sono esempi convincenti di questi bruschi cambiamenti dell'intelligenza e del carattere. Addormentandosi la sonnambula fa, per così dire, pelle nuova.

Inoltre, i diversi sensi sono esaltati al supremo grado: l'udito, il tatto, la vista (quando gli occhi sono mezzo aperti, cosa che non è rara) assumono una acuità rimarchevole. Una sonnambula esercitata si lascia guidare dalla persona che la consulta; la tiene per le mani, la palpa, si mette, in una parola, in contatto con lei per tutti i pori e raccoglie tutti i suoi sussulti. Nella condizione di spirito in cui si trova il cliente, essa non fatica molto a passare per una pitonessa di gran valore. Se unite a questo l'aspetto speciale del soggetto, che ha gli occhi chiusi, che parla dormendo con un accento di convinzione fatto apposta per commuovere, possederete tutti gli elementi che costituiscono la *lucidità* delle sonnambule.

Ma questa lucidità rimane sempre banale; la visione a traverso i corpi, al di là degli spazii infiniti, la facoltà della previsione, non esistono che sul programma. E anche ammettendo che la sonnambula dorma veramente, non è perciò meno vero che sia una volgare imbrogliona che mente scientemente colla complicità del suo magnetizzatore. Tutto al più si potrebbe dire che non lo può confessare, perchè al

suo risvegliarsi ha già dimenticato le bugie dette durante il sonno. È vero però che all'occasione il suo compare è là per ricordargliele.

Si può anche essere, del resto, una buonissima sonnambula provocata, vale a dire lasciarsi facilmente immergere nel sonno ipnotico, e rimanere invece una pessima sonnambula consultante. Vi sono delle sonnambule le quali, durante il loro sonno, rispondono con monosillabi alle domande che loro si rivolgono e sono sempre sgarbate. Se queste si destinano al commercio, non faranno certo fortuna. Ve ne sono altre invece il cui spirito è molto malleabile, molto flessibile: sono quelle ricercate dai magnetizzatori. Essi le educano veramente, le istruiscono sulla maniera di soddisfare la clientela, le impinzano di termini medici tolti alle opere popolari di cui sono sempre provvisti, le allevano insomma come per qualunque altro mestiere.

Del resto, non ci stancheremo mai di ripeterlo, bisogna fare un gran conto dello stato mentale delle persone che vanno a consultare.

Intanto, non bisogna credere che siano unicamente deboli femminuccie, accecate dalla gelosia (come vedremo nell'affare Mongruel), quelle che popolano i gabinetti delle sonnambule. Il pubblico è molto variato: tutte le classi della società vi passano e vi lasciano grossi oboli.

Un giorno ricevemmo la visita di un ufficiale superiore. « Dottore, ci disse, ho visto M. B..., vostro amico, col quale sono in relazione, e, siccome avevo un consiglio da chiedere, gli ho domandato se conosceva l'indirizzo d'una sonnambula. Mi ha risposto che queste questioni vi interessano e che, forse, voi potreste rendermi questo servizio ». Che consiglio era? Non ne abbiamo saputo nulla; ma non fu lo stesso per la sonnambula, giacchè il nostro interlocutore ne consultò certamente una: aprì un *Didot-Bottin*, — magnetizzatori e sonnambule vi hanno la loro casa — scelse a piacere e se ne andò soddisfatto.

Tutto quello che rasenta il meraviglioso possiede

una virtù affascinatrice senza l'uguale. Si aspira ad allontanare incessantemente i limiti della realtà, si dovessero perciò fare grossi sacrifizii, stancare l'intelligenza o esaurire la borsa. L'inverosimile e l'impossibile diventano il forse; con un po' di nervosismo, sono il possibile; una sonnambula che sappia dirigere magistralmente l'auto-suggestione che invade il suo cliente, lo conduce insensibilmente alla realtà.

Ahimè! ciò che forma il successo dei ciarlatani e delle sonnambule, non è una scienza che notoriamente non hanno, ma è la stupidità dello spirito umano!

E poi, dove andare, se non da una sonnambula, per ritrovare un oggetto perduto, ricondurre un amante capriccioso? Non è forse il solo *medium* che possiede il segreto di evocare lo spirito di una persona cara che si piange tutti i giorni? In altri tempi, ci si rivolgeva più in alto, e sant'Antonio di Padova aveva la buona riputazione di far trovare gli oggetti perduti; oggi invece si va dalla sonnambula, il che non è un progresso, giacchè non si trova meglio d'allora quello che si cerca, e le consultazioni costano più care dei ceri.

In tali condizioni il mestiere non può essere che lucroso. Si consulta la sibilla per una malattia: essa ordina un rimedio qualunque — non importa quale — l'essenziale è che non sia nocivo. La malattia guarisce; naturalmente, si cantano le sue lodi, e gli amici che si atteggiavano a spiriti forti e vi avevano dissuaso di andare a Cuma, penetrano alla loro volta nell'antro, in *catimini.*

Se guariscono, non esitano a fare ammenda onorevole; se il male peggiora, non dicono nulla e vanno a consultare il medico; se si accorgono d'essere stati truffati, tacciono per paura d'essere derisi. Se l'affare si divulga, prendono apertamente le difese del ciarlatano.

Noi conosciamo uno scaltro contadino che andò a consultare un birbante che aveva nella contrada una grande riputazione « *per gli occhi* ». Il buon uomo

diventava semplicemente presbite; ma come l'Irene de La Bruyère, non si poteva risolvere a portare gli occhiali « Ah! un tale di... (Vienna) saprà ben guarirmi! »

E una bella domenica andò a trovare l'oracolo. Questi gli dichiarò che aveva una *pelle sull'occhio*, e che bisognava levarla. Il contadino aveva esitato molti mesi prima di farsi toccare l'occhio da un medico. Ma con questo aveva confidenza. Del resto, l'illustre personaggio con bel garbo lo accecò.

Pochi giorni dopo venne da noi; il suo occhio lo faceva soffrire orribilmente. « Come mai, compar Y..., voi uomo intelligente, siete andato a farvi stroppiare in questo modo. — Ah! signore; X... non ci ha mica colpa; mi ha detto che *sono andato troppo tardi* ».

All'epoca del famoso processo del fotografo-pittore Buguet, nel 1875, un ufficiale sostenne contro lo stesso scroccone che *confessava la sua soperchieria*, che quella che gli aveva consegnata era proprio la fotografia di sua moglie.

Si trovano sempre degli argomenti per scusare di fronte a sè stessi la propria credulità.

E in tal modo le sonnambule realizzano grossi guadagni.

A Belleville, il prezzo ordinario delle consultazioni è di 5 franchi. « Se è per una malattia, prendo cento soldi, ci diceva una sonnambula di questo quartiere. Se è per qualche altra cosa, oggetti perduti, affari d'amore, *ci si accomoda; dipende dal genere delle persone* ».

In certi casi si fa a contratti, e le condizioni non sono certo miti. La nostra ammalata Caill... assistè un giorno, dalla sonnambula dove era impiegata, ad una consultazione delle più interessanti.

Alcuni contadini avevano venduto un campo. La lettura di certe carte rivelò loro, a torto o a ragione, che in questo campo, in una certa direzione, vi era sotterrata una cassetta d'oro. Ma questo campo non apparteneva più a loro. Come fare? Scavare di nottetempo? Il terreno era troppo vasto. Andarono a

trovare il nuovo proprietario e gli chiesero l'autorizzazione di fare delle ricerche, pretendendo che la cassetta loro apparteneva ancora; questi rifiutò; allora risolvettero di giuocare d'astuzia.

Si trattava di farsi determinare esattamente il posto dove si trovava il tesoro, andarci di nascosto e dissotterrarlo. Soltanto una sonnambula poteva rendere loro questo segnalato servizio.

Riunirono le loro economie, e marito e moglie partirono per Parigi.

Appena arrivati si recarono in via Bleue, da una sonnambula della quale conoscevano l'indirizzo. Alle prime parole questa, avendo odorata una buona preda, prese il posto di Caill..., che era sufficiente per le consultazioni ordinarie, date generalmente ad attrici, per amoretti quasi sempre interessati. *L'impiegata* forse non avrebbe saputo approfittare completamente di questa occasione.

La padrona del luogo ascoltò attentamente tutta la storia dei contadini, che, naturalmente, furono di una rimarchevole prolissità. Dopo un poco di riflessione, essa si degnò di pronunciare alcune parole barocche, intercalate da lunghe pause, dalle quali nondimeno risultava che essa *vedeva* perfettamente la cassetta e le somme rimarchevoli che racchiudeva, più considerevoli ancora di quello che supponessero; per conseguenza, ella era sicura di farla scoprire, o meglio di scoprirla essa stessa. Bisognava per questo che si recasse sul posto: cosicchè dovevano, prima d'intraprendere qualunque ricerca, depositare a lei anticipatamente 1000 franchi e le spese di viaggio.

Probabilmente la somma sembrò troppo forte: e i contadini chiesero tempo a riflettere. In tutti i modi, però, doverono lasciare 20 franchi per la consultazione.

Questo modo di trattare a contratto e di farsi dare delle caparre spesso considerevoli, è un sistema di sfruttamento famigliare alle sonnambule. Una volta versato il danaro, si fanno andare le cose in lungo: il cliente si stanca; abbandona la partita; ma il da-

naro ricevuto non vien mai restituito. Ve ne sono di quelle che, per dare una specie di soddisfazione ai loro clienti, non esitano, come vedremo più tardi, a gettare lo scompiglio in tutta una famiglia. A questo proposito dovremo riferire un giudizio del tribunale di Périgueux.

Ma non sta qui il pericolo più grave. Esistono a Parigi certe sonnambule alto-locate, sostenute da giornali a grande tiratura, il cui gabinetto costituisce una vera impresa di ricatti di un genere affatto particolare.

Se per disgrazia ci va un cliente ricco, una donna specialmente, lo sfruttamento assume proporzioni gigantesche. La sonnambula fa prendere di nascosto tutte le informazioni necessarie, e, calcolando sulla credulità della sua cliente, arriva ad immischiarsi completamente dei suoi affari, ad introdursi in casa sua, a prendere insomma una tale influenza sul suo spirito, che la cliente non fa più alcuna cosa senza consultarla. È lei che, perfida consigliera, regola tutte le transazioni; vende, rivende, traffica, realizza così grandi guadagni, e la rovina della cliente si avvicina a grandi passi.

Noi conosciamo, a Parigi, una signora appartenente ad una famiglia molto distinta, che una sonnambula, già condannata per scrocconeria, tiene fra i suoi artigli da più di dieci anni. Questa signora era molto ricca; la megera l'ha spinta in molte speculazioni sballate, intaccando anche il grande patrimonio paterno. E non vi si può fare nè dire nulla; voler persuadere la disgraziata di fare a meno dei consigli di madama X..., è come guastarsi definitivamente con lei. Molte persone della famiglia ne hanno già fatta la triste esperienza. E di casi analoghi a questo se ne potrebbero citare ancora due per lo meno!

Tutte queste mariuolerie organizzate vanno dal piccolo al grande. In una certa società si abbonano alla sonnambula e nulla s'intraprende senza avere avuto prima il suo consiglio. Noi abbiamo conosciuto la padrona di un albergo del quartiere Latino, che

non avrebbe certamente incominciata la settimana senza avere anticipatamente consultata una di queste megere. Tutti i lunedì, la pitonessa, una vecchia lurida, veniva al dopopranzo, all'ora del caffè, nello studio dell'albergo. E là, centellinando la sua mezzatazza, faceva il *setaccio*, operazione che consiste nel versare in un piccolissimo setaccio, il cui fondo è di crine, alcune gocce d'acqua, e a tirare un oroscopo dal modo col quale le gocce traversano le maglie strette dell'istrumento cabalistico.

Egli è che ad ogni domanda corrisponde un processo speciale d'investigazione. La sonnambula *dorme* per gli oggetti perduti e per le malattie; e in generale per tutte le grandi occasioni: in questo modo impone molto di più. *Fa le carte* per gli affari d'amore e per i viaggi. Per il destino *legge nella mano;* finalmente, per la *riuscita* d'un avvenimento atteso e molto desiderato, fa il *setaccio,* il *bianco dell'uovo,* il il *fondo* e la *goccia di caffè,* il *piombo fuso,* ecc.

Si lascia colare lentamente l'albume d'un uovo crudo in un bicchier d'acqua, e si tira l'oroscopo secondo il modo col quale questo albume cade in fondo al bicchiere; lo stesso per il *fondo di caffè* e per il *piombo fuso.*

La *goccia di caffè* è costituita dal miscuglio di zucchero e fondo che rimane nella tazza: bisogna girare quest'ultima fra le dita, e la goccia traccia un solco vischioso della più alta importanza in oroscopia. Naturalmente, l'uovo deve essere rotto o meglio punto in modo che il rosso non sia toccato; il caffè deve essere girato dalla mano sinistra, ecc., tutti preparativi che hanno un'importanza capitale.

Diamo ancora alcuni dettagli complementari sui gabinetti sonnambolici e le Società di magnetismo.

Abbiamo detto che vi erano dei medici che non temevano di disonorare il loro diploma associandosi con una sonnambula. A Parigi ce ne sono molti; uno di questi, il dottor X..., è il compare di un sonnambulo *uomo,* che è una varietà rara. Le basi delle associazioni sono variabili; ciò dipende dal

personaggio. Un vero dottore si paga caro; vi sono degli ufficiali di sanità spostati che si accontentano di poco. Finalmente vi sono delle sonnambule che possiedono un gabinetto bene avviato, che si *pagano un medico,* unicamente per la firma delle ricette, sperando così di sfuggire al delitto d'esercizio illegale della medicina. Vedremo quale giurisprudenza ha prevalso in simile materia.

I gabinetti sonnambolici hanno delle ramificazioni anche nelle farmacie. La sonnambula dà un indirizzo e il cliente va, *senza ricetta,* a farsi spedire nel luogo convenuto, qualche erba medica, e impiastri, e soprattutto dell'*acqua magnetizzata*, di cui vien fatto grande uso. Alle volte, però, la sonnambula spedisce da sè quest'ultima bibita.

Naturalmente, il farmacista dà un forte sconto alla sua complice; non sempre però, se dobbiamo giudicare da quello che ci diceva un giorno una sonnambula. « Ma i vostri clienti dove vanno a prendere i rimedi che ordinate loro, poichè voi non vi vorrete esporre a mettere una ricetta in circolazione? — Li mando da un'erborista, ci rispose: Vi sono due farmacisti nel mio quartiere; ma essi mi fanno uno *sconto così piccolo* che ho rinunciato a mandar loro delle pratiche. Tanto peggio per loro! »

Le sonnambule, come i D.ri (leggete direttori) che hanno i loro nomi sui pisciatoi, consultano *per corrispondenza.* È un sistema comodissimo: la consultazione si paga sempre di più, ben inteso, e non è necessario di fare tutte le buffonerie abituali per abbindolare i clienti.

Finalmente questa enorme organizzazione, che ci circonda nell'ombra, che possiede a Parigi più di venti giornali speciali, più di cinquanta gabinetti sonnambolici, più di quarantamila affigliati, — abbiamo avuto queste cifre da un magnetizzatore rinomato — ha, malgrado tutti gli articoli del Codice penale, i suoi ospedali paganti e le sue cliniche non meno retribuite. Essa tiene bottega aperta, in pieno giorno, in piena luce; l'annunzio seguente ne è la prova.

Sembra di sognare leggendo simile pazzie, e si prova un vero senso di pietà pensando a quelli che portano il loro danaro a simili case dove si truffa a man salva.

« Clinica del magnetismo. — Cura delle malattie ribelli col magnetismo e il sonnambulismo.

Si accettano pensionanti.

Un medico è addetto allo stabilimento in qualità di capo-clinica.

Molte sonnambule lucide consultano, alla *Clinica del magnetismo*, sotto la sorveglianza del direttore, tutti i giorni, eccetto le domeniche e le feste, dall'una alle quattro.

Si consulta anche per corrispondenza, su una ciocca di capelli degli ammalati, capelli che, per quanto è possibile, non devono essere stati toccati da altri. Quando la lettera di domanda non è stata scritta dall'ammalato, i suoi capelli devono, se è possibile, venire incartati da lui stesso, e non essere toccati dalla persona che scrive; e quando molte consultazioni vengono chieste nella medesima lettera, i capelli devono essere involtati separatamente, affinchè i fluidi non siano mischiati, ciò che potrebbe provocare degli sbagli.

Rispettando queste condizioni, la ciocca di capelli basta alla lucida per mettersi in rapporto immediato coll'ammalato, vedere la natura, la causa, i sintomi del male e il rimedio da opporvi » (1).

Da tutto questo si vede che la lucidità della sonnambula fa le spese della cura col magnetismo. Qualche volta, però, vi sono degli ammalati che chiedono di essere magnetizzati; allora si rivolgono specialmente ai magnetizzatori rinomati, molti dei quali sono provvisti di titoli universitari, venuti quasi sempre dall'estero. I pericoli allora sono molteplici; ne abbiamo parlato a sufficienza, e per ciò non occorre ripeterli.

Nondimeno sembra che i magnetizzatori non li conoscano; ci se ne può assicurare leggendo le *Ri-*

(1) *Journal du magnétisme*, n. 9, febbraio 1886.

viste di terapeutica suggestiva che pubblica il *Giornale del magnetismo* (1).

Il numero 197 del *Journal des traitements* riporta un'osservazione che Mesmer non avrebbe sconfessata. Il magnetismo guarisce l'ammalato che ne forma l'oggetto, provocando una crisi!

La *Clinica,* della quale il *Giornale del magnetismo* è il portavoce, ha molte ramificazioni in provincia. Abbiamo visto che non è necessario disturbarsi per consultare. Una semplice ciocca di capelli basta ampiamente per far passare il danaro dalla tasca del cliente in quella del magnetizzatore.

Per abbindolare il cliente, si pubblicano dei certificati rilasciati da magnetizzatori di provincia. Il direttore del *giornale* già citato fa seguire uno di questi attestati dalle considerazioni seguenti, di cui bisogna afferrare tutto il significato:

« Lo ripeto ancora una volta; essendo il magnetismo una forza inerente alla natura di ogni essere organizzato, qualunque persona che abbia la salute equilibrata può magnetizzare, guarire o sollevare più o meno rapidamente il suo simile. Invito tutti i miei lettori a compenetrarsi delle leggi fisiche del magnetismo che ho pubblicate nel numero precedente, ed a provarle, *non fosse che a titolo di curiosità,* sugli ammalati che sono a loro portata. Io ho la certezza la più assoluta che la loro azione non rimarrà senza risultato, e che dopo poco tempo, molti di loro potranno comunicarmi certificati uguali a questo, che io mi affretterò a pubblicare ».

Sembra sia difficile il lavorare più efficacemente alla « propagazione volgare » del magnetismo ed al corteggio d'accidenti che porta dietro di se.

Accanto a questi *clinici* del magnetismo, poniamo i *magnetizzatori-dozzinali.*

Si possono consultare a *domicilio,* ma *vanno* anche *in città.* Però pare siano poco considerati, almeno

(1) *Journal du magnétisme*, n. 9, febbraio 1886.

dai loro colleghi precedentemente citati: essi sono i barbieri della professione.

La *speculazione del magnetismo* è dunque perfettamente organizzata; sedute pubbliche, *réclame* d'ogni genere, organi titolari che pubblicano i risultati ottenuti alla *Clinica*, corrispondenze in provincia, non ci manca proprio nulla, neppure l'insegnamento. Alla sede centrale si fa un

CORSO DI MAGNETISMO APPLICATO

ALLA FISIOLOGIA ED ALLA TERAPEUTICA.

Dimostrazioni delle leggi fisiche del magnetismo, il giovedì e il sabato, alle 9 di sera. La seduta del sabato è riservata agli allievi del corso (1).

Questo corso ha lo scopo di formare degli allievi. È là che vanno quelli che desiderano vivere ulteriormente sfruttando la credulità altrui; la loro inscrizione nella tale o tal'altra Società di magnetismo (due franchi al mese) dà loro il diritto di assistere a queste sedute private.

Per fortuna che i soggetti ipnotici si addormentano da loro; perchè la lezione del professore, che pretende insegnare il sistema d'ipnotizzazione, è una filastrocca senza pari.

Volendo meravigliare il suo uditorio, s'ingolfa in considerazioni medico-psico-fisiologiche che lo conducono a deduzioni veramente sorprendenti.

Una sera abbiamo raccolta una di queste lezioni, dalla quale stacchiamo il passo seguente:

« Signore e signori, il fluido magnetico si compone di calore ed elettricità combinati. Come l'elettricità, si sviluppa dalle punte. Cosicchè mi vedete presentare le estremità delle mie dita alle narici della persona che ci serve di soggetto di dimostrazione. Così facendo, tutto il fluido si sviluppa dalle

(1) *Journal du magnétisme*, n. 9, febbraio 1886.

mie estremità, e passando dalle aperture delle fosse nasali, va direttamente a influenzare il cervello, che, *come ognuno sa,* comunica con queste per la glandola pituitaria! »

Non inventiamo neppure una parola di questo piccolo discorso.

L'oratore entrando, più innanzi, nell'azione intima del fluido magnetico, parla del ferro del sangue, critica i partigiani della polarità, e per ben dimostrare che il ferro ha una gran parte in tutti questi fenomeni, aggiunge: « Se la persona che avete addormentata prova della difficoltà a svegliarsi, mettetele sotto i piedi una placca di ferro dolce: il suo fluido scenderà subito a terra, come l'elettricità che segue il parafulmine, e così essa si troverà libera ».

Poi seguono alcuni consigli alle persone del mestiere, o almeno a quelle che vi si destinano.

« Quando magnetizzerete in pubblico, fate meno passi che sia possibile, e soprattutto dei grandi passi; potrebbero trovarsi nella sala persone incredule che si divertirebbero ad imitare i vostri movimenti (*sic*). Se è una signora che magnetizzate, non praticate troppi toccamenti; però non bisogna mancare d'influenzare coi bracci alzati. *È sempre di là che, come sapete, ci si raffredda d'inverno* (*sic*); da dove penetra il freddo, esce anche il calore, e bisogna che questo sia conservato, perchè il vostro fluido agisca con sicurezza. Bisogna bene che io vi inizi ai piccoli *stratagemmi* della nostra professione (*Sorriso d'approvazione*).

« Un ultimo consiglio: quando la persona che magnetizzerete avrà una crisi (*leggete* attacco di nervi o d'isterismo) e si dibatterà, provate a liberarla mettendole del ferro dolce sotto i piedi, come vi ho già detto, o temprandole le mani in due secchi d'acqua affinchè si stabilisca la comunicazione colla terra. Se continua a *dibattersi,* non andate mai a chiamare un medico. I medici sono i nemici dei magnetizzatori; sono ignoranti e gelosi. Siccome sono ignoranti,

non faranno che aggravare la situazione; e ammettendo anche che conoscano un rimedio, la loro gelosia li spingerà certamente a rendere il soggetto ancora più ammalato, *per creare a noi delle noie* ».

A cosa serve allora il medico addetto allo stabilimento come capo-clinica?

Perchè si legge nel *Didot-Bottin* del 1885 (articolo *Sonnambule*, p. 1827); giacchè, lo ripetiamo ancora, il sonnambulismo ha il suo posto in questo registro, come tutte le professioni confessate e confessabili?

L... (signora) sonnambula, dà consultazioni (*sotto la direzione di un dottore-medico*)..., e per *corrisp.* (Affrancare).

E meglio ancora:

Circolo magnetico. Sedute particolari e cura *sotto la direzione di un medico,* via di G..., 20.

Perchè dunque il dottor X... consulta con *il* sonnambulo A...?

La risposta è facile. Perchè un medico, un dottore soprattutto, dà, malgrado quello che dicono i magnetizzatori, una tale importanza al gabinetto, che le sonnambule le più alto-locate se ne pagano uno, alle volte autentico, e i magnetizzatori più furbi, non soltanto lasciano credere come se nulla fosse d'essere dottori, ma per di più (e noi abbiamo un biglietto simile sotto gli occhi) mettono davanti al loro nome un D.re che significa contemporaneamente (la polizia è tanto attaccabrighe!) Dottore e Direttore dello stabilimento che dirigono.

Ma, ahimè! i medici che prostituiscono in tal modo il loro diploma, sono esposti a vedere interrotto di tanto in tanto il loro piccolo commercio; giacchè la legge li punisce inesorabilmente come coautori del delitto d'esercizio illegale della medicina. Ne riparleremo poi.

Ma dopo questa breve digressione, ritorniamo alle teorie formulate dal nostro professore. Lo ripetiamo, il discorso precedente è stato scritto sotto la sua dettatura. Del resto, tutta la sua filastrocca si trova quasi testualmente riprodotta in un piccolo volumetto (1) che ha voluto venderci alla fine della seduta; era, a quanto pare, l'ultimo che gli rimanesse, e lo vendeva a benefizio della società! Si sarebbe stati molto scortesi a non prenderlo, tanto più che non costava che venticinque centesimi. Noi abbiamo data una spiegazione della lucidità delle sonnambule; anche l'autore ne fornisce una. L'insegnamento si fa con domande e risposte (p. 111):

« Di che cosa ci occuperemo oggi?

— Dell'immaginazione, che ha una gran parte nel sonnambulismo, e che gli antichi filosofi, grandi sacerdoti dell'occultismo, ecc., chiamavano la *translucida*. Abbiamo detto nelle lezioni precedenti che lo stato di sonnambulismo non era altro che un'ebrezza della luce astrale, la quale va al cervello, come i spiritosi, dei quali è la parte narcotica; ed è a loro che essi tolgono il loro principio addormentatore... ».

Segue una lunga tirata del medesimo genere, e l'allievo « *che è molto intelligente*, che ricorda facilmente », e al quale « è un piacere insegnare » (p. 114), risponde:

« Comprendo facilmente quello che mi dite e dimostrate... Ed ora che ho capito, vogliatemi dire in che modo le sonnambule vedono, e coll'aiuto di quali facoltà.

— Coll'aiuto dell'immaginazione, *specchio riflettore delle immagini contenute nella luce astrale*. Esse vedono le persone e gli oggetti che devono descrivere, come i luoghi in cui s'inviano ».

(1) *Cours de magnétisme*, par Louis MOND, directeur du journal *le Magicien*, chevalier de l'Ordre académique Margherita, *noble patricienne* de la ville de Rosarno (Italie), etc.

A tutta prima l'allievo è sconcertato; questa teoria affatto nuova dell'immaginazione e dei suoi effetti, stenta un poco ad introdursi nel suo cervello. Cosicchè risponde:

« Questo mi sembra più difficile a comprendersi di tutto quello che mi avete detto sino ad ora: così vi pregherei a volermi dare una definizione estesa il più possibile.

— Come vi ho già detto, la nostra immaginazione non è altro che uno specchio riflettore il quale è situato sulla sommità del nostro cervello, ed è in lui che vengono a riflettersi, non solamente i nostri ricordi, che vi rimangono incrostati, ma anche tutto quello che è, è stato e sarà: il passato e il presente come fatti compiuti, l'avvenire come germi, solamente questi ultimi, principi luminosi e quintessenza della vita, staccati dai mondi superiori e inscritti nell'atmosfera del nostro, la cui essenza, dovete ricordarvelo, è la luce astrale. Il nostro corpo siderale, quello che noi abbiamo chiamato « il veicolo luminoso », perchè è lui che va a cercare nell'atmosfera per assimilarceli, i principali ambienti della vita, egli vede come l'abbiamo già detto, non cogli occhi del corpo, ma con quelli dell'immaginazione, o *vista interna*, tutto quello che succede nel mondo sublunare, un mondo a sè, e vede per riflesso ottico o ripercussione delle immagini contenute nella luce astrale ».

Ed ecco perchè vostra figlia è muta! avrebbe gridato Molière.

Dalla teoria passiamo alla pratica (p. 154):

« Nulla di più semplice, ora lo vedrete.

— Ascolto.

— Si curano i soffocamenti colle insufflazioni calde, coi passi palmari e rotatori, insomma con tutti i movimenti che tendono a sciogliere e a fare fondere. Le irritazioni, infiammazioni e riscaldamenti si curano con insufflazioni fredde, i passi piatti e tutto ciò che tende a liberare. Le debolezze o inerzie degli organi si curano coi passi attivi e coll'eccesso di fluido; il tutto colla pratica come ve la ho insegnata, diversificandola (*sic*) secondo i bisogni. Per le malattie in genere si magnetizza tutto il corpo, e la parte ammalata solamente quando si tratta di un male locale; e sempre, in tutti i casi, regolando l'accumulazione dei fluidi per ristabilire quella del sangue ».

Come si vede, i magnetizzatori non sono ancora partigiani delle dottrine microbiche: sono rimasti fedeli alle dottrine umorali, come il pubblico ignorante, al quale, del resto, appartengono; e disgraziatamente, il numero dei loro inganni ci dimostra una volta di più, che quando si parla la medesima lingua, si è molto vicini ad intendersi.

È probabilmente per questo che « la medicina, ignorante del magnetismo e dei suoi effetti, non comprende le malattie, ed è spesso impotente a guarirle » (p. 113).

Poveri medici! del resto non sono trattati meglio degli spiritisti (p. 131). Sembra che la concorrenza non sia l'anima del commercio, nel mondo dei magnetizzatori. Ma in questo caso, evidentemente, gli ingrati sono i medici; giacchè, in fin dei conti, è a loro che ricorrono sempre i disgraziati nei quali i passi magnetici hanno prodotto le crisi, delle quali parla anche il nostro professore alla pagina 109 della sua interessante opera.

Non ci dilungheremo ancora molto con queste citazioni, benchè non abbiamo ancora finito colla speculazione del magnetismo. L'organizzazione che noi abbiamo messa alla piena luce del giorno, mentre essa si nascondeva nell'ombra, è più completa di quello che si potrebbe credere.

Le Società di Parigi mantengono colle Società di provincia delle relazioni continue, e creano così una specie di massoneria della speculazione, altrettanto pericolosa per la borsa quanto per la salute. Meglio ancora, vi sono dei magnetizzatori residenti a Parigi che hanno degli agenti in provincia. Due volte al mese si muovono, consultano i nuovi clienti ed esaminano il *lavoro* dei loro operai, anch'essi magnetizzatori. È questa una fonte di guadagni considerevoli.

Non conoscevamo questi dettagli, quando un affare recente, dove la suggestione venne nuovamente messa avanti dalla querelante, senza ragione, secondo il solito, venne ad informarcene.

Si tratta ancora di un'isterica, che accusò un individuo, rimasto sconosciuto, d'averle gettato in faccia il contenuto di una bottiglia di vetriolo. Le ferite furono così profonde da produrre l'anchilosi del braccio sinistro per cicatrice deforme.

Nella deposizione della querelante, non rileveremo che quello che si riferisce al soggetto che ci occupa in questo momento:

« A quest'epoca, essa dice (1883), avevo ventisei anni, soffrivo delle crisi nervose molto violente, che erano attribuite a mali di stomaco. Ero curata dal dottor S..., che abita Passy, via dell'I..., n°..., e che veniva a Rouen due volte al mese. Noi lo conoscevamo perchè aveva curato mio padre ».

Interrompiamo questo racconto per dire che non esiste nè dottore, nè ufficiale della sanità che risponda al nome di S... Nondimeno siamo in grado di provare, dopo aver fatto delle ricerche, che il personaggio esiste e che l'usurpazione di titolo e, per conseguenza, di funzioni, in questo caso è manifesta.

« Il dottor S... mi ha fatto magnetizzare più volte, voglio dire ogni due o tre giorni per un anno, da un certo signor C... che abitava a Rouen, via Neuve-Saint-V..., n.° 1 o 2. C... era un impiegato dell'assicurazione « la M... » che il dottor S... impiegava perchè aveva molto fluido. Quando mi aveva addormentata, io spiegavo, e mi procurava poi i mezzi convenienti per la mia guarigione. Questi mezzi consistevano in un solo rimedio: mi faceva bere dell'acqua magnetizzata, e quest'acqua mi ha fatto guarire dalle mie crisi. Noi non pagavamo il signor C...; gli facevamo di tanto in tanto dei piccoli regali. Senza dubbio si è creduto insufficientemente retribuito, perchè si è mostrato molto freddo con me, e abbiamo cessato di vederlo ».

Nel novembre 1884, la signorina X... lasciò Rouen e venne a Parigi per cercare lavoro. Si unì intimamente con una donna Y..., il cui marito era, in quel momento, detenuto a Mazas, sotto l'imputazione d'at-

tentato al pudore. La povera ragazza era così poco guarita, malgrado l'uso dell'acqua magnetizzata, che a più riprese la Y... l'addormentò, dietro consiglio del dottor S..., che essa era andata a ritrovare per far cessare i suoi dolori di stomaco.

Frattanto, non tardarono a sopravvenire dei disaccordi fra le due amiche. La Y... minacciò la X... di dividersi da lei. Insistiamo su questi fatti, perchè sembra che il sedicente dottor S... che abitava allora il boulevard Montparnasse, abbia sostenuta una parte singolare, per non dir peggio, in questa faccenda.

La X... essendo certamente convinta di avere scritto delle lettere anonime minacciose, si gettò ai ginocchi della Y...

« Essa mi ha supplicata, dice questa, di perdonarle, assicurandomi che aveva obbedito ad una *suggestione magnetica* più forte della sua volontà. Allora siamo andate a trovare il dottore S..., il quale mi ha detto che simili suggestioni erano naturalissime, e che la scusa data aveva un valore assoluto; ed essendosi la X... lagnata di crisi nervose, il dottore mi ha detto che potevo addormentarla e che, nel suo sonno, prescriverebbe ella stessa la cura da seguirsi ».

In appoggio di questa asserzione, trascriviamo scrupolosamente l'originale di una lettera indirizzata dal sedicente dottor S... alla signora Y...

« Signora,

« Non vi è alcun pericolo per voi a Magnetizzare X... le Persone che vi hanno parlato non sanno nulla... i fluidi fra voi due sono rotti. Ella sarebbe guarita per mezzo vostro, *senza Male per voi.* Ma Guarirà in un'altra Maniera, lo stesso. Calmatevi dunque e *siate senza timore,* quello che vi ho detto era ed è sempre la verità. Lo crederete un giorno.

« Vostro devotissimo
« *Firmato:* C. L. S...,
« D. M. »

« Questa cura, termina la Y..., è stata seguita religiosamente, dettata dalla X... medesima; consisteva nel farmi mettere, ogni due giorni, una mano sul suo petto, per cinque minuti, e nel farle bere dell'acqua che io magnetizzavo bagnandovi il mio dito per lo stesso tempo ».

Questa speculazione esercitata sopra una disgraziata isterica da un magnetizzatore a *succursale*, non contentandosi più di curare il fisico, ma intervenendo anche per influenzare il morale, in un affare che finì, del resto, con una catastrofe, ci è sembrato chiudesse degnamente questo paragrafo.

III. Prima di parlare delle rappresentazioni teatrali date dai magnetizzatori, vogliamo dire qualche cosa dello *spiritismo* e della speculazione che se ne fa. Spiritismo e magnetismo, del resto, non sono che una sola e medesima cosa, malgrado quello che dicono certi interessati, i cui argomenti vengono suggeriti dalla paura che inspira loro una concorrenza accanita.

Saremo brevi sulle origini dello spiritismo in Francia. Impiantato nel nostro paese verso il 1855, ebbe dai magnetizzatori, l'industria dei quali era allora in pieno sviluppo, un'accoglienza nella quale le rose nascondevano le spine.

La lotta s'iniziò soprattutto fra le personalità dell'uno e dell'altro campo: Du Potet contro Douglas Home.

Tranne le persone, la scena, del resto, non ha punto cambiato; giacchè anche oggi, l'antico segretario del barone, direttore della *Catena magnetica*, scambia frasi agro-dolci col direttore della *Rivista spiritica*, fondata da Allan-Kardec. Tutto ciò però non impedisce che un certo numero di sonnambule *facciano la tavola* dopo avere data una consultazione di cui il magnetismo ha fatto le spese.

La teoria dello spiritismo, spogliata da tutti i misteri che la circondano, è la seguente. Quando una persona muore, il suo *spirito* si libera dalla materia. Ma nondimeno rimane, prende parte a tutto quello che succede sulla terra.

Subisce essa una *rincarnazione?* è una questione che divide ancora gli addetti a questa scienza (?); questo a noi importa poco. Accade sempre che molti clienti, guidati da lodevoli sentimenti, col cervello ancora turbato dalla perdita di una persona che era loro cara, desiderino evocarla e parlare col suo spirito. Ma questi non si degna d'accorrere alla chiamata del primo venuto, e vi sono certi individui che godono in modo tutto speciale del potere di ricondurlo a dovere.

Per mezzo loro si può, a volontà, avere un colloquio con Socrate o Platone, Napoleone o Maria Antonietta, o, semplicemente, con un parente, un amico di cui si piange vivamente la perdita. Si capisce già quale deve essere lo stato mentale del consultante.

Quelli che, — uomini o donne, — sono nel favore degli spiriti, si chiamano *medium.* Ottenere una *mediumnità* (1), come si dice in stile del luogo, non è cosa facile. Infatti, il vero *medium* non è altro che un sonnambulo, e quando è sincero, deve essere in stato di completo sonnambulismo durante l'esercizio delle sue funzioni. Per cui succede che i migliori soggetti delle sedute pubbliche dei magnetizzatori sono pure i *medium* più esercitati delle sedute spiritiche, benchè spesso vi sia, come abbiamo già detto, una vera antipatia, puramente commerciale del resto, fra i due campi, e ciascuno d'essi possegga in proprio le sue sonnambule.

Andiamo ad una seduta di spiritismo. Il pubblico è, in genere, uguale a quello che frequenta le riunioni consacrate al magnetismo. Tuttavia, si sente nell'aria un certo profumo di misticismo; è con raccoglimento che bisogna evocare lo spirito dei defunti; sembra di assistere ad una cerimonia funebre.

Dopo lo spoglio abituale della corrispondenza il segretario, dietro invito del presidente, e in mezzo al più profondo silenzio, invoca il Signore e lo prega di rendere favorevole gli spiriti. In particolare scon-

(1) Vedi GILLES DE LA TOURETTE, *Spiritisme et hystérie* (*Progrès médical*, 24 gennaio 1885).

giura di far scendere la fede nel cuore degl'increduli, ahimè! troppo numerosi.

Il presidente fa allora una piccola allocuzione paterna, ed approfitta di ciò per leggere dei versi composti da un membro della Società, ed estratti da un volume di poesie « che tutti gli astanti dovrebbero procurarsi per incoraggiare il giovane autore ». Siccome lo *spirito di Trajano* ha degnato fare delle confidenze a un socio, questi si è affrettato a far godere i suoi correligionari di questa combinazione, e con 3 franchi e 50 centesimi si possono conoscere le rivelazioni del saggio imperatore romano. In quanto alle opere di Allan-Kardec, esse sono già nelle mani di tutti.

Frattanto si parla del famoso spiritista Slade, e il presidente legge molti articoli di giornali su questa importazione americana. Gli uni sono pro, gli altri contro. Siccome in simile materia la concorrenza è sempre veduta di mal'occhio, il presidente si mostra scettico sugli esercizii del fantasmagorico personaggio; cosicchè annuncia con una leggera ironia unita a disprezzo, che il celebre mistificatore si degna di dare, per 100 franchi, una seduta che non deve contare più di cinque spettatori. Ben inteso si paga prima di entrare.

La parte sperimentale della seduta incomincia: i fedeli si dispongono in cerchio attorno a cinque o sei tavolini. Non si sa il perchè, ma è un fatto accertato, che gli spiriti hanno fatto le tavole depositarie dei loro segreti; almeno è per loro mezzo che il *medium* si mette in comunicazione con essi. Un colpo picchiato vuol dire *sì;* due colpi *no;* mediante le serie dei colpi, altrettanto numerosi quanto le lettere dell'alfabeto, si formano parole e frasi. Uno spiritista, che sostiene la parte del magnetizzatore, trascrive la risposta dello spirito, dettata dal *medium,* il quale non fa che trasmettere *quello che gli dice* la tavola.

Quando si parla, in società, di spiritismo e d'evocazione, vi è chi crede che gli spiriti appariscano veramente, rivestiti della forma nebulosa che loro

si addice. È questa una pura allucinazione che nascerà, forse, nel cervello del consultante. Gli spiriti non si prodigano in questo modo; hanno bisogno dei sensali, che non sono altro che la tavola e il *medium.*

La tavola è al posto; il *medium* siede e pone sopra a questa le due mani bene aperte; in faccia a lui si mette un consultante nella medesima posizione. Lo spiritista-segretario, che è munito, per la circostanza, di un foglio di carta bianca e di una matita, rivolge una piccola invocazione allo spirito domandato: « Caro spirito, vogliateci rispondere; siateci favorevole; voi siete morto, ma avete subìta la vostra rincarnazione (*questo è incarnazionista*); voi vedete il vostro antico corpo; il vostro nuovo inviluppo si degnerà di venire in mezzo a noi, e rispondere alle nostre domande ».

Lo spirito si è lasciato commuovere a questa preghiera, giacchè la tavola ha battuto un colpo. La consultazione allora incomincia, e dopo poco, il segretario legge quello che ha scritto sotto la dettatura del sonnambulo: *Sono presente; abbiate fiducia, veglio su voi.*

La consultante, povera donna dagli abiti in lutto, si ritira molto commossa; essa ci racconta che ha perduto recentemente suo marito; ed è ben felice che il suo spirito si metta così in comunicazione con lei.

Con gran fatica otteniamo, dal segretario che dirige l'evocazione, di lasciarci prendere posto alla tavola: le domande sono numerose, e forse la nostra fisonomia, che nondimeno cerchiamo di rendere ingenua il più possibile, non gl'inspira che una fiducia molto limitata.

« Perchè lo spirito apparisca, bisogna avere la fede, raccogliersi profondamente, pensare a lui, chiamarlo con tutte le nostre forze », ci dice il segretario. In una parola, bisogna provocare in sè stessi una allucinazione per auto-suggestione, e nella sala non mancano cervelli abbastanza sconcertati per realizzare un simile sforzo.

Mettiamo le mani sulla tavola ed evochiamo lo

spirito di Urbano Grandier, per accontentare il nostro amico il dottor Legué (1), che assiste alla seduta.

Subito la tavola si arrabbia. È vero che il curato di Loudun fu bruciato come eretico! Essa va di qua, di là, da destra a sinistra, trascinando terribilmente i suoi piedi sul piantito sonoro. « La persona che avete evocata è proprio morta? ci dice il segretario. — Certamente. — Spirito! siateci favorevole! » Ma lo spirito non ci sente da quest'orecchio; e con grande stupore degli astanti, la tavola continua a saltare alla più bella, da un piede sull'altro. « Probabilmente lo spirito non è abbastanza *liberato* (dal suo inviluppo terrestre), insinua timidamente uno dei nostri vicini. — Caro spirito, dice allora il segretario, voi siete morto, voi vedete il vostro corpo, volete bene risponderci, non è vero? » La tavola picchia due colpi: *No.*

Il segretario allora si alza; egli ha esaurito tutte le formole delle suppliche; certo lo spirito non è abbastanza liberato; del resto è tardi, il *medium* è stanco, sarà per la prossima seduta. Un astante convinto e che vuol convincerci, prega invano il segretario, in termini velati, di non rimanere su questo smacco. Questi taglia corto ad ogni discussione dichiarando seccamente che non bisogna *violentare gli spiriti.*

La seduta è terminata; ma nell'uscire, una signora in gran lutto, *medium* molto distinto, almeno a ciò che dice il biglietto-programma ch'essa ci fa scivolare, ci avverte colla discrezione propria alle persone in rapporto costante cogli spiriti, che basterà andare da lei, strada tale, numero tal'altro (per il prezzo ci si accomoda) e si incarica di metterci in comunicazione con tutti gli spiriti che desideriamo evocare. Essa va anche a domicilio e dà pure delle sedute pubbliche e private, precisamente come le sonnambule e i magnetizzatori di cui abbiamo parlato.

(1) *Urbain Grandier et les possédés de Loudun,* nuova edizione, 1884.

Magnetismo e spiritismo, abbiamo detto, è tutt'uno; soltanto il nome differisce; noi ritroviamo sempre gli sfruttatori e gli sfruttati; i sistemi degli uni e degli altri sono un po' differenti, ecco tutto. Si comprende dunque che è inutile insistere ancora.

Rimane l'interpretazione dei colpi battuti dalla tavola. Supponiamo che il *medium* sia sincero e che il consultante goda dello stato mentale che deve possedere ogni fervente dello spiritismo. Il *medium* siede e mette le mani sulla tavola, che fissa un istante con raccoglimento. Facilmente ipnotizzabile, eccolo in sonnambulismo. Il consultante ha ugualmente appoggiato le sue mani; si raccoglie, evoca col pensiero la persona colla quale desidera conversare: l'allucinazione non tarda a nascere. « Spirito! esclama il segretario, vogliate dirci la prima lettera del vostro nome! — La tavola batte tre colpi: C. — L'ultima? — Cinque colpi: E. — È così? — Perfettamente ». La conversazione continua a questo modo, degnandosi lo spirito di manifestarsi sempre più.

È incontestabile che il *medium* appoggia dolcemente, inconscientemente, sulla tavola per farla battere, e che, d'altra parte, è guidato dall'allucinato.

Si sa quale esaltazione dei sensi esista nel sonnambulo. La prima lettera del nome è essa C? Al momento d'appoggiare e di picchiare il quarto colpo, sentirà chiaramente che il consultante gli opporrà inconsciamente una resistenza differente da quella che aveva sentito per i tre primi colpi: allora si fermerà, e il tiro sarà giuocato.

Ammettendo anche che non dorma, come le vecchie sonnambule pratiche del mestiere, il *medium* ha acquistato questa finezza di tatto, che gli permette oramai di soddisfare ampiamente i cervelli turbati che verranno a pregarlo di metterli in rapporto cogli spiriti.

Ci si ricorderà certamente del signor Cumberland che, poco tempo fa, si produceva nei saloni. Una persona nascondeva un oggetto: egli si faceva bendare gli occhi, e, prendendo l'esperimentatore per la mano,

se lo trascinava dietro correndo a rischio di rompersi gli ossi. Lasciandosi guidare unicamente dai sussulti inconscienti del suo soggetto, arrivava così a scoprire l'oggetto che questi aveva nascosto.

Quando egli partì, si ripeterono le sue esperienze. Due fattori erano indispensabili per la riuscita: una grande finezza di tatto da parte del cercatore, e una dose sufficiente di nervosismo in quello che aveva nascosto l'oggetto.

L'interpretazione che noi diamo ai fenomeni dello spiritismo è certamente la vera: abbisogna sempre un intermediario palpabile fra il *medium* ed il consultante. La tavola ha sempre rifiutato di rispondere a noi, perchè non abbiamo la fede che produce i miracoli e le allucinazioni. Perchè dunque la tavola non batte mai quando il *medium* ha le mani in tasca e i piedi ad una rispettosa distanza dal tavolino?

Del resto, vedremo in breve, parlando delle *fotografie spiritiche,* che i *medium* hanno più di una corda al loro arco, per sfruttare la credulità pubblica.

Per chiudere questo paragrafo, crediamo ben fatto di riferire qui le conclusioni alle quali è giunto a questo proposito Figuier (1), che ha bene svelate tutte queste soperchierie.

« Bisogna sapere, egli dice, che il danaro ha sempre una parte importante nello spiritismo. Gli spiritisti formano una Società che ha per scopo di far contribuire in tutti i modi i fedeli, vale a dire gl'ingenui. Fanno comprar loro a caro prezzo una quantità di libri del genere di quello d'Allan-Kardec o di Home, e i *medium* danno delle sedute paganti.

Lo spiritismo è prima di tutto un affare che ha i suoi giornali, le sue librerie e i suoi contribuenti. È una vera rete colla quale vengono prese le molte persone che hanno spirito debole e una borsa ben fornita.

Si può ricordare, a questo proposito, che il mesmerismo e il magnetismo animale hanno dovuto, in parte, la loro propagazione e la voga al fatto, che si esercitavano con consultazioni retribuite...

(1) *Histoire du merveilleux*, t. IV, 3.ª ediz., 1881, p. 391.

La questione del danaro si trova dunque sempre in fondo a tutti i pretesi miracoli degli spiriti ».

IV. Studieremo ora un ultimo mezzo di speculazione del magnetismo, il più pericoloso di tutti, dal punto di vista della salute pubblica: vogliamo parlare delle *rappresentazioni teatrali* che danno i magnetizzatori.

Veramente le ipnotizzazioni fatte nelle Società del magnetismo sono veri spettacoli pubblici, vista la facilità con cui si penetra in queste riunioni cosidette private. Tuttavia nel caso attuale il pericolo è ancora più grande. Infatti la Società rimane ferma, mentre invece il magnetizzatore viaggia, riunendo ad ogni spettacolo un nuovo e numeroso pubblico, mettendo così la « febbre magnetica » in cuore a tutti gli astanti e lasciando dietro a sè, come traccia del suo passaggio, una serie ininterrotta d'accidenti che pulluleranno sul posto.

Le spese d'impianto non sono considerevoli: l'artista-magnetizzatore spesso viaggia con i suoi soggetti. Non ha stentato molto a reclutarli, pagando, questo s'intende; perchè non mancano nel mondo eccellenti ipnotici i quali non chiedono che di guadagnarsi la vita facendosi addormentare. Il mestiere non è molto penoso; ha i suoi inconvenienti, è vero: qualche crisi d'isterismo ogni tanto; ma insomma, chi non risica non rosica.

Nondimeno i soggetti devono possedere alcune qualità d'estetica che sono sempre apprezzate da un certo pubblico; la loro guardaroba deve essere provvista di vestiti da teatro. È molto importante che, durante le pose plastiche della catalessi suggestiva, gli occhi degli astanti siano colpiti dal grazioso viso e dalle forme opulente di una almea colla fronte cinta da un diadema e la tunica cosparsa di stelle.

Ahimè! questi orpelli sono alle volte causa d'irreparabili disastri. La nostra ammalata Caill... aveva conosciuto, nel gabinetto sonnambolico dove era stata impiegata, un magnetizzatore che le aveva

proposto di presentarla in pubblico, ed ella accettò. Ma al momento d'imbarcarsi per l'America, dove dovevano aver luogo le rappresentazioni, essa fuggì portandosi via duecento franchi di caparra ed un vestiario tutto azzurro che essa trasformò ben presto sia in danaro che in vestiti più appropriati alle esigenze ordinarie della vita.

Il magnetizzatore burlato, che univa al suo mestiere quello di domatore d'animali feroci, ed aveva emesso davanti a lei l'idea di farla entrare, durante il sonno, nella gabbia delle fiere (il che contribuì non poco alla sua disgrazia), dovette rimettersi alla ricerca di un altro soggetto più fedele; giacchè probabilmente non pensava a portare le sue lagnanze davanti ai tribunali.

Un momento fa abbiamo parlato della catalessi: egli è che infatti, se l'ipnotica diventerà in breve un soggetto di curiosità per le suggestioni che eseguirà in sonnambulismo, essa non dovrà, come per l'innanzi, limitare il suo *lavoro* a quest'ultimo stato. Non vi sarebbe allora più soperchieria possibile; perchè la ricetta sia fruttuosa, bisogna ch'essa possa percorrere con distinzione tutta la scala degli stati ipnotici.

Qualche giorno prima del suo arrivo, il magnetizzatore invia ai giornali del luogo dei piccoli articoli pagati, nei quali vanta, da sè stesso, il suo meraviglioso talento. Fa precedere, per la circostanza, il suo nome esotico e sonoro dal titolo di dottore, professore, ecc.; si dice l'allievo dei più sapienti maestri e, infine, copre i muri d'enormi affissi multicolori nei quali annuncia *urbi ed orbi* lo spettacolo delle più meravigliose esperienze.

Egli ha dovuto munirsi anticipatamente, dal sindaco, di una autorizzazione che gli è sempre gentilmente accordata. Come resistere ad un simile affascinatore? La città intera si rivolterebbe contro il suo primo magistrato, se rifiutasse di postillare la domanda del celebre professore!

Naturalmente, nel giorno fissato è impazientemente

atteso, la sala è troppo piccola per contenere la folla degli spettatori accorsi: l'incasso sarà colossale!

Si alza la tela, e il *dottore*, vestito severamente di nero, in cravatta bianca, incomincia sopra il suo soggetto, vestito da sacerdotessa d'Apollo, una serie d'esperienze che gli meritano le ovazioni entusiastiche della folla d'imbecilli che hanno condotto a questo spettacolo ripugnante le loro mogli e le loro figlie, come se l'isterismo, lo ripetiamo, non si sviluppasse abbastanza colle provocazioni d'ogni giorno.

Le pose plastiche della catalessi ottengono un grande successo; varie suggestioni fanno ridere sgangheratamente; e lo spavento si unisce all'entusiasmo, quando con un lungo spillo, il Mesmer moderno, traversa da parte a parte il braccio della sua vittima, ed invita gentilmente l'amabile società ad andare a constatare che il soggetto è perfettamente insensibile.

Ma generalmente non si limitano lì le prodezze del magnetizzatore; egli fa addormentare, seduta stante, chiunque voglia *confidarsi* a lui. Si presentano subito molte persone. Il suo occhio esercitato, sceglie fra questi disgraziati i giovani pallidi, gli anemici, i nevropati, in una parola. Li fa girare intorno, li eccita col gesto e colla voce, insomma li mette allo stremo delle forze; poi li ferma e bruscamente rovescia loro la testa indietro, li fissa subitamente e l'ipnotizza di netto.

Questo è *il colpo di Hansen*. « Esso è molto semplice e molto pratico; ma è doloroso se ci si mette della forza, ed ha valso al suo inventore un processo a Vienna, giacchè, alle volte, sembrava che il magnetizzatore danese non tenesse la mano morta e non indietreggiasse davanti alla violenza nei soggetti ribelli ad addormentarsi » (1).

Ma ritorniamo all'assemblea, che applaude freneticamente vedendo le sventurate vittime che gli of-

(1) LADAME, *Op. cit.*, p. 142.

frono in spettacolo, mangiare delle patate per frutti, bere dell'acqua come bibita deliziosa, scoppiare dal riso e piangere subito dopo, esseri ribaditi da una forza invincibile all'occhio del magnetizzatore. Non è più entusiasmo, è delirio; vi sono persino degli spettatori che s'addormentano nella sala, tanto è il fluido che possiede il professore.

Il giorno dopo, il ritratto del magnetizzatore è in tutti i giornali illustrati. Una pagina intera è consacrata alle diverse attitudini della catalessi suggestiva provocata la sera prima (il bagaglio scientifico del dottore comprende una serie di *clichés* che comunica *molto volontieri* alla stampa); e, se annuncia per l'indomani una seconda rappresentazione, anche aumentando i prezzi, si litigheranno alla porta per avere i biglietti.

In tutti i casi, la sua rinomanza lo precederà nella nuova città ove si degnerà d'andare per continuare il corso delle sue speculazioni.

Non è ancora partito che già venti allievi ardono dalla voglia di correre dietro le sue orme gloriose. Si formano subito in questo modo delle piccole Società locali.

In tutte le città di provincia esistono molti disoccupati, giovani senza impiego, che passano il loro tempo al circolo, dove, dietro loro invito, il professore ha condisceso ad andare. Bisogna sapere infatti, che certi magnetizzatori procedono in modo differente da quello che abbiamo descritto. Questi non si limitano più a far viaggiare con loro un'isterica, il carattere capriccioso della quale li espone a molti imbrogli; ma si fanno precedere invece da un *segretario* che s'introduce, con molta facilità, nei circoli dei giovinotti, e sceglie prima della rappresentazione un certo numero di giovani ingenui che accettano con entusiasmo di prestarsi alle manovre dell'illustre saltimbanco.

Dopo la sua partenza, gli *amici* si affrettano a ripetere su questi ultimi le esperienze alle quali il professore li ha sottomessi. Egli ha lasciato un germe

formato, che da lungo tempo aspetta di essere fecondato.

Inoltre, è ben raro che non si trovi nella città uno studente in medicina, un farmacista, un dottore sin allora perfettamente sconosciuto, che, in un ricevimento, non rifiuterà certo di ripetere sulla signora X... o la signorina Y..., dietro loro sollecitazione, le manovre del grande sacerdote del magnetismo.

Che cosa accade da tutte queste pratiche? Gli accidenti si succedono gli uni agli altri; il primo momento d'entusiasmo passa presto; ma la nevrosi provocata, continua i suoi guasti. Si capisce troppo tardi che si è sbagliato, e quando il magnetismo ha portato così la rovina in due o tre provincie, le autorità mediche (che nessuno si era degnato di consultare prima d'accordare l'autorizzazione richiesta) si vedono costrette ad intervenire, come in Germania e recentemente in Italia, per fare interdire, se è possibile, nel rimanente del territorio, simili rappresentazioni, che sono veri attentati alla salute pubblica. Tuttavia ciò non è senza fatica, giacchè il magnetizzatore ha i suoi giornali pagati; propone persino una discussione in contradittorio; le Società di magnetismo intrigano nell'ombra per il loro affigliato. Non è che dopo molte lotte che rimane vincitrice la sana ragione.

Per ben dimostrare che non attribuiamo gratuitamente alle rappresentazioni teatrali una così grande parte negli accidenti dell'ipnotismo, ci sarà permesso di seguire alcuni di questi industriali celebri nel corso delle loro lucrose peregrinazioni.

Uno di essi, il signor Dhont detto Donato, si è segnalato in Italia per tali speculazioni, e il Consiglio superiore di Sanità, di cui riferiremo la deliberazione nel prossimo capitolo, fu obbligato d'intervenire e d'interdire le sue rappresentazioni estremamente pericolose per la salute pubblica.

A questo soggetto riprodurremo la lettera che ci fece l'onore di inviarci il 21 giugno 1886, il profes-

sore Lombroso (di Torino), uno dei principali istigatori di questa decisione (1).

« A Torino, ci scrive il professore, in seguito ad una rappresentazione dove fu ipnotizzato dal Donato, un'ufficiale d'artiglieria è diventato quasi pazzo; ad ogni momento esso presenta degli accessi d'ipnotismo spontaneo alla vista del minimo oggetto risplendente: per esempio, la lanterna di una vettura, ch'egli segue come affascinato. Una sera, se non l'avesse trattenuto il capitano della sua batteria, si sarebbe fatto schiacciare da una carrozza colla lanterna accesa, che veniva verso di lui. Una crisi violenta d'isterismo terminò questa scena, ed il disgraziato fu obbligato mettersi a letto.

Ho veduto un antico isterico ed un antico sonnambulo ricadere ammalati dopo due sedute d'ipnotizzazione. Due

(1) — A proposito di questa salutare deliberazione, bisogna rimettere la verità al suo posto, e dare il merito a chi tocca. La vera sede della gesta di Donato, fu Torino. Vi rimase un mese intiero e fece quattrini quanti ne volle. Fu a Milano che cominciarono i suoi guai. Io mi ricordo di avere assistito ad una seduta in famiglia, che il suo segretario dette sul palcoscenico del Teatro Filodrammatico, per scegliere i soggetti al suo principale. Donato venne, ma subito dopo la prima rappresentazione cominciarono i guai. È vero che il pubblico accorse anche alla seconda, ma con diverse intenzioni, tanto che il Donato, vista la mala parata, stimò necessario fare la propria difesa ed in un tempo la propria apologia, nella quale l'impudente ciarlatano osò accoppiare al suo, il nome venerato di Giovanni Maria Charcot! —.

Ma la difesa non recò frutti, perchè una parte della cittadinanza milanese, reclamò provvedimenti dall'autorità, e il *Consiglio Provinciale Sanitario* riunitosi d'urgenza, proibì ulteriori rappresentazioni. Quello che nell'autorevole consesso, chiese ostinatamente e provocò un simile provvedimento fu il dottore *Malachia De-Cristoforis*, fatto segno più tardi alle impertinenze di una parte della stampa, che troppo avida di libertà, non comprese che scriveva delle sciocchezze.

Fu in seguito a questa deliberazione del Consiglio Provinciale Sanitario di Milano, che il Consiglio Superiore proibì le rappresentazioni di Donato, in tutto il regno.

Si deve aggiungere che il giovanetto del quale parla il Lombroso nella sua lettera, tentò l'assurdo ricatto a Milano, ma dopo molti giorni che il Consiglio Provinciale Sanitario aveva proibito le rappresentazioni. Il giovinetto fu poi assolto dal Tribunale.

Bufalini.

studenti di matematiche s'ipnotizzarono spontaneamente guardando i loro compassi, e diventò loro impossibile di disegnare. Un impiegato alle strade ferrate venne preso da convulsioni e da pazzia furiosa, e non è ancora guarito. Due ufficiali già ipnotizzati non poterono resistere all'ingiunzione che faceva loro Donato di mostrarsi in pubblico. Un giovanetto di 17 anni, onestissimo sino allora, diventò di una moralità molto equivoca, e si abbandonò, verso il Donato medesimo, ad un assurdo ricatto. Rimase tre notti senza sonno e divenne quasi imbecille.

A Milano e a Torino molti spettatori si sono sentiti male e hanno avuto, dopo la rappresentazione, dei mali di testa e delle insonnie persistenti; molti si sono addormentati spontaneamente nella sala.

Tutti i medici di Torino, i dottori Bozzolo, Silva e io stesso, aggiunge il professore, abbiamo notato un reale aggravamento nelle malattie nervose dalle quali erano colpiti alcuni dei nostri clienti che erano stati ipnotizzati o che avevano soltanto assistito alle rappresentazioni ».

In seguito a questi scandali il signor Dhont fu pregato d'andare ad esercitare altrove il suo pericoloso mestiere. Ma non si allontanò senza protestare. Scrisse ai giornali una lettera nella quale posava a vittima, ed offriva ai medici, che rovinavano il suo commercio, una discussione in contraddittorio. Riportiamo il passo seguente, col quale incomincia questa apologia del magnetismo da palco scenico; esso ci permetterà d'apprezzare una volta di più, nella sua giusta misura, la veracità dei magnetizzatori:

« Vedo, con grande dispiacere, dice Donato, che molti medici celebri patrocinano, in pubblico, l'opinione che le mie esperienze d'ipnotismo sono nocive alla salute di quelli che vi si prestano. Questa è la prima volta che sento formulare contro di me una simile accusa, e confesso ch'essa mi reca una grande sorpresa. Ho esercitato dieci anni in Francia, nel Belgio e in Svizzera e non ho mai sentito dire che alcuno abbia sofferto colle mie esperienze » (1).

Donato si dimentica di dire che allora viaggiava

(1) Il *Fieramosca* del 31 maggio 1886, Firenze.

colla signorina Lucilla, ben conosciuta dai Parigini, dalla quale fu costretto a separarsi dopo un processo per adulterio, intentatogli dalla sua moglie legittima. Oggi è solo; ma un *segretario* lo precede e sceglie prima i soggetti, nel modo che abbiamo indicato. Inoltre non mancano nevropati nel pubblico che assiste alle sue rappresentazioni.

Sarebbe, del resto, molto straordinario, che non vi fossero accidenti col metodo che impiega. Come Hansen, come tutti i magnetizzatori che desiderano ottenere degli effetti rapidi, senza inquietarsi di sapere se la salute del soggetto ne soffrirà, « Donato, dice il professore Mosso (1), si serve di un processo, che fra tutti è il più detestabile, perchè è troppo violento per essere applicato a persone deboli. Il magnetizzatore incomincia col diminuire la forza fisica e la resistenza nervosa dei suoi soggetti facendo loro eseguire uno sforzo prolungato; poi, improvvisamente, rovescia loro la testa, li fissa coi suoi occhi spalancati e minacciosi, e provoca così un'emozione improvvisa e una scossa potente nei centri nervosi, in mezzo alla quale la volontà della vittima soccombe. E non vi è nulla di straordinario, giacchè egli opera su poche persone nervose, le cui funzioni cerebrali non sono molte solide. Chi è sano resiste. L'ipnotismo non è capace di sopprimere la coscienza di un uomo fisiologico. Ma la cosa è ben differente in quelli nei quali il sistema nervoso è indebolito: gli isterici, i sonnambuli, gli epilettici, le persone di un'estrema sensibilità. L'occhio spalancato e immobile dell'ipnotizzatore s'avvicina talmente a quello del soggetto, che questi rincula; lo sguardo lo segue, animato da una espressione di terrore e di ferocia. Questi, che non è abbastanza forte per resistere a tale assalto, rimane stordito, perde la coscienza del mondo esteriore, impallidisce; un'espressione di stupore si legge sul suo volto, ed

(1) *Fisiologia e patologia dell'ipnotismo*, nella *Nuova Antologia*, serie III, fasc. XII e XIII, Roma 1886.

è invaso dai fenomeni del sonnambulismo provocato ».

Un altro famoso magnetizzatore, Hansen, del quale abbiamo già parlato, vide anche lui interdetti i suoi spettacoli in Austria (1880), in seguito al rapporto magistrale del professore Hoffmann, decano dell'Università, che riferiremo fra poco. Il professore delle malattie nervose, Benedickt, che faceva parte della Commissione, diede la sua approvazione a questo rapporto che riservava completamente la quistione scientifica. Hansen non si sconcertò per così poco. Andò in Germania, poi in Svizzera, continuando ad esercitare il suo lucroso mestiere.

Ladame (1) ci ha conservato il ricordo di alcune sue prodezze, ed anche di quelle di Donato. « Il dottor Berger, a Breslau, egli dice, cita il caso di un uomo magnetizzato da Hansen, e che d'allora in poi soffrì d'una affezione nervosa ribelle. Mi è stato parlato di una signora di Saint-Imier che, dopo la venuta di Donato, soffre di crisi ripetute. La *National Suisse* della Chaux-de-Fonds, pubblica il caso di una signorina, sottomessa all'azione di un sedicente magnetizzatore, o piuttosto *ipnotizzatore* (*sic*), che era caduta in un tale stato di sovraeccitazione nervosa, che le riesciva impossibile il lavorare ».

Oltre il caso che ci ha comunicato il dottore Bérillon, conosciamo un secondo fatto del medesimo genere che ci è vietato di pubblicare in tutti i suoi dettagli. La giovine moglie di un ufficiale distintissimo fu così magnetizzata, a più riprese, da un dottore che dava piccole rappresentazioni in un circolo alla moda. A guisa dell'ufficiale d'artiglieria, essa non poteva sedersi davanti ad un cammino senza addormentarsi alla sola vista della fiamma; alle sedute d'ipnotizzazione delle quali la sua famiglia ed essa stessa si facevano un giuoco, successero violente crisi d'isterismo che, nei primi tempi, tornavano due o tre volte al giorno.

(1) La *Névrose ipnotique*, p. 156.

Noi lo ripetiamo ancora, l'ipnotismo non crea assolutamente l'isterismo; ma, per il fatto stesso che non lo si determina che nei soli nevropati, può essere causa occasionale di fenomeni assai gravi e che, forse, non si sarebbero rivelati mai.

Ma, lo abbiamo già detto, i magnetizzatori da teatro non provocano soltanto dei fenomeni immediati. L'ha veduto anche Ladame. « L'anno passato (1880), egli dice, « la febbre di magnetizzare », incrudeliva a Breslau nella gioventù e persino nei bambini di scuola, dopo le rappresentazioni di Hansen, come incrudeliva a Neuchâtel e a Chaux-de-Fonds, dopo gli spettacoli di Donato. Ora, in una famiglia borghese di Breslau, due ragazzini si divertivano con questo giuoco piccante del « magnetismo » *il giuoco di Hansen,* come lo chiamavano tutti. A un tratto, uno di questi fanciulli cade a rovescio, colpito da letargia ipnotica con contratture. Rimane molte ore in questo stato allarmante, senza dar segno di vita e senza che lo si potesse risvegliare. Ci si può immaginare l'angoscia dei parenti sino all'arrivo del medico, che tardò a venire. Dopo aver capito di che cosa si trattava, il dottore, a cui parlavano nientemeno che di tetano, guarì istantaneamente il piccolo imprudente amministrandogli un paio di schiaffetti ».

L'accidente non ebbe gravi conseguenze, ma, disgraziatamente, non è sempre così. Questa « propagazione volgare » dell'ipnotismo, come l'ha chiamata Lombard in principio del secolo, è delle più pericolose, e fu in seguito alle rappresentazioni date dallo stesso Donato, nell'inverno del 1880-81, nella Svizzera, che una giovinetta venne violata, durante la letargia ipnotica, da uno spettatore delle sue sedute, che approfittava così dei suoi insegnamenti (1).

E non è solamente all'estero che si producono i fenomeni causati da questi magnetizzatori improvvisati. Noi potremo citare (oltre le osservazioni ri-

(1) Abbiamo riferito questo fatto (secondo Ladame) nel nostro capitolo XI.

ferite nel capitolo IX), un certo farmacista di una piccola città del dipartimento della Vienne che, in seguito alle rappresentazioni che Hansen vi andò a dare nel 1884, intraprese ad esperimentare sopra un disgraziato impiegato di commercio. Questi diventò quasi pazzo (ipnotizzandosi spontaneamente) e fu d'allora in poi incapace ad esercitare il suo mestiere.

Che si produca un caso di questo genere in una piccola località, e non tarderanno a mostrarsene molti altri. Ricordiamo il carattere eminentemente contagioso delle affezioni nervose di questo genere.

« La legge, esclama melanconicamente Ladame, è molto severa quando si tratta della vendita di alcune gocce di laudano, e lascia poi in pace i sonnambuli e i magnetizzatori! » Vedremo in seguito che noi forse non siamo disarmati come i nostri vicini, e che esistono nel nostro Codice degli articoli riguardanti particolarmente questo vergognoso commercio.

Ma sarebbe necessario che si risolvessero ad applicarli, ed è una cosa invece di cui si dispera veramente, quando ci si ricorda che, non più di tre anni sono, una famosa mistificatrice, la signora Cailhava, faceva *ufficialmente* girare la bacchetta divinatoria nella basilica di Saint-Denis!

CAPITOLO TREDICESIMO

LA SPECULAZIONE DEL MAGNETISMO DI FRONTE ALLA LEGGE.

Considerazioni storiche.

IL DELITTO DELL'ESERCIZIO ILLEGALE DELLA MEDICINA. — È commesso dalla sonnambula e dal magnetizzatore. — Il medico è condannato come complice. — Legislazioni straniere. — Il *magnetizzatore dilettante* è condannato anche lui. — Danni ed interessi in caso d'accidenti.

L'APPLICAZIONE DEGLI ARTICOLI 479, 480 DEL CODICE PENALE. — L'art. 405 e l'affare Mongruel (1851). — Un parere di Giulio Favre. — Magnetismo e scroccheria. — L'affare Caudéran (1886). — Il procedimento così detto delle *fotografie spiritiche*.

LE SEDUTE PUBBLICHE DELLE SOCIETÀ DI MAGNETISMO E SPIRITISMO; LE RAPPRESENTAZIONI TEATRALI. — Un editto prima del 1860. — Proibizioni delle rappresentazioni in Austria (1880) ed in Italia (1886). — *Il meraviglioso scompare sempre davanti al ridicolo o all'apparizione della polizia.* — Conclusione.

« Il magnetismo penetra dappertutto, scriveva Frappart nel 1839, nel salone, nell'anticamera, nella bettola, in piazza, nella strada, nel vicolo e sinanco nella fogna. Oh! il male è più grande, più grande, più grande di quello che si pensi! Oramai non lo si può più arrestare; ben presto non lo si potrà più governare. Ve lo dico con calma, dopo lunghi studii, o colleghi, tenete il magnetismo in buone mani, e sarà un beneficio, tenetelo in cattive mani, e sarà una peste! A voi, ai più degni di voi, il còmpito di regolarizzare questo istrumento ».

Dopo tutto quello che abbiamo detto, crediamo inutile insistere su queste auree parole di Frappart. Ora dobbiamo vedere quali risorse ci dà la legge e la giurisprudenza per permetterci di ottenere questa

regolarizzazione che forma l'oggetto di tutti i suoi voti. Come abbiamo già fatto, incominceremo la nostra esposizione con alcune considerazioni generali.

I. Ai tempi di Mesmer, la questione medico-legale propriamente detta non esisteva ancora. Mesmer e Deslon erano dottori, e, benchè il primo avesse conquistati i suoi gradi all'estero, si comprende, a rigore, che i suoi titoli sembrassero sufficienti a fargli prescrivere e mettere in opera, nella cura delle malattie, un agente come il magnetismo animale, che non deve uscire dal dominio della medicina. Tuttavia è certo che gli attentati ai costumi ed alla morale pubblica, come i disordini provocati nel sistema nervoso, furono direttamente presi di mira nel rapporto Bailly e in quello della Società di medicina. Le considerazioni che chiudono il *rapporto segreto* reclamano una repressione.

Come abbiamo già detto ricordando la visita del luogotenente generale di polizia a Deslon, ci fu anche un principio d'inchiesta, il 9 maggio 1834. Tuttavia, benchè noi abbiamo letto qua e là che il medesimo luogotenente di polizia abbia dovuto intervenire « diverse volte » per far cessare gli scandali dei magnetizzatori, non è meno vero per questo, che a quella epoca non esisteva alcuna giurisdizione che disciplinasse l'esercizio del magnetismo.

Del resto, la questione — che anche oggi è quasi allo stesso punto — non era vicina alla sua soluzione, e dovevano ancora passare molti anni prima che fosse portata dinanzi ai tribunali. La Rivoluzione aveva disperse le *Società dell'armonia.* Esse rifiorirono soltanto dopo la caduta di Napoleone. D'altronde il magnetismo aveva ricevuto una tale accoglienza dalle Società scientifiche, che, veramente, era permesso di considerare la sua azione come puramente chimerica.

I poteri pubblici non si curavano di disciplinare un agente del quale i corpi scientifici più reputati negavano altamente l'esistenza.

Noi ricordiamo brevemente che l'11 ottobre 1825,

l'Accademia di medicina, sollecitata da una lettera di Foissac, incaricava una Commissione di farle un rapporto su questa questione: « Se convenisse all'Accademia di occuparsi del magnetismo animale ».

Husson, che fu il relatore, concluse per l'affermativa, e il rapporto che scrisse, conteneva considerazioni molto interessanti per ciò che concerne l'esercizio del magnetismo.

« Non è deplorevole, diceva ai suoi colleghi, che il magnetismo si eserciti, si pratichi, per così dire, sotto i vostri occhi, da persone affatto estranee alla medicina, da femmine che passeggiano clandestinamente in Parigi, da individui che sembrano far un mistero della loro esistenza? »

Si vede che i gabinetti sonnambolici non datano da oggi.

Poi ricordava che nei paesi del Nord, il suo esercizio era stato disciplinato; ciò che formulava così, il 28 febbraio 1826, nell'interessantissimo rapporto che segue il suo lavoro preparatorio:

« 29.° Considerato come agente di fenomeni fisiologici o come mezzo terapeutico, il magnetismo animale dovrebbe trovare il suo posto fra le cognizioni mediche e, per conseguenza, i *medici soli dovrebbero farne o sorvegliarne l'uso*, come si pratica nei paesi del Nord ».

« In Russia nell'anno 1825, aggiunge M. L. Figuier (1), l'imperatore Alessandro, allora istruito dalla signora Krüdner, aveva nominato una Commissione per esaminare il magnetismo. Questa Commissione dichiarò, nel suo rapporto, che il magnetismo è un agente molto importante, ma che, in ragione stessa della sua importanza, doveva essere adoperato soltanto da medici istruiti.

« L'imperatore emise un ukase nel senso del voto dei commissarii.

« Nel 1817, il re di Danimarca pubblica un'ordinanza confermativa di un decreto del Collegio di

(1) *Op. cit.*, t. III, p. 309.

sanità, che ammette il magnetismo nella pratica medica con le stesse condizioni e riserve come in Russia.

« Durante questo medesimo anno, il re di Svezia stabilì con un regolamento che i candidati al grado di dottore in medicina dovevano sostenere delle tesi sul magnetismo.

« È ancora in quest'anno 1817 che il re di Prussia firma l'ordinanza del 7 febbraio, con la quale i medici soli sono autorizzati a praticare il magnetismo ».

Se il rapporto di Husson invece di essere stato dimenticato, fosse stato discusso, se le sue conclusioni, molto sagge, fossero state adottate, il voto dell'Accademia avrebbe bastato per fissare la dottrina, e permettere senza ambagi l'applicazione della legge, che dal ventoso anno XI, reggeva e regge l'esercizio della medicina. Quanti accidenti e quante frodi sarebbero state evitate a questo modo!

Ma l'Accademia nulla volle sanzionare. Al contrario, l'opinione generale che emerse da queste discussioni, e soprattutto da quelle che ebbero luogo undici anni più tardi (1837), fu che tutto era illusorio nei fenomeni annunciati dai magnetizzatori.

Questa opinione, emessa dal corpo scientifico che pareva il più adatto a rischiarare la giustizia sulla realtà del magnetismo, rendeva straordinariamente difficile la sua disciplina. Essa permetteva di metter da parte il delitto di esercizio illegale della medicina, e di rinviare assolti i colpevoli « come coloro che non avevano potuto esercitare un'arte che non esisteva ». È vero che, fortunatamente, vi erano nel Codice articoli relativi alla truffa ed all'arte dell'indovino.

Il termine *magnetismo* non era iscritto nella legge, cosicchè la giurisprudenza doveva fissarsi molto difficilmente.

A questo proposito noi dobbiamo esporre, nelle loro linee generali, i principali giudizii che sono stati emessi in questa materia e dare soprattutto l'opinione dei giuristi attuali su questo soggetto. Noi proveremo di trarne una conclusione che, di fatto, ancora non

esiste; perchè, oggi come nel 1837, non abbiamo in Francia, posta su basi fisse, una disciplina sull'ipnotismo.

II. Sono molti i punti da esaminare; le opinioni dei giuristi ed i fatti ci aiuteranno a risolverli, giacchè la nostra incompetenza giuridica ci fa un dovere di non intervenire, in questo caso, che dal punto di vista medico. Del resto, non siamo più nel 1837; l'antico magnetismo animale, divenuto ipnotismo, fa le spese di tutte le Società scientifiche e l'opinione generale lo aggiudica all'arte di guarire.

1.° Il sonnambulo che dà consultazioni agli ammalati, commette il delitto di esercizio illegale della medicina?

Questa opinione è ammessa oggi senza contestazioni, dagli autori che si sono occupati della giurisprudenza medica e particolarmente dai signori Dubrac (1) e Denis-Weil (2).

«... L'individuo che in stato di sonnambulismo, dice quest'ultimo, dà consultazioni, cade egli sotto il prescritto dalla legge? Non se ne può dubitare. Egli esercita l'arte di guarire. Tutta la differenza fra il suo caso e quello degli individui che agiscono allo stato di veglia, sta in ciò: che questi ultimi parlano a nome della loro pretesa esperienza o delle loro pretese cognizioni, mentre il sonnambulo si basa sul dono della seconda vista della quale è dotato. Ma che gli uni si ispirino a mezzi umani, che gli altri chiamino in loro aiuto mezzi soprannaturali, tanto gli uni che gli altri esercitano la medicina e l'esercitano illegalmente » (Soluzione implicita: Lione, 23 giugno 1859, D. P. 60, 2, 77; Cass., 25 aprile 1867, D. P. 57, 1, 269).

Si dovrà dunque applicare l'art. 35 (3) della legge del ventoso anno XI.

(1) *Traité de jurisprudence médicale et pharmaceutique.*

(2) *De l'exercice illégal de la médecine et de la pharmacie*, Paris 1886, p. 49.

(3) ART. 35. — Sei mesi dopo la pubblicazione della presente

Ora si sa che la giurisprudenza ha fissato il tasso dell'ammenda (non indicato dall'art. 35) da 1 a 15 franchi, e siccome è ugualmente stabilito che l'esercizio illegale risulta « dalle cure prestate una sola volta, in una sola occasione, ad un solo ammalato, converrà pronunciare un'ammenda differente per ciascuno dei casi rilevati » (D.-Weil).

Sollevando un'eccezione, si è detto che quando i sonnambuli non prescrivevano o non davano medicamenti, il delitto (1) non c'era; a questo risponde ancora D.-Weil (p. 46):

« Perchè vi sia esercizio illegale della medicina, non è necessario che un individuo senza qualità abbia prescritta una cura suscettibile di esercitare sugli organi un'azione qualunque, buona o cattiva. Tale è lo spirito della legge, ed infatti un rimedio assolutamente inoffensivo per natura sua ha indirettamente conseguenze funeste; poichè mentre l'ammalato che ha fede si culla così sopra una falsa sicurezza, trascura il trattamento serio e lascia aggravare il suo male. Così noi decideremo, conformemente alla giurisprudenza, che vi ha infrazione, qualunque sia il modo di cura prescritto dall'empirico ».

2.° La giurisprudenza ha ugualmente stabilito — come c'era da aspettarsi — che il *magnetizzatore* violava anche l'art. 35 della legge del ventoso, ed essa lo condanna alle stesse pene del sonnambulo, come complice del delitto di esercizio illegale della medicina.

Inoltre, secondo le circostanze — e noi abbiamo veduto che capitano spesso — si dovrà applicargli le seguenti disposizioni contenute nell'art. 36 della medesima legge:

legge, ogni individuo che continuerà ad esercitare la medicina o la chirurgia o a praticare l'ostetricia senza essere sulle liste delle quali si parla agli articoli 25, 26 e 34 e senza avere diploma, certificato o lettera di recezione, sarà processato e condannato ad una ammenda pecuniaria in favore degli ospizii.

(1) Noi useremo il termine di delitto, come il più usuale, benchè in questo caso non si tratti, come fa notare D.-Weil, che di una contravvenzione.

ART. 36. — ... L'ammenda potrà esser portata fino a mille franchi per coloro che prenderanno il titolo ed eserciteranno la professione di dottore;

A cinquecento franchi per coloro che si qualificheranno per ufficiali di sanità, e sotto questa veste vedranno ammalati;

L'ammenda sarà doppia in caso di recidiva, e inoltre i delinquenti potranno essere condannati al carcere per un tempo che non eccederà i sei mesi.

I magnetizzatori che hanno una clinica aperta e vanno in provincia a dare consultazioni, appropriandosi, come il *dottor* S..., un titolo che loro non appartiene, esercitano la professione di dottore o quella di ufficiale di sanità. Magnetizzatori e ciarlatani appartengono alla medesima categoria, solo il nome differisce; e si sa benissimo che ogni nuova condanna che colpisce questi ultimi loro aumenta la clientela. Il pubblico è fatto così.

3.° Abbiamo detto più volte che certi sonnambuli, tanto per sfuggire ai rigori della legge che per aumentarsi il prestigio destinato a rendere la ricetta anche più fruttifera, al magnetizzatore sostituiscono un medico che rende loro lo stesso servizio. Eppure, a guisa della signora Mongruel, di cui riferiremo il processo, si servono unicamente di questo medico come di una vera macchina destinata a firmare le ordinazioni.

« In queste società degradanti, fra medici e ciarlatani, dice Denis-Weil (p. 54), quale è, per riguardo alla legge penale, la situazione del dottore?

« Che prestando ad un ciarlatano il concorso della sua autorità, si sia fatto suo complice, è cosa affatto indifferente, perchè qui noi siamo nel caso di una contravvenzione, e la legge non ammette complicità per le contravvenzioni. Il medico non può essere colpito che come complice. Nel fatto, dovrà essere ritenuto tale? Noi, con la giurisprudenza, crediamo di sì, quantunque sembri bizzarro di rilevare l'esercizio illegale della medicina contro quello stesso che ha il monopolio dell'arte di guarire ».

Però esiste un giudicato della Corte di Lione, che assolve una sonnambula che consulta con un medico. Questo giudicato solleva anche una questione interessante, che abbiamo già esposta e risolta; quella di sapere se la sonnambula la quale null'altro ha fatto che indicare lo stato degli organi, senza prescrivere medicamenti, commette il delitto di esercizio illegale della medicina: « Atteso che la nominata B... avrebbe, trovandosi in sonnambulismo, descritto lo stato materiale degli organi della persona che la consultava, ma che ha fatto queste descrizioni in presenza di un medico, il quale ha prescritto il medicamento... » (9 maggio 1855, D. P. 56, 2, 4).

È chiaro che questa teoria non regge. Del resto, essa è stata combattuta vivamente da Denis-Weil, il quale, citando un notevole giudicato del tribunale di Loudun, del 10 febbraio 1882, favorevole alla teoria che egli sostiene, aggiunge: « Dire quale è la malattia o dire quale è lo stato degli organi dell'ammalato, è pressochè la stessa cosa. Dando l'una o l'altra indicazione, ci si pronunzia su quel punto che per il medico è il più difficile a mettere in chiaro, che richiede tutta la sua scienza e sagacia ed ha una tale importanza che, trovatolo, la determinazione del rimedio per le malattie guaribili, generalmente, è cosa molto facile. Non si può dunque sostenere sul serio che un individuo il quale s'immischia in una bisogna nella quale deve soprattutto emergere l'arte del medico, non eserciti la medicina. Sarebbe lo stesso che un magistrato, dopo aver preso parte ad una deliberazione, pretendesse di non aver fatta opera di giudice perchè si è ritirato al momento nel quale si stava redigendo la sentenza che egli ha ispirata ».

L'opinione emessa dalla Corte di Lione, non ha dunque trovato eco, fortunatamente; perchè se la giurisprudenza si fosse stabilita su simili giudizii, i sonnambuli, per mezzo di un semplice artifizio, sfuggivano all'applicazione della legge del ventoso.

In questo caso particolare, il sonnambulo deve dunque essere condannato, e per la stessa ragione,

anche il medico è condannabile come complice del delitto, allo stesso titolo del magnetizzatore.

Del resto, il più di sovente, il caso è di facile interpretazione. Una sonnambula ed un magnetizzatore, hanno preso a loro servizio un medico, la cui incombenza è puramente passiva. Lo abbiamo già detto, è una macchina per firmare, come Grabowski (affare Mongruel) che fu condannato e non pensò nemmeno ad appellarsi della sua condanna. Su questo punto, la giurisprudenza è costante.

« Se il medico, come dice una sentenza di rigetto del 7 gennaio 1876 (B., 1876, p. 8), abdica completamente; se la sua presenza non è che un artificio, e se egli si limita a coprire col suo nome e con la sua firma la pratica illegale di un terzo, diviene, per una partecipazione solidale, il cooperatore di costui, e uno degli autori dell'infrazione alla legge » (Nello stesso senso, Cass., 25 aprile 1857, D. P. 57, 1, 270; Lione, 23 luglio 1859, D. P. 60, 2, 77; Marsiglia, 13 gennaio 1863, ecc., ecc.) (D.-Weil).

Ma, sarebbe lo stesso nel caso seguente? Un medico che godesse di tutta l'onorabilità che il più delle volte manca a coloro che non temono di associarsi ai ciarlatani, che prestasse la fede più completa alla doppia vista, ed alla potenza estra-lucida che dicono di possedere le sonnambule per vedere a traverso gli oggetti e che consultasse con una di loro, assistito o no da un magnetizzatore, dovrebbe essere condannato?

« Il diploma non dà all'ufficiale sanitario che il diritto di esercizio personale, secondo il suo proprio esame e controllo », così dice ancora la sentenza del 7 gennaio 1876.

Questa teoria è esposta e sostenuta anche in una sentenza di Nîmes del 26 agosto 1882 (*Droit* del 1.° ottobre):

« Atteso che, se il dottore in medicina ha il diritto di esercitare l'arte di guarire liberamente, non è lo stesso quando rinunciando alla sua indipendenza ed alla sua autorità, spegnendo in certo modo i suoi

proprii lumi, e cessando di giudicare e di prescrivere lui stesso, si associa con una persona senza diploma... ».

III. Nondimeno, dopo questa discussione, non deve avvenire una confusione nello spirito del lettore.

In un precedente capitolo, noi abbiamo enumerati i vantaggi che si possano trarre dalla cura con l'ipnotismo, negli isterici in particolare, e noi non pensiamo affatto di condannare ora, quello che allora abbiamo lodato. Se fosse così, noi stessi avremmo commesso assai di sovente delle infrazioni alla legge del ventoso.

Ma qui il caso è ben differente: non si tratta più di servirsi di un intermediario il quale, ipnotizzato, fornirà al medico gli elementi della sua diagnosi, per ciò che riguarda la malattia del consultante. È questa stessa persona che noi ipnotizziamo quando giudichiamo che le nostre manovre possano essere utili alla sua salute. Nelle nostre mani l'ipnotismo, come l'elettricità che pure serve di pretesto a tanti ciarlatani, è un vero medicamento, un agente pericoloso, che deve essere maneggiato con prudenza, e la cui azione si porta sul sistema nervoso, che è così facile ad essere squilibrato, quando lo si tratta empiricamente. Noi abbiamo ogni libertà di applicarlo per il maggior bene dei nostri ammalati, in certe circostanze che il solo nostro libero apprezzamento può limitare.

Ed è appunto perchè questo apprezzamento deve essere illuminato che noi abbiamo concluso, per ciò che riguarda gli accidenti provocati da manovre maldestre ed intempestive, che la pratica dell'ipnotismo doveva essere riservata ai soli medici (1). Nel caso contrario, l'infrazione alla legge del ventoso esiste,

(1) In Austria, un decreto del 26 ottobre 1845 non autorizza che i medici con diploma ad usare il magnetismo a scopo terapeutico (*Wien. Med. Wochens.*, 1880, n. 8). Noi abbiamo già detto che un simile decreto era stato emesso dal re di Prussia il 7 febbraio 1817.

senza pregiudizio, ben inteso, dei danni ed interessi che il paziente può reclamare in caso di accidenti provocati da queste manovre, in virtù dell'art. 1382 del codice civile.

Tutto questo ci induce a fare ancora alcune considerazioni. Abbiamo detto che a Parigi, e soprattutto in provincia, esisteva tutta una categoria di magnetizzatori dilettanti, le cui lettere popolano, come è facile assicurarsene, la « Rivista di terapia magnetica » del *Giornale del magnetismo* (1). « Questi magnetizzatori nei loro momenti d'ozio » non solo scrivono un *giornale*, ma gli dirigono anche certificati perfettamente legalizzati dal sindaco del luogo dove essi mantengono con cura gelosa il culto di Mesmer e mettono in pratica i suoi passi con la miglior buona fede e con il più completo disinteresse.

È per questo che noi crediamo utile di avvertirli che agendo così, commettono inconsciamente, almeno lo speriamo, il delitto di esercizio illegale della medicina. Il caso si è già presentato dinanzi ai tribunali che non hanno risparmiato i magnetizzatori filantropi.

È così che ha giudicato la Corte di Aix, il 19 maggio 1874 (D. P., 75, 2, 94), stabilendo « che vi è esercizio illegale della medicina da parte dell'individuo che cura gli ammalati col magnetismo... anche quando la cura sarà gratuita ».

Noi saremo troppo fortunati, se questo giudicato potrà ispirare un salutare terrore a coloro che, con la miglior buona fede, lo ripetiamo, cercano di ipnotizzare, ad ogni occasione, le persone che li circondano.

Bisogna inoltre che sappiano i *dilettanti* che essi sono perfettamente responsabili degli accidenti che potrebbero produrre le loro manovre.

Ricorderemo che, trattando di questi accidenti, abbiamo già riferito il giudicato emesso dal tribunale di Douai. Il 16 agosto 1858, un dilettante aveva

(1) Numero 9, febbraio 1886.

determinato in un giovanetto, con manovre inconsiderate, degli accidenti che durarono più di un anno. La famiglia si risentì, e reclamò danni ed interessi.

Il tribunale « condannò il prevenuto a venticinque franchi di ammenda, a milleduecento franchi di danni ed interessi ed alle spese ».

Ed aveva ben giudicato, perchè fu dimostrato che gli accidenti erano il resultato della magnetizzazione.

IV. Le precedenti considerazioni, si riferiscono soltanto all'esercizio illegale della medicina. Cammin facendo abbiamo veduto che le sonnambule non si contentano di dare consultazioni, ma che grazie alla doppia vista ed alla lucidità di cui esse godono (a quello che dicono i loro programmi) esse predicono anche l'avvenire, leggendo nella mano, in una parola, trattano di tutto e su tutto con la stessa facilità.

La giurisprudenza ha stabilito che queste ultime operazioni cadono sotto l'art. 479 del codice penale.

ART. 479. — Saranno puniti con un'ammenda da 11 a 15 franchi inclusivamente:....7.°. Le persone che fanno il mestiere di indovinare e pronosticare o di *spiegare* i sogni.

È inutile di insistere sull'art. 479. Ma dobbiamo far risaltare che le sonnambule *interpretano* i sogni così bene come li *spiegano*. Si dovrà dunque *secondo le circostanze* applicar loro l'art. 480, che è così concepito:

ART. 480. — *Secondo le circostanze* potrà essere comminata la pena della prigione per cinque giorni al più:...4.° contro gl'*interpreti* dei sogni.

Ma, se talvolta è necessario di giungere ad una interpretazione per applicare quest'ultimo articolo, non è più la stessa cosa, almeno a nostro avviso, per ciò che riguarda l'applicazione dell'art. 405 del codice penale.

Art. 405 (1). — Chiunque, sia facendo uso di falsi nomi o di false qualità, sia adoperando manovre fraudolente per *dare a credere false intraprese, un potere o un credito immaginario* o per *far nascere la speranza o la paura di un successo*, di un accidente o di ogni altro *avvenimento chimerico* si sarà fatto rimettere o aggiudicare o avrà tentato di *farsi rimettere o aggiudicare* obbligazioni, disposizioni, cambiali, promesse, quietanze, o ricevute ed avrà con uno di questi mezzi *truffato* o *tentato di truffare la totalità o parte della fortuna altrui* sarà punito con la prigione al *minimum* di un anno ed al *maximum* di cinque anni. — Inoltre, il colpevole, a contare dal giorno nel quale avrà subìto la sua pena, potrà essere interdetto per cinque anni al *minimum*, e dieci al *maximum*, dai diritti menzionati nell'art. 42 del presente codice; il tutto salvo le pene più gravi, se vi è crimine di falso (2).

Oggi non siamo più nella stessa situazione scientifica di quarant'anni fa. I tribunali non potrebbero più lasciar liberi i prevenuti, appoggiandosi all'autorità dell'Accademia di medicina che negava l'esistenza del magnetismo. A misura che questo agente è stato meglio studiato, tutto il meraviglioso del quale si era circondato, a poco a poco è scomparso. La prescienza e la doppia vista sono divenute curiosità storiche,

(1) Questo articolo data dal 13 maggio 1863, e sostituisce l'antico art. 405, il quale tuttavia, per quello che ci interessa, contiene le medesime disposizioni del nuovo.

(2) Anche il nostro codice penale considera questi casi, e, a dir vero, è molto più severo, per i primi casi, del codice francese; severità della quale certo non sapremmo lamentarci. La mala pianta di questi scrocconi non sarà mai colpita abbastanza. Infatti agli articoli 479 e 480 del codice francese si può contrapporre l'art. 437 del nostro codice che all'alinea 3.ª parla di *coloro che fanno il mestiere di indovinare, pronosticare o spiegare i sogni per ritrarre guadagni dall'altrui credulità*, ed a costoro commina la pena di *tre mesi* di carcere. All'art. 480 del codice francese si può contrapporre poi l'art. 337 del nostro, il quale pone gl'*interpreti* dei sogni nella categoria generale dei *vagabondi*, e li punisce con tre mesi di carcere.
L'art. 405 del codice francese, si può dire trasportato integralmente nel nostro, che sotto il numero 626 riproduce con le stesse parole le qualità dei delitti, e le pene relative come nel codice francese.

Bufalini.

e coloro che parlano oggi di suggestione mentale, non osano produrre i loro soggetti sovvenendosi ancora della sconfitta di Pigeaire e degli altri concorrenti al premio Burdin.

Del resto, crediamo che portare ancora documenti scientifici alla tesi che sosteniamo, sarebbe perfettamente superfluo.

Nel caso, il giudice migliore è il buon senso. Una donna il cui mestiere consiste nel leggere, mediante pagamento, nel pensiero di colui che viene a consultarla; a vedere, a traverso i tessuti, fino nel centro delle viscere; a far ritrovare gli oggetti perduti; a insegnare i mezzi di ricondurre un amante infedele; a indicare ad una sposa gelosa qual'è l'amante di suo marito, mentre questo non ne ha; a portare così lo scompiglio nelle famiglie, ecc., ecc., questa donna, diciamo, deve cadere sotto il prescritto dell'art. 405. Essa ha usato manovre fraudolente (perchè essa sa che sono assolutamente vane) « per far nascere la speranza o la tema di un avvenimento » ed essa « si fa rimettere o aggiudicare dei fondi, con l'aiuto di un potere o di un credito immaginario ».

Non insisteremo mai abbastanza su ciò che abbiamo già detto più volte: le donne delle quali parliamo, non ipnotizzano affatto gli ammalati. Sono esse che dormono, e in questo stato, con una ciocca di capelli, un brano di lettera, daranno una consultazione ad una persona che si troverà a cinquecento leghe di distanza.

Esse tengono bottega aperta nella strada o sulla piazza, eludendo apertamente la legge. L'associazione della quale esse fanno parte è potentissima; essa ha i suoi luoghi di riunione, i suoi giornali speciali, i suoi membri affiliati in tutte le città della Francia e dell'estero. Essa ha poi, anzi soprattutto, il suo pubblico a cervello debole, del quale la legge e coloro che l'applicano, hanno il dovere di proteggere e lo spirito e la borsa, che l'aggressore sia svegliato e munito di un grosso bastone, o sia ad-

dormentato e persuada tutti che esso gode in questo stato di un potere soprannaturale.

Finalmente queste sonnambule, per far credere al cliente che ha avuta la disgrazia di cadere nelle loro grinfe, che la potenza della quale esse si prevalgono non è immaginaria, non si contentano di affermazioni platoniche. Esse non temono, come vedremo, e come abbiamo già detto, di gettare lo scompiglio e il disonore nelle famiglie. Inoltre esse possono portare un colpo tanto sensibile ai cervelli sconnessi che vengono a consultarle, che l'alienazione a breve termine, è ancora quello che vi ha di più veridico nelle loro predizioni.

Il processo seguente, uno dei più tipici del genere, che noi esporremo nel suo insieme, ci darà la misura di quello di cui esse sono capaci. Ci si permetterà di estenderci un poco su questo affare, poichè esso riassume benissimo la questione. Si vedrà che cosa è un gabinetto sonnambolico *ben montato* e quale *potenza* gode la padrona del luogo. Forse dopo questa lettura, si vorrà credere alfine che questa speculazione, — che sembra ignorata e disprezzata, — minaccia incessantemente nell'ombra la borsa e la vita d'una quantità di persone tanto più degne di protezione, in quanto che esse sono incapaci a proteggersi da loro stesse.

La signorina Rosalia Lefèvre, che sostiene la parte principale in questa tragi-commedia, fu nei suoi primi anni sonnambula naturale; diventata sonnambula artificiale, ne approfittò per metter su, verso il 1848, un gabinetto di consultazioni.

Si maritò col signor Mongruel che disimpegnava presso di lei l'ufficio di magnetizzatore. I clienti non tardavano ad affluire, perchè la signora Mongruel aveva molte corde al suo arco: non solamente guariva le malattie incurabili, ma pronosticava anche l'avvenire, paragonandosi, nei giornali e nei programmi sparsi a profusione, alle più celebri pitonesse dell'antichità, ed assumendo il titolo di *sibilla moderna*. Ritroveremo questa *réclame* nei considerando del giudizio.

Ella parlava di tutto colla medesima disinvoltura, non temendo d'indicare alle donne gelose le supposte amanti dei loro mariti: è fu ciò che la perdè.

Prima di tutto troviamo il signor Creuillot, al quale la sibilla moderna aveva promesso la guarigione d'una vecchia paralisi delle due gambe. Vedendo la sua malattia aumentare e la sua borsa diminuire, il buon uomo comprese d'essere derubato. Invece d'imitare l'esempio di molti altri ai quali era toccata la medesima disgrazia, Creuillot sporse querela, accusando la Mongruel d'averlo ingannato colle sue medicazioni. Chiese 300 franchi di danni e interessi.

A questa querela se ne unì ben presto un'altra più grave. Il signor Lemoine, impresario di fabbriche, accusò la Mongruel d'avere turbato la pace della sua famiglia e resa sua moglie *pazza* per un'abbominevole calunnia. Ecco il fatto:

La signora Lemoine consultò per la prima volta la signora Mongruel sulla salute d'uno dei suoi bambini, che le inspirava qualche inquietudine. Essendo rimasta soddisfatta della sua prima visita, ritornò la seconda.

Questa volta non era più la salute del suo bambino che l'inquietava, ma bensì la gelosia che le rodeva il cuore. Portando una ciocca dei capelli di suo marito, interrogò la sonnambula sulle abitudini di questi, e particolarmente sulla sua fedeltà coniugale.

Se la signora Mongruel avesse dichiarato che il signor Lemoine era il più virtuoso dei mariti, la sua sposa non sarebbe più tornata a consultarla sui mezzi da impiegarsi per ricondurre l'infedele. Cosicchè non esitò un minuto, e, dopo essersi fatta anticipatamente rimettere 30 franchi, — giacchè i cattivi consigli si pagano ben più cari dei buoni, — rispose alla signora Lemoine: « Vostro marito è molto freddo per voi; egli ha un affetto profondo, ma per un'altra persona di 22 anni, bionda, artista di musica; va a trovarla particolarmente il sabato, ecc. ».

La signora Lemoine ne sapeva abbastanza: ritornò

a casa sua, furiosa, fece una scena spaventevole a suo marito, minacciò di suicidarsi, e finalmente, cedendo alle sue proteste indignate, ritornò dalla signora Mongruel. Ma suo marito l'accompagnò e fu convenuto ch'ei passerebbe per suo fratello.

Ahimè! malgrado la sua extra-lucidità, la sibilla moderna non si accorse del tranello. Persistendo nelle sue prime affermazioni, andò ancora più in là, dando l'indirizzo di questa amante immaginaria, figlia di una certa signora Guidon.

La consultazione non era ancora finita che la signora Lemoine fece una scena ancora più violenta a suo marito. Andarono tutti e due all'indirizzo indicato: la signora Guidon e sua figlia unirono le loro proteste a quelle del marito, e la povera gelosa non stentò a riconoscere d'essere stata indegnamente ingannata dalla Mongruel, che non si peritò a calunniare atrocemente una giovinetta perfettamente rispettabile. Però, la sua ragione non potè resistere ad un simile urto, e cadde in uno stato che rasentava la follìa.

Lemoine denunciò questi fatti alla giustizia ed intentò inoltre un'azione civile contro la signora Mongruel.

Mongruel e sua moglie furono rinviati in polizia correzionale sotto la triplice prevenzione: 1.º d'avere esercitato senza autorizzazione l'arte di guarire; 2.º d'aver fatto il mestiere d'indovinare e pronosticare i sogni; 3.º d'essersi fatta rimettere dalla signora Lemoine una somma di 30 franchi, impiegando manovre fraudolente per persuaderla dell'esistenza d'un potere immaginario e per far nascere la speranza o la tema d'un avvenimento chimerico.

Un medico, chiamato Grabowski, era pagato dai coniugi Mongruel: per 50 franchi al mese firmava in bianco una provvista di ricette che Mongruel riempiva sotto la dettatura di sua moglie, pensando così di sfuggire ai rigori della legge che proibisce l'esercizio illegale della medicina.

Grabowski fu compreso nella procedura, come com-

plice, unitamente al farmacista titolare dei Mongruel, il signor Sokoloski. Come si vede, il gabinetto di consultazione aveva delle dipendenze.

Si presentarono solamente Grabowski e Sokoloski; i coniugi Mongruel mancarono.

Il tribunale emise la seguente sentenza:

« Atteso che, dall'istruzione e dai dibattimenti risulta la prova che Mongruel e sua moglie hanno, in principio del 1850, e nell'anno precedente, a Parigi e nei dipartimenti, per corrispondenza, esercitato senza titoli l'arte di guarire; che Grabowski, medico, si è reso complice di questo delitto aiutando ed assistendo scientemente gli autori principali: che è stabilito, infatti, che ricevova da essi un salario di 50 franchi al mese per coprire col suo diploma la loro incapacità; che firmava ciecamente le ricette scritte da Mongruel; che non vedeva gli ammalati, e che ha anche lasciato in possesso di Mongruel molte firme in bianco.

« Che anche ammettendo che le ricette scritte da Mongruel fossero sempre inoffensive, come pretende Grabowski, non è meno colpevole, poichè, colla sua firma, lasciava credere agli ammalati che il rimedio indicato dovesse essere efficace, e li stornava così dal seguire la cura che il loro stato poteva esigere;

« Atteso che, in quello che concerne Sokoloski, farmacista, il fatto di avere spedito medicamenti dietro le ricette suannuciate, non può costituire il fatto di complicità nell'esercizio illegale della medicina imputato ai coniugi Mongruel;

« Atteso che, dall'istruttoria, dai dibattimenti e dai documenti prodotti, è stabilito che la Mongruel e Mongruel hanno unitamente, nel corrente del 1850 e nell'anno precedente, esercitato il mestiere d'indovinare, di pronosticare e di spiegare i sogni;

« Atteso che, dalla medesima istruttoria e dibattimenti, risulta la prova che Mongruel e sua moglie, impiegando manovre fraudolente per persuadere dell'esistenza d'un potere immaginario e per far nascere la speranza e la tema d'un successo o d'un accidente o altro avvenimento chimerico, si sono, nel 1850, fatte rimettere dalla signora Lemoine e da altre, diverse somme di danaro, ed hanno così scroccato parte della fortuna altrui; che in quanto concerne particolarmente la signora Lemoine, che l'aveva consultata

sulla condotta di suo marito, la Mongruel le aveva segnalato fatti di mala condotta dimostrati falsi; che ha così turbata la pace della famiglia Lemoine, e le facoltà intellettuali della suddetta signora Lemoine, come pure nella famiglia della giovane ch'essa aveva indicata come amante del marito;

« Che Mongruel ha cooperato a tutte queste manovre, chiaramente partecipando alle pretese operazioni di magnetismo che costituiscono il principale elemento di tutte le frodi commesse, ed ha diviso con sua moglie il prodotto delle sue truffe;

« In quello che riguarda la prevenzione, portata contro Sokoloski, di contravvenzione alle leggi sulla farmacia; atteso che non è stabilito che abbia spedito senza ricetta di medico preparazioni medicamentose o droghe composte;

« Per questi motivi,

« Rinvia Sokoloski dalla procedura, senza spese;

« Dichiara i coniugi Mongruel colpevoli del fatto d'esercizio illegale della medicina e Grabowski complice di questo delitto; dichiara pure i coniugi Mongruel colpevoli del fatto di divinazione e spiegazione dei sogni, e del delitto di truffa; delitti e contravvenzioni connesse, casi previsti e puniti dagli articoli 35 e 36 della legge del 19 ventoso anno XI; 59 e 60, 479, § 7, 480, § 5, e 405 del codice penale; — Visto l'art. 365 del codice d'istruzione criminale, applica agli sposi Mongruel le disposizioni dell'art. 405 e a Grabowski quelle degli articoli 59 del codice penale, 35 e 36 della legge del 19 ventoso anno XI; condanna Grabowski a 5 franchi d'ammenda e al decimo delle spese, che sommano alla cifra di franchi 6,50; — condanna Mongruel e sua moglie ciascuno a tredici mesi di prigione, ciascuno a 500 franchi d'ammenda e tutti e due solidariamente ai nove decimi delle spese; — e fissa a un anno il termine della sentenza ».

A parer nostro questa decisione era perfettamente giusta.

I coniugi Mongruel fecero opposizione alla sentenza che li condannava in contumacia. Il tribunale pronunziò un'altra sentenza che confermava la prima, ma che ci interessa ancora, nel senso che ci fa conoscere almeno una parte dei programmi lanciati a quell'epoca da Mongruel.

« Il tribunale riceve i coniugi Mongruel oppositori alla sentenza in contumacia pronunciata il 31 luglio scorso, la quale li condanna a tredici mesi di prigione e a 500 franchi d'ammenda.

« Facendo diritto sulla detta opposizione per i motivi enunciati al detto giudizio e inoltre:

« Atteso che, nei programmi stampati e sparsi a profusione, Mongruel che ne è l'autore e che li ha firmati, presentò sua moglie come avesse la scienza universale, leggendo nel corpo umano, caratterizzando le malattie, prescrivendo le cure da seguirsi, e assicurando la guarigione delle malattie più difficili, dove la scienza non può pronunciarsi; spiegando i sogni, le visioni e apparizioni, come lo facevano a Memfi, a Delfi e ad Alessandria, le pitonesse e le sibille dell'antichità; emergendo nell'arte incomprensibile di penetrare i sentimenti i più intimi, gli arcani più segreti del cuore, della mente e della coscienza, in modo che nessuno intrigo, nessuna affezione, nessuna intenzione sfuggirebbe alla sua penetrazione, sorpassando i tempi e gli spazii; e che per far credere a questa fastosa nomenclatura di meriti diversi, il programma segnala un certo numero di fatti collo scopo d'attirare nell'inganno gli spiriti deboli e creduli;

« Che tutti questi fatti, comuni alla Mongruel come al marito, caratterizzano al più alto grado le manovre fraudolente come sono definite dall'art. 405 del codice penale, respinge l'opposizione che i detti coniugi Mongruel hanno fatta alla sentenza in contumacia del giorno 31 luglio scorso;

« Ordina che venga eseguita secondo la sua forma e tenore;

« Condanna gli accusati solidariamente alle spese ».

Allora i coniugi Mongruel si rivolsero a Giulio Favre, e gli domandarono un parere di cui egli sosterrebbe le conclusioni in appello.

Questo parere venne stampato (1) e fu da lì che noi ricavammo la maggior parte di questi dettagli.

(1) *Mémoire pour M. et madame Mongruel, appelants contre M. le procureur général*, Paris 1850 (*S. n.*).

Jules Favre cerca di stabilire che i primi giudici hanno condannato i coniugi Mongruel fondandosi sulla teoria che il sonnambulismo non esiste. Segue allora una lunga e noiosa discussione nella quale l'avvocato, risalendo ai fatti più antichi, cerca dimostrare che l'extralucidità è, a buon diritto, l'appannaggio dei sonnambuli e che il sonnambulismo esiste veramente.

Queste considerazioni sono seguìte da un certo numero di certificati dati, sia da persone guarite da malattie le più diverse, sia da altre a cui la signora Mongruel aveva fatto ritrovare degli oggetti perduti. Del resto, accorrevano da tutte le parti presso la sibilla moderna, che aveva guadagnato 22,000 franchi in diciotto mesi.

Terminando, Jules Favre scongiura il tribunale d'illuminarsi sulla realtà dei fenomeni magnetici, a fine di non condannare, come truffatori, dei veri benefattori dell'umanità.

All'epoca dell'opposizione alla sentenza in contumacia, Mongruel e sua moglie avevano già tentato di fare aprire dal tribunale una vera inchiesta sul magnetismo, desiderosi di far nascere così un processo contradittorio, nel corso del quale avrebbero fatto comparire le persone che avevano firmato i certificati. Ma il presidente si oppose all'appello di diversi testimoni che essi avevano fatto citare, e decise che si ascolterebbero soltanto quelli che potrebbero dare informazioni sui fatti speciali relativi ai signori Creuillot e Lemoine.

Noi ci asterremo di qualificare li parere di Jules Favre. Avendo acconsentito a difendere i coniugi Mongruel, egli considerava i suoi clienti come agnelli senza macchia. Tuttavia, quello che non ci sappiamo spiegare, è che questo parere finisca colle adesioni d'antichi causidici e d'avvocati eminenti, e che essi pure considerassero che il fatto d'aver vergognosamente calunniata una giovinetta, portato il disordine in due famiglie, e resa pazza una sventurata donna, meritasse l'assoluzione sotto lo

specioso pretesto che tutto ciò non era che magnetismo!

La preoccupazione di tutti costoro era di scansare l'applicazione dell'art. 405, dicendo, per far ciò, che « anche non ammettendo il magnetismo, si vorrà convenire almeno che esso è discutibile, e che, nel dubbio, non si può qualificarlo di truffa ».

Questa strana teoria, per la quale era permesso di scroccare impunemente, e di commettere le azioni più condannabili, purchè sembrasse appoggiarsi almeno su un principio ancora dubbio, *e la cui azione era dimostrata falsa nel caso presente*, ricevette una specie di consacrazione davanti alla Corte d'appello di Parigi, da parte del consigliere Thomassy, nel suo rapporto presentato il 10 gennaio 1851.

Questo consigliere, fervente adepto del magnetismo, adoprò un'astuzia. « Si sono incontrati, egli dice, degli spiriti moderati, i quali... concedono che il sonno magnetico è uno stato reale, non simulato, che può diventare l'oggetto di studi serii... Essi non oserebbero negare la possibilità d'una comunicazione possibile dei desiderii, della volontà, dei pensieri anche di quello che magnetizza con la persona magnetizzata ».

Si converrà che questo non era proprio il caso. Del resto, questo rapporto è fatto assai bene: esso non mira che a scartare in modo generale il delitto di truffa nella speculazione del magnetismo, e termina con considerazioni assai illuminate, e vere anche al giorno d'oggi, sulle « diverse specie di pratiche magnetiche e sonnamboliche.

« Vi sono le pratiche puramente scientifiche o di semplice curiosità; la giustizia repressiva non se ne occupa; la scienza è libera.

« Vi sono le pratiche a scopo di lucro e speculazione. Questo potrà diventare un giorno l'oggetto della vigilanza amministrativa; ma è ancora estraneo ai tribunali nello stato della legislazione.

« Vi sono infine le pratiche del magnetismo e del sonnambulismo, che tranne lo scopo di speculazione,

sono circondate da circostanze antecedenti, concomitanti, il cui carattere fraudolento le fa cadere direttamente sotto la repressione delle leggi penali ».

Le pratiche di cui si erano serviti i coniugi Mongruel, non entravano forse in quest'ultima categoria?

La Corte pronunciò un verdetto che noi riproduciamo in parte:

« La Corte, facendo diritto sull'appello interposto dai coniugi Mongruel;

« In quello che tocca l'esercizio della medecina:

« Considerando che risulta dall'istruttoria e dai dibattimenti che i coniugi Mongruel si sono dedicati senza diritto e senza qualità all'esercizio della medicina;

« Ch'essi allegano invano d'essersi fatti controllare ed approvare da un dottore in medicina le consultazioni che davano sulla pratica del magnetismo e del sonnambulismo, poichè è stabilito che molte consultazioni contenenti prescrizioni mediche sono state spedite, tanto a Parigi quanto in provincia, colla sola firma di Mongruel;

« Che venne trovata, nel domicilio dei prevenuti una grande quantità di fogli di carta che portavano la firma in bianco del medico Grabowski, destinati a ricevere le consultazioni date da Mongruel in assenza di Grabowski, che non doveva prenderne conoscenza:

« In quello che riguarda l'interpretazione dei sogni.

« Considerando che i coniugi Mongruel hanno unitamente fatto il *mestiere* d'indovinare, pronosticare e spiegare i sogni...;

« Considerando che il magnetismo per mezzo del quale i coniugi Mongruel dicevano d'esercitare la divinazione, non può assicurare in alcun caso l'impunità dei delitti e contravvenzioni;

« In quello che tocca il fatto unico di truffa la cui ordinanza alla Camera di consiglio venne fatta propria dal tribunale correzionale:

« Considerando che, quantunque sembrassero sospette le pratiche magnetiche e sonnamboliche impiegate dai prevenuti nei loro rapporti con i coniugi Lemoine, nondimeno non costituivano sufficientemente le manovre fraudolente previste e punite dell'art. 405 del codice penale.

« Annullando l'appellazione ed il giudizio di cui è stato interposto appello;

« In ciò che i coniugi sono stati dichiarati colpevoli di truffa e assolvendo gli appellanti dalle condanne pronunciate contro essi per truffa;

« Dichiara i coniugi Mongruel colpevoli dell'esercizio illegale della medecina, e della pratica della professione d'indovini, contravvenzioni previste dagli articoli 35, 36 della legge del ventoso anno XI, 479, 480 del Codice penale;

« Applicando questi articoli condanna i coniugi Mongruel a 5 franchi d'ammenda ciascuno per esercizio illegale della medicina; a cinque giorni di carcere ed all'ammenda di 15 franchi per la seconda contravvenzione ».

Conformemente alle conclusioni dell'avvocato generale Levin, la Corte di cassazione rigettò il ricorso del procuratore generale presso la Corte d'appello (maggio 1851).

Se ci siamo estesi così lungamente su questo affare, lo abbiamo fatto perchè esso, nel suo insieme, in conseguenza del giudizio pronunciato dalla Corte di cassazione, ha servito a formare la giurisprudenza su molti punti della questione che noi studiamo.

In questo caso, il magnetizzatore era completamente assimilato alla sonnambula. Tutti e due, insieme al medico, commettevano il delitto d'esercizio illegale della medicina.

L'applicazione degli articoli 479 e 480, relativi alla divinazione ed alla pronosticazione mediante il magnetismo o con qualunque altro mezzo, diventava indiscutibile. In quanto a ciò che riguarda l'art. 405, costitutivo del delitto di truffa, la Corte faceva delle riserve e subordinava il suo apprezzamento alle circostanze che circondavano o avevano circondato i fatti incriminati.

Benchè, secondo il nostro apprezzamento fondato sui manifesti e sui programmi lanciati da Mongruel, verificati nei due primi giudizii, e appoggiato soprattutto sui fatti stessi, le manovre fraudolente contemplate nell'art. 405, esistessero indubitatamente nel caso presente, pure la Corte d'appello correggeva, e la sua sentenza era sanzionata dalla Corte di cassazione.

Non bisognerebbe però che, grazie a questa sentenza, i magnetizzatori si credessero al riparo dell'art. 405. La migliore prova che l'interpretazione di quest'articolo era il lato debole nell'affare Mongruel, è che, mentre la giurisprudenza non si è smentita su tutti gli altri punti, ha perfettamente deviato su questo. Ne abbiamo in prova un recente processo che si è svolto, il 18 ottobre 1885, davanti la Corte d'appello di Bordeaux.

Una sonnambula, la Caudéran, aveva estorto 1500 franchi, in dieci consultazioni, ad una disgraziata che si credeva indemoniata. Il marito sporse querela, sostenuto, come succede sempre quando una prima denuncia ha messo il fuoco alle polveri, da molti altri querelanti, e la Caudéran fu condannata a sei mesi di prigione dal tribunale di Perigueux.

Il Pubblico Ministero fece appello *a minima*, e la Corte elevò la pena di sei mesi ad un anno di carcere (il *Matin*, 2 novembre 1885), malgrado la patrocinazione di Lanauve, il quale sostenne ugualmente che i mezzi messi in opera dalla prevenuta non costituivano le manovre fraudolenti di cui parla l'art. 405 del codice penale.

Noi dunque non insistiamo, e non possiamo che deplorare l'insufficienza dell'attuale legislazione, unendoci con Denis-Weil, che formula così il suo rammarico (p. 47): « E non si dica che in simili casi, le pene stabilite contro la truffa basteranno a reprimere le manovre dei ciarlatani; giacchè, spesso simile operare non farà che rasentare la truffa » (Colmar, 9 aprile 1861; nel medesimo senso: Pontoise, 11 aprile 1885, affare Lemoine).

Termineremo infine questo paragrafo dando alcuni dettagli sul famoso processo detto delle *fotografie spiritiche*, che finì anche lui coll'applicazione dell'articolo 405 del codice penale.

Magnetismo e spiritismo, abbiamo detto, non formano che una cosa sola; ed è perciò che tutte le considerazioni contenute in questo capitolo si applicano tanto ai *medium quanto alle sonnambule*, alle Società

di magnetismo ed alle Società di spiritismo, alle rappresentazioni teatrali dei magnetizzatori e alle riunioni pubbliche degli spiritisti.

L'*affare* era ben montato. Il signor Leymarie (*Cerchiamo il vero, facciamo il bene*), antico sarto, « che aveva ottenuto il suo concordato » (1) batteva la gran cassa nella *Revue-spirite* per un fotografo del bastione Montmartre, chiamato Buguet.

Da un'altra parte, Firman, un americano, *medium* di professione, indirizzava anche lui le sue reclute alla casa Buguet e C. Gl'incassi erano buoni, quando la polizia ebbe l'idea di tagliar corto a questo piccolo commercio, che era protetto dall'ombra del signor Rival, detto Allan-Kardec, antico venditore di contromarche, diventato in seguito gran sacerdote dello spiritismo.

Ma lasciamo la parola al procuratore della Repubblica.

« La *Revue spirite* (giornale di studi psicologici) fondata a Parigi da Allan-Kardec e continuata dopo la sua morte, in nome di una Società anonima, da Leymarie, uno degli accusati, dopo avere frequentemente fatto allusione alle fotografie spiritiche ottenute in America, annunciava, alla fine del 1873, che un fotografo, chiamato Buguet, stabilito a Parigi, bastione Montmartre, 5, dotato delle facoltà di *medium*, era arrivato, coll'intervento soprannaturale degli spiriti, ad un uguale risultato. D'allora in poi, ogni numero della *Revue spirite*, che si pubblicava tutti i mesi, conteneva una prova detta spiritica ottenuta da Buguet, e accompagnata, sia da un articolo di *réclame*, sia da una lettera di ringraziamento scritta da un cliente che affermava in un linguaggio più o meno entusiasta, aver riconosciuto, accanto alla propria immagine, il ritratto di un parente o di un amico defunto.

Buguet prendeva 20 franchi per la posa e la tiratura di sei esemplari (formato biglietto da visita) di una fotografia spiritica; egli dichiarava di non garentire la somiglianza della persona evocata, ma il prezzo era dovuto, che l'immagine di questa persona fosse riconosciuta o no.

(1) Vedi *Gazette des Tribunaux*, n. del 17 e 18 giugno 1875.

I clienti che si presentavano allo studio di quest'accusato erano generalmente ricevuti prima dalla cassiera, la ragazza Ménessier che faceva loro diverse domande sull'età e la fisonomia della persona che desideravano vedere apparire.

« Buguet si presentava dopo, assumendo un'aria ispirata, e, facendo salire il cliente sulla terrazza ove doveva posare, gli raccomandava di mettersi in comunicazione per mezzo del pensiero collo spirito di cui evocava l'immagine. Prendendo dalle mani di un aiuto-operatore la placca sensibilizzata situata in un telaio, secondo l'uso, la metteva nell'obbiettivo, che disponeva al punto; poi, mentre il cliente posava, andava ad appoggiare la sua testa contro il muro, agitando le braccia ed affettando di abbandonarsi ad una evocazione. Terminata la posa, l'aiuto levava la negativa per sottometterla alle manipolazioni solite, poi la riportava dopo pochi momenti. Buguet la presentava allora al cliente che distingueva più o meno chiaramente, dietro la propria immagine, quella di una forma vaga e indecisa, che aveva l'apparenza di uno spettro avviluppato in un sudario e del quale la testa sola appariva in un modo più o meno confuso. Prima di ritirarsi il cliente versava il prezzo stipulato, e riceveva le sue prove entro pochi giorni.

Per rappresentare la commedia fino all'ultimo, il fotografo si lamentava di forti sofferenze alla testa, occasionate dalle numerose evocazioni alle quali era obbligato abbandonarsi. Si faceva fare da un preteso *medium*, che guarisce, la vedova Plombe, dei passi magnetici di sbarazzamento, che avevano per scopo di togliere i cattivi fluidi di cui si lamentava, e diceva di provare un gran sollievo in seguito a questa cura ».

Ben presto Buguet, non richiese più la presenza della persona che desiderava ottenere la fotografia spiritica. Trattava per corrispondenza. Gli bastava ricevere il ritratto del richiedente; e, per mantenere la fiducia dei suoi clienti, faceva loro conoscere prima il giorno e l'ora della pretesa evocazione alla quale egli prestava il suo ministero di *medium*, onde permettere, diceva, di unire le loro preghiere alle sue al momento opportuno.

Al ricevimento delle prove, alcuni clienti credettero, in ragione della specie di allucinazione causata

dal fanatismo per la « fede spiritica », riconoscere il defunto che avevano evocato.

Molti altri, invece, compresero di essere stati derubati. Ve ne furono di quelli che si lamentarono; ma Buguet aveva dichiarato di non garentire la somiglianza.

Una sola volta, in seguito ad un reclamo della giovine Heck, servente a Lione, che si lamentava d'aver ricevuto una prova che non ricordava affatto i lineamenti del fu suo padre, Buguet rinviò i 20 franchi accompagnando questa restituzione con una lettera ingiuriosa, nella quale minacciava audacemente di porgere lui stesso querela al tribunale.

Questi modi d'agire attirarono l'attenzione della polizia.

« Il 27 aprile, prosegue il procuratore della Repubblica, il signor Clément, commissario di polizia, accompagnato dal signor Lombard e dall'ispettore principale Belin de Ballu, si presentò da Buguet per constatare il flagrante delitto, in virtù di una richiesta del giudice d'istruzione. I signori Lombard e Ballu cominciarono a presentarsi soli, e domandarono all'accusato se poteva riprodurre l'immagine del padre di Ballu. Il fotografo rispose affermativamente; li fece salire nello studio situato sulla terrazza, si allontanò per pochi minuti, e ritornò portando un telaio chiuso contenente una placca spalmata di collodione. La situò nel suo obbiettivo, e fece posare Ballu raccomandandogli di pensare a suo padre; poi, avendo messo la negativa in comunicazione colla luce, andò ad appoggiare la sua testa lungo il muro, per far credere che si abbandonava ad una evocazione.

Ma, in questo momento Lombard intervenne, e facendo conoscere la sua qualità, domandò a Buguet se la negativa non portasse un'impronta presa altrove. Dopo alcune esitazioni, l'accusato si decise a dichiarare che la negativa aveva già un'immagine preparata pochi momenti prima in un altro studio.

Allora il commissario si presentò ed invitò un ispettore di polizia, incaricato del servizio fotografico, a procedere sulla negativa alle operazioni necessarie per sviluppare l'immagine, dopo averla estratta dal telaio. Le manipola-

zioni fecero apparire un'immagine d'uomo ed una di donna di forma confusa. Buguet spiegò questa doppia apparizione raccontando come, benchè generalmente gli fosse domandato lo spirito di un solo defunto, gli accadeva spesso di fabbricare due spettri alla volta per essere più gradito ai clienti.

Non fece alcuna difficoltà per rivelare il suo processo, e fece conoscere che si serviva di una bambola a cui cambiava la testa a volontà, e che faceva posare davanti alla sua negativa durante un breve spazio di tempo e in una semiluce, in uno studio differente da quello dove i clienti aspettavano e posto ad un'altra estremità dell'appartamento. Infatti si trovò in questo laboratorio, sopra un pilastro di legno dipinto, una bambola articolata di legno, alta 45 centimetri, la cui testa era rimpiazzata da una immagine in cartone tagliato, rappresentante una testa di vecchio; il corpo della bambola era coperto di una garza bleu e da un pezzo di stoffa nero, drappeggiato in modo da simulare le articolazioni. Ad una piccola distanza vi era un apparecchio fotografico messo in punto. Dietro invito del commissario di polizia, Buguet produsse l'immagine di uno spettro prendendo quello della bambola il cui inviluppo leggero raffigurava un sudario.

« La perquisizione, operata in casa dell'accusato, fece scoprire, in un piccolo gabinetto dipendente allo studio, una scatola di legno bianco contenente 240 teste dei due sessi e d'età differente, tagliate e incollate sul cartone dopo essere state ottenute dalla posa di persone naturali ed essere state ingrandite. In un'altra scatola se ne trovarono altre 59. Queste teste gli servivano a variare le apparizioni degli spettri.

« Si requisì inoltre una seconda bambola articolata, con velo verde, che serviva, in particolare, a simulare gli spettri dei fanciulli; una maschera di cartone rappresentava una testa di morto; delle parrucche, delle barbe finte, una lira ed una chitarra. Infine si trovò, presso un certo signor Piedefort, orologiaio, una scatola con musica, detta Castel, che il conte di Bullet, spiritista convinto, aveva dato a Buguet e che questi faceva accomodare: sembra che questa scatola gli abbia servito ad accompagnare le sue pretese evocazioni con accordi più o meno armoniosi.

« L'accusato riconobbe aver ricorso, per la fabbricazione delle sue prove dette spiritiche, a sotterfugi ed a processi puramente materiali, nei quali nessuna pretesa influenza

magnetica o spiritica poteva trovar posto. Incominciò, nel 1873, col far posare i suoi impiegati, e si serviva dei loro ritratti come immagini di spettri ».

Per questi fatti Buguet venne tradotto in polizia correzionale insieme a Leymarie e Firman, dei quali l'istruttoria aveva stabilita la complicità.

Il suo sistema di difesa si limitò a far rimarcare ch'egli non garentiva la rassomiglianza delle persone evocate. La requisitoria del procuratore generale ci fornisce ancora alcune informazioni a proposito della speculazione alla quale si dedicava Firman. Esse verranno ad aggiungersi a quelle che abbiamo già dato nel precedente capitolo.

« Il *medium* (Firman), oltre le sedute di spiritismo e magnetismo che dava in casa sua, e per le quali il prezzo d'ammissione era fissato a cinque franchi per persona, dava delle serate in città; egli pretendeva, in queste sedute, far suonare diversi istrumenti musicali dagli spiriti, nell'oscurità, mentre egli aveva le mani e i piedi legati.

Un giorno si notò in questi istrumenti la traccia dei suoi denti coi quali evidentemente li aveva messi in movimento. Pretendeva avere anche il potere di fare apparire, coll'evocazione, un omiciattolo nero di viso e vestito di di bianco, ch'egli chiamava il piccolo indiano, mentre che lui restava seduto su un divano dietro il sipario. Il dottor Huguet, presso il quale aveva fatto questo esercizio, concepì dei sospetti. Sua moglie fece preparare, una sera, un nascondiglio simulato nello spessore del muro, da dove potè distinguere, senza esser vista, che Firman contraffaceva lui stesso l'indiano, mettendosi una maschera nera, coprendosi con un velo leggiero e camminando sui ginocchi per dissimulare la sua figura; essa si precipitò su di lui, e lo stratagemma fu scoperto ».

I dibattimenti furono molto burrascosi; i prevenuti avevano fatto citare ventotto testimoni a difesa; l'accusa ne aveva chiamati ventisette.

Si vide uno sventurato speziale di Montreuil che, avendo perduto un suo bambino, domandò la sua fotografia spiritica. Buguet gli inviò uno spettro di

cinquant'anni. Lo speziale, senza reclamare, domandò due altre prove e versò sessanta franchi.

Un colonnello d'artiglieria sostenne *mordicus* di aver perfettamente riconosciuto i lineamenti della persona evocata, nella fotografia che gli venne rimessa.

La nota comica si unisce sempre alla sfilata degli inganni. Un pubblicista rivelò che aveva dovuto fare delle rimostranze a Buguet sull'impiego smodato che faceva del ritratto di suo suocero per rappresentare le nobili teste dei vecchi!

Malgrado le arringhe di Craquelin, Lachaud e Carraby, il tribunale pronunziò un giudizio (confermato in appello), che condannava Buguet e Leymarie ognuno ad un anno di prigione e cinquecento franchi d'ammenda, e Firman a sei mesi di prigione.

« Si può, dice Figuier (1), paragonare a questa sentenza un verdetto della Corte di Buffalo, agli Stati Uniti, in data del mese di luglio 1865, il quale ha dichiarato che gli spiritisti erano dei « truffatori ».

IV. Le considerazioni che seguono si applicano: 1.° alle Società di magnetismo e di spiritismo; 2.° alle riunioni pubbliche di queste Società ed alle rappresentazioni teatrali date dai magnetizzatori.

Noi saremo brevi in ciò che concerne le Società. Si sa che in virtù degli articoli 291 a 294 (2) del codice penale e della legge del 10 aprile 1834, un'associazione che si compone di più di venti persone deve provvedersi di un'autorizzazione.

Ora noi siamo in grado di affermare che a Parigi non esistono più di *tre* Società di spiritismo munite

(1) *Histoire du merveilleux*, t. IV, 3.e éd., p. 403, 1881.

(2) ART. 291. — Nessuna associazione che superi le venti persone, che abbia per scopo di riunirsi tutti i giorni, o in certi giorni stabiliti, per occuparsi di oggetti religiosi, letterari o di altro genere potrà formarsi senza il permesso del governo, e sotto le condizioni che all'autorità pubblica piacerà d'imporle.

Nel numero delle persone indicate nel presente articolo, non sono comprese quelle domiciliate nella casa nella quale l'associazione si riunisce.

ART. 292. — Ogni associazione della natura sopradetta che si sarà formata senza autorizzazione o che, dopo averla ottenuta, avrà mancato alle condizioni che le erano state imposte, verrà disciolta.

dell'autorizzazione legale; e sono state autorizzate con grande difficoltà, sotto il pretesto che erano *Società di mutuo soccorso.*

Nessuna Società di magnetismo, fra le cinquanta o sessanta che esistono, ha pensato di chiedere l'autorizzazione, e frattanto molte di esse si compongono di cinquanta e più membri, senza contare, beninteso, le persone che vanno ad assistere alle sedute pubbliche. Inoltre, esse hanno i loro giorni fissi, periodici, di riunione.

Ma, ammettendo ancora che le Società sieno autorizzate, non per questo cessano di violare la legge.

Infatti, non si può penetrare in una Società privata, come nel caso in questione, che per mezzo di un *invito personale.* Ora, noi abbiamo perentoriamente dimostrato, che nel caso nostro non era così. Gl'inviti sono distribuiti alle cantonate delle vie, e noi abbiamo detto — *ciò che è facile dimostrare* — che presentandosi e deponendo i *diritti di vestiario,* che non sono più di trenta o cinquanta centesimi per famiglia, si è certi di non trovare mai la porta chiusa. In queste condizioni, la riunione si trasforma in una vera rappresentazione teatrale e, come per quest'ultima, gli organizzatori sono costretti a chiedere una autorizzazione speciale, cosa che, naturalmente, non fanno mai.

Così, nello stato attuale delle cose, noi assimiliamo completamente fra loro le due varietà di speculazione del magnetismo. Noi domandiamo che si faccia rispettare la legge, e che, *rifiutando ogni autorizzazione,* si interdicano, per questo fatto stesso, tutte queste riunioni.

Il bisogno di questa repressione si è già fatto sentire in Francia, e vedendo ciò che oggi avviene, non si sospetterebbe che l'Autorità abbia dovuto già intervenire nel senso da noi indicato.

Abbiamo avuto occasione di citare un opuscolo di Charpignon, comparso nel 1860 (1). Questo medico, fer-

(1) *Rapports du magnétisme avec la jurisprudence et la médecine légale*, Paris 1860, p. 60.

vente adepto del magnetismo, è autore di un progetto di regolamento che noi crediamo inutile di riprodurre; giacchè non sarebbe più alla portata dei nuovi dati scientifici che oggi possediamo su questo agente. Tuttavia ne approviamo completamente la quinta conclusione, che è così concepita: « La speculazione pubblica del magnetismo, dal punto di vista sperimentale, non deve essere tollerata ».

Ma quello che ci interessa ancora di più, è la *nota* che va annessa a questo paragrafo: « La saggezza di questa misura è già stata compresa; perchè le sedute pubbliche che, a Parigi, riunivano più di cinquecento persone, sono state proibite; e le Società di magnetismo che chiamavano alle loro riunioni un numero illimitato di spettatori, sono state disciplinate in modo che, ora, esse sono autorizzate dal governo; ma non possono riunire nelle loro sedute altro che i membri di cui sono composte ».

Sembra dunque che si sia completamente dimenticato, che nel 1860, la misura che noi reclamiamo oggi, per ciò che riguarda le Società, era già in vigore. Siccome non crediamo che sia stata abrogata, così sarebbe molto semplice di farla rivivere. Si impedirebbe così ad un certo numero di individui, venuti per curiosare, di andare all'indomani ad ingrossare la folla degli sfruttati dai gabinetti sonnambolici. Si impedirebbe così la *rivelazione* ed il reclutamento di un certo numero di sonnambule, e, per questo, la fondazione di nuove botteghe.

Ma, bisogna che lo si sappia; non si raggiungerà lo scopo, cioè la soppressione di un commercio vergognoso e proibito dalla legge, altro che prendendo la ferma determinazione di impedire la violazione diretta e patente di essa.

I flagranti delitti non sono difficili a constatare; il *Bottin* (1) contiene molti indirizzi; non è necessario percorrere tutta Parigi per raccogliere i programmi emanati dai gabinetti sonnambolici; basta

(1) Almanacco dove si trovano tutti gl'indirizzi di Parigi.

BUFALINI.

leggere gli affissi che pendono alla finestra delle sonnambule, o alla porta delle loro case vaganti.

Se la polizia si decide alla caccia, dopo una o due condanne si vedranno sparire gli affissi. Ma non per questo magnetizzatori e sonnambule chiuderanno bottega; il mestiere è troppo facile e troppo fruttifero, ed esistono nel mondo tanti cervelli spostati! Ma è certo che questa soppressione della pubblicità, aggiunta all'interdizione delle riunioni pubbliche (delle Società private) porterebbe un colpo funesto al loro commercio. Non è forse vero che se questa pubblicità non fosse loro profittevole, gli speculatori non si abbandonerebbero alle spese che essa richiede?

Alcuni obbietteranno forse che la persecuzione è un mezzo di riuscita, e ricorderanno, come abbiamo fatto noi, che ogni condanna procaccia nuovi clienti ai ciarlatani.

Il caso non è precisamente lo stesso, e se noi pensassimo che dovesse esser così, ci guarderemmo bene dal fornire ai sonnambuli nuovi elementi di successo.

Infatti, la storia del meraviglioso ci ha appreso che esso scompare sempre dinanzi al ridicolo o al cappello di un gendarme. Le loro pratiche non attirano la folla che a patto di circondarsi di mistero. L'invasione demoniaca delle Orsoline di Loudou, nel diciassettesimo secolo, cedette come per incanto, quando furon fatte uscire le suore dal Convento dove nessun profano poteva entrare. Nessuno pensò più di andare a rotolarsi sulla tomba del diacono Paris, dopochè un burlone ebbe scritto sulla porta del cimitero di Saint-Médard:

> « Il Re non vuole
> Che Dio, qui, faccia miracoli ».

Anche la rivelazione degli *stratagemmi* è rovinosa per questo genere di industria. I fratelli Davenport erano veri e propri *spiritisti*. Allorchè, nella seduta che dettero il 14 settembre 1865, uno spettatore ebbe scoperta la *cordicina,* e che un commissario di polizia ebbe fatto rendere il danaro, i successori

dell'indomani non poterono mai ritrovare il fanatismo che aveva accolti i trionfatori della vigilia. Eppure la rete era tesa bene lo stesso!

È per questo che noi speriamo che le rivelazioni da noi fatte, e l'interpretazione da noi data nei procedimenti dei quali si servono le sonnambule per abusare della pubblica credulità, ed approfittarne, porteranno pure i loro frutti. Dal giorno nel quale si vorrà considerare che i magnetizzatori, gli spiritisti ed i loro accoliti sono — come l'abbiamo provato, — semplici commercianti in doppia vista ed in extralucidità, cadrà ogni prestigio, e si farà il vuoto nei gabinetti sonnambolici.

Tuttavia, queste considerazioni si applicano solo indirettamente alle sedute pubbliche nelle quali si ipnotizzano le persone che si presentano, ed alle rappresentazioni teatrali. In questi casi il meraviglioso non c'entra; i magnetizzatori producono sui loro soggetti dei veri effetti i quali, come abbiamo dimostrato, sono il più di sovente estremamente disastrosi. Cosicchè noi troviamo affatto insufficiente il decreto che permette a cinquecento persone di assistere alle pubbliche sedute. Bisogna radicalmente interdire queste rappresentazioni, perchè esse sono veri attentati alla salute pubblica. Siccome esse non possono aver luogo senza autorizzazione, basterà dunque non accordarla, e vigilare a che non si facciano di straforo, come avviene ogni giorno, nelle Società di magnetismo. È tanto più necessario essere rigorosi, e adottare a questo proposito una regola uniforme di condotta, inquantochè i magnetizzatori da teatro non tarderanno a rovesciarsi tutti in Francia ed a sfruttarla anche più di quel che non abbiano fatto fino ad ora, cacciati come sono, ormai, da tutti gli altri paesi.

A questo soggetto dobbiamo entrare in alcuni dettagli complementari dei fatti che abbiamo riferiti. In seguito a molti accidenti consecutivi alle rappresentazioni di Hansen, la «Direzione di polizia» di

Vienna istituì, con decreto del 12 febbraio 1880, una Commissione medica di cui Hoffmann, il celebre professore di medicina legale, faceva parte. La polizia si riserbava di ricercare e conoscere i fatti incriminati; essa si limitava a domandare un parere medico circostanziato sugli inconvenienti dell'esercizio pubblico delle pratiche dei magnetizzatori.

La Commissione non esitò un solo momento; all'unanimità — riservando ben inteso la questione scientifica, — concluse per l'interdizione, e Hansen dovette andare a piantare le sue tende in un suolo meno inospitale.

Andò in Svizzera, e di là in Francia, dove, nel 1884, l'abbiamo veduto esercitare il suo pericoloso mestiere in molte città. Abbiamo già detto che le rappresentazioni che diede in questi due paesi furono ugualmente segnalate da un numero considerevole d'accidenti, che la sua pretesa esperienza in simile materia, disgraziatamente non gli permise di evitare.

Le rappresentazioni dei magnetizzatori sono interdette anche in Italia, da un certo tempo a questa parte. A questo proposito abbiamo fatto conoscere la lettera che ci ha indirizzata il professore Lombroso, e nella quale si trova riferita una parte degli accidenti prodotti a Torino e a Milano dal magnetizzatore Dhont detto Donato.

Ladame ci aveva già segnalato la perniciosa influenza che esercitò questo personaggio sulla salute degli abitanti di certi Cantoni della Svizzera.

La questione fu portata davanti al Consiglio superiore di sanità di Roma, che il prof. Baccelli presiede con tanta autorità.

Noi trascriviamo il parere del Consiglio, preso in seguito alle sedute del 10, 11, 13 e 14 giugno 1886, il quale parere fu seguìto dall'interdizione di queste rappresentazioni teatrali in tutta l'Italia.

« Il Consiglio superiore di sanità

« Esaminando obbiettivamente la questione dell'ipno-

tismo, e particolarmente quella degli spettacoli che sono stati dati ultimamente a Torino e a Milano;

« Afferma che non è più necessario discutere sulla parte scientifica e tecnica del sonnambulismo provocato e delle suggestioni ipnotiche, giacchè questi fenomeni fanno parte integrante delle dottrine neuro-patologiche moderne;

« Di più, considerando che gli spettacoli d'ipnotismo possono produrre una profonda perturbazione nell'*impressionabilità* del pubblico, sulla quale oltre le prove della clinica e della fisiologia, esistono le opinioni formali di società scientifiche italiane che si sono occupate, in modo speciale, di questo problema;

« Ritenendo per i fatti scientificamente provati e ufficialmente confermati che l'ipnotizzazione può essere nociva alle persone che vi sono sottoposte; ed insistendo sul fatto che questo danno può essere più grande negli adolescenti, nei nevropati, negli individui eccitabili, o indeboliti da eccessivo lavoro mentale, persone tutte che hanno diritto ad una più grande protezione da parte della società;

« Ed egualmente per ciò che concerne la questione giuridica: considerando che dal punto di vista della protezione necessaria alla libertà individuale, non si può permettere che la coscienza umana sia abolita con pratiche generatrici di fatti psichici, morbosi, nelle persone predisposte; come rendere un uomo schiavo della volontà di un altro, senza che egli abbia coscienza dei pericoli ai quali è esposto;

« Preso atto delle deliberazioni del Consiglio provinciale di Milano e della Società reale d'igiene;

« *Questi spettacoli d'ipnotismo (magnetismo, mesmerismo, fascinazione) devono essere proibiti nelle pubbliche riunioni* ».

Noi speriamo che questa conclusione non tarderà ad essere adottata ed applicata anche nel nostro paese (1).

(1) Noi ringraziamo vivamente i professori Hoffmann, Baccelli, Lombroso, Tommasi che ci hanno inviato molti documenti, la maggior parte ancora manoscritti, come questa ultima deliberazione. A questo modo hanno facilitato moltissimo il nostro cómpito.

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

LA PERIZIA MEDICO-LEGALE IN MATERIA D'IPNOTISMO E NEGLI STATI ANALOGHI.

Considerazioni generali. — Delinquenti e vittime. — Lo stupro è il solo crimine commesso.
LO STUPRO DURANTE LA LETARGIA IPNOTICA. — *La stuprata è un'isterica.* — Verginità e gravidanza. — Anche le simulatrici sono isteriche. — Ricercare se la querelante è ipnotizzabile. — *Criterio tratto dalle contratture speciali.* — Stupro durante la letargia incompleta o *letargia lucida.* — Tre casi di simulazione.
LO STUPRO DURANTE IL SONNAMBULISMO. — Con o senza violenza. — La legge francese non ha preveduto il caso dello stupro nell'*inconsciente.* — *Le legislazioni straniere e lo stupro.* — *L'ipnotizzazione in medicina legale.* — Caso di Motet, 1881.
LA PERIZIA NEGLI STATI ANALOGHI. — L'articolo 127 del codice penale austriaco. — Affare G. (1886): simulazione di stupro durante la letargia isterica, *rapporto di Brouardel.* — L'idiotismo e l'imbecillità.
CONCLUSIONI GENERALI.

La questione che imprendiamo a trattare si può riassumere così: Come si deve condurre un'inchiesta medico-legale, nel caso in cui l'ipnotismo sembra essere stato messo in opera per la perpetrazione di un delitto o di un crimine?

Beninteso che eliminiamo tutti i casi studiati nel precedente capitolo: là, tutto è ben chiaro, nessuno si pensa di negare che il magnetismo sia stato impiegato, e la sola difficoltà che potrebbe esistere pei periti sarebbe di determinare con tutta la precisione desiderabile, la parte esatta di questo agente nella produzione dei disturbi nervosi incriminati.

La questione cambia dunque completamente d'aspetto, e il solo legame che riunisce i diversi casi che abbiamo da considerare è la difficoltà nella quale spesso ci si troverà di sapere se, veramente,

l'ipnotismo è intervenuto. La cosa sarà tanto più grave in quanto che sarà quasi sempre per dei fatti qualificati come crimini che la giustizia interverrà.

Non sta a noi di consigliare il giudice d'istruzione; ma per il fatto stesso che il perito trarrà forse qualche schiarimento dall'incartamento, noi ci permettiamo di dirgli che le sue investigazioni dovranno portarsi, il più sovente, e subito al principio dell'inchiesta, sugli individui la cui professione si avvicina poco o molto all'arte di guarire. Tuttavia è certo che con la moltiplicazione delle rappresentazioni teatrali, i *dilettanti* diventano sempre più numerosi, e che questo cómpito non ha più la portata di alcuni anni or sono.

Se il crimine supposto è stato commesso in una piccola città o località, in mancanza d'ogni altro indizio, si potrà cercare quali sono le persone che « si occupano di magnetismo »; la notorietà non mancherà loro certamente.

Siccome per tracciare le regole di questa inchiesta, noi desideriamo appoggiarci su fatti reali, che si sono svolti davanti ai tribunali, così eliminiamo i *crimini detti per suggestione,* nei quali un sonnambulo al suo risvegliarsi si fa l'esecutore delle vendette del magnetizzatore e per le quali si è già tanto agitata l'opinione pubblica. Noi non ne conosciamo alcun esempio, per le diverse ragioni che abbiamo già dato, fra cui la migliore è ancora che questo modo di procedere non potrebbe offrire alcuna sicurezza al suo instigatore.

Se nei due casi che abbiamo riferiti, e che terminarono, del resto, con un non farsi luogo a procedere, il termine di suggestione fu pronunciato, l'inchiesta ebbe ben presto a dimostrare che i fenomeni suggestivi non erano affatto intervenuti.

Le due disgraziate isteriche, guidate in ciò dallo stato mentale tanto particolare alla loro malattia, *volevano* aver obbedito al mobile di moda, alla *suggestione,* e pur troppo noi temiamo che ne facessero scuola.

Lo spirito pubblico era stato riscaldato da pubblicazioni, alcune delle quali avevano disgraziatamente un carattere scientifico. La *suggestione*, l'*ipnotismo*, il sonno nervoso sono il tema di tutte le conversazioni. Noi lo ripetiamo con dispiacere, la letteratura se ne è impadronita, vi ha trovato una miniera inesauribile di avvenimenti altrettanto drammatici quanto misteriosi. Infatti, l'ipnotismo offre delle situazioni che devono sedurre le letterature; esso permette di fare dei romanzi *documentari*, secondo la moda del giorno.

Come meravigliarsi allora che, in un terzo affare recentissimo (terminato anche questo con un non farsi luogo a procedere), una giovinetta minorenne, che era fuggita col suo amante, abbia preteso che questo l'avesse addormentata, e che lei non si fosse svegliata che quindici giorni dopo a Bologna, in Italia. Ora, in questo intervallo, aveva scritto essa stessa due lettere alla sua famiglia, dicendo che la sua partenza era volontarissima. Finalmente nella fine di questo capitolo, riferiremo un quarto affare, un preteso stupro durante la letargia isterica, che andò sino davanti alle assise della Senna, nel giugno 1886.

Non si erano mai veduti, in un anno, al tribunale, quattro casi di tale simulazione. È a temersi, in simile materia, che ben presto la principale missione della giustizia non sia più quella di ricercare i colpevoli, ma bensì di proteggere gli innocenti.

È certo che si può servirsi dell'ipnotismo per commettere dei crimini; noi ne abbiamo degli esempi convincenti. Ma questi crimini non saranno commessi nè colla esagerata frequenza che si tende sempre ad accrescere, nè nelle condizioni che si sono volute drammatizzare. Il vero crimine inerente all'ipnotismo e agli stati analoghi, è lo stupro. Furono lo stupro e l'attentato al pudore che, dalla visita del luogotenente di polizia Lenoir al magnetizzatore Deslon, nel 1781, hanno sempre attirato l'attenzione della giustizia. Certe considerazioni, di cui faremo

risaltare l'importanza lungo la discussione, ci permetteranno inoltre di supporre che molti atti di questa natura abbiano potuto passare completamente inavvertiti.

I. Nel principio di questo lavoro, abbiamo visto che l'ipnotismo presenta tre stati fondamentali: letargia, catalessi, sonnambulismo, determinati dal prof. Charcot mediante segni permanenti impossibili a simularsi. Inoltre ognuno di questi stati possiede una sintomatologia speciale all'infuori dei fenomeni somatici che gli sono propri. Nella letargia, la risoluzione muscolare è completa, assoluta; il letargico non è più che uno straccio inconsciente, in balìa del primo venuto. Si capisce che è fra tutti lo stato più favorevole alla perpetrazione dello stupro; la pratica dà pienamente ragione alla teoria.

Dal punto di vista medico-legale, la catalessi deve essere riferita, da una parte alla letargia, quando l'intelligenza dorme completamente, come avviene in molti soggetti; dall'altra al sonnambulismo, quando il catalettico è suggestibile.

Il sonnambulo non è più questa pasta molle di cui abbiamo parlato. Si può difendere contro un aggressione, anzi le sue forze sono anche decuplicate: il pericolo risiede nel suo stato mentale. Infatti il suo cervello può obbedire alle suggestioni del magnetizzatore; è soprattutto da rimarcare che di solito i sonnambuli sono generalmente molto affettuosi con chi li addormenta. Si può dunque facilmente comprendere che si possano stabilire, durante il sonnambulismo, dei rapporti sessuali che *a priori* noi assimileremo allo stupro (1).

Dunque due varietà: stupro durante la letargia, stupro durante il sonnambulismo. In tutti e due, oblìo completo al risveglio di quanto è successo durante il sonno. Però, al contrario della letargia, se

(1) Una parte di questo capitolo ha servito di base ad una comunicazione alla Società di medicina legale, seduta del 2 agosto 1886: *Le viol dans l'hypnotisme et les états analogues.*

il crimine è stato commesso durante il sonnambulismo, il ricordo può rinascere al momento di una seconda ipnotizzazione.

Del resto, il delinquente, può servirsi contemporaneamente dei due stati, in un modo inconsciente, per perpetrare il suo crimine. Castellan usò del sonnambulismo per togliere alla sua famiglia una giovinetta che stuprò più volte in letargia tanto completa quanto incompleta.

II. Lo stupro può essere perpetrato durante la *letargia ipnotica*. Noi non possiamo fare di meglio che prendere per tipo della nostra descrizione, e come modello d'inchiesta medico-legale, il caso così bene studiato, nel 1878, dal prof. Brouardel, e che abbiamo lungamente riferito. Se vi aggiungiamo gli altri cinque casi, di cui abbiamo dato ugualmente la storia, vedremo che tutti quelli nei quali gli antecedenti patologici sono stati notati, si riferivano a donne *isteriche*.

Inoltre insistiamo su questo punto, che l'inchiesta permise di stabilire che quattro di esse erano *vergini* al momento del crimine, e fu una *gravidanza inesplicabile* quella che, ulteriormente, svegliò i loro sospetti e quelli della loro famiglia. Molte si ricordarono pure che a un'epoca determinata, avevano sentito alle parti genitali un dolore che non sapevano a quale causa attribuire e di cui, per una ragione o per un'altra, non pensarono a lamentarsene in quel momento.

Questi ultimi elementi d'apprezzamento scompaiono nelle ragazze già deflorate al momento dello stupro, e che hanno potuto concepire per opera di una seconda persona, nell'intervallo degli attentati, se questi vennero ripetuti. La denuncia può dunque diventare meno frequente.

A lato dei casi reali, esiste la simulazione. Tardieu ne ha pubblicati due esempi, di cui parleremo in breve. Sembreranno forse un po' insufficienti sotto un certo punto di vista, oggi che la diagnosi dell'isterismo, non ha più bisogno d'attacchi convulsivi per stabilirsi su solide basi.

In questo caso un tale rimarco è molto importante, perchè se le ragazze veramente violate sono isteriche, quelle che non lo furono, e che verranno a lamentarsene, saranno colpite dalla nevrosi, più spesso ancora delle altre: l'affare La Roncière ne è, disgraziatamente, la prova. L'inchiesta giudiziaria e medica non è dunque cosa facile in tutti i casi. Il cómpito del giudice d'istruzione sarà certamente molto complicato; il medico perito non potrà emettere che una *possibilità;* ma questa si circonderà alle volte da considerazioni, che peseranno grandemente nella bilancia.

Dopo avere esaminato lo stato fisico della querelante e constatato, il più sovente, che è isterica, il perito dovrà ricercare immediatamente se è ipnotizzabile e se, facilmente, si può ottenere uno stato di insensibilità completa con risoluzione muscolare, la letargia vera, in una parola.

Questa prova è di grande importanza, e il soggetto avvertito non può rifiutare di sottomettervisi. Noi faremo delle riserve a questo riguardo, trattando dello stupro durante il sonnambulismo.

Si tratta di constatare se esiste una vera nevrosi, l'ipnotismo; e la paziente che vorrà sottrarsi a questa ricerca non sarà più scusabile di quella che rifiuterà di lasciar prendere il suo campo visuale. Non basta, infatti, che dica: « Sono stata addormentata », bisogna, per quanto è possibile, che se ne acquisti la prova allo scopo di sventare ogni tentativo di simulazione.

Abbiamo già detto che questa prova risiede intieramente nelle contratture speciali ai diversi stati ipnotici scoperti da Charcot, e sui quali ci siamo lungamente estesi. L'ipnotismo è una malattia come un'altra, e per ciò deve avere il suo determinismo, che le contratture di diverso ordine costituiscono principalmente.

Si potrà risponderci che, se le simulatrici sono isteriche, potranno ugualmente essere ipnotizzabili. Ciò è vero; ma resterà ancora da determinarsi se lo

stato che si otterrà subito in loro, sarà abbastanza profondo per permettere la perpetrazione del crimine. Abbisognano dei soggetti eccezionali, come la vittima del dentista Lévy, per cadere in una vera letargia ad una prima seduta. Generalmente, sono necessarie molte ipnotizzazioni per ottenere un simile risultato; nelle prime, l'individuo passa per una serie di stati intermediarii ai quali Charcot ha dato il nome di *piccolo ipnotismo*. In questi casi, l'oblìo al risveglio non è completo, e benchè si possa compire lo stupro (caso di Ladame) le conclusioni del medico dovranno forzatamente risentirsi, dovremmo dire volontieri, di queste esitazioni. Ritorneremo ben presto su questo punto particolare.

Non è meno evidente che questa constatazione del vero sonno, del *grande ipnotismo* perderebbe molto del suo valore, in una donna che, abitualmente sottomessa alle manovre ipnotiche (caso di Pitres), venisse a lamentarsi di essere stata violata dal suo magnetizzatore ordinario o da una persona che sapeva sicuramente essere lei ipnotizzabile. Inoltre, bisognerà sempre tener conto del tempo che è passato, fra la perpetrazione del crimine supposto e l'esame attuale della querelante: potrebbero essersi prodotti dei cambiamenti fisici capaci d'indurre in errore.

Noi l'abbiamo detto, queste diverse questioni si presentano ancora con molti *desiderata*. Cosicchè non sapremo mai circondarci di troppe precauzioni. Possediamo oggi dei dati che *non possono essere simulati* dalle isteriche e dalle ipnotiche. Non temiamo di servircene per la ricerca della verità.

Non vogliamo però passare allo studio dello stupro, durante il sonnambulismo, senza dire poche parole del compimento di questo crimine durante la *letargia lucida,* stato intermedio che fa parte del piccolo ipnotismo.

Senza ricordare la descrizione che ne abbiamo data nella parte nosografica di questo lavoro, diremo che questo stato premonitorio si caratterizza coll'impos-

sibilità di opporre una resistenza effettiva al delinquente, mentre che la coscienza dell'atto subìto persiste più o meno completa durante il suo compimento, e che il ricordo esiste al risveglio.

Si comprenderanno certamente tutte le incertezze di un giudice d'istruzione, a cui la querelante viene a dire, come nel caso di Ladame: « H... mi ha magnetizzata in cucina senza domandarmene il permesso; poi, a un certo momento, mi sono svegliata a metà; ho visto confusamente che ero sul suo letto, e ho sentito che egli era sopra di me. Ho voluto respingerlo, ma non avevo alcuna forza, e quando egli ha visto ciò, mi ha addormentata più profondamente della prima volta. Ho voluto gridare; ma non l'ho potuto, ecc. ». In quest'ultimo caso, non fu perentoriamente dimostrato che il crimine fosse stato commesso, per le ragioni che abbiamo esposte quando abbiamo riferito il rapporto di Ladame. Tuttavia, l'ipotesi dello stupro sembrò molto plausibile, poichè essa provocò un'inchiesta giudiziaria, e ciò basta perchè questa osservazione ci interessi al più alto grado. Infatti, noi siamo in medicina legale più interessati a smascherare il simulatore che a fornire delle indicazioni mediche che permetteranno di scoprire il colpevole; giacchè è nostro dovere di non lasciar condannare un innocente.

Ma se il caso di Ladame non è affatto dimostrativo, non è lo stesso per quello di Auban e Jules Roux. Castellan medesimo non osò negare che aveva avuto dei rapporti sessuali con Giuseppina H... Egli la violò a più riprese e durante il compimento di alcuni di questi stupri, essa era immersa manifestamente nella *letargia lucida* con ricordo al risveglio. Fu lei, infatti, che depose « ch'egli l'aveva presa fra le sue braccia, l'aveva portata nella sua camera, coricata sul suo letto, e aveva saziato su lei la sua brutale passione. Di più, essa pretese d'aver avuto coscienza di quello che succedeva, ma senza potervisi opporre in alcuna maniera. Non ebbe neppure la forza di picchiare contro il muro, il che avrebbe

bastato per chiamare i vicini. Una sua parente venne a picchiare alla porta, essa riconobbe la sua voce e non potè risponderle ».

Ciò non impedì che Castellan venisse condannato, e fu giustizia.

In questo caso, del resto, il perito dovrà procedere come nei casi precedenti, dove l'oblìo completo esiste al risveglio. Bisogna però che si ricordi, che molto spesso questi stati premonitori, intermediarii, ecc., ai quali appartiene la letargia lucida, si mostrano specialmente alle prime ipnotizzazioni. Dovrà dunque ricercare con cura, e tenendo conto del tempo passato fra il supposto crimine e la perizia, come la querelante si comporta, quando si cerca di provocare in lei il sonno, e quale è la fase e lo stato che si ottiene immediatamente, ecc.

Bisogna però sapere che questo stato può mostrarsi anche nelle donne sottomesse già ad ipnotizzazioni ripetute, e diventate eccellenti ipnotiche. A questo soggetto abbiamo riferito un' osservazione molto concludente di Dumontpallier.

Potrebbe anche darsi che un individuo magnetizzando ordinariamente una donna, ed avendola violata molte volte in letargia vera (l'oblìo al risveglio essendo allora persistente), fosse un giorno côlto col suo medesimo inganno, essendo questa volta il sonno meno profondo, la letargia incompleta, ma sufficiente però, perchè il soggetto non possa opporsi in alcun modo alla perpetrazione del crimine commesso sulla sua persona.

Nondimeno, lo ripetiamo, si sarà sempre portati ad accogliere con una specie di scetticismo malevolo, la denunzia di una donna che verrà a lamentarsi d'essere stata violata la vigilia, « che ha assistito al suo disonore », senza potervisi sottrarre, il cui corpo non porta alcuna traccia di lotta, e che è deflorata da molto tempo.

Bisogna dire però, che questo scetticismo viene giustificato dai fatti medesimi. Abbiamo visto infatti, come, perchè una querela venga sporta da una

ragazza che è stata violata durante la letargia completa con oblìo al risveglio, è necessaria l'accumulazione di una serie di circostanze secondarie, fra le quali la verginità al momento del coito, e una gravidanza consecutiva hanno, almeno nei casi conosciuti, una parte preponderante. Che cosa sarebbe avvenuto dell'inchiesta cominciata dal giudice d'istruzione, se Lévy avesse negato con altrettanta insistenza quanta fu la premura adoperata per confessare il suo crimine? Evidentemente, l'affare sarebbe stato in breve classificato. Il crimine se è commesso, lo è quasi sempre senza testimoni, e in quel caso, la presenza stessa della madre stava contro l'ipotesi di uno stupro che, non per tanto, venne realmente consumato e a più riprese. Noi diciamo che sovente la *simulatrice* verrà a lamentarsi di essere stata violata, dicendo che ha dovuto subìre un atto al quale il sonno in cui era immersa non le permise di resistere. Nondimeno, questo stato non era abbastanza profondo perchè essa non conservasse il ricordo dei fatti che si compirono. Il sonno allora si chiamerà *svenimento, oppressione,* ecc. Ricordiamo anche che queste simulatrici saranno quasi sempre isteriche.

I tre casi seguenti, tolti a Tardieu (due dei quali si riferiscono, soprattutto in rapporto della simulazione, agli *stati analoghi,* di cui parleremo) diedero luogo ad un'inchiesta medico-legale. Sembreranno forse insufficienti, come abbiamo detto, in ciò che riguarda la determinazione dell'isterismo; ma bisogna ricordarsi che a quell'epoca, gli attacchi convulsivi erano il più grande criterio della nevrosi: i segni permanenti, le *stigmate,* come le chiama Charcot, erano poco o punto conosciute; in ogni caso, la loro applicazione diagnostica non era molto comune.

« Una ragazza di quindici anni e mezzo si querelò di essere stata violata da un preteso medico magnetizzatore. Questa giovinetta, molto forte, completamente formata, mi aveva presentato lo strappo dell'imene, lo slargamento della vulva

e tutti i caratteri di una deflorazione antica. Lascio parlare la querelante: « Il 3 luglio del 1866, nel suo gabinetto, G... mi fece sedere e incominciò a elettrizzarmi un poco. Vidi allora che faceva davanti alla mia faccia dei segni che assomigliavano a passi magnetici; ma non ebbero su me alcuna influenza; allora cogli apparecchi elettrici (uno dei capi della corrente si trovava nella mano sinistra di C..., e l'altro era messo da G... nel suo dorso), mi ha dato nuove cariche elettriche, molto più forti di quelle ricevute anteriormente. Il risultato di questa nuova prova fu di paralizzarmi completamente. Non potei più muovere alcun arto, e mi era impossibile di aprire i denti e di gettare alcun grido. G... allora si mise in ginocchio davanti a me; mi prese per le gambe e mi tirò sul bordo della poltrona; alzò le mie vesti, slargò le gambe, guardò le mie parti, poi vi mise la mano; vi introdusse un dito che fece penetrare per la lunghezza della prima falange. Questa prima introduzione non mi fu molto dolorosa; ma egli allora sbottonò i pantaloni, tirò fuori il suo membro, che avvicinò alle mie parti genitali e lo fece penetrare per la lunghezza di mezzo dito. Egli spingeva direttamente; io soffrivo orribilmente, senza potere opporre resistenza nè gettare un grido. Egli si ritirò volontariamente; suppongo che l'abbia fatto perchè leggeva sul mio viso le orribili sofferenze che provavo. »

Dopo avere raccolto questa testimonianza, l'illuminato magistrato, a cui era confidata l'istruzione dell'affare, mi fece l'onore d'indirizzarmi la seguente ordinanza:

« Atteso che questa parte della dichiarazione di C..., solleva delle questioni scientifiche di cui importa ottenere la soluzione da un uomo competente dell'arte; che è necessario determinare:

« 1.° L'influenza dell'elettricità sopra una ragazza della costituzione e dell'età di C..., per sapere se essa può paralizzare assolutamente i movimenti e impedire alla voce di prodursi.

« 2.° L'influenza dell'elettricità unita al magnetismo; giacchè C... dichiara che G... le ha fatto dei passi magnetici. Se essa aggiunge che non ne ha ricevuto alcuna influenza, quest'influenza non avrebbe potuto prodursi a sua insaputa? Quale sarebbe allora il risultato dell'elettricità e del magnetismo così combinati?

« 3.° In una parola, la dichiarazione della giovine C..., è essa in accordo o disaccordo coi dati della scienza? »

La mia risposta a queste questioni non poteva essere

dubbia, e senza estendermi in commentarii inutili, formulerò le mie conclusioni in questi termini:

1.° L'elettricità, in qualunque maniera essa sia stata applicata sopra una ragazza dell'età e della costituzione della C..., e nelle circostanze nelle quali pretende esservi stata sottomessa, non ha potuto in alcun caso produrre gli effetti ch'essa dice aver provato, nè paralizzare assolutamente i movimenti, nè impedire alla voce di prodursi;

2.° La combinazione dell'elettricità e dei pretesi passi magnetici non ha potuto aggiungere alcun che a questi effetti, e nessuna influenza particolare può esserne risultata che si sarebbe prodotta all'insaputa di questa ragazza;

3.° La dichiarazione della giovine C..., è in disaccordo formale coi dati i più positivi e i più elementari della scienza ».

Gli altri due casi si riferiscono soprattutto, come abbiamo detto, agli stati analoghi; nondimeno li riportiamo qui per evitare delle ripetizioni.

« Una ragazza di venti anni, lavandaia, incinta di otto mesi, fu raccolta da una signora caritatevole, che aveva esercitato, in altri tempi, la professione di levatrice. La ragazza sembrava degna d'interesse; essa era indebolita dalle sofferenze della gravidanza, e pretendeva essere stata vittima di un odioso attentato; una circostanza affatto straordinaria aumentava ancor più la pietà che essa ispirava. Quantunque incinta, era vergine. La povera ragazza era rimasta incinta per sorpresa senza essersi data completamente ad un uomo. L'atto venereo, almeno da parte sua, non era stato compiuto. Questo fatto, in sè stesso, nulla offre di misterioso. La membrana imene, troppo stretta per essere penetrata dall'organo virile, presenta un'apertura sufficiente per l'introduzione del seme, e, se il liquido è penetrato con forza all'entrata delle parti sessuali, la fecondazione può aver luogo. Così avvenne in questo caso.

Ecco quale era il racconto della ragazza: « Fui inviata da mia madre ammalata, da un medico che di solito la curava. Io stessa ero colpita da clorosi, e molte volte il medico mi aveva ascoltata e palpata; dietro i suoi consigli seguii una cura fortificante. Questa volta, appena mi vide entrare nel suo gabinetto, chiuse la porta a chiave; mi prese nelle sue braccia, mi gettò sopra un divano, ove ri-

masi tutta stordita. Non so quello che successe, perchè ero turbata e *quasi* svenuta; del resto, la sua azione fu rapida. Stetti qualche tempo a rimettermi, e senza essermi resa un conto esatto di questa scena, rimasi inquieta. Dopo rividi qualche volta il medico, ma non vi fu più parola di nulla. Dopo tre o quattro mesi, siccome le mie regole non ritornavano, e siccome soffrivo molto, convinsi mia madre a mandarmi in campagna e di lasciarmivi il più possibile ».

Tale era il racconto della ragazza. Esso è inverosimile sotto tutti i rapporti. Una lavandaia di Parigi, di venti anni, può essere modesta e saggia; ma che cosa pensare di questa eccessiva ingenuità, di questa ignoranza così completa del male? Del resto, se si ammette l'ignoranza, non si può accettare quel mezzo svenimento che permette una percezione incompleta dei fatti. Bisogna aggiungere che questa ragazza non ha mai avuto sincopi davanti a testimoni, e che non era punto isterica. Essa non parlò mai a sua madre nè ad alcuna altra persona di questo avvenimento, rivide più volte il medico, senza ch'egli abbia, come ella dice, rinnovato le sue intraprese. Questo racconto, a parer nostro, non merita alcuna fede.

Ciò che segue è riferito da testimoni: « Questa ragazza venne mandata in campagna verso il sesto mese della sua gravidanza; il ventre era molto prominente; le donne che la circondavano erano convinte, malgrado i suoi dinieghi, che fosse incinta. Si chiamò una levatrice; ma appena ebbe avvicinato il dito alle parti sessuali della ragazza, dichiarò che la « membrana imene era intatta e che la ragazza, vergine, non poteva essere incinta ». Questa avventura fece qualche rumore. Non si spinse più in là l'esame; sarebbe però bastato di ascoltare il ventre per sentire i battiti del cuore del feto, e togliere così ogni dubbio. Fu quello che non fecero. Forte di questa constatazione incompleta, che soddisfaceva il suo amor proprio e proclamava la sua innocenza, la ragazza persistè a negare qualunque rapporto con un uomo. Però, tornata a Parigi e raccolta da un'antica levatrice, che non si accontentò delle parole, fu obbligata a sottomettersi ad un esame più profondo. La membrana imene era intatta veramente; ma l'utero conteneva un feto vivente e vicino a termine. Bisognò dare delle spiegazioni. Fu allora che venne formulata l'accusa contro il medico.

Io fui incaricato dalla giustizia di questa delicata inchiesta. A mia volta, constatai l'integrità della membrana imene, la quale permetteva appena l'introduzione del dito

mignolo; ma questo fatto di una *vergine incinta* non era senza precedenti, ed io non mi fermai lì. Non ottenni alcuna confessione dalla ragazza, ed io non la pressai di domande. Il medico incolpato era un uomo di quarant'anni, ammogliato, stimabilissimo. Non venne inquietato. La ragazza partorì un bambino che morì poco dopo la sua nascita. I fatti non sembrarono, al giudice d'istruzione che dirigeva questa procedura, di tale natura da motivare una più lunga inchiesta; emise un'ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Io rimasi convinto che la ragazza aveva subìto volontariamente delle carezze lascive che non erano state spinte al punto che essa ne fosse allarmata per le conseguenze che ne potevano risultare, e che forte di queste precauzioni, sicura di esser vergine, non credette a tutta prima alla sua gravidanza; e che infine, disingannata, immaginò una favola per discolparsi. »

« Ma, dice Tardieu, il fatto seguente è molto più grave. »

Un giovine medico venne tradotto davanti alla giustizia nelle circostanze seguenti. Esso curava una donna maritata che aveva delle perdite uterine. Questa donna, ventenne, ben costituita ed esente da ogni antecedente morboso, era affetta da uno scolamento sanguigno che durava da molte settimane, e la cui causa originale sembra essere stata un aborto. Essa era maritata da pochi mesi soltanto; suo marito era un artigiano, giovine, vigoroso. Questi, incontrando il medico in un luogo pubblico, lo colpì con violenza. Per giustificare la sua azione, diceva ad alta voce che sua moglie era stata violata dal medico. Un'inchiesta giudiziaria ebbe luogo, ed il medico fu messo in prigione. Però, questa grave accusa non basava sopra alcuna testimonianza certa.

Ecco come stavano i fatti. Una notte, essendo coricata con suo marito, la donna gli disse che, molti giorni prima, il medico aveva abusato di lei. Il suo racconto era pieno d'inverosimiglianza, come vedremo in seguito. Il medico, essa diceva, si era recato da lei per continuare le sue cure; s'informò della sua salute; essa gli disse che la perdita di sangue continuava, ed egli gli propose d'esaminarla. Si trattava semplicemente di *toccare;* per ciò il medico aveva pregata l'ammalata di mettersi dritta con-

tro il letto; si era seduto anche lui, e vedendo che i pantaloni che portava questa donna erano sporchi di sangue, e che, del resto, questi pantaloni erano chiusi, e non permettevano di praticare il toccamento, egli aveva indotta l'ammalata a levarseli; il che fu fatto. Questa circostanza sembra insignificante o, per meglio dire, naturalissima; e nonpertanto essa divenne in seguito uno degli argomenti all'atto d'accusa.

Ciò fatto, il medico praticò l'esporazione. Ma noi cediamo la parola alla donna. « Egli ha portato la mano alla matrice e mi ha domandato se soffrivo; ho risposto di no; *mi ha allora toccata non so dove*, e mi sono trovata nelle sue braccia ». S'indovina il resto: la donna si sente male ed è violata; ma quello che confonde tutte le nozioni scientifiche, è ch'essa pretende d'aver sentito il medico che la metteva sul letto e compiva su lei l'atto infame; essa aveva una percezione netta di quest'atto; ne seguiva i progressi; dichiara che sentiva profondamente l'istrumento del suo disonore; poi ritornò in sè, respinse coi ginocchi il suo aggressore, ma disgraziatamente l'ambascia, lo spavento, agirono nuovamente sui suoi sensi, e cadde nuovamente in quello stato di semi-insensibilità, durante il quale sentì che l'atto si compiva e che la sua biancheria era sporcata. Dopo il compimento del crimine, il medico l'aveva rialzata e messa sopra una sedia, ove le gettò dell'acqua a profusione sulla faccia; in questo momento un testimonio entrò nella camera, e la donna lo sentiva distintamente parlare col medico. Questo testimonio nell'istruttoria dichiarò d'aver veduta la donna vicino al letto, e il medico seduto vicino a lei; del resto, nulla aveva rimarcato.

La camicia della donna, almeno quella che pretendeva aver portata quel giorno, fu portata da lei alla giustizia. Vi si trovò del sangue e dello sperma. Si trascurò di prendere le altre camicie di questa donna per vedere se non erano ugualmente macchiate di sperma. Essa sostenne di non avere avuto da molto tempo rapporti con suo marito; era un'allegazione che sfuggiva ad ogni verificazione e che sembrava poco verosimile. Quanto alle camicie del medico, vennero prese, e su nessuna di esse si trovò sangue o sperma. Ora era difficile ammettere che fosse così se l'imputato era veramente colpevole del fatto in questione.

Altre circostanze degne di essere riferite vennero in appoggio alle negative di questi. Molte persone attestarono

di aver veduta la donna uscire da casa sua, poco tempo dopo la partenza del medico; essa era calma e sorridente; fece lunghe visite, parlò lungamente con un testimonio; nessun disordine nel suo abbigliamento, nessun turbamento, nessuna preoccupazione apparente rivelava che fosse stata vittima di un attentato e non fu che molti giorni dopo che sopravvenne la querela. Un avvenimento straordinario si produsse al momento delle prime procedure. Questa donna sembrava molto ammalata; si corse a chiamare un prete ed un medico; la camera si empì di persone accorse. Un testimonio zelante e, fortunatamente, indiscreto, tastò il polso dell'ammalata e gridò: « Batte forte e lentamente! » Intanto essa aveva gli occhi chiusi e sembrava quasi insensibile. Si mise allora a parlare, e questa crisi incomprensibile cessò rapidamente.

Un medico, incaricato dalla giustizia, credette dovere estendersi in considerazioni estranee alla medicina legale, e, in luogo di attenersi all'esame dei fatti materiali, immaginò una versione della scena come avrebbe dovuto essere accaduta, suppose che l'incolpato avesse abusato della debolezza e della connivenza tacita della donna. Su questo terreno mobile il legista perdè ogni solidità, e il romanzo si sostituì alla scienza. Questo medico credette anche dover biasimare il modo con cui il suo collega incolpato, aveva praticato l'esplorazione, dichiarando che bisogna far coricare le donne per esplorarle. Questo è un grave errore, una mancanza di conoscenza delle abitudini mediche che è quasi inesplicabile. L'accusa s'impadronì di questo argomento.

Tale era lo stato di questo disgraziato affare, quando venni pregato dalla difesa di dare il mio parere. Trascrivo qui le parti essenziali della Memoria che ho redatto in questa occasione:

Io non conosco esempio di una donna che svenga fra le braccia di un medico che la esplora (1). Questo potrà succedere se la donna è molto ammalata, profondamente anemica, e qui non era il caso. Del resto, la sincope consiste....

Se si analizza il racconto della donna, lo si trova in contradizione con tutte le nozioni della scienza e della

(1) All'epoca in cui scrive Tardieu non si conoscevano nè le zone *ipnogene*, nè le zone *isterogene*, la cui pressione può, come abbiamo già detto, determinare immediatamente la letargia ipnotica o un attacco d'isterismo a forma letargica (G. T.).

giurisprudenza. Una donna svenuta non sente; non analizza nulla; essa è insensibile, come morta. In questa situazione è, per il medico, un oggetto di tema e di pietà, e non un oggetto di cupidigia. Sentire, quando uno è in stato di sincope, è una contradizione; noi non possiamo ammettere un fatto contradittorio alla storia naturale (1). La signora X... era in catalessi? Si tratterebbe qui di un caso assai raro, eccezionale, che deriva sempre da una malattia nervosa costituzionale, l'isterismo. Ora un'isterica si riconosce facilmente; ha delle convulsioni, delle sensazioni di boccia, di chiodo: è insensibile su certe parti del corpo. Nulla di tutto questo si riscontra nella querelante. E ammettendo, benchè impossibile, la catalessi, questo stato d'insensibilità assoluta e prolungata non le avrebbe permesso di vedere, d'intendere, di sentire, d'analizzare, di ricordarsi, come essa pretende di aver fatto (2). Resterebbe quello stato indeterminato, vago, indefinito, quel molle languore in cui cade una donna amorosa; ma questo è un fatto volontario. Una donna che si lasciasse andare liberamente a questa manifestazione di un tenero abbandono, avrebbe torto di pretendere poi che la sua libertà gli sia stata tolta. Il medico legista non deve permettere che simili allegazioni siano sostenute davanti alla giustizia.

Cosa pensare della parte del racconto ove si tratta di un toccamento misterioso e criminoso in un luogo che non si sa dire quale sia, e che produce lo svenimento? Non conosciamo quest'organo misterioso, nè quest'effetto pro-

(1) Sotto il termine generale di *sincope*, si sono descritti certi stati, che hanno fra loro una certa assomiglianza, ma nati da cause molto diverse. Oggi è incontestabile che certe sincopi, certi avvenimenti che sopravvengono in individui *nervosi* devono essere considerati come *attacchi d'isterismo* a *forma sincopale*, ben descritti da BRIQUET (*Traité de l'hystérie*, 1859, p. 330) e da P. RICHER, (*op. cit.*, p. 169) (G. T.).

(2) Questo paragrafo racchiude due asserzioni molto discutibili al giorno d'oggi. L'isterismo non sempre si riconosce molto facilmente; inoltre l'apprezzamento di Tardieu è tanto più azzardato perchè essendo egli il consigliere della difesa, probabilmente non avrà praticato l'esame della querelante. Di più il caso di Castellan, che noi crediamo anteriore e che Tardieu stesso ha riferito, avrebbe dovuto illuminarlo sulla possibilità della conservazione parziale dell'intelligenza in questi stati. Ben inteso, che noi parliamo dal punto di vista generale, perchè nel caso attuale la simulazione è evidente (G. T.).

digioso del toccamento. Se si tratta del clitoride, il racconto è di una esagerazione ridicola; quest'organo non ha proprietà così straordinarie; tutte le donne sanno ciò, e la querelante fa un racconto più romanzesco che veridico.

Quanto alla scena della grave malattia, terminata così felicemente, e dove si vede il medico e il prete affrettarsi, mentre che un testimonio constata che il polso è forte e rimbalzante, e strappa questa pretesa moribonda ad una crisi tanto incomprensibile, non vi si troveranno nè i caratteri della sincope, nè quelli dell'isterismo, nè quelli della catalessi. Essa non ha che un nome in medicina: *simulazione.*

Riassumendo, nessuna prova materiale, nessun argomento scientifico può essere prodotto in favore dell'accusa. La nostra convinzione, a questo riguardo, era formale, e la verità, fortunatamente, si fece strada nell'animo dei giudici. Una assolutoria onorevole pose termine a questa triste inchiesta. Quale è il medico che può dirsi al coperto da una simile accusa? »

III. Lo stupro può essere perpetrato durante lo *stato sonnambolico.* Il suo compimento presenta allora due modalità differenti; esso si accompagna o no alla violenza, particolarità che non esiste nella letargia, durante la quale il soggetto è completamente inerte. Ciò richiede un'interpretazione: tanto più che la questione merita d'essere approfondita così dal punto di vista giuridico, come da quello medico.

In un caso rimasto sino ad ora unico, quello di Dyce, una sonnambula qualificata, del resto, come spontanea, fu violata, lo si ricorderà, in circostanze tutto affatto particolari. Due miserabili, introdotti in camera sua da un complice, la legarono, e malgrado la sua resistenza accanita, la violarono durante uno de' suoi accessi. Al momento di un secondo accesso, si ricordò perfettamente questa scena, e ne raccontò tutti i dettagli.

L'osservazione di Dyce non è ricca certo di dettagli, e il sonnambulismo, l'abbiamo già detto, vi è qualificato come spontaneo. Tuttavia la scena po-

trebbe riprodursi identicamente nel sonnambulismo ipnotico.

Ma se noi non conosciamo casi che appartengano alla prima modalità (stupro con violenza perpetrato durante il sonnambulismo ipnotico), non è lo stesso per quanto riguarda la seconda, e certamente non tutti i casi furono pubblicati.

Il più sovente le cose avvengono come nel caso di Bellanger. Il magnetizzatore approfitta della intimità che si stabilisce fra il soggetto e lui, durante le sedute ripetute e prolungate di sonnambulismo, per ottenere dei favori che gli sarebbero stati negati durante la veglia. Noi non ritorneremo sulla perizia medica; bisognerebbe ripetere tutto quello che abbiamo detto trattando della letargia.

Del resto, qui la questione diventa molto interessante dal punto di vista giuridico. Nel caso di Bellanger, l'autore dell'attentato non fu tormentato perchè giudicò prudente esiliarsi. Ma se lo fosse stato non avrebbe egli detto per sua difesa che non aveva violentato affatto la signora B. (il che era esatto nello stretto senso della parola), e che i rapporti erano stati mutualmente consenzienti? Lo stesso, nel caso di Felida X., che fu violata durante un periodo di sonnambulismo prolungato di natura isterica (stato analogo). Qui le cose presero una forma differente, giacchè il seduttore sposò colei che aveva reso madre.

Non sta a noi l'entrare in una discussione giuridica: ma non possiamo trattenerci dal constatare che esiste una vera lacuna nel nostro codice penale, per quello che concerne l'argomento che noi trattiamo.

Il § 3 dell'art. 332 (1) contempla bene l'attentato

(1) Art. 332. — Chiunque avrà commesso il crimine di stupro sarà condannato ai lavori forzati a tempo. Se il crimine è stato compiuto sulla persona di un fanciullo inferiore ai quindici anni compiti, il colpevole subirà il massimo della pena dei lavori forzati a tempo. Chiunque avrà commesso un attentato al pudore, consumato o tentato con violenza verso individui dell'uno o del l'altro sesso, sarà punito colla reclusione.

al pudore con violenza; ma la legge protegge essa l'*inconsciente?* (1). Bisogna assimilarlo al bambino inferiore ai quindici anni compiuti (§ 2)? Si deve classificare il colpevole « nella categoria di quelli che hanno autorità sulla vittima », e pronunciare la condanna dei lavori forzati a vita, come lo vuole l'art. 333? (2).

Tutto questo è materia di discussione (3).

Per quello che riguarda la violenza, essa esiste nei

(1) Abbiamo adottato questo termine d'*inconsciente*, che ci permette d'evitare una perifrasi e di situarci sotto un punto di vista generale che risulterà da queste considerazioni. Nell'ipotesi attuale, l'*inconscienza* esiste ben più in quello che è stato privato di ogni conoscenza fisica (letargia) che nel sonnambulo, il quale non gode più il suo libero arbitrio. È inteso che noi comprendiamo nel medesimo termine gli stati ipnotici e gli stati analoghi provocati e spontanei.

(2) Art. 333. — Se i colpevoli sono gli ascendenti della persona sulla quale è stato commesso l'attentato; se sono della classe di quelli che hanno autorità su lui; se sono suoi istitutori o servitori a pagamento, o servitori al salario delle persone suindicate; se sono funzionarii o ministri di un culto, o se il colpevole, chiunque esso sia, è stato aiutato nel suo crimine da una o più persone, la pena sarà dei lavori forzati a tempo, nel caso preveduto dal § 1.° dell'art. 331, e dei lavori forzati a perpetuità nei casi preveduti dall'articolo precedente.

(3) Noi non ignoriamo intanto, che si è formata una giurisprudenza costante su questi diversi punti, in seguito a molte sentenze: Besançon, 31 dicembre 1857, Sirey, 58, 2, 355; Cass., 31 dicembre 1858, S. 59, 1, 433; Cass., 25 giugno 1857, S. 57, 1, 211; Corte di Metz, 20 luglio 1857, S. 57, 2, 705; Cass., 24 dicembre 1883, B. n.° 285, p. 476, ecc., il cui senso è stato adottato dagli autori i più raccomandabili; Chauveau e F. Hélie, *Codice penale*, t. IV, n. 1419; Mirville, *Rivista pratica*, t. IV, p. 219; de Géraud, *Rivista critica*, t. XVIII, p. 481; Mouton, *Leggi penali*, t. I, p. 65, ecc. Ma essendo data soprattutto l'unanimità delle legislazioni estere, una simile disposizione addizionale farebbe assai meglio al nostro caso. Noi sappiamo con quale rispetto si debba rivedere l'immutabile codice. È certo che i legislatorii quali hanno presieduto alla sua formazione, dovevano pesare con altrettanta equità come oggi le questioni generali di giustizia: però a quell'epoca, certe questioni, oggi capitali, non esistevano. Ed è per questo che noi stimiamo che la *parte scientifica* del codice, come la scienza medesima, deve essere perfettibile. I presso a poco, in queste materia sono sempre nocivi; noi potremmo appoggiarci per farne la dimostrazione, su molti esempi tolti all'igiene pubblica, così intimamente legati allo sviluppo d'una nazione, cosa a cui non si pensava affatto al principio del secolo.

due casi: giacchè, secondo noi, la violenza morale deve essere assimilata, in questo caso, alla violenza fisica. Colui che provoca il sonno con uno scopo criminoso, non commette forse una vera violenza?

Allo stato di veglia, il soggetto che dorme non si sarebbe abbandonato, per cui il magnetizzatore sceglie, per ottenere i suoi favori, il momento in cui è impossibile alla sua vittima il rifiutarglieli. Questa lacuna è tanto più visibile e tanto più deplorevole, in quanto che non esiste nella maggioranza delle legislazioni estere. Ci si permetterà d'insistere su questo punto, che tocca tanto alla medicina quanto alla giurisprudenza (1).

Codice penale belga, art. 375. — Sarà punito colla reclusione chiunque avrà commesso il crimine di stupro... sia abusando di una persona che, per effetto di una malattia, per l'alterazione delle sue facoltà, o per qualunque altra causa accidentale, *abbia perduto l'uso dei sensi o ne sia stato privato con qualche artificio.*

Codice dei Paesi Bassi, art. 247. — Colui che commette degli atti d'immoralità con una persona, *che sappia essere svenuta e senza conoscenza....*

Codice spagnuolo, art. 453. — ... 2.° Se la donna è stata *privata della ragione o del sentimento con un mezzo qualunque...*

Codice penale tedesco, art. 176. — 2.° Colui che abusa di una persona che si trova in uno stato in cui non ha *nè la volontà, nè la coscienza* di resistere ad un atto che attenta al suo pudore.

Codice penale austriaco, art. 125. — Chiunque con minacce, con violenze, o con lo *stordimento artificiale dei sensi*, avrà messo una donna in stato da non potergli resistere e se ne sarà servito, in questo stato, per l'accompimento di un coito illecito, commette il crimine di stupro.

Vedremo in breve che il codice penale austriaco (come pure il codice penale ungherese) è ugualmente

(1) Noi togliamo questi diversi testi di legge a un interessante lavoro del laboratorio di medicina legale di Lione (prof. Lacassagne): *Des attentats à la pudeur chez les petites filles*, del dottor P. Bernard, 1886.

assai preciso in quello che concerne gli stati analoghi *non provocati*.

Codice penale ungherese. Art. 232. — Commette il crimine di stupro e sarà punito con dieci anni di casa di forza al *maximum*... 2.° Colui che abusa dello *stato d'inconscienza* di una donna o della sua impotenza a manifestare la sua volontà o a difendersi, per avere con lui, fuori del matrimonio, un commercio sessuale, *abbia o no provocato egli stesso questo stato.*

Queste poche citazioni bastano, noi crediamo, a dimostrare i *desiderata* della nostra legislazione. Ci è permesso di credere che specificando così, i legislatori stranieri abbiano stimato che i casi di questo ordine non fossero tanto rari da non esserci luogo d'inquietarsi; giacchè altrimenti l'unanimità non si sarebbe fatta a questo modo su codesta questione.

Prima di terminare collo stupro, vogliamo ancora esaminare un punto particolare della perizia. Noi abbiamo visto, dal caso di Dyce, interamente assimilabile ad un'osservazione di sonnambulismo ipnotico, che il ricordo di quello che è successo in un primo sonnambulismo può rinascere in un secondo, anche quando l'oblìo esisteva completamente durante la veglia. Supponiamo dunque, giacchè mancano i casi, che una persona che ne ha ipnotizzata un'altra, a scopo terapeutico, per esempio, venga a trovare il procuratore della Repubblica e gli dichiari che la sonnambula gli ha rivelato che è stata violata da un terzo, in un precedente sonnambulismo. La giustizia informa; si incarica un perito.

Questo constaterà allora, come sopra, che il soggetto è isterico, che è facilmente ipnotizzabile; accessoriamente, che è deflorato, ecc. Ma dovrà da sè medesimo, o ad istigazione del giudice istruttore, supponendo anche che il soggetto vi acconsenta, provocare questo periodo sonnambolico nel quale la donna darà le nozioni più precise sull'attentato di cui *essa dice* essere stata vittima? Noi non lo crediamo per molte ragioni d'ordine diverso.

Noi non ricorderemo che le sonnambule possono perfettamente mentire; questo c'importa poco, e a questo soggetto, rinviamo alla sintomatologia che abbiamo tracciata del sonnambulismo. La sola ragione che ci preoccupa, in questo momento, è tolta dall'insegnamento del nostro maestro, il professore Brouardel (1).

Il medico non deve mai fare la parte del giudice di istruzione; non deve con mezzi artificiali provocare sia delle confessioni, sia delle accuse. Tuttavia in un solo caso il suo silenzio sarebbe colpevole; ed è quando, nel corso del suo esame, apprende che la giustizia è su falsa strada, e che condannano un innocente.

Abbiamo già riferito il caso di Dufay, nel quale quest'autore si servì molto a proposito dell'ipnotizzazione per far rilasciare in libertà una ragazza che aveva, in sonnambulismo, nascosto dei pezzi di argenteria, allo scopo di metterli al sicuro. Siccome al suo risveglio non si ricordava più del posto dove li aveva messi, la sua padrona l'accusò d'averli rubati, e la fece arrestare. La disgraziata doveva essere condannata, quando il dottor Dufay, medico della prigione, la riconobbe, l'addormentò e ravvivò così in lei un ricordo che le valse, dopo la verificazione, un immediato scarceramento.

In un ordine d'idee un po' differenti, noi rinviamo alle esperienze di Esdaile, che potè, davanti al tribunale, col mezzo dell'ipnotizzazione, svelare le pratiche dei ladri di fanciulli nell'India. Ma i due casi precedenti sono ben lungi d'essere così studiati e così istruttivi come il rapporto seguente, dovuto a un eminente alienista, il dottor Motet. Si vedrà, come quest'autore potè, introducendo l'ipnotismo nel pretorio, far riformare una sentenza del tribunale correzionale e procurare la liberazione del prevenuto.

Si tratta ancora d'un *isterico* (2) che, essendo in son-

(1) Corso del semestre d'estate 1886, in parte inedito e in parte pubblicato: *Le secret médical.*, J. B. Baillière 1887.
(2) *Annales d'hygiène et de médecine légale*, 1881, t. V, p. 214.

nambulismo isterico prolungato, o *stato secondo* (stato analogo), fu ingiustamente accusato d'oltraggio pubblico al pudore. Venne arrestato e non si svegliò, come si vedrà, che dopo la sua condanna.

Unendo questo rapporto a quelli di Brouardel, — affare Lévy e affare G. (simulazione) che vennero riferiti, — si possederanno tutti gli elementi della perizia medico-legale in simile materia.

« Nella sua udienza del 26 gennaio 1881, la Camera d'appello di polizia correzionale ha infirmato un giudizio del tribunale di prima istanza che condannava a tre mesi di prigione sotto la prevenzione d'oltraggio pubblico al pudore, il nominato D... (Emilio).

Quest'uomo era stato arrestato il 18 ottobre 1880, alle ore otto e mezzo di sera, da agenti del servizio dei costumi in sorveglianza nei dintorni di un orinatoio pubblico, via Santa Cecilia. Questi agenti affermavano aver veduto molte cose, e aver constatato che D... era rimasto più di mezz'ora nell'orinatoio. Pretendevano anche che D... aveva provocato uno di loro. In tutti i casi non potevano dire che la provocazione fosse indirizzata ad alcun'altra persona. D..., trascinato bruscamente da loro, protestava invano la sua innocenza. Lo condussero alla polizia; di là al Deposito. In tre giorni, fu giudicato, condannato ed inviato alla prigione della Salute. Vi giunse ammalato, e venne messo nell'infermeria.

Vi è questo di particolare, che D... rimase in uno stato di mezzo ebetismo dal suo arresto sino al suo arrivo alla prigione della Salute. Non si ricorda d'essere stato giudicato. Due guardie di città l'hanno preso sotto i bracci, e l'hanno quasi alzato dal banco della Camera di polizia correzionale; fu nella sala d'aspetto dei prevenuti che sortì dal suo stato di stupore e apprese d'essere stato condannato a tre mesi di prigione. — Non aveva avvisato alcuno; non era assistito da alcuno; e mentre succedevano questi fatti, il suo padrone con uno dei suoi operai e col cugino di D... lo cercavano da tutte le parti. Lo sapevano molto sofferente; il giorno della sua scomparsa aveva avuto abbondanti emottisi: era uscito per andare dal suo medico. Che cosa ne era successo? Lo cercarono alla Morgue; andarono alla Assistenza pubblica; da nessuna parte trovarono le sue traccie. Fu soltanto cinque giorni più tardi ch'egli scrisse al suo padrone.

Ora D... era entrato nel mese d'aprile 1879 nel comparto del dottor Mesnet, all'ospedale Sant'Antonio; vi era rimasto quasi sei mesi. Non conosceva il suo stato; quello di cui si lamentava specialmente, era di perdere molto sangue da un tumore fungoso situato al di sopra e all'infuori del capezzolo sinistro. Si accorsero in breve che aveva degli accessi di sonnambulismo notturno.

Il dottor Mesnet, rilevando in quest'ammalato la predominanza del temperamento nervoso, delle esagerazioni femminili, trovandogli molti punti anestesici, pensò che forse sarebbe possibile il sostituire agli accessi di sonnambulismo spontaneo degli accessi di sonnambulismo provocato, e le sue previsioni furono giustificate.

È in queste condizioni che noi l'abbiamo potuto osservare all'ospedale Sant'Antonio (1), e che molti medici e allievi assisterono a fatti del più grande interesse, che, per essere straordinarii, non erano più impreveduti per questo, e non differivano, dopo tutto, da quanto oggi venne constatato molte volte dai medici che si occupano in modo speciale delle affezioni nervose.

Quando l'arresto di D..., venne a nostra cognizione, considerammo un dovere venirgli in aiuto. Quello che sapevamo del passato patologico di D... ci comandava d'intervenire; si ricorse in appello, venne ordinata una perizia, e il presidente della Camera degli appelli della polizia correzionale ci fece l'onore di confidarcela. Ecco il rapporto medico-legale che fu presentato il 5 gennaio 1881 ».

Motet ricorda allora gli antecedenti patologici del D... isterico confermato, e continua:

« L'oltraggio pubblico al pudore che si rimprovera al D... potrebbe non essere altro che un episodio in una serie di disturbi complessi; ridursi, in ultima analisi, ad uno di questi atti automatici così comuni, in ciò che si è convenuto di chiamare lo *stato di condizione seconda,* stato che abbiamo veduto sopravvenire molte volte in D..., sia spontaneo, sia provocato ».

(1) Si rimarcherà che Motet conosceva già il soggetto, come Dufay nel caso che abbiamo riferito. Che cosa sarebbe successo se fosse stato altrimenti? Ciò sia detto per dimostrare la difficoltà della perizia (G. T.).

È, in verità, un uomo di ventotto anni, dall'andatura femminile, che può essere, a tutto rigore, supposto capace di pederastia, benchè non presenti alcuna traccia di questa vergognosa abitudine. Del resto, durante tutto il suo soggiorno all'ospedale Sant'Antonio, non ha mai fatto sospettare della sua moralità. Sua madre e una delle sue sorelle sono isteriche; lui ha avuto la sua prima crisi nel 1877, essendo soldato. Dopo aver lasciato il servizio militare, entrò come impiegato nella Compagnia di Lione, seppe farsi stimare da tutti, sino al momento in cui ebbe nuovi attacchi, che lo condussero, nel 1879, all'ospedale Sant'Antonio.

« D... è colpito, senza periodicità regolare, da accessi di sonnambulismo, durante i quali diventa atto a subire l'influenza di un'altra volontà che non sia la sua, ad obbedire, senza resistenza possibile, a degli ordini, e a riprodurre, senza averne coscienza, senza conservarne il ricordo, in un modo affatto automatico, degli atti che rispondano sia alle sue idee durante la veglia, sia alle idee che gli vennero suggerite.

Questi accessi sono stati prima esclusivamente spontanei, dopo hanno potuto essere facilmente provocati. Gli uni e gli altri sono della medesima natura (1); essi sono sotto ogni aspetto analoghi agli stessi fenomeni che si producono nelle donne isteriche ad alto grado. Si complicano d'estasi, e di catalessi; in tutta la loro durata, l'anestesia è completa. Gli accessi spontanei hanno questo di particolare che D... può pure, avendo cessato d'appartenersi, seguire un'idea che ha occupato la sua mente durante la veglia. Fu in questo modo che una notte potè evadere dall'ospedale e arrivare sui bastioni. Le guardie di città l'hanno arrestato e riportato all'ospedale. Si sapeva già che egli si annoiava molto; più volte aveva manifestato il desiderio di uscire, e prima della sua evasione aveva scritta una lettera nella quale ringraziava il medico in capo delle sue cure e domandava il suo *exeat*. Negli accessi provocati, gli fecero scrivere la medesima

(1) Questo dimostra, meglio di qualunque spiegazione, l'identità che esiste fra il sonnambulismo ipnotico e il sonnambulismo isterico (G. T.).

lettera, nei medesimi termini; si possono riprodurre a volontà le scene del periodo di sonnambulismo spontaneo. Nulla di più facile che far passare D... dallo stato normale, o condizione prima, allo stato patologico, o condizione seconda. Non vi è neppure bisogno perciò, di ricorrere alle manovre che producono l'ipnotismo, e quando è in questo stato, lo si spoglia assolutamente della sua volontà ».

Motet ricorda che D... era soggetto agli sputi di sangue che si osservano spesso negli isterici. Queste emottisi l'indebolivano molto e favorivano singolarmente il ritorno degli accessi di sonnambulismo.

« Nel mese di ottobre 1880 le emottisi ritornarono, e a misura che D... s'indeboliva, le sue notti erano peggiori, gli accessi di sonnambulismo si presentarono nuovamente. Durante la giornata aveva pure delle *assenze*. Tutti coloro che lo attorniavano erano molto inquieti; non sapevano precisamente quale fosse il suo stato, lo indussero a curarsi. Finalmente, il 18 ottobre ebbe un vomito di sangue considerevole, ne empì quasi una catinella, ed ebbe una sincope. Fu chiamato il dott. Bertrand; vi è nell'incarto un certificato che attesta il fatto.

Questo medico aveva già prestato le sue cure al D..., e, senza conoscere lo stato nervoso di quest'ammalato, aveva constatato « uno stato d'indebolimento e d'ebetismo che gli toglieva il suo libero arbitrio ». In questo medesimo giorno, 18 ottobre, D... perdè ancora sangue lungo la giornata; la sera, spossato, rincrescendogli salire sei piani per andare a prendere il suo portamonete, si fece imprestare cinque franchi da un suo compagno; voleva andare a prendere una pozione al percloruro di ferro da un farmacista del sobborgo Poissonière che gli aveva preparato altre volte il medesimo medicamento. Per strada, sputò ancora sangue; al momento del suo arresto aveva in tasca due fazzoletti macchiati di sangue; uno glielo aveva imprestato il suo padrone.

Passando dalla via Santa Cecilia, entrò in un orinatoio pubblico; bagnò il suo fazzoletto al tubo del lavatoio, per lavare meglio il sangue che gli sporcava i baffi. Da questo momento non si ricorda più nè quello che è successo, nè il tempo che è rimasto là, immobile. Il rapporto degli agenti, dice una mezz'ora; è possibile; è anche probabile

che ci sarebbe rimasto ancora più, se non fosse stato tolto bruscamente da questo stato, che per noi, data la serie dei disturbi che abbiamo ricordati, nulla ha d'impreveduto. Quello che noi ammettiamo meno facilmente, è che un uomo il quale alla mattina ha avuto un'emorragia terribile, che nella giornata, nella sera, ha vomitato sangue in abbondanza, che un medico ha veduto, che il suo padrone e un operaio hanno veduto pure in uno stato di prostrazione estrema, abbia potuto, la sera del medesimo giorno, abbandonarsi per una mezz'ora, a manovre di masturbazione, a provocazioni che costituiscono il delitto di oltraggio pubblico al pudore.

Vi è in ciò, a parere nostro, per delle ragioni tutte fisiologiche, un'impossibilità materiale che è nostro dovere segnalare.

Per conseguenza, basandoci su fatti osservati direttamente da noi e da medici di una incontestabile autorità, da una parte; sulle informazioni che abbiamo raccolte e che hanno permesso di ricostituire la giornata del 18 ottobre, durante la quale il prevenuto è stato ammalato gravemente, dall'altra; siamo autorizzati a concludere che D... non ha potuto commettere l'oltraggio pubblico al pudore, che gli viene rimproverato.

Che se la sua attitudine, il tempo passato da lui in un orinatoio pubblico, sono sembrati sospetti agli agenti in sorveglianza, quest'attitudine singolare, questa fermata prolungata troverebbero una spiegazione che non avrebbe nulla di irragionevole nelle condizioni patologiche che abbiamo esposte.

Firmato: « A. MOTET ».

« All'udienza, continua Motet, abbiamo energicamente mantenute queste conclusioni; affermammo che D... era un ammalato, e dimostrammo, appoggiandoci sull'osservazione presa all'ospedale Sant'Antonio, che il principio della nevrosi complessa da cui egli era colpito risaliva a un'epoca remota.

Abbiamo fatto vedere che D... presentava due stati: uno normale, durante il quale egli era responsabile dei suoi atti; l'altro patologico, durante il quale cessava di appartenersi, di dirigersi, e abbiamo detto, che in questa seconda condizione di cui non conserva il ricordo, egli era assolutamente irresponsabile.

Il presidente Manau ricevette la deposizione dei due agenti che avevano arrestato D... Questa deposizione af-

fermava, nel modo più categorico, il delitto d'oltraggio pubblico al pudore; andò anche più in là; gli agenti pretendevano che D... fosse a loro ben noto; che frequentava i vicoli; che spesso lo avevano seguìto dalle otto alle nove di sera. Ora venne stabilito da due testimoni che D... non usciva mai prima delle dieci e mezza o undici ore di sera. Era lui che si ritirava l'ultimo, essendo incaricato di chiudere il magazzino e mettere tutto in ordine prima della sua partenza.

Noi non dovevamo discutere la deposizione degli agenti, e avendoci domandato il presidente se questa modificava le nostre conclusioni, abbiamo risposto che le mantenevamo senza cambiarci nulla.

L'avvocato generale Bertrand, in una requisitoria assai rimarchevole, tanto per la moderazione quanto per l'elevatezza della discussione, ci disse: « I fatti sono materialmente stabiliti: due uomini hanno deposto sulla fede del giuramento che avevano veduto D... commettere un oltraggio pubblico al pudore; noi, magistrati non abbiamo che una cosa sola da fare, applicare la legge.

« Voi, medico, dite che quest'uomo non è responsabile, ma ci avete anche detto che a lato di questi disturbi nervosi e cerebrali, vi erano in lui dei periodi di stato normale. Se è vero che egli passa volta a volta da periodi di *condizione prima* o normale in periodi di *condizione seconda* o patologica e viceversa provateci che nel momento nel quale venne arrestato, era nello stato di *condizione seconda* ».

In tutti gli affari medico-legali dove abbiamo dovuto intervenire, ci siamo sempre fatti una legge di non affermare che quello di cui eravamo sicuri. Non potevamo rispondere alla questione pressante dell'avvocato generale dicendogli essere certo che il D..., al momento del suo arresto, si trovava in uno stato di condizione seconda. Solamente, ci era permesso di riprendere i dati dell'osservazione, e far vedere quale importanza aveva la perdita della memoria nella determinazione dello stato del prevenuto a un dato momento.

Nonpertanto la Corte aveva manifestato qualche dubbio, qualche esitazione; le sembrava difficile ammettere che un uomo potesse passare per stati così differenti, e subire la influenza di una volontà estranea alla sua. Noi proponemmo di renderla testimone di un'esperienza altrettanto semplice che facile a condursi e che, per merito dei nostri maestri i professori Lasègue, Charcot, Vulpian e tanti al-

tri, ha, da molto tempo, cessato d'appartenere al gruppo dei fatti straordinari per entrare in quello dei fatti patologici.

Ed era appunto di un fatto patologico che si trattava, e, dovendo l'esperienza non portare alcuna nuova prova, proponendola, rimanevamo su di un terreno scientifico... Ringraziamo altamente il presidente della Camera degli appelli di polizia correzionale d'aver voluto convincersi, e d'averci permesso d'offrirgliene immediatamente il mezzo.

Ecco come abbiamo proceduto. Abbiamo detto che D... può essere facilmente messo nello *stato di condizione seconda*. Basta costringerlo a guardare fissamente per pochi minuti: è così che lo abbiamo fatto entrare nel periodo di sonnambulismo provocato, ove, cessando d'appartenersi, era spogliato della sua volontà e subiva la nostra. Noi eravamo chiusi, insieme ad alcuni consiglieri, nella camera del Consiglio; lui era nella sala dei prevenuti. Lo chiamiamo; quando sente la nostra voce, si precipita, urtando le guardie di città messe sul suo passaggio, colla forza di un uomo che rovescia un ostacolo, apre la porta della sala, e viene a noi, si ferma immobile, aspetta. In questo momento, non conosce che noi, non vede che noi, obbedisce a noi soli. Il presidente, desiderando assicurarsi della perdita del ricordo dei fatti appartenenti all'accesso, ci domanda a voce bassa d'ordinargli d'aprire i suoi abiti, i suoi pantaloni.

Noi gli diciamo: « D..., spogliatevi ».

Egli leva i suoi abiti con una specie di premura. Poi, dietro invito del presidente gli domandiamo: « Cosa avete fatto nell'orinatoio? ve ne ricordate? » E lo poniamo davanti al muro. Prende il suo fazzoletto, l'avvicina al muro e fa il gesto d'asciugarsi la bocca; ripete questo gesto molte volte di seguito.

Lo svegliamo con un semplice soffio d'aria fredda sugli occhi, e la sua fisonomia esprime un profondo stupore di trovarsi là.

Il presidente s'avvicina e gli dice:

« D..., vi siete scoperto davanti a noi.

— Non lo credo, signore risponde egli.

— Tutti questi signori vi hanno veduto come me. Guardate, siete ancora sbottonato; i vostri pantaloni sono aperti.

— Signore, io non me ne ricordo ».

Il dott. Mesnet assisteva all'udienza. Dietro nostra richiesta, il presidente aveva acconsentito a che egli en-

trasse nella camera del Consiglio: fu lui, a sua volta, che s'impadronì di D..., e lo ricondusse, in pochi secondi, allo stato nel quale l'avevamo messo noi.

Da questo momento, diventammo estranei a D.., come lo erano le altre persone presenti.

Mesnet gli ordinò di scrivere, e mettendolo al tavolo, con carta e penna, gli fece scrivere le prime righe della lettera che D... gli aveva indirizzata dalla prigione della Salute.

Fu, mentre D... scriveva, che facemmo constatare l'anestesia completa.

L'esperienza sembrò allora sufficiente. D... fu svegliato e ricondotto nella sala dei prevenuti.

Alla ripresa dell'udienza, la Corte emise la seguente sentenza:

« Atteso che, se pare stabilito che D... abbia commesso i fatti che gli sono rimproverati, non è sufficientemente stabilito che ne abbia la responsabilità morale;

« Considerando, infatti, che risulta dall'esame del dottor Motet, che risale ad una data antica, che il prevenuto cade sovente in stato di sonnambulismo; che, in questo stato, non potrebbe essere dichiarato responsabile dei suoi atti;

Atteso che, questo esame si fortifica di una nuova esperienza fatta nella camera del Consiglio; che, in queste circostanze, D..., non potrebbe essere considerato come responsabile;

La Corte infirma il giudizio colpito d'appello e assolve D... ».

IV. Il caso precedente ci conduce direttamente a parlare della perizia negli *stati analoghi* agli stati ipnotici. Ricorderemo che sotto questo nome abbiamo descritto: il sonnambulismo detto naturale; il sonnambulismo patologico all'infuori dell'isterismo, sopravvenuto, per esempio, in seguito ad un traumatismo del cranio (caso di Mesnet); la catalessi, la letargia ed il sonnambulismo isterico, compresi i loro rispettivi stati prolungati, estasi, attacco di sonno, stato secondo.

Noi non possiamo qui ripetere tutti gli argomenti, basati su osservazioni, che abbiamo esposti, cammin facendo, in favore dell'analogia che esiste

fra tutti questi stati e l'ipnotismo. È l'isterismo che domina tutto: il sonnambulismo naturale è, per ordine gerarchico, un precursore di questa nevrosi, come il sonnambulismo ipnotico ne è una trasformazione.

Le regole già tracciate della perizia sono dunque presso a poco le medesime per tutti questi stati, e, come sempre, è lo stupro che forma la base delle questioni medico-legali che vi si riferiscono. Abbiamo detto, — il caso di Motet ne è un bell'esempio, — che si può suggestionare il soggetto tanto nel sonnambulismo isterico, quanto nel sonnambulismo ipnotico. Però (per la medesima ragione già data) non crediamo maggiormente ai crimini per suggestione negli stati analoghi, che per suggestione negli stati ipnotici.

Poichè è ancora lo stupro che ci interessa principalmente se non esclusivamente, ricorderemo che il codice penale austriaco, come il codice penale ungherese (già citato) racchiude un articolo le cui disposizioni s'applicano agli stati analoghi. Quest'articolo è così concepito:

Codice penale austriaco. Art. 127. — Il coito illegale compiuto su di una donna che si trova in uno stato in cui non ha nè la volontà, nè la coscienza di resistere ad un atto che attenta al suo pudore, *anche se questo stato non è prodotto dal colpevole,* o su di una ragazza minore ai quattordici anni, è considerato come stupro e punito come tale.

La questione è, del resto, molto interessante. Questi stati sono spontanei e non più provocati. Certo è possibile farli nascere; ma in questa ipotesi, il delinquente deve riunire certe condizioni particolari di sapere, e conoscere in un modo così speciale la modalità clinica dell'affezione del soggetto che, veramente, nella pratica, questo modo di agire e i pericoli che comporta non sono da temersi. Un delinquente sa, per esempio, che una donna è isterica, e

che i suoi attacchi si riconoscono da una lunga fase di letargia. Colla pressione su una zona isterogena, ch'egli conosce, determina un attacco di sonno e commette il suo crimine. Questa ipotesi non deve far sorridere; poichè noi ricorderemo che, nel caso di Pitres, il delinquente immerse la sua vittima in letargia con la pressione di due zone ipnogene situate a livello dei due gomiti.

Ma sovente accadrà che una isterica cada da sè stessa in un attacco di letargia, e che lo stupro venga consumato dall'unica persona (caso di Fodéré) o dai diversi spettatori (caso di Mabille) dell'accesso. Noi diciamo letargia. Potrebbe essere lo stesso nel sonnambulismo naturale (caso di Dyce) o isterico (caso di Bellanger e d'Azam). L'estasi, questa manifestazione catalettica nell'isterismo, può durare molto tempo, e non ricordiamo più quale santa del primo secolo, fu violata, in questo stato, da un centurione romano. Se la faccenda fa rumore, se il fatto si conferma, l'incolpato potrebbe anche allegare per sua difesa che, non avendo fatto alcuna manovra provocatrice, ha sempre creduto che i rapporti fossero stati mutualmente consenzienti. I casi di questo genere non sono estremamente rari.

Questa questione dello stupro durante gli stati analoghi (in questa circostanza rappresentati dalla letargia isterica) è venuta recentemente (17 giugno 1886) davanti alle Assise della Senna. Il processo dimostrò l'innocenza dell'accusato, che, del resto, era stato lasciato libero; ma la perizia medico-legale non fu perciò meno interessante.

Siamo sicuri di fare cosa grata pubblicando il rimarchevole rapporto, ancora inedito, che Brouardel fece in quest'occasione. E noi ringraziamo il nostro eminente maestro d'averci accordato il permesso di unirlo a queste considerazioni.

« Io sottoscritto, P. Brouardel, professore alla Facoltà medica di Parigi... in virtù di una ordinanza in data del 29 dicembre 1885, così concepita:

« Vista la procedura informativa contro M. T... (Alfredo), quarant'anni, calzolaio, libero, domiciliato a Parigi...

« Incolpato d'avere, nei primi del mese di febbraio 1885, mentre la signorina Adele G..., di ventitre anni, meccanica, domiciliata a Parigi..., era in preda ad una crisi d'isterismo, commesso su lei il crimine di stupro;

« Atteso che A. G..., dichiara che all'epoca precitata, siccome venne colpita da convulsione, T..., che si trovava in casa solo con lei, l'ha portata nella sua camera e l'ha messa sopra un materasso, dove essa rimase quattro o cinque ore senza conoscenza; — che circa due mesi dopo ha risentito dei mali di cuore, e si è accorta d'essere incinta; che allora T... le ha confessato d'avere avuto delle relazioni intime con lei. — La signorina G... aggiunge di non avere mai avuto relazioni sessuali con alcuno, tranne a sua insaputa col T...;

« Atteso che, l'11 novembre scorso (1885) la vedova G..., ha inferto dei colpi e prodotto delle ferite al T... rimproverandogli d'avere ingravidato sua figlia;

« Diciamo che sarà dal dott. Brouardel, prestando giuramento anticipato, proceduto a tutte le constatazioni mediche utili sulle persone già nominate ».

Passiamo sotto silenzio l'esame di T..., perchè ci interessa poco. Diciamo soltanto, che questi allega per sua difesa che è l'amante di Adele G... da due anni e che, se ha avuto dei rapporti con lei, questi sono stati consenzienti; che simili rapporti non hanno mai avuto luogo durante un attacco.

All'infuori delle ferite prodottegli dalla vedova G... e dal fratello della querelante, ferite di cui rimane traccia, T... non sembra presentare alcuna affezione generale, nervosa o mentale.

Il rapporto continua coll'esame della signorina G...

« La questione che si presenta è questa: La signorina G... è essa, in certi momenti, in conseguenza di una malattia qualunque, incapace di rendersi conto dei fatti e degli atti che si compiono attorno a lei e su lei? Ha essa potuto, specialmente, subire uno o più ravvicinamenti sessuali senza averne coscienza?

Per risolvere questa questione, abbiamo un certificato

del dottor A. M... (4 dicembre 1885), che ha assistito a due di questi attacchi; le informazioni fornite dalla ragazza stessa e da sua madre; poi le nostre osservazioni personali, permettono di riconoscere la possibilità dei fenomeni passeggieri descritti dalla signorina A. G... e da sua madre. Questa possibilità è controllata o confermata dall'esistenza dei disturbi permanenti, alcuni dei quali sfuggono ad ogni tentativo di simulazione.

Per quello che riguarda il certificato del dottor A. M..., insistiamo solamente su questo fatto, che questo collega ha assistito a due attacchi. La descrizione seguente ci illuminerà sufficientemente sui fenomeni della crisi, perciò crediamo inutile pubblicarlo per intiero.

« La signorina Adele G... ha ventitre anni; è bene costituita ed abbastanza grassa. Sua madre afferma che, nella sua infanzia, era di una costituzione molto debole; non pare però abbia avuto alcuna malattia grave. Attualmente non presenta alcuna lesione viscerale: cuore e polmoni. È stata regolata verso i quattordici anni e mezzo o quindici anni; dopo, le ricorrenze si sono mostrate abbastanza regolarmente, ma sempre accompagnate da dolori.

Dal mese di febbraio 1885, le regole non sono ricomparse; nausee, vomiti, disturbi generali e la sformazione della figura avrebbero richiamato l'attenzione della ragazza; ben presto la gravidanza non fu più dubbia. Il 10 novembre 1885 partorì un bambino a termine, sano. Il parto e il puerperio non hanno presentato alcunchè di anormale.

Ma un antecedente ereditario sembra avere particolarmente predisposto la signorina G... a fenomeni nervosi. Non abbiamo potuto trovare disturbi di questo genere nelle informazioni dateci sui nonni. Il padre è morto d'albuminuria, la madre è sana, lo stesso dicasi di un fratello ventenne.

Le indicazioni che seguono sul carattere e l'origine dei fenomeni nervosi ai quali questa ragazza va soggetta, ci sono fornite dalla madre della signorina G... e da lei stessa.

Il primo fenomeno seguìto da perdita di conoscenza da-

terebbe dal mese di maggio 1883. La ragazza avea perduto suo padre; essa, entrata nella camera mortuaria, sarebbe caduta inanimata a terra. L'indomani avrebbe avuto al cimitero, durante il seppellimento, un *attacco di nervi* che sarebbe durato otto ore incirca. Un mese dopo, tornando essa al cimitero, avrebbe subìto un nuovo attacco, analogo al precedente. Da quest'epoca (giugno 1883) sino ad oggi (2 gennaio 1885) avrebbe avuto degli attacchi a intervalli molto variabili, ora tre o quattro al mese, ora ogni due mesi. Gli attacchi non coinciderebbero colle epoche mestruali. Gli attacchi presenterebbero un tipo invariabile; ne riproduciamo i caratteri dietro le informazioni fornite dalla madre, dalla figlia e dal certificato del dottore M....

Spesso l'ammalata proverebbe una leggera aura che si traduce con una sensazione di boccia, che risale dall'epigastro alla laringe, accompagnata da una forte oppressione. L'ammalata avvertita da questa sensazione avrebbe quasi sempre il tempo di sedersi. Alle volte l'aura mancherebbe e l'attacco incomincerebbe subito facendo cadere l'ammalata

In quel momento, secondo la madre, la bocca si torce, gli occhi si volgono in alto e all'infuori, i denti scricchiolano, i bracci e le gambe si allungano con forza, le dita si chiudono, i muscoli sono agitati da piccoli movimenti convulsivi. — Poi sopravviene una violenta agitazione; l'ammalata si raddrizza, si agita, si dibatte, morde, strappa e lacera tutto quello che l'attornia; fa l'arco di cerchio, appoggiando sul piano del letto soltanto la testa e i piedi; grida fortemente. — Questi fenomeni cessano; l'ammalata siede sul letto, guarda attorno a sè; il suo viso esprime lo spavento; gli occhi sono spalancati, feroci. — Finalmente cade annientata. La respirazione diventa calma, l'ammalata sembra dormire; gli arti sollevati ricadono pesantemente, la risoluzione è completa; essa non risponde ad alcuna domanda, la sensibilità sarebbe abolita. — Durante questi diversi periodi, le funzioni intellettuali sono completamente soppresse. — Spesso sopravviene un secondo attacco analogo al primo, più raramente un terzo. — In generale la totalità della crisi dura da quattro a sei ore; in tutti i casi il secondo periodo d'annientamento o letargia forma da sè solo, in quanto a durata, più di due terzi dell'accesso; è dunque, e di molto, la più lunga di tutte le fasi. — Finalmente l'ammalata ritorna in sè, dicendo di non ricordarsi affatto quello che è accaduto

durante l'accesso, prova un violento mal di testa e cede al sonno naturale di cui il bisogno si fa imperiosamente sentire. — Aggiungiamo che il corpo e particolarmente le braccia, sono spesso coperte da ecchimosi che risultano dai traumatismi multipli che essa si produce durante il suo periodo d'agitazione; la lingua non viene mai morsicata; non vi è schiuma alla bocca.

A queste informazioni fornite da sua madre, la signorina G... aggiunge che non si ricorda di avere dei sogni durante il suo attacco; ma è probabile che questo debba accadere; poichè, a detta della madre, durante una fase della crisi il suo viso ha un'espressione di spavento che non manca mai.

Ripetiamo che queste informazioni ci sono state fornite principalmente dalla madre e dalla figlia; esse riproducono così fedelmente una forma degli attacchi isterici, che vi è molta probabilità che siano conformi alla verità.

Ma accanto a questi disturbi transitori, di cui noi non siamo stati testimoni, esistono negli isterici dei disturbi permanenti, per alcuni dei quali la simulazione ci sembra impossibile.

Noi non facciamo che indicare i disturbi della sensibilità generale, poco pronunciati, del resto; il dolore provocato dalla pressione dell'ovario destro meno vivo a sinistra, per insistere sui disturbi della visione ».

Brouardel ricorda allora i caratteri che Charcot, Galezowski, Landolt, Parinaud, hanno assegnato all'ambliopia ed all'acromatopsia isteriche.

« L'esame degli occhi della signora G..., praticato col concorso del dott. Parinaud, capo della clinica oftalmoscopica del comparto del prof. Charcot, ha dato i risultati seguenti:

Ambliopia isterica molto caratterizzata. — Ristringimento del campo visuale per il bianco e i colori nei due occhi, e specialmente a destra. — Il cerchio del rosso è al di fuori del cerchio del bleu. — Poliopia monoculare destra. — Nessuna lesione oftalmoscopica.

Quest'esame è conforme a quello che dà l'occhio delle grandi isteriche.

Conclusioni. — 1.° La signorina G... è colpita da isterismo. Le nostre constatazioni non lasciano alcun dubbio su questo punto.

2.° Le crisi isteriche di questa signorina sarebbero caratterizzate da una durata assai lunga (molte ore) e terminerebbero con un lungo periodo d'incoscienza e d'annientamento (letargia).

Le informazioni date dalla signora G... e sua figlia sono, sotto tutti i punti, conformi ai dati dell'osservazione abituale.

3.° È possibile che durante la fase letargica la signorina G... abbia subìto, senza averne coscienza, dei contatti sessuali.

Evidentemente, noi non possiamo dire che il fatto sia accaduto come lo racconta la signorina G...; diremo soltanto che è possibile che sia accaduto a questo modo ».

Ci rimane da aggiungere ben poco al precedente rapporto.

Il processo che ebbe luogo il 17 giugno 1886 davanti la Corte d'assise della Senna, ed al quale noi assistemmo, non durò molto tempo. La signorina G. sostenne non ricordarsi in alcun modo d'aver avuti rapporti volontari con T. Nondimeno, dalla deposizione di alcuni testimoni risultò che questi erano indiscutibili: dimodochè il Pubblico Ministero abbandonò l'accusa.

Non è meno vero perciò che questo caso, per negativo che sia, presenta un grande interesse. La descrizione stessa dell'attacco proverebbe, se ve ne fosse bisogno, che lo stupro può compirsi durante la letargia isterica. La madre e la figlia l'avevano compreso così bene, che non esitarono ad accusare una terza persona d'aver commesso il crimine, e i fatti erano così bene presentati, *grazie alla possibilità stessa della perpetrazione*, che il tribunale si risolvette a procedere.

A cosa sarebbe stato condannato il T..., se l'accusa fosse stata giustificata? Non si saprebbe dirlo. Ciò che noi sappiamo benissimo, invece, è che non esiste nel nostro codice, al contrario delle legislazioni estere, alcun articolo che contempli particolarmente lo stupro negli *inconscienti* spontanei o provocati.

Del resto, i fatti sono più numerosi che non lo si

pensi generalmente; giacchè fra i casi che abbiamo distinti, non esitiamo a farci entrare l'*idiotismo* e l'*imbecillità*.

Quest'ultima opinione è già stata emessa, almeno in principio, da Tardieu, che dice (1), dopo aver riferito il caso di Castellan:

« In altre circostanze, la mancanza di coscienza o resistenza della donna risulta dalla sua debolezza intellettuale; ed è un fatto molto comune, il vedere delle povere idiote diventare vittime della brutalità degli uomini che le avvicinano, di quelli stessi che dovrebbero proteggerle. In questi casi, spetta al perito di ricercare e constatare il loro stato mentale, e questa ricerca offre un doppio interesse; in primo luogo può avere un'influenza morale evidente sulla situazione dell'accusato, stabilendo che la vittima era incapace di resistere, in conseguenza di una incoscienza assoluta; e, di più, essa deve servire a controllare le dichiarazioni di alcune di queste povere donne che, malgrado la loro imbecillità, possono nondimeno raccontare e far comprendere le scene di violenza la cui viva impressione è rimasta presente al loro spirito debole, e che la loro memoria perviene a riprodurre.

« Poco tempo fa, visitai all'Ospizio della Salpêtrière una giovine imbecille, di circa sedici anni, che era stata esposta ad un attentato che l'aveva lasciata sotto l'impressione del più grande terrore, e del quale essa sapeva benissimo indicare l'autore. Essa non potè ricuperare la calma che lungi dal domicilio paterno, e al riparo dell'asilo dove l'avevano collocata. Le dichiarazioni precise, quantunque limitate, di questa povera fanciulla, e le circostanze che le avevano accompagnate, non potevano lasciar alcun dubbio sulla coscienza molto esatta che aveva di questi fatti, e sulla sincerità del suo racconto.

« In tesi generale è permesso aggiungere, su questo punto, che lo stato d'imbecillità che è compati-

(1) *Op. cit.*, p. 100.

bile con un certo grado d'intelligenza ed una certa fedeltà della memoria, non lo sarebbe con le menzogne abili di una debole accusatrice, inventate a scopo d'interesse ».

Tardieu aggiunge che « le medesime riflessioni si possono applicare alle violenze commesse sopra delle sordo-mute, nelle quali l'infermità fisica produce una crudele debolezza morale (1).

Noi non oseremmo, per parte nostra, fare entrare questi ultimi casi, variabili in vero, negli stati analoghi, lasciando da parte ogni questione di natura. Preferiremmo assai più estendere questa analogia agli attentati commessi col mezzo degli agenti anestesici, il cloroformio in particolare (2). Del resto, ognuno di questi casi merita un'interpretazione speciale.

Arrivati alla fine di questo lavoro, desideriamo presentare alcune conclusioni che sembreranno sproporzionate colla lunghezza dell'opera. Tuttavia, ricorderemo che per trattare con frutto queste questioni che sono ancora allo studio, è necessario esporle dettagliatamente, d'accumulare i documenti, a fine di lasciare, per così dire, sviluppare la conclusione dai fatti medesimi, e per non incorrere nel biasimo d'aver emessa un'opinione personale non giustificata.

Lasciando dunque da un lato tutta la prima parte di questo studio, relativa agli *stati ipnotici*, come pure la seconda, relativa agli *stati analoghi*, dei quali noi abbiamo tentato stabilire la discendenza, trarremo le conclusioni seguenti dalla terza e dalla quarta parte, il cui interesse *pratico* appare più chiaramente.

Però ci si vorrà accordare che le due prime parti

(1) CHAMBEYRON, *Relation d'une tentative de viol qui aurait été faite sur une sourde-mouette* (*Annales d'hygiène et de médecine légale*, 1838, t. XX, p. 94).

(2) DOLBEAU, *De l'emploie du cloroforme au point de vue de la perpétration des crimes et delits* (*Annales d'hygiène et de médecine légale*, janvier 1874, t. XLI, p. 168).

erano indispensabili allo schiarimento delle altre due.

L'ipnotismo può giovare molto nella cura dell'isterismo confermato.

Però, all'infuori di certi casi, si può dire che è molto nocivo, poichè è forse il migliore *agente rivelatore* di questa nevrosi nelle persone predisposte. Il numero dei fenomeni di questo genere ch'essa ha prodotto è veramente molto considerevole.

Questi fenomeni nervosi costituiscono il vero pericolo delle manovre ipnotiche inconsiderate, ben più ancora dello stupro, del quale nondimeno esistono molti esempi, e soprattutto delle suggestioni dette criminali, che hanno troppo fortemente agitata l'attenzione pubblica, e il cui compimento non varcherà la porta dei laboratori, per il fatto stesso che non potrebbero offrire alcuna sicurezza al loro autore.

L'ipnotismo essendo una gente modificatore e, per conseguenza, perturbatore del sistema nervoso, deve essere impiegato dai soli medici.

Importa dunque disciplinare il suo esercizio, come fu disciplinata la vendita dei medicamenti pericolosi. Basta per ciò vegliare strettamente all'esecuzione della legge sull'esercizio illegale della medicina.

Le misure restrittive prese in Austria, e recentemente anche in Italia, s'impongono nel nostro paese. Specialmente le *rappresentazioni teatrali e le sedute pubbliche delle Società del magnetismo* devono essere severamente interdette; giacchè non solamente sono la sorgente di una quantità di fenomeni immediati, ma favoriscono anche singolarmente lo sviluppo di fenomeni ulteriori, servendo alla « propagazione volgare » dell'ipnotismo.

Nello stato attuale della nostra legislazione, la giustizia è sufficientemente armata contro la *speculazione dell'ipnotismo*. Basterà prendere la determinazione di non lasciare violare apertamente la legge, come si pratica tutti i giorni, collo scopo di lucro, da migliaia d'individui.

Tuttavia, sarebbe da desiderarsi che si aggiun-

gesse agli articoli 331, 332, 333 del codice penale una disposizione addizionale riguardante particolarmente lo stupro e gli attentati al pudore commessi nell'ipnotismo e stati analoghi, vale a dire sugli *incoscienti*.

La quasi unanimità che esiste a questo soggetto nelle legislazioni straniere è un serio argomento in favore della nostra proposizione.

FINE.

INDICE DELLE MATERIE

CAPITOLO TERZO

GLI STATI IPNOTICI.

CAPITOLO QUARTO

LE SUGGESTIONI IPNOTICHE.

PARTE SECONDA

GLI STATI ANALOGHI.

CAPITOLO QUINTO

IL SONNAMBULISMO NATURALE.

CAPITOLO SESTO

IL SONNAMBULISMO PATOLOGICO SENZA ISTERISMO.

CAPITOLO SETTIMO

GLI STATI ISTERICI.

CAPITOLO OTTAVO

LO STATO SECONDO.

PARTE TERZA

BENEFICII E PERICOLI DELL'IPNOTISMO.

CAPITOLO NONO

MEDICINA IPNOTICA.

CAPITOLO DECIMO

PERICOLI DELL'IPNOTISMO.

PARTE QUARTA

L'IPNOTISMO E LA LEGGE.

CAPITOLO UNDECIMO

L'IPNOTISMO NELLA PERPETRAZIONE DEI CRIMINI E DEI DELITTI.

CAPITOLO DODICESIMO

LA SPECULAZIONE DEL MAGNETISMO.

CAPITOLO TREDICESIMO

LA SPECULAZIONE DEL MAGNETISMO DAVANTI ALLA LEGGE.

CAPITOLO QUATTORDICESIMO.

LA PERIZIA MEDICO-LEGALE IN MATERIA D'IPNOTISMO E NEGLI STATI ANALOGHI.